



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

**13/6 SFERAMUNDI. SESTA PARTE
(VENEZIA, LUCIO SPINEDA, 1610)**

**RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 22**

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quiedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 13/6

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Sesta parte*, Venezia, Lucio Spineda, 1610.

Della historia del principe Sferamvndi figliuolo di don Rogello di Grecia, parte sesta: di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola nella Italiana. Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.

8°; [12], 478, [2] cc.; [croce]¹², A-30⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 29 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 118x65. Titolo corrente nel *verso*: «DI SFERAMVNDI» e nel *recto*: «PARTE SESTA.»; parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche nella tavola e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. [croce]1v, [croce]12, 307-308. Errori nei titoli correnti: cc. 118r, 119r «PARTE SETSTA.». Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: [croce]2v, p. 29 ma 19; [croce]7v, p. 176 ma 276. Errori nella numerazione delle carte: 150 ma 128; 156 ma 163; 296 ma 305; 349 ma 389; 415 ma 413, 422 ma 424.

Identificativo ICCU: IT\ICCU\VIAE\020455

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350²².

Fondo: Giuseppe Venturi.

Misure: mm 147x95.

Esemplare pressoché integro. Mancano le cc. 307-308 (bianche).

Buono stato di conservazione; sporadiche macchie di umidità e alcune carte brunite. Legatura bodoniana in buono stato, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350²²». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Alla c. 478v il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 253306».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VIII. / P. VI. / L. 13. / 22»; c. [croce]1v: «15 / 11 / 13 / 6 / 14 / 4 / ____»; c. 478r: «FINE»; c. 478v: «16.10.33.41».

CONTENUTI

Frontespizio ([croce]1r)

DELLA / HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI / Figliuolo di Don Rogello / di Grecia, / PARTE SESTA: / Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola / nella Italiana. / Per M. Mambrino

Roseo da Fabriano. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.

Tavola dei capitoli ([croce]2r-[croce]11v)

[croce]2r: [fregio] / [centr.] TAVOLA / DEI CAPITOLI, / *DELLA SESTA PARTE*, / *Et vltima di Sferamundi.* / [fregio] / [inc.] Q⁸Vello che auenne / al Principe Dori [...]

[croce]11v: [expl.] [...] bro. capitolo vltimo. [a dx] 474 / [centr.] *Il fine della Tauola.*

Testo (1r-478r)

1r: [centr.] DELL'HISTORIA / DEL PRINCIPE / SFERAMVNDI / *Figliuolo di Don Rogello di Grecia*, / PARTE SESTA. / [linea tipografica] / Quello che auenne al Principe Dorigel- / lo nell'andar cercando la bella gran / Seluaggia, con i Centauri. / Cap. I. / [inc.] C⁵*On graui et cocenti sospiri, che / l'aere d'ogni intorno accen-* [...]

478r: [expl.] [...] [centr.] Il fine della Sesta Parte, & vltima / di Sferamundi.

Registro, marca tipografica e colofon (478v)

478v: [centr.] *Somma del numero de i fogli della / presente Opera.* / Nella Prima Parte sono fogli 58. / Nella Seconda Parte sono fogli 63. e mezo. / Nella Terza Parte sono fogli 59. e mezo. / Nella Quarta Parte sono fogli 64. e mezo. / Nella Quinta Parte sono fogli 62. e mezo / Nella Sesta Parte sono fogli 61. e mezo. / Che sono in tutta l'Opera fogli 369. e mezo. / [marca tipografica Id. MAR.T.E.: 426] / [linea tipografica] / [colofon] *In Venetia, Appresso Lucio Spineda. 1610.*

ALTRI ESEMPLARI

ITALIA

Fermo, Biblioteca Civica Romolo Spezioli, 1 u 2 – 4966

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 12.13.3.3

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, D 005 001 017

ESTERO

Cambridge, MA (USA), Harvard University, Houghton Library, 27274.8.660*

London, British Library, C.57.k.3.

New Haven, CT (USA), Yale University Library, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, 2005 2085

Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 D3 1609 Cage

BIBLIOGRAFIA

BRUNET, JACQUES-CHARLES, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, Paris, Firmin Didot, 1860-1880, I, c. 219.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, nn. 782 (777).

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 2ª ed., n. 10570.

THE NATIONAL UNION CATALOG, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 179, NA 0215905.

VAGANAY, HUGUES, “Les Romans de Chevalerie italiens d’inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula”, *La Bibliofilia*, XVII (1915-16), p. 111.





T. VIII
P. VI
L. 13

22







BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. *342*

Palch. *2*

Busta

emp. E 350

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350²²



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DELLA
HISTORIA
DEL PRINCIPE
SFERA MUNDI
*Figliuolo di Don Rogello
di Grecia,*

PARTE SESTA:

Di nuouo tradotta dalla lingua Spagnuola
nella Italiana.

Per M. Mambrino Roseo da Fabriano.



In Venetia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

HISTORIA
DEL
VERONESE

15
21
13
6
14
4



Biblioteca
Civica



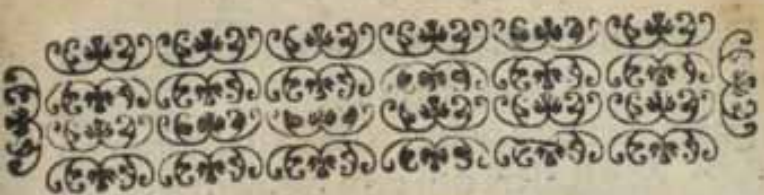
Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

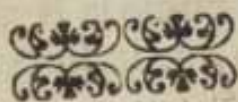


TAVOLA

DEI CAPITOLI,

DELLA SESTA PARTE,

& ultima di Sferamundi.



Vello che auenne
al Prencipe Dorigello nell'andare
cercando la bella
gran Seluaggia,
con i Centauri.

cap. 1. a carte. 1

La battaglia che
hebbe il Prencipe

Dorigello, col secondo centauro, &
quel che fecero i cauallieri in ire a foc-
correrlo. cap. 2. 5

Che i quattro cauallieri saluaron nella ca-
uerna le due donzelle, & quel che a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- Dorigello auenne cercando in altra parte i centauri. cap.3. 6
- La battaglia che hebbero il caualliere pensoso, & gli altri dui con tre centauri, & che racquistarono cinque altre donzelle rapite. cap.4. 13
- Che vicirono i cauallieri della cauerna, & che furono uccisi i centauri, l'allegrezza delle donzelle, & la festa che fecero al caualliere, & che cenarono quiui. cap.5. 16
- L'honor grande che fu fatto al caualliere pensoso, & come la Reina lo ricercò di vn dono, & le fu concesso. cap.6. 29
- Che il Prencipe Dorigello parti per l'impresa della montagna, & quel che gli auenne al mezo di essa con alcune honorate dame. cap.7. 24
- Il riceuimento che fu fatto al Prencipe Dorigello, nell'entrar del monte, & come fu introdotto alla bella fauia Celiiana, & quel che con lei ragionò. cap.8. 28
- Che il cauallier pensoso andò alla cima del monte, & quel che fece la bella fauia Celiiana, & che entrò nella battaglia del toro. cap.9. 32
- La bella & lunga battaglia che hebbe il Pren-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Prencipe Dorigello co'l toro, & il fin
di essa con l'amor della fauia Celiana.

cap. 10.

36

L'honore con che fu riceuuto il Prencipe
Dorigello dalla fauia Celiana & le sue
donzelle, & quel che passò fra loro.

cap. 11.

40

Che il Prencipe Dorigello tornò con la
donzella che l'herba portaua alla Rei-
na di Orgefre. cap. 12.

44

Che il cauallier referi quel che haueua ve-
duto alla Reina di Orgefre, l'allegrez-
za che diede a tutta la corte, & che si
raddoppiò con la nuoua del secondo
messo. cap. 13.

48

Che Dorigello tornò alla montagna di
Oriano, l'honor che vi riceuè, & quel
che passò fra lui & la fauia donzella Ce-
liana. cap. 14.

51

Quel che successe nella guerra di Silan-
dria, & come il Re promise di dar in
matrimonio, per fermar la pace la so-
rella, & cugina a i dui gran Re pagani.
cap. 15.

55

Che il Re di Tartaria, & il Soldano di Ala-
pia, vennero a concluder l'accordo fra i
Re pagani, & quel che fra loro succes-
se. cap. 16.

60

Che si apparecchiò la fuga della Infanta,



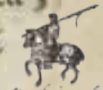
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

& de i dui Prencipi, & quel che auuenne, nel voler scalarfi dal palagio .

cap. 17. 64

Quel che si fece nella città di Silandria, quando si seppe la fuga de i duo caualieri con l'Infante, & l'apparecchio che si fece per seguirgli per mare & per terra. cap. 18. 68

La gran battaglia che fu in mare fra le due nauì, & chi eran nella naue seguita, & che fu il Soldano preso con molti, & sbarattati i suoi. cap. 19. 71

Che seppe Amadis d'Astra la cagione, perche lo hauea il Soldano assaltato, & quel che ei fece dopò con i suoi compagni. cap. 20. 75

Quel che alla gran Seluaggia auuenne, dopò che fu con la Infanta Cilinda in aere rapita nella battaglia che fecero. cap. 21. 78

Il dono, che la principal donzella domandò alla bella gran Seluaggia, & come le fu da lei promesso, & l'honor che quiui riceuè, & qual fosse il dono. cap. 22. 82

La giostra che hebbe la gran Seluaggia co'l cauallier del porto, & come ella lo vinse, & quel che seguì. cap. 23. 86

Che



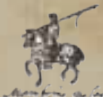
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

Che la bella gran Seluaggia, entrò nella
giostra, & scaualcò i dui cauallieri estra
ni vittoriosi, & l'honor grande che le
fu fatto. cap.24. 90

L'honor grande che alla bella gran Sel-
uaggia fu fatto, & le feste che si fecero
dopò, & il dono che le chiese la Du-
chessa. cap.25. 93

Che fu la Duchessa di Priuignano riceuuta
nella città di Sionia con molto ho-
nore, l'honor fatto alla grā Seluaggia,
& come la causa fu posta a giudicio di
battaglia. cap.26. 97

Che si condussero i dui campioni al cam-
po, & che rimase la bella gran Seluag-
gia con la vittoria di quella battaglia,
& quel che la Reina fece.
cap.27. 101

Che la Duchessa con generoso atto ter-
minò la battaglia, & l'honor che le fu
dato, & come furon le cose ridotte in
amicitia, & pace.
cap.28. 105

Che la gran Seluaggia terminò andare
con solo il Marchese che haueua vin-
to, nell'Isola sforzata, & quel che nel
principio le auuene.
cap.29. 110

Come gionfero vicini all'Isola sforzata,



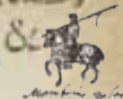
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- & che la gran Seluaggia passò in essa,
 co'l Marchese di Calaro, & quel che gli
 auuene. cap. 30. 113
- Che la bella Agiliana si innamorò del ca-
 uallier di Lucentia, & quel che fece, &
 la battaglia che egli fece co'l gigante
 Paccanaldo. cap. 31. 117
- Le grate & amoroſe accoglienze che heb-
 be la grā Seluaggia dalla donzella Agi-
 liana, & il ragionamento che fu fra lo-
 ro. cap. 32. 120
- Che Paccanaldo il gigante andò di im-
 prouiso a trouare Agiliana sua figliuo-
 la, che i cauallieri si nascofero, & quel
 che le raccontò de i cauallieri prigioni.
 cap. 33. 124
- Il ragionamento che hebbe la gran Sel-
 uaggia con Paccanaldo, & come hebbe
 con lui battaglia, & lo vinse, & quel
 che fece Agiliana. cap. 34. 128
- Che Agiliana fece pace fra il padre & la
 gran Seluaggia, quel che passò fra lo-
 ro, & che fu il Re giouane, con la
 Reina di Lidia liberato. cap. 35. 131
- Il dono, che dimandò la bella Agiliana al
 suo amato caualliere & i ragionamenti
 fra loro, & quel che ragionarono circa la
 fede.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- fedecap. 36. 132
 Che furono la Reina & il Re liberati dal
 poter di Paccanaldo, & la pace fatta
 fra loro, & quel che ragionò la gran
 Seluaggia con Agiliana .
- cap. 37. 139
 La festa grande che fu fatta nell'Isola sfor-
 zata, & il ragionamento che fece vn
 religioso intorno la religion Christia-
 na a Paccanaldo. cap. 38. 143
 Che Paccanaldo si battezzo con i figliuo-
 li, & tutti i suoi, & la festa grande che
 fu, & quel che di poi segui .
- cap. 39. 148
 Che partirono il Re, la Reina, & gli al-
 tri dell'Isola sforzata, essendosi prima
 armato caualliere il Re di Lidia, &
 quel che incontrarono in mare .
- cap. 40. 152
 Chi erano i cauallieri che haueano quella
 naue assalita, & che il Re di Lidia vinse
 la battaglia nauale, liberando i pregio-
 ni. cap. 41. 155
 Che furono riceuuti con gran festa il Re,
 la Reina, & gli altri, & come si appale-
 sò la gran Seluaggia esser donzella .
- cap. 42. 159
 Che la gran Seluaggia per vn dono che le
 fu chiesto, si manifesto donna, & quel
 che



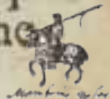
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

che con le dame le auuene.

cap. 43.

163

Che il Re sposò publicamente la gran Seluaggia, & la coronò Reina, & che ella maritò Lucentia al Duca di Fernopoli, che tanto l'amaua.

cap. 44.

167

Che furon le due Infante, & i Prencipi riceuuti nella città di Dardania con grande honore & quel che i Prencipi fecero. cap. 45.

170

I molti seruij, & grandi honori che dalla bella Ginolda a dui Prencipi, & le Infante riceuero, & quel che ragionarono. cap. 46.

174

Che partirono le due Infante, con i Prencipi lor mariti, & che gionfero in Trabifonda, & l'honor con che furono riceuuti. cap. 47.

178

Le accoglienze che dalle Imperatrice, & Reine Christiane furono fatte alle due Infante & a Ginolda, & quel che passò fra loro, & come furono da i loro amanti sposate. cap. 48.

183

Quel che passò nel riceuersi questa coppia insieme, & l'honore fatto a i Prencipi, alle Infante & a i Cenofali.

cap. 49.

186

Che dieron buon ordine al fatto della guerra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- guerra, & che gionsero i pagani con
 grossa armata alla spiaggia dell'Isola,
 & che si apparecchiarono i Prencipi a
 fargli resistenza. cap. 50. 190
- Che fu assediata la città di Dardania, & le
 grosse scaramuccie che quiui furon fat-
 te. cap. 51. 194
- Che l'Infanta Cilinda, si acquistò gran fa-
 ma in arme sotto il nome del cauallier
 della bellezza, & che capitò nel Regno
 dell'India maggiore, & quel che vi tro-
 uò. cap. 52. 196
- Quel che conelusero il cauallier della bel-
 lezza, & la donzella nel lor ragiona-
 mento, di voler fare, & quel che lo-
 ro auuenne nel camin loro.
 cap. 53. 201
- L'allegrezza di questa gentil Prencipessa,
 per la nuoua portatale dalla sua donzel-
 la del cauallier della bellezza, & quel
 che conelusero circa il suo venire.
 cap. 54. 206
- Che l'Infanta Cilinda in habito di don-
 zella uccise pe'l camino dui cauallieri
 del gran Barbuto, & per qual cagione.
 cap. 55. 209
- Il lungo ragionamento che hebbero l'In-
 fanta Zelandia, & il cauallier della bel-
 lezza, con il modo  tenersi contra il

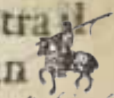


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- gran Barbuto , & quel che seguì poi.
cap. 56. 214
- Che il gran Barbuto andò a visitar la Prencipeffa Zelandia , & che si innamorò della Infanta Cilinda , & quel che si fece. cap. 57. 217
- Che fu dato l'ordine che si uccidesse il gran Barbuto , & che il cauallier dal ponte andò a visitar la Prencipeffa , & il cauallier della bellezza .
cap. 58. 221
- Che furon presi & sbarattati i cinquecento cauallieri del gran Barbuto tiranno , & l'ordin che si diede per la guerra .
cap. 59. 225
- Che Lurcone assediò i castelli della Reina , & della Prencipeffa , & che la Infanta Cilinda , & Ginoldano assaltarono il campo. cap. 60. 228
- Con che allegrezza fussero i dui cauallieri riceuuti dalla Prencipeffa Zelandia , & il ragionamento fra lei , & Ginoldano. cap. 61. 232
- La gran baruffa fatta fra il Re Lurcone , & il Duca di Altaferra , & le gran prouue che in essa fecero i dui cauallieri Christiani. cap. 62. 236
- Che i dui giganti sfidarono a battaglia i dui cauallieri Christiani , & che essi accett-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- cettarono la disfida, & si condussero in
in campo. cap.63. 240
- Quel che passò fra la Prencipesia Zelan-
dia & il valente Ginoldano, & che
venne la Reina a vederla. .
cap.64. 244
- Che comparse vna donzella con ricchissi-
me arme, per donare a i cauallieri, & do-
nateglile, entrarono il dì seguente con
esse in campo. cap.65. 248
- Che entrarono i quattro cauallieri nello
steccato, & dierono principio alla loro
battaglia. cap.66. 251
- Che i dui cauallieri Christiani rimaser vit-
toriosi, ma grauemente feriti, & l'ho-
nor che fu lor fatto dalle dame, & da
tutti. cap.67. 255
- Le amoroſe parole che passarón fra la Prè-
cipeſſa, & il Prencipe Ginoldano, &
quel che passò fra l'infanta Cilinda, &
la Prencipeſſa. cap.68. 258
- L'amor grande che si accrebbe fra la Rei-
na, & il cauallier dal ponte, & l'ordin
che fu dato nel fatto della guerra. .
cap.69. 262
- Che i dui valenti Christiani dieron molte
botte al Re Lurcone, & che riprefero
molti luoghi di quel Regno.
cap. 70. 267

T A V O L A

- Il ragionamento che hebbero i duo Pren-
cipi Christiani intorno a i loro amori,
& quel che concluderò, col ragionar
fatto al cauallier della bellezza. 272
cap.71.
- L'amoroso ragionamento che successe fra
la Reina & il cauallier dal ponte, &
che comparse vn caualliere armato a
disfidare il Re Lurcone. 176
cap.72.
- Che il cauallier dal corno uccise il gigan-
te in battaglia, & quel che nell'esser
dall'infanta Cilinda riconosciuto auuē
ne. cap.73. 279
- La grossa scaramuccia fatta nel piano, &
che i pagani furon presso che sbaratta-
ti, & che il cauallier istrano fu ricono-
sciuto. cap.74. 283
- L'allegrezza del Prencipe Dorigello, nel
conoscere la infanta Cilinda, & quel
che fra lor dui passò al cospetto di quel
le Reine. cap.75. 287
- L'allegrezza che della resolutione delle
nozze si fece, & quel che fu ordinato,
& fatto p la espeditione di quella guer-
ra, & che fu ordinato il matrimonio
della Prencipeffa. cap.76. 290
- Che la Reina ammesse col mezzo di Al-
menia sua secretaria il cauallier dal pon-
te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- te alla sua camera, & in qual modo, con
 quel che successe. cap. 77. 293
- Quel che auenne al cauallier dal ponte,
 effendo in questo forziere rinchiuso, &
 quel che ottenne dalla Reina in pre-
 mio del suo amore. cap. 78. 298
- La allegrezza di questi nouelli sposi, & il
 ragionamento fatto fra lor prima, che
 il nuouo Re partisse, & l'ordin preso
 nel fatto della guerra.
 cap. 79. 302
- Che Ginoldano parlò alla Prencipeffa, &
 che il di seguente, partiron egli, & il ca-
 uallier dal ponte con le genti per la im-
 presa loro. cap. 80. 305
- Il piaceuol ragionamento che passò fra la
 donzella Oleria, & la Prencipeffa, &
 quel che passò fra la Prencipeffa, & il
 Prencipe Ginoldano. cap. 81. 309
- Che furono la Reina & la Prencipeffa ri-
 condotto alla città di Cortona, & quel
 che passò fra esse, & i loro amati sposi.
 cap. 82. 313
- L'honor con che furon riceute la Reina
 & Prencipeffa nella città di Cortona,
 & come si viddero con li suoi nouelli
 sposi. cap. 83. 316
- Che questi nuoui Regni Christiani si col-
 ligarono insieme contra de i pagani, &

T A V O L A

- gli mossero gran guerra.
 cap. 84. 319
 Che la Reina & la infanta di Albarofia si
 humiliarono a questi Prencipi, & quel
 che passò fra loro, & che il Regno tut-
 to venne in poter loro.
 cap. 85. 323
 Le famose scaramuccie, che fra pagani, &
 Christiani furono fatte nell'Imperio di
 Trabifonda, & la battaglia che fu fatta
 fra don Siluano & vna valorosa Amaz-
 zona. cap. 86. 326
 Che la bella, & valorosa Cassiana entrò
 nella città, & che dimandò di voler en-
 trar in battaglia con l'vno di quei Pren-
 cipi, & che fu eletto l'infante don Sil-
 uano. cap. 87. 330
 Che fu firmato il duello fra la Reina A-
 mazzona, & don Siluano, & che si con-
 duffero in campo, & quel che auuenne.
 cap. 88. 334
 La battaglia che passò fra la Reina Cas-
 siana, & l'infante don Siluano, & il fine
 che hebbe. cap. 89. 338
 Che i pagani concertarono, & dieron l'af-
 falto alla città, & quel che in questa bat-
 taglia passò fra l'vna parte & l'altra.
 cap. 90. 341
 La grande uccisione, che in questa famo-
 sa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- la battaglia fu fatta, & quel che successe. cap. 91. 345
- Che nella triegua partirono i pagani dallo assedio, & quel che fece la Reina Cassiana al suo partire. cap. 92. 349
- Che la Reina Cassiana fu a visitare don Siluano, quel che passò fra lor dui, & quel che ottennero le Reine da lei innanzi il partire. cap. 93. 351
- Con quanto honore fosser quiui l'Imperador Splādiano il Prencipe Sferamundi & gli altri raccolti, & che il Prencipe Melindo s'innamorò della Reina Cassiana. cap. 94. 355
- Che partì la Reina Cassiana accompagnata dal Prencipe Melindo & l'infante Olidauro, & che partirono parimente le quattro armate de Christiani. cap. 95. 358
- Quel che fecero le armate Christiane, & come si diuisero, & che l'armata di Grecia con quella di Trabifonda gionfero nel Regno di Dardania. cap. 96. 362
- Che gli Imperadori Christiani, con l'armata loro si impatronirono del porto, & la battaglia che hebbero con pagani. cap. 97. 366
- Che i tre Imperadori si offero con le sue



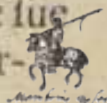
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

armate verso il Regno di Silandria, & quel che lor dissero le due infante, & l'ordine che fu dato.

cap.98. 369

Il ragionamento che passò fra la Reina, & i duo Prencipi Anassandro, & Fioradino, & quel che fu concluso & fatto. cap.99.

373

L'ordine che fu tenuto in saluar il Regno di Silandria, & che comparse l'essercito del Re, & de gli altri pagani, & la pugna fatta. cap.100.

376

Che l'armata della Reina Cassiana, fu conuassata dalla fortuna del mare, & che Olidauro capitò nella Scithia inanzi la madre di Cassiana.

cap.101. 380

Che le naui di Adona con l'infante Olidauro gionsero nel porto del Regno di Castora, & quel che loro auenne nel presentarsi alla Reina.

cap.102. 383

Che l'infante Olidauro fu riceuuto con honor grande, & dichiaratagli la legge, quel che rispose.

cap.103. 387

Che l'infante Olidauro eleffe la Reina Castora per moglie perpetua, & che la sposò pubblicamente, & le feste che ne fu-

rono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- rono fatte. cap. 104. 391
- Che furono celebrate le solenni nozze,
fra la Reina Castora Amazzona, & il
Prencipe Olidauro, & quel che passò
fra loro. cap. 105. 394
- Quel che auenne all'altre nauì delle
Amazzone in mare, & che furon schia
ue della Reina di Siranchia & quello
che seguì. cap. 106. 398
- L'amor che passaua fra il Prencipe Me-
lindo, & la Reina Cassiana, & quel che
auenne dopo quella gran tempesta di
mare. cap. 107. 401
- Il santo & salutifero ragionamento che
hebbero i duo santi padri con quella
Reina & Prencipe Melindo, con le do-
mande loro. cap. 108. 405
- Come il Prencipe Melindo, & la Reina,
Cassiana gionsero nel Regno di Alchi-
mora, & che fu egli accettato per suo
caualliero. cap. 109. 409
- Che il Prencipe Melindo gionse con la
Reina Cassiana nel Regno di Alchimo-
ra, & quel che nel camino loro auen-
ne. cap. 110. 413
- Che hebbero la Reina & il Prencipe Me-
lindo buon albergo, & quel che loro
auenne, con alcune nobil donne in vn
castello. cap. 111. 416

TAVOLA

L'honor grande , che le due nobil dame fecero alla Reina Cassiana , & al Prencipe Melindo , & come gionfero alla valle delle delitie.

cap. 112. 419

Che il Prencipe , & la Reina andarono alla valle delle delitie con le dame , & quel che viddero , & come entrarono nella auentura di essa .

cap. 113. 424

Che il Prencipe Melindo ragionò con la sua amata Reina Cassiana , quel che loro auenne nella proua di quella auentura. cap. 114. 427

Che il Prencipe Melindo restò vincitore della battaglia del drago , & come dopò altri trauagli, trasse quella auentura a fine. cap. 115. 432

Le feste che furono fatte nella valle , & come furono disencantati tutti , & qual fosse il dono della dama .

cap. 116. 435

Quel che auenne nella conclusione degli amori del Prencipe Melindo , & la Reina Cassiana , & quel che la donna lor disse. cap. 117. 439

Che il Prencipe Melindo sposò la Reina Cassiana , & i dui Prencipi le due vedoue , & le gran feste , che se ne fecero.

cap.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

- cap. 118. 443
 Che il Prencipe Melindo, & la Reina
 Cassiana, gionsero al lago della fauia
 Galiana, & quel che auuenne al Pren-
 cipe Melindo nel passarlo.
- cap. 119. 447
 Quel che narrò il Prencipe Melindo al
 Re Galardo, & a gli altri, & come de-
 terminarono di partire per la valle de-
 litiosa, & l'honor che quiui riceuero-
 no. cap. 120. 450
 Che si misero queste genti in punto, nel
 Regno di Clotone, assembrate per soc-
 correre gli Imperadori Christiani, &
 partirono. cap. 121. 454
 Che gionse lo Imperador don Rogello in
 campo, & che fu il campo pagano assal-
 tato, & quel che fu risoluto di fare.
- cap. 122. 457
 Il notabile apparecchio, che dall'vno &
 l'altro campo fu fatto per questa famo-
 sa battaglia, & che fur fatta la rasse-
 gna, & le schiere.
- cap. 123. 461
 Come i Re pagani ordinarono le loro
 schiere, & che spirata la triegua, si ap-
 parecchiarono tutti alla battaglia.
- cap. 124. 464
 Che si mossero le seconde, terze, & quar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T A V O L A

te schiere, & quel che in questa battaglia auenne in questo tempo.

cap. 125.

468

Che entrarono le quinte, feste, settimane, & ottaue schiere, & le morti di molti famosi Prencipi, Re, & giganti.

cap. 126.

471

Il fine che hebbe questa funesta & lagrimosa battaglia, & la gran mortalità che in essa auenne con il fine del libro. capitolo vltimo.

474

Il fine della Tavola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

F
DELL'HISTORIA
DEL PRINCIPE
SFERAMVNDI

Figliuolo di Don Rogello di Grecia,

PARTE SESTA.

Quello che auuenne al Principe Dorigello nell'andar cercando la bella gran Seluaggia, con i Centauri.
Cap. I.



On graui & cocenti sospiri, che l'aere d'ogni intorno accendevano, si partì dalla famosa città di Taurica, il valoroso Principe Dorigello dell'Isola Felice per ritrouar la sua bella gran Seluaggia, che così fatalmente gli era stata per arte magica rapita nel duello che hebbe unitamente con lei contra il Re Galardo dell'Isola di Megora, & la bella, & valorosa Infanta Cilinda sua sorella, ne al suo infinito dolore trouaua altro refrigerio, che nel pensar nelle parole del breue che nella colonna del campo haueua veduto scritte, che douesse ire pe'l mondo cercandola, giudicando che volessero inten-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dere che nell'esporsi a quell'impresa haurebbe
hauuto sorte di ritrouarla. Di questa sola speran-
za pascendo il cuor suo angustiato per un sì stra-
no accidente, non sapendo a qual parte, voltarli,
determinò di andare doue era dal suo caual gui-
dato, & canalcò tre giorni senza mai quasi par-
lare, mangiando della prouisione che il suo scu-
dier gli portaua seza volgersi a città o villa habi-
tata, ma alloggiando la notte nelle foreste & si-
miti luoghi solitarij per poter senza disturbo d'a-
nimo ir contemplando la beltà & leggiadre fat-
tezze della gran Seluaggia, risoluto di giamai
tornare a i suoi fin che non l'hauesse ritrouata. In
questo modo a guisa di orbo senza luce canalcando,
souente la sua bella Seluaggia figurandosi in-
nanzi & alla memoria riducendosi le cortesi pa-
role piene di amore & di honestà che ne i lor ra-
gionamèti le hauea sentito dire, gli amorosi sguar-
di pieni di diletto & di gioia, i risi, & gli honesti
fauori che nel suo amore hauea da lei riceuuto, et
considerando esserne priuo, sentiuua nel cuor suo
angustia & dolor tanto, che marauiglia fu che
non uscisse del senno, & che non andasse pe' l'ca-
mino gridando, & chiamandola per i monti &
per le valli sempre. Talhora se la rappresentaua
con la imaginatione inanzi gli occhi delle sue ric-
che vesti guarnita, così disposta & bella, come
l'hauea spesso veduta, & nel mirarla in questo
modo, haurebbe tutto il giorno canalcato senza
far



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 2

far motto, & lo scudiero che ben sapeua la causa della taciturnità sua, mosso a pietà della sua pena, lo lasciava così star senza chiamarlo, considerando che piu quel pensiero lo notriua che tutti i delicati cibi che hauesse potuto presentargli: se per il camino da lunge hauesse veduto donna o donzella, pensando che la sua cara donna fosse, stava con la vista et co'l pensiero intento a riguardarla, & accertato non esser deſsa, rimaneua tristo et dolente. Onde in pochi giorni era diuenuto si melanconico & pensatino, che da tutti era chiamato il Cauallier pensoso. Leuatosi vna mattina dal dormire su l'apparir del giorno, nel voler salire nel suo cauallo, che lo scudiero gli teneua infellato, sentì in vna foresta vicina alto rumor che tuttauia uenea piu multiplicando, & domandato al suo scudiere se gli sentiuua cosa alcuna, gli rispose di sì, & che era dentro la foresta montuosa lo strepito che si udiua. Egli salito a cauallo & fattosi allacciar l'elmo, tolse la lancia di man del suo scudiero & dicendogli che douesse seguirlo, si mise a caualcare a quella volta, & indi a poco fermandosi, sentì voce di huomini che gridauano, & di meſte donzelle che si rammaricauano. Il cauallier pensoso a cui era di continuo in memoria la sua amata donna, esaminando che per auentura sarebbe vna di quelle, che così si lagnauano, & che da qualche squadra o di masnadieri da strada, o cauallieri fosse assaltati, spinse nella foresta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

il cauallo a furia di sproni per il piu largo sentiero
che vi vidde, seguendo l'orme di quelle afflitte fe
minil voci, et souente fermandosi per meglio udir
da qual banda fossero, per poter ire a trouarle, sen
ti esser non molto lunge dalla man destra, & che
dalla sinistra si udiuano grã strepito d' arme come
di cauallieri armati et tumultuoso ragionar di gè
ti. Tutti intento particolarmente alle lamenteuol
voci delle donne, si volse a quella banda, et nò tar
dò molto che uidde uno smisurato Cétauro traue
sar quella strada, portādo una donzella riccamen
te uestita nel braccio stāco, & si come la imagina
tion fa spesso all' huom parere quel che non è, tosto
si auuisò douer questa esser la sua bella gran Sel
naggia, che fosse stata da quel Centauro presa per
forzarla. Venne in tanto furore, & in tanto sde
gno questo valoroso Principe allhora, che sprona
to il cauallo contra il Centauro gli gridò, che fer
masse, & lasciasse quella preda indegna del preda
tore & ponesse cura in diftender si, il Cétauro, che
mirò il caualliere, si come era terribile et iracōdo,
senza scaricarsi della dōzella che hauea in brac
cio, tratta vna grã scimitarra che hauea a lato, si
riuoltò verso di lui. Il Principe Dorigello, gittata
la lancia per nò esser in luogo oue potesse oprarla,
o p non hauer con essa a far nocumento alcuno al
la donzella che gridaua, & strillaua per tema di
non essere in quella battaglia uccisa, raccoman
dandosi al cauallier con molti prieghi, pose mano
alla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 3

alla spada con tanta brauura & tanto ardimēto, che nulla stimaua quella ferocità del Centauro, et quel spauēteuole visaggio, che pareua di vn' angelo infernale, & fra lor dui si appiccò vna delle spauentevoli battaglie, che di grā tempo fosse veduta mai. Ma la donzella non daua il cauallier colpo, che non gridasse ella prima, quando per l'aere fischiana la spada, temendo, che a lei non cogliesse, & il cauallier pensoso, che senza hauerla raffigurata, per la imaginatione pensaua che fosse colei che amaua tanto, andaua quantūche infuriato, cō gran riguardo in ferirlo. Era il Centauro armato di vna pelle di leone, & con tutto ciò si destro nelle armi, & della persona, che essendo stato ferito in vna spalla, di che gli uscìua gran copia di sangue, venne a comprendere che era il cauallier di estrema forza, onde con la sua velocità schiuaua i suoi grā colpi. Ma il Principe Dorigello, si preua leua anco egli della destrezza del suo cauallo, & del suo maneggio i schiuar i furibōdi colpi del suo auuersario, ilquale gli hauea dimiso in cinque o sei colpi lo scudo da alto, et basso, & l'hauea alquāto ferito in vna coscia. La battaglia era fra i dui molto braua, & molto al Centauro giouana hauer la donzella in braccio, nō che di essa si facesse scudo, anzi cercaua di saluarla, ma peche Dorigello fuggiu di offenderla in quanto poteua, onde non se gli conducena di poter a suo modo ferirlo, et come hauebbe voluto. Tra questi mezzo era nella fo-



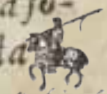
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

resta il rumor multiplicato, imperò che una squadra di cauallieri, che erano in guardia delle donne & donzelle rapite, fatti per disperation sicuri doue prima spauentati eran fuggiti dalla faccia de i Centauri, unitisi insieme eran tornati al racquisto di esse, volèdo piu tosto morir tutti, che patir una tanta vergogna. Et questo era il grā tumulto che da quella bāda nella foresta si udiua. La battaglia cresceua tuttauia maggiore fra il ualoroso Principe Dorigello, & il Centauro, a cui se ben giouaua talhora hauer la dōzella i braccio, perche il Principe si riguardaua di ferirlo per non offenderla, cō tutto ciò per altro gli era di auantaggio, imperoche non poteua con quello impedimento far tanto come haurebbe fatto senza. Al fine dopo lūgo cōtrasto pote pur una uolta il cauallier pensoso giungerlo di una punta cosi a suo saluo, che la dōzella poteua esser sicura, con che passò al Centauro per grā sorte la gola & scānato, cade subito senza piu muouer si in terra insieme con la donzella che hauea in braccio, dūdo la misera grā stramazzata, & tale che si pensò di hauer si accato il collo, onde diede per tema della morte gran strida. Ma lo scudier del Principe che quini era, con prestiezza la soccorse, leuandola del braccio del Cētauro, che in quel tempo con la rabbia della morte daua gran zampate in terra, & quando fu in piedi, ancora che fosse tutta pallida, & sbigottita per paura della morte, si vidde esser molto bella, et gratiosa, ma

Dori-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 4

Dorigello rimase della sua vista affittito, veduto che non era la sua amata gran Selvaggia, come se hauea presupposto, con tutto ciò confortò la dōzella molto, non cōportando che se gl'inginocchiasse per ringratiarlo, come disegnuaua di fare. Ma ella, che quantunche hauesse ueduto il Cētauro morto, ancora tremaua di paura per tema che gl'altri nō capitassero quìui, & la prendessero di nuouo, cō la grime & singulti pregò il cauallier molto, che nō uoleffe abbādonarla sino a tātō che fosse salua dalla uita & dell'honore. Il cauallier pensoso le disse, che nō douesse hauer paura alcuna, chē in quel modo che l'hauea Iddio soccorsa fino all'hora, l'hauerebbe soccorsa anco nel resto, e la dōzella gli disse. Voi signor che sete in questa foresta capitato come la sorte vostra ha voluto, quātunche habbiate q̄slo fiero Cētauro ucciso cō la maggior pruona, che mai cauallier facesse, nō hauete però suggito l'eminentē pericolo della morte, perche hauete da sapere che son questi piu Cētauri che han me con altre mie cōpagne, & una bella & nobil donzella grā signora rapita nel passar per il nostro camino in questa strada, & tutti se le han condotte chi per una via & che p'vn'altra, secondo che è lor piaciuo, & non potendo prenderci tutte insieme son tornati a prenderci posate le prime, & poco s'z ho io ueduto l'vn de i Centauri, che è di quā passato con una mia cōpagna in braccio che andaua facēdo gran duolo. Se gli è così, il cauallier disse, inten-



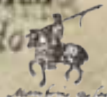
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

do che voi signora vi celate nella foltezza di que
Sta parte della foresta, che è qui fuor del camino
nascondendoui in compagnia del mio scudiero, fin
che io vada a liberarla, acciò che non le auuenga
male del Centauro, che l'ha rapita. La donzella si
attristò, et disse, deh cavallier ualoroso, & che grã
cuore è il vostro? uolete adūque ire a perderui qui
inanzi doue son tãti Cētauri, dalle cni mani se fos
sero in compagnia con uoi diece cavallieri di altro
tanto valore non potreste scampare? A me sareb
be di gran piacere ueder qualche una delle mie cō
pagne da uoi liberate, ma di maggior dispiacer mi
sarebbe intender che voi vi rimaneste morto, essē
do alla uostra virtù tanto obligata. Signora, le dis
se egli, non vi prēdete di me affanno, che Iddio mi
aiterà contra queste bestie maluagie, ma attendia
mo alla uostra liberatione, et a quella delle uostre
cōpagne, a me si appartiene di far q̄l che a vn ca
uallier si deue, nel resto Iddio ha da dispor di noi.
Vi priego a rimaner uene, come vi ho detto cō l
mio scudiero, fin che io habbia coteſta uōstra cō
pagna liberata, & l'altra se Iddio me ne farà gra
zia. La donzella disse di far quanto diceua, & si
nascoſe nel folto di quel bosco, cō lo scudiero, il qua
le la confortaua a non temere, che quantunque fos
se quel pericolo grande speraua che Iddio hauesse
il suo Signore a liberarnelo p poter dar fin a vna
si santa impresa, in q̄l modo che da molti altri lo
hauea liberato, et la dōzella a poco a poco si uen
ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA.

ne con lui assicurando, & maggiormente perche comprese che il rumor dell' arme che in quella foresta si sentiua procedea da' cauallieri loro agguardatori, che ueniuaano per aiutarle.

La battaglia che hebbe il Principe Dorigello eol secondo Centauro, & quel che fecero i cauallieri in ire a foccorrerlo.

Cap. 11.

Cio fatto il cauallier pensoso, raccomandatosi a Dio seguì il camino per quel sentiero, che la donzella gli mostrò esser passato il Cetauro, hauendo con se portato la lancia che in quella battaglia hauea in terra lasciata, seguèdo l'orme del Centauro, che di continuo uenea trouando. In questo tempo stando la donzella & lo scudier celati, sentiron cauallieri armati passar per la strada, & la donzella per quei cespugli mirando, gli riconobbe esser della sua compagnia, che si eran quiui con marauiglia fermati a ueder il Centauro morto, non sapendo pensare chi l'hauesse ucciso. La donzella uscì allhora di quella foresta & andò doue erano, con lagrime di tenerezza dicèdogli. Su cauallieri ualorosi seguite l'essempio, & la traccia di un magnanimo cauallier estrano che ha Iddio per nostro aiuto in queste parti mandati, che ha di sua mano a singular battaglia ucciso questo maladetto Cetauro che mi portaua seco, con il maggior sforzo, che in cauallier si uedesse mai seguitelo senza tardar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

per questa strada & sentier che vā alla mano stā
ca in traccia di vn' altro Cetauro, che se ne portā
Orenia mia cōpagna con lui, p veder di liberarla
dalle sue mani, & se questo potete giungere, et uc
cidere, vnendoui poi con questo valoroso cauallie
re, spero in Dio che potrete liberar l'altre anco
ra, nō vi lasciate uscir questa uētura di mano, che
se egli si abbatte con piu Centauri insieme, et che
sia da loro morto, pdete la piu bella occasiō di nin
cere che vi si potesse presentare. I cauallieri que
sto inteso, si inanimaron assai, & lasciata la dōz el
la quini in cōpagnia di quello scudiero nascosa, se
guiron la traccia del caualliere, & del Centauro
per l'orme, che dell' vno et dell' altro apparuano.
Era in questo tempo auuenuto, che il Prēcipe Do
rigello essēdo ito a dietro il Centauro di chi gli ha
uea detto la donzella, che la sua cōpagna portaua
in braccio, l'hauea raggiunto, perche si era egli
fermato per non noiar la donzella, che gridaua te
mendo, che cosi portandola non le facesse male,
et mētre la miraua innaghito della sua bellezza,
cercaua di accarezzarla et quietarla, giōse quini
il Principe Dorigello tutto furioso con la lācia in
mano. Il Centauro che lo vidde venne nella mag
gior colera del mōdo, & con occhi di bragia, et dē
ti arrotati, tratta la scimitarra, si voltò cōtra lui,
hauendo lasciato la donzella in terra. Il Prēcipe
non volēdo in questa battaglia vātaggio alcuno,
poi che il Centauro era solo, tratta anco egli la spa
da,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 6

da, si mosse al maggior correr del suo cavallo con
tra di lui con lo scudo imbracciato, lasciata la lan
cia, & fra lor dui si uene a vn' aspra et crudel bat
taglia. La donzella che di paura & di spaueto era
in terra tal come morta, quando uide quini giun
ger ql' caualliere, p'esando a prima uista che fosse
della sua cōpagnia, se ben lodò il cuor suo, che solo
& senza gl' altri fosse uenuto a combatter cō quel
Centauro, non perciò prese molta sperāza, che do
uesse riportarne vittoria, anzi hebbe di lui cōpas
sione cō pensar che in breue saria stato morto dal
Centauro, ma quādo uide che così lo rabbuffaua,
& con tanta destrezza del suo canallo, & si grā
forza si manteneua in questa battaglia, se ne ma
rauigliò, lodādolo nel suo cuor molto, et bene essa
minādo le sue fattezze & l' arme che portaua in
dosso, conobbe nō esser della sua cōpagnia, et uene
in maggior marauiglia, & con la marauiglia cre
sceua in maggior speranza sempre, veduto che di
quella battaglia hauea il migliore, perche quan
tunche fosse il Centauro spauenteuole & fiero, &
che hauesse in se forza & destrezza marauiglio
sa, si come le sue armi che erā di pelle di leoni, &
di cinghiali nō erā atte a far molta resistenza al
buō taglio della spada del caualliere, già era i piu
parti del corpo ferito, et il sāgue, si uedeua hauerlo
macchiato di color vermiglio da ogni parte del
corpo. Et non dopo molto espēdo di una pūta feri
to nel petto, cade rauersciato in terra cō la rabbia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



della
MAMBRINO

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

della morte. La donzella di allegrezza diede vn grido allhora, & disse. O bontà del mio Iddio, ecco come non abbãdoni mai chi in te spera, & si andò a inginocchiare innãzi al caualliere, ilquale la fece leuar in piedi, & miratala vidde esser honoratamēte vestita, e di grã bellezza, se la paura non l'hauesse impallidita troppo. Dorigello la confortò molto, et le disse p̄ piu rallegrarla, c'hauea liberata vna sua cōpagna dalle mani di vn' altro Centauro, laquale gli hauea detto il pericolo in che si trouaua. La dōzella si rallegrò allhora molto, & gli disse, ma quando mai uirtuoso cauallier potremo noi rēderui premij cōdegni a vn beneficio tale, supplisca il giusto Iddio che nō lascia mai niuna opra buona sēza la sua mercede. Et gli soggiōse, ma se voi signor mio nō vi sētistē ferito, et che uolestē far un' opra cōpita, seguite un Cētauro che se ne porta una mia cugina, cō disegno di farle forza, ne puo esser di quã molto lōtano. Il cauallier le disse, che si douesse celare in q̄lla macchia vicina, accioche altri Cētauri nō si abbatessero i lei, et la riprēdessero, ilche fece ella, et il cauallier p̄foso seguì il suo camino p̄ la strada, che gl'hauea mostrato la donzella cō desiderio di ritrouar il Cētauro. Quiui rimanendo la dōzella imboscata, non tardò molto a sētir calpestio di caualli & strepito di arme di cauallieri, & perche non era molto dalla strada lōtana, si rallegrò sapēdo che o che fosse ro questi cauallieri estrani, o pur della sua cōpagna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 7

gnia farebbono stati in suo aiuto, & perciò uenne
 ella fuori arditamente. Quando fu da i cauallieri
 veduta, perche tosto la riconobbero, le fecero grã
 festa domandãdole come fosse dalle mani da i Cẽ-
 tauri scampata, & ella gli narrò in qual modo la
 hauea quel cauallier liberaca, & come poco inan-
 zi giaceua il Centauro morto. Si mirarò p marauì-
 glia i cauallieri l'un l'altro del grã valor di q̃sto
 caualliere, narrãdogli la donzella maggiormẽte
 la grã brauura, che hauea in quella battaglia mo-
 strato, & hauẽdogli detto, che era passato inanzi
 cõ disegno di liberare Andronia sua cugina, essi
 lasciarò quì in cõpagnia di lei vno scudiero, che
 tremaua di rimaner qui sola, et seguirono il lor ca-
 mino galoppando per dar aiuto a questo ualẽte ca-
 ualliero con desiderio di conoscerlo, et di seruirlo,
 & quãdo videro nel sentiero morto il Cẽtauro,
 tutto tinto del proprio sangue, si rimirauan l'un
 l'altro p gran stupore & diceuan douer esser q̃sto
 caualliero, piu tosto mandato da Dio in lor soccor-
 so dal cielo, che huomo mortale, & dopo si rimise-
 ro al lor galoppo. Erano questi quindici cauallie-
 ri, che gl'altri si erano separati per due strade, del
 le quali hauean sentito i pianti, et gran lamẽti del
 le donzelle. Ma il Principe Dorigello cõ'l deside-
 rio di liberar quell'altra dõzella spingẽdosi inan-
 zi caualcò tanto che sentì uno strillo come di don-
 na affanata, et a q̃lla uolta drizzatosi, uide vna
 grotta, oue tuttauia piu si sentìua quel grido cõ al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tri maggiori, onde galoppando uene a giunger alla bocca di essa, & quui smontato, senti che vn Centauro mugghina a guisa di Toro ifuriato nell' amor di vna di quelle donzelle, procacciando di farle forza, entrato dietro cō la spada ignuda vidde tre Centauri, i dui de i quali stauano accarezzando tre altre dōzelle prese, et l' vno cercava di far uolēza a quella che piu dell' altre cosi forte gridaua. Il Principe Dorigello si turbò molto in ueder q̄sto spettacolo, & tratta la spada si mosse contra quel Cētauro bestiale che hauea al comparir suo presa la sua scimitarra, & vn dardo per ferirlo, ma fu di lui piu presto Dorigello che lo ferì di vna pūta nel vētre cō tanta forza, che passatogli la pelle di leone, gli passò la persona humana dall' una et l' altra banda, et nel ritrar la spada a dietro gli trasse le viscere insieme cō l' anima, in vn medesimo pūto. La donzella lieta oltre modo di questa ventura, si inginocchiò in terra et ringraziato Iddio supplicò il caualliere con lagrime & singulti, che nō volesse abbādonarla, ma cōdurla fuor di quel luogo. Ma in questo tempo i dui Centauri, che era piu dentro la grotta, hauendo veduto cosi subito cadere il compagno, lasciate le due donzelle corsero cō le loro scimitarre cōtra il caualliere ilquale si vidde in questo punto in pericolo grande, percioche erano i duoi Centauri forti & gagliardi, & lo hauean circondato, ferendolo da tutti i lati di grauissimi colpi, & con la lor destrezza schinauano i suoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 8

suoi di quà & di là saltando. Molto valse in q̄sto punto la fortezza dell' armi, & dello scudo al pr̄cipe Dorigello, che se erā mē forti, nō vstina mai saluo di questa battaglia. Le donzelle iugmocchuate in terra cō cuori palpitanti, & gl' anoni elevati a supplicar Iddio p la salute di questo cavalliere, spargenan lagrime molto abbōdanti. Era il romor grāde, & già hauea il Principe ferito l' un di essi malamēte di punta, p̄che vedena che il taglio della sua spada pareua che poco dānezzassero q̄lle hirsute pelli de i suoi contrarij. Ma in in questo tēpo gionsero quini i quindeci cavallieri, & sentēdo il furor di quella battaglia, bē si auuisarō di q̄l che era, & fatti dalla vergogna pia che dal proprio ardir sicuri, quātunche molto temessero i Cētauri, smōtaron da cavallo diece di loro, restādo i cinque di fuori cosi per bauer cura de i cavalli, come p opporsi a qualche Centauro se quini fosse cō parso per entrare, ma era la timidità tāta che haueano, che se vi fossero capitati, nō sarebbono stati saldi, tanto era lo spauento che ne haueano, & quei che erā dōtro entrati haueuan fatto animo p la confidenza del valor di quel cavalliere, che se egli non fosse stato, non è dubio che essinō sarebbono espōstisi a un pericolo cosi grande. Nelli entrar che questi cavallieri fecero cō gli scudi imbracciati, & con le spade ignude, le donzelle che gli riconobbero, cominciarono un pianto di tenerezze, et di cordoglio che ne intonauano tutta quella cauer



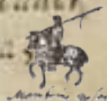
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

na, i dui Centauri non perciò si spauentaron punto per la fiera zza loro, ma essi cominciarono ad aiutare il caualliere, et fu l'aiuto tale che furono i dui Centauri in breue uccisi. Allhora le donzelle corsero per inginocchiarsi innāzi, cosi pallide & lagrimose, come erano, al caualliere, ma egli le sollevò, & confortò dicēdogli che le gratie le douesser dar a Dio, et i cauallieri lo riueriron assai, marauigliati della sua bella dispostezza, et dissero, signor caualliere, ben ni ha Iddio cōdotto per sua misericordia in q̄sto luogo a tal tempo, piacciani che si tirino q̄ste donzelle fuor di quà per camparle, perche molto tememo noi, che essendo questa cauerna habitatione de i Cētauri, et essendo in numero di diece, quei che habbiam veduti in frotta, non uenghino gl'altri cinque, o se altri che piu ue ne sono, a rapircele di nuouo. Dorigello rise della paura de i cauallieri, & disse, facciasi signori come a voi piace, ma io sarei di parer contrario, perciocche douendo noi ir in busca de gli altri Cētauri, che han l'altre vostre donzelle rapite per ricuperarle, prima che gli auuēga male, parmi che saria bene di lasciarle quà dentro tutte con la guardia, di qualche vn di voi, serrando la porta di questa cauerna & fortificandola fin che si liberino l'altre che piu sicure si ā qui, fin che si uada a questo effetto, che condurle per la foresta, oue pottrebbon in questi Centauri abbatersi, che nō hauendo chi le diffenda, le pottrebbon prēder di nuouo. Essi dissero che si rimetteuano al
parer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 9

parer suo, poiche a lui toccaua di hauer cura di q̄-
sta degna impresa, che hauea preso alle spalle, le
donzelle che non hauean punto fede in quei caual-
lieri, ma si bé nel cauallier estrano, dissero, ch'egli
dicea bene, che meglio era, che elle rimanessero
quiui, che andar con pericolo errando pel bosco. In
q̄sto risoluti Dorigello fece rimaner quiui diece ca-
uallieri in guardia di quelle donzelle, ordinã dogli
che douessero q̄lla porta in modo bastionar di dem-
tro, che se quelle male bestie arriuassero, nõ potes-
sero sforzar la porta. Ciò fatto, lasciati i diece ca-
uallieri occupati in quel magisterio, egli che cõ gli
altri cinq; si partì a i quattro de' quali impose, che
due di essi andassero a cõdur quiui la donzella, che
hauea egli liberata prima, & a gli altri due, che
vi saluassero l'altra, fuggendo di uener con alcu-
no de' Centauri in battaglia, ma che se per auen-
tura ne haueessero per strada sentito alcuno, si na-
scondessero nella foltezza del bosco, & egli con
l'altro cauallier si mosse in traccia de' Centauri,
che hauean le altre donzelle rapite.

Che i quattro cauallieri saluarono nella
cauerna le due donzelle, & quel che a Do-
rigello auuenne, cercando in altra parte
Centauri. Cap. III.

I Dieci cauallieri, che erano in guardia delle do-
zelle restati nella cauerna con molta diligeza
per la grã tema, che haueano, si serrarono dentro.

DI SFERAMVNDI

portādoui smisurate pietre per riparo, ne erano in mezzo il magisterio loro quādo sopragionsero gli altri quattro compagni, che vi conduceuano, non senza gran paura, le altre due dōzelle, & tutti insieme preso animo attesero a fortificarsi con gran fretta. In questo tempo il cauallier pensoso andaua per la foresta girādo, per l'orme che vedea de' Centauri, insieme con quel caualliere, di quā, et di là voltandosi amendui, stando spesso fermi per udir o uoci loro, o uoci di dōzelle, et nō tardarono a udir vn doloroso grido di vna donzella, et grā lamenti di altre, onde a quella volta galoppando, gionsero in un picciol prato oue correua vn ruscello, ch'era nel mezzo della foresta, nelquale viddero dui Centauri di fiera guardatura, c'hauean con esso loro tre di quelle delicate donzelle, alle quali minacciavano quando amoreuolmente, nō hauefsero consentito alle lor voglie, et pche l'vno uoleua cominciar a metter mano all'vna di esse, faceua ella ql grido, c'habbiam detto. Il ualoroso Principe, che hauea la lācia intiera sgridò al Cetauro, che non facesse se non uoleua rimaner morto, ma egli tolto vn dardo uēne cō l'altro a riceuer amēdui. Il cauallier che era seco arrestò la lancia contra il Centauro, confidato nel valor del suo cōpagno, ma il Centauro, che era destro, si desuiò fuggēdo quello incontro, & poi gli lanciò vn dardo con zāta forza, che se le giungea, uiua armatura era bastate a saluarlo. Nō si potrebbe dir la gioia, che
sen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 10

sentiuano le afflitte, et pallide donzelle veduti q-
 sti due cauallieri esporri per la lor salute a questa
 battaglia, per liberarle, de i quali vno conobbero,
 et l'altro nò, et si marauigliauano, chi potesse esse-
 re. Il Principe arrestò la lancia contra il Centau-
 ro, ma la leggier ezza, et grā destrezza di esso gli
 fece, come al cōpagno al fallir l'incōtro. Il Centau-
 ro gli lanciò il dardo, che hauea in mano, et lo ven-
 ne a giungere nello scudo, che gli lo passò, et se l'ar-
 me non fossero state piu che auantaggiate, & buo-
 ne, o che il colpo fosse stato dato con tratto piu lon-
 tano, non scampaua il Principe da morte, che era
 il Centauro a lui tanto vicino, che non potè nel lā-
 ciare, far gran colpo. Il Principe Dorigello lanciò
 a lui in vn medesimo tempo la lācia, che hauea in
 mano, ueduto che piu non potea oprarla, & con es-
 sa lo colse nel braccio sinistro, con che tenea lo scu-
 do che gli lo passò insieme cō l'hirfuta pelle di leo-
 ne, che vi portaua per arme. Ciò fatto posero amē
 dui mano alle spade, & si andarono a ferir cō mol-
 ta brauura, et al secōdo colpo fu il Centauro ferito
 alquāto nella spalla del braccio sinistro cō che gli
 uene Dorigello ad abbassar la forza del suo possē-
 te braccio. Haueua auuertito egli il cauallier suo
 compagno, della cui morte temea molto, che ado-
 perasse piu la destrezza del suo cauallo cōtra il ce-
 tauro, che la spada, & che con essa venisse a tratte-
 nersi fin' a tātò, che fosse soccorso da lui, et che nel
 la battaglia, gli fosse vicino in quāto poteua, il che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

bè offeruò il caualliere, che era un giouane nobile,
& di buon cuore rispetto a gli altri suoi cōpagni,
onde si era fin qui trattenuto co' l' Centauro, hauen-
do il cavallo leggiero & destro, et sapēdo egli ben
maneggiarlo. Il Principe Dorigello veduto affiac-
cato di forze, p le due ferite il Cētauro, cō chi ha-
uea battaglia, lo lasciò, & assaltò l' altro col quale
uēne a una feroce cōtesa. Il cauallier giouane, che
bè comprese la cagione, perche egli l' hauea fatto,
affrontò l' altro Cētauro, che nō potena piu p la fe-
rita del braccio stanco softener lo pseudo, & con la
man destra, non potena di gran colpi serirlo, p es-
sergli stata dal Principe, come si disse, intercetta
la forza. Il caualliere, che hauea l' vna di q̄lle don-
zelle grā tempo seruito, per l' amor grande, che le
portaua cō trouarsi alla sua presenza, diuenne piu
del solito ardito, & valoroso, & ella che fino a q̄l
di, nō si era applicata punto ad amarlo, quando lo
vidde con tanto ardir affrontarsi cō i Cētauri, bē
giudicādo, che ciò faceffe indotto dal grāde amor
che le portaua, lo stimò molto, & gli pose amore,
non leuādogli così tremante come era gl' occhi da
dosso, et egli si diffēdena in tal modo dal poter del
Centauro, così ferito, che era marauiglia il veder
lo, & non solo q̄lla donzella, che amaua gli pose
amore, ma l' altre due sue cōpagne, che sēpre dopò
predicarō le sue lodi, & la virtù che in q̄lla bat-
taglia haueā ueduta mostrargli. Ma il ualēte Prē-
cipe Dorigello, alle cui forze non era forza o de-
strezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. II

Strezza che resistesse, si portò di sorte nella battaglia che hebbe cō il Cétauro, ch' in poco di hora, restando egli ferito in vna spalla alquãto, l'uccise con molte ferite, & essendo quasi in questo medesimo tēpo ferito il cauallier suo compagno, finì egli d'uccider l'altro Cétauro, che era a mal termine ridotto, lasciãdo del suo valore ìfinito stupore nelle menti, & ne' cuori delle donzelle, & del caualliere. Il Príncipe Dorigello, che si senti ferito, smontò insieme col compagno, questa battaglia terminata, & se n' andarono amendui verso le dōzelle, che erano state sēpre inginocchiate in terra cō le mani, & con le menti cleuate al Cielo pregando Iddio per la salute de' loro difensori, et in quel tēpe si erã leuate versando le medesime lagrime di gaudio, & di allegrezza, che dianzi haueuano sparse p tristezza & p timore, & si volsero gittare inginocchioni inanzi al caualliere, che era stato opra de Iddio nella lor liberatione, ma egli tratosi l'elmo le fece astener da quell'atto dicendo, che solo a Dio si doueua ogni gloria, poiche da lui, & nō da altri nasceuã tutti gli aiuti delle tribulationi humane, et cō lieto uiso p rallegrarle lor soggiose dicēdo, ch' egli era ferito, & che credea, che il suo compagno fosse nel medesimo stato, però che amendui hauean bisogno del loro aiuto. Elle, che questo vdirono corsero cō grã fretta a disarmargli, mostrando ne i visi loro gran pietà di loro, & gran timore, che non fossero grauemente feriti, et



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

vedute le ferite loro quātunque se ne attristassero
al fin si cōsolarono, dicēdo l'vna di esse, che molto
dell' essercitio di Cirugia sapeua, che non era alcū
di essi in pericolo veruno. Era q̄sta la gentil don-
zella del cauallier amata, laqual mostrādo gran
segno di pietà uerso di lui, che era per la sua difesa
ferito, lo rallegro infinitamēte. Esse gli fasciarono
le lor ferite, & supplicando il caualliere della cui
grā beltà erano stupite, che fosse cōtēto di pigliar
la total difesa loro, poi che tanto hauea fatto, che
mai sarebbon elle state bastate a ricōpēsarlo nel
la millesima parte, il Prencipe le confortò, & ac-
quietò molto, et domādò al cauallier quāte ne m̄
cauano, et egli gli rispose, che otto ne erā saluate,
et altre otto restauano a riscattarsi. Dorigello dis-
se, che saria stato bene di condur q̄lle altre alla spe-
lonca de i Centauri pche quiui starebbon con l'al-
tre piu sicure, & pche le donzelle non intendenā
questo parlare, il cauallier le disse come p opera
di quel virtuoso caualliere erano state racquista-
te dalle mani de' Cētauri sei altre sue cōpagne, et
ch' egli hauea concluso, acciò nō venissero di nuo-
uo in man di essi, nō si sapendo quāti sieno, che tut-
te secōdo che si veniuā liberādo si cōducessero in
vna cauerna alla difesa della quale erā quattor-
dici cauallieri suoi cōpagni, che ui si fortificauano.
Elle q̄sto inteso, & saputo da lui i nomi delle sal-
uate, fecero marauigliosa festa, perche non ne ha-
ueano vdito nuoua alcuna, et pēsauano che fosse-



PARTE SESTA. 12

ro in poter de i Centauri tutte, et accarezzarono,
 & benedissero tanto il caualliere, che hauea fatto
 opra si marauigliosa per loro, che piu non potria
 dirsi, & gli dissero con pietoso, & cordoglioso mo
 do, che lo supplicauano a non uoler separarsi da lo
 ro, almen fin tanto che non fossero state in quella
 grotta ridotte a saluamento cō l'altre, & egli pro
 mise lor di farlo, & perciache quini di loro tre nō
 si trouaua se nō vn palafreno, che gli altri si erā p
 la foresta smarriti, presero essi le due nelle grop
 pe de i lor caualli, & l'altra salì nel palafreno, &
 il caualliere hebbe nella groppa del suo cauallo la
 bella donzella che tanto amaua, con tanto piacer
 di lui, che ben lo mostraua in viso, quātunque fus
 se con gli altri in quel grā trauaglio, ella cō pieto
 so modo se gli raccomandaua cosi caualcando, &
 il caualliero le diceua, che tenesse per certo, che
 egli hauea risoluto (si come hauea potuto uedere)
 di espor la vita in seruigio suo, che se gli fosse au
 uenuto il pderla, nō potea sentir morte piu cōsola
 ta. Non piaccia a Dio, Signore, gli diceua ella che
 voi habbiate a perderla, maggiormente per cau
 sa mia, che se ciò auuenisse, non fu mai donzella
 piu di me afflitta, & sconsolata, & con il dir que
 sto gli uenero abbonatissime lagrime a gli occhi
 che inteneriron di amore, & di pietà il caualliere
 Dorigello che bene intēdeua questi amorosi ragio
 namenti, se ben mostraua di non vi dar orecchie,
 uēne in ql pūto ad accrescergli il suo melāconico



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

penfiero nello ridurfi a memoria la perdita della
fua cara donna, & i dolci amorosi ragionamenti,
che seco hauea talhora, onde le uènero copiofe la-
grime a gli occhi che nō se gli uedeuano p portar
l'elmo allacciato, ma ben tal' hora si alzaua la vi-
flera di effo, & se le asciugaua, cō tutto ciò la don-
zella che hauea in groppa sentiua i foffiri, che ta-
l' hora mādaua fuori natigli nella prōfondità, &
penetrati del cuore, & ancora che foffe ella in tan-
to timore, che le pareffe ad hora ad hora douer tor-
nar preda de i Cētauri, andò imaginādosi, che per
auētura poteffe q̄sto gētile, & bel caualliere effer
fi innamorato di lei, poi che cofi alla scoperta foffi-
raua, & ne uène in grā fperāza, et cō la fperanza
in grā vanagloria. Cofi caualtādo uerso la fpelon-
ca, vi giunfero indi a poco, & i cauallieri faputo
chi erano gli aperfero, facendo fefta tanta p la re-
cuperatiō di quelle donzelle infieme con l'altre di
détro che era cofa di gran piacer il sentirle, ma il
cauallier penfofo fi rimife a cauallo col fuo cōpa-
gno, et un' altro cauallier di quei di détro lo fequì,
p̄cioche amādo al par di fe feffo una di q̄lle dōzel-
le, nō ancora recuperata, volle ufcir al pericolo di
racquistarla inuidiofo della gloria che hauea il fuo
cōpagno acquiftatafi di hauer con quel Centauro
combattuto, che hauea la fua amata donna rapi-
ta, alla prefenza di lei. Tutti tre adunque fi mife-
ro in camino, & andarō gran pezza per la fo-
reffa per hauer de i Centauri notitia.

La



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 73

La battaglia che hebbero il cauallier pensoso, & gli altri dui con tre Centauri, & che racquistarono cinque altre donzelle rapite. Cap. IIII.

NEl trauersar che faceuano il cauallier pensoso, & gli altri suoi dui compagni la gran foresta per ritrouar i Centauri, si andauano spesso fermado per udir i rumori che in essa si douean sentire, per la rapina delle donzelle, & non tardarono a sentir gran gridi di donzelle con voci alte, & piene di ramarico & di affanno. A quella uolta si indirizzarono tutti tre galoppando i loro caualli, & dopò molti intrichi che hebbero da quei stretti sentieri, gionfero finalmēte in tēpo che era tramontato il Sole sotto vn' altura della foresta, oue era una bella fontana di acqua chiara & cristallina, oue uiddero tre Cētauri che teneuano tre dōzelle in braccio cercādo placarle, & facendole grā festa, ma elle pallide & scapigliate a guisa di forsennate si stracciavano & piagneuano con dolorose strida. Nō si potrebbe dir mai la colera che hebbe il cauallier pensoso, q̄sto spettacolo ueduto, & spronato il cavallo a grā fretta, trasse la spada & si auentò addosso a i Centauri furioso, & cō empito grande seguito da i dui cauallieri. I Centauri, che sentirono lo strepito dell' arme, si voltarono in dietro, & quando uiddero i cauallieri venirgli addosso cō le spade ignude, uēnero in tātā fierezza,



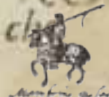
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che con occhi di bragia tratte le lor scimitarre imbracciaron gli scudi & si voltaron verso di loro, sprezzandogli in vederli si pochi. Fra loro si diede principio a una gran zuffa, ma il Prècipe Dorigello percosse vn di essi sopra la testa con tãta forza & furor tale, che se la spada nõ se gli rimolgea in mano senza alcun dubbio lo partiuua sino a i dèti, ancora che hauesse i testa vna celata grossa tre dita coperta di cuoio di leone, con tutto ciò perche fu il colpo smisurato & forte, stordì il Cètauro in modo, che non sapeua in qual mondo si fosse. Questa stordigione del Centauro fu di gran profitto al cauallier pensoso, & suoi compagni, imperoche hebbe egli tẽpo di ferir vn' altro, & appiecar seco battaglia, & gli altri dui si misero a trattenero il terzo Centauro cõ l'auuiso c'haueano hauuto dal cauallier pensoso di fuggir gli smisurati colpi de i Cètauri pualendosi della ageuolezza & grã leggerezza de i lor caualli, pche speraua egli di trattar in modo quello con chi si metteua in battaglia, che presto se ne sarebbe espedito per soccorrerli. Questo auuiso tennero amendui, & quãdo uiddero l'un de i Cètauri occupato cõ l'caualliere, & l'altro si stordito che andaua pe' l'cãpo come insensato, presero animo amendui grande, & cominciarono a diffendersi dal Cètauro cõ quel modo di difesa, & mentre l'vno fuggiuua, l'altro pcoteua di dietro il Centauro, & quãdo il Centauro si volgeua a dietro per vendicarsi, il percussore si ritiraua,



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

PARTE SESTA. 14

*raua, et l'altro martellaua il Centauro, ma il ferir
 loro era si debole che poco danno gli faceva, solo ua
 leua questa arte per trattenerlo, perche non gli
 potesse nuocere. Durò alquāto questa foggia di cō
 battere fin che il Centauro stordito tornò nel suo
 giudicio intiero, che stretta la spada, si nēne a uē di
 car contra il cauallier che l'hauea pcosso, nō si uol
 tando contra gli altri dui, che fu grā uētura loro,
 perche se con essi appiccava la battaglia, eran per
 far male. Ma il cauallier pēsofo che haueua l'oc
 chio al tutto, & che uedeva il pericolo, hauēdo in
 modo il Centauro, con chi cōbatteua trattato, che
 piu non poteua sostenersi per il molto sangue usc
 ito, l'affrettò di si forti, & spessi colpi, che uedutosi
 egli presso che morto, si fuggì cacciandosi nel fol
 to della foresta. Il cauallier pensoso in vn medesi
 mo tempo & prima che il Centauro giongesse, ue
 duto il pericolo de i suoi amici, ferì di vn smisura
 to colpo il Centauro con chi essi hauean battaglia,
 con tanta forza sopra la testa, che spezzatagli la
 cappellina grossa di ferro, che i uece d'elmo ui por
 taua, & la scuffia di pelle di leone, gli fece in testa
 ampla ferita, & il sangue gli uscìua in tātā abbon
 danza, & descēdenagli alla faccia che gli occupò
 la uista. Allhora lasciati i duo cauallieri che cer
 cassero di ucciderlo, egli appiccò battaglia co'l Cē
 tauro che ueniua contra di lui, & si come ueniua
 molto infellonito, ferì il Principe sopra dell'elmo
 con tanta forza, che rotto gli lo scudo per tanto
 quanto*

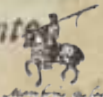


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Quãto la scimitarra ne prese, gli tagliò l'elmo che era auantaggiato, & di finissima tépra, et gli fece vna picciola ferita in capo. Ma egli se gli riuoltò con grã brauura & menò a lui vn colpo di smisurata forza & tale, che se lo giungeua, gli haurebbe diuisa la testa fino a i denti. Ma il Cétauro che haueua i suoi gran colpi assaggiato, di vn salto se gli tolse dinanzi, & uenne a scãpare q̃lla gran furia. Tornato allo assalto si mantenne seco al cõtra sto grã pezza, sèpre schiuando i suoi feroci colpi, marauigliato oltre modo della gran bontà in arme di questo franco caualliere. Ma il Précipe Dorigello in questo medesimo tépo spesso ueniua dando colpi all'altro Centauro, con che venne in breue a ridurre amendui in mal termine delle uite loro, che eran tanto tinti del proprio sangue, che era vnostruosa cosa il vedergli. Chi potrebbe dir mai la allegrezza grande delle tre dõzelle? ueduto q̃l che nõ haueã mai sperato ne creduto, che fusse tãza la possanza di questo cauallier estrano, che era stata bastante co'l poco aiuto di questi dui suoi cõpagni resistere al grã potere di quei feroci Cétauri, & uedutigli cosi dalla sua spada mal trattati, si mirauano l'vna l'altra p marauiglia, dicèdo che nõ doueua esser questo cauallier mortale, ma vn nume disceso dal cielo ì forma humana, et dal piezoso Iddio mādato p saluarle. Nõ si potrebbe dir la festa che faceuano, benedicendolo con mille benedittioni, & dauano gratie & lode infinite a gli altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 15

altri dui; che sēza temer morte o altro dāno, che
 hauessero potuto riceuer da i Centauri, erā venuti
 a soccorrerle. Era in questo punto ito il Sole all' oc
 caso, & Dorigello cominciò a stringere in modo i
 dui Centauri, che con il poco aiuto de i suo compa
 gni gli condusse a morte, ne tardò molto a morire
 fra quei cespugli l' altro che era fuggito di vna pū
 ta c' hauea hauuta nel petto. Le donzelle veduto
 il fin di questa battaglia, mutati i gridi di dolore ē
 gridi di allegrezza & di gioia voleuano ire a ba
 sciar i piedi al cauallier estrano, non si satiando dē
 dar gratie a gli altri dui, ma il Principe le honorò
 molto non pmittendo che le facessero alcun segno
 di sommissione, & i dui cauallieri narraron loro
 tutto quel che si era da quel valente cauallier ope
 rato in salute delle altre lor compagne, et come le
 otto erā salue in vna grotta vicina, & solo ue ne
 mācauā cinque, & essi gli dissero i nomi loro, et il
 cauallier pēsofo gli disse, che fossero sicure, ch' egli
 prometteua di non voler quella notte dormire fin
 tanto che non hauesse ricuperate l' altre o in quel
 la impresa pder la vita. Elle con pietoso modo ne
 lo ringratiaron molto, ma quando trattosi l' elmo
 lo viddero si giouane & di tāta bellezza, stupiro
 no, ne si satiauā di mirarlo fra loro istesse, dopò di
 cēdo che in quel modo che lo hauea Iddio fatto ue
 nir dal cielo, o nascere al mōdo il piu valoroso fra
 gl' altri, cosi lo hauea di quella beltà dotato che in
 cauallier si potesse uedere. Erano in affanno circa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

il condur le donzelle, non si trouando quini alcun palafreno, & perche la notte ueniua, fecero resolutione di portarle tutte tre in groppa quantunche i caualli loro fossero p la luga battaglia fatta, molto affannati, et salite in essi si misero a canalar di buon passo uerso la grotta doue eran l'altre, molto allegri i cauallieri & le dözelle, che di tanta sconfitta di donzelle rapite se ne fossero le undeci racquistate, & per strada ueniuan meglio i dui cauallieri raccötando come fosse il fatto passato della ricuperation delle dözelle a quelle che portauano in groppa, & come stauano in quella cauerna doue andauano, rinchiuse, in guardia di quei cauallieri lor cöpagni. Così canalcando uerso l'oscurar del giorno gionsero qualche un miglio alla cauerna lözani, et sentirono uno strepito uerso quella parte si fatto, che ne risonaua tutto il contorno. Il Principe Dorigello, & gli altri si auisaron tosto q̄l che era, che i Centauri uolendo quini albergar la notte eran uenuti, & uolendo entrar dentro i cauallieri gli diffendeano l'entrare. Dorigello si auisò che con esso loro doueano hauer q̄lle donzelle che hauean rapite, & che d. ueuano esser molti. Quini spauentate di nuouo le donzelle che portauano in groppa, veduto quel grã pericolo il Principe le cöfortò, & gli disse, che nō temessero di cosa ueruna perche sarebbon esse poste in saluo, et che egli intēdeua di ir solo a soccorrer gli assediati, lasciādo in lor custodia i dui cauallieri, ma elle si misero a piagnere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 16

gnere, dicēdo nō volere che egli si mettesse a vn si
manifesto pericolo, p̄cioche oltre che la morte sua
sarebbe la morte loro, haueā elle a procurargli la
uita et la salute per il grande obligo che gli hauea
no. Il Principe vedute le lagrime di queste dōzelle,
& dall'altra banda sentendo lo st̄repito grāde
era posto in confusione, temēdo che i Centauri cō
la lor forza estrema nō sforzassero quella porta,
& che facessero vn fracasso di quei cauallieri &
quelle donzelle, et consultando co' l'uoler di esse q̄l
che douesse farsi, & egli sempre confortandole &
dicēdogli che nō douessero temere di cosa veruna,
fu accordato co' l consentimento loro che elle stesse
ro tutte tre nascose in vn' alto che soprastaua alla
spelūca molto sicure, massimemēte per la oscurità
della notte, & che egli con quei dui cauallieri ha
uesse ad assaltare i Centauri. Cō questa resolutione
andarono in quello alto, et uiddero tutti che erano
i Centauri tre, che haueano le cinque donzelle con
loro & che dauano aspra battaglia alla spelunca,
et che le dōzelle stauano nascose i certi cespugli li
vicini, dolente & di continuo ramaricandosi. Il
cauallier pensoso discese allhora al basso a piedi cō
i dui cauallieri, così secretamēte che i Cētauri per
lo st̄repito, et il furor di quella battaglia nulla udi
uano, & quando furono al basso andarono oue era
no le donzelle, & appalesatisigli i duoi Cauallieri
le presero secretamente per le mani, et le condusse
ro oue eran l'altre con tanta allegrezza loro, che

DI SFERAMVNDI

era cosa di piacer il veder gli abbracciamenti fra loro, come se fossero state gran tempo che nō si fossero uedute insieme. Ciò fatto i tre cauallieri cō gli scudi imbracciati & con le spade nelle mani discesero al basso, et di improniso dieron ne i Centauri, che non si eran di loro auueduti. Il Principe Dorigello si auentò addosso all' vno, & gli menò alle gābe vn colpo di rouerscio con tāta forza che gli tagliò l' una di dietro netta, & la spada non si fermando qui gli tagliò mezza l' altra, onde il Centauro diede un' horribil grido et cade in terra. Gli altri dui affrōtarono i cauallieri suoi cōpagni, ma Dorigello che temeua molto, che non gli auenisse male, si oppose al furor loro, & quiui fra lor cinque si diè principio a vna fiera battaglia.

Che uscirono i cauallieri della cauerna, & che furono uccisi i Centauri; l'allegrezza delle donzelle, & la festa che fecero al caualliere, & che cenarono quiui. Cap. V.

Q Vando i cauallieri che eran dentro nella difesa della porta della cauerna murata, sentiron lo strepito della battaglia di fuora, ben compresero quel che doueua essere, perche stauan sempre cō la speranza di essere soccorsi dal caualliere estrano, & cō timore che quiui nō sopraggiogessero altri Centauri che gli sforzassero qlla porta. Lo spauento che hauean le dōzelle di dētro era grande



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 17

grande, & mentre che si faceua quella difesa da i
 cauallieri (che per esser alla presēza loro maggior
 sforzo faceuano) quali stauano cō lagrime in ora
 zioni, & quali portando quini pietre, & legne che
 nella grotta erano (fatte per disperatiō sicure) cer
 cauan di aiutare i cauallieri facendogli animo, &
 supplicandogli a mostrār il lor ardire, & l'amore
 che a loro portauano in diffenderle da quei seluag
 gi. Hor quando i cauallieri gli dissero che di fuora
 era battaglia, tosto indouinarō anco elle, che il ua
 loro so cauallier estrano doueua esser iui a combat
 ter con i Centauri, & timide che non gli auuenisse
 male persuasero i cauallieri a douer vscir fuori, et
 aiutarlo, massimamente douendo esser seco i dui ca
 uallieri lor cōpagni. I cauallieri fatto coraggio per
 i prieghi delle donzelle, & per la speranza che ha
 ueano in quel cauallier, rompero essi istessi quella
 porta che hauean con sassi dianzi fortificata, & cō
 gli scudi imbracciati, & le lance basse vscirō fuo
 ri, ma si tardi che haueano in quel tempo i dui lor
 compagni tagliate le gambe a vn' altro Centauro,
 dalquale eran stati amendui malamente feriti, &
 il Principe Dorigello era in aspra, & feroce batta
 glia con l'altro, ilquale essi vccifero con quelle lan
 cie in quella furia a un tēpo ferendolo nelle spalle,
 et doppo vccifero gli altri dui che stincati giaceua
 no in terra. Morti i Centauri, chi potrebbe estimar
 mai l'allegrezza de i cauallieri, & delle dōzelle?
 & la grā festa, che vscite fuora fecero al cauallier



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

estrand, che tanto stimauano, & a i lor dui compagni, ma fu questa allegrezza diffalcata in parte quando gli trouaron cosi mal feriti, et quelle dame con somma pietà fattigli entrar dentro presso vn gran fuoco, gli disarmaron, & gli curarono, et fasciaron le ferite, lequali viddero molto graui, et se ne attristarono molto, & particolarmente le due, che gli amauano, quantunche nõ lo dimostrassero per non attristargli. Quiui inteso come l'altre otto cõpagne loro eran salue, et iui nascose corsero elle, & i cauallieri per trouarle a gran fretta, & esse che hauean tutto quel successo ueduto, senza aspettar piu se ne ueniuan al basso, & quando si incontrarono furon gli abbracciameti, & il piacer tanto con che si riceueron, che maggiore nõ si potrebbe esprimere, ueduto che in trauaglio di tanto pericolo per la virtù di vn sol caualliere chi stimauano esser stato da Iddio in tal tẽpo mandatogli, erano state rimediate, & saluate. Ne altro disturbo di animo haueuano in tanta allegrezza, che il veder quei cauallieri cosi malamente feriti, giacer nella cauerna cõ tãto disagio, & sopra il fieno, che quiui haueano i Centauri, posti a giacere. Tutte se gli misero a torno per cõfortargli, hanẽdo dẽtro, a guisa di un trionfante, il cauallier pensoso cõdotto non si satiando di riuerirlo, & festeggiarlo cõ dargli infinite gratie, et lodi, del tãto che hauea fatto per loro. I cauallieri, acciò le dame non patissero, presero essi l'asõto di apparecchiarli letto di fie-



PARTE SESTA. 18

no che altro quivi non si ritrouaua per dormire, et
perciocche in tutto il giorno non hauean mangiato,
andarono con certe facelle accese fin ne i penetrali
della cauerna, cercando se vi era prouisione alcu-
na di uettonaglia de i Cétauri, & trouaron vn cer-
uo, et tre caprioli che haueano ucciso il giorno inā
zi, onde lieti si misero a cuocerli cō schidoni a quel
gran fuoco, & cercando altre cose, ni trouaron pa-
ne, castagne, & molti frutti della prouision loro,
con che si rallegzaron infinitamente, et mentre al-
cuni andauano a prēder l'acqua in certi grādi otri
a vna fōtana fuor della cauerna, gli altri attesero
a cuocer quella carne, & a salarla, & in certi piat-
ti di legno, & grossi taglieri che quivi trouarono,
māgiaron con molta letitia, & marauiglioso appe-
tito, beuendo di quella fresca acqua, & doppo, per-
ciocche eran tutti stanchi molto, & le dōzelle mag-
giormente, si misero a dormire in quel fieno, le dō-
zelle da una banda, & dall'altra i cauallieri, ma
prima remirarono la porta, & ordinarono vna
guardia, & sētinella a vicēda di due in due hore,
per tema che p auētura nō venissero altri Centau-
ri di improuiso ad assaltargli. Et con questo se ne
stettero sino al giorno chiaro, senza che mai alcun
vi comparisse. Venuta poi la mattina consigliarō
quel che si donesse fare, et fu concluso fra loro, che
si uscisse con quelle donzelle fuora, per partir da
quella foresta cosi odiosa, per il tranaglio che ni ha-
ueano patito, & che si donessero tre donzelle mon



Biblioteca
Civica

1997



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*tare ne i tre palafreni che quini erano, & l'altre
 tredecim in groppa ne i caualli de i cauallieri, & si
 douesse ir per la foresta cercando gli altri palafre-
 ni. Ilche fu tosto messo in effecutione, che cosi a ca-
 uallo aggirādo la foresta ritrouarono gli altri pa-
 lafreni delle dōzelle che erano insieme ragunatizi
 et stauano in dui luoghi a pascer l'herba. Grāde fu
 l'allegrezza, che si come dianzi era il ramarico,
 & il pianto delle donzelle grande, hora rideuano
 & festeggiuano congratulādosì insieme, che per
 il mezzo della virtù di vn si segnalato caualliere
 le hauesse Iddio soccorse in tāto bisogno. Si doleuā
 solamente che i loro scudieri, & gente di seruigio
 nō si ritrouassero, perche veduti quei Centauri, chi
 quā, chi là si eran fuggiti, quali tornando a dietro,
 quali seguendo inanzi il camino, che teneuano, &
 altri fermandosi ne i luoghi, & terre vicine, hauē
 do dato nuoua del fatto di quei Cētauri, & la pre-
 da che hauean fatto di quelle dōzelle, allequali ha-
 ueā tutti compassione, & si cōmossero tutti gli ha-
 bitatori delle terre vicine, serrādo le porte ne uolē
 do lasciar vscir fuori alcuno per tema di quei Cen-
 tauri, & cōclusero che doueā esser vsciti di vn' Iso-
 la vicina doue souēte se ne vedeuano, & pciò era
 dishabitata, et venuti ingordi di simil prede in ter-
 ra ferma. Et risoluerono, scriuendosi cō prestezza
 vna città all'altra di armar gēte, et veder di vcci-
 dergli o cacciargli da quel luogo, non permettendo
 che vi si annidassero. Mentre cosi si affannauano*

in

PARTE SESTA. 19

in questi preparamenti le persone, gionsero le donzelle, & i cauallieri nella piu vicina città narrādo la morte de i Centauri, la virtù del caualliere estra no che hauean seco, & come erano scampate da vna tanta disgratia quelle donzelle, che quando poi si seppe nell'altre terre vicine, correuano le gēti come pazze per uedere il valēte caualliere, che tutti lo chiamauano il cauallier pēsoso, che hauea fatto si gran proue, & anco vi andauano per intēder se la cosa era uera, et come fosse passata, et stetero, quātūche se gli dicesse il uero, piu di otto giorni, non si assicurādo veruno di andare alla foresta per veder quei Centauri morti. Le donne, & i nobili huomini del paese, quando viddero questo famoso caualliere, che hauea tātto fatto in arme, marauigliati della sua bellezza, & dispostezza lo mirauano per stupore, & diceuano che nō potena esser bugia quel che si diceua di lui, che la sua bella presenza lo manifestaua esser di gran valore, & di grā fatti, & diuolzatasi la fama che questo valente caualliere era di tātta bellezza, & si bella dispostezza, che auanzaua tutti gl'altri che fossero mai veduti, si accresceua il cōcorso ogn' hora maggiore de i cauallieri, & dame del paese che ueniua no a uederlo, & si marauigliauano come cō tutti i piaceri che quelle donzelle, & quei cauallieri cercauan di dargli, non si rallegrasse punto, & l'altre dame che vi concorreuano hor con danze, & hor con altri diletteuoli trattenimenti, non potena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

far che si ringioisse. Otto giorni lo trattènero qui-
ui, & in questo tēpo quelle dōzelle lo supplicaron
di vn dono, ilquale gli fu da lui promesso, & elle
gli dissero. Saperete Signor caualliere, che noi sia-
mo Christiane di questa prouincia chiamata Ar-
gania, se ben da vn tēpo in quà sī sottoposte alla
Reina di Orgeſte che è pagana, & idolatra, pmet-
tēdo che noi viuiam nella nostra legge. Hor q̄sta
Reina rimasa da poco in quà vedoua, è vna delle
belle, & gratiose Reine che si possan trouare, et se
bè il marito ci fu terribile, & fiero, ella ci è tanto
piu humana, & generosa, per ilche è da tutto il re-
gno molto amata, et stimata. E da vn mese in quà
auuenutale una infermità con che ha i suoi vasalli
attristato, & hauēdo cōuocato molti Medici, han
essi detto, che il maggior rimedio al suo mal, è di te-
nerla allegra in festa, & in giuochi senza darſele
trauaglio alcuno. La onde si è fatto per questa cau-
sa un decreto, che ogni quindecì dī uēgano alla sua
corte sedici dōzelle delle piu nobili di ciascuna sua
prouincia a trattenerla in dāze, et i uarij giuochi,
& essendo questa prouincia di Argania la princi-
pale di tutte le sue prouincie, a noi è toccato di ve-
nir per la prima muta de i primi quindecì dī a te-
nerle compagnia, & essendoci messe in camino, ci
auēne in quella oscura, et maladetta foresta la dis-
gratia che voi sapete, hora douēdo noi seguir il no-
stro uiaggio, ui supplicamo che uogliate tenerci cō-
pagnia fino alla grā città di Orgeſte, doue noi an-
damo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 20

damo, così perche sempre staremo con quel timore di non esser di nuouo da altri Centauri assalite, come per star con la vostra presenza piu liete in questo camino. Il cauallier quātūque hauesse disegno to di passar il mare, al fin nō sapendo oue andarsi, si contentò di andar con loro. Ma le donzelle se bé mostrarō di uolerlo per custodia loro in quel camino, non per questa cagione le fecero questa richiesta, ma per due cause, l'una perche la Reina loro si rallegrasse di ueder un cauallier si degno, l'altra perche essēdo ricchissima, liberale, & magnanima, & cercando di honorar tutti i cauallieri erranti che per il suo regno passauano, udito da loro la virtù, et il suo gran valore gli facesse qualche bel dono, accioche la proua fatta in quella lor liberatione fosse stata guidardonata in parte da lei, nō potēdo elle remunerarlo. Con questa resolutione si posero in camino, & le dōzelle per farlo alla Reina piu grato le scrissero per un messo espresso, tutto quel che questo grā cauallier hauea fatto contra i Centauri, et come elle, acciò vedesse il piu valēte, & il piu bel cauallier del mōdo, hauean ottenuto che le accompagnasse in quel camino. Quādo giōse questo messo cō la lettera delle donzelle, hauea già la Reina (che di tutte le cose era sempre auuisata) hauuto notitia della morte de i Cētauri, et come per il mezzo di un cauallier molto segnalato in arme erā state quelle donzelle liberate dal poter loro, & era per ciò posta in gran desiderio di uederlo, & cono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

scerlo, & maggiormente letta questa lettera, & ueduto come le donzelle tante lodi gli attribuivano, oltre che hauea hauuto vno auiso circa l'infermità sua, che molto piu le faceua desiderare la sua uenuta in quella città.

L'honor grande, che fu fatto al cauallier pensoso, & come la Reina lo ricercò di vn dono, & le fu concesso. Cap. VI.

LA fama del cauallier pensoso per la morte di tanti fieri, & tremendi Centauri, si diuulgò in tre giorni in modo per tutto il regno di Orgefre, che di altro non si ragionaua se non di lui. Ne cauallier, ne dōna era, che non si accendesse in grā desiderio di uederlo, et di conoscerlo. La Reina cosi inferma come era prese diligente cura, che fossero ordinate le stanze di questo famoso caualliere nel suo palagio, & fece chiamare i principali della sua corte, perche si trouassero a ricauerlo, & stana cō sommo desiderio aspettando. La precipua cagione del desiderio di uederlo era, perche hauendo ella mandato allo oracolo di vno eccellente Mago, per intēder qual rimedio hauesse potuto trouar al suo male, eran tornati a lei due giorni inanzi la uenuta del cauallier i suoi Ambasciatori, che gli haueā referito, che il Mago le faceua intēdere, che non sarebbe guarita mai se nō hauesse hauuta vn' herba chiamata Pinearea in lingua Italiana, laquale nō
fitro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 27

si trouaua in altro luogo, che nel mōte Oriano nel
 l'India maggiore, & gli hauea portato la figura
 della radice, et foglia dipinta, et che l'hauerla era
 difficilissimo, imperoche era q̄l monte habitato da
 vna donzella gran saua nell'arti, & la piu dotta,
 che fosse in quelle regioni, & la piu bella di quāte
 maghe mai furono, laquale sapendo che quel mon
 te era cosi solitario, et cō tutto ciò ameno, & ferti
 le di molte herbe di gran virtù, si hauea preso per
 alloggiamento questo luogo in vna amena grotta
 di esso, fatto dalla natura, & senza alcuna arte, ò
 magica, ne humana, in forma di un delizioso pala
 gio. Seguirō narrādole in nome del Mago gli Am
 basciadori, che q̄sta dōzella Maga (al cui saper ce
 deuā tutti i sani di quella oriētal plaga) hauea det
 to, che ella nō lasciaua alcuno entrar in quella par
 te del monte, che producea herbe si salutifere, &
 di tanta virtù, & perciò l'hauea incantata, & po
 stale vna guardia che la custodisse di vn spauēto
 so toro il piu fiero, che mai si uedesse, et di un serpe
 te, con i quali hauea il cauallier, che uoleua in quel
 prato entrare, a combattere, ne poteua esser piu di
 vno alla volta, & che se di q̄sti dui animali rima
 neua il caualliere vittorioso, poteua portar di quā
 te sorte di quelle herbe hauesse voluto. Dicesi che
 questa famosa donzella in saper, & beltà fra quā
 te in quelle parti si trouassero, i superbita molto di
 queste doti della natura hauute, sdegnatasi di esser
 veduta, se nō da grā Principi, ò cauallieri famosi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

si elesse q̄sta secreta habitatione, doue se ne staua (perche era ricchissima, anzi signora di tutti i tesori) con tanta pompa, & grandezza tale, che piu nō haurebbe fatto, se fosse stata Monarca del mondo, & che prima, che a lei, & alla sua grotta si potesse uenire, se pur qualch' un bramaua di prouarsi in quella auentura, ò per riportar di quelle herbe, ò per brama di honore, cōueniua che passassero due fortezze, che ella vi teneua per opra de' suoi incantamenti, & che se talhora (benche molto di rado) auueniua che pur qualche cauallier entrasse in quella proua, ella per vna fenestra della sua grotta se ne staua a veder quel combattimēto, di che molto si dilettaua. Altri auttori dicono il contrario che quiuì si era solamente a quella solitaria vita ridotta per vacare a i suoi dolci studij, & alla contemplatione delle cose celeste, senza voler che alcuno la disturbasse, e chiamauasi la gran sauia Celiana la bella. La Reina di Orgestre s'era molto attristata di q̄sta nuoua, ma maggior sarebbe la sua tristitia stata, se in q̄sto tēpo nō fosse venutale la nuoua di questo caualliere, perche gli pareua di conoscer, che il suo male non potesse hauer mai rimedio, poi che consistea in ottener cosa tanto difficile, & sì pericolosa a intendarla. Ma la nuoua di questo famoso caualliere venutale di fresco (si come i miseri di lor natura credono, & speran sempre) le fece considerare, che per auentura i suoi Iddij gli lo hucan apparecchiato questo rimedio, essendo in vn
tem-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 22

tempo venutole l'uno, & l'altro auuiso. Dopò due giorni gionsero le donzelle, & i cauallieri, che l'accompagnauano, insieme col cauallier p̄sofo, il quale fu dal popolo mirato, & da tutte le dame, & i cittadini per marauiglia, & introdotto al cospetto della Reina, che giaceua in vn ricchissimo letto, chi potrebbe dir mai l'honor che gli fece dicēdogli che hauea sōmamēte desiderato di conoscerlo per la sua gran virtù, & il valor che hauea cōtra i Centauri mostrato in soccorso di quelle donzelle, & che lo pregaua a voler rimaner qualche dì seco, p̄ che ella intendeua di riconoscerlo in parte di quel che hauea in una così chiara uittoria meritato. Da rigello, che era sentito, & non men bel parlatore, che buō caualliere, li rispose ch'egli andaua pel mōdo peregrinādo per i suoi peccati, et cercādo come cauallier di v̄tura d'empiegar le sue forze in seruiigio de i constituti in necessitā de gli altrui aiuti, haueua fatto quel che era suo debito in hauer aita to quei cauallieri a liberar le lor donzelle a' quali si doueua dopò Iddio la gloria, & nō a lui. La Reina ben notò il suo parlare così humile, che essendo notorio, che haueua egli cō la sua virtù, & ualore (come confessauan quei cauallieri) uinti, & morti i Centauri, cercasse darne ad altri la gloria, & fra se disse, che non poteua esser questo cauallier di basso, ne mediocre sangue, ma si ben nobile, & caualliere di alta guisa, & col vederlo sì disposto, et di tanta bellezza, le accrebbe maggior amore mi



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

radolo per marauiglia, & egli guardaua lei all'incontro con tanta attentione, vedutala si giouane, di tanta bellezza, che ella quasi se ne vergognaua, & si come era piacerol molto, si trattene grã pezza domesticamente seco. Dopo hauendole egli raffirmato, che sarebbe restato quini il tempo, che hauesse voluto per seruirla, fu dal maggiordomo di lei cōdotto alle sue stāze per disarmarsi, & la Reina li fece portar da vna sua cameriera vna robba & vn farsetto cō vn manto da coprirsì di grã valuta, & molto ricco, con che comparse egli fuora con la sua spada a lato così leggiadro, & si disposto che era a vederlo grã diletto, et quelle dame lo uagheggiuan nō sapendo leuargli gl'occhi da dosso. Non si ragionaua di altro in tutta la città, che della beltà di questo caualliero, & la sua gran leggieria, & comparādola la gente col valore, che intendeu a hauer mostrato nella battaglia de gli spaueñosi Centauri, tutti lo ammirauano. La Reina se gli era affettionata tanto, che quell' hora che non era presso il suo letto non daua per bene spesa, & non si satiaua di honorarlo, massimamente hauendosi nell'animo presupposto, che donesse eser qualche Prencipe honorato, & fra se stessa diceua, che quādo fosse, non poteua ella abattersi meglio per vn marito se ammogliato nō era. Cō q̄sta fantasia amorosa venne a rallegrarsi tãto, che dissalcana molto la grauezza del suo male, che era piu nelle giōnture delle gambe, & non per la indisposizione del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 23

del resto del corpo. Dopo otto giorni di festa, che nella sua corte si fece, & nella sua camera in grã parte essédo già p tutto appalesata la risposta del Mago a cui intorno alla sua ifermità hauea la Reïna scritto, & come hauea risoluta, che non si trouaua al suo male altro rimedio se non hauer l'herba Pincarea, che era nel monte incantato, uéne a saperlo il cauallier pēsofo, ilquale hauédo già preso amor grande a questa bella, & generosa Reïna per la sua uirtù, & bellezza, & perche tanto l'honoraua, le parue, che vi sarebbe restato incaricato il suo honore se p lei nō si fosse esposto a un pericolo si fatto, maggiorméte che hauendo inteso il grã saper di quella sania del mōte Oriano, cōsidero che facilmente haurebbe da lei ottenuto, che gli dicesse il secreto della sua amata dōna, et doue era, l'andò a trouare, & le disse. Io ho Serenissima Reïna dal giorno che io uenni a vederui, & seruirui riceuuto da voi honore tanto, che sempre mi ho stima to, che nō sia in questa corte caualliere, a chi cerca te di dar piu riputatione, et far maggior stima, che di me, ma quando ho saputo questo secreto, che prima non sapena, mi son leuato totalmente di quella opinione. La Reïna tutta affabile, & ridéte gli disse, & qual secreto è questo Signor caualliere, che vi ha fatto leuar da quel pensiero, che hauete legittimo, & uero? Perche gli rispose egli, douendou per liberarui da una si fatta infirmità cercarui un cāpione, & un cauallier uostro deuoto, che si hab



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

bia da esporre al pericolo di riportarui l'herba di
tāta virtù da poter sanarui, nō me ne habbiate ra
gionato, ne me l'habbiate comādato. Rife maggior
mente la Reina allhora, et cō viso tutto affabile, et
giocōdo gli disse. Nō voglio io, che uoi Signor sia
te in alcū dubbio, che se io ho tacciuto, ne fin quì ui
ho voluto ricercarui di un simil dono, sia stato per
diffidenza, che io nō sappia che se cauallier alcuno
può questa medicina col mezzo del suo valor por
tarui, non siate voi quel desso, nè perche altri in
amoreuolezza, & in potere propōga a voi, ma de
sidero bē che voi sappiate che essendomi l'esser uo
stro piacciuto tanto, oltre il valor, che so che in uoi
regna, hauēdoui posto amore, nō mi son mai potu
ta accomodare a dispormi di farui vna si fatta do
māda, & domandarui vn si grā dono, nell'osserua
tion del quale cōuien, che vi esponiate a vn perico
lo così manifestō della vostra vita, che quando ui
ho io bē pēsato mi son risoluta, piu tosto starmene
in questo modo, che voler ricercar uene, che se per
causa mia auuenisse, che vn tanto caualliere rima
nesse estinto, nō saria mai piu lieta, & allhora mi
eleggerēi piu tosto esser così inferma tutto il tēpo
di mia uita, che sana in q̄l ramarico, et cō questo le
uēnero le lagrime a gli occhi, che furō cagion de in
tenerir molto il cauallier pensoso, & giudicar che
q̄sta gētil Reina l'amasse, & fosse molto discreta,
& generosa, & le rispose. Poi che uoi Signora con
la vostra pietā sete veniente a comandarmi que
sta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 24

Sta impresa, molto vi supplico io a uoler conceder
mi, che p vostro comādamēto io vada a tentar la
mia uētura di poter q̄sta herba portarui, che se mi
succede, la reputerò tale, che in tutto il tēpo di mia
vita sarò lieto, scacciādo q̄sta malinconia dal mio
cuore, che è cagion di hauermi fatto acquistar nome
del cauallier pēsoso. La Reina lagrimò allhora, &
asciugatesi le lagrime, li disse. Quādo io pēsaua di
hauer a darui retributione del tātō che faceste p
le dōzelle mie vafalle, son cōstretta di tirarmi cō
voi addosso carico maggiore, & tale, ch'io resterò
sēpre in tremore fin che del successo della vostra
impresa nō habbia auuiso. Son cōtēta che p me vi
andate a esporre a q̄sta auētura, & se gli faddij vi
darā gratia che tornate uittorioso, altro nō ui dico
se nō che da me otterete quel che vna dama di
honore, et una Reina ha i poter suo di poter darui.
Altro nō ricerco io da voi Signora mia, se nō che
habbiate di me memoria, & p il dono che mi cōce
dete in farmi degno di questo fauor di comādarui
questa impresa, datemi Signora le vostre mani p
che io ue le baci. La Reina diuēne come rosa uermi
glia, et disse, si basciano le mani a quelle dalle qua
li si riccue gratia, & hauēdo io ottenuto q̄sta gra
tia da voi, a me si cōuerrebbe basciar le vostre, et
nō di dare a uoi le mie, cō tutto ciò, perche uedo che
tātō vi aggrada son cōtento di farlo, & ciò detto
trasse la sua bella, & cādida mano fuori, & il Tré
cipe Dorigello andò a basciarlela con grā diletto.

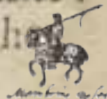


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il Principe Dorigello parti per l'impresa della montagna, & quel che gli auuenne al mezzo di essa con alcune honorate dame. Cap. VII.

Rimase tãto sodisfatta la Reina con la sua no-
drice, che quini si ritrouaua della gran corte
sia del cauallier, che non sapena ella qual via tro-
uar si p̄ far che lo conoscesse, ma la nutrice partito
che fu da lei, le disse. Nō poteuete voi Signora piu
dir in somma a questo caualliere, che quel che det-
to ha uete, quando diceste darle quel che dono ho-
norato, & Reina potea darle, che era darle uoi
istessa cō questo vostro regno. Madre le rispose la
Reina. Io nō hebbi mai doppo la morte di mio ma-
rito uoglia mai di maritarmi ne inãzi q̄sta infir-
mità, ne dopo, ma se auuenisse che questo gentil ca-
ualliere fosse di real sangue, che io per tale lo sti-
mo, & che tornasse di questa grãde impresa, a che
uol ire a espor si per mio amore, & per darmi la
salute uittorioso, uolētieri farei coteſto che uoi di-
te, & che io ho promesso, perche essendo io rimasa
cosi fresca, & giouane uedona, & senza figliuoli,
nūn p̄so io che potrebbe tacciarmene, essēdo mag-
giormente in bisogno di hauer vn tal marito, p̄ la
conseruatione, & il buon reggimento, et difesa di
questo regno. Non potreste meglio p̄sar ne esse-
quir, la nutrice le disse, che piu val la uirtù di vn
nobil



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 25

nobil caualliere, che tutta la ricchezza di un' altro.
 Molto piacquero alla Reina queste parole, & quel
 giorno istesso disse; ella, & publicò a chi fù a visi-
 tarla, che il cauallier si era da se istesso offerto per
 questa impresa, onde se ne fece per tutta la corte
 gran ragionare, tutti dicendo ben hauerlo gl' Iddij
 creato singolare di molte virtù, & parti, che in un
 cauallier si richiedeuà, hauendogli dato l' animosi-
 tà con la forza, & che in hauer procurato un' im-
 presa si pericolosa, mostraua hauer il maggior co-
 raggio che cauallier potesse hauer, & le dame del
 la corte & della città gli haueuan gran compassio-
 ne, dicendo che gran peccato sarebbe stato, se questo
 cauallier fosse morto, che tanti haurebbe al mon-
 do potuto apportar salute. Tra questo mezzo il
 Principe Dorigello si informò (da chi lo sapeua) del
 cammo di questa montagna, & da gli ambasciade-
 ri che erano tornati dal mago, seppe piu distesamen-
 te tutto il fatto di questa auentura, & sollecitando
 il partire, la Reina gli fece apparecchiar cinque ca-
 uallieri praticchi in quel viaggio, che gli tenessero
 compagnia, piu non ne volendo egli, & dopo otto
 giorni, ben fornito di tutto quel che gli bisognaua,
 andò a combiatarci dalla Reina, che della sua parti-
 ta stana tutta lagrimosa, laquale gli disse, che poi-
 che in una tanta impresa non poteua ella dargli al-
 tri ainti, voleua subito che egli fosse partito appa-
 recchiar grandi & solenni sacrificij per dispor gli
 Iddij immortali a dargli quella vittoria, di che se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Disse il Principe, & domandato perche cosi ridesse,
& egli le disse al cospetto de principali cauallieri et
dame della sua corte, che quini si trouauan presenti.
Quando vogliate signora Reina disporre la gra-
tia suprema a cōcedermi questa vittoria nellaqual
confidate la vostra salute, operate dopo il partir mio,
tutto il contrario di quel che hauete detto, lascian-
do di far questi vostri sacrifici, che sono abomineuo-
li al cospetto del vero Iddio, ilquale è quello, che
puo a noi restituir la sanità, & dar a me la vittoria,
et se volete che vi auuenga, sacrificate a lui il cuor
vostro, & i cuori de i vostri popoli, che ingannati
da i demonij infernali, gli inducon ad adorargli, &
fargli quei sacrificij, che a esso vero Iddio, ch'io ado-
ro deuon farsi. Non hanno signora i vostri Iddij
possanza alcuna, & quella che a voi par che habbi-
no, gli è permissiuamente dal mio Iddio concessa,
non volendo per i vostri peccati che habbiate cogni-
tione del vostro errore, ne che vi sia concessa la sa-
lute eterna, perche voi non fate conto della gratia
sua per laquale non manca di voler illuminarui &
dirarui alla vera via della vostra salute. Lasciate
star vi supplico non pur di sacrificargli, ma di inuo-
carli in mio aiuto, percioche non voglio l'aiuto de
i demoni infernali, che il mio vero Iddio si sdegne-
rebbe, ne mi darebbe la vittoria, che io vi procu-
ro. Disponete il cuor vostro a lasciar la Idolatria
in che sete, & hauer fede & speranza nello Iddio
mio, che è lo Iddio de i Christiani, abbracciando la
nostra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nostra vera & santa religione, & quando questo farete habbiate ferma & salda speranza che io tornerò a voi con la medecina & con la vittoria, & del portaruela io, conoscerete la sciocchezza della religio de i vostri Iddij, che nò hā potenza alcuna, & che sia il vero quando me ne diate licenza, voglio io tutti i vostri Iddij fiaccare & gittar per terra, & vedrete qual vèdotta potrà far sopra di me, che gli haurò così spezzati, & mal trattati. La Reina & tutti che quini erano, compresero che doueua esser questo cauallier Christiano, & si marauigliaron come così arditamente parlasse al lor cospetto in dispregio de gli Iddij loro, che era proibito sotto pene grauissime il bestemmiargli, & nò di meno, non se ne scorocciarono, tanto quanto haurebbono fatto se altro cauallier gli hauesse così detto, anzi stettero a pensar nel dir suo, & poi la Reina disse gli. Signor caualliere gran cose ci hauete detto, & perche il torse la persona da vna religione antica per abbracciarne vna nuoua, è cosa da douerui pensar molto, vi dico, che io cesserò poi che così uolete, non senza mia gran paura di sacrificar et supplicar per la vostra salute, voi vi attenerete alla inuocatio del vostro Iddio, & il segno che sia dimostratiuo, che la religion vostra sia miglior della nostra, sarà la vittoria, che riporterete di questa impresa. Dorizello si rallegrò molto perche speraua di ritirar questa Reina, cò tutto il suo regno da quella falsa credenza de i loro Iddij, & con viso sereno, dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

se, che era molto contento di questa resolutione, & che haurebbon tutti presto veduta la grandezza, & la potenza dello Iddio che egli adoraua con tutti i Christiani. Partì poi hauendo hauuto mille benedittioni dalla Reina, & da tutte le dame, & cauallieri della sua corte, essendo stato accompagnato per tre leghe da una gran caualcata de i principali cauallieri della corte, & cittadini, che poi se ne tornarono a dietro. La Reina rimase per la partita di questo gentil cauallier in gran solitudine, & stette molto a pensar in quel che al suo partir gli hauea detto, che la religion de gli Iddij era falsa, & fra se istessa (si come hauea il cauallier in gran reputatione) cominciò a pensar che il suo dir poteua esser vero, massimamente vedutosi, che in lui haueua il suo Dio posto tanto valore, che era miracoloso, & che i pagani in tanto numero congregati nella guerra di Persia erano stati vinti da pochi, & il simile era auuenuto nella guerra ultima di Grecia, & in tante altre nel tempo passato, & andaua discorrendo come essendo i popoli Christiani in poco numero rispetto a i popoli Idolatri, & Maumettani, che in quel tempo cominciavano a pigliar campo, si potessero senza l'aiuto di sopra mantener contra l'arme loro, & presuppose di voler offeruar quanto al suo amato cauallier haueua promesso, di non sacrificar per lui, ne per se a gli Iddij, fino al suo ritorno. Di questo ordine si sdegnaron molto i sacerdoti di quella setta, perche tornaua in lor gran danno, & le presero odio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 27

odio grande, & il contrario auuene ne i popoli, & Sacerdoti de i Christiani che erano alla Reina soggietti, che amandola per innanzi molto, per la sua bontà, sentendo quel che era auuentole co' l'cauallier Christiano, & come pareua che si andasse inclinando, & disponendo alla Christianità santa, uennero ad accrescerle amore, et di continuo pregauano Iddio che le desse il lume della fede per conuertirsi. Caualcò il Prencipe Dorigello piu allegro del solito in quel camino, perche se ben l'affliggeua la perdita della sua amata donna, si era consolato molto, poi che andaua a trouar quella gran Sauia nel monte Oriano da poterlene domandare, oltre la cōtentezza che nel suo cuor hauea per la speranza cōtetta della conuersione di quella gratiosa Reina, et andaua di continuo pregando Iddio che gli desse gratia di uscìr con honore di quella impresa, che andaua a trar a fine, poi che di essa succedea la gloria sua, & la salute di tanti. I cauallieri che l'accompagnauano, sapendo esser di sua natura pensoso, per rallegrarlo l'andauano trattenendo con varij ragionamēti in quel camino, con che passaua la fantasia, et entrando nel Regno dell'India maggiore, trasse a fine alcune auventure, & soccorse molte donne, & donzelle bisognose di aiuto, che non si narra in questa historia, per non esser intitolata a lui, & venne ad acquistarsi gran nome, et tãto che di altro non si ragionaua, che del cauallier pensoso, onde quando vna donna o dōzella era aggraua-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ta da alcuno, minacciando diceua, a chi cercaua di opprimerla, se mi farai torto, me ne anderò a que relare dal cauallier pensoso che prenderà per me battaglia teo. Caualcò in questo modo trauersando tutta la maggior India vn mese, & piu, tanto che giunse sotto il monte Oriano, che era altissimo, ma ameno & grato a riguardanti, & egli si mise a rimirarlo tutto con gran contento dell'animo suo di esser giunto al fine della sua peregrinatione. Ma la sauia Celiana, senza il sapere & la volontà della quale niuno poteua approssimarsi, non che ascèder la costa del monte, hauea per le sue arti saputo che vn ualoroso cauallier Christiano, era quello che era giunto al piè del mōte con disegno di ascenderlo, & gittādo le sue arti per saper chi egli fosse piu distintamente, seppe che era l'eccellētissimo Prencipe figliuolo della gran Reina dell'Isola Felice, & del Prencipe don Rogello di Grecia tanto famoso, & che era vn de i valenti cauallieri che uestisse arme, & nō degeneraua punto dal valor del padre ne de gli altri Prencipi Greci suoi predecessori. La donzella, che come si è detto, era di sua natura altiera, & niuno stimaua che non fosse Prencipe grande & cauallier segnalato in arme, si rallegrò molto con la venuta di questo Prencipe, poiche haueua in se quelle parti che ella voleua per hauer a inclinarsigli, & ammetterlo alla entrata di quel monte, & alla auentura dell'herbe virtuose, & ordinò quel che si hauesse a fare nel riceuerlo.



Il riceuimento che fu fatto al Prencipe Dorigello, nell'entrar del monte, & come fu introdotto alla bella fauia Celiana, & quel che con lei ragionò. Cap. VIII.

IL Principe Dorigello, a' prieghi de i cauallieri, che hauea seco, se ben hauea risoluto esporfi alla fallita del monte, tosto che l'ebbe ben mirato, ancora, essendo l'hora tarda, rimase di farlo, mostrandogli essi, che nõ sarebbe asceso all'altura di vn miglio, che sarebbe stato sopraggiunto dalla oscurità della notte. Se ne rimase al basso quella sera dunque, & se ne stette tutta quella notte in pensiero, di quel che hauesse il giorno seguente a fare, & quãdo comparse l'alba in Oriente chiamato il suo scudiere, gli raccomandò il suo cauallo, & lui raccomandò a i cauallieri, poi tolte alcune cõfettioni, che lo scudier gli presentò di gran sostanza, cominciò ad ascẽdere il mōte per vn picciolo sentiero, che vi vidde, & seguì il camino verso vno ameno palazzo, che era posto a mezzo la cōsta, alquale gionse in termine di vn' hora, perche essendo erto il camino, gli bisognò molto penare. Non era ancora al piede di esso, che vidde alle finestre affacciato vn numero di dōzelle di tanta bellezza, & si riccamente guarnite, tutte di terzo pelo verde, che con i molti ricchi pendenti & le molte gioie, & l'oro pareuano vn ritratto di tutta la beltà del mondo. Queste donzelle miraua-



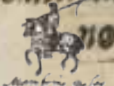
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

no il cavallier, che il monte ascendeva, & vedutolo si disposto, & di si bella taglia si volgeua l'vna a vagionar con l'altra, con molta vaghezza. Egli alzatasi la visiera, si pose a mirarle cō gran piacer di tutte, & gran diletto di lui istesso. Così stando vidde a vn tratto leuarsi tutte quelle gratiose donzelle dalle finestre, & seguèdo egli l'ascèdere all' alto quando fu inanzi la piazza del delitioso palagio, vidde vscir fuor della porta di esso vna dama molto honorata cō vna squadra di quelle donzelle che hauea egli alle finestre vedute di si bella dispostezza & si rara beltà, che il cavalliere ne rimase stupido, & le guardaua per gran marauiglia. La honorata dama, vestita di vn terzo pelo nero cō molte stelle di oro sparse, & con molte perle conteste, portata in braccio da due donzelle, venne così accompagnata verso di lui, & con sereno aspetto gli domandò quel che cercava in quella deserta montagna. Signora mia le rispose il cavalliere con humiltà, non può questa montagna chiamarsi diserta, poi che è da si belle, & gentil dame habitata, che ogni luogo alpestro sono atte a far cō la lor presenza vn paradiso. Risero ella, et le vaghe donzelle del suo parlare, & seguendo il cavallier, le disse, la cagion della mia venuta è, per riportar l'herba Pinearea per veder di oprarla in salute di vna nobilissima dama che ne ha mestiero. Molto vi supplico a voler mostrarmi la via, doue mi conuien di andare, & per cortesia insegnarmi il modo, che mi conuiè di tener

in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 29

in questa impresa. La dama che si era, cō tutte quel
 le belle dōzelle affectionata molto al cauallier, pia-
 cendole i suoi sembianti molto, gli rispose. Grande
 impresa haueste Signor tolto a trarre a fine, et forse
 assai maggiore, che non vi haueste pensato in voler
 portar da questo monte l'herba di tanta virtù, che
 voi desiderate. Et perche prima, che vi esponiate
 a vn tanto pericolo, è bene, che vn cauallier di tãto
 merito, come mostrate di esser voi ne sia auuifato,
 diouui il fatto come stà molto volontieri. Saprete
 che la molto compita in beltà, & sapere la sauia Ce-
 liana nostra Signora ha col suo sapere il luogo, do-
 ue q̄sta herba nasce, cosi incatato, che se volesse ella
 con le sue arti disfar lo incanto non potrebbe. L'in-
 canto è tale, che è guardato da vn serpēte, & toro
 di smisurata grandezza, ne fin hora è arriuato qui
 caualliere, che saputo il pericolo di questa auētura
 gli sia bastato l'animo di andare a profeguirlo, &
 cercar di trarla a fine, ne noi vi consigliamo, a vo-
 ler far in questo caso, piu de gli altri, poi che sono il
 serpente, & il toro di tanta fierezza, che se fossero
 tre mila cauallieri insieme, de i famosi del mondo,
 non potrebbero superargli. Ben vi dico io, che se fos-
 se in poter della Signora nostra il disfar questo in-
 canto, che ha fatto, parendomi voi cauallier d'alto
 affare, & degno di riceuer cortesia, non manchereb-
 be ella di farlo, ma poi che gli è cosi, vi dò io per con-
 seglio di rimanerui, di andar piu inanzi. Dorigello
 ringratiò la dama molto dell'honor che gli dana,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Per queste parole, & dopo l'auerla ringratiata del consiglio datogli gli disse. Maggior timore haurei io Signora, quando nel voler trar al fine questa impresa, mi fosse fatta resistenza da voi altre, con quella gran beltà che in voi vedo, che dalla fierazza di cotesli animali, ma se da voi mi sia dato licenza da passar oltre, stimerò poco il poter loro. Risero tutte allhora di queste parole, & la dama disse, da noi non vi sia dato impedimento alcuno, di poter finir di ascendere il monte, ma quel che vi dicemo, è solo per la pietà che hauemo di veder vn cauallier tanto honorato, come la vostra presenza ci dimostra, esporri a pericolo si manifestò della vita, tenendo per certo, che non vi ami punto la dama, che vi ha domandato il dono di mandarui a questa impresa per lei, o che nõ debba sapere bene il fatto di questa auentura. Il Prencipe Dorigello, riprese il suo camino allhora dicendole. All'alto Signora me ne ascendo, poi che da voi nõ mi è negato il passaggio & inchinandosi a tutte, & esse inchinandosi a lui, mirandolo per gran marauiglia, si mise ad ascèder il monte, & elle se ne tornarõ d'etro, nõ desistèdo di lodar il caualliere del piu disposto, piu bello, & piu coraggioso che hauessero veduto ancora, & tornate alle finestre, non cessaron mai di guardarlo quelle donzelle sin che potero vederlo. Questo ordine hauea posto la sauia Celiana nel primo palagio, che habbiamo detto, & in questo altro che diremo, per piu effetti, de i quali i principali erano per mostrar

piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 36

piu la sua grandezza a quei che nel monte arriuua-
uano, & per far proua dell'ardire, & grã cuore de
i cauallieri, che fossero venuti a esporfi i questa aué-
tura, perche se erano pusillanimi, et vili, se ne sareb-
bon tornati a dietro nel mostrarsegli la impresa dif-
ficile da quella honorata dama, ma se eran corag-
giosi, & magnanimi, non sarebbon restati d'andar
inanzi, & in questo modo haurebbe fatto ella giu-
ditio, che tutti i cauallieri, che giongeuano all' alto
fossoro stati degni di esser mirati da lei nella batta-
glia, che appiccauano con il toro, & co'l serpente.
Seguì adūque il cauallier pensoso il suo camino, ne
andò due miglia, che vidde poco inanzi il secondo
suntuoso palagio, ilquale, postosi a sedere sopra un
sasso, sudato, & stanco, si mise a mirar con gran va-
ghezza et tutte le sue parti essaminando da quella
banda vidde non potersi trouare palagio di piu ric-
co magisterio, & piu bel lauoro di questo, & dice-
ua non esser al mondo Prencipe ne Monarca di tã-
ta grandezza, che non si riputasse felice di habitar
vn si grande, & si bel palagio, & giudicaua qual
douesse essere questa bella, & grã sania Celiana &
quale la sua habitatione, poi che i palagi habitati
dalle donzelle, che la seruiuano erã si ricchi, & di
tanta grandezza. Non tardò a vedersi nelle log-
gie, & nelle finestre di esso vn' altra grã schiera di
donne, & dōzelle vestite di vestie di terzopelo lio-
nato con tante gioie, oro, & perle in esse conteste,
& ne' portamenti di test, che ben pareua, che tut-



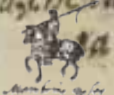
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

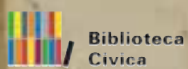


PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ta la bellezza del mondo in loro fosse riposta. Si haueua il cauallier in questo punto tratto l'elmo di capo, et si come l'haueua la fatica del camino riscaldato, era nel viso rubicondo con che haueua accresciuto la sua bellezza molto, & tanto che quelle amoroze donzelle nel mirarlo non sapeuan, per grā vaghezza, dalla sua dolce vista leuarsi. Dall'altra banda mirando il caualliere tutte loro & vedutele di si rara beltà, diceua fra se medesimo stupefatto, esser queste angeliche creature, & non terrene, & co'l mirarle venne in tanta dolcezza, & diletto tale, che come in vn estasi fatto, staua come insensato a rimirarle, fra se istesso pēsandosi, nō esser allhora in terra, ma nelle celesti habitationi. Le donzelle, et la principal fra loro, che ben si accorsero che la lor beltà hauea per eccessiua gioia stupefatto il caualliere, sentiuano in se stesse gloria infinita, & diceuā con gran riso, che potean da mò inanzi intitolarli belle poi che con la bellezza loro, hauean preso vn si bello, & si disposto caualliere, & perche lo vedean immobile, & sempre intento a mirarle, discese ro tosto al basso, & andarono verso il caualliere, che a pena hebbe tanto di conoscimento (cosi la eccessiua gioia l'hauea dal suo giudicio alienato) di poter leuarsi a honorar questa bella schiera di dame, lequali con molta cortesia, & con lieto, & sereno aspetto lo salutarono, & egli si humiliò a tutte, & lor disse, se io nō faccio con esso voi ql debito di buona creanza, & cortesia Signore, che come cauallie-

re



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 38

re, & secondo i grā meriti vostri son tenuto, date
 ne colpa alla smisurata, & stupenda vostra beltà,
 che ha in modo dileguato, cō la dolce vista di essa il
 cuor mio, che non sò se io son desta, o dormo, o se so-
 gno, o pur guardo per certo quel ch'io uedo. La mag-
 giore, & principal fra loro sorridendo con amorosa
 sguardo gli disse, & che cosa hauete voi Signore pa-
 tuto vedere in noi, che habbia così turbato? Se in
 noi non hauete veduto quella beltà, gratia, & cor-
 testia, che forse ne i vostri paesi, o in altre corti haue-
 te veduto, non è da marauigliare, perche habitiamo
 noi con la nostra Signora Celiana, questi boschi, &
 queste montagne aspre, che voi vedete. I boschi, &
 le montagne aspre di questo paese, le rispose il Pren-
 cipe Dorigello, son tali, che se fosse in notitia de' ca-
 uallieri erranti, & Prencipi valorosi del mōdo, che
 fossero habitate da donzelle di sì rara, & marauig-
 gliosa beltà, lascierebbono le splendide corti de glē
 Imperadori, & de i Re, per venir ad habitargli, &
 dedicarsi alla seruitù vostra, perche in quel palagio
 che ho a dietro lasciato, & in questo che io uedo, pē-
 so io, che habbia fatto il suo sforzo la natura di por-
 ci & riserrarci quāto douea di bello in tutto il mō-
 do spiegare. Diuēner rosse come rose vermiglie q̄l-
 le delicate donzelle sentendosi così lodare, et niuna
 fu che non si accendesse della beltà di questo caual-
 liere. E da sapere, che queste gratiose donzelle era-
 no vere, & non finte, & figurate per arte magi-
 ca, come i magici soleuan far tal' hora, che la sauia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Celtiana le hauea scelte fra tutte le belle di diuersi paesi, & teneuano in questa grandezza, & sosseggo, che si è detto, vero è bene, che alla lor natural bellezza hauea ella per stupor di chi in questa montagna arriuaua, et per maggior gloria, & grandezza di lei ql che poco di artificio aggiunto, onde con quei ricchi vestimenti che ogni settimana poteuan variatamente mutargli nō ripigliando i lasciati in tutto vn' anno, pareuano Dee discese dal sōmo choro, et però non era marauiglia se il Prēcipe si allac ciò tosto di vna beltà di dame si singolare. Ma se egli rimase della lor beltà preso, nō lasciò libero da colpi di amore alcuna di esse, come habbiamo detto. Quiui la principal donzella con molta pietà (seguedo il suo parlar, l'altre col medesimo concorrendo) cercò cō molti efforti torlo da quel pensiero di espor si a quella impresa, secondo che tutte hauean dalla lor Signora in commissione, facendogli il caso difficilissimo, & pericolosissimo, ma non fu possibil di rimouerlo dalla sua determinatione, anzi pareua che quanto piu si sforzassero di spauentarlo con metterli quei grā pericoli inanzi, piu si accēdesse a entrar all'impresa, & piu ne' suoi sembianti si rallegrasse, rispondendo, che se gli altri cauallieri di honore andauan pel mondo a cercar le pericolose auenture non si curando delle men pericolose, quanto piu egli donea seguir il suo proposito esēdo per ciò venuto, et trouandosi in essa. Le donzelle marauigliate del gran cuor di questo caualliere, diceua l'vna ragionando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 32

nando con l'altra, a che effetto far questa fatica, veduto che quanto piu noi cerchamo di spauentarlo piu si accende il cuor suo di venir a questa battaglia. Quando viddero non poter far piu, lo pregarono a voler riposarsi alquanto presso di loro, & mangiar alquanto, dicendo, che gli conueniua per hauer da sopportar gran fatica, & egli non potendo contradirglielo, perche lor negaua il resto, accettò l'inuito & perche già era le tauole apparecchiate, sollecitaron il portar in tauola, & lo assisero al capo di essa usandogli tanta cortesia, & tãto honor facendogli che era cosa di gran marauiglia. Ma quando vidde egli quelle delicate viuande cosi buone, et si bẽ condite, & i buoni, & pretiosi vini, che quìui beueuano, staua egli sommamente ammirato, dicendo non hauer anco veduta corte piu ricca, meglio fornita, & piu bella di questa.

Che il cauallier pensoso andò alla cima del monte, & quel che fece la bella fauia Celiiana, & che entrò nella battaglia del toro.

Cap. IX.

NOn era in questo palagio cauallier, o huomo di seruigio alcuno, che tutti i seruigi erano fatti da donne, & donzelle. Fu quìui seruito alla grande il caualliere, che stupito non faceua se non riguardare la pompa, & la ricchezza del palagio, & delle belle habitatrici di esso. Dopo il mangiare di nuouo tutte con piúoso affetto lo pregarono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

no a non voler ir piu inanzi in quella sua impresa,
ma leuarsela totalmente dell' animo, poi che era co
si pericolosa, & piena di tante difficultà, ma egli mo
strando loro, che sarebbe fra tutti i cauallieri infame,
se per tema della morte, se ne tirasse a dietro,
dissè non poter farlo, & con tutto ciò le ringratiò
molto della pietà & amoreuolezza, che verso di
lui mostrauano, et del grande honor, che gli hauea
fatto, et dopò tolto cōbiato, si mise a caminar verso
la cima del monte, hauendo lasciato quelle vaghe
donzelle, che tanto della sua vista si dilettauano, tut
te dolenti per tema che hauea, che ini lasciasse la vi
sta. Fu tosto dato l' auuiso alla bella Celiana, che il
cauallier ueniua all' alto, non essèdo voluto rimane
re, & narratali la qualità sua, & come era vn de
belli, & disposti cauallieri, che si potessero trouare,
oltre l' esser modesto, & ben creato. Questo auuiso
fu alla sania dōzella portato per luoghi sotterranei
che da quel palagio corrispondeuano alla sontuosa
grotta di lei, si come dal primo palagio al secondo,
erano anco uie da ir dall' vno all' altro. Hebbe l' au
uiso in tempo la sania Celiana, che il cauallier pen
soso era anco a tauola con quelle donzelle, & essa
minò molto la donna, che gli lo portò dell' esser del
cauallier & del suo nome, ma la donna disse non sa
per come si chiamasse, ma ben che era molto discre
to, & auueduto, & di si bella, & real presenza,
che pare che fosse nato sol per combattere, & per
regnare. La vaga donzella diuenne tutta lieta, per
questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 33

questo parlar, benchè si sforzasse di celarlo, per esser molto honesta, & discreta, & hauendola rimā data, impose alle sue donne, & donzelle quel che douessero fare verso vn buon caualliere, che intendeva ascender il sommo del monte, & che hauea da combattere con gli animali nel campo incantato. Tutte le sue donne, & donzelle si misero in punto per veder questa battaglia, & non solo esse, ma l'altre de' duo palagi passando per i luoghi cauernosi, & sotterranei, & venendo alla spatiosa grotta della lor signora, senza esser vedute. Il Principe Dorigello intanto continuando il suo cammino, uene a gioger al piano del monte. La bella Celiana si era posta a vn secreto luogo della grotta, doue potea lui ben vedere, senza esser veduta, & comparèdo il cauallier dall'alto si fermò mirando la spatiosa pianura della cima di vna sì alta montagna, & quini essendo due base di colonne di marmo, si pose a sedere nell'vna di esse senza pensar di esser veduto da alcuno, non comparendo in quell'hora, & si stette a riposar alquanto per respirar la fatica, nel ascender quell'alto. Non si potrebbe dir mai quanto la bella gratiosa donzella Celiana rimanesse sodisfatta, della bella vista di questo disposto & bel caualliere, & staua tutta intenta a mirarlo, non gli leuando mai gli occhi da dosso. Et nel mirarlo saputo chi era, se bene ne hauea alla dōna sua domadato venne a inclinar segli molto, & assai piu ch'ella nō si haurebbe pensato, perche (come si è detto) era di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sua natura tanto altiera, & che i grā Principi non eran da lei hauuti in consideratione. Essaminaua la bella donzella tutte le parti, & la dispostezza della persona del caualliere, & perche desideraua molto di vederlo in viso, & egli nō si cauaua l'elmo di testa, ne era posta in agonia. Non si toglieua di capo l'elmo il Principe, percioche essendo venuto, per l'ascender di quella pioggia tutto in sudore, temeuua che il fresco vento, che nella cima di quella montagna spiraua, non hauesse a fargli nocumento. Ma dopò, che respirò alquanto, & che si moderò il calor grande, si trasse egli l'elmo, & apparue di tãta bellezza, che inuaghitafene la bella Celiana, lo miraua con il suo infinito diletto, parendole veramēte il piu bel caualliere, che veder si potesse. Indi a poco usciron si come hauea ella ordinato, vna schiera di ornate damigelle, tutte di somma bellezza, vestite di terzopelo cremesino cō gigli di oro massiccio per tutto, & con tante gioie, & perle orientali, che era a vederle cosa celeste. Queste se ne vennero dritto uerso il cauallier, ilquale stupito di ueder cosa si bella, & si leggiadra, si leuò in piedi, et andò ad incontrarle, & ella, venendo uerso di lui, tutte a vn tēpo se gli inchinarono & egli a loro, salutandosi con gran cortesia, et l'vna di esse gli disse. Cauallier virtuoso, et quel disegno vi ha cōdotto a venire in questa mōtagna così solitaria? Non può solitaria chiamarsi signora, le rispose il Principe Dorigello, essendo habitata da tutta la beltà, che nel mondo risiede,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 34

de, laquale è di tãta possanza, che non solo vna mō
 ragna alpestra, ma potrebbe far lieto vno inferno.
 V'ègo Signora mia per rimediare, se io posso, a vna
 infermità di vna nobilissima dama co' l'portarle
 un' herba di gran uirtù, che è in questo monte. Mol
 to vi prego a mostrarmela quando ne habbiate no-
 titia, accioche ancora uoi habbiate a partecipare in
 questa buon'opra di guarirla. Signor caualliere
 gli disse la principale di esse, noi conoscian ben l'her
 ba Pimearea, che voi cercate, ma fallo Iddio, che nõ
 è in poter nostro di poteruela ne mostrare, ne dare,
 che lo faremmo uolontieri, & anco impetrammo
 dalla nostra Signora la sauia, & bella Celiana, che
 ne la facesse hauere, quando fosse in poter suo di far
 lo, ma hauete a saper, che ella incantò il luogo doue
 questa herba con altre uirtuose nasce in questa mon
 tagna, ne niuno può entrar a prenderla, che prima
 non uinca un ferocissimo toro, et un' horribil serpen
 te che lo guardano. Si è bẽ ella pentita di hauer que
 sto duro incanto fatto, perche ha considerato, che è
 contra la publica utilità, ma non puo far altro, che
 quando si mosse ad incantar quel luogo, fu per un
 pensiero, che le nacque, non giusto, ma ben conside
 rato, come ella istessa dice. Non si può questa her
 ba senza espresso pericolo, anzi manifesta morte tẽ
 tar di riportare, & perciò molto vi preghiamo, es
 sortiamo, & cōsigliamo, che uogliate ritirarui a die
 tro da questa impresa, perche noi habbiam grã pie
 tà d' hauer a ueder morire un cauallier di tanto ua-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lore, quanto la presenza vostra vi appalesa. Signore mie, le rispose il Prècipe Dorigello, non è dubbio veruno, che cotesta uirtuosa, et degna Signora erra molto in far così pericoloso diuieto di questa herba a chi ne ha bisogno, poi che fu contra la carità, che nel amar il ben di tutti, & in procurarlo si diffonde, & maggiormente, hauendo Iddio, & la natura & non ella fatto questo monte, & per la sua proprietà fattani nascere questa herba per utile comune. Ma poi che ella istessa ha riconosciuto il suo errore, non accade di piu dirne, ne anco io la ricerco a voler guastar questo incanto, poi che mi dite, che non è in poter suo di farlo. Et perche io ho promesso di o riportar questa herba, o lasciar la vita in questa auentura, mi conuien di offeruarla, che il cauallier non ha da mancar della sua parola. Gli è vero tutte quelle donzelle con amoroso sorriso dissero, che non ha da mancar della sua parola quando promette cosa possibile, ma promettendo lo impossibile non concediam noi, che sia tenuto a offeruarlo, in quel modo che dicemo, che colui, che promette a l'huomo, o fa voto a Dio, di non voler far opra buona, o vero di far una cosa illecita, sappiamo non esser obligato, ne alla promessa, ne al voto. Voi dite Signora il vero, ma io non intendo impresa impossibile, ne che sia fuor della possanza humana, con l'aiuto di sopra, poi che altri cauallieri han vinte altre maggiori, & piu pericolose battaglie, come noi trouiamo non solo de i cauallieri, che son morti, ma
leg-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

leggiamo, & sappiamo anco de i vini. Cercarono le gratiose donzelle leuarlo da questo suo pensiero quanto potero, ma ueduto esser ogni lor sforzo vano, al fin gli mostrarono il prato incantato, ilquale era cinto di larghissimo fosso, & molto profondo, et difficile a passare. Verso ilquale si mosse egli, tolto combiato dalle vaghe, & honorate donzelle, che gli mostrarono ne i lor visi dipinta la pietà, che di lui haueuano. Tutto qsto ragionamèto haueua udito la bella Celiana, et le era marauigliosamente riuscito il caualliere, ilquale non hauea perciò potuto molto bene veder nel viso, ma per quel poco, che hauea ueduto era di lui molto rimasa sodisfatta, et gli cominciò ad hauer inclinatione, con tutto ciò, si come era molto altiera, ne si haurebbe elette per suo amante il primo Monarca del mondo quando non fosse riuscito in beltà, valore, & nobiltà eccellentissimo, mancando a ueder la proua delle sue forze, poiche del resto era ella chiara, lo lasciò andare alla sua impresa, ponendo ben mente a tutto il suo andare, & a tutti i monimenti suoi, & disse alle sue donzelle, che con quelle de i duo palagi, & quelle che erano nella sua grotta arriuaano a ducento, di tanta bellezza a tutte, che una sola sarebbe stata bastante a rubbar il cuore di infiniti cauallieri, che stessero a uedere quella proua. Queste donzelle si posero parte alle finestre della grotta, & parte sopra una torre alta, che quini era per veder il fatto di quella battaglia. Il Prencipe Dorigello ar-



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

riuato al gran fosso, uide uscir fuor di vn cespuglio il feroce toro, si grande, che pareua vno elefante, cō corna eleanate acutissime, & grande, con un passeggiar si fiero, et si disposto della persona che haurebbe posto paura, nell'ardire. La sauia Celiana, & tutte le sue donzelle stauano con attentione a mirare quel che hauesse fatto il caualliere, nel vedere questo spauētofo, & bellicoso animale. Egli, che hauea l'animo franco, quanto mai caualliere hauesse al suo tempo, non solo non mostrò segno di timore alcuno, ma animosamente si spinse all'orlo del profondo, & spatioso fosso, & quiui fermatosi, & da se istesso allacciatosi l'elmo in capo, & tenendo ancora lo scudo al collo, spiccò vn salto marauiglioso, & passò nel prato con gran stupore della bella Celiana & delle sue donzelle, che saputo essere il fosso di tanta grandezza, che pareua impossibile, che l'hauea saltato vn ceruo, si mirauan per gran stupore l'una l'altra. Ma grande era il piacer della sauia donzella, che venne con hauer questo atto veduto ad accrescergli quella affettione, che di già gli hauea preso. Il valoroso Prencipe, perche il toro passo passo, sempre mirandolo, se ne uenuea contra di lui, imbracciò lo scudo, & trasse la spada con valoroso modo, & si mosse verso il toro, senza mostrar alcun segno di timore o di fiacchezza.

La



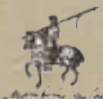
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La bella & lunga battaglia che hebbe il
Prencipe Dorigello co'l Toro, & il fin di ef-
fa con l'amor della fauia Celiana. Cap. X.

IL Toro, quando si auuicinò al caualliere, si spic-
cò abbassando la testa con tanto furore, che le
amorose donzelle temetter della uita del Prencipe,
perche si haurebbon pensato come era da pensare,
che con la possanza sua, & con le acutissime, & for-
te corna hauesse potuto passar vn gagliardo muro,
non che vn cauallier armato. Ma egli di vn salto
grande & marauiglioso, si tirò da parte con gran
leggerezza, & di vn rouerscio toccò il Toro con tã-
ta forza che si sentì il colpo sonar per la gran per-
cossa, con tutto ciò nulla offese il Toro come se ha-
uesse in vna aneudine percosso, di che si marauigliò
egli molto, & mirando se la spada haueua perduto
il taglio, vidde che da quella banda l'hauea perdu-
to, dallaquale hauea ferito il Toro. Se fu in lui la
marauiglia allhora grãde può pensarlo ogn'vn, &
con la marauiglia vi si aggiunse anco la paura, per
che se la sua spada ad ogni colpo che daua allo ani-
male perdeua il taglio, in tempo di tãto bisogno, po-
teua disperarsi della uittoria di quella impresa. Con
tutto ciò non si perdendo d'animo, si raccolse nella
persona attendendo all'vrto, che nel tornar adietro
si apparecchiua a dargli il Toro, ilquale hauendo
dato un muggito per quella gran percossa riceuuta,



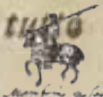
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tutto infellonito se ne vèno di nuouo cō la testa bas-
 sa: per inuestirlo, ma egli tiratosi da parte schiuò
 quell'urto, & con tanta possanza ferì il Toro nel
 passar sopra la testa, che gli la fece inchinare ha-
 uèdo mezzo imbalorditolo, et così fu graue che cro-
 lando la testa, corse inanzi pe'l campo molto, come
 fuor di se stesso. Il caualliere, percioche non hauea
 tratto sangue allo animale, di nuouo mirò il taglio
 della sua spada, & lo uiddo tutto rouersciato, di che
 si venne piu a smarrire, perche era diuenuta la spa-
 da come vna da scrima. La gratiosa, & bella Celia-
 na stana con quelle donzelle tutta intenta a mi-
 rar quel che il cauallier faceua, & quando vidde,
 che così si marauigliaua in veder che la sua spada
 hauea perduto il taglio, non pote far che non si mo-
 uesse a pietà di lui, temendo che per certo gli potes-
 se auuenir male poi che l'haueua con sì brauo ani-
 male, che lo potena offender senza esser offeso, et in
 questo pūto venne piu a pentirsi di hauer fabricato
 incanto di quella sorte, & che hauesse se istessa
 priuato di poter a sua voglia disfarlo. Ma le sue
 donzelle che il medesimo hauean notato, ne lagri-
 manan di pietà & di cordoglio, l'vna all'altra dicé-
 do che volena leuarsi dal mirar quella battaglia
 così disuguale, & disuantaggiosa per il caualliere,
 che l'arme da offender l'animale così gli venissero
 mancando nel piu bel della contesa, restando l'ar-
 me delle corna intiere, et salde al spauentoso Toro,
 dicendo che nō gli potena il cuor patir di veder mo-
 rire



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vire vn si bello & si disposto caualliere, che se cō pa-
 ri arme, & con non disuātaggio alcuno gli fosse oc-
 corso il morire i quella battaglia, al fin sarebbe sta-
 to degno di men pietà, poiche contra gli essorti, &
 i consegli loro era voluto entrare in quella impresa
 cosi pericolosa. Tra questo mezzo il Toro tornato
 nel suo essere, a salti & a lanci se ne tornò ad as-
 saltar di nuouo il cauallier dādo muggiti si spauētosi,
 che ne risonaua la montagna tutta. Il Prencipe Do-
 rigello che piu cose andaua in quel punto esaminā-
 dosi, stando su l'auuiso schinò con la medesima de-
 strezza similmente questo altro vrto, & di nuouo
 ferì il Toro con tutta la sua possanza, & lo colse
 nella punta delle corna di vn rouerscio, ma non po-
 tendogliele tagliare, per esser la spada diuenuta sen-
 za tagliò gli le tormentò tutte, dando al Toro gran
 dolore, onde cominciò a dar salti, & chinando la te-
 sta con le zāpe si toccaua le corna, sempre mughiā-
 do, & poi infuriato oltre modo corse di nuouo ad
 assaltare il caualliere, & egli schiuando il suo furo-
 re, fece molti suoi vrto rimaner vani. Durò questo
 contrasto vn quarto d' hora & piu, & la spada del
 Prencipe Dorigello era in questo tempo diuentata
 tale, che non si vedea da alcune delle bande piu
 taglio alcuno. Veduto che il percuoter il Toro con
 essa era il suo peggio, & cō questo modo di combat-
 tere si sarebbe a poco a poco molto stancato in tem-
 po che gli sarebbe conuenuto di combatter co' l' ser-
 pente, raccomandatosi a Dio, hauendo risoluto di

DI SFERAMVNDI

trouar altra foggia di combattere, vna volta che l'animale se ne venne cosi per vrtarlo, trattosi egli da parte & stando su l'auniso di vn salto marauiglioso se gli lanciò a cauallo su il dosso, & lasciata si cader la spada al braccio pendente, afferrò il Toro con amè due le mani, tirando la testa a se, et stringendogli cō le coscie il corpo cominciò a trauagliarlo. Il Toro che si vidde in questo essere, cominciò a dar salti si grandi che pareua che volesse leuarsi in aere, & il caualliere tuttaua tenendolo serrato, & stretto l'aggirò in questo modo gran pezza, tanto che il Toro entrato per quella molestia in furor grande, ne sapendo per vscirne a qual partito meglio ricorrere, se ne vene all'orlo del gran fosso & spiccato vn marauiglioso salto lo passò dall'altra bāda. Allhora cessò l'incanto del Toro, imperoche uscì del claustro di quel prato oue era stato incantato, & rimase offendibile & puro Toro come era, & per le botte che hauea haunto, & la fatica fatta restò stanco in modo che cadè in terra senza poter muouersi, et il Prencipe Dorigello ripresa la spada, che vidde che hauea rihauuto il suo taglio di che rimase tutto lieto & comprese da che fosse quel caso auuenuto, & alzata la spada per leuarsi di quello impaccio, ferì il Toro, dalla schiena delquale era già disceso, sopra la testa di si gran colpo che gli la diuisè, & cadè incontinente morto con gran stupore, & non men piacer della bella Celiāna, & le altre vaghe & amoroſe dōzelle sue, fra le quali nacque



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

que vn gran mormorio di allegrezza, & di gioia, tutte lodando il caualliere, & la gran virtù sua, al quale ragionamento alzò egli il viso, & quando uide il gran numero delle donzelle che stauan sopra le torri a mirarlo, inuaghito della gran beltà loro, prese grande animo, massimamēte per hauer veduto alla sua spada tornato il taglio, di che staua egli in gran pensiero, sapēdo douer hauer battaglia co'l serpente che gli diceuano esser di tanta fierezza. Non si potrebbe dir mai il piacer che nel suo cuor sentiua la bella Celiana, laquale in questo tēpo non hauea mai lasciato di mirarlo, & por mente a tutti i suoi mouimenti, & si come dianzi, prima che egli hauesse questa vittoria del Toro, staua la sania afflitta per la pietà del caualliere, in quest' hora era tutta allegra fra se istessa pensando che in quel modo che hauea saputo prender quel partito co'l uincer il Toro senza hauer hauuto il taglio la sua spada, haurebbe saputo anco tronar modo, mediante il suo grande ardire & il suo valore, di uincer il Serpente quantunque spauentoso & fiero. Il valente Prencipe Dorigello raffrancato che fu alquāto dal la fatica di quella battaglia del Toro, hauendo già rimessa la spada nel fodre, & gittatosi lo scudo al collo, presentatosi su la riuā del gran fosso spiccò un salto & peruenne nel prato, ne appena toccò con i piedi il terreno che fuor di vn grā cespuglio molto solto di alberi & pini, si uidde uscir lo spauentoso serpente, così horribile in vista, & di sì lūga statu



DI SFERAMVNDI

ra, che le donzelle che non l'haueno anco veduto per paura furon per torfi da i luoghi oue eran poste a vederlo, & tutte gittarono vn grido di dolore, et di pietà del caualliere, ilquale perche il serpente si moueua a gran passo cōtra di lui, trasse la spada con fretta & imbracciato lo scudo, mouendosi contra di lui con quel grande ardore che si sarebbe mosso contra vn cauallier che fosse venuto ad affrontarlo. Il serpente che era grāde & horribile molto se ne vè ne dritto alla sua volta, et alzata la spauenteuol coda la rouersciò sopra la propria testa, & con essa percossu su le spalle il cauallier con tanta forza che parue a lui che gli fosse sopra caduta vna torre, & se fosse egli stato men possente, o di men cuore senza alcun dubbio sarebbe in terra caduto, et si sarebbe perduto di animo, ma stādo ancora mezzo fuor di se, sforzò se stesso, & guardandosi che il serpente piu non lo percotesse con la coda, si andaua trattenedo fin che si fosse ben rihauuto di quella stordigione. La bella donzella Celiana, che ben haueua veduto giongerlo di quella gran percossu dal serpente, dalla gran botta comprese che stana male, & gli hebbe compassion grande per l'amor che le haueua posto. Non si potrebbe dir mai il dispiacer che ne sentirono le vaghe damigelle, che la battaglia mirauano temendo che non hauesse il bel caualliere riceuuto qualche botta mortale, & stauano spauentato tutte nel mirar la brutta effigie del serpente incantato, & con tanta paura che non gli pareua di star



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 39

Star sicure doue stauano. In questo tempo il fier ser-
pente, perche il cauallier si era ritirato sei o sette
passi a dietro, non si mouea contra di lui, perche pè-
saua che si volesse da quella impresa ritirare, ma
quando fu in se tornato, et che lo vidde venir cōtra
di lui molto furioso, non si potrebbe dir mai il furor
che mostrò i muouersi ad assaltarlo. Aperse la smi-
surata bocca per inghiottirlo, ma egli tirò vn colpo
si grande nel sommo della testa, che della percossa
ne risonò tutta quella foresta & quelle valli. Il ser-
pente se gli lanciò addosso, ma egli si desuiò da par-
te, & ponendo mente alla spada che era dianzi af-
filata, vidde il taglio di essa come prima rouerscia-
to & guasto, di che si dolse nel suo secreto molto,
tornando nella medesima tristezza di prima, con
tutto ciò, si come era cauallier di gran cuore, si vol-
tò allo spauentoso serpente di nuouo, & cō grā de-
strezza ferendolo, & schiuando i colpi della sua co-
da, & i morsi de i suoi denti che degrignaua, appic-
cò con esso horribile & spauentosa battaglia, laqua-
le durò gran pezza, & quanto piu egli il serpente
feriua, maggiormente perdena la sua spada il ta-
glio. Ben si auuedenano le donzelle che stauano a
mirar la battaglia di questo suo caso, & lo sapena
la bella Celiana, & gli hauean tutte cōpassion grā
de, di che auuedutosi ella disse. Veramente è pietà
di veder questo brauo caualliere ridotto in questo
esser, che senza poter della sua spada aiutar si cō tã-
to diuantaggio habbia da far questa battaglia, ma



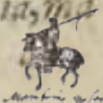
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

al fine tanto piu aggrandiremo la sua gloria, quando di questa battaglia rimanga vincitore, perche la vera virtù consiste nel difficile. E da esser stimato questo cauallier quanto piu possa estimarsi, se vincerà questa battaglia, ma sia da esser ammirato quando senza hauer taglio la spada sua l'uccida, e tiri a fin la sua impresa. Voi dite il vero Signora, risposero quelle che le erano a canto, ma se vi rimanesse morto? Haurà fatto egli quel che a valoroso cauallier si conuiene rispose ella, & ne rimarrà la gloria, che habbia hauuto ardire di entrar in impresa si pericolosa. Sì dissero esse, nondimeno non è egli degno di gran compassione che habbia a morire in età così fresca? & che la sua morte habbia a tornar in danno di tante donne & donzelle, che hauran bisogno del suo soccorso. Questo non puo negarsi, disse la bella Celiana, ma il cauallier non ha da guardare l'utile altrui, doue vada la propria gloria, & il proprio honore. Questo dicena ella, per non mostrar di hauer alcuna particular affectione al caualliere, ma nel cuor suo sentiuua ben passion di vederlo in quello stato di tanto pericolo, & volontieri, come si è detto, haurebbe adoperato le sue arti, per aiutarlo quando nel fabricar quello incanto non si fosse da se istessa della sua potenza privata. Questa disugual battaglia, & tanto ostinata durò presso mezza hora aiutandosi il caualliere piu della sua destrezza che della forza, non mostrando punto di stanchezza, ne diffidenza alcuna di quella

vit-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 40

vittoria, & sempre andando esaminando nel bel del cōbattere qual modo hauesse potuto tenere per vscir cō honor dalla sua impresa, pensò di uoler nel medesimo modo che hauea fatto nella battaglia del Toro tentar di saltargli sopra la schiena, & fu per farlo, ma ricordatosi della gran botta riceuuta dalla sua coda, si lenò da quella fantasia, tra questo mezzo tuttauia si andaua nella battaglia trattenēdo menando gran colpi al serpente con la sua spada, piu per non parere a quelle donzelle di essersi inuilito, che con speranza di poter offender il serpente che hauea le scaglie durissime & impenetrabili, massimamente non hauendo la sua spada il taglio, & perche la necessitā gli faceua ire esaminando i partiti, tentò di ferir il feroce serpente sotto la pancia veduto che indarno lo feriuu di taglio, et gli menò con l'occasione vna punta nel uentre con tanta forza che passatagli la pelle che era tenera, gli mise vn palmo di spada nel corpo, & ne la ritrasse tutta sanguinosa, ne tardò a venir fuori il sangue a gran furia. Non si potria dir mai l'allegrezza che sentì nel cuor suo il Principe Dorigello, questo uedito et di nuouo pigliando occasione di ferirlo nel medesimo luogo con due ferite che gli diede, gli trasse l'interiora del corpo con tātā allegrezza delle donzelle che erano a vedere, che non poterono far che non ne facessero segno, & la bella Celiana che era stata in questo tempo tutta dubbiosa della vita del caualliere, si rasserenò in vista molto, ancora che si

DI SFERAMVNDI

sforzasse di non mostrarlo. In questo tempo essendo mancate molte le forze al serpente, et non restādo il Principe di tuttauia ferirlo, lo finì di uccider in breue, & percioche era in questo tempo egli molto stanco, si pose a seder in vn sasso che quini era. Allhora a tutte quelle belle & gratiose donzelle tornarono i vini colori ne i loro delicati visi, & fecero gran segno di allegrezza cosi risi, & allegro mormorio fra loro.

L'honore con che fu riceuuto il Principe Dorigello dalla fauia Celiana, & le fue donzelle, & quel che passò fra loro. Cap. XI.

Finita questa battaglia con tanta gloria del cauallier pensoso, si mossero molte donzelle di quelle che la fauia Celiana haueua presso di se, per ordine di lei, & andarono a far honore al caualliere, & con gran festa lo salutarono, congratulandosi con esso lui della vittoria hauuta cosi celebre et degna di laude, & lo riceuero con molto applauso, dicendogli, che la lor Signora Celiana la fauia, che in beltà & sapere auanzaua tutte le donzelle del suo tempo, hauendo veduto il gran valor che in quella battaglia hauea mostrato & la vittoria ottenuta, mandaua a inuitarlo a rimaner quel giorno nel suo albergo, dicendogli che gli haurebbe mostrato l'herba di tanta virtù, che era venuto a cercare. Il Principe che questa gran donzella stimaua oltre modo

per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 47

per la sua grandezza, fattone giudicio, di hauer al
 seruigio suo donzelle che hauean sembianza di Re
 ne in numero tante, disse, che non solo non contrad
 cenea alla lor proposta, ma che si riceueua a gran
 uore lo inuito di vna si alta, & si degna donzella:
 elle lo condussero alla honorata cauerna di lei, la
 quale saputa la sua venuta, si era in vna ricchissi
 ma camera posta a seder sopra vn ricco strato sotto
 vna ombrella di grandissima valuta, & quiui stan
 do con vn marauiglioso soffiogo, hauendo a lato, &
 di ogn'intorno piu di quaranta altre donzelle di gra
 bellezza, allo entrar che il cauallier fece nella stan
 za nel mirarla, gli parue di ueder un Sole fra molte
 stelle, che tutte ornasse, & nõ gli togliesse la vista,
 & venuto alla sua presenza, ella con gentil cõtine
 te si alzò in piedi per honorarlo, & fatto selo seder
 a lato senza permetter che le basciasse le mani, co
 me si apparecchiua di voler fare, gli disse. Caua
 lier valoroso voglio che voi sappiate che in questi
 nostri palagi, non è stato veduto anco per entrar ca
 ualliere alcuno, a voi ho io concesso questa preroga
 tina hauendo per pruoua veduto la vostra virtù, &
 laquale vi ho dechiarato degno di un tanto honore.
 Molto vi priego a volerui riposare quiui della mol
 ta fatica che in questa impresa hauete sopportato,
 & poi vi mostrerò l'herba facendouela coglier da
 queste mie donzelle. Il cauallier che staua tutto at
 tonito in mirar tanta beltà di donzelle, si turbò in
 modo che non sapeua formar la risposta, di che ben



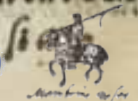
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

Si auuiddè ella, & ne sentina nel cuor suo gioia mólta, & il Principe tornato in se, non cessando di guararla per grā marauiglia, le rispose, non mi habbiate signora per mal creato, vi supplico, che io sia stato tanto a darui risposta, che così mi ha la vostra diuina beltà posto in stupore, che son stato vn pezzo in dubbio, se nel contemplarla era io astratto nella uisione della beatitudine celeste, o pur miraua beltà terrena. Rise la sania dōzella tutta lieta, così per quel che il cauallier diceua, come anco perche nel mirar lui le parue il piu bel cauallier che si potesse vedere, & molto le piaceua di vederselo sì humile inanzi, & gli disse, a voi per la mia beltà grande, perche essendo venuto in questa mōtagna non haue te presupposto forse prima di veder se non donne seluaggie, & contadine, cōsiderato l'asprezza del luogo, & perciò ogni poca di beltà che habbate in me & nelle mie donzelle veduta, vi è parsa grande. Signora mia rispose egli, non mi inganna l'opinione, che in cosa che sia oggetto de gli occhi, non puo l'huomo ingannarsi. Per mia fè Signor caualliere, rispose ella, che ancora che io non l'habbia pronato mai, giudico massimamente per quel che ne trouo scritto che molte volte auuenga il contrario, che l'huomo rimāga dalla sua uista ingannato per passione che ei se ne habbia, che si legge, che molte volte vn cauallier per l'amor preso a una dama, o una dama a vn caualliere, quantunque la persona amata nō habbia in se beltà alcuna, quella passione amo-
rosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 42

rosa cieca l'amante in modo, che gli pare la piu bella creatura che possa trouarsi, ne perche altri gli dica che si inganna, che non è alla vista di alcuno tale quale è fatta da lui, non vuol crederlo, ne per testificarlo molti, vuol esser disengannato, tanto più nel cuor humano la passione. In questo ragionamento stettero alquanto, non si satiendo il Principe Dorigello di mirar la bella, & gratiosa dōzella, che si come eccedeua in beltà quante ne hauea mai egli vedute, aggiogēdouisi la gratia nel parlare, & in tutto il suo essere, la dispoſtezza della persona, & i ricchissimi vestimenti, con l'ornamento di si pretiose gioie, era egli in tanto piacer nel mirarla che non haurebbe cambiatalo con tutti gli altri dilette del mondo. Dopò lungo ragionamento di cose di cortesia, & di amore, la sauia donzella che si sentiua infiammato il cuore dell' amor del caualliere, commise alle sue piu secrete cameriere che conduceſſero il caualliere vittorioso a disarmarsi, & che lo coprissero di vn ricchissimo manto cō tante gioie a torno che ualena vna città grande. Elle lo chiamarono, et disarmatosi tornò con quel ricco manto alla dōzella, laquale leuataſi in piedi lo riceuè con molta cortesia, & presolo per mano lo cōduſſe a vn suo secreto giardino, ch'era in quella grotta pieno di quei frutti, che huom possa immaginarsi, & era il Principe così allegro di vn tanto fauore, che non sapena in qual mondo si fosse, non facendo se non mirarla. In questo giardino si appa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ea cena, allaquale entrarono, dopò l'hauer gli in esso la sanua Celiana mostrato le belle fontane, i grandi & saporosi frutti, & mormoranti riui che per esso quietamente passauano, & cosi sollemnizzata di delicate viuade, & pretiosi vini, che in corte del maggior Prencipe del mondo, maggior sforzo non si faria potuto fare. Miraua il Prencipe Dorigello i ricchi vasi di oro, & di argento, con tante gioie che in essi eran legate di tanto pregio, & le belle, & delicate donzelle che inanzi lor seruiuano, chi di scalco, chi di trinciante, & chi di coppa, & restaua cose della grandezza di questa dōzella stupito, che non pensaua in altro, ne in altro affissaua gli occhi che nella beltà di lei, se ben talhora per marauiglia miraua hor l'una hor l'altra di quelle donzelle, niuna di esse parendo indegna di esser amata dal primo Prencipe del mondo. Finita la cena, partiron le donzelle tutte per ir a cenar anco elle, solo quini restādo la sanua Celiana, & il Prencipe Dorigello, con tanto piacer di lui nel veder si con lei solo, che dimenticati dell' amor della bella gran Seluaggia, & di ogni altro suo affare, pareua che tutta la sua felicità hauesse posto in mirare, & vagheggiar questa delicata, & gratiosa donzella. Ben si auuedeu ella della sua contentezza di esser con lei rimaso solo, et ne sentiua piacer grande, perche si era nell' amor del cauallier assai inclinata. Egli la miraua con tanta dolcezza, che tutto nel vagheggiarla si struggeua, ma non hauea ardire di ragionare, ne scoprirli
il suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 43

il suo gran fuoco, & questo piaceua a lei molto, per
che fra se istessa diceua che l'esser il cauallier rispet-
toso nell'amor di donna ò donzella è gran segno, ol-
tre l'esser discreto, et modesto, che il suo amore hab-
bia a durare, & che quel che è nello amore impa-
ziente, & con poco riguardo cerca venirne al fine,
oltre che scuopre la sua immodestia, mostra di ha-
uer a star poco fermo in quello amore. Di molte co-
se ragionarono, stando così a tauola, & in tutte tro-
uò ella il Prencipe così sentito, che fra se dicea esser
còpito in tutto quel che cauallier honorato si pote-
ua desiderare. Tutte queste cose accendeano la mi-
sera Celiانا in maggior fuoco, tanto che ella istes-
sa si marauigliaua, come nella beltà, et virtù di que-
sto géttil caualliere fosse stata forza tanta, che quel
suo cuore, che mai fino a quell'hora si era inclina-
to ad amare il piu bel caualliere, & il primo Pren-
cipe del mondo, per costui in si poco tempo si sentis-
se languire. Con tutto ciò si come era di sua natura
honestà, & faceua professione di modestia, & di sa-
uia, se ben non poteua contenersi di non rallegrarsi
molto con la sua vista, nò gli daua a veder quel tut-
to che sentiuua nel cuore. Vennero a ragionare del-
la cagione che hanea il cauallier mosso a uenir a cer-
car quell'herba, & quantunque ella ogni cosa sa-
pesse, egli le racconto come ad instàza della Reina
di Orgestre era in quel luogo venuto, per l'herba di
tanta virtù, per sanarla d'una infirmità in che era
incorsa, & che veduto il merito di una tãta Reina,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

non hauea potuto mancare al suo debito di seruirla. La bella Celiانا gli domandò se era bella, come hauea sparsane fama, & questo gli disse sorridendo, & in vn certo modo, che pareua che volesse accennargli hauer dubbio che egli l'amasse. Il Principe le rispose, che era veramente la Reina dotata di grā bellezza, ancora che non potesse alla sua, in gran parte vguagliarsi, & che in oltre era degna di gran pietà, che vna dama di età si fresca, & di si buona conditione così rimanesse delle membra attratta come ella giaceua, & che perciò la supplicaua che il dì seguente si fosse degnata di mostrargli quella herba così virtuosa, che egli cercaua, per poter tornare al basso con essa doue eran cinque cauallieri di quella Reina ad aspettarlo, la sauia Celiانا gli rispose che era molto ben contenta, & che in oltre haurebbe per suo amore mandatole vna donzella delle sue con lui per prepararlela, & farle di essa la decottione, sapendo che i medici della Reina non haurebbon così saputo amministrarla come si ricercaua. Il Principe ne la ringratiò molto, & ella disse, voglio in contracambio Signor che voi mi concediate vn dono, & hauendo egli detto che era contento, gli disse la sauia, che il dono era, che donesse tosto che la Reina fosse guarita, tornarsene a lei con la sua donzella in quel luogo per hauer a far per suo amor vna impresa che gli haurebbe poi detto; promise il tutto il cauallier, che era del suo amor già tutto infiammato, & dissele; non potena signora ha
uer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 44

uer da voi maggior fauore, perche il tornare a riu-
 derui io per seruirui, mi fia come l'hauer dalle tene-
 bre da tornar alla luce. In questo ragionamento si
 grato all'uno, & all'altro stettero gran pezza, &
 poi essendo l'hora di andar a dormire, fu il Princi-
 pe condotto da due donzelle molto honorate, & bel-
 le, in vno appartamento di quella grotta si bello, et
 si ricco, cosi per il magisterio di esso, come per esser
 di ricchissimi panni di oro guarnito, che vn simile
 albergo non haurebbe trouato in casa del primo Im-
 perador del mondo. Quini con l'ainto di quelle don-
 zelle, ancora che ei se ne ritenesse ne volesse com-
 portarlo, si spogliò de i suoi panni, & si mise a dor-
 mire in vn ricchissimo letto profumato di molti soa-
 ni odori. Quini restando sempre in vn cantone vna
 torcia accesa, si mise il cauallier per dormire, ma
 poca fu la sua quiete, perche dal primo sonno im-
 poi, che gli lo causò la stanchezza, poco dormì del
 resto, sempre pensando nella marauigliosa beltà di
 quella sania, la leggiadria della sua persona, & tut-
 te le fattezze, con le sue dolci, & amoroze parole,
 tenendola sempre inanzi con la sua imaginatione,
 & esaminando tutto quel che gli hauea detto, &
 come doueua tornar a seruirla, di che sentina tanto
 piacere che non capiua in se stesso, ne più in questo
 tempo si ramentaua della sua amata gran Seluag-
 gia, che la sania con le sue arti gli hauea lenata la
 memoria di essa.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il Prencipe Dorigello tornò con la donzella che l'herba portaua alla Reina di Orgestre. Cap. XII.

Non potè se non poco, come si è detto, dormire in tutta la notte il Prencipe Dorigello per la dolce memoria, & grata contemplatione della eccessiua beltà di questa donzella, & quando si mise a dormire, sentì nel sonno tanta dolcezza co' l' sognarsi di esser in dolci & amorosi ragionamenti, che non haurebbe mai voluto destarsi. Veduto esser il Sole alto si leuò, ne tardarono a venir a lui quelle due gratiose donzelle, che lo salutaron con grã cortesia, & allegri sembianti, & nel vestirsi, elle che si prendean piacer grande della sua vista in vederlo così bello, et si disposto, lo misero in dolci ragionamenti, domandandogli, se gli pareva strano di trouarsi in quella montagna sì alpestra, & sì solitaria. Non solo non mi par strano le rispose egli, ma vorrei volontieri esserui confinato per tutto il tempo di mia vita, perche non solo non è alpestre, ma domestica, hauendolo addomesticato la beltà, di tante vaghe, & dilettose donzelle, & particolarmente quella della signora loro, & non poteua chiamarsi solitaria anzi meglio habitata, che tutte le città del mondo, poi che donzelle di tanta, & sì rara bellezza, & in sì gran numero l'habitauano, & che egli giudicaua in essa vn mancamento solo per far che si

po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 49

potesse chiamar la montagna beata, & quale è Signor questo mancamento (differo elle videndo) è Signore rispose egli, che essendo voi dotate di sì rara beltà, et in numero tanto non sia frequentata da segnalati cauallieri, che possan qui seruirvi come meritate, & essi possan di continuo sentir la gloria della vista di sì vezzose donzelle, onde mi pare, che per gl'uni, & per l'altre, sia vna tanta felicità mezzo gittata via. Risero le donzelle, & dissero. Questo credemo Signor che auenga, non perche la nostra Signora non giudichi, che non sia degno ogni cauallier di compiacersi nella vista di noi; ma perche non le deue parere, che noi siam tali, che meritamo esser amate, & seruite da loro. Coteſto Signore, non può esser disse il Prencipe Dorizello, perche il dirlo sarebbe vn far di poco giudicio vna donzella di tanto sapere quale è la vostra Signora, che la minima di voi, merita per la sua beltà, & leggiadria esser seruita dal primo Prencipe del mondo. Molto piaceuano queste parole alle due donzelle, & ne stauan tutte ridenti, & gioconde, & seguèdo il Prencipe, lor disse, ma io ben vado considerando per qual cagione la saua Signora vostra non permette, che qui vègano ad habitare i cauallieri cō voi. Deb Signor dissero elle, dicetelo per vostra fè, non ci tenete susse in questo gran desiderio di voler saperlo. Voglio diruelo, disse egli, & so che voi concorrete cō'l giudicio mio in questo caso. La vostra signora si come è saua, sopra tutte l'altre saue del mondo, ha pene-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

trato sapere, che se in questa sua corte fosse vn gran numero di cauallieri, tanti quante voi sete, & che ciascuno hauesse vna di uoi per sua Signora, & per poter seruirla, sarebbe tanta la gloria, & la contentezza dell' vna parte, et l' altra, che potrebbe questo chiamarsi vn paradiso terrestre per l' allegrezza, & la felicità, & per la lunga vita, che in voi sarebbe cosi perche chi viue allegro viue generalmente assai, come per hauer in questo luogo herbe di tanta virtù, che preseruanano, nel gustarle, la sanità, & curan l' infermità. Et perche con veder ella far vn paradiso in terra verrebbe a offendere il Re del paradiso superno, ardendo la creatura di voler cō questo atto deificarsi, ella per non offenderlo anzi da lui si conoscendo il suo sapere, non uol permetterlo. Le dō zelle sorridendo si mirauan l' vna l' altra, dicēdo esser questa vna ragione sottile, ma piu presto sofisticea, che vera, & in che dubitate voi Signore, lor disse Dorigello? perche, risposero esse, nō conoscemo in noi beltà tanta, che habbiam con essa a felicitare i cauallieri che ci venissero a seruire. Voi fate il debito vostro di cosi dire, gli rispose egli, perche non lice a voi di vantarsi della bellezza, che in voi conoscete, ma noi altri, che la vedemo, la conosciamo, & cō la sola vista la fruimo, potiam senza uanagloria conoscerla, & predicarla. A uoi basta, che dal canto vostro cōfessate (perche la mia ragiō sia vniuersale) che haureste felicità se quini haueste cauallieri che vi seruissero, et amassero. Nō neghiamo questo, disse

ro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 46

ro elle, cō tutto ciò bisogna distinguere quali sareb-
 bō questi cauallieri, che tali potrebbon uenirci, che
 non haurémo grato il seruigio loro, ne ci curarémo
 noi che essi si compiacesero di questa poca nostra
 bellezza, & tali, che ne pigliaremmo gran conten-
 tezza. Io presuppongo, Dorigello disse, che fossero
 cauallieri degni, nobili, & honorati, che de i grega-
 rj, & cauallieri ordinarij, non ragiono io, che i tali
 non sarebbon degni pur mirarui, non che seruirui.
 Grande era il piacer di queste dōzelle di sentir così
 ragionar il caualliere, & in questo ragionamento
 stettero fin che fu egli finito di vestire, & dopò un
 pezzo, fin che venne vna donzella a chiamarlo da
 parte della sania Celiana, che egli si partì, & andò
 a tronarla coperto del suo ricco manto, co'l quale
 apparue alla sua presenza sì bello, & disposto che
 ralleggrò con la sua vista molto la donzella, che non
 faceua se non mirarlo, mentre egli con gran dolcez-
 za vagheggiaua la beltà sua. Ella gli disse, che vo-
 leua condurlo al prato doue era l'herba Pinearea
 che ei cercaua, & che intendea di cogliergli la di
 sua mano, se riceue la Reina di Orgestre q̄sto signa-
 lato fauore, che l'herba le sia colta da mano di sì ec-
 cellente donzella. Gran piacer sentiuua ella di esser
 così da questo cauallier, che tãto amaua lodata, &
 partiti di quella stanza, in compagnia di alcuna di
 quelle donzelle, andarono al prato doue era la bat-
 taglia stata il giorno in anzi, ne quini viddero il ser-
 pēte, ne il toro, ne meno apparuua il gran fosso, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

vi era prima, anzi era ogni cosa piana, & netta, & passeggiando per quello ameno prato viddevo l'herba Pinearea, che era di vn uerde molto oscuro con foglia larga, & in quel tempo pareua che fosse per far seme. Di questa herba, chinandosi la bella Celiana, colse tre grosse manciate con le sue bianche, & delicate mani, & le diede a vna sua donzella, che la portasse, & dopò l'esser in questo ameno prato stati vn pezzo, che scopriua molti paesi di ogni intorno, si partirono, & andarono a vn' altro giardino della sania doue hebbero gran diletto, & quiui hauendo trouato apparecchiato il mangiare, vi prazarono con gran piacere. Dopò parendo al Prencipe, che i cauallieri, che l'aspettauano sotto il monte doue uano restar con gran marauiglia del suo tardare, tolse dalla bella Celiana combiato, mostrandole co' l'viso l'affanno, che hauea in douer separarsi dal suo cospetto, & ella hauendo da lui riceuuto nuoua promessa, di hauer da tornare a vederla tosto che fosse la Reina guarita, si contentò che partisse, & fece metter in punto la bella donzella che doueua ir seco, & portar l'herba. Armatosi il cauallier delle sue armi, se ne scesero il monte, ella conducendosi a mano il suo bel palafreno, & egli il suo cauallo. I cauallieri, che stauano tuttauia aspettando la tornata del cauallier p'ioso, et adhora adhora qual che vn di essi alzaua gli occhi al monte per vedere se scendea al piano, quando lo vidde in compagnia di quella donzella, ne fecero gran festa, & secondo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 47

condo l'ordin dato fra loro, l'un di essi senza aspettar che giongesse al basso, si partì per portar la nuoua alla Reina, & acquistarsi la nunciatura. Venuto al piano il Prencipe, & referito, che hauea seco l'herba, raddoppiò il piacer infinitamente in tutti, & dopò poco, vn' altro de' quattro rimasi si partì, per portar la seconda certa nuoua di quel successo alla Reina. Si misero il Prencipe, la donzella, & i tre cauallieri cō i lor scudieri in camino verso il regno di Orgestre cō grande allegrezza, & era il prencipe si lieto, che i cauallieri, che l'hauean veduto primanzi sempre melanconico, & afflitto, si marauigliarono come si fosse in vn punto tutto mutato da quel che era, cō tutto ciò andauan pensando che ciò gli causasse la contentezza, che hauea preso, non tãto per l'allegrezza di quella vittoria (perche per prima mai l'hauean veduto molto anido di gloria) ma per poter liberar la lor bella Reina da quel male. In questo camino erano lieti tutti, il Prencipe, i cauallieri, & la dōzella, laqual sempre era in qualche dolce ragionamēto con lui, essēdo vna delle due che hauea così a lungo parlato seco nel vestirsi la mattina, il ragionar loro era quasi sēpre della gran beltà, & gratia della sania Celiana, che egli la celebrava infinitamente, & ella per piu accenderlo nel suo amore, gli narrava tutte le sue rare qualità del l'animo, la cortesia, la magnanimità, & l'amoreuolezza, & discretione verso di loro, oltre il gran sapere nell'arti. Tutte le parti honorate, che in don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ella si richieda, credo io Signora le disse egli, che el
la habbia eccetto vna che molto la danna, & quale
è questa disse la donzella? che ferisce con la sua bel
tà, chi in essa affissa molto la vista, ne ha pietà di sa
narlo della ferita. Rife la donzella, & disse che non
negaua, che in cose di amore andasse molto riguar
data, solo per non dar pur sospetto del macchiar la
honestà sua, cō tutto ciò era amorosa, & dolce con
chi le pareua degno della sua gratia, seruato sēpre
al decoro, che in honesta donzella si ricerca. Sopra
di ciò ragionarō molto, & si auuidde ella che arde
ua dell' amor della sua signora, & n' hebbe piacer
grande, che ben sapeua a molti fauori che estrordi
nariamente hauea fatti al caualliere, che le era en
trato in gratia, & le sapeua mill' anni di tornare a
lei per raccontarle il ragionamento, che hauea fat
to seco, si come di già le haueua raccontato, ciò che
nell' altro le hauea detto. Caualcaron cō questo pia
cere per lor giornate a grande agio, ma il primo ca
uallier, che era ito inanzi, mutati piu caualli si af
frettò tanto, che gionse vn dì verso la sera nella cit
tà di Orgestre, & essendo stato veduto da vna don
zella, & riconosciuto dalla finestra del gran pala
gio, vedutolo venir in quella grā fretta, corse a dir
lo alla Reina, che era in quel tempo con molte nobil
dame della città, che eran venute a vederla, & con
grande allegrezza le disse. O signora mia prendete
speranza, & rallegrateui, che io vedo venir corren
do a gran fretta l' un de i vostri cauallieri che man
date



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 48

daſte co'l cauallier penſoſo, il cuor mi dice, che por-
 ra buone nouelle del negotio voſtro, poi che vien co
 ſi battendo il cauallo. Si alterò tutta la bella Rei-
 na queſta noua vdiſa, & giongendo le mani al cie-
 lo fece oratione allo Iddio de' Chriſtiani, pregādo-
 lo ſupplicheuolmente, & con humiltà grande a vo-
 ler mandarle la buona noua, che con tanto deſide-
 rio aspettaua, & quelle nobil donne della città per
 allegrezza ſi leuaron in piedi dicendole, che ſieſſe
 lieta, che buona noua doueua eſſerle portata.

Che il cauallier referì quel che hauea ve-
 duto alla Reina di Orgeffre, la allegrezza,
 che diede a tutta la corte, & che ſi raddop-
 piò con la noua del ſecondo meſſo.

Cap. XIII.

S Parſaſi queſta gran noua, ſi ragunarō toſto
 tutte le donne, & donzelle della corte con infi-
 nito gaudio, con ſommo deſiderio aspettando, che cō
 pariſſe il cauallier, & la Reina per hauere il cuore
 palpitante, era poſta in grande agonia ſopra l'udir
 la noua, che il cauallier le portaua, ilquale ſmon-
 tato al palagio ſalì le ſcale, & molto allegro entrò
 nella camera della Reina, che era piena de' princi-
 pali cauallieri, & dame della corte, & della città;
 quini per vdir la noua concorſi. Entrato il caval-
 liere, ſi inginocchiò ināzi la Reina, et le diſſe. Signo-
 ra ſe ben non vi porto io la certezza della buona
 noua, che deſiderate di ſentir dell'effetto, che ha



DI SFERAMVNDI

per voi fatto il cauallier pensoso, son venuto a portarvene vn'arra, & quini le disse come essendo egli rimaso insieme con i suoi compagni, sotto il Monte Oriano ad aspettar l'esito della sua impresa, & narratole in qual modo solo hauea asceso il mōte, seguè dicendole, che hauea hauuto batizaglia con i feroci animali, perche da basso haueuano essi, sentito l'horribile muggiar del Toro, & gli spauenteuoli fischi del serpente, & come poi il dì seguente lo hauea veduto discender al basso insieme con una gratiosa dōzella, inditio quasi chiaro della vittoria, che hauea hauuto, & che con seco portaua l'herba Pinearea. Et seguì narrandole come per il concerto fatto con i compagni, egli senza aspettar di vederlo al basso, era corso inanzi per rallegrarla con questo grande auuiso. Tutti dierono un grido di allegrezza, questo udito, & la Reina non faceua se non ridere, tenendo per certo che fosse quel che era, perche diceua, io son informata che fin a quest' hora nō si sa che niuna de i cauallieri che son iti a prouarsi in quella auentura, è tornato al basso, et poiche il cauallier pensoso si è veduto discender il mōte, io non ho piu in ciò dubbio veruno. Si sparse tosto per tutta la corte, & la città, la nuoua di questa relatione, & i cittadini correuan per le strade, et per le piazze come insensati di allegrezza, & volsero ordinar fuochi, & luminari per tutti gli alti palazi, & le torri della città, ma non volle la Reina almen fin che nō venisse nuoua piu certa, laquale uenne la mattina seguente

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che il cauallier secondo, partito con quella nuoua, gionse in tempo, che non era se non pochi nel palagio leuati, & essendo alla Reina annunciata la sua venuta, non si potrebbe dir quanto la corte tutta di nuouo per gran letitia si alterasse. Fu ammesso alla Reina, dopo che le sue donzelle furon leuate, & qui inginocchiato se le inanzi, & domandata la annunciatuza, egli le disse, date a gli Iddij gratie signora, & laude al valente vostro cauallier pensoso, che hauuto battaglia co' l toro, & co' l serpente, ne ha riportato vittoria co' la morte di amendui, et nõ solo vi riporta l herba di tanta virtù, ma ha ottenuto, che quella gran sauia, che habita la môtagna, vi manda una sua dõzella molto honorata, che ve la concia, & ve l amministri nel modo, che deue esser amministrata per liberarui, & quiui le recitò tutto il resto della cosa, & come se ne ueneua con lei, & con i compagni suoi il cauallier pensoso a trouarla, & il dì dopò il seguente, o l altro almeno, sarebbon stati nella città. Allhora si leuò da quelle donzelle vn grido di allegrezza, & di gaudio marauiglioso chi quà, chi là correndo per annunciarlo a chi non l hauea inteso, & diuolgatasi con prestezza la nuoua per la città, chi potrebbe dir mai il gaudio, che ne sentirono tutti i cittadini? i quali con somma prestezza, lasciati tutti gli loro essercitij, attesero ad apparecchiare archi trionfali, & altri spettacoli, e feste al famoso cauallier vincitore, le lodi, del quale andauano al cielo per bocca di huomini, & donne,



DI SFERAMVNDI

vecchi & fanciulli, dicēdo che questo era il primo
cauallier che mai cingesse spada, et che la Reina do
ueua fargli grā bene, cercando di tenerse lo appres-
so, & che se fosse stato di nobil sangue, non potena
far meglio, che prenderlo per marito, che contenta
rebbe con questo atto tutti i popoli del suo Regno, i
quali starebbon sempre allegri con pensar di hauer
vn Re loro così franco, & valoroso. La Reina, a cui
si riferiuā queste cose non potēdo sentir nuoua che
piu le aggradisse, ne piangeua per allegrezza, che
hauea posto amor tanto al caualliere, che altro non
desideraua, che venir a questo. Fu la sera fatto grā
festa, et vna bella danza nella propria camera, del
la Reina, nellaquale interuēnero le piu belle dame
della città, & furon per tutte le piazze principali
fatti grā fuochi, & posti luminarij per tutte le tor-
ri, & la Reina espedì il suo gran Contestabile con
vna grossa squadra di cauallieri, che andassero ad
incōtrar il cauallier pensoso per piu fargli honore,
& riceuerlo con maggior pompa. Et si vennero ad
incontrar su i confini del regno, ne si potrebbe dir
mai l'honor che da tutti gli fu fatto, & postisi in ca-
mino verso la città di Orgestre, quando le furon vi-
cini, & si intese dalla Reina, & da i cittadini, che
hauean tanti giuochi, & solenni apparati apparec-
chiati gli, gli usciron con marauigliosa pompa fuo-
ri, & lo riceuero con quell'honor, che l'haurebbon
riceuuto se fosse stato Re loro. Ma la Reina quādo
seppe, che era entrato nella città sentì intenerirsele
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 50

di gran fiamme di amore il petto, e quādo entrò nel
 la sua camera il cauallier pensoso, si trouaua circon-
 dato dalle prime nobili, & piu belle dame della cit-
 tà, & chi volesse descrinere tutte le cose, che in que-
 sto riceuimento passarō fra loro, sarebbe vn non
 mai finire. Quiu la donzella diede alla Reina le
 raccomandationi della sauia Celiana, & ella che
 era discreta, et ben creata riccuè lei con honor grā
 de, usando parole di grā cortesia verso la sua signo-
 ra, & di lei domandandole molto, dopò l'hauerla
 ringratiata della pena che si haueua presa in man-
 dar lei in persona con quell'herba. Fu poi risoluto,
 che il dì seguēte, si douesse far la medicina dell'her-
 ba, & fu dato vno appartamento alla donzella p
 far questo effetto, cō tre dōne che la seruissero et ai-
 tasserō in quel magisterio. Non si potrebbe esprime-
 re mai la festa, & la gioia, che in questa corte era,
 allaquale concorreuano tutti quei, che non hauean
 veduto il famoso caualliere, che haueua questa her-
 ba cō tāta sua gloria ottenuta. Il dì seguente fu trat-
 to il sugo di questa herba, & postolo al sereno per
 quella notte, & il dì seguente fattolo bollire cō vn
 perfettissimo vino, la donzella entrata alla Reina,
 le ne fece vn bagno dalla cintura al basso, & dopò
 nel luogo doue era l'attrattio de i nerui le fece vno
 empiastro cō l'herba, dellaquale era tratto quel su-
 go, & poi la fece coprir molto bene, ne uolle che per
 ql giorno fosse da alcuno visitata, acciò vedesse di
 sudar bene, & ne successe, che per tutta la notte se-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

guete guarì ella in modo che la mattina si levò dal letto sana, & salva senza impediméto alcuno. Quale & quanta fosse la allegrezza della Reina, il iubilo della corte sua, & la gioia che la città mostraua si lascia di dirlo, perche essendo sanata di vna infermità disperata come questa era, & la corte, & il popolo amando la sua salute tanto, può ciascun farne giudicio. Ma quanto fosse l'amore raddoppiatosela verso il cauallier pensoso, non si potrebbe esprimer mai, che volea mostrargli lo, ne sapea o poteua farlo per non dar sospetto dell'honestà sua, & cò questo si struggeua confusa dalla allegrezza, & dal rispetto. Si accrebbero le feste, & i giuochi nella corte, & nella città che durarò tre giorni, nel fine iquali sollecitando la donzella il partire, come le era stato ordinato, ne pregò il cauallier pensoso, maggiormente, che si auuidde che la Reina haueua posto amor grande al caualliere, & temendo, che per esser molto bella, & gratiosa, non lasciasse di amar la sua signora, per suiarlo da quella domestichezza sollecitò molto il partire, onde egli tolse da lei combiato, lasciandola tanto trista, & così afflitta di questo improuiso parlare, percioche si haueua presupposto che douesse rimaner seco, che fu per perdere la parola, & quella allegrezza della sua restituita sanità si mutò per questo in tristezza, & dolore. Non volle alla presenza della donzella replicargli cosa veruna, se non che si doleua, che così per qsto volesse da lei parirsi, mentre andaua esaminãdo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 51

do qual remunerazione hauesse potuto dargli per
 pagargli vna millesima parte di quel che gli do-
 uea, & egli le disse. Signora mia, se non mi conuenif-
 se di partir con questa donzella per vn dono, che io
 ho promesso alla sauia Celiana sua signora, credete
 certo ch'io me ne starei in q̄sta vostra corte vn tem-
 po p̄ seruirui (come saria mio debito di fare) ma per
 la promessa fatta nō è in poter mio di rimanere, con
 tutto ciò vi prometto, che espedito che mi sarò del-
 la promessa con lei, delle prime cose, che io faccia sa-
 rà il venir a vederui, quādo altro impedimento nō
 me lo sturbi, non per desiderio di ottener da voi
 cosa veruna per questo seruigio, che se mi donaste il
 vostro Regno intiero non l'accettarei, ma si ben per
 seruirui, & vbbidirni, che i cauallieri di uētura, co-
 me son io non vanno errādo per acquistar Regni, te-
 sori, o premio alcuno del seruire, perche a noi sol ba-
 sta la gloria, & l'honore, massimamente, che essen-
 do noi debitori di far in seruigio di donne, & dōzel-
 le quel che sia in poter nostro, del fatto non habbia-
 mo a riceuer guiderdone alcuno. Fu ordinato il par-
 tire, il giorno dopò il seguente, & in questo tempo
 l'accorta donzella nō lasciava il cauallier di pista.
 Con tutto ciò la Reina ragionò a lungo con il caual-
 liere, & quasi con lagrime a gli occhi gli mostrò la
 gran tristezza in ch'ella la lasciava, & come la sua
 partita hauea interrotti alcuni pensieri suoi per do-
 uer dar a lui quella ricompensa, che da vn tātō ser-
 uigio si conuerria, con che sarebbe stato sodisfatto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

perche era tale che piu non gli haurebbe potuto dare. Ben comprese il Principe Dorigello, quel che voleva il suo parlare inferire, & per non lasciarla così afflitta le disse, che sapesse certo ch'egli sentiua di spiacer di quella partita, hauendo presupposto di non cessar mai di seruirla, ma ch'era forzato in ogni modo per quel dono, che le hauea promesso, ire a trouar quella donzella, & le diede sì buona intentione di ritorno, che la lasciò alquanto consolata. In conclusione partì da questa Reina il Principe Dorigello, lasciando di se gran desiderio in tutti, i quali si hauean già presupposto di hauerlo per Re, & signor loro (mediante il matrimonio fra lui, & la Reina) laquale non si desperò mai del suo ritorno, anzi l'aspettò gran tempo, senza voler mai maritarsi, come di lei diremo.

Che Dorigello tornò alla montagna di Oriano, l'honor che vi riceuè, & quel che passò fra lui & la fauia donzella Celiana.

Cap. XIII.

Non rimase con tanta tristezza la Reina di Orgestre per la partita del suo amato cavalier pensoso, che con maggior gaudio caualcasse la bella donzella della fauia Celiana, allaquale portaua molti segnalati doni della Reina, oltre le raccomandationi infinite, & questa sua letitia le auueniuà cò il considerare, che hauea a saluamento tirato fuor di quella corte il famoso, & bel caualliere, che
sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 52

sapendo esser dalla sua signora amato tanto, & veduta la stretta pratica, che cō esso lui haueua quella Reina, molto hauea dubitato, ch' essa signora sua nō se l'hauesse perduto, benchè quantunque hauesse veduto la Reina esser di gran bellezza, piu stimasse la sua signora maggiormente per esser donzella, & così scientiata, & dotta nelle sette arti. Con tutto ciò, ben si auuidde che portaua la Reina amor grande al caualliere, et che uolontieri gli haurebbe dato quel Regno in dote, se fusse voluto esserle marito, non poteua far di non temere, hauendo, se non per proua, almen per vdità, sentito quanto fosse pericola, tener la stoppa vicina al fuoco. Quando fu fuora, adunque della città, & lo vidde in saluo da quel pericola, ne staua lieta, & si gloriaua del suo sapere, & della industria, che hauea saputo fare in desuiar il cauallier da q̄lla pratica pericolosa, fra se dicēdo che la sua signora, che cō le sue arti già doueua ogni cosa vedere, haurebbe lodato la sua sufficienza, & l'amor che le portaua. In questo camino acciò il caualliere venisse allegro, la donzella di cōtinuo cercaua di trattenerlo con i suoi dolci ragionamēti, essendo molto faceta, gratiosa nel suo dire, & molto garbata, che fu cagione di tenerlo sempre in festa, maggiormente ragionādoli souēte delle infinite uirtù della sua signora, & finalmente concluduano amendui, che eccedeuà di beltà, & gratia, oltre le uirtù dell'animo, tutte le donzelle del suo tempo. Così è disse Dorivello, ma quel difetto, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

io dianzi vi dissi che haueua, guasta ogni cosa, & getta a terra tutta quella singular dote dell'animo & del corpo. Rise la donzella, che si ricordò del primo ragionamento loro, & disse, che se ben gli era parsa rigorosa la sua Signora alquanto, non la trouerebbe così a lungo andare nella sua conuersatione, perche di sua natura era molto gentile, & amorosa, & che la gelosia del suo honore l'hauea forse fatta parer men cortese, & affabile, che non era, si rallegrò molto il Principe di queste parole, & continuando nel suo ragionare sopra di questo fatto in quei giorni, quasi non hauendo altro soggetto, il Principe che ardeua fuor di modo nell'amore di questa donzella Celiana, venne a scoprir alla donzella meglio il secreto del cuor suo, accioche potesse narrarlo alla sua signora con qualche occasione, non hauendo egli ardir di appalesarle il suo fuoco. Ellane rimase molto contenta, & perche pensaua che il far questo officio giudicaua douer esser grato alla sauia Celiana, dispose di farlo in ogni modo, ancora che a lui non lo dicesse. Caualcaron per lor giornate tanto che arriuarono al piè del monte Oriano, & viddeyo i belli & sontuosi palagi, che erano habitati dalle donne della sauia, la donzella menando il cavaliere, vidde che si era rallegrato molto con la vista del monte, & gli disse, pare a me signor che vi siate rallegrato assai in ueder questo monte: tanto rispose egli, che voi ve ne marauigliareste, et be è da perchè farlo perche iui luce perpetuamente il Sole, senza vederfi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 53

desi mai tenebre alcuna, et inu è riposta quella bellezza, che natura douea spiegar in tutte le done del mondo, ne credo io che altra felicità possa (parlando della felicità terrena) ugnagliarsi a questa di poter cō la vista fruir tãta bellezza. Grã piacer hauea la donzella in sentir cosi dirgli, et dopu si misero ad ascender il mote a poco a poco p vna via mē erta, tortuosa, & lūga, & andarō tãto, che furō vedute dalle dōzelle del primo palagio, che cō prestezza l'andarō ad annūciar alla sauia Celiana, laqual se ben gli aspettua di dī in dī, non pciò hauea notitia alcuna della lor uenuta, che nō operaua le sue arti p voler saper picciole cose, et di poca importāza, ma p le cose grãdi, & necessarie, che la conosciēza la rimordea, a farlo. Ne sētì infinito piacer la amorosa donzella, che nell' absēza del suo cauallier hauea patito grã pena, et era stata in vn desiderio estremo del suo ritorno, tutte le dōzelle dell' altro palagio, et poi quelle della grotta, si affacciarō a veder il cauallier, che tornaua, a cui hauēdo pso amor grãde, uēnero a sētir del suo ritorno grã piacere. La sauia Celiana si adornò p il ritorno del suo amāte, p parergli piu bella, et ancora c' hauesse risoluto di star a riceverlo nelle sue stāze, al fin fu forzata dal gran fuoco di amor, che l' infiāmaua, uscīr ad incōtrarlo fuori. Il cauallier nel vederla di tãta bellezza, et si allegra pe' l suo ritorno, andò a inginochiarseli auāti, ma ella che per inanzi con la sua alterezza l' haurebbe sopportato, humiliata d' amor non potè patirlo, mas



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fin: mète essendole noto chi era, anzi preoccupò in ritenerlo, & lo raccolse cō grā discretione, & vna amoreuolezza tēperata nello estrinfeco, ma immoderata nel cuore, & presolo per le sue cādide & delicate mani, lo cōdusse al cospetto di tutte le sue dōzelle alla sua stanza, & postisi amendui a seder sotto vna ricca ombrella, che faceua ombra a vn delizioso strato, gli cominciò con soaue riso a domandar della Reina di Orgeſtre con certo modo, che se ben ella con la sua sagacità non lo mostraua alle sue dōzelle che quini erano, ben a gl'occhi, et a i segni rimproueraua a lui l'amore, che a quella Reina portaua. Egli le narrò in che modo era guarita, per opra della sua donzella con quell'herba, & ella si fece inanzi allhora, & le diede le molte raccomandationi della Reina, & le presentò quei rari, et ricchi doni, che per esser a lei cose nuoue, gli riceuè con gran cortesia, ringraziando quella nobil Reina di vna tanta gratitudine; stettero amendui a ragionar gran pezza, sin che parendo alla donzella che fosse discortesia il tenerlo tanto con quelle arme adosso, gli disse che si andasse a disarmare, & a riposar alquāto dalla fatica fatta in quel camino, & egli le disse in tempo che quelle donzelle chi quā chi là si eranda, loro ritirate. Io anderò a disarmarmi di queste arme che io porto signora, ma volesse Iddio che io potesse disarmarmi di quelle armi, che mi combattono di continuo dentro senza poterui porui riparo. Ben intendea la donzella Celiana quel che uolena



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 54

leua egli inferire, ma mostrando di non l'hauer inteso disse, & qual' arme hauete voi signor dentro il corpo che vi dia noia? ditele p vostra fe, perche se gli possa dar rimedio, che in quel modo che la mia dozzella mediante la virtù dell'herba Pinearea ha potuto liberar la Reina di Orgefire, potrà liberare ancora voi. La mia liberatione signora, rispose egli ha bisogno di altra Cirusica che quella donzella. Dite voi Signor, ella disse, se in questa mia corte è altra che piu sappia di lei, che io vi prometto far che da lei siate medicato & sanato. Il Principe rallegratosi di questo parlar le disse. Deh signora mia, che se voi questo mi promettete, già la mia piaga è sanata, ne posso io ne debbo porui alcun dubbio. Così ui prometto disse ella, & così uoglio che sia, et ciò disse ella senza pensar in questo punto quel ch' il cauallier uoleua inferire. Ramentiuisi signora, disse il Principe di questa parola, perche presto verrà il tempo che vorrò esser medicato di questa piaga, & sorridendo egli, tutto auampato in viso, considerò ella nel mirarlo quel che uoleua inferire, & si auamparo a lei non men che a lui si infiammasero le belle & delicate guance per questo parlare, tanto ch' egli ben si auuidde che hauea inteso ql che uoleua inferire, & non si pentì punto di hauer così scoperto il suo amore, ma ella che facea profession di honesta, stette confusa alquanto, perche era combattuta dalla vergogna et dall' amor, che al cauallier portaua in un medesimo punto, & si fosse auuenuto ad altra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Cauallier questo, che fosse da lei men amato, ne sarebbe ella venuta in gran sdegno. Si partì il cauallier da lei per ire a disarmarsi, & ben fece pche fu ragione che ella in sua assenza si rihanesse da quella vergogna. Tornato poi disarmato a lei, vestito del suo ricco mato cō calze, & farsetto di grā ualuta che gli hauea fatto far la Reina di Orgestre, & la sua spada a lato, fece stupir tutte le dōzelle della sua gran beltà & dispoſtezza, ne credesi, che vi fosse alcuna che del suo amor nō fosse presa. Ma la ſauia Celiana che hauea in quel mezzo ragionato a lungo con la donzella, da lei hauea ſaputo tutto il ragionamento che con lei hauea fatto in quel camino, onde chiaramente ſi accorſe che ardeua del suo amore quanto cauallier ardeſſe mai di amor di donzella, & ſi come era il suo fuoco uguale al suo, ne ſentì infinito piacere, & conſiderando che in ogni modo era forzata di ſcoprirſi a queſta donzella, & a un'altra ſua molto fidata, nō ſi riguardò di farle piu volte replicar quel che hauea detto, ridendo di quelle ſue ragioni, & dopò le diſſe la donzella in qual modo eſſendoli auueduta che la Reina di Orgestre hauea poſtogli amor grande, hauea ſollecitato il partire, temendo che con la ſua gran bellezza, non lo cattuaſſe nel ſuo amore, onde non l'haueſſe di là potuto ritrarre, et dirouui in una coſa ſignora, le ſoggionſe, che ſe non foſſe ſtato preſo dalla uoſtra gran bellezza per le parole che ho udite, perche in eſſa eccedete di gran lunga la Reina, non ho io dubbio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 55

bio alcuno, che non tornaua a voi, tante eran le blanditie, & gli allettamenti che quella Reina gli faceua. Tutto questo ho io co'l mio saper inteso, rispose ella, et so anco che la Reina hauea intentione di far selo marito et darli quel Regno in dote, & tengo io per certo che se non fosse stato come voi dite innamorato di me, era egli per farlo, ma non pensate però uoi che quella Reina hauesse mal fatto in preder per marito, con dote di vn sì gran Regno un caualier che a voi par pouero, & di ventura, che hauete da sapere esser questo figliuolo de un de i gran Principi che sia fra tutti i Christiani, oltre che è Re di duo regni per conto di sua madre. La donzella stette a udir con marauiglia questo parlare affissando al suo dir le ciglia, & le rispose. Gran cose odo io, & se gli è così nò mi marauiglio io puto, come voi che a niun Principe haueate mai hauuto inclinatione, l'habbiate posto a questo, rideua la sauia Celiana, & disse, io ho molto caro di veder che egli mi ami così caldamente, percioche quando io conosca in lui vn fermo, & saldo amor, & che voglia hauermi p moglie, io gli concederò il mio amore, cosa che non ho mai pensato di fare, ma quando mi riesca uario ne i suoi pensieri, & non saldo & costante nel suo amore, siate certa che sarà innamorato solo, che tutto sono io per spinger dal mio cuore l'inclinatione che gli ho. Et che meglio potreste voi far signora, di hauerlo per marito poiche è sì gran Principe come voi dite? Spedite uene adunque, & andiamo al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ſuo Regno uſcendo di queſto luogo, che ancora che ſia ameno, piu ci piacerà di eſſere done ſia la conuerſation delle genti. Ella ridendo diſſe che taceſſe, ne queſto fatto appaleſaſſe a perſona uina. Ma tempo è di tornar a ragionare di quel che già ne i precedenti libri fu detto della guerra accesa nel Regno di Silandria fra pagani, & Chriſtiani, et dell' amor che paſſò fra i dui figliuoli del Re Florarlano, & le due belle Infante Griſonia & Corinna.

Quel che ſucceſſe nella guerra di Silandria, & come il Re promiſe di dar in matrimonio, per fermar la pace, la ſorella, & cugina a dui gran Re pagani. Cap. XV.

GIà ſi diſſe nella quarta parte di queſta hiſtoria che il valente Re di Silandria partito co'l Re di Alcazara ſuo cugino dall' Imperio di Trabifonda, inſieme con le ſue gèti per ſoccorrere il ſuo Regno, nelquale erano entrati i Re pagani, che deſiderauano di uendicar i figliuoli, & nepoti, che quini erano ſtati morti da quei Principi Chriſtiani, che eran in corte della Reina ſua madre, come ſi diſſe, vi giunſe in tempo che ben era di meſtiero la ſua giunta, perche quantunche vi foſſero i duo valenti Principi Anaſandro, & Fioradino figliuoli del Re don Florarlano innamorati, come ſi diſſe, di quelle due infante, che co'l valente Giraferra, & il valoroſo Stilpone, faceuano marauiglioso danno a nemi

ci,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 56

ci, & che piu uolte gli haueſſero dato delle rabbuſſate; eran cō tutto ciò creſciuti in coſi groſſo numero i nemici congiurati, che ſi potena piu toſto temere di quella guerra che hauer ſperanza di mantenerſi in eſſa a lungo andare. Giunſe il Re in queſto tempo, rallegando inſinitamente i ſuoi popoli, & porgendo animo a i ſuoi cauallieri & gente di guerra. Non ſi potrebbe dir mai l'allegrezza che ne hebbe la Reina ſua madre, l'Infanta Griſonia ſua ſorella, et l'Infanta di Alcazara ſua cugina. Honorò egli inſinitamente quei dui cauallieri Chriſtiani, & i giganti lor compagni, non ſapendo però che foſſero Chriſtiani, hauendo udito come per il lor alto valore era ſtato quel regno diſeſo dal poter de gl'auerſarij, ne ſi ſatiaua di accarezzargli, eſſendo molto amico de i cauallieri famoſi in arme, iquali cercaua egli d'hauer con tutto il poter ſuo nella ſua corte. I Re pagani che erano all'assedio della città di Silandria, perche dui giorni inanzi gli era arriuato vn ſoccorſo di quindeci mila cauallieri, poco ſtima ron la ſua uenuta, anzi di nuono giuraro di nō partirſi da quel luogo fin che nō vedeffero la città deſerta, ucciſa la Reina uecchia & la figliuola, & preſi quei cauallieri che hauean i figliuoli & i lor parēti ucciſi. Il Re di Albaroſia fu fatto capo di quella impresa per la morte dello Infante ſuo figliuolo, che hauea ſeco diece fieri giganti, & molto tremendi. Il Re di Silandria, con l'aiuto de i cauallieri Chriſtiani, ne i quali confi daua molto, per hauer gli in



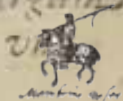
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Una scaramuccia prouati, et conosciuti gli degni della grã fama che hauean di loro sparsa, vsciua spesso contra i pagani, & talhora gli rabbuffaua, & talhora era egli il rabbuffato, per i buoni cauallieri che eran nel campo di fuora, & il furor di quei diece giganti, et di altri che hauean gli altri Re cõ esso loro. Questa guerra fu molto crudele, lunga, & sanguinosa, & il Re di Silandria, perche di continoua giungeuan gente fresca a i Re congiurati, & a lui mancauan le sue, per lo spesso combattere si ridusse con pochi, che in un' anno, & piu ch'era quella guerra durata, di quaranta mila cauallieri che vi hauea da principio, non gli ne eran rimasi piu di quindici mila, & se nõ hauesse hauuto con esso lui i braui cauallieri Christiani, l'haurebbe fatta molto male, i quali egli amaua per la virtà loro, al par di se istesso. Ma i gran Re pagani perduta la guerra di Persia, sdegnati oltre modo, et congiuratisi come si disse alla destruttion de i Regni Christiani, scrissero & mandaron piu volte ambasciadori al campo di questi Re pagani, & di dentro la città per veder di metter pace fra loro, conuertendo quelle armi vna parte et l'altra contra Christiani comuni nemici loro, che gli hauean fatto tanto danno & tanta vergogna, ma nõ fu lor possibil mai di lenargli da quella ostinatione, imperoche pẽsauano i Re pagani che sarian rimasi dishonorati, se tanti insieme vniti nõ hauesero potuto espugnare vn Re, & restar vendicati della morte de i loro, & il Re di Silandria pensaua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 57

pensaua che il rimaner perditor di quella guerra, o il non hauer castigati quei Re, che erā senza alcun rispetto venuti ad assaltarlo nel suo regno, haurebbe potuto tutta la gloria che si hauea p' l'adietro nell'arme acquistata. Con tutto ciò il Re di Russia, il Re Tartaro, & il Soldan di Alapia, co'l Soldano di Baldacco, dopo il ueder esser la guerra dui anni durata, considerando che l'una parte & l'altra douea esser hoggi mai stāca, di nuouo mandarono a tētar l'accordo fra loro, maggiormēte che haueā giā fatto grā prattica per la general guerra che uoleā muouere allo Imperio di Trabisonda. In questo tēpo era l'amor cresciuto tanto ne gli accesi petti de i duo Principi Anassandro, & Fioradino, & nelle lor amate dōne l'Infanta Grisonia, & Corinna, che se ne sentiuan morire. Et se non fosse stato il solleuamento che della loro amorosa pena sentiuano con il uedersi l'un l'altro, co'l ragionar che ogni giorno faccuano insieme, eran le vite loro per annichilarsi. Haueano elle promesso inanzi che'l Re di Silandria giongesse ammettere i loro amāti una notte p' che gli haessero potuto secretamente parlare, & quādo p' uno accidēte et quādo p' un' altro, nō si era mai potuto concludere. Venuto il Re, perche habitaua quelle stāze per lequali poteano unirsi a questo abboccamento non fu possibile che la lor promessa hauesse effetto, per ilche si come l'huom di sua natura sempre piu fa sforzo, et cresce in desiderio di ottener le cose vietate, erano quattro aman-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

si potti in passione si grande che si struggeuano ne
i lor mortali desiderii. Il Principe Anassandro con
questa gran pena venne ad infermarsi, & la bella
infanta Grisonia che bẽ sapeua che per causa di lei
gli era questa infermità auuenuta, ne sentiuua quel
dolore che amate di amor sentisse giamai: Fece pur
ella tanto che hebbe occasion di andare a uisitarlo,
perciocche il Re suo fratello disse alla Reina sua ma
dre, che sentiuua del mal del cauallier infinito affan
no, massimamente considerando douergli esser aue
nuto da i molti disagi & eccessiue fatiche, che ha
uea in quella guerra per amor suo patite, & che sa
pendo egli quanto i giouani cauallieri prèdono pia
cere, & si rallegnano con la vista delle belle dame,
uollesse ir a uisitarlo souente con la figliuola, & la
nipote honorādolo, & accarezzandolo quanto ha
uesser potuto. Ella disse, che cosi haurebbe fatto &
che sarebbe oltre il danno gran pietà, che vn caual
lier di tanta eccellenza perisse, & perche amaua
amendui q̄sti cauallieri molto, & si era auueduto
che la figliuola si era attristata molto del mal del
caualliere, l'andò a trouare, & le disse quel che il fi
gliuolo le hauea detto, però che si mettesse in punto
con l'infanta Corinna sua cugina, che uoleua ire a
vederlo. Si consolò la misera molto per questa nuo
ua, & adornata si bene, chiamata la sua cugina, an
daron con la Reina a vederlo. Non si potrebbe dir
mai l'allegrezza che sentì il Principe Anassandro
per la uenuta loro, & si consolò molto, guardando

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 58

cō si pietoso et amoroso affetto la sua amata Infanta, che non sapeua leuarle gli occhi da dosso. La Infanta quantunque si sforzasse di star allegra p'al legrar lui, non potena però fare di non mostrar la sua affettione cō la pallidezza del suo viso, & sforzandosi gli disse che uolessse far buono animo, che speraua con la gratia de Iddio che nō sarebbe altro del suo male, et egli con voce languida le disse, la causa della mia infermità signora è tale, che conosco che'l morire è la miglior salute che io possa hauere, & per questa cagione non mi attristerò io mai di udir che sia a morte l'infermità mia; perche viuendo io muoro piu volte il giorno, & morèdo pongo fine al morire. Grande è signora mia l'infermità mia, & tale che è incurabile, che cosi ha voluto la mia poca ventura. Solo il morir mi duole per non poter profeguire a seruirui sempre, come era il pèsier mio ma poi che uuol cosi Iddio, non debbo io voler altro che quel che a lui piace, & voi signora se nō haurò potuto seruirui piu tempo, accettate il buono animo in vece dell' opera, & cō l' dir questo, mirandola col uiso d'amore, & di dolore dipinto versaua ad hora ad hora lagrime, che era cagione di far morire di dolore & di pietà la bella Infanta. La Reina si era bē auueduta che'l cauallier amaua la figliuola quā to donzella amar da cauallier si potesse, ma non se haurebbe pensato mai che l'amor suo gli hauesse q̄sto mal causato. Ben se ne auuidde in quest' hora, & si marauigliò come in un cuore di cauallier, amor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

potesse tanto, & si franco & valoroso come questo
 era, che così rimanesse combattuto & vinto, & gli
 hebbe con tutto ciò gran compassione, accrescendo-
 gli maggior amore, perche par che naturalmente si
 rallegri la madre, che sia la figliuola per la sua bel-
 lezza amata & stimata, oltre che venne a far una
 conclusione fra se istessa, che douesse esser questo ca-
 uallier qualche gran Prencipe senza fallo, poiche
 haueua applicato il cuor suo in amar donzella di si
 alta guisa come era la figliuola, la cui pena era in
 questo tempo tãta, in veder si inanzi così grauemē-
 te ammalato, colui che al par di se istessa amaua,
 che fu marauiglia che in publico ño spargesse lagri-
 me di dolore, & maggiormente hauendogli sētito
 dir quelle parole. La Reina dopo che l' hebbe conso-
 lato, & dettogli che ño pensasse nel morire, perche
 non era egli in stato da dubitare, accennando alla
 figliuola che lo consolasse, si tirò da parte con gran
 piacere di lei, poiche poteua ragionar seco, senza
 esse udito, & con viso lagrimoso, & pien di cordo-
 glio, & di pietà gli disse. Deb valoroso Principe et
 signor mio sarà possibile che al mio cospetto mostra-
 te tãto poco animo, che vi disperate della salute uo-
 stra per questa infirmità? & sarà vero anco che vi
 diffidate dell' amor mio, & della mia fede, hauēdo-
 ne veduta pruoua così gagliarda, che non ho io du-
 bitato di accettar la legge vostra, lasciando la re-
 ligion de i miei Iddij. Qual cagione è potuta esser
 così bastate a poter indebolir il cuor uostro? Se mi
 amate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 59

amate come a tanti segni ho io conosciuto, & massimamente ei endoui di me innamorato, senza hauer mi veduta mai, & per amor mio vi sete esposto in tanti pericoli nel uenir a vedermi & seruirmi da sì lontane regioni, conuien che anco amate la vita, et la salute mia, & amando la mia vita & la mia salute, è necessario che amate la vostra, poiche della vostra vita & sanità, dipende la mia. Credete uoi Signor che durando in questa infermità uoi, per grazia dispiacer non habbia a infirmarmi anco io, & morendo voi, habbia a restar io in vita? Non lo pensate, che non ho il petto sì duro, & il cuore così adamantino, che non habbia a sentir la medesima passione della morte, che vi sentirete. So ben io che questa infermità vostra, nasce dallo eccessiuo amor che mi portate, et dal vedere che così si sia differita l'osservation della promessa, che io ui feci di ammetterui nelle mie stanze, ma come potete prenderuene affanno, poi che vedete che non solo da me non resta, ma ioue ho non men desiderio di voi? Se la sorte ha voluto che per la tornata del Re mio fratello sia impedita la occasione di poterne uenire alla conclusione, & che in ciò non vi è mia colpa, ne vostra, volete voi Signor tanto attristarui, che ue ne uogliate morire? Doue è quel gran cuore, che in tante honorate imprese hauete mostrato? State vi priego allegro che se gli è ver che tanto mi amate, con solo considerate che nel rallegrarui, & nello star sano uenite a seruirmi, & farmi lieta, doureste farlo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Questo gli diceua l'appassionata donzella, con si uie lagrime, et con si cordoglioso modo, che egli con tutto il male se ne mosse a compassione, & mirandola con gli occhi languidi, ma uista amorosa, andaua considerando come eran vere quelle ragioni, & dopò le rispose. Ben conosco io Signora mia esser vero coteſto che voi dite, & piacesse a Dio, che così come io lo sò, potesse essequirlo, ma oime che son dal mio desiderio così vinto & superato, che non mi uale il discorrere, non mi posso preua^ler delle forze, ne di alcuno aiuto, & ben conosco poter nulla, poi che non posso uincer me istesso. Troppo mi ha Signora vinto la vostra diuina bellezza, poi che non posso raffrenar il desiderio di fruirla. Con tutto ciò ben uoglio io, co' l ponderar coteſte ragioni far sforzo a me istesso, & veder di quietar questo affocato cuore, se nò per la vita mia, almen per seruigio vostro, poiche il uiuer mio così vi piace, che se ciò nò fosse, credete certo che io nulla stimo il morire, considerato le pene che'l mio cuor sente, & è per sentir ancora, che se ben mi graua il male, piu mi spauenta il peggio. In questo tempo non faceua l'Infanta se non lagrimare, sempre mirandolo con pietoso sguardo et udito questo gli mostrò maggior segno di amore, & disse, da questo cauerò io ferma conclusione, che voi mi amate quanto donzella possa amarsi. Et di piu vi dico, che io tosto che voi sete guarito, tenerò modo & via, che voi potiate venir a trouarmi, se sap. esse di porre in pericolo la vita & l'honore, ac
cioche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 60

cioche voi conosciate quanto io vi ami, & quanto stia
mi la vita vostra. Con questo & altro simile ragio-
nare si confortò il cauallier molto, perche da questo
conobbe amore eccessiuo in questa sua amata don-
zella, & con grandissima pietà verso di lui, & le
disse. Deb signora mia che se voi sapeste quanto ha-
nete il cuor mio consolato con questo conforto, dire-
ste che non mi si poteua applicar medicina miglio-
re, vedretelo per la esperienza della mutatione che
farà il cuor mio, perche essendomi il mal proceduto
dalla tristezza dell' animo, & essendo la debita me-
dicina la allegrezza, ne gaudio al mondo piu poten-
do rallegrarmi di questo, non si può sperare se non
che io presto debba sanare, ma quando non mi con-
cediate quello che io tanto desidero, siate certa che
tornerò in vn recidiuo da non poter mai piu guarir-
re. Quiui ella consolatafi assai, consolò lui con affer-
margli quel che gli hauea promesso, & dopò entra-
ti in altro ragionamento, venne a lui la Reina con
la Infanta Corinna, & entrarono in cose di gran
piacere, & quando fu l' hora si partiron con l' hauer
dato & riceuuto gran consolatione, che la Reina,
& Corinna, ben si auuidero che' l' caualliere era
confortatosi molto della vista della Infanta, la Rei-
na non sapeua l' intrinseco fra loro, ma l' Infanta
Corinna comprese che oltre la uista, vi era interue-
nuta quella promissione, vedutolo si allegro, &
con questo si combiataron per quel giorno da lui.

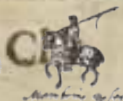


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che il Re di Tartaria, & il Soldano di Alapia, vennero a concluder l'accordo fra i Re Pagani, & quel che fra lor successe.

Cap. XVI.

FU tanto il cōforto che sentì il Principe Anassandro delle amorose parole della sua amata donna, che co'l cōtinouar ella nella sua visitatione, in pochi giorni tornò nella sua prima sanità, & la Reina che ben comprese quanto gli era nel cuor impressa la figliuola, ne era molto allegra. Mètre così veniuà guarédo il Principe, vène nuoua che il Re di Tartaria, il Soldan di Alapia, & quel di Baldaco veniuàn con gran comitina di Signori pagani, et cauallieri honorati nel campo nemico, & dopò veniuàn dentro la città per trattar la pace fra essi, & il Re di Silādria; & il Re si apparecchiò a riceuergli con grande honore. V'ènero poi in tempo ch'era il Principe Anassandro ben gaurito, & andò insieme co'l Re ad incontrargli, il Tartaro, & i Soldani delle prime cose uolsero conoscere quei dui segnalati cauallieri & gigāti di tātā fama, che in assenza del Re hauean quella guerra diffesa, & che hauean quei figliuoli & nipoti de i Re pagani uccisi, onde ne era quella grā guerra accesa, & quando gli videro così disposti, & di honorata presenza, gli honoraуano tanto, come se fossero stati i primi Principi del mondo, percioche eran tremendi nel campo de i pagani. Stettero co'l Re di Silandria in lungo dispu

ta.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 67

ta, & secreti ragionamēti per molti giorni, & spes-
so usciano nel campo de i Re pagani, & finalmen-
te, dopò lungo contrasto concludero vna pace per
confirmation della quale vollero che il Re di Silan-
dria promettesse di dar l'Infanta sua sorella al Prī-
cipe di Albarosia, il padre delquale era, come si è
detto capo nel campo de i pagani. Il Re di Si-
landria che vedeva quanto fosse la sorella ben col-
locata, accettò questa conditione contenuta ne i
capitoli di q̄lla pace, senza saper cosa veruna del-
l'amor, che era fra lei, & il Principe Anassandro,
che se l'hauesse saputo, era l'amor tanto, che a lui et
al Principe Fiorandino suo fratello portaua, che co-
me egli poi piu volte disse, quādo n' hauesse hauuto
notitia non saria stato mai per consentirlo, cosi que-
sto Principe & i suoi cōpagni amaua. Era Anassā-
dro tutto lieto in questo tempo stando cō sommo de-
siderio aspettando, che la sua amata dōna pigliasse
cō l'occasione la cōmodità di offeruar la sua promes-
sa, ma quando intese questa resolutione p̄ bocca del
Re fu soprapreso da si improuisa passione, che man-
cò poco, che non gli cadesse innanzi, & ben haureb-
be il Re il suo male conosciuto se hauesse hauuto
alcun sospetto, & che vi hauesse posto mente. Tor-
nato alle sue stanze, chiamò a se il Principe Fioradi-
no suo fratello & gli disse quel che occorreua, et co-
me egli disegnaua, o di morire, o di robbar la sua
amata Infanta Grisonia, peche quando auuenisse, q̄l
che il Re hauea detto, che nō era per mēcar di au-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uenire, in ogni modo egli era per morire. Il Principe si turbò, tutto questo udito, così perche hauea dolore della pena del fratello, come anco perche giudicaua, che essendo l'infanta Corinna di sì rara bellezza, anco da qualch' uno de quei Principi su l'allegrezza di quella pace, sarebbe stata domandata in maritaggio, & sarebbe stata toltagli, onde disse, Signor mio, pare a me che al disegno che voi hauete fatto non douiate por indugio alcuno, pche questo maritaggio sarà fatto così improuiso, che non potrete poi aiutarui, & io intendo, che con lei uenga anco la dolce Corinna, che già mi ha dato fede di matrimonio, come la vostra Grisonia l'ha data a voi, ma ci conuiene prima acquistarci l'animo, & la uolontà di amendue, però hoggi ne faremo pratica, in tanto chiamiamo Girasferro, & Stilpone, et consultamo il modo, che ha da tenerfi, perche non dubito io punto, che quelle nostre amate signore contradicano al nostro uolere, secondo il grande amor, che ci portano. Facciasi egli disse, & fattigli chiamar da vn scudiero, si rinchiuser in vn camerino tutti quattro, quini cōsultando quel che douea in q̄sto caso farsi. Finalmente rimettendosi tutti al parer di Stilpone il piu attēpato fra loro, egli risoluēdosi disse, pare a me, che senza perder tempo alcuno, voi & io Girasferro habbiamo da combiatarci dal Re dicendogli, che poi che in questa guerra non ha piu bisogno di noi, non è se non bene, che ci ritiramo ne i nostri paesi con le donne nostre, perche douendo en

trar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 62

trav nella città i Principi, i figliuoli & fratelli de quali son stati da noi morti, non ci potran veder di buon occhio, & potrebbe piu tosto auuenire mal, che bene. Noi poi ci ritiraremo in luogo celato, & prenderemo vna espedita naue, con laquale lasciando le donne nostre in luogo sicuro saremo a voi di notte, entrādo p̄ la riuiera nella città, su l' hora che hauremo accordato, & voi intāto darete l' ordine di robbar l' infante, & nella medesima hora venir alla naue, & ci partiremo a furia di molti remi, ritirandoci ne i vostri paesi in sicuro, & di quā, doue piu pensaremo assicurarci meglio. A tutti piacque il parer di Stilpone, & perciò che conosceuano esser pericolo nella tardanza, Girasferro andò a far metter in punto le lor done p̄ il dì seguēte, & Stilpone andò al porto, & quiui comprò vna naue, che gli parue forte, & destra, et cōprò molti schiaui Christiani et ve gli mise dētro cō forti remi. I due Principi Anassandro, & Fioradino presero occasione di parlar il giorno con le lor signore, lequali trouaron tutte due fuor di modo smarrite, & che erano state anco elle in grande agonia di poter parlare loro, & postisi a ragionare la bella Grisonia prima, & poi l'altra gli esposero come la Reina gli hauea detto, che si mettesero in pūto, che tutte due sarebbon' inanzi tre giorni maritate ad alcuni Principi grandi fra pagani, per dar piu fermezza a quella pace, & come eran piu morte che viue, et quiui con le lagrime a gl'occhi, gli dissero, che esse hauean piu



DI SPERAMVNDI

Questo risoluto di voler uccidersi di lor mano, che consentir a questo. I dui Principi, perche le videro tutte smarrite, per non affliggerle piu, cō serena vista cercaron di consolarle, dicendogli che essi haneano inteso il medesimo di bocca propria del Re, & che eran venuti per parlar loro, & risoluer con esse tutto quel che in questo caso douena risoluerfi, & che essendo pericolo nella tardanza conuenina di far presto quel che hauea da farsi, & che a questo non era altro rimedio, se non fuggirsene cō loro, che habrebbon dato ordine tale, che la fuga sarebbe stata secreta, & sicura. Le due gratiose infante, ancora che lor paresse duro il farlo, astrette dal grande amore, che a i loro amanti portauano, et considerando, che a ciò non douea darsi tempo, gli dissero che elle voleano partir cō loro quādo di nuouo fossero assicurate di matrimonio. I due Principi allegri di q̄sta risposta di nuouo lor dieron la fede, promettendo elle di farsi Christiane, elle lagrimose diceano. Deb signori & che dote porteremo noi a uoi venendo cosi di nascoso da i nostri fratelli, che ci haueano da dotare? di questo si risero essi, & dissero, la dote vostra che a noi portiate è la vostra grandeltà cagionata cō l'honestà di che ci siam noi tato compiaciuti, & sopra il tutto l'amor che in questo punto ci dimostrate in abbandonar per noi la grandezza in che vi trouate, con la fede, & la confidenza che haete in noi in venir a questo atto. Siate ficure, che piatēdo a Dio, che ci conducian salui alle

patrie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A 63

*patrie nostre, sarete collocate in quello alto grado
 che meritano le rare qualità vostre, & quindi gli
 usaron parole di tanto amore, che le inteneriron tut-
 te. Elle dopò dissero, che apparecchiassero tutte le
 cose conuenienti p quella partita, & che esse in tan-
 to si sarebbon poste in punto, bisognando, per la not-
 te dopò la seguete, cõ che lasciarono i Principi mol-
 to allegri, che se gli dissero, prima che da loro si par-
 tissero, che volessero i ogni modo celar la melanco-
 nia del cuore per questa partita, medicandola con
 p̄sar nell' amor che essi gli portauano, & che anda-
 uano a pigliar la corona de i Regni nõ minor di q̄l
 di Silãdria, & di Alcazara. Elle quãtunque si spa-
 uentassero di una si pericolosa impresa, senza si dar
 si punto di alcuna delle lor donzelle, fecero vn ra-
 stello delle piu care gioie, & pietre pretiose, che ha-
 uessero, ch' erã de inestimabil valuta, & misero da
 parte due delle piu ricche gonne, che hauessero, con
 due robbe per ciascuna le piu pretiose, & care che
 hauessero, vna veste & vna robba p portar i dos-
 so, & vn' altra per portar nella naue, con panni di
 lino, per mutarsi, & l' altre cose, che per vn si lugo
 camino gli bisognauano, & posero anco i ordine al-
 cuni sacchetti d' oro, contra il voler de i loro amati
 Principi, pensando a molte sciagure, che fossero lor
 potuto auuenire, ma tutte queste cose, non passaua-
 no vn sardello per vno. Stilpone, comprata la naue
 & posto ogni cosa in punto, andò con Girasferro inã-
 zi al Re, chiedendogli conbiato, & dicendogli che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

affrettavano il partir, per il rispetto che si disse; ma il Re fu renitente a dargli licenza dicédo, che i seruigi, che hauea da loro hauuti eran tali, che non habrebbon mai permesso, che essi riceuessero danno alcuno, o piu tosto perder il suo Regno. Gli risero amé dui molte gratie, & dissero, che con tutto ciò douendo lor partire per ire a dar ordine ad alcune cose loro, gli pareua che meglio fosse torsti dalla presenza di quei Principi offesi, & tanto disse che il Re se ne contentò, & gli volle donar molti ricchi, et eccellenti doni, ma non uolsero essi accettargli; eccetto alcuni manti, & alcune gioie per le lor donne che per non mostrar discortesia non uolsero rifiutargli. Et perche sapeuan, che i Re pagani doueuan venir dentro la città il dì dopò il seguente, fu la lor partitarisoluta per il giorno da venire, & quel dì tutto dispensaron le due nobil dame loro in far visite, & apparecchiarsi al partire. Quel giorno istesso, il Re di Silandria, parlò con le due infante piu chiaramente intorno al fatto del maritaggio della sorella, et disse alla cugina, che si apparecchiasse anco ella, ad hauer vn buono, & bel marito, & che speraua, che il mantenersi in questa buona pace tutto hauea da auuenir mediante questi maritaggi loro. Quando si pensaua il Re hauer apportata una buona nuoua ad amendue si sentì dall' una, & l'altra rispondere in trauerso, che gli dissero, che non hauean per lor buona ventura esser maritate a i lor capitani nemici, et che elle uolean prima dirgli quel che in questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 64

questo caso gli occorreua, accioche egli vi pensasse molto bene, poi che non era resolution alcuna, che piu meritasse buono esame, & prudente discorso, che in concluder parentati, poi che concludi si che erano, non poteuan piu tornare a dietro, & se si errasse non possono gli errori piu emédarsi. Parci Signor strana cosa, che possono questi mariti, che dite hauerci apparecchiati, non che amare, ma non vederci di buon'occhio, che pretendendo essi (benche falsamente) che i lor fratelli & cugini stan stati morti per causa nostra, conuiè che ci portino odio sempre, & se pur in questo principio, mentre son su il fior della giouëtù, mostrassero di amarci, passato, lo conuertiranno in odio con la memoria della morte de i loro, & ci daran mala vita, & quando pur essi fossero di si benigna natura che nō si ricordassero di questa pretensa offesa, & che pur si mantenessero nell' amor nostro, hauranno i padri, & i fratelli, che non ci potran patir di vedere, & essendo il matrimonio vn uinculo indissolubile, che non si può sciogliè, se nō per morte, si a la vita nostra per sempre afflitta, & piena di angustia, & di dolore, ne voi potrete poi aiutarci, ancora che della nostra afflittione vi doglia molto. Vi supplicamo a voler sopraseder alquanto, & ben considerat questo fatto, & quando pur voi non guardando al dir nostro, uirisolviate di uolere pur concludere il parentado, noi non potem cōtradirui, ma vi direm bene, che è contra nostra voglia, et quindi mostraron di questo mo



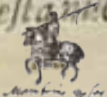
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ma si gran melanconia, che fece da lor partir il Re senza dir altro, perche pensò bene sopra quelle parole, & giudicò che non hauessero mal discorso, con tutto ciò perche si trouaua hauer dato parola almẽ quanto al fatto della sorella per il Prencipe di Albarosia, era di mala voglia, sapendo che saria stato uno accrescere inimicitia maggiore il m̃acargli della sua parola. Le infante considerauano anco elle il medesimo, & diceuano, fra loro ragionando, che nõ potena il Re disdirsi di quel che hauea promesso, et però dauano l'ordine a quel che lor conueniua, per il partire.

Che si apparecchiò la fuga delle Infante, & de i duo Principi, & quel che auenne nel voler scalarfi dal palagio. Cap. XVII.

ERa la città di Silandria tutta in festa, & in gioia per questa desiderata pace, dopò vna si lunga, & mortal guerra; et l'essercito pagano, a poco a poco si uenia imbarcãdo, tornãdo le gẽti a i lor paesi, solo quiui rimanẽdo i capi, iquali haueuano a ire ad abboccarfi col Re di Tartaria, et i Soldani di Baldacco, & di Alapia, co'l Re di Silandria. Il Re di Alcazara, & gli altri che eran nella città. Il dì che uenne, secondo il concerto fatto partiron Giraffero, & Stilpone con le loro amate donne, & si misero i mare, ma hauẽdo Stilpone lasciato la sera Giraffero con le dame in vn porto vicino, egli con la naue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 65

naue comprata se ne tornò al porto, & la notte se
 ne venne per la riuiera a forza di remi nella città.
 In questo giorno il Re di Silandria, dopò l'hauer ra-
 gionato cò la Reina sua madre sopra la risposta, che
 la sorella, & la cugina gli hauean dato nel fatto di
 quei matrimonij le disse, io ben considero che le ra-
 gioni, che mi hanno allegate, mal volentieri consen-
 tono a queste nozze, & son degne di esser conside-
 rate, ma non posso io mancare a questi gran Re del-
 la mia parola, però ditegli uoi, le soggiòse, che si met-
 tano in punto, che domani saranno i Re quà per spo-
 sar la vostra figliuola dal Principe di Albarosia,
 & Corinna dal Principe di Altamira, che amè dui
 son giouani disposti, valorosi, & signori di gran re-
 gni, togliete lor quel pensiero della testa, dicendo,
 che io darò tal ordine, che non sarà pericolo che in-
 corrano in quel che temono esse. La Reina replicò
 & disse gli, che se quelle Infate veniuano così di ma-
 la voglia a questo atto, hauean ben ragione, & che
 quanto a lei per amor della figliuola, & della nipo-
 te, haurebbe voluto, che piu tosto si fossero marita-
 te assai piu bassamète, che in Principi di sì alto gra-
 do suoi nemici, i quali come si uedeua, pareua che ue-
 nisse piu per forza che per buona volontà a quel-
 la pace, ma replicando il Re, che non si potena far
 di meno, la Reina parlò con amendue, che lagrima-
 ron sopra questo fatto, ancora che essa cercasse di le-
 uargli quel pensiero di capo. Elle hauendo ragiona-
 to con gli amanti loro quel giorno medesimo, esse gi



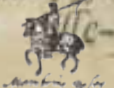
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dissero, che mostrassero non hauer tanto dolore di questo fatto, ma che venendo il dì seguente quei Re, & gran Principi nella città, volendo il Re suo fratello che si venisse all'atto dello sponsalizio, elle douessero pregarlo a tardar per il giorno seguente, & questo fecero essi, perche sapeuano esser vento contrario in mare per il camino, che haueuano a fare, & che non poteua quel uento piu durare, il che auene a punto, come essi hauean pensato. Il dì che venne nõ mancarono a comparir quei Re, & grã signori, conducendo con loro i dui futuri sposi, iquali dopò la pace fatta, & i molti abbracciamenti, volsero veder le loro future moglie, & della beltà dellequali si compiacquero tanto, che gli presero in vn subito amor grande, & sollecitaron, che si venisse all'atto del matrimonio, ma hauendo ella pregata la Regina che volesse pregare il Re, che si soprasedesse fin al seguente giorno, lo fece il Re, massimamente vedutele si melāconiche, perche speraua, che col ueder & praticare quei gentili Prēcipi, si hauessero a rallegrare, disponendosi con piu allegrezza a quello atto. Ma elle concertato il tutto con i loro amanti, & dato ordine a quel che douea farsi, aspettaron con gran desiderio, che la sera venisse, & hauendo apparecchiato la chiaue del giardino, doue rispondeuan le stanze loro, & parimente tolta la chiaue di una picciola porta, che da certe scale segrete a lumache elle per diportarsi soleuan vscir al giardino. Venuta la notte, gli scudieri de i Principi porta-

707



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 66

ron di nascoso l'armi de i loro signori alla nave doue era nascosto Stilpone ad aspettar, che già i fardelli dell' Infante, hauea con seco Girasferro. Quando poi fu l' hora, che tutte le genti del palagio furon ite a dormire, le due Infante si leuaron de i loro letti, et si vestiron di quelli migliori vestimenti, & robbe, che haueuano apparecchiate, & con quelle ricche gioie adosso che già l' oro l' hauea con se Girasferro, preso vn picciol lume, tutte tremanti di paura, per non esser vdate se ne calaron per quelle secrete scale, & aperto la picciola porta, che era di ferro, se ne entrarono al giardino cosi pallide, & smorte di paura, che gli pareua che adhora, adhora il Re suo fratello lor fosse alle spalle, per ogni picciola cosa che sentiuano riuolgendosi a dietro. Al fin peruennero alla gran porta del giardino laquale haueua elle lasciato la sera aperta, & quiui trouarono i loro amati, che stauano ad aspettarle, non essendo entrati per non hauer saputo, che fosse la porta aperta. Non si potero essi contenere, che non le abbracciassero, & elle che eran tutte tremante gli dissero, habbiamo signori hauuto paura tãta, che ogni foglia, che ne gli alberi era sbattuta, ci pareua douer esser vna saetta, & se nõ hauessimo uoi qui trouati, saremmo morte. Raffrancate hormai signore l' animo dissero essi, ne di nulla habbiate timor, poiche noi siamo uostre guide, & co' l' dir questo con i loro scudieri, l' uno inãzi, et l' altro dopò, si misero a caminar uerso la riuu del fiume doue era con la nave Stilpone, essendo ciascu



Biblioteca
Civica

1433



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

na stata coperta di vn manto sin alla testa, & condotta a braccio dal suo caualliere. Erā quasi vicini alla naue quando per mala sorte incontraron gli officiali della guardia, et della giustitia del Re, che ueduto questa compagnia, cosi celatamente andare, et quelle dōne incamuffate, volsero mettergli le mani addosso, & gridorno che si douessero fermare se non voleuan esser morti. Le Infante hebbero tanta paura, che si agghiacciarono, & tremando non ardiuā di muouer passo, ma i due Principi presi i loro scudi di man de gli scudieri trassero le spade, & cominciarono a ferir nella guardia, con tanto sforzo che gli fecero allūtanare, ma percioche era la notte scura, non furon da alcuni conosciuti massimamēte ha uendosi messi gli elmi in testa. Gli scudieri in quella bariuffa trassero le Infante dal pericolo per ordine de i lor signori conducendole a braccia, mentre la battaglia era ifocata, nella naue doue Stilpone uscì tutto armato ad aiutare i dui Principi, & cominciò con tanta brauura a ferir tra la sbirraglia, che con quel che in essi i dui Principi fecero, gli ridussero a tale, che beato chi piu poteua fuggire, gridando per le strade, & per le piazze, che la guardia della città era stata assaltata, onde molti cittadini, & cauallieri del presidio della città presero l'armi. In tanto i dui Prencipi entrati con Stilpone nella naue, cominciarono a furia di remi a nauigar la riuiera, senza che alcū della città se ne accorgesse; perche uscì i cittadini con lumi accesi doue era stato il conflitto:



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 67

flitto: & trouati piu di vinti morti: cercarò per tutto il contorno, ne si pote hauer alcuno inditio de gli interfettori. I duo valorosi Prècipi, entrati nella naue altro non attesero, che a confortare le due Infante, che come morte stauano assise in vna camera della naue tutte pallide, & tremanti, lequali tosto, che viddero i loro amatisani, & salui, si cōfortarò molto, & essi facendo allegro sembiante le fecero molte carezze, cercando di rallegrarle, & dicendogli che hormai erano in sicuro, & che non hauean piu che temere perche fra vn' hora sarebbon giunti al porto, & entrati in mare, prima che il giorno fosse venuto, sarebbon essi per gran spatio allungatisi dalla città, & che prima che il Re si fosse messo in punto per seguirargli, haurebbon essi hauuto gran vantaggio, oltre che hauean da pensare, che quando mai fossero giunti, eran per diffenderle da tutto il poter del mondo. Le Infante co'l grande amor che gli portauano, & con il vedergli si allegri si cōfortarono alquanto, & percioche hauea patito gran sonno, le supplicaron essi a voler riposarsi, cosi vestite delle lor vesti, & robbe, come erano, in vn ricco letto, che quivi hauea apparecchiato Girasferro, & Stilpone, ilche fecero elle per compiacergli, ancora che il dolor di quel che hauean fatto, & il timor di quel che fosse lor potuto auuenirgli, le tenessero tutte conturbate. Stilpone, et i duo Principi affrettando il cammino andarono a trouar gli schiani, che remauano dicendogli, che si affrettassero al remare,



DI SFERAMVNDI

che hauean da sapere, che erano essi Christiani, & che si eran fuggiti dalle forze de i pagani lor nemici, perche trattauano per hauerlo saputo, di volerli far morire, & che menassero le mani, percioche nel saluarsi essi vi cōcorrea anco la salute loro, douendo esser tutti liberati da quella cattività, che di mò non solo gli faceua liberi, ma voleua a tutti donar tanto, che sarebbono stati fuor di pouertà, & di miseria, però che tutto il ben loro consisteuà nell'estrema fatica del remare. Essi quando intesero questa buona nuoua, lagrimando di allegrezza giougenano le mani al cielo, & dissero, che non hauean punto da temere, che essi se hauessero saputo di morir in quella fatica, sarebbon ridottisi in saluo. Gli scudieri de i cauallieri, andauan portando da reficiarli hor l'uno hor l'altro, di molti buoni vini, & delicati cibi, di che hauea Stilpone la naue proueduta assai bene. Con questa diligenza gionsero di poco inanzi il giorno al picciol porto, doue era Girafferro con le lor dame, & perche stauan su lo auuiso le trouaron tutte deste, & in punto per partire, & entrarono in mare con molta allegrezza, essendosi elle con le infante uedute, & fattesi gran festa, che esse con la compagnia loro si rallegraron molto, perche esse gli faceuano animo, dicendo, che dopò, che erano uscite delle forze del Re nella libera campagna del mare, non hauean causa da temere, massimamente bauendo si franchi cauallieri difensori cō esso loro. Venuto poi il giorno i dui valorosi Principi lieti
pitt



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piu che mai fossero in vita loro, andarono a visitar le loro amate done, che sentiron della lor vista grā contentezza venendogli cosi allegri, & gioiosi, & sentédo da loro farsi tante carezze, & tanto honore, come se fossero le prime Imperatrici del mondo, essi di continuo le confortauano, dicédogli, che presto sarebbon giunte in parte, doue haurebbon deposto quella melanconia di hauer lasciato le case paterne per amor loro, & percioche il Regno di Dardania, del quale ne era Anassandro Signore, era in quella nauigatione Regno piu vicino de i Christiani, & molto forte, risolueron di andarui, & qui ui fortificarsi in modo, che lo sforzo de' pagani, non potesse fargli danno alcuno, & concludero, che in niun luogo douessero fermarsi fin che non giongeuano in quel Regno doue pensauano, secôdo lo auuiso del maggior Piloto, poter arriuar i quindici giorni, quando il vento non si fosse mutato. Venuta l' hora del mangiare, fu apparecchiata la mēsa, doue entrando tutti, & i dui Principi seruiano le lor amate donne con tanto amore, che le fecero star molto allegre. Elle per il patir che hauean fatto mangiaron con molto appetito, & dopò l'hauer di cose allegreragionato un pezzo, perche i cauallieri si sentiron grauati dal sonno, & elle haurebbō dormito uolentieri, si ritirarono alle loro stanze, restando alla guardia Stilpone, che quantunque anco egli sentisse sonno, temendo di non esser soprapresi da i nemici, ò che gli schiaui faceessero lor qualche tradimento,



DI SFERAMVNDI

volle veggiare. Ma i dui Principi, & Giraservo, dopò l'hauer tre hore del giorno dormito, si leuaron, lasciando che dormisse Stilpone.

Quel che si fece nella Città di Silandria, quando si seppe la fuga de i dui Cauallieri con l'Infante, & l'apparecchio che si fece per seguirgli per mare, & per terra. Cap. XVIII.

IL gran strepito d'arme che si sentì la notte nella città di Silandria alterò tutta quella contrada, & l'altre vicine, & uenuta la mattina, fu annunziato tutto quel fatto al Re, & come il Capitano suo della giustitia era stato morto, ne ben si potea saper come, se non che dui, che da quella baruffa eran cãpati, referiuano che erano stati dui cauallieri, che cõducendo due donne, forse a spasso, quella notte per la città, hauendo il Capitan loro voluto fermargli, se gli erã cõ l'arme riuoltati, & gli haueã così malconci, il Re si marauigliò chi potessero esser hsti cauallieri, & le dame, & ne mandò a far inquisitione per tutta la città, ma nulla pote trouarne, ancora che vi si usasse diligenza grande. Le donzelle delle Infante, che stauano la mattina aspettando di esser da loro chiamate per vestirle, & essendo già il Sole molto alto, marauigliate che tanto dormissero, & quando viddero dopò molto aspettare che non chiamauano, ne pur mostrauã di essersi risentite, una di esse, delle piu intrinsece, & piu favorite, cominciò

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A : 69

con le nodi delle dita a picchiar la porta della camera pian piano, ma nulla uedendo affrettò il picchiar con maggior forza, & non sentendo parlare, si cominciò a turbar nel suo secreto, temendo che non gli fosse qualche male quella notte auuenuto, & così figliatasi con l'altre, che sopra di ciò faceuan un gran bisbiglio, risolueron di aprire la porta con la chiave che hauean con loro, & aperta la porta, & non uedendo cosa alcuna, crebbe in loro con la marauiglia la turbatione, & aperte le finestre andarono al letto (che dormiuano insieme) & leuata la cortina del letto, quando non ve le uiddero, & sapeuano che ui si eran coricate la sera, fu la tristezza, & il mancamento dello spirito in loro tanto, che postesi a sedere, si incrucicchiauano le dita delle mani mirandosi l'una l'altra per gran dolore, & stupor grande. Al fine l'una di esse disse, vediamo pur che per voler farci una burla non sieno leuate, & sieno ite a dormir in camera della Reina. Non mi è parso, un'altra disse, di ueder alcuna di esse in termine di burlare, che da tre giorni in qua son state molto afflitte, non so perche, il medesimo dicea l'altre, & al fin risoluerono di ire dalla Reina, per ueder se eran quini, & per dirle quel caso. Andando trouaron che la Reina era leuatasi, & quasi vestitasi, & quando senti la nuoua che le donzelle le dauano, diuenne si trista, & si dolente che fu per cader in terra, pur si assise sopra un forziere della sua camera, versando copiose lagrime, percioche essendole stato riferito quel che era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quella notte auenuto, & come dui cauallieri haueã fatto quel fracasso della sbirraglia della giustitia, hauendo due donne seco, subito si indouinò quel che era, massimamente hauendole vedute star tanto di mala voglia allhora, che lor fu annunciata la conclusione di quei matrimonij, & a lei hauean detto quelle parole. Le dōzelle cominciarono a lagrimar anco elle, veduto piagner la Reina, laquale con tutto il dolore, varie cose pensando, tardò alquanto di uoler dar questa nuoua al Re suo figliuolo, accioche se si fosse determinato di uoler pur seguirgli, hauesero essi hauuto piu tēpo al fuggire, perche giudicaua esser al fin maggior male, l'hauerle aggiunte, & fatte morir con quei cauallieri, che lasciarle ire, con l'andar essaminando, che non potendo esser questi cauallieri, se non Principi grandi, la inimicitia si sarebbe co'l tempo acquietata, & il Re haurebbe giudicato, che il non hauer voluto elle consentir a i matrimonij proposti, per disperatione se ne eran cō quei Prēcipi fuggite, volēdo piu tosto l'odio del fratello che hauer a viuere fra i suoi nemici tutto il tēpo della vita loro. Dopò alquanto, mandò a domandare il Re, a cui aperse tutto il fatto, & come, nō si ritrouando le infante, per il rumor che hauea inteso esser nato q̄lla notte, giudicaua che se ne fossero fuggite con quei dui cauallieri. Fu il Re per morir di doglia, questo udito, & dopò che in se tornò da quella gran passione si partì senza parlare, & mandando a veder nelle stanze de i cauallieri, trouaron
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 70

che non vi erano, onde fu chiaro esser così, come hauea detto la Reina, & subitamente andò alle stāze doue era il Re di Tartaria, con i dui Soldani, & con grande afflittione di animo, narrò tutto q̄l che era auuenuto, ilche senté do i dui Principi che quel giorno haueano da sposar le infante, ne sentirono infinito dolore, & gridando dissero, che con prestezza si douessero metter in punto tre ò quattro espedite nauì, & che si douessero seguire, & che essi uoleano andar in vna. Il Re di Silandria disse volere montar in vn'altra, & il Soldā di Alapia nell'altra, & seguirle p̄ diuerse vie. Fu cō somma prestezza dato ordine al proueder delle nauì, & il Re di Silandria elesse nella naue che hauea da condur egli, ducento cauallieri bene armati, scielti fra molti altri, & con lui era il Re di Alcazara suo cugino, che setiua di questo gran passione. In vn'altra naue si mise il Soldano di Alapia, con altri ducento cauallieri, & con altri tanti i dui Principi si misero in vna altra, ne piu tēpo vi si pose al partire, che tutto quel giorno, & la notte. La Reina parlò prima col Re suo figliuolo dicē dogli molte cose, accioche nō fosse così crudele verso le Infante come richiedeua il suo grande sdegno, in caso che le incontrasse, sempre esaminando che il gran dolore di hauerle volute maritare a chi sapeua douer co'l tēpo esserle nemici & odiosi l'hauean indotte a far quel che hauean fatto, & che ben lodaua ella, che douesse farne vna estrinseca dimostratione per amor di quei Principi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI 'SFERAMVNDI

accioche mai haueſſero potuto dir che foſſe ſtato
egli quel che vi haueſſe tenuto le mani: ma che nel
reſto doueſſe laſciar ſeguir quel che in qſto caſo la
fortuna voleua. Il Re nō le riſpoſe per il dolore che
ſentiuu nel cuor ſuo per il diſhonor riceuuto, ma ſi
miſe in camino, & fu tutta la città conturbata, re-
ſtando quei Re pagani di mala voglia, iquali ſpedi-
rono anco gente per terra, che ne faceſſer inquiſitio-
ne, benchè gli inditij foſſero che eran fuggiti p ma-
re. Le tre nani uſcite al porto, ſi diuiſero che l'una
andò per alto mare, che fu quella del Soldā di Ala-
pia, l'altra de i dui Principi andarō piu verſo ter-
ra, & quaſi alla riuu, & quella del Re di Silandria
dall'altra banda nauigarō con fretta verſo ponen-
te, perche gli inditij erano che vna naue con gran
ſecretezza era quella notte partitaſi per il fiume a
ſeconda, & uſcita con preſtezza dal porto, & vol-
tataſi verſo Ponente. Non ſi potrebbe dir mai quā-
to foſſe lo ſdegno de i Principi di Albaroſia, & di
Altamira in hauer p̄dute le lor future ſpoſe, che di-
ceuano che erano ſtate per forza rapite, & che non
era poſſibile che elle vi foſſero ite di lor buona vo-
lontà, & queſto diceuano perche hauendo eſſi ra-
gionato con eſſo loro il giorno inanzi nella gran ſa-
la, le hauean vedute allegre, & tutte gioline, di che
haueano eſſi, che hauean poſtogli amor grande, fat-
to giudicio che gli amaſſero, & ne eran ſtati la not-
te tutti allegri. Nauigarō queſte tre nani tutto
Il giorno, & la notte ſeguente con buon v̄eto, ma il

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 71

dì che venne poi si leuò gran fortuna in mare, che fu cagione che la naue del Re di Silandria, & quella de i Principi si riduceffero in vn porto per necessitá, & la naue del Soldan di Alapia, perche nõ hauea luogo sicuro da riduruisi, fu trasportata dall'empito di quella tēpesta quã, & là, secondo che si cãbiauano i venti, per gran spatio di mare, & con questa fortuna trauagliò la naue tutto quel giorno, & il seguente, l'altro dì poi, essendosi abbonacciato il mare videro di lontano i piloti una naue assai grãde, & subito fecero giudicio che questa fosse quella nellaquale erano le Infante rapite. Il Soldano lieto di questa buona vettura, nauigãdo uerso essa vidde che vn'altra picciola naue si era abbattuta in essa, & che hauean quei dell'una ragionato vn pezzo cõ quei dell'altra, & che la picciola lasciata l'altra che si drizzaua verso Ponente, se ne veniua cõ il vento prospero alla volta loro. Il Soldano lieto del suo venire affrettò il camino tanto che si incontrò con essa, & trouò che eran tutti quei che vi eran dietro pelegriani, che con saluocondotto passauano per ire al monte Sinai per visitar il sepolero di Santa Caterina, ma che quella gran tempesta di mare la hauea forte deniata dal suo viaggio. Il Soldano ancora che sapeffero esser questi Christiani contra i quali hauea odio tanto, nõ gli fece alcun danno p' il saluocondotto che haueano i pelegriani dal Soldano di Baldacco; ma gli domandò che gente fosse quella che era in quella naue che passaua innanzi, & essi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gli risposero non saper chi fossero: ma che hauèdo-
gli detto che eran pelegriani Christiani gli hauean la
seiatati andare . Il Soldano gli interrogò, se la naue
era di mercanti, ò pur erano in essa cauallieri, &
gente d'arme, & essi gli risposero, che in essa hauea
no veduto da quattro ò sei cauallieri armati, & al-
cune nobili dōzelle, che pareuano di alto affare, se-
condo la bella, & nobil presenza loro, & i ricchi
uestimenti che haueuano in dosso . Il Soldano lieto
oltre modo di questa sua ventura, fece affrettar cō
remi il camino per seguir la naue, tenendo per cosa
certa che fossero in quella naue i cauallieri, & le in-
fante che eran state rapite, & tolti presso di se i dui
giganti, nelle forze de i quali confidaua molto, &
fatti star in punto tutti gli altri, non faceuano al-
tro che far sollecitare i galeotti a vogare, parendo-
gli vn' hora mille di gionger la naue .

La gran battaglia che fu in mare fra le due
nauì, & chi eran nella naue seguita, & che
fu il Soldano preso con molti, & sbarrattati i
suoi. Cap. XIX.

ERa l'allegrezza grande del Soldan di Ala-
pia, & de i suoi cauallieri, pēsando di ottener
l'honore di quella impresa, perche dal parlar de i
pelegriani hauean raccolto doner esser questa, sen-
za alcun dubbio la naue, oue eran le infante, & i
dui cauallieri, & fatto grā sforzo si misero a seguir
la.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 72

la. Quei della naue contraria che viddero questa naue venir al dritto di loro, ben compresero douer esser de i nemici, & per auentura di corsali, onde al lacciatisi gli elmi, & facendo le donzelle, & le donne ritirar nelle camere, tutte spauentate, si misero in punto per diffendersi, nulla stimando gli auuersarij, ancora che fossero in gran numero. Chi domandasse se questa era la naue delle robbate infante, dico di nò, ma era questa la naue doue era Amadis d' Astra, con i Cenofali, i dui Prencipi di Tracia, & di Tessaglia, con le due sorelle Ungare, di cui si fece mentione nel precedete libro, che separati dalla grã fortuna di mare dal Principe Sferamundi, eran stati in queste parti a tal tempo trasportati. La cagione perche si eran fermati cò la naue de i pelegrini, era per domãdargli se hauesse pe'l mar veduta una naue, dandoglii contrasegni di quella del Principe Greco. Et quãdo poi viddero uenirsi questa naue còtra con tanto furore, si posero in punto per diffendersi, come si è detto. Auuicinatasi la naue (perciocche Amadis d' Astra, & gli altri per non mostrar terrore, non fece usar diligeza a i galeotti di affrettar il camino; Il Soldan di Alapia ben vidde che questa naue si era quasi fermata, & si marauigliò molto dicendo con i suoi, gran cuore han questi cauallieri che hauendo un tanto eccesso commesso, & vedendo che noi andiamo per inuestirgli, & punirgli per quel che han fatto, non si muouon di passo, gli è, risposero certi, perche si deue imaginar che in

DI SFERAMVNDI

questa naue non sieno tãti cauallieri, da poter offendergli quanti siamo, che se ne hauessero notitia, non è da pensare che si fermassero punto. Con questa vènero a giungere alla naue, & viddero che alla poppa di essa erano dui cauallieri armati di gran statura, che erano i dui Cenofali, ma il Soldano nõ pensò che fossero questi, che ben gli haurebbe all'arme riconosciuti se vi hauesse posto mente, ma veneua con si ferma credenza che fossero i dui Prècipi che hauean le Infante rapite, che tutto infellonito gridò che fossero i cauallieri o morti o presi, & afferrata la naue, nella prora era il valente Amadis d'Astra co'l Prècipe di Tessaglia, & il Prècipe di Tracia, & andaua da i lati cercando di soccorrer doue era il bisogno. Questo ordine presero perche si auidero di lontano esser questa naue piena di molti cauallieri. I Cenofali tratte le lor gran scimitarre fuori, poco stimando il furor de gli auuersarij aspettaron l'assalto de i dui valorosi giganti con i quali si acciuffaron con gran brauura, & quindi si cominciò vna delle aspre, & fiere contese che mai si vedessero. Fu dopò molti colpi colto l'un de i giganti di vn si smisurato colpo sopra vna spalla dal maggior Cenofalo, cò tanta forza che gli la disarmò la scimitarra tutta, & se l'hauesse colto a pieno, lo diuidea fino al basso, così era eccessina la gran forza del Cenofalo, con tutto ciò gli tagliò cò l'arme il braccio, che gli pendeua al ginocchio, onde fu forzato a ritirarsi dalla battaglia, ne tardò molto l'altro Cenofalo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 73

falo a uccider l'altro. Era in questo tempo il rumor della battaglia molto grande, & essendo stata questa naue incatenata si combatteua, si come eran cō giunti dall'vna parte, & l'altra molto oſtinatamēte, che il Soldan di Alapia inanimando i suoi gli feceua combatter da vn lato della naue molto fieramente, ma Amadis d' Astra hauendo su la prora lasciato il Principe di Tracia, egli cō il Principe di Tessaglia di quà, & di là difendendo la entrata ferriuan ne i nemici senza alcuna pietade. Il Soldano si marauigliaua come cinque cauallieri facessero tanta difesa, contra vna si buona squadra di cauallieri, & come i dui della poppa hauessero non solo ucciso quei dui giganti, ma uccisi & mal trattati molti altri, in tato che i suoi nō ardiuano di affacciarsi da quella banda, maggiormēte che essendo saliti su la poppa, l'vn di essi hauea preso per vn braccio vn caualliere, & arrandellandolo lo hauea gittato vn gran pezzo lunge dalla naue in mare. Parimente vidde che da tutte l'altre bande oue si combatteua eran i suoi rabbuffati, & mal concii da gli altri cauallieri, che l'entrar nella naue guardauano. Con tutto ciò nō cessando di inanimare i suoi al combattere. Erasi la battaglia forte inasperita, ma i cinque ualorosi cauallieri faceuā star da lūge gli auersarij, per quanto si estendeuano le lor spade, & la lunghezza delle braccia loro. Era il rumor tanto dello strepito dell'arme & del gridar delle gēti che non si poteuano udir l'vn l'altro, & le dōzelle che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

erano in quella camera ridotte, stauano tutte afflittete, & lagrimose così per il pericolo in che gli pareua di veder i loro cauallieri, come p tema della vita & dell'honor proprio, & quādo sentiuano i grā colpi che si dauano da i nemici a i loro, pareua che tutti si hauessero da scaricare sopra le proprie persone Amadis d'Astra in vn'hora che era la battaglia durata haueua di sua mano uccisi piu di venti cauallieri de i nemici, & piu di trenta i dui valenti Principi, i quali credendo di esser veduti dalle lor signore, per le fissure di quella porta, & considerando che combattenan per la salute propria & per l'honore et la liberta di quelle che tanto amauano, faceuan cose piu che marauigliose in arme. Elle tal hora si metteuano a quei pertugi, & ben uedeuano il gran sforzo de i loro amanti, onde gli accresceuano maggior amore, pregando di continuo con la grime Iddio per la lor salute, & de gli altri. Haueua i Cenofali fatto in questo tempo tante prodezze che hauean posto in gran terror tutti, che già si pētiuano di hauer con catene incatenata la lor naua temendo che si come essi si erano apparecchiati per voler saltar i essa i nemici nō entrassero nella loro, il che gli auuenne indi a poco, percioche nō hauēdo i braui Cenofali piu con chi cōbattere essendo tutti da quella banda tirati a dietro, per tema de i loro smisurati colpi, amendui spiccaron vn salto l'vn dopo l'altro, entrando nella naua nemica, cō tātā brauura ferendo da ogni mano in quei cauallieri, che si
come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 74

come eran essi di forza estrema, nulla valendo l'arme a i colpi loro, faceuan di essi gran macello. Il Soldano spauentato che cinque soli cauallieri, non solo non potessero esser vinti da i suoi, ma che entrassero essi a uccidergli dentro la sua naue, si oppose al furor loro, & si come era valente a maraviglia, imbracciato lo scudo, venne a fronte a i duoi fieri Cenofali, l'un de i quali dopo l'hauer riceuuto vn aspro colpo da lui, che lo stordì alquanto, lo ferè con tanta forza, che se la spada non se gli riuolgea in mano lo diuidea quel colpo fino al mento, con tutto ciò fu di tanta forza il colpo che tramortito se lo fece cader innanzi, poi si mise a ferir fra gli altri con tanto furore che nō daua ne l'vn, ne l'altro colpo con che non uccidesse l'vn de gli auuersarij. Et essendo dentro la medesima naue saltato per la prora Amadis d' Astra, posero tutte tre i nemici in tanta strage che piu non ardiuano di diffendersi, & in poco di bora furon morti de i contrarij cento sessanta cauallieri, che era a vedergli stratati in terra pietà grāde, che niun era che nō fosse fino al mento diuiso da i forti colpi de i Cenofali, l'vn de i quali, acciò si potesse nella naue caminare, mentre il compagno combatteua si mise a pigliar ad vno ad vno quei cauallieri morti, & gli alzaua da terra come se fossero stati pollastri, & gli lanciaua in mare tanto lontano, che quādo i restati viui viddero una forza si smisurata giudicatisi morti, massimamēte credendo esser morto il Soldano lor signore, gittate le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

arme si resero, in tempo che non eran di loro rimaste
vini piu di vinticinque, & di questi ne eran alcuni
feriti. Amadis d' Astra, et i Cenofali vedutigli git-
tar le spade in terra, et con atto di humiltà chieder
mercede, si come erano di lor natura generosi, non
si misero a offendergli piu, ma gli perdonarono, &
credendo che fosser corsali, da loro seppero chi era-
no, & che quel gran cauallier che giaceua li morto
era il Soldano di Alapia lor signore, ilquale anda-
ua in traccia loro, & ciò diceuano essi credendosi
che fossero quei cauallieri che eran seguitati. Ma in
questo ragionare, viddero che il Soldano si risenti-
ua da quella stordigione, onde allegri quei cauallie-
ri, pregarono i vincitori che hauessero voluto la-
sciargli curarlo, poiche non era morto. Amadis di
Astra disse, non solo lo pmettemo, ma noi istessi vo-
gliamo prenderne cura, & andò egli con gli altri a
disarmarlo, & trattogli l'elmo di testa, a pena senti-
tò l'aere che tornò il Soldano nel suo sentimento, et
subito riconobbe Amadis d' Astra, che già l'hauea
nella guerra di Persia veduto & conosciuto, & si
marauigliò molto che bẽ conobbe esser vno di quei
che hauean contra di lui, & de i suoi combattuto,
& fatte tante prodezze, ma quãdo poi vidde i Ce-
nofali che si hauean anco essi tolti gli elmi di testa,
con la marauiglia gli crebbe lo stupore. I Cenofali
& Amadis d' Astra l'honoraron assai, dicendogli
che non si turbasse di quel che gli era auuenuto, poi
che erano in mano di Cauallieri, che ben haueb-
bono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 75

bono haunto riguardo alla sua gran dignità, & al suo valore. Il Soldano gli ringratiò molto, & disarmato che fu, Amadis lo confortò che per esser meglio curato douesse passarsene alla lor naue, il che fece egli volentieri, ringratiando i suoi Iddij che lo hauesse fatto capitare in mano di vincitori di animo, & sangue sì nobili & generosi.

Che seppe Amadis d'Astra la cagione perche lo hauea il Soldano assaltato, & quel che ci fece dopò, con i suoi compagni. Cap. X X.

Fil Soldano condotto nella naue di Amadis d'Astra, & da lui, & da gli altri fattogli molto honore, & vi furon per sicurezza portate tutte l'arme di quei cauallieri prigioni rimasi viui, essendo tutti i morti gittati in mare da i Cenofali. Le due infante di Vngheria, quando sentirono esser così felicemente terminata quella battaglia, ne fecero gran festa, & essendogli detto che questo era il gran Soldan di Alapia, che era condotto alla lor naue prigione, si apparecchiaron a fargli grande honore, per esser così gran personaggio. Quando vi entrò le due vaghe donzelle, gli vènero incòtro per riceuerlo con gran cortesia, & il Soldano mirandole rimase molto marauigliato della lor gran bellezza & belle maniere, ma non seppe mai intèder il lor linguaggio, ne elle il suo, cò tutto ciò si honoraron molto, con i segni esteriori. Era quivi una



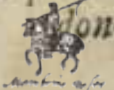
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

donzella delle due che si haueua con loro menate, laquale molto sapeua di Cirurgia, che tosto che vidde le sue ferite, gli le medicò cō alcuni vnguēti delicati che hauea seco, & perche l'vna delle tre ferite (che era quella del fianco) pareua molto pericolosa, volle che si mettesse in vn letto che gli fu tosto apparecchiato, tratto dalla sua naue. Pacificate le cose, accostandosi al Soldano Amadis d'Astra & gli altri dui Principi con le infante, gli dissero che non douesse star tanto pensoso per quel che gli era auuenuto poi che non hauea egli mancato di difendersi da buon caualliere, ma il Soldano dopò alquanto lor rispose. Non voglio io Signori che pensate che io mi doglia molto per esser stato perditor di questa battaglia, et esser venuto nelle mani vostre, ma saperete che io stò di mala uoglia di hauer commesso vn segnalato errore in questo fatto, ilquale voglio io specificarui, per non esser da voi incolpato, che io, fosse in questo mar venuto a guisa di Corsale a far preda hauendo voi così impetuosamente assaltato. Essi dissero che l'haurebbon hauuto caro, percioche si eran ben marauigliati, come vn Principe tanto honorato quanto egli era, si fosse messo a vna si fatta impresa. Quiui il Soldano gli narrò come essendo ito nel Regno di Silandria, per compor la pace fra quel Re, & gli altri Re pagani, che l'hauea tenuto assediato tanto, & hauendola dopò lunghe fatiche condotta alla conclusione, mediāte quel matrimonio, dui di quei bravi cauallieri che hauean quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quella guerra con tanta lor gloria sostenuta, hauea rapite quelle due infante la notte, che donean esser sposate il giorno seguente, & come per vendicare vn tanto oltraggio, egli da vna banda, il Re di Silandria all'altra, & i futuri sposi a chi eran designate le infante, da vn'altra vna si eran mossi per racquistarle & punire quei rattori, & seguendo gli disse in qual modo hauendo inteso egli da i pelegri ni passeggiari, che in quella naue eran certe honorate donzelle, & non piu di tre o quattro canallieri, egli hauua pensato per cosa certa che fossero essi i canallieri che cercava, & per questa ragione gli hauua cosi ferocemente assaltati. Amadis di Astra, & gli altri rimase sodisfatti del Soldano, alquale attesero con somma diligenza in fargli curare le sue ferite, & sapendo tutti chi quei canallieri poteuano essere, che hauean quelle infante robbate (perche Amadis di Grecia haueua il fatto di quello amor raccontato a quelle infante, & a i precipi loro amanti) presero gran piacer nell'animo loro, che fossero quei Principi che già sapeuan chi erano, cosi in saluo con le lor donne ritirati. Veniuano tuttauia nauigando verso Ponente curandosi con quella buona diligenza delle sue ferite il Soldano, ma diremo hora quel che adiuenne al Re di Silandria, che hauendo hauuto in mare vna grã borasca, fu dal uento portato in alto mare cõtra sua voglia, & l'ordin dato fra loro, che ei douesse tener la via vicina a terra, & dalla fortuna trauegliato



DI SFERAMVNDI

Venne a nauigar molte miglia senza saper in qual parte si fosse, ancora che ei si imaginasse non esser molto discosto da terra, & dal continente. Dopo sei giorni, vidde vna naue uenir p trauerso trasportata dal grā furore del vento, & si come andaua con quella fantasia di racquistar le sorelle, & vendicarsi contra i cauallieri che l'hauean rapite, & ogni picciolo vascello che vedeuagli faccua la voglia parere che fosse la naue che andaua cercando. Nel vederla, bē tenne per certo che fosse dessa, & sollecitando il suo piloto che verso la naue drizzasse il timone, affrettò molto il corso, essendo molto lieto, che si fosse in quel che cercaua abbattuto. Inanimati i suoi al cōbattere, peruenne a vista della naue da presso, tanto che quei dell' vna poteuan scerner quei dell' altra. Haueua il Re di Silandria veduto alla prora della naue, & nella poppa (percioche veniua da trauerso) alcune donzelle che vi si erano affacciate, ilche lo fece confirmar piu nella sua oppenione che quini fosser la sorella & la cugina, onde con maggior empito si mosse ad assaltar la naue, ma chi era dentro cōsiderando che questa naue veniua come inimica contra di loro, si misero in punto per diffendersi valorosamente, il Re di Silandria tosto che gionse la naue, con la maggior furia che i cauallier si vedesse, tratta la spada et imbracciato lo scudo gridò al piloto, pensando che fosse del Regno di Silandria, che douesse firmar la naue, & guttar l'ancore se non volena che lo facesse morire
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 77

di mala morte, ma si vidde su la prora comparir
tre cauallieri armati d'arme vermiglie molto ualoro-
rosi a i sembianti per diffendergli l'entrare & alla
poppa vi eran quindeci cauallieri molto arditi, per
diffender la naue da quel lato a chi tentasse di en-
trarla, & quini si appiò nna delle aspre & perico-
lose contese, che di grā tempo si vidde mai, p̄cioche
essendo il Re dotato di grā fortezza, et grā leggerez-
za menaua colpi si spauetosi, e fieri, & il medesimo
faceano i cauallieri, ch'era con lui essendo tutti scel-
ti nel mestier dell'arme, ma p̄cioche hauean a fron-
te cauallieri de i miglior del mondo, fu la battaglia
molto ostinata, & siera, & era il grido tanto che
co'l strepito dell'arme, pareua che il mare fosse tē-
pestoso, & il cielo douesse cadere. I quindeci caual-
lieri, ch'erano alla poppa della naue assaltata, face-
uan contra i contrarij marauigliose prodezze, dif-
fendendo cō grā brauura l'entrar della naue, & il
Re di Silandria, che cercaua di saltar nella naue ne-
mica, se ne astenne, percioche hauendo hauuto qui-
ni grā contesa, era stato in dui luoghi ferito, & stu-
pito della gran bontà del caualliere con chi haueua
hauuto particular battaglia, dopò mezz' hora di cō-
traſto, cominciò a diffidarsi di quella impresa. Eran
già morti vinticinque cauallieri di quei del Re, &
tre soli di quei della naue assaltata, & amendue le
nauì, per i gran colpi erano state piu volte in peri-
colo di affondarsi. In conclusione durò questa batta-
glia tre hore, senza poter alcuna delle parti supe-



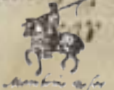
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

var l'altra, nel qual tempo, venuta la sera, & temēdo il Re di Silandria, che era grauemente ferito; che i suoi (de' quali ne eran piu della metà morti) non haueſſer in queſto tēpo a perder tutti la vita, & già ſentendo egli mancarſi pe' l molto ſangue, ſe ce ritirar la ſua naue dal combatter marauigliato oltre modo della gran bontà de i cauallieri, che haueſſero potuto far reſiſtēza alle ſue forze, reputandoſi a gran uētura, che la notte foſſe ſopraggiunta in quella battaglia, per hauer potuto con ſuo honor di ſtaccarſene. La naue cōtraria parimente, perche in eſſa eran feriti molti, & erano ſtanchi dal lungo cōbattere ſi tirò a dietro anco ella, o almeno nō ſi ſpinſe piu inanzi reſtando ſtupiti i cauallieri della grā bōtā de gli auuerſarij, ſe ben gli pareua di hauer riportato grā vantaggio di quella baruffa. La vergogna haurebbe moſſo il Re ad appiccar battaglia di nuouo con quei della naue, contra i quali haueua egli odio tanto, che quando non foſſero ſtate le ſue ferite tali, che non poteua tenerſi in piedi, haurebbe di nuouo combattuto, per queſto i ſuoi lo ſupplicarono a tornarſene a dietro, ilche fece egli, & ſi fece medicare con gran cura, ne mai ſeppe la verità del fatto, che ſempre ſi penſò di hauer combattuto cō i dui cauallieri, che haueano rapitegli le ſorelle, et nō era uero, imperòche la naue era del Re Aſtrapolo di Sirāchia, la Reina Orinthia, & la forta Atleta, laquale era partitaſi di Trabifonda, & ita a chiamar amē dui da parte dello Imperador Liſuar-te,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 78.

te, perche si haueſſero di ritrouare a quelle gran feſte, & eſſi veduto, che i pagani ſuoi circonuicini nō faceuan ſegno di armare, ne i gran Re cōgiurati faceuano ancora aſſembramento alcuno, ſi miſero in quella naue tutte tre in compagnia di quattro ſole donzelle, della Reina, & i quindecim ſignalati cauallieri, che erā de i cinquanta che nella guerra di Perſia ſi hauean tanto honor acquiſtato, & pe' l camino ſi erano a caſo in queſta naue incontrati, ma il Re di Silādria, ben credette ſempre hauer con quei cauallieri combattuto, perche non pote ſaper la verità della coſa eſſendoſi in quel modo una naue ſeparata dell'altra. Tornò il Re nel Regno di Silandria, & narrò quel che gli era auuenuto, onde accrebbe cō l ſuo dir la reputatione grande in quei dui cauallieri, che haueā l'infante robbate, & tutti diceuano che doueuan eſſer qualche eccellenti Principi, & cauallieri di conto, maſſimamente hauendo i lor coſtumi veduti, & le regali preſentie loro, onde tutti i cittadini con quel che haueua fatto in diſfender la città, gli haueā poſto amore, & perciò, ſe ben ſi dolſero, che foſſe il Re loro ſtato coſi mal concio dalle lor mani, erano allegri, che non foſſero ſtati da lui offeſi, & la Reina parimente, quantunque ſentiſſe gran dolore, del mal del figliuolo, che fu molto pericoſo, ſi contentò che la queſtione foſſe al fin coſi terminata, maſſimamente dopò che intefe, che non era periculo di morte il mal del Re, & lo pregò piu volte a voler nello auuenire nō hauer molta paſſio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ne in quel che era seguito, almen fin tanto, che si intendesse chi quei Principi fossero. Ma il Re a cui pareua di esser da loro stato doppiamente offeso, non si placò pe' l suo dire. Ma perche ha questa historia molti capi, per concluder tutte le cose al fine, tempo è che si ragioni di quel che auenne delle due valorose guerriere, la bella gran Seluaggia, et l'infanta Cilinda.

Quel che alla gran Seluaggia auenne, dopo che fu con la infanta Cilinda in aere rapita nella battaglia che fecero. Cap. XXI.

Narra l'historya, che il mago, che per separar la battaglia de i quattro nel Regno di Persia, pietoso della salute dell'vna, & dell'altra parte, & particolarmente della bella gran Seluaggia, & l'infanta Cilinda, perche antiuedeuca, che seguendo il combatter, douea nascer morte di qualche vna di loro, la disturbò come nell'altra parte di questa historia si disse, con far per aere rapire amè due queste donzelle, lasciando nella colonna scritto a i cauallieri, che le douessero seguire, onde amendui per diuerse strade, dall'vna il Re Galardo, et dall'altra il Principe Dorigello, si misero in traccia loro, pensando che fossero in qualche luogo ritenute, che haueessero bisogno del loro aiuto, ma non era cosi, per cioche il Mago leuate che l'ebbe da quella battaglia, portò l'una presso il Regno dell'India maggiore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 73

re, & l'altra nel Regno di Tesifante, elle non hauēdo memoria alcuna del fatto di quella battaglia, atesero a ire pel mondo come cauallieri errāti, facendo grā prououe, & impiegando le forze loro in soccorrer donne, & donzelle, & altri oppressi posti in bisogno dello aiuto loro, in che fecero cose degne di eterna memoria, molte dellequali lascia l'autore di narrarle, per non esser questo libro intitolato alla gloria loro. Vn giorno andando la bella Seluaggia pel suo camino in compagnia di vn suo scudiero, che le hauea dato vna nobile signora, per cui hauea fatto cose marauigliose i arme cōtra un Marchese, che cercaua di occuparle il suo, puenne a vna nobil città dell'India, laquale volle schiuare, pche fuggiua l'albergo delle città popolose, per non voler esser conosciuta, & per questa cagione quasi di continuo andaua con l'elmo in testa, essendo il mezzo giorno, & il tempo della state cercaua fuor delle mura qualche luogo aprico, & ombroso oue potesse riposar per quell'hore del caldo, cosi fastidioso, & veduto vn giardino cinto di bella muraglia, nel quale si vedean pini, et altri alberi molto ombrosi, trouata la porta aperta, entrò dētro cosi a cavallo armata come era, & peruenuta al giardino oue hauea qlli alberi veduti, mirādo vidde sotto il meriggio di essi giacer alcune donzelle riccamente vestite sopra alcuni ricchi tapeti con guanciali di terzopelo cremesino molto sontuosi, onde fece giudicio esser dōzelle nobili, & delle principale di quel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

la città, come eran veramente. Et perche dormiuano molto quietamente, fece restare il suo scudiero a dietro, & ella si mise a guardarlo fissamente, & si innaghì tanto della bellezza loro, che piu non habrebbe fatto vn caualliere innamorato. Eran le donzelle di gran beltà, & cosi bene ornate, che era di gran diletto il mirarle, ma la principale, & quella che pareua signora dell'altre era di tãta bellezza & si gentil gratia, che la dōzella nō sapena leuarli gli occhi da dosso. Stette cosi gran pezza, fin che essendo stata veduta dalle finestre di vn palagio di quel giardino da alcuni cauallieri, che quivi stauano a gran diletto aspettando anco essi, che le dōzelle si deſtassero, presero gran sdegno contra di lei uedola cosi armata credēdo che un caualliere fosse, che giudicatalo p̄fontuoso molto, si vestiron l'arme per ir a castigarlo di quella audacia, ma in questo mezzo si deſtò la principal donzella, & nel deſtar si venne a por l'occhio addosso al caualliere, che si hauea in quel punto tratto l'elmo di testa, & veduto di tanta bellezza, ancora, che lo conoscesse per caualliere, estrano, si pigliò (come fanno le tenere donzelle souente) piacere, di esser cosi attentamente da lui mirata, ne mostrò darlo ad intēdere, il che potena ben fare, percioche hauea il cauallier veduto sotto occhio senza esser in quel tempo mirata da lui, che hauendo allhora sentito lo strepito dell'arme i quel palagio, si era voltato a quella parte, ma fingendo ella di dormire, & mirando lui, per certe frondi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 80

frondi di alberi secretamente, vidde che a lei miraua cō amorosa attētionē. Nō si potrebbe dir mai la gioia che la donzella sentiua in esser così mirata da un sì bello, & sì disposto caualliere della cui bella uista si era tutta inuaghita. In questo tēpo uēne una di quelle donzelle a risuegliarsi, & ueduto il caualliere estrano star così a mirarle, se bē le parue il più bel cauallier che mai uedesse, si turbò alquanto, & deslò l'altre & particolarmente quella principale, & più bella di loro, & poi si voltò uerso il cauallier dicendogli. Caualliere, & chi vi ha dato licenza di entrar quà entro? & come non vi siate ritenuto a farlo essēdo noi sole quà per diportarci senza hauer cō noi quì custodia di caualliere alcuno. Egli gli rispose, signora quà entro entrai per ueder se in q̄sto giardino si fosse trouata fontana da bere alquanto, hauendo la porta del giardino trouata aperta. Supplicouì a nō mi hauer per audace, che io essendo caualliere estrano mi sia messo a mirarui, poi che la stupēda beltà di uoi altre, mi ha firmato sēza poter continuar la uista di mirarui, perche son io per seruir le vostre pari, & non per noiarle, ne le donzelle han da pigliar sdegno in uedersi mirar da cauallieri, poi che essi son nati per seruirui, & prendono sì gran consolatione nel mirarui, & contemplarui, & ciò le diceua egli con modo sì garbato, & cortese che la principal dōzella ne rise, & risposegli. Nō può esser che uoi nō siate cauallier nobile, e generoso, & ben si conosce esser uoi ben impiegato l'or-



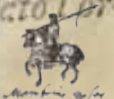
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

din di caualleria poi che tanto stimate il seruigio di
donne, & donzelle, & se questa mia compagna vi
ha cosi detto non douete prenderne ne disturbo, ne
ammiratione, pcioche l'usanza di questo paese (che
a voi non deue esser noto) è che doue son donzelle,
non maritate ancora, non cōuersino cauallieri, mas
simamente quando stanno senza guardia di donne
attempate, per questo vi ha cosi parlato, non confi
derādo ella, che voi sete cauallier estrano all' arme
& alla fauella, & che nō sete di questi nostri costu
mi informato. La donzella sua compagna, che sentì
cosi benignamente parlar questa temprò un poco di
colera, che hauea presa & disse, cosi è signor caual
liere, però dal canto nostro sete escusato, ma molto
temo che alcuni cauallieri nostri parenti, che dimo
rano in quel palagio non sien d' altro volere, & che
non habbin, se ui han ueduto, cōcetto sdegno cō uoi.
Se son cauallieri, ella disse, di condition nobile, et gē
tile, non prenderanno sdegno, che io mi sia fermato
a mirar cose si belle, poi che la sola uista non puo ap
portare biasmo, o pregiudicio all' honore delle don
zelle, che se potesse apportarlo, non sarei mai quì
firmatomi, che non son io si scorretto, et si mal crea
to, che io cercasse di offender quella virtù delle don
zelle, per la dissension dellaquale, son io tenuto di
espor la vita. Non si potrebbe dir mai quanto amē
due queste gentil donzelle, con l' altre lor compa
gne, che erā destatesi restassero del cortese parlare
del cauallier sodisfatte, et già essendo in piedi sallì
te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 81

te, vidde ella essere così disposte, & belle di persona tutte che se ne stupì, e le miraua per marauiglia. Et elle nō si satiauan di mirar lui, giudicandolo, oltre la bellezza del uiso, douer esser piē di valore alla sua bella dispostezza. In q̄sto ragionamēto essendo, uidde uenir cinque cauallieri armati fuor del palagio cōtra di lei cō le spade ignude, & cō gli scudē imbracciati, che quādo furō dalle dōzelle veduti si impallidirono in vista, & la principale gridò a i cauallieri, che si tirassero a dietro, & che non offendessero quel caualliere estrano, ch'era quiui capitato a caso non instrutto de i costumi del paese. Ma i cauallieri, che eran fortemente sdegnati non intendeano il dir loro, anzi seguendo il lor camino si drizzauan verso il caualliere, ilquale non facēdo sembianza di stimargli si mise con prestezza l'elmo in testa dicēdo alle donzelle, signore perdonatemi se io per difensarmi, castigherò questi scortesi cauallieri dell'insolētia loro. Le donzelle non faceuan se nō gridare, ma non erano intese di cosa che si dicessero, onde la bella Seluaggia venne in tātō sdegno cō loro che imbracciato lo scudo, & sfodrata la spada, andò alla volta sua, & si mosse con tātā brauura, che pose nelle donzelle spauento per la vita de i cauallieri, da i suoi soli mouimēti facēdo giudicio del fin che doueua hauer la questione, se bē erā cinque i cōtrarij, & egli solo, & nō faceuan se non gridare a i cauallieri, che si ritirassero. La valorosa dōzella, dopò l'hauer nello scudo riceuuto un colpo, che le die-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

de l'vn di essi, et vn' altro sopra l'elmo al discoperto
ferì l'vn di essi di piatto (che per amor delle don-
zelle non volle ferirlo per il fil della spada (con tā
ta forza, che nulla ualendogli l'hauerlo riparato cō
lo scudo, calò la spada nell'elmo, & stordì il caual-
lier di sorte, che cadè tramortito in terra. Ferì poi
l'altro et se lo gittò co'l medesimo modo a piedi ver-
sando sangue per il naso, & per la bocca, & percot-
so co'l medesimo modo il terzo, se lo distese inanzi,
& quelli tre colpi fu con tāta brauura, che l'uno nō
aspettaua l'altro, spauentò in modo i dui, che si riti-
raron tremando al palagio, & la gentil donzella,
andò con prestezza a trouar il cauallier, temendo,
che non uccidesse con quella colera i cauallieri, &
gli disse. Cauallier generoso, placate vi priegò il vo-
stro giusto sdegno contra questi cauallieri, che son
nostri fratelli per amor di queste donzelle & mio,
non guardando al lor poco conoscimento, che il subi-
tano sdegno loro, per hauerui in questo luoco cōtra
i nostri costumi veduto, non gli ha lasciato vsar ql
la cortesia, che in lor regna naturalmente, che ben
sapete che l'ira subitana scusa ne' primi moti l'huo-
mo da molti errori. Signora mia, le rispose egli, i vo-
stri meriti, & di queste donzelle son tali, che non so-
lo voglio placare il giusto sdegno, che ho con questi
cauallieri, che mi han senza hauerne causa assalito,
ma comandandomelo, voglio a loro humiliarmi, et
chiamarmi il torto. La donzella con vn dolce, &
amoroso sorriso cō tutte l'altre gli disse, assai signor

mo-

PARTE SESTA. 82

mostrarete generosità in perdonargli la discortesia che ui hã vsato, ilche riceuerem noi per singular dono. Di mò vi sia signore concesso disse ella, & china tasi in terra, di sua mano gli slacciò gli elmi, & gli li trasse di testa, con grande amorevolezza, che fu cagione di farle accrescer l'amore da tutte, veduo vna si grande humanità, & generosità tanta. Si risentirono i tre cauallieri, tosto che sentiron l'aere, & vedutosi sopra il lor nemico armato, ben si pensaron, che vi fosse per uccidergli, ma le vaghe, et delicate donzelle, gli dissero che non hauean cagione di temere che il caualliero gli desse noia, che come generoso, gli hauea perdonato il fallo, che hauea contra di lui commesso, & in conformità di queste parole la bella gran Seluaggia parlò a tutti tre dicensi dogli, che molto le rincresceua di essergli stato molesto, considerato, che quel che contra di lui hauean fatto era auuenuto dallo sdegno di hauerlo quini ueduto contra la consuetudine del paese, ma che sapessero, che egli era vn cauallier estrano, che a caso era in quel giardino entrato, et non per far atto, che lor dispiacesse, che se hauesse saputo il costume di quel paese, non sarebbe in quel luogo entrato. I cauallieri a quali era passato quel furore, ueduto come questo gentile, & bel caualliere, a cui eran essi tenuti di domandar perdono, con questa humanità lo domandaua a loro, che lo haueano offeso, giudicando non poter trouarsi generosità maggiore di questa, non si satiauano di domandar perdono a lui, et esca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*farfi di quel che hauean fatto con pensar che fusse
huomo del paese instrutto di quei costumi, & che
fosse in tal modo quiui venuto per poco estimar lo-
ro, & per dispregio, & in questo modo fu fra loro
fatte la pace, & chiamati gli altri dui, che eran fug-
giti, si riconciliarono insieme tanto, che i cauallieri
fra la virtù, che hauea in lei conosciuto, & fra quel
grande atto di humanità, et di cortesia, gli vennero
a pigliar grande amore.*

Il dono, che la principal donzella doman-
dò alla bella gran Seluaggia, & come le fu da
lei promesso, & l'honor che quiui riceuè, &
qual fosse il dono. Cap. XXII.

Fatto questa reconciliatione, non si potreb-
be dir mai quanto fosse l'amor, che le donzel-
le presero al bel caualliere, & benche tutte l'hono-
rassero, et gli facessero dimostratione di cortesia, cia-
scuna però nel suo secreto l'amaua particolarment-
te. Le donzelle, mentre i cauallieri la tratteneuano,
si unirono insieme, & la principal disse. Signore poi
che cosi a caso ci è capitato manzi vn si gentile, &
si valoroso caualliere, quādo vi piaccia, voglio, che
co'l consentimento de i cauallieri nostri parèti, lo ri-
cerchiamo, che voglia dimorar con noi fin che si fac-
cia la bella giostra, che la Duchessa di Riano ha ordi-
nata pe'l maritaggio della figliuola, oue come sape-
te, noi douemo andare p' l' inuito, che habbiamo ac-
cettato.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 83

cettato di intrauenir in quella festa, che se egli di
 quella giostra riporta l'honore, ne participaremo
 ancor noi, conducendolo in nostra compagnia. Que-
 sto mosse la donzella, perche hauendo posto amor
 grande al caualliere, nō potena patire, che cosi pre-
 sto si partisse da lei hauendo massimamente veduto
 che egli la miraua cosi amorosamente. L'altre che
 eran nel medesimo laccio d'amore incappate, rispo-
 sero, che hauea ben pensato, & che si douesse far in
 ogni modo, parlandone prima con quei cauallieri, i
 quali hauean la grā Seluaggia già inuitato, che vo-
 lesse quini cō loro albergare, & essa gli l'hauea pro-
 messo. I cauallieri, quando sentirono il parlar delle
 donzelle, lodarono il lor disegno, & dissero, che do-
 uessero ricercarnelo. Elle tutte insieme andarono a
 domandarle vn dono, parlando per se, & per tut-
 te l'altre, quella principale, & hauendolo ella con-
 cesso, la pregarono che non volesse per alcuni gior-
 ni partir da loro in penitenza di esser entrato cosi
 contra l'usanza in quel giardino a vederle, & che
 cō esso loro volesse ire alle nozze d'vna géttil Prin-
 cipessa, che le hauea inuitate a vna città; quindi nō
 molto lontana. La valorosa donzella, disse, che que-
 sto comandamento (perche egli si riputaua i lor prie-
 ghi essergli comādamenti espressi) non era a lui per
 penitenza, ma per fauor grande, & per suo grā di-
 letto, poi che la vista di si belle dōzelle, non era con-
 cessa ad ogn'uno, et la cōuersation loro. Risero le ua-
 ghe donzelle, & Lucentia (che cosi era la princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pal dōzella chiamata) lo ringratiò in nome di tutte di quelle lodi, & quell' honore che gli faceua, & dopò si misero a honorarlo con tante honeste carezze, che ben mostrauano l' amor grande, che in generale, & particolare le hauean posto tutte. I cauallieri che eran molto cortesi, derogando in questo caso a' costumi del paese, che nō ammetteuā cauallieri in cōuersation di donzelle, che non fossero stretti parenti, si rallegraron oltre modo in sentir che esse haueffero da lui quella gratia ottenuta, & con prestezza mandarono a cōuocar quini, per la cena, altri cauallieri et altre dame honorate et di gran bellezza, delle principali della città, facendo lor intendere come era quel fatto passato, & come haueano vn cauallier estrano lor hoste, tanto cortese, valoroso & bello che non era chi l' uguagliasse, et che quelle donzelle lor sorelle & cugine haueā ritenuto per hauerlo loro nella giostra, che douea farsi nella città di Priuignano, per questo vi concorsero molti cauallieri della città lor parenti, & molto honorate dame. In q̄sto mezzo essendo stato condotto il cauallier estrano dentro il palagio di quel giardino, si disarmò nelle stanze che gli furono assignate, & comparse uestito del suo manto così disposto & leggiadro, che quando quelle donzelle lo uidero, & quelle dame, uenute di nuouo, non sapeuan leuarsi dal mirarlo, & se lo uagheggiuano con molti amorosi et dolci sguardi, quādo l' una non ponea mēte all' altra. Fu da tutti quei cauallieri mol-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 84

zo honorata, & ella così ragionaua con tutti, & si
 mostraua amoreuole & grata, che beato era quel
 cauallier, et quella dama che piu poteua honorarla.
 Cenaron quindi di vna solenne & ricca cena, che ui
 fu apparecchiata, & per dar al cauallier piu dilet-
 to, si misero le donne a danzare, & ella come ca-
 ualliere danzò con la bella dōzella Lucentia, a cui
 per la beltà & sue belle maniere faceua ogni fau-
 re, tanto che tutte diceuan che era di lei innamora-
 tosi, & in modo lo publicauano, che la bella gran-
 Seluaggia, & ella lo sentiuan, gran giacer ne sen-
 tiua la bella Lucentia, che a poco a poco gli haueua
 in tal modo posto amore, che se ne sentiu. tutta in-
 fiammata. La fama di questo gentil caualliere si
 sparse per la città tutta, tanto che ne huomo, ne don-
 na era che nō fosser posti in desiderio di vederlo &
 conoscerlo. Finita la danza si ritrassero a dormir
 tutti, la mattina venuta si riempì quel palagio de i
 piu nobili cauallieri, & piu belle dame della città,
 & furon per il cauallier estrano fatte gran feste,
 che duraron otto giorni fin che venne il tēpo di par-
 tire per le nozze della Duchessa di Prinignano.
 Questa Principeffa era del Regno di Lidia, cōtigno
 a questo regno, & era stretta parente della Reina.
 Era vedoua rimasa di poco ināzi, & hauea vna fi-
 gliuola di picciola età, laquale haueua maritata a
 un' altro Principe & Duca molto ricco, et giouane,
 che seguia il mestiere dell' arme; ma non si eran
 fra loro celebrate ancora le nozze solenni. Ap.



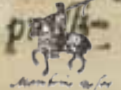
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Prossimandosi il tempo di celebrarle inuitò questa
Principessa, tutte le nobil donne di quel contorno,
& particolarmente la gratiosa donzella Lucentia,
& l'altre nobili di quella città, & quei cauallieri.
In questo tempo era molte genti congregatesi nel-
la città di Priuignano, per veder le feste, & gio-
stre, che vi si eran preparate alcuni, & altri per-
che v'erano inuitati, & venuto il tempo che doue-
ua la bella Lucentia con l'altre partire, si armò la
gran Seluaggia, & con quei cauallieri si pose in ca-
mino in compagnia delle donzelle, & prese per le
redine del palafreno la donzella Lucentia, che era
ricchissimamente guarnita con tanto piacer di lei,
quanto ricercaua il grande amor che le portaua. Et
fu cosa degna d'esser narrata, che questa valorosa
donzella si era di tal sorte affectionata a lei per ue-
derla di tãta bellezza, si garbata, & gentile, come
se fosse ella stata vn caualliere. I parenti della don-
zella n'hauean sommo piacere, ancora che si dero-
gasse a i costumi della patria, se ne contentarono,
perche lo vedeuã un caualliere di somma honestã.
Caualcaron quel giorno con sommo diletto, & il dì
seguete arriuarono a vn porto d'una grossa riuie-
ra, oue trouarono vna compagnia di vinti cauallie-
ri, & altre tante donne & donzelle, che quini si
eran fermate a diportarsi, ne a pena fu da questa
compagnia del porto veduta la gran Seluaggia, &
le dame con i cauallieri, che si viddero venir vno
scudiero alla uolta loro, onde que' cauallieri dissero,
disfida



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 83

disfida habbiamo, ecco vno scudier che uie uerso di noi. Lo scudiero gionto che fu inanzi il cauallier di Lucetia vedutolo di tanta bellezza si marauigliò, & mirata la donzella fissamente fra se istesso disse, non hauere ancora veduto vna coppia di cauallieri & donzelle simile a questa, & con tanta attenzione miraua hor l'vno & l'altro che pareua insensato, onde mosse a riso tutti, che fu cagion di far lo scudier tornar in se, & disse. Gentil caualliere & bello fra quanti io ne ho mai veduti, et voi gentil donzel la degna d'una si bella compagnia, non vi marauigliate se io son stato cosi turbato, che non vi ho subito esposto la mia ambasciata, perche l'hauer veduto quel che non ho veduto della gran beltà di amenduoi, m'ha alterato l'intelletto et la lingua. Vi dice, vn valoroso cauallier, che vedete in quella compagnia là, che per far egli seruigio a vna gentil donzella, che accompagna alla città di Pruiignano desidera di uenir con voi in giostra, o con qualche uno di questi cauallieri della vostra compagnia, con conditione, che se egli in giostra resta vincitore in questo camino, fino alla città di Pruiignano, egli con la donzella che guida, & la sua compagnia habbia da preceder uoi altri, & quando voi o chi altro de i vostri cōpagni v'èga a rimaner superiore, voi passate il porto prima con la vostra, rimanendo egli cō la sua a dietro, aggiogendoni anco che la donzella, che il perditore guida, confessi a quella del vincitore che sia di lei men bella. Prima che la gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Seluaggia rispondesse, rispose ridendo con piacenuole
& sereno aspetto Lucétia, buono scudiero direte al
Signor vostro, & alla donzella che egli conduce,
che senza venir a questo atto di giostra, io quanto
a me cōcederò l'vno & l'altro, cioè che ci preceda,
& che mi chiamo inferior di bellezza, & questo
perche nō mi conosco io sì grande che habbia a pre-
cedere ad alcuna donzella di grado come è lei, ne sì
bella che possa star al paragon con la beltà sua.
Voi parlate bene, che non è se non lode, di non pre-
sumer di se, disse lo scudiero, ma perche io conside-
ro che questo gentil caualliere senta nel suo cuor il
contrario, vediai quel che rispōde. Rispondo disse
la gran Seluaggia allhora, che accetto io il parti-
to della giostra, però ditegli ch'io sono in punto, &
che solo mi doglio di lui, & di cotesta signora che è
feco che senza sapere o hauer questa donzella, che
io seruo mirata, si espongono al pericolo di hauer a
riceuer questa uergogna, laquale non riceueranno,
perche in me sia valore, ma per il gran torto, che si
metton a voler diffendere, rendendomi certo, che
quando hauessero l'un & l'altra questa dōzella mi
rata prima, forse sarebbon stati di altro animo. Cre-
do che uoi diciate Signor il uero, lo scudier disse, che
se ha da andar la uittoria a chi diffende la ragione,
potete tenerla in pugno, che questa donzella è del-
le belle che io vedesse mai, & con questo tornò lo
scudiero referendo la risposta, ma non volle dir il
resto per non noiare il suo Signore, & acquistarsi
l'odio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 86

l'odio della donzella . Publicatosi che douea farsi quella giostra, perche ciascuno dall'vna parte & l'altra stimaua il suo cauallier giostrante molto, se apparecchiò a mirar la giostra con grãde allegrezza, & le donzlle di quà, & di là anco elle ne eran molto gioiose, ciascuna sperando che il suo douesse riportarne l'honore . I cauallieri giostranti si misero su la strada che era spatiosa & piana, & hauendosi allacciati gli elmi & imbracciati gli scudi, presero le lance in mano, & quando fu da loro dato il cenno, si mossero amendui a vn tempo con l'haſte basse, al maggior corso de i lor caualli .

La giostra che hebbe la gran Seluaggia, co'l cauallier dal Porto, & come ella vinse, & quel che seguì . Cap. XXIII.

STando tutti intenti alla giostra, i dui valenti cauallieri si mossero cõ le lance basse con tanto empito che pareua che sotto i caualli si hauesse a profundar la terra, & venendo ad incontrarsi a mezzo il corso, ferì il cauallier dal porto la bella gran Seluaggia con tanta forza nello scudo, che le lo passò dall'altra banda, & se hauesse la punta della lancia trouato l'arnese, & la lorica, men forte di quel che erano, l'haurebbe la valorosa donzella fatta male, così fu la forza grande in questo incontro del caualliere . Ilquale fu di vn si fatto incontro colto dalla donzella che passatogli lo scudo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et l'arnese con la lorica, lo ferì alquanto nel fianco, & fu per traboccar da cavallo, ilche gli auueniu quando non si fosse ben tenuto all' arcione. Il caualliere rimase tãto turbato di ql che gli era auuenuto, che fu in forse di trar fuori la spada, & vendicarsi con essa, ma considerato che il patto era, che non si uenisse ad altra contentione, se non della giostra alle due lance, se ne astenne, & rassettatosi in arcione, si fece dar la lancia seconda piu grossa, & piu neruosa della prima. Chi potrebbe dir mai la allegrezza che la bella Lucentia sentì del brauo incontro del suo amato caualliere? massimamente vedendo che tutti lo lodauano & essaltauano, & che tutte le donzelle sue compagne ne rideuano, et facean festa, contrario a quel che le donzelle della contraria parte faceuano, che stauano attonite di quel ch'era al cauallier loro incontrato, hauendolo per il miglior giostrante che mai veduto haessero. Presa la bella grã Seluaggia la seconda lancia anco ella non men forte & possente di quella del suo contrario, & postisi amèdui su l' arrenco, le vennero a correr con tanto furore che parsero due saette nel corso de i lor caualli, & si incontraron con marauigliosa forza nel mezzo de i loro scudi, & perche le lãce furon cappate, che non haessero le punte ammollate, che cosi ordinò la dōzella, amata dal cauallier del porto, nō passarono i loro scudi, ma fu ben l' incontro tale, che se ne sentì lo strepito molto lontano, & le lance quātunque dure, si fiaccarono.

I ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 37

I caualli de i cauallieri per la durezza delle lance si rincularon tre passi a dietro. La gran Seluaggia ribebbe il suo con gli sproni & cō le redime, ma l'altro, non potendo ritrarlo vennero a cadere in terra tutti dui in vn fascio, cō marauiglia infinita della donzella che amaua, et l'altre, & grāde allegrezza di Lucentia et delle sue cōpagne. Il caualliere sì come era destro, si tolse di sotto il suo cauallo, & fittato la vergogna che hebbe, che risalito in esso gli diede di sproni & fuggì in vna selua vicina a guisa di disperato per non patir quella confusione di comparire inanzi la sua Signora, vinto in quel modo, & quantunque ella mandasse a cercarlo, per riuocarlo se per alcuni di quei cauallieri che haueua seco, non fu mai possibil di ritrouarlo. La donzella veduto il suo amante fuggito, ancora che fosse nel cuor suo tutta dogliosa, si come era discreta, et molto cortese, per non far atto villano, celando il grandolor che sentiuua, andò verso il cauallier vittorioso, & la bella Lucentia, & lor disse, Signori eccomi sottoposta alla cōdition della giostra che il mio caualliere propose, dico, & con ragion posso dirlo, che voi Signora donzella mi auāzate di grā lūga di beltà & di gratia, et dicoui in oltre che se io vi hauesse ueduta in viso, quādo il mio cauallier prese a uoler giostrar sopra di questo punto, sapendo la buona ragione che haucte, non haurei mai pmeso che hauesse fatto la disfida della giostra, perche cō batter il torto è cosa sciocca. Nel resto poi a voi si concede la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

preminetia del passar inanzi come è il douere, & dicoui che io di hauer in ciò perduto non mi attristo punto, poi che vedo che a voi tutta quella prerogativa si deue, ma sol mi duole del dispiacer, che il mio cauallier ha sētito di esser stato vinto alla mia presenza, che lo conosco tale che non è per comparir mai piu alla mia presenza per non hauer a patir tanta confusione. La bella Lucentia con molta humanità le rispose, signora mia non concedo io che voi attribuiate la vittoria del mio caualliere alla ragion della mia bellezza che è si debole, che non si può far giudicio che per cazion di essa habbia egli hauuto forza a guadagnarla, ma ben concedo che la virtù sua senza altro sia stata bastante a fargli hauer questo honor contra il vostro. Quāto al resto poi, uoglio da voi signora dōzella vn dono, et è che in questa giostra di Prinignano caualcamo di compagnia, quando il vostro cauallier non si voglia la sciar ritrouare per accompagnaruci. Ella quantunche mal volentieri lo facesse per non parer discortese, si contentò di farlo, quando però il suo cauallier non si ritrouasse. La gran Seluaggia parlò alla donzella parole di molta cortesia & humanità prezandola a non voler di questo attristarci, & che molto si marauigliaua del suo caualliere, che hauendolo trouato valoroso & forte, & sapēdo come il cader in giostra anuien anco a i primi cauallieri del mondo, si sia così disperato di quella caduta, massimamente essendo stata tale che si potenz

piu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 88

piu tosto attribuirla al difetto del cauallo che non
 si mantenne in piedi, che al mancamento del valor
 suo. La donzella che haueua per marauiglia mirato
 la bellezza di questo caualliere, gli disse, tutte le
 disgratie che in perdita di giostra poteuano auueni-
 re sono auuenute al mio caualliere, che oltre hauer
 presa querela ingiusta in diffender la mia beltà cō
 tra quella di questa gratiosa donzella, & contra ra-
 gione, vi è concorso hauer preso a giostrar con un
 cauallier di tanta beltà & dispostezza, come Id-
 dio vi ha creato, & l'hauer haunto cauallo piu de-
 bol del vostro, & uno auersario si forte, & dicono
 signor, che il mio caualliere si è trouato in molte
 battaglie, & in molte giostre, & di tutte ha sempre
 riportato honor grande, & conducendolo meco con
 piu alterezza che non mi si conueniua a questa gio-
 stra con speranza di vederlo trionfante & uittorio-
 so, ha voluto il mio peccato della superbia far voi
 qui capitare, perche a lui rassrenasse l'ardire & a
 me l'alterezza. Il cauallier estrano dicendo molte
 cose in lode del cauallier fuggito alla donzella, la
 venne a quietar alquanto del suo dolore, non si sa-
 tiando di lodar nel cuor suo questo bello valoro-
 so caualliere, che con l'altre virtù che hauea, si mo-
 straua verso di lei si benigno & si cortese, & acca-
 rezzandola molto la bella Lucentia, la indressero a
 poco a poco a ir in lor compagnia, dopò che passarò
 tre hore senza poter si il suo caualliere ritrouare.
 Passata per barca la gran ruiera, si misero a ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

calcar verso la città di Priuignano, & perche Lu-
 centia seppe chi la donzella era l'honorò molto più
 che prima, saputo esser figliuola del Conte di Armi-
 nio, vno de i ricchi & potenti signori del Regno di
 Lidia. Accrebbe ella per quel che hauea veduto
 della virtù del suo caualliere, tanto il fuoco nel suo
 gentil petto, che se non fosse stata di sua natura tã-
 to honesta & riguardeuole, già del suo amore gli
 haurebbe cõ piu amorosi sguardi datagliene capar-
 ra, ma se ne asteneua tanto, che con tener celato il
 fuoco piu la venea abbruscando. La bella grã Sel-
 naggia ben conosciua il cuor di questa gentil don-
 zella, & lodaua la sua continẽza et gran discretio-
 ne, veduto che con tutto il suo gran fuoco, cosi cõser-
 uaua l'honestà sua, & perciò l'amaua ella tanto, et
 tuttauia le accresceua amore. Si misero a cauallar
 verso la città di Priuignano, & in quel camino nõ
 faceua il cauallier estrano se non confortare la dõ-
 zella di Arminio, perche conosciua il discontento
 dell'animo suo, se ben si sforzaua di celarlo, & ella
 che era discreta, non solo non gli hauea odio, per il
 mal che hauea fatto al suo caualliere, ma nel suo se-
 creto non faceua se non lodarlo, non senza hauerne
 qualche poco inuidia alla donzella Lucentia, la-
 quale ella miraua con molta attentione per la sua
 bellezza, & sua buona gratia. Gionsero su verso il
 tardi nella città di Priuignano, laquale viddero co-
 si piena di gente, per le nozze, & le giostre, & tor-
 neamenti che vi si erano apparecchiati, ch'era cosa
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 89

di marauiglia. La Duchessa, saputo la lor venuta si rallegrò molto, & smontate al palagio, venne ella con la figliuola sposa ad incontrarle con grã cortesia, & dopo le amoreuoli cerimonie fatte fra loro in quel riceuimento, le due donzelle le presentarono la bella gran Seluaggia, che staua quiui con l'elmo in testa, solo hauendosi la visiera alzata, dicendole. Signora Duchessa, & voi signora sposa onorate et carezzate questo gentile & valoroso cauallier, che vi sappiamo dir che lo merita, poiche è compito in tutto quel che in buono caualliere puo ricercarsi. Egli si trasse l'elmo di capo, & lor volle baciare le mani, ma elle non consentirono, anzi mirandolo di sì bella dispostezza, & di beltà sì rara, se gli inclinaron fuor di modo, honorandolo marauigliosamente, considerando alla sua bella presenza douer esser cauallier di grã grado. La Duchessa fece dargli uno appartamento separato da gli altri cauallieri, et vn' altro ne dierono di molte stanze a Lucentia, & sue compagne, et l'altro alla donzella di Arminio & sue donne, lequali si andarono a riposare, & poi comparsero nobilmente vestite, & parimente i cauallieri, & la bella gran Seluaggia con i loro ricchi manti coperti, la Duchessa, & la figliuola rimasero tanto sodisfatte del gentile esser del cauallier di Lucentia (che così era da tutti chiamato) che in altro piu non si occupauano che in mirarlo & in laudarlo, ma quando poi da loro intesero il suo alto valore, & la forza che haneamostra

DI SFERAMVNDI

zo in quel che gli era accaduto di mostrarla, gli uen-
nero a pigliar maggiore inclinatione, & non solo
elle, & tutte le lor donne, & donzelle, ma ancora
tutte l'altre che quini erā venute da diuerse parti,
non faceuan se non mirarlo, tutte dicendo che non
potena natura formar cauallier piu bello, & a po-
co a poco lo cognominarono il bel cauallier di Lu-
centia, & ne era la misera inuidiata da tutte, per-
che la gran Seluaggia non la lasciua mai ouinche
andaua. Crebbe a poco a poco perciò tanto l'amor
di quella bella Lucentia, verso il suo caualliere che
sentiu a tutta dileguarsi, & quell' hora che non se lo
vedeua appresso, sentiu infinita passion nel cuor
suo. In questo tempo, essendo ogni cosa in punto per
la celebration di quelle nozze, comparse il nouello
sposo con gran pompa, hauendo con se menato ca-
uallieri di molta fama in arme, in quel contorno,
& fu la donzella sposata solennemente, & si diè
principio alle molte feste che si erano apparecchia-
te, & particolarmente alla giostra, allaquale com-
parsero cauallieri di molta eccellentia in arme, per
il primo & secondo giorno che furono inco-
minciate, & nel terzo vi gionsero dui
cauallieri estrani, cosi valorosi,
che gittando i vittoriosi da
cauallo fecero co-
se di eter-
na memoria presso quel-
le genti.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 90

Che la bella gran Seluaggia entrò nella
giostra, & scaualcò i dui cauallieri estrani
vittoriosi, & l'honor grande che le fu fatto.
Cap. XXIIII.

N'On si era la grā Seluaggia punto scoperta di
animo di entrare in quella giostra, & per-
ciò ne venne a perder gran parte del suo credito
presso quelle nobili dame, che aspettauano di veder
con gran desiderio il paragone del molto che haue
uano sentito laudarla, & il nouello sposo che l'ha-
uea molto honorato, quando uide che non compa-
riua nel campo a giostrar come gli altri, nel suo se-
creto non faceua di lui buon concetto. Ma quando
ella uide che la Duchessa, & la sposa nouella, et le
dame tutte erano di mala voglia, veduto che il pre-
gio della giostra era per rimanere a i dui cauallieri
estrani i uergogna da i loro, ella disse alla bella Lu-
centia, al cospetto dell'altre. Signora, io mi auuedo
che questi dui cauallieri che sono entrati i giostra,
senza saper si chi sieno, vorran portarsi il vanto, et
l'honore di questa giostra, ma se voi mi comādate
ch'io vada a raffrenar l'audacia loro, vi andrò no-
lontieri, che senza il vostro comandamēto non son
io per muouermi, poi che tutto il mio valore nasce
dall'auspicio della vostra gran beltà, & però se da
lei non mi vien fauore, non mi conosco io atto da ri-
portarne l'honore. Chi potrebbe dir mai il gran pia-
cer, che la innamorata donzella sentì di queste pa-



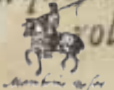
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

role & massimamente per il fauor che ne carpiua di hauerlelo detto al cospetto di tante honorate donzelle che sapeuano hauerle inuidia, che vn tãto & si bel cauallier la seruisse, et quãtunque le nascebero viui colori vermigli nelle sue delicate guance, ri spondendo gli disse, andate Signor, & se gli è vero che la mia poca beltà possa in voi tãto, non permetziate per amor di queste gentil donzelle, che il pregio della giostra sia portato da questi cauallieri nõ conosciuti, di tanto ardire. Ella tutta lieta di quelle parole, si andò ad armare, lasciando tutte liete quelle honorate & vaghe donzelle, per lo sdegno che hauean preso cõ quei cauallieri, & inuidiosi piu che prima dell' amor che a lei questo bel cauallier portaua. Staua il nouello sposo, con tutti i suoi cauallieri smarrito, ueduta la gran brauura de i dui cauallieri estrani contra i quali niun si trouaua poter stare a petto, & quando dalla Duchessa, & l'altre dame intese che il cauallier della bella Lucentia si armana, per ordin di lei, per entrar con i cauallieri in giostra si rallegro egli con gli altri molto, sperando, per quel che haueano udito del suo grã valore, che hauessero a raffrenar la brauura de i dui. Credetemi Signori disse la donzella, che hauea il cauallier suo perduto al porto, che se q̃sto caualliere non vince i dui estrani, niuno è per uincergli, ma vi assicuro che poi che questa gentil donzella, che ei tanto ama, gli l'ha comandato, riporterà di loro, & di tutti gli altri vittoria. Tutti si consolarono questo

udito,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 91

Vdito, che molto odianano i dui cauallieri eſtrani per eſſer nella gioſtra con troppo ſuperbia entrati, & aſpettauano eſſi, & le dame tutte che eran a veder in diuerſe ſineſtre & loggie del palagio la gioſtra, con deſiderio grande di vedere il bel cauallier di Lucentia comparir in campo, & quando vi comparſe, & che fu riconoſciuto da lei, & dall'altre al l'arme & al cauallo, ciaſcun caualliere & ciaſcuna donzella ſi miſe a mirarlo per marauiglia, con quanto bello & leggiadro ſembiante compariua in campo, & non era chi della ſua diſpoſtezza nõ foſſe inuaghito, & particolarmente il nouello ſpoſo, che era molto giouanetto, che con ſolo vederlo fece giudicio, che haueſſe a rimaner di quella gioſtra ſuperiore, come la donzella haueua pronoſticato, & non ſolo eſſo; ma il popolo tutto che circondaua lo ſteccato fece biſbiglio, & mormorio in vederlo entrar nel campo, ſenza ſaper chi ſi foſſe, dicẽdo l'vno all'altro non poterſi ueder cauallier piu diſpoſto in arcione. Entrato in campo tolſe di man di vn caualliere che l'accompagnaua la ſua dura et neruoſa lancia, & ſi poſe da vn capo della lizza contra l'vn de i dui cauallieri eſtrani, che menaua grande orgoglio, ilquale vedutoſi contra quel diſpoſto caualliere di quelle ricche arme armato, & che tutto il popolo pareua che lo fauoriſſe & applaudiſſe, fece maggior ſforzo, & fattoſi dare vn caual freſco, & una groſſa & maſſiccia lancia, ſi poſe all'incontro di lui. In queſto tempo ſi quietaron tutti per mi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rar questa bella & braua giostra, & stauano le donne, & le donzelle intente a mirargli senza muouerfiato, & particolarmente la gratiosa donzella Lucentia tutta inuaghita nella vista del suo amato caualliere. In questo tempo dato il suon della tromba si mossero i dui gentili giostranti con l'haſte basse, & si vennero ad incontrar con tanta furia, a mezzo il corso de i lor caualli, che parue che si incontrassero due torri, rompè il cauallier estrano nel suo contrario la lancia, hauendogli falsato lo scudo, senza punto muouerſi di sella, ma egli percosse lui in modo nella visiera dell'elmo, che gli fece piegar il collo & il corpo a dietro, & poco mancò che non lo rouersciasse per la groppa del suo cauallo, & lo rouersciaua se nõ vi si appoggiava. Diede il popolo un grido di allegrezza allhora, & le dame alle finestre, fecero segno di applauso, & di fauore al bel caualliere di Lucentia, & rimase il cauallier cõtrario perciò addolorato tanto, che pareua che ne volesse morire. Rihauutosi in sella si fece portar vn'altra lancia molto neruosa & graue, & la bella gran Seluaggia che si era tornata a dietro del suo corso, con passo graue; & riposato si pose di nuouo su l'arrengo contra di lui, con vna lancia assai piu forte della prima. Dato il suon della tromba si mossero i dui giostranti con tanta fierezza, che metteuan ne i riguardanti paura, & si incontraron con tanta forza ne gli scudi, che fracassaron fino al calce le lãcie, nõ potendo reggere, a vno incontro si duro. Niun si mosse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 93

mosse di sella, ancora che il caualliere estrano piegasse alquanto, ma vennero a urtarsi testa per testa essi, & petto per petto i lor caualli, con tanta rouina che parue che si fossero fracassati tutti. Il caualliere estrano cadè co'l suo cauallo in terra in pericolo grande di morire, & la bella gran Seluaggia per forza di sproni & di briglia ritenne il suo cauallo, che rimase pe'l fero incontro mezzo spallato. Allhora si leuò gran rumore in tutti gli spettatori, parte de i quali corsero ad aiutare il cauallier che staua sotto il suo cauallo tutto sepolto, et lo trasfero sotto di esso mezzo morto, che poco piu che hauessero tardato a soccorrerlo, il misero vi lasciaua la vita, cosi quell'urto l'hauea fracassato, & rotto, & il peso di quel cauallo gli hauea poco mé che tolto il fiato. Non si potrebbe dir l'allegrezza, che i dui nouelli sposi, la Duchessa & l'altre honorate donne & donzelle, sentirono della bella vittoria del cauallier di Lucentia, et il popolo anco fastidito della alterezza del cauallier estrano, che menaua gran vampo ne senti generalmente piacere. Allhora si mise su l'arrego l'altro cauallier estrano, ma perche il cauallo dell'altro si doleua, il nouello sposo, & la Duchessa gli mandaron con prestezza un cauallo per ciascuno, acciò che di dui se ne scegliesse uno. Egli montò in ql della Duchessa che fu il primo a essergli presentato, & tolta vna grossa lacia di mano del suo scudiero si pose nell'arrego cō gentil modo, & quando sonò la tromba si mossero amè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Qui al maggior corso de i lor caualli, & si incontrarono con marauigliosa possanza in mezzo gli scudi, & fu la botta tale che ne risonò la piazza, & le strade vicine, & fu giudicato che se le lance fossero state cō ferri ammolati, fosser stati in pericolo l'vna & l'altra vita de i cauallieri, cō tutto ciò si passaron gli scudi amendui, spezzando in varie scheggie le lance, ma il caualliere estrano, piegò forte in arcione, non si crollādo l'altro; onde apparse il grā vātaggio della valorosa donzella, alla vista di tutti. Passaron l'vn per l'altro i giostranti, & cō passo quieto se ne tornarono su i loro arrēghi. Chi potrebbe esprimer mai la allegrezza della vaga dōzella Lucentia, ueduto il suo cauallier cosi forte in arcione? & sentendo le lodi infinite, che le dame tutte, & i cauallieri gli dauano, & particolarmente la Duchessa che diceua hauer vedute molte giostre, et molti braui cauallieri prouarsi in esse, ma non hauer veduto anco vn cauallier di q̄lla età far prouue si marauigliose. Stiamo a veder Signora, le disse la donzella dal porto, quel che farà nella seconda lācia, che mi par di veder che se questa volta ha il cauallier cennato di cadere, all'altra caderà da dovero, che se ha il mio cauallier uinto cosi valoroso & arme, ben vincerà tutti gl'altri, siā chi si vogliano. I cauallieri prese le lance, quando fu tempo, si mossero con tanto empito ad incontrarsi che posero spauēto ne i riguardanti, & si falsaron gli scudi, quantunque non fossero i ferri ammolati, & fu l'orto si

gran-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 93

grande, che il cauallier strano, dopò l'hauer la sua lancia spezzata, perdè amendue le staffe, & se non si appoggiaua al collo del suo cauallo, andaua senza dobbio a trouar il terreno, & la ualorosa donzella come se fosse stata mirata in arcione, nulla si mosse. Non si potrebbe dir quanto fosse grande l'applauso del popolo allhora, & il bisbiglio grande, che nel ridere, & nel ragionar faceuano le dame dall'alto, dando benedittioni, & lodi al buon cauallier di Lucentia, di che ella, & i suoi parenti se ne teneuan tanto vanagloriosa, che non ha uerebbe quella gloria cambiata con vn tesoro. La Duchessa volle intèder da lei, chi il cauallier fosse, & come si fosse fatto suo, & ella narrò in publico tutto il successo di quel che nel giardino le era con lei auuenuto, & con quelle altre donzelle senza la sciar a dietro cosa alcuna. Ripresero i dui giostranti le terze lance, & la donzella del porto disse, meglio sarebbe pe' l'cauallier estrano, ceder alla lite di questa giostra se nò uuol far compagnia all'altro che ogn'vn uede chiaramète le differenza grãde, che è dall'uno all'altro, stiamo a uedere se io sò male indouina. Dato il suon della tromba si andarono ad incontrar i dui giostranti al solito, & fu questo incontro piu fiero, & piu spauentoso, che alcun degli altri così per le grosse lance, che haueano afferate, come anco per la colera, che amendui haueano di non poter l'uno scualcar l'altro. Fu il fine di questo terzo incontro, che il cauallier estrano colse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nell' elmo la donzella di si grā colpo, che ogn' un pē
sò, che le haessero rotto il collo, perche le lo fece chi-
nar a dietro, & con tutto ciò le trōcò i lacci dell' el-
mo, & gli lo fece cader di testa restando si bella, et
colorita, che pensando ogn' vno, che cauallier fosse;
huomini, & donne, con allegro mormorio, la mira-
uan per marauiglia. Ma il cauallier estrano fu col-
to da lui nello scudo, di sorte, che non potendo resi-
stere al furibondo incontro, cadè al fin rouersciato
al piano, di si gran caduta, che rimase tutto stordi-
to. Ben dissi io, disse la donzella dal porto, che co-
stui voleua tener compagnia all' altro, meglio gli
era di attenersi al mio cōseglio. Allhora si leuò vn
grido nel popolo, & dalle dame che erano a i pal-
chi & nelle finestre dicèdo. *Viua viua il bel canal-
lier di Lucentia, degna del suo maritaggio, & egli
degnò di lei. Si arrossì alterata di vergogna, & di
gioia Lucètia, questo grido udito, & era il contèto
suo tale, che non si potrebbe esprimer mai, & per-
che l' hora era tarda, cessò la giostra per quel gior-
no, & il nouello sposo discese alla piazza, per rice-
uere con grande honore il cauallier vittoriosò.*

L'honor grande, che alla bella gran Sel-
uaggia fu fatto, & le feste che si fecero dopò,
& il dono che le chiese la Duchessa.

Cap. XXV.

Con pompa solenne, & a giuſa di Capitano
trionfante fu il cauallier della bella Lucen-
tia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 94

ria accompagnato alla porta del palagio, & fin nel
 la gran sala dal giouane nouello sposo, & da tutti i
 suoi cauallieri, & fu dalla Duchessa, dalla nouella
 sposa, dalla bella Lucétia, & tutte q̄lle altre gentili
 donzelle salutato, et fattogli marauiglioso honore.
 Le lodi sue erã si grande, che egli istesso nell'udirle
 se ne vergognaua, ne si trouò in tutta quella cõpa-
 gnia di donne, & donzelle vna che non fosse presa
 del suo amore, che quando in vn caualliere son con
 la beltà compite molte altre virtù, fa che le donne
 se gli inclinano, in quel modo che noi ci facciam col
 cuore & con gli effetti voluntieri seruidori di quel
 la dama, in cui conosciamo oltre la beltà, regnare
 sapere, honestà, & l'altre virtù che la fanno illu-
 stre, & amabile. Non fu dal desiderio di hauerlo
 per amante assentata la propria Duchessa, che era
 anco giouane & molto gratiosa et bella, ma la don-
 zella Lucentia, che vedea, che l'altre mostrauã di
 voler robbarlelo cõ gli occhi, ne entraua in dolore,
 & gelosia (di che ben se ne auuedea ella) & per-
 ciò ridendosi, per non le dar sospetto lei sola seguua,
 in lei sola affissaua la vista, & lei sola mostraua vo-
 ler seruire se ben era con tutte l'altre piaceuole, &
 cortese. Finita la giostra, si attese all'altre feste sol-
 lenizzate con diuersi giuochi di gran piacere, & il
 nouello sposo prese amor tanto al cauallier di Lucé-
 tia, che sempre lo voleua appresso, stimãdolo tanto
 che diceua, che piu tosto haurebbe voluto lui seco,
 che vn gran tesoro. Il dì seguente fu dato principio



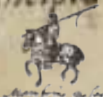
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

al torneamento, nel quale, non entrava egli, et perche le dame, et i cavallieri che stauano a veder, desiderauan molto di uederlo torneare con gl' altri per far esperièza se era cosi brauo del giocar della spada come della lancia. Et sapendo che egli non si mouea se non tanto quanto la bella donzella Lucentia gli lo comandaua, pregaron lei, che volesse comandarglielo, & ella tutta lieta, et ridente gli disse. Signor cavallier mio, queste dame desiderano di uederui in ql torneamento, & veduto la potestà, che per vostra bontà hauete voluto darmi sopra di voi, vi priego che nelle compiaciate, entrando in fauor de i cavallieri della corte. Egli gli disse, che era contenteto, & si andò subito ad armare, & saputo fra le dame, che il cavallier di Lucentia, entrava nel torneamento, tutte stauano intete con desiderio di uederlo comparire, guardando souente da tutti i lati della piazza, per veder se arriuaua. Quando poi comparse, & che fu conosciuto, non pur elle, ma i cavallieri, & il popolo, che circondaua lo steccato, stauano allegri, & desiderosi, che entrasse in campo. Vi entrò poi, facendo ne i contrarij con la spada tanza rouina, che non toccaua mai cavallier, che non lo rouersciasse in terra. Quiui il popolo, non potendo contenersi, ridendo cō gran piacere, estolleua le lodi sue, & le dame alle finestre non si satiauan di parlar di lui, dicendo, che ben l'hauena Iddio fatto compito fra tutti gli altri cavallieri di valore, accō pagnato con la bellezza, & l'altre virtù, che in
huomo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 95

huomo si potesse desiderare. Queste cose aggionge-
uan fuoco al petto della bella Lucentia, che non ha-
uendo ancora prouato di quanto poter fosse amore,
sentiua tutta abbrusciarsi, & lo miraua con tanta
attentione, che pareua, che in lui uollesse lasciar la vi-
sta. Fu il fine di questo torneamento, che ella sola lo
uinsse non lasciàdo alcuno de i suoi contrarij in sella
cò tanto stupor delle genti che diceuano non hauer
pari nell'armi, come non hauea chi lo uguagliasse in
bellezza. Finalmente a lui fu dato il pregio della
giostra, & del torneamento di quelle feste, che du-
raron molti giorni, nel fin de i quali uolendo quelle
gentil donzelle partirsi, la Duchessa chiamò vn dè
da parte il cauallier di Lucentia, & gli domandò
vn dono, & hauèdolelo egli concesso, disse gli la Du-
chessa che hauendo vna controuersia inãzi la Rei-
na di Lidia di vno stato, che le era stato usurpato,
& considerando che il suo auuersario molto poter
te in arme haurebbe voluto rimetter la causa per
le ordinationi del Regno, a duello da diffinir con
l'arme, molto lo pregaua a voler ir seco in quella
corte, perche sapena, ancora che il suo auuersario
non l'hauesse detto, che si hauea da venir a questo
passo, & che ella per hauerlo considerato, & cono-
sciuto, che era il suo nemico tremendo nelle armi,
& che haurebbe fattole questa offerta, non haueua
voluto piu parlarne, ma haueua lasciato dormir la
querela. La bella grã Seluaggia, disse, che era pront
ta per seruirlo, & ne fu molto lieta, perche hauèdo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Sentita lodar quella Reina per la piu bella, & generosa dama, che si potesse vedere, era già posta in gran desiderio di vederla. Si rallegro infinitamente la Duchessa del dono ottenuto dal cauallier di Lucentia, & lo conferì con la figliuola, & co' l genero, & tutti dissero, c'hauea ben pensato, & che Iddio gli hauea questo cauallier condotto inanzi, accioche ottenesse la sua giustitia. La Duchessa (perche cosi ne la pregò il caualliere) ne parlò cō Lucetia, dicendole, che voleua da lei vn dono, & hauendo ella promesso lelo, le disse, che si contentasse che ella se ne menasse il suo cauallier seco alla corte della Reina di Lidia per terminar quini il suo processo con l'arme, quando non si fosse potuto terminar per altra via. Sentì la innamorata donzella dolore infinito di questa richiesta, ma non potendo contradir, rispose, che ella era cōtenta quādo egli se ne fosse contētato, ma questo promise ella con disegno di parlar al suo caualliere & comādargli, che pigliasse egli qualche iscusā per suggir di andarui, ma la Duchessa le disse, come hauea già parlatogli, et che egli se ne contentaua quando ella non l'hauesse hauuto a male. Allhora si tenne sconsolata la donzella stringendosi nelle spalle, disse, che pregaua Iddio che lor desse buona ventura. Non pose indugio al partir la Duchessa, ma prima scrisse alla Reina in qual modo hauea lasciato la sua causa sopire, p̄ tema che il suo auuersario nō domandasse essere messa in battaglia di dui cauallieri, ma che hauendole

Iddio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 96

Iddio fatto capitare vn valētissimo caualliere, che si offeriua bisognando entrar in campo per lei, & fra quindici giorni, sarebbe ita a farle riuerenzia co' l'caualliere, delle qualità delquale, lo scrisse molte cose, & le mandò vn cauallier con la lettera per che potesse dirle a bocca alcuni altri negocij. Et venuto il tempo si pose in camino, essendosi partita tutta dogliosa la bella Lucentia con hauer cō lagrime supplicato il suo cauallier a voler ire a trouarla tosto, che hauesse potuto, il che le promise egli senza alcun fallo. In questo tempo il cauallier gionse con la lettera alla Reina di Lidia, & presentatale la uide, quel che diceua delle lodi del cauallier, che hauea trouato, & che oltre il valor, che hauea in quella giostra, & torneamenti mostrato, era vn de i belli, & disposti cauallieri, che si potesse vedere, et dotato di molta discretione, & sapere. La Reina si rallegrò tutta, sentendo questo, così, perche amaua la Duchessa sua parēte, come anco mossa da vn desiderio estremo di conoscere, & veder questo famoso & bel caualliere di tante virtù dotato, & con buon modo, & senza affettatione, domandò il messo se hauea questo cauallier veduto, a cui la Duchessa attribuua lodi tante, & se a lui pareua che quel che diceua fosse vero, perche spesso l'affettione, che noi, gli diceua, ponemo alle persone, ci fa far giudicio contrario a quel che è. Non haueate da dubitare signora Reina, le rispose egli, che questo caualliere, nō sia tale quale la Duchessa mia signora vi scri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ne, perche io vi posso render testimonianza di lui
& dico che non credo che sia vn suo pari sopra la
terra, dotato di tante virtù, ne a me inganna l'affet-
tione, & quindi le recitò tutte le sue conditioni, &
della sua beltà, et il suo valore predicò tanto, che nò
sapea finire. La Reina, che era giouane, & di stupen-
da beltà, & tale che molti nobili cauallieri, et Prin-
cipi honorati si partiuan da i loro paesi lontani, per
venir a vederla, nel sentir lodar questo gentil ca-
ualliere di tante virtù compito, si rallegrò molto, et
senza però sentirne altra passione, che vn desiderio
di vederlo, et conoscerlo, rescrisse alla Duchessa, che
non tardasse a venire, perche la causa sua cò hauer
la tanto tempo lasciata dormir, hauea perduto mol-
to di reputatione. Il cauallier espedito, incontrò per
strada la Duchessa, & le referì molte cose a bocca,
sopra questo suo affare, oltre quel che le scriveua la
Reina, & gli diede nuoua, che mai hauea veduto
così quella corte fiorita di cauallieri, & dame, come
allhora, et che hauea veduto il suo auuersario tãto
potente, che in tutto il Regno non pareua, che alcu-
no apparisse maggior di lui, & che per vna impre-
sa, che hauea fatto molto segnalata ir . . . me, hauea
tanto credito acquistatosi, che di altro non si parla-
ua, che di lui, & che per questa cagione la Reina lo
hauea interrogato molto lungo della qualità di
quel caualliere, perche temea molto, che restando
dal suo auuersario superato non venisse a perdersi
vna sì buona ragione, & che se ben l'aspettaua con
deside-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 97

desiderio, la cōsegliaua a non uoler porre in rischio di battaglia la sua causa quando non hauesse conosciuto vn supremo valore nel suo campione, & nel fin le disse, come hauendo egli fattole fede della bontà in arme del cauallier che conduceua, l'hauea rallegrata molto, & che con desiderio aspettaua la sua venuta. La Duchessa affrettò il camino per questo, tanto che in breue giunse a vista della città, & in questo tempo, quantunque la Duchessa si fosse sforzata di tenerlo celato, si come niuna cosa occulta, puo star lungo tempo senza esser riuelata, venne a notitia nella corte della Reina la fama di questo gétil caualliere di Lucentia (che per gran tempo le durò questo nome) & come la Duchessa lo conduceua seco nella corte, per laqual cosa, quando fu a vista della città, molti cauallieri, & dame della corte eran poste in gran desiderio di vederlo. La Reina mandò ad incontrar la Duchessa, per esser di sangue de i Reali di Lidia, & fu molto honoratamente riceuuta nello entrar della città di Sionia, hauendo ella sempre a lato il cauallier di Lucentia, che la conduceua per le redini, che ueniua senza elmo in testa, & quando fu veduto, non si potrebbe dir le benediction, che da i cauallieri, & dalle dame gli erano date.



Biblioteca
Civica

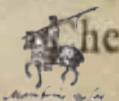
1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

Che fu la Duchessa di Priuignano riceuuta nella città di Sionia con molto honore, lo honor fatto alla gran Seluaggia, & come la caufa fu posta a giudicio di battaglia.

Cap. XXVI.

LA Reina di Lidia, quantunche per la sua grandezza, stesse in reputation grande, & nella sua maestà, venne nondimeno ad incontrar la Duchessa a mezzo la sala cō molta amoreuolezza, la quale le presentò il caualliere, che nell'hauerfi leuato l'elmo di capo, sodisfece infinitamente chi lo miraua. Egli le volle basciar le mani stupito di una tāta beltà di Reina, ma ella, che vidde il cauallier di si bella presenza, considerato quel che hauea inteso del suo grā valore, nō uolle permetterle ritirandole a se, & lo sostenne che nō se le inginocchiasse ināzi come mostraua di voler fare, & lo fece sedere, nel ir ella a sedersi nel suo strato, fauore che non so leua da lei farsi se non a Principi grandi, al che possero mēte tutti, & ciò fece ella perche la sola vista sua le fece considerare, che fosse cauallier di alto affare, & spesso nel ragionare gli daua qualche sguardo sotto occhio, quando potena farlo senza che ei vi ponesse mente, ne che altri la vedessero. Ma l'altre dame sue, che quini ne era in gran numero, non sapean spiccargli gl'occhi da dosso, & i cauallieri parlandosi alle orecchie l'un l'altro, diceuano, questo è il cauallier, che ha condotto la Duchessa di

Pri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 98

Prinignano, perche entri per lei in battaglia co'l Marchese di Calaro, et lo mirauano per merauiglia dicendo, che se le sue forze erano uguale alla sua di spostezza, & gran bellezza, ancora che il Marchese fosse cosi valente, & forte, nõ haurebbe hauuto la vittoria cosi a man salua, come altri si haurebbe pensato. Dopò l'hauer ragionato la Reina, & la Duchessa di molte cose allegre, la Duchessa leuata si in piedi, al cospetto di tutti disse. Già voi sapete serenissima Reina, quante volte ho io fatto dire al Marchese di Calaro, che mi debba rendere amoreuolmente il Contado di Colonia, che mi ha (come è notorio) contra ogni ragione usurpato, ne mai ha voluto prestar orecchie a questa domanda, ma sempre si è lasciato intendere di voler che la cosa si rimetta a battaglia, secondo le constitutioni di questo Regno, & non hauendo io trouato mai campione, che sia voluto per me entrar in campo, sopra questa querela, me ne son stata quieta, con speranza, che il tempo mi facesse venir caualliere, che fosse atto a questa impresa. Son hora comparso al vostro cospetto per interpellare il Marchese, che se ha quello animo di rimetter la nostra differenza a duello, sono apparecchiata eleggèdo per mio campione questo caualliere, che qui vedete, ilqual essèdo cauallier di natura, & hauèdo inteso il torto, che mi fa il Marchese si è offerto a voler entrar con lui in battaglia. La grã Seluaggia si leuò in piedi confirmando quel che la Duchessa dicea, laqual soggiunse, p q̄sta cagion si-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gnora io vi supplico, che facciate chiamar esso Marchese mio auuersario, per intender se l'animo suo è che la nostra differenza sia ciuilmente veduta, & terminata hora da i giudici del vostro sacro consiglio, o pur uuol che si risolua per battaglia, che nell'vno, & l'altro modo son io apparecchiata a farla risolvere. La Reina le rispose, che la sua proposta era honesta, & però che nõ haurebbe m̃acato a dar ordine che cõparisse il Marchese, & perche non era nella città, diè commissione che fosse citato a comparir personalm̃ete, in termine di tre giorni. Dopù fu la Duchessa honoratamente albergata con darle appresso le sue stanze il cauallier di Lucentia; a cui fece la Reina honor grande, & per tutto quel resto del giorno, non si ragionò d'altro nella corte, & nella città che della beltà, & dispostezza del cauallier, & come così intrepidamente ardisse di entrar co'l Marchese in campo essendo così giouanetto, & senza pelo in barba. Alcuni diceuano, questo caualliere nõ douea hauere hauuto notitia da alcuno di quanta fama, & quanto valore sia il Marchese, & però come giouane ha accettato questa impresa si ardua & si perigliosa, & che potua questo giouane, ancora che appaia così disposto, & di valorosi sembianti, contra di vn huomo sì robusto, & feroce, & che ha tante vittorie riportate a suoi giorni? La Reina, che sentiuua questi ragionamenti lor rispondea, io non vorrei per bene afsai, che il Marchese risoluesse di voler terminar p battaglia questa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 99

questa querela, che intendo, che questo cavalliere così giouane, come è, ha dato fine anco egli a molte pericolose imprese, & non vorrei hauergli a veder in battaglia, perche douendo farsi a tutto transito, qualunque di essi si morisse sarebbe gran peccato. Hauena questa gentil Reina, che in beltà, & gratia auanzò tutte l'altre del suo tempo, posto amor grande a questo bello, & disposto cavalliere, massimamente per quel che hauena sentito del suo alto valore, & si come diceua, che molto temeuua questa battaglia, sapendo douerui rimaner morto l'vn de i dui, o forse amendui, con tutto ciò, ancora che si sarebbe doluta della morte del Marchese, per esser suo vassallo, & molto stimato pe' l suo valore, maggior affanno hauerebbe hauuto della morte di questo leggiadro, & gentil cavalliere, a cui non se ne auuedendo, hauena con sua marauiglia a poco a poco posto amor grande, & non è da marauigliarsene, perche la bella gran Seluaggia, hauena in se, oltre la bellezza vna stupenda gratia ne' suoi sguardi, & vna delle belle creanze, che in donzella, o in nobil cavallier potesse trouarsi, con che allettua i cuori de' cavallieri quando vestiuua l'habito femminile, & i cuori delle dame, & donzelle, essendo in habito di cavalliere, et già in dui giorni, che dimorò in questa corte hauea al suo amore allacciato il cuor di molte nobili dame, che la mirauano per stupore, dicendo, che non potena natura formare vn piu bello, &



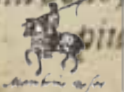
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

piu compito caualliere di questo, & ella che sapeua
esser con tutte, & già intendeua quel che nell' ama-
re, piu aggradina alle donne, non si potrebbe dir
mai quanto ben sapea di se innamorarle. In questo
tempo tornò alla città il Marchese con tanta alte-
rezza, che era di spauento, per hauer quella citatio-
ne hauuta, & comparso dalla Reina, ella gli disse la
proposta della Duchessa dicendogli, che hauea seco
condotto vn caualliere eletto per suo campione in
battaglia, quando ciuilmente non hauesse egli volu-
to far terminare la causa. Il Marchese, che era fra
molti cauallieri valenti valentissimo, & di gran
cuore, le rispose con debita riuerenza, che egli saria
stato contento di far ciuilmente finire quella causa
per non parere, che se hauesse voluta ridurla a bat-
taglia, hauerlo fatto per conoscere, che la Duches-
sa era donna, ma che poi che con tanta superbia ha-
uea condotto il caualliere, per suo campione, si ri-
soluea di voler che in ogni modo si terminasse per
battaglia. La Reina non mancò di fare ogni sforzo,
perche il Marchese si leuasse da quello pensiero, ma
quando vidde affaticarsi in vano, non volle piu ra-
gionargliene, ma quel dì medesimo chiamata vna
parte, & l'altra, alla sua presenza si dierono i gag-
gi di quella battaglia. La Reina fece ordinare, che
si fabricasse vno steccato in mezzo la piazza del
palagio, & essendo per la corte, & per la città di-
uulgata la fama di questa battaglia, presto si spar-
se, quasi per tutto quel Regno, onde infiniti valoi o-
si ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Si cauallieri, & nobilissime dame di quel paese si misero in punto per ire a vedere cosi segnalata battaglia, che già si era publicato, che la Duchessa di Priuignano haueua seco condotto vn valoroso caualliere, & di gran fama in arme, giouane, & il piu bello, & disposto, che si potesse vedere, onde tutti erano posti in desiderio di conoscerlo, & diceuano che essendo cosi, si hauea da vedere vna delle gran battaglie, che fra dui cauallieri si fosse giamai in quel Regno veduta. Ne hauean le genti grandissimo dispiacere, perche ancora che il Marchese fosse orgoglioso, & superbo, era con tutto ciò valoroso molto, & utile alle genti del Regno, & all'incontro, non haurebbon voluto veder perire il caualliere della Duchessa giouane, & di tanta bellezza. Ma sopra tutti gl'altri ne hauea dispiacer grande la istessa Reina, la quale piu tuttauia si era al caualliere affettionata, & tanto che quando se lo vedeuua manzi si rallegraua marauigliosamente. Parimente le donne, & donzelle della corte, stauan per questa pericolosa battaglia, per cagion di lui molto mal contente, & quando la vedeuano cosi allegra, & di sereno aspetto, tutte quante se ne marauigliuano dicendo, che ben mostraua di essere di animo franco, & valoroso, poiche non istimaua, & non faceua segno alcuno di temer quella battaglia tanto pericolosa. Tra questo mezzo lo steccato si veniuua facendo, & il tribunal de i giudici in esso molto sontuoso. Il Marchese, che era ben formato, &



DI SFERAMVNDI

gagliardo, ancora che gli paresse di conoscerere
douer regnar nel caualliere di Lucentia gran va-
lore, nel vederlo cosi disposto, & sentendo no-
minarlo di grande ardire, con tutto ciò non lo
stimaua molto, confidato troppo nelle sue proprie
forze. La Duchessa, & i suoi parenti fauo-
riuano, ne si satiauau di honorare il caualliere,
& la Duchessa in particolare staua lieta molto,
sapendo di quanta forza fosse il suo campione,
per vista, & non per hauerlo vdito, & diceua,
a chi non l'hauea veduto adoprar l'arme, tutte
le prodezze, che nella giostra, & nel tor-
neamento di Priuignano hauea fatto, & per que-
sto tutti presero animo, facendo buon giudicio per
lei di quella battaglia, ancora che per l'univer-
sale ne fosse data la vittoria allo auuersario. La
Duchessa fece fare vna ricca sopraueste al suo
campione per il giorno di quella battaglia, & la
Reina gli ne fece racamar vn'altra di tela d'oro
con molti diamanti contesta di gran valuta, &
quando venne il dì, che precedette quel della bat-
taglia, non sapendo la Duchessa, che la Reina
hauesse al suo cauallier fatto sopraueste si ricca,
gli presentò la sua, ma la Reina lo chiamò a par-
te, & gli disse. Cauallier valoroso, io sarei
obligata per i meriti vostri che son grandi, & per
quel che vi deuo per hauer l'assonto di questa que-
rela presa per la Duchessa, mia parente, far
verso di voi gran dimostracione, ma considera-
to al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 101

io allo incontro, che io son Reina di questo Regno, & che nella controuersia de i miei vassalli non debbo far piu dimostration di fauore a vna parte, che all'altra, me ne sono astenuta, con tutto ciò, perche potiate conoscer, che nel cuor mio fo differenza grande da i meriti vostri a quei del Marchese vostro auuersario, voglio che senza che altri lo sappia che la Duchessa, compariate domani in campo con vna soprauesta, che io ho fatto alle mie donzelle recamarui, & credete certo che se io piu potesse per voi fare, senza mostrar partialità, piu farei, ma se Jddio vi dà gratia di vscir viuuo di questa battaglia, conoscerete quanto io stimi la virtù vostra. La gran Seluaggia, con giocondo, & lieto aspetto le basciò (non se ne accorgendo) la mano, di che si vergognò la Reina, & ringraziandola le disse. Io ui deuo signora mia tanto, che non sarò mai bastate a pagar uene vna millesima parte, ancora che vi seruisse tutto il tempo di mia vita, poiche senza hauerlo io meritato, & senza hauer conoscenza di me alcuna, vi sete moss'a a vfarmi humanità tanta. Non poteua io riceuer fauor maggior di che piu si potesse rallegrar il cuor mio, & mi sarà di tanto conforto, che in me cresceran le forze, come di mò mi è, con l'udirlo, cresciuto l'ardire per poter vincere il Marchese in questa battaglia, & qual cauallier sarebbe di si deboli forze, che non gli crescessero in infinito, ricourendo si gran fauore da Reina tanto alta, & dotata di



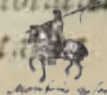
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tanta bellezza, che quando foste gentildonna priuata, con essa sareste degna, che tutti i cauallieri del mondo fossero tenuti di venirui a seruire. La Reina si tinse di viui colori nelle sue delicate guancie, sentendo cosi lodarsi, & haurebbe volotieri mostratogli qualche altro fauore in parole demonstratiue del l'amor che gli portaua, quando non l'hauesse il riguardo del suo honor ritenuta, con tutto ciò si sforzò di honorarla, & accarezzarla molto, ma la grā Seluaggia che era molto auueduta, ben si auuidde del suo male. Finiron i lor ragionamenti perche uénero i giudici del campo a far intender alla Reina, che conueniua raddoppiar la guardia del campo di altri duo mila cauallieri, per rispetto che eran tante genti arriuata nella città per veder questo famoso duello, che con i mille cauallieri, che gli hauea ella deputati, non si teneuan sicuri in qualche tumulto, che fosse potuto nascer quel giorno, & ella ordinò subito che gli fossero consignati, & perche era la sua guarnigione de i cauallieri alla città vicina, fece differire vn' altro giorno il combattere.

Che condussero i dui campioni nel campo & che rimase la bella gran Seluaggia con la vittoria di quella battaglia, & quel che la Reina fece. Cap. XXVII.

GRande era la moltitudine delle genti, che del contorno della città, & di lontano era concorso in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 102

fa in questo luogo per veder la battaglia di questi
 dui famosi cauallieri, & venuta la mattina della
 giornata si sentiron tamburi, & trombe per tutta
 la città, & le genti se ne andauano a circondar lo
 steccato, ciascuno affrettandosi per prender i luoghi
 piu agiati, per veder meglio la battaglia, & la
 Duchessa fu ammessa con la Reina in vna sine-
 stra, che soprastaua allo steccato, molto bassa, &
 nelle finestre piu alte stauano tutte le sue donne, et
 donzelle. La piazza, & i palchi si empirono in un
 momento, e la bella Reina di Lidia era in tanta pau-
 ra, che al suo amato caualliere non auuenisse male,
 che le tremaua il cuor nel petto, & chi hauesse po-
 sto mente al suo viso ben si sarebbe auueduto del
 suo affanno alla pallidezza di che era dipinto, ma
 ella che ben si auuedeuà che le conuenia di coprir il
 secreto del suo cuore, diceua che gli dolea molto à
 quella battaglia che era per farsi, & che era in fan-
 tasia di non voler vederla, perche non si conosceua
 hauer cuor bastante di veder ferite, & sangue, &
 che di qualunque auuenisse male de i dui cauallieri,
 ella ne haurebbe sentito gran pietà. Con tutto ciò
 effortandola la Reina a rimanere, si contentò di far
 lo per amor suo. Venuta l' hora comparsero i dui
 combattenti nella piazza con gran comitiua di ca-
 uallieri, e molte trombe innanzi, che essendo il Mar-
 chese così amato, hauea oltre i suoi parenti, & ami-
 ci, molti che l' accompagnauano, & all' incontro
 tutti i parenti, & amici della Duchessa accompa-



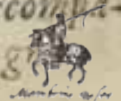
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gnauano il cauallier di Lucentia . Entrarono in campo poi, ammessiui da i giudici, con gran pompa, & erano amendui con infinita attentione mirati da tutti, ma piu dell' altro il valente cauallier di Lucentia, che comparse cosi gaio, & cosi disposto in arcione che non solo le dame tutte, ma i cauallieri ancora del Regno, & stranieri, pareua che in lui fossero per lasciar la vista . Amendui nello entrare fecero riuerenzia alla Reima, laquale era vestita di vna tela di oro, con infinite pietre, & perle sparse in essa di gran valuta. Era questa Reima donzella, non si era mai maritata per il rispetto che si dirà nel progresso di questa historia, & era di vna bellezza incomparabile, che con il dolce aere, & la sua buona gratia, era mirata per cosa diuina. Si inchinò ella ad amendui vguualmente, & i giudici diuise loro il Sole, & gli poser su i loro arrenghi, hauèdo essi tolte le lãcie in mano, dopo l' hauer imbracciati gli scudi, & allacciatisi gl' elmi . Non tardò a darsi il segno per il suon della tromba, & i cauallieri si mossero con l' baste basse l' un contra l' altro cõ grã bravura. Molto era il cauallier di Lucentia mirato nel muouere che fece il suo cavallo, & tutte ne i lor secreti diceuano non poter essere che non fosse vn de i famosi cauallieri del mondo. Si incontrarono amendui con tanta forza ne gli scudi cõ le lor lance, che ne fecero vn fracasso, facendo volar le scheggie di esse al cielo. Il Marchese passò alla valorosa donzella lo scudo, senza fargli altro danno, perche all'in-

con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 103

contro non reffe la lancia, & ella incontrò lui passandogli lo scudo, & l'arme con la lorica, non gli facendo la lancia peggio, perche come l'altra si fracassò in piu pezzi. Riuoltati i canalli, trassero le spade l'un contra l'altro con tanta brauura, che si agghiacciaron le vene a i riguardanti, che non hauea veduto vātaggio della giostra in alcuno di essi, & si andarono a ferir con grande sdegno, & massimamente il Marchese verso il suo contrario, che nõ poteua patir di non l'hauer con quello incontro alterato. Fu il primo feritor di spada il cauallier di Lucentia, che diserrò al suo auuersario vn colpo alla volta dell'elmo con tanta brauura, che se non vi opposeua lo scudo il Marchese, gli era quel colpo memorabil sempre, con tutto ciò la valorosa donzella gli lo diuise pel mezzo, & gli spezzò il cerchio dell'elmo restando solo in difesa della testa la scuffia di ferro che portaua sotto l'elmo, & su nondimeno il colpo si forte, & si possente, che sonò l'elmo, che parue vna campana, & il Marchese che ben conobbe il gran poter del suo nemico, lo lodò nel suo secreto molto, & cominciò assai piu che dianzi a stimarlo. La Regina, & la Duchessa che viddero che il cauallier di Lucentia, così ben ribuffaua il suo contrario, ne sentiuan piacer grāde, & pregauano Iddio per la sua salute, che ben vedeano hauer a fröte vn cauallier molto brauo, & che gli rendeu a pan per focaccia. Il popolo staua a questa battaglia intento in modo che non ardiua pur di respirare, & diceua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che il Marchese hauea trouato suo vguale, ilquale in questo punto, ferì di vn smisurato colpo il suo auuersario che alla crudel percossa della spada ogn' un pensò che ne douesse rimaner estinto, ma egli che hauea l'arme, & lo scudo auuantaggiate, & di finissima tempra, non riceuè altro danno, se non che la spada gittò alcune piastre dello scudo a terra, & calando all'elmo gli fece sentir gran pena la gran percossa, con tutto ciò non mostrando punto di fiacchezza salutò lui di vn marauiglioso colpo, & in questo modo si venne ad appiccar fra loro vna delle aspre, & crudel battaglie, che fra dui cauallieri fosse ancora veduta, ferendosi amendui senza pietà alcuna. Molto piaceua alla Reina veder che il cauallier di Lucentia, non solo si mantenesse al contrasto con vn sì feroce auuersario, ma che mostrasse, dopò alquãto che fu la battaglia cominciata, hauer di essa il meglio, perche pareua che in lei tuttauia si accrescesse la lena, & che mancasse nell' altro, ilquale crucciato con se istesso, in veder che vn gionanetto caualliere, et senza pelo in barba così lo rabbuffasse, la vergogna lo cacciua su le furie, massimamente per hauerlo al cospetto de i suoi amici disprezzato, & detto che gli pareua di perderui della sua reputatione entrar in battaglia con vn cauallier nouello, & principiante. Questo lo fece montar in tanto sdegno, che per mostrar quel che hauea detto, si mise a ferirlo con tutto il suo sforzo, & si venne ad affocar tanto, che dopo un quarto d'hora della battaglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

glia si vidde mancar di lena egli, & il suo cauallo, ma non però tanto che si vedesse in lui totale stanchezza. All'incontro la valorosa gran Seluaggia, hauendo conosciuto nel caualliere auuersario maggior possanza, che ella non si haurebbe pensato, andaua nel combatter suo molto auueduta, & cō grā prudenza. In questo tempo era il Marchese ferito di una punta nel fianco, & di vn rouerscio era stato ferito nella coscia sinistra, di che si sentiua male, & la gran Seluaggia era stata da lui ferita nella sinistra spalla, di poca importanza. Il sangue delle ferite del Marchese già cominciua a irrigar l'arme di vermiglie righe, il che veduto da i circostanti, si mirauano l'un l'altro in viso. La moglie del Marchese, che era bellissima, & nobilissima dama, stando a una fenestra, & veduto il suo marito così ferito, così l'amaua di estremo amore, si leuò da quello spettacolo, battendosi il petto fra se dicendo, che non la fiacchezza di lui gli facena hauer il peggio di quella battaglia, ma la poca ragione che hauea, laquale Iddio diffendeua per la Duchessa, hauendole mandato vn cauallier che gli potesse star a petto, & cō'l dolore le vennero abbōdāte lagrime a gl'occhi, tātō che alle sue dōzelle, e nobil donne sue parēte, ch' eran cō lei uenne compassione, & percioche si uedeua tuttanua crescer il sangue, che già hauea al Marchese l'arme smaltate di color vermiglio, ella che a volte a volte si riponea alla finestra, tenendolo morto, si accorrò cō le lagrime, &



DI SFERAMVNDI

col piato, in modo che vna sua sorella che quini era tolta in compagnia sua vn' altra matrona, per secreta via del palagio se ne venne a trouar la Reina, et la Duchessa ch'erano a vna finestra, lequali in questo tempo essendosi con loro gran contentezza assicurate della vittoria del cauallier di Lucentia, haueano, & particolarmente gran cõpassione al Marchese, ilquale essendo cosi buon cauallier non gli patina il cuore di vederlo cosi miseramente morire, et già ne eran le cose ridotte in modo, che i suoi fautori ne lagrimauano, & il popolo se ben lo conosceua molto altiero, si doleua al fin della sua morte essendo di tãta reputatione in quel Regno, & diceua che era il cauallier di Lucentia, non men raro in arme che in beltà, poi che hauea potuto vincere vn si buõ caualliere. Tutta uia annichilandosi piu il Marchese, si accresceua la pietà nelle genti, & nella Reina, & la Duchessa mostrandone cordoglio, la Reina le disse . O come uolentieri io mi interporrei acciò che questa battaglia non fosse finita di trave a fine dal cauallier di Lucentia, ma nõ so qual partito pigliar mi, che non vorrei con la mia pietà toglierui la ragione vostra . Non potrei signora mia disse la Duchessa dirui mai a pieno quanto di questo caso io mi doglia, & sento pietà della morte del mio auuersario marauigliosa, & se io potesse farui dal cãto mio qualche bene perche nõ seguisse, sarei pronta a farlo. Nel dir questo giõse qui la nobil donna cõ la sua compagnia, che inginocchiatafi alla Reina esclama
do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 105

do cō lagrime, disse che volesse degnarsi di troncar
 con l'auttorità sua quella battaglia, che quanto al
 Contado che si combatteua non si sarebbe mancato
 di far che la Duchessa fosse reintegrata, & quindi
 supplicò anco la Duchessa a uoler cō quel che pote-
 ua, por rimedio che la battaglia non andasse più
 ināzi, massimamente che il proprio cauallier di Lu-
 centia, pareua che hauesse pietà del male del Mar-
 chese, che si ritiraua di fargli quel danno che haue-
 rebbe potuto fargli, solo per vederlo così mal con-
 cio. La Reina la fece leuare in piedi, & le disse che
 ella, & la Duchessa parlauano allhora di questo
 fatto, & che hauean pietà allo stato del Marchese,
 & che non sapean qual partito pigliarsi per impe-
 dir il fin della battaglia, & la Duchessa disse sopra
 di ciò molto, quasi piagnendone di compassione. La
 dama nella ringratiò molto, & lor disse. Signore,
 non pensate mai, che il Marchese si chiami in que-
 sta battaglia vinto, & che si renda al vincitore, p
 il gran cuore che egli ha, & in questo modo è per
 cader morto di debolezza in quel campo, il rime-
 dio è che l'altezza vostra faccia terminar la batta-
 glia, che poi egli circa il contado, che si contende, nō
 sia p mācar di quel che ordinerà. La Duchessa disse
 alla Reina, hor su signora, uoglio io uscir nel cāpo, et
 far che si finisca la battaglia. Mostrate Sig. le rispo-
 se la Reina, la generosità vostra, che cō il farlo nō
 sol racqstarete quietamente il uostro, ma il cuor del
 Marchese, e di tutte le gēti cō somma gloria uostra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Il medesimo con viso di cordoglio, & di pietà dipinto le disse, la cognata del Marchese, ma ella che era di cuor senza dubbio molto generosa, scese incontenente le scale, & con due sole donzelle entrò nel campo, hauendo fatto scostar la brigata.

Che la Duchessa con generoso atto terminò la battaglia, & l'honor che ne le fu dato, & come furon le cose ridotte in amicitia, & pace. Cap. XXVIII.

ENtrata la Duchessa nel campo, la Reina disse dall'alto a i giudici che douessero far cessar quella battaglia, lasciando terminarla alla Duchessa. Essi discesi dal catafalco fecero fermar i cauallieri, a quali la Duchessa disse, Signori cessate dal nostro combattere, che ueduta la crudel battaglia, che è fra voi, non posso patire di hauer a veder che per causa mia habbino cauallieri si degni a morire, & particolarmente voi signor Marchese, uedutoui così sanguinoso, che piu stimo io la vostra vita che mille Contadi, & di mò vi cedo tutte le ragioni che io ho in questo che còbattete, & piu non se ne parli. Il Marchese si trasse l'elmo di capo, in segno di riuereza, hauendo il medesimo fatto il suo còtrario, & alla Duchessa rispose, che ben hauena conosciuto la generosità del cuor suo, in essersi mossa a compassione del suo stato, ueduto il disuantaggio ch'egli hauea di quella battaglia, & che ei non se ne sarebbe

ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 106

mai dimenticato, soggiungendo che si trouaua dop
piamente vinto dal cauallier con l'arme, & da lei
con la cortesia, & ch'egli accettaua la cessione di quel
le ragioni, ma che egli di mò le le contradonaua cõ-
cedendole quel Contado, che era debitamente suo.
Et perche tutto colaua di sangue, abbracciatosi co'l
cauallier di Lucentia, che sentina di questa risolutio
ne gran contento, furono amenàui a vn tempo sen-
za sententia da i giudici tratti dal campo. Fu gran-
de il piacer che sentì il popolo tutto di veder cesi ri-
soluta questa querela, & tutti i riguardati dauano
lode infinite alla Reina che con tanta seuerità ha-
uesse lasciato correr la giustitia, al cauallier di Lu-
cētia, che hauēdo potuto uincer a man salua il Mar-
chese non fosse curato di vincerlo, & alla Duches-
sa, che essendosi potuta vendicar del suo nemico, ha-
uesse la sua morte intercetta, et al Marchese, che po-
tendo far di meno, p hauer la Duchessa creduto al-
la lite, p nō esser vinto di cortesia hauesse a lei quel
Contado ridonato. Grāde era particolarmente il pia-
cer che sentina la Reina che fosse in quel modo quel
la lite accordata, & lodaua molto la Duchessa, che
come generosa si fosse mossa a pietà del suo nemico
che uedena cõdotto a morte. I cauallieri furon trat-
ti del campo honoratamente amendui, che ancora
che il Marchese si fosse voluto chiamar uinto, nō lo
patì la gran Seluaggia, che volle che l'uscir del cā-
po fosse cõ ugual honor, onde ciascū cõsiderò che de-
uesse esser veramente cauallier molto honorato, et di



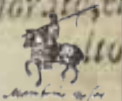
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

alto grado, maggiormente per hauer veduto quel che haueua fatto nel combattere, di esser ito ritenuto in non voler far peggio al suo nemico di quel che gli haueua fatto, & ne venne a far anco ella vn ritratto che fosse cauallier nobilissimo, & di regal sangue, che andasse sconosciuto, seguendo le auenture del mondo. Non si potrebbe dir mai la gioia, che ne sentiuu il cuor suo, & con prestezza si ritirò alle sue stanze per riceuerlo, & honorarlo con la Duchessa, il che fecero amenable, facendogli molto bonore, & la Duchessa particolarmente, che non si satiaua di ringratiarlo di quanto haueua fatto per lei, & volsero che si disarmasse, & medicasse con prestezza di quella ferita, che diceua hauer nella spalla, & fecero venir subitamente medici eccellenti, che gli la videro, & curarono con gran diligenza, referendo, che se bene era la piaga fastidiosa a curarsi, non era però mortale, cō laquale relatione rallegraron molto la Reina, la Duchessa, & l'altre dame. In vn medesimo istante la Reina mandò i suoi medici a medicare il Marchese, et a cōdolerli del suo male, & i medici gli videro le ferite pericolose, con tutto ciò lo confortaron molto, dandogli speranza di douer risanarlo presto, ancora che alla Marchese & alle altre diceffero il pericolo in che si trouaua. Il dì seguente la Duchessa andò in persona a visitarli, & con vn secreto grāde che haueua di cirugia, gli vnse le ferite di vno perfettissimo olio, & balsamo, che se-

co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 107

co portaua, & poi gli diede a bere vno liquore
 confettionato, di sì gran virtù, che lo ristorò tutto.
 Il Marchese rimase di questa cortesia così sodisfat-
 to della Duchessa che con l'altra che gli haueua,
 usata prima, non si satiaua di lodarla, & di con-
 tinuo essaltarla. Ella continuando poi con il me-
 desimo modo a medicarlo, di disperate che erano
 le sue ferite, le ridusse in speranza di salute. La
 Reina visitaua talhora in letto il cauallier di Lu-
 centia accompagnata dalle sue donne, & donzelle,
 che era il maggior fauore, che mai a caual-
 liere mostrasse, & gli domandaua come si senti-
 ua, & seco ragionaua molto amoreuolmente, quan-
 to piu praticandolo, piu trouandolo nobile, & gra-
 tioso. Andò due volte in tutta la sua malattia a vi-
 sitar il Marchese, per mostrargli amore, che se lo
 reputò a fauor grande. La Duchessa, dopò l'hauer
 il giorno medicato il Marchese, ilquale si haue-
 ua reconciliato tanto suo amico, sempre andaua a
 medicar il suo caualliere, & seco se ne staua con
 le sue donzelle gran parte del giorno, non sapen-
 do che farsi per mostrargli gratitudine di vn bene-
 ficio tale. Ma la Reina che non poteua stare vna
 hora senza vederlo, così se gli era affettionata,
 andaua souente a visitarlo, anco ella trattenendo-
 lo con mille grati ragionamenti, & già che era a
 fin del suo male, & che voleua leuarsi di let-
 to, in vn ragionamento che hebbero, la Reina
 gli disse. Cauallier fortunato, poi che vi ha Iddio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fatto nascer al mondo per souuenimento delle gèti
bisognose dell' aiuto de cauallieri, quando nō mi fos-
se a noia vorrei anco io con ottener da voi un singo-
lar dono adoperarui in vna mia necessità, & i una
impresa, che quando Iddio vi desse gratia di trarla
a fine, mi fareste la piu felice donna che mai nasces-
se, & a questo vi dico io perche la bōtā de Iddio mi
ha dato infiniti doni, ricchezza, dignità di Reina, sa-
nità, gionentū, & bellezza, con altre parti che mi
possono far felice fra l'altre Reine, con tutto ciò mi
ha (forse acciò con questi doni non mi insuperbisca)
dato permissiuamente vna tribulatione, che in mo-
do affligge il cuor mio, che non vno mai quieto, an-
zi fa che mi stimi la più misera dōna che sia al mō-
do. Fin qui alla mia pena non ho potuto trouar ri-
medio alcuno, per esser l'impresa pericolosa molto,
ne hauer potuto trouar caualliere che a me parebbe
atto di entrare a trarla a fine, ancora che molto cō-
fidasse nel Marchese che voi hauete superato nella
battaglia hauuta p la Duchessa con lui. Voleua piu
oltre dir la Reina, quando fu dalla valorosa dōzel-
la interrotta, che le rispose. Io non solo vi cōcedo Si-
gnora il dono di douer entrar per voi in questa im-
presa, ma mi reputo a fauore, che me l'abbiate ri-
cercato, che se per legge di caualleria mi conosco
obligato donere in ogni necessità, espor la vita per
qualunque donna, o donzella, assai maggiore è la
mia obligatione di esporla, per vna Reina si nobile,
generosa, dotata di tanta beltā & gratia, che
pone



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 108

pone in debito qualunque cauallier a seruir la. Si
 tinse di varij, & vermigli colori il viso alla bella
 Reina di Lidia per queste parole, & disse, questo
 prouiene dal generoso animo vostro, che vi fa pa-
 rer che cosi sia, nõ che in me siã meriti tali. Ma quã-
 do cosi fosse, gli disse sorridendo, conuien di conside-
 rare che i cauallieri son tenuti di esporri in seruigio
 di donne, & donzelle a imprese non disperate, &
 si ardue, come è questa, & perciò ho io hauuto ri-
 guardo di domandarui il dono, parendomi che il
 domandarlo, mi hauesse a far notar da voi di poco
 discreta, & poco amorenole della vostra salute, cer-
 cando di esporri in vn cosi manifesto pericolo. Rise
 la valorosa donzella, & le disse. Non può signora
 mia spauentarmi pericolo, per grande che sia, quan-
 do per vostro seruigio habbia a patirlo, che solo con-
 siderare, che empieghi le mie debbol forze in
 seruigio della piu bella & gratiosa Reina, che hog-
 gi al mondo si truoui, mi ha da crescer l'ardire, et il
 vigore tanto, che ogni difficile mi sia facile, & ogni
 pericolo soaue. Ditemi pur signora qual sia l'impre-
 sa, & quando io habbia a partire, che vedrete in
 me quella prontezza a imprendarla, che i vostri
 meriti, & l'amor che ui porto ricercano. Grande fu
 la allegrezza della Reina veduto nel suo amato ca-
 ualliere cosi pronto animo, & gli disse, acciò sappia-
 te qual sia l'afflittione del cuor mio, & quella che
 impedisce tante mie felicità, voglio tutto il fatto
 narrarui, & da questo intendere tutto il bisogno.



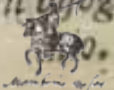
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Mio. Saperete che il Re mio padre, hebbe della Re-
 ina mia madre, che fu a suoi dì la piu bella dama
 di questo Regno, la piu sauia, & piu prudente,
 duoi figliuoli, vn mio fratello che viue, giouane
 di grande aspettatione in arme, & me; & mor-
 uo ultimamente il Re nostro padre, vn gigante in-
 cantatore di vn' Isola non molto di quà lontana,
 huomo Maumettano, & nemico della nostra legge
 Christiana, & che era stato a suoi dì grau nemico
 suo, capitando a vn porto di mare in tempo che la
 Reina mia madre andaua riuedendo con il mio fra-
 zello di età di diece anni allhora, il Regno, & tut-
 ze le frontiere con vna gran comitiua di cauallieri,
 & donne, & hauendo con le sue arti fatto nasce-
 re vna nebbia, & vna caligine densissima, con che
 tolse la vista, & il sentimento a tutte le genti,
 prese a man salua la Reina, & mio fratello con-
 ducendosegli in quella Isola sua, doue gli ritiene, se-
 ben cō qualche rispetto, & humanità, con tutto ciò
 cattiuu, hauendo giurato di non voler mai liberar-
 gli, fin tãto che non riduceuano questo Regno tutto
 alla fede Maumettana. Io quantunque picciola al-
 lhora, dolente oltre modo di una perdita tale, conuo-
 cai i principali del Regno, perche si hauesse notitia
 doue i cattiuu fossero stati trasportati, & per via di
 vn Mago si intese come era il fatto passato, & co-
 me erano costi ritenuti in quell' Isola Sforzata (che
 costi è l' Isola chiamata dal gigate) et di piu fummo
 auuertiti, che era quasi impossibile la ricuperatione
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 109

di essi, percioche quell' Isola è così forte per le ripe alte che la circondano da tutte le bande, che tutti gli eserciti del mondo non sarebbon bastati a prenderla, maggiormente, che non ha l' Isola piu che dui stretti porti a guisa di canali doue si possa apportare, doue tiene il gigante guardia grande, non lasciando ammetterui nane alcuna eccetto di mercanti, & se pur ui capita qualche caualliere, p quatro o sei o fino a diece, ve gli lascia egli entrare, per che possan vedere quell' Isola, ma piu nõ ve ne ammette alla volta. Con questa stretta guardia si gouerna il gigante in modo che tutte le forze del mondo non sarian bastate da poter la Reina, & il mio fratello riscuotere, & percioche io so, che non son mai per fare il voler del gigante, anzi piu tosto passar per mille morti, così stanno saldi nella lor fede, & nostra santa religione. Da che ho io fatto ritratto, che sia impossibile di poter mai liberargli, onde vno la piu inquieta, & la piu penosa vita, che donzella possa sentire, veduto sparito ogni rimedio del lor riscatto. Ho veduto esser l' impresa difficil tanto che puo chiamarsi disperata, poi che a liberargli per forza di arme con esercito in mare, per assaltar quell' Isola è impossibile, & chi vi manda cauallieri in sì poco numero a far qst' impresa nell' Isola, par che sia pazzia il pè farlo. Che voi, senza pigliarci qualche ordine, solo entrate i qsta dimanda, nõ sò per cõsentir, che nõ è la vita vostra, vit a pari a quella d' vn semplice caualliero, che piu la stimo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

io, che le uite di vno esercito intiero. Son piu giornz
che io ho desiderato di parlaruene, ma la discretio-
ne, l'amor che vi porto, & la conscienza mi hanno
impedito di ragionaruene, che se ben sapeua io che
vostre mercè, mosso non pur dall'affettione, che mi
mostrate, ma del proprio uostro naturale ordine, nò
erauate per mancare di accettare sopra di voi ogni
pericolosa impresa, che io hauesse proposta, so che è
debito mio, di nò lasciarmi trasportar tanto dall'a-
more della Reina mia madre, & il Re mio fratello,
che io habbia a far pericolare vn cauallier si degno
che da gli amici non si han da domandar, se non co-
se honeste. Quel che in questo caso voglio io gli sog-
gionse, pregarui, è, che prima discorriate insieme co-
me, & con i principali del mio cōseglio, quel che in
ciò possa farsi, che non si habbia a espor la vita vo-
stra a pericolo manifesto di morte, ma trouar vn
modo, cò che voi siate capo della impresa, & che si
possa imprenderla con buon consiglio. La valorosa
gran Seluaggia, lodando la sua discretione, le disse
che la supplicaua a voler questo fatto rimetterlo a
lei, & che sperasse in Dio di hauer a ottener la esse-
cution del suo desiderio, et dopò lungo ragionare in-
sieme, si partì la Reina molto sodisfatta da lei, con
tutto ciò nel suo animo, risoluta di non voler esporlo
a pericolo di quella impresa, che egli solo andasse
ad imprenderla.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che la gran Seluaggia, determinò di ir cò
solo il Marchese, che hauea vinto, nell'Isola
Sforzata, & quel che nel principio le auuen-
ne. Cap. XXIX.

IL dì seguente parlò la Reina con i principali del
la sua corte, & quei del suo cōseglio, sopra que-
sto fatto, narrandogli distesamēte tutto quel che le
hauea detto il caualliere, & come si era con tanta
prontezza di animo offerto di entrar in quella im-
presa del racquisto della Reina, & del Re suo fra-
tello, & quel che in ciò le hauea egli risposto, però
che in questo caso si hauea da ire esaminando qual
modo fosse piu facile, & non pericoloso da entrare
nell'isola, et essi dissero, che sarebbon iti pensando il
tutto. Il dì che venne poi la gran Seluaggia si leuò
di letto, & dopò dui giorni andò a visitare il Mar-
chese di Calaro, che già cominciava a sentirsi assai
meglio delle sue ferite, & fu da lui sommamēte ho-
norata, & dalla Marchesana sua moglie, che non se-
satiana di accarezzarla, & di mostrarle segno di
gratitudine, & di amoreuolezza, per l'atto di cor-
tesia usata al marito in quella battaglia, in esser ito
trattenēdosi vn pezzo senza ferirlo, solo perche lo
hauea veduto cosi mal ferito, & il dì seguente andò
la Reina in psona a vederlo, p fargli maggior pia-
cere, ralleggrandosi molto di veder che le sue ferite
fossero ridotte quasi alla perfetta sanità, et dopò gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Conferì tutto quel che hauea ragionato co'l caual-
lier della Duchessa, & come si era allegramente of-
ferto di entrar in quella impresa per amor di lui,
ma che ella vedutala così pericolosa, andaua molto
renitente in voler permettere, che vi esponesse, ec-
cetto ch'è non si imaginasse una strada, da prendersi
senza entrarui con tãto pericolo, però gli disse a uo-
ler ir pensandola, che tutti insieme poi haurebbon
ueduto di accomodar il disegno, che si fosse fatto mē
pericoloso, & piu facile da poter trarlo a fine, il che
promise anco egli di fare, et quando fu guarito, si ri-
dussero tutti insieme, ciascun dicendo, il modo che
hauea pensato, & fra gli altri fu vn vecchio caual-
lier del consiglio che disse. Signora Reina, & voi
altri cauallieri honorati, ho preso ardire io d'esser il
primo a dir il parer mio, intorno questo affare, dal-
lo hauer pratica dell' Isola Sforzata del gigãte Pac-
canaldo, & suoi figliuoli. Tutti, et la Reina partico-
larmēte, lo pregaron a voler dirne ciò che ne sapea
& poi manifestare il suo parere, circa l'impresa, &
gli disse. Saperete, che il gigãte Paccanaldo, ha dui
figliuoli, molto possenti, & valorosi in arme, & tie-
ne grã custodia in tutta l' Isola, laqual egli descrif-
se, come la Reina hauea al cauallier di Lucētia de-
scritta, aggiongendoui il fatto di questi suoi dui fi-
gliuoli, che eran tremendi a tutte le genti dell' Isola
& lo straniero, & che gli Isolani nō l' amauan pun-
to; perche forzatamente gli hauea fatto Paccanal-
do accettar q̃lla legge nuoua, che tanto abborriua-
no,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . I I I

no, che se questo non fosse stato, l'haurebbon amato molto per esser nel resto insieme cō i figliuoli amici di giustitia, & del douere, ne lor faceuano stranezza alcuna, & disse poi come teneua la Reina rinchiusa in vno appartamento di vn forte, & grā castello c'hauea il gigante, oue habitaua con la gigantesa sua moglie, et i figliuoli, et che cō la Reina era il Re di Lidia suo figliuolo, honoratissimamēte uestito, di tela d'oro, & d'altri simili ricchi vestimenti, & che erano amendui cosi ben nel lor seruigio amministrati, come se fosser stati nel Regno di Lidia, et lor propria grandezza. Il caualliere recitò tutto il secreto di questa isola, & discorrendosi tutto quel che in questa impresa douea farsi, fu risoluto dalla gran Seluaggia, che ella voleua entrar sola in quell'isola, & perche la Reina le cōtradiceua, dicendole, che non era per patirlo, sapendo che andaua alla morte certa, ella per contentarla le disse, che uoleua entrarui i ogni modo, et che se hauesse veduto il pericolo si grāde, come se le mostraua, si sarebbe ritirata dall'impresa, e che almeno haurebbe spiato il modo, che si fosse potuto tener per tornarci cō maggior sforzo. La Reina ancora che di ciò men si sodisfaceffe, per la paura, che non vi rimanesse morto le disse, che almeno volesse in sua compagnia condur un cauallier quale ella le haurebbe dato, & cōtentandosi ella, fu risoluto dalla Reina, che vi andasse seco il Marchese di Calaro, ilquale accettò volentieri l'andarui. Si tenne per allhora secreto questo



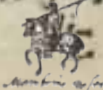
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

diseño, & si attese a star in allegrezza, cercando la Reina dar al cauallier di Lucentia trastullo, & grā passatempo, p tenerlo allegro. La Reina diuene lieta oltra misura, massimamente che hauendo mā dato da vn sanio suo amico, per saper se si hauea da racquistar la Reina sua madre, & il fratello, et quādo; le hauea risposto, che stesse di buona voglia che sarebbe al caso suo posto rimedio presto per il mezzo d'vn simulato caualliere, quando mai ella u haurebbe es̄a pensato, & venendo a ricordarsi in questo punto del suo auuiso, cominciò a pigliar speranza, che questo fosse il caualliere, co'l mezzo del quale si sarebbe potuto vna tanta perdita racquistare, & perciò tornò nella sua prima allegrezza, & cominciando a esaminar molte cose sopra il fatto di questa impresa si ricordò, che quel sanio le hauea mandato a donare vna gioia legata in vna picciola catenella d'oro, da lui incantata di sorte, che chi la portaua addosso, non poteua essere da alcuno incanto offeso, & si come le era venuto in pensiero che il gigante Paccanaldo era incantatore, & che con i suoi incanti haurebbe fatto vana la impresa del caualliere, pensò di dargli la gioia, perche la portasse seco. Parimente temendo della sua vita, così per il ben che gli voleua, come ancora, parendole grā peccato, che un si degno caualliere entrasse a un pericolo per amor suo si grande, determinò nel suo secreto di volerlo aitar in questa impresa cō qualche altro soccorso, che egli no'l sapesse, & mandò secretamente

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 112

te a cercare cinque ualenti cauallieri del suo Regno che andauano per i Regni vicini tirando molte periculose auenture a fine, accioche andassero il dì seguente in q̃lla Isola dietro a lui et fingēdo di essersi qui abbattuti a caso, lo soccorressero, bisognando-li soccorso, in quella impresa. Spedì secreti messi a cercar i cauallieri, che erano in diuerse parti, & fin che non uēnero nō volle che il caualliere della Duchessa partisse mai, ancora ch'egli sollecitasse la partita molto. Venuti, ella gli esposè il bisogno, & essi accettaron l'impresa, preso l'ordine di quel che haueano a fare in seguir il cauallier della Duchessa, et la sera inanzi la partita, la Reina lo chiamò a se, et quasi cō lagrime a gl'occhi di uederlo separar da se, così gli hauea posto amore, gli disse. Io vi uedo Sig. proueduto di tutte quelle cose, che per entrar in q̃sta impresa vi bisognano, & particolarmēte della fr̃chezza dell'animo, che è la principal parte che debba esser in vn caualliere. Vna sola cosa vi resta, a che uoi come caualliere dotato di gran brauezza di cuore non hauete pensato, ma ben vi ho pensato io, che piu stimo la uita vostra, che voi non mostrate di stimare, & è che tutte le vostre forze, & il uostro ingegno nulla ualendo per questa impresa do uēdo farla cōtra Paccanaldo lo incātatore, perche a man salua, con i suoi incanti vi può prender, quando uoglia in quel modo, che ha la Reina mia madre & mio fratel preso, ho io tronato vn riparo, & prouistoni di vno antidoto  contra il suo ueleno, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

È una gioia, contra laquale, non puo alcuna forza d'incanto, & trattasela dal collo, ella di sua mano la mise al suo, narrādogli in qual modo l'hauesse hauuta, & come il sauiο negromante, le l'hauea mandata, perche si fosse potuta diffender dalle insidie de gl'incanti di Paccanaldo, con tenerla di cōtinuo al collo, il che hauea fatto sempre, dicendogli, che non douesse mai leuarsela se non voleua incorrere in pericolo graue, poi che non solo hauea da diffendersi dalle arme potente de' nemici, ma da gli incāti del gigante, con che haurebbe cercato di fargli oltraggio. Il caualliere basciò per forza la mano alla Reina et ringratiandola di un tanto fauor le disse. Questa cortese, & amoreuole dimostratione, che verso di me signora haucte fatta, è tale, che quando mai nō fosse in questa gioia la virtù che voi dite, di far resistenza a gli incanti, solo hauerla ella portata al collo, & farmi poi degno che di sua mano sia stata imposta al mio, saria bastante a diffendermi da gli incanti, & da tutti i pericoli del mondo, come una reliquia santa. Et dicoui che sento il cuor mio fatto si ardito, si altiero, & baldanzoso per questo fauor si grande, che ardirei di imprēder battaglia cōtra tutto il mondo. Grā piacer sentiua la Reina di queste parole, massimamente vedutolo in tanta gioia, facendone argomento, che sentisse dell'amor di lei gran passione. Non volle dirgli la Reina cosa ueruna de i cauallieri, che hauea fatto metter in punto pche lo seguisse, ma gli disse, che ella hauea disegna



P A R T E S E S T A. 113

zo di partir insieme con lui, et venire a i confini del Regno verso quella Isola di Paccanaldo, per poter di lui hauer nuoue piu fresche, & di come si potesse far quella impresa piu sicura. La gran Seluaggia ne mostrò gran contentezza, & disse, che tanto piu lieta ne era ella, che quel camino nò potena esser se non prospero & giocòdo, poi che si hauea da far cò la presenza sua. Fu dato ordine alla partita, & la Reina condusse seco tutta la sua corte di donne, & donzelle con gran pompa, & particolarmente la Duchessa di Priuignano, & il Marchese di Calaro, & la moglie, toccando alla gran Seluaggia di condurla per le redine, con sommo piacer di lei.

Che gionsero vicini all' Isola Sforzata, & che la gran Seluaggia passò in essa, co'l Marchese di Calaro, & quel che le auenne.

Cap. XX X.

FV questo camino molto piaceuole, per la Reina & sue donne & donzelle, perche si come erano state un tempo che non erano uscite della città di Lidia, pareua che con l'esser hor fuori, & il veder ogni dì nuoue cāpagne, et gustar nuouo aere si rallegrassero tutte, & la Reina particolarmente, sentina gran gioia nel cuor suo vedendosi di continuo il giorno a lato il suo amato caualliere, et la notte non si appartādo quasi mai da lui con la imaginatione, et per trouarlo compito di tanta honestà nell' amor, che uedea che l'hauea posto, faceua che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

in lei si accrescesse maggior amor verso di lui. I cauallieri cortigiani parimente, sentiuano in questo viaggio gran consolatione ne i loro amori, che quando quelle vaghe & nobili donzelle della Reina, haueua maggior commodità di vederle & di diuisar con esso loro, & di seruirle. Con questo comune diletto, caualcando il giorno, & la notte per la maggior parte, alloggiando alla campagna sotto nobilissime tende, che con loro si portauano, peruennero a i confini del Regno di Lidia, oue si fermò la Reina, che temeua le insidie di Paccanaldo, & la gran Seluaggia combiatatafi da lei, che rimase del suo partir lagrimosa, se ne andò verso l'Isola sforzata accompagnato dal Marchese di Calaro, & la Reina gli spinse allhora dietro i cinque cauallieri, perche lo agguardassero, & l'aitassero, dandogli ordine di quel che douessero fare. La valorosa dōzella, et il Marchese giūti alla riuu del mare, tolta quini una barca passarono con essa nell'Isola Sforzata. Grande fu la marauiglia di lei in veder l'altre ripe di quest'Isola, & la fortezza di essa, dicendo che la natura non haurebbe potuto far cosa piu forte. Gionsero al porto stretto, p vn picciolo canale, oue trouaron gente de i zigāti armata, che quini era in custodia del porto, laquale quando viddero ch'era dui soli cauallieri con gli scudieri loro permesse che la barca entrasse in porto, & quini smontati amendui, passarono nell'Isola laquale viddero molto piaceuole, & dilettofa, & trouaron molti luoghi ben
ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*habitati. Così caualcādo verso vn forte castello del
 gigante Paccanaldo incōtrarono vno scudiero, che
 veniua correndo tutto lagrimoso, & mesto, ilquale
 fecero firmare domandandogli della cagione per-
 che tãto dolore mostrasse & così fuggisse. Egli che
 conobbe esser questi cauallieri estrani, gli disse tut-
 to turbato, & con lagrime, che gli abbondauano a
 gli occhi: Signori pche vedo, che voi non sete caual-
 lieri di questo paese, voglio dirui per ben vostro la
 cagion del mio piãto. Saperete, che vn valoroso ca-
 ualliere a cui io seruo, con piu cuore, che non se gli
 conueniua, è entrato hoggi in battaglia co' l' gigante
 Paccanaldo, & hauendolo ridotto a mal termine,
 ricorso alle sue arti, ha saputo tanto operare, che il
 mio Signor vi è rimasto prigione, nulla sapendo, che
 fosse incantatore, & si fraudolente nelle battaglie.
 E stato condotto dentro il castello tal come morto,
 & io dolente come hauete veduto, mi son fuggito
 perche il medesimo a me non auenisse, considerato,
 che piu lo potrò seruir di fuori, che in prigione. La
 valorosa donzella gli domandò, a che hora si era
 fatta questa battaglia, & egli le rispose, che non
 eran passate ancora due hore. Buono scudiero gli
 disse il cauallier di Lucetia, quãdo voi vogliate ue-
 nir a vedere il successo d' vna battaglia, che deside-
 ro di hauer co' l' gigante Paccanaldo anco io, ui ci in-
 uito pche se la mia buona ventura vuol ch' io resti
 vincitor, vedrete la libertà di cotesto cauallier vo-
 stro signore, & quando io perda, voi non verrete a*



DI SFERAMVNDI

perdermi nulla. Lo scudiero mirò il cauallier dal ca-
 po alle piante, & uedutolo di tãta bellezza, & così
 disposto, et leggiadro, quantunche hauesse per dispe-
 rato il fatto di quella battaglia douèdo farla un ca-
 ualliere contra vn gigante di tanta forza, oltre che
 si preualeua de i suoi incanti, si come amaua il suo
 signor molto, fu soprapreso da vna gran speranza,
 che potesse per la virtù di questo caualliero esser ri-
 scosso, & firmatosi disse, che ancora che conoscesse
 quella sua impresa disperata, haueua risoluto di se-
 guirlo, & riuoltato il cauallo a dietro, la valorosa
 grã Seluaggia, & il Marchese di Calaro l'andauan
 domandando del fatto di quella battaglia minuta-
 mente, delle forze del gigante, & de i suoi figliuoli
 in quell' Isola, & lo scudiero lor disse tutto quel che
 ne sapeua, senza voler appalesare chi il suo signor
 fosse, & disse, che'l gigante Paccanaldo era di estre-
 me forze, così attempato come era, & come l'ha-
 uea operate contra il suo signore con tãta brauura,
 che ne era egli rimasto stupito, ma che con tutto ciò,
 se non si fosse preualuto de i suoi incanti, era egli
 per farla male, perche il caualliere era di tanta bõ-
 tà in arme, che non sarebbe potuto scampare,
 o morire, o rimaner suo prigionie in quella batta-
 glia. Il Marchese lo interrogò se hauea veduto cõ-
 parire alcuno de i dui figliuoli del gigante, & egli
 gli rispose di nò, che credeua, che non si ritrouafero
 allhora nel castello, ma che bene alle finestre d' esso
 hauea veduto affacciato alcune donne, et donzelle
 di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 115

di gran bellezza, & riccamente guarnite, senza sa-
 per però distintamente chi fossero, se non che si ima-
 ginaua, che fosse una figliuola del gigante che hauea
 fama di essere vna bella, & gratiosa dama, ma con
 tutto ciò di vita molto dishonesto, & lasciuo, per
 quel che hauea fama fra quegli Isolani. La grã Sel-
 nuaggia, lo interrogò se nulla sapeua della Reina di
 Lidia, & del figliuolo che si diceua esser in poter di
 Paccanaldo. Lo scudiero gli disse di sì, & che erano
 amendui (per quel che vna donna Isolana haueua
 detto ritenuti in piaceuole prigionia dal gigante,
 & che di nulla hauea disagio, dalla libertà impoi.
 Con questo, & altri simili ragionamenti incomin-
 ciò ad auuicinare al castello del gigante, ilquale vid-
 dero posto in vno ameno poggio, così ben fondato
 quanto altro mai si potesse uedere, così per il sito, co-
 me anco per il bello, & sontuoso edificio di esso,
 ma per ciò ch'era già sera, fecero i cauallieri risolu-
 tione di rimaner quella notte a dormir sotto il pog-
 gio vicino a vna bella fontana, che vi viddero, in
 luogo dove non poteuano esser dal gigante, ne da al-
 tri dall'alto ueduti. In questo luogo si misero a cena-
 re hauendosi i dui cauallieri tratti gli elmi di testa,
 & nel trarsi il suo la gran Selnuaggia, lasciò della
 sua beltà stupito lo scudiero, che la miraua, p' mara-
 uiglia. In q'sto tēpo, che gli scudieri quini apparec-
 chiauano su l'orlo del fonte la cena, de improviso ui
 comparse due donzelle della figliuola di Paccanald-
 do, che tornauano con duo sparuiieri da caccia, &



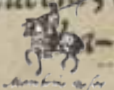
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

hauendo gran sete se ne venivano dritte a quella fontana per bere, lequali quando quiui videro i dui cauallieri di si ricche arme armati, si marauigliaron molto per non esser solite a vederne, se non di rado, ma affissando gli occhi nella bella gran Seluaggia, & vedutala di tanta beltà, stauano come attonite di stupore, & di vaghezza, fra se istesse dicendo, che non si saria potuto trouar al mondo caualliere di altrettanta beltà, & dispostezza. I cauallieri honorarono le due donzelle, come erano soliti di honorare, & reuerir l'altre, maggiormente vedutele belle, & molto honoratamente guarnite, & elle salutarono amendui con gran cortesia, senza domandargli chi fossero, per non gli esser importune, & dopò che hebbero beuuto in vna picciola tazza di argento che l'una di esse portaua, veduto che gli scudieri erano in ordine di apparecchiare la cena, elle gli presentarono d'alcune pernici che hauean nella lor caccia prese, & alcuni frutti che si riportauano colti in vn giardino vicino, & quantunque essi quelle cose ricusassero, elle cò molta cortesia gli ne lasciarono, dicendogli che maggior honore haurebbono da Agiliana lor signora riceuuto, se ella hauesse hauuto notitia di loro, che molto era solita di honorare i simili cauallieri. Gratiose donzelle gli rispose il cauallier di Lucentia, dalla cortesia di coteſta donzella, & la sua gran beltà, habbiam molte cose udite, & se in cosa alcuna noi potessimo seruirla lo faremmo volentieri.

Noi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 116

Noi ne voglio far relatione, le donzelle risposero, che sappiamo che l'hauerà molto caro, & noi ui sappiamo dire, che è donzella tanto cortese, che allhora è allegra, quando puo giouare, & particolarmente a cauallieri pari vostri, ma diteci, vi preghiamo, starete molto in queste parti, & questa notte dormirete in questo luogo? pēsamo di si lor risposero i cauallieri, le dōzelle, perche era già notte si combiataron da loro, benchè mal volontieri p la priuatione della dolce vista del cauallier di Lucentia, & giunte alla sua signora le referirono il tutto de' dui cauallieri trouati in quella fontana, & quel che era passato ne i ragionamenti fra loro, & come de i dui ve ne era vno il piu bel cauallier, che si potesse vedere o imaginare. Non si potrebbe dir quanto si rallegrasse Agiliana la bella donzella questo vdito, che vne subito in vn desiderio marauiglioso di vederlo, & conoscerlo, & con prestezza per vna secreta porta del soccorso del castello, dellaquale hauea la chiaue mandò fuor le due donzelle con molta robba da cena, & viuande molto delicate con una lanterna che l'vna di esse portaua in tempo che i cauallieri voleuan porsi a cena, & elle con gratioso saluto, gli presentaron quelle viuande da parte della donzella Agiliana lor signora, dicendogli, che in segno di ringratiamento delle cortesi parole, che haueuan verso di lei detto, che volentieri le haurebbono vsato ogni cortesia, et seruitili, le mandaua quelle cose di che consideraua,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che esse hauessero hauuto maggior bisogno, & che se fossero voluti amendui entrar per quella notte nel castello, ella, ancora, che senza licenza di Paccanaldo suo padre, gli haurebbe volentieri albergati, & poi se ne sarebbon potuti vscir fuori su il far del giorno. La valorosa gran Seluaggia con gran cortesia lor rispose per lei, & per il suo compagno, che la ringratiaua molto di vna tanta cortesia vsa tale, poi che essi hauean con parole fatta l'offerta a lei, & ella gli haueano reso il cambio con i fatti, et che accettaua quelle cose, che gli hauean mandate in segno, che essi si offeriuano a seruirla, & che quãto a ire ad albergar dentro il castello, perche erano essi cauallieri di ventura, & vsati di albergar piuttosto al sereno, che ne i delicati letti dormire adagio, ini fariamo stati assai bene, oltre che nõ sarebbe no voluti esser cagione di far contra di lei adirare il gigante Paccanaldo suo padre, & con questo si partiron le donzelle, che tornate alla bella Agiliana, le referiron il ragionamento hauuto cõ i dui cauallieri, & di nouo lodatigli amendui di cortesi, et disposti, vennero a lodarle in particolare il bel caualliere giouane, & senza pelo in barba sopra di che dissero tanto che ella che era, se ben in tutto il resto sauia molto sfrenata in appetiti amorosi, si accese in vn desiderio marauiglioso di vederlo, & conoscerlo, nelquale stette quasi tutta quella notte, non potendo disuiarsi da quello amoroso pensiero.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che la bella Agiliana si innamorò del ca-
uallier di Lucentia, & quel che fece, & la bat-
taglia che egli fece co'l gigante Paccanaldo.
Cap. XXXI.

Non potè in tutta notte dormir vna sol hora
la bella, et innamorata Agiliana, così le era
entrato nel cuor la beltà di q̄sto caualliere descrit-
tate dalle sue donzelle. Era questa donzella di ma-
rauigliosa bellezza, & di grãdezza alquãto mag-
giore, che l'altre donne comune, membruta, & di-
sposta, & di così belle fattezze di viso, & di perso-
na, quanto in donna si potesse vedere. Era inoltre
cortese, & generosa molto, in che si assimigliaua al
padre, alla madre, & i fratelli, i quali tutti altro di
male nō haueano in loro se non che hauēdo abbrac-
ciato (come si disse) la setta Maumettana, eransi
fatti nemici de Christiani in fatti, & in detti, ma
questa donzella era più pietosa ne i Christiani, che
gli altri, con tutto questo era molto lasciuia, et poco
honestà, di che ben si auuedena la madre, & le lo
comportaua, & era gran peccato che essendo in tã-
te altre virtù compita, fosse in questo dissoluta, &
di mala vita. La notte quando non potea dormire,
andaua più cose pensando, & in considerando chi
questo bel caualliere fosse potuto essere, & dalle pa-
role delle sue donzelle, che souente repeteva con se
istessa, andaua considerando, se per auentura fosse
uenuto in quell' isola mosso dalla fama della sua bel-

DI SFERAMVNDI

lezza per seruirla, cercando di farsi degno del suo amore, tal hora pensaua poi che essẽdo il giorno inãzi preso quel valẽte caualliere dal padre nella battaglia, che hebbe con lui non fosser questi qualche suoi cõpagni, che fossero venuti nella medesima domanda che era egli venuto di cercar di liberare la Reina, & il giouanetto Re di Lidia, che il padre teneua in quello appartamento incantati, & non potendo hauer notitia dell' esser di questo gentil caualliere, tutta la notte andò angustiano, & su il far del giorno, non potendo quietarsi mandò a chiamar l'una delle due dõzelle per ragionar con lei del fatto del caualliere, delle cui fattezze le domadò particolarmente, et ella le disse di lui cose tante, che doue la misera pensò trouar refrigerio alla sua pena, tronò maggiore ardore. Venne poi con lei a discorrer, chi potessero essere, et qual cagione li hauesse potuto far venir in quell' Isola, et dopo lungo discorso cõclusero che veramẽte douenã esser cõpagni dell' altro caualliere, che ferito del padre, era stato uinto con le sue arti, & posto prigione, & che il dì seguente haurebbe ancora voluto combatter seco, & gli sarebbe il medesimo auuenuto, che al suo cõpagno, poi che quando ben mai cõ l' arme vincesse, al fin haurebbe perduto con l' arme de gli incanti del padre, et che sarebbe ito prigione come l' altro, senza che ella l' hauesse potuto vedere, o aiutare, poiche Paccanaldo suo padre tutti questi che cosi prẽdeua metteua in prigione incantati, non essendo lecito a lei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SETSTA. 118

lei poter mai vedergli. Mosca adunque a pietà del
 caualliere determinò di mandarla a lui con ambasciata,
 acciò fuggisse questo combattere, et perche si
 approssimaua il giorno, fatto leuar la donzella sua
 compagna fece che l'una andasse fuor per la porticella
 del soccorso con ambasciata al caualliere, & che l'altra
 serrasse la porta, imponēdo alla messaggiera, che fatto
 il giorno se ne tornasse per la porta del castello co'l suo
 sparuiier in pugno fingendo d'esser stata a caccia. Vscì
 fuor la donzella & se ne uēne su il suo palafreno alla
 fontana, doue erano i cauallieri, & gli scudieri, che sē
 tirono il calpestitio del cauallo temendo, che nō fosse
 il gigante, che veduti gli fosse venuto p' assaltargli,
 destarono i loro signori, che si leuarono tosto in piedi,
 & veduta la donzella tosto la riconobbero per vna delle
 due, che la sera gli hauean parlato. Giūta al cospetto loro,
 salutò amendui con gran cortesia, & essi le resero il saluto
 con molta amorevolezza, et la dōzella gli disse. Signori
 cauallieri tornando noi hier sera referēmo molte cose di
 voi alla dōzella Agiliana nostra signora circa la cortesia
 grande, & la gentilezza, che haueuamo in voi trouata,
 & pche ella è di animo generoso, et cortesissima, con i
 vostri pari particolarmente, vi ha messo affettione,
 & hauendo discorso nel fatto della vostra venuta in q̄sto
 luogo, ha pensato che voi siate venuti p' hauer battaglia
 con Paccanaldo suo padre p' la medesima querela che
 hieri volle hauer quell'altro caualliere, che m-



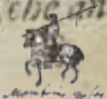
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dò prigione sopra il riscatto della Reina, et il giouanetto Re di Lidia, & perche sa, che la impresa vostra è per riuscir fallace, ancora, che suo padre uccideste, anzi fareste morir la Reina, & il figliuolo, se noi nõ sapeste il secreto, ni priega, ammonisce, et scõgiura che prima, che vi mouiate a questa impresa uogliate entrar a lei p vna porta falsa, per laquale sono io uscita, perche vi dirà cose che molto vi gioueranno, & che vi promette a fè di leal donzella, che per questo entrar a lei voi non haurete a patir danno alcuno, anzi sarà fauoreuole alla giusta impresa vostra, & perche il giorno è chiaro, & per hoggi, fin che non vien la oscurità della notte, non potreste a lei entrare, senza esser veduti dal gigante suo padre, vorrebbe che per hoggi vi ritiraste in luogo secreto, di questa foresta uicina, & uenuta la sera, ve ne tornate in questo luogo, che io uenerò a condurui dentro. La grã Seluaggia, che cõfidata nel suo valore, non temea insidia alcuna, parèdole, che il poter dentro entrare fosse vna gran commodità al buon successo della sua impresa, accettò il partito, che la donzella li offeriuu, & disse che la fama della cortesia, & beltà della signora Agiliana l'hauea vinto i modo, che era per credere, non solo a questo, che diceua, ma ad ogni altra cosa, che le hauesse com andato, sapèdo che da vna sì generosa, et leggiadra dõzella, nõ potea nascerle inganno alcuno, & che uoleua far tutto quel che le comandaua, et che quando a lei fosse uenuto, haurebbe dettore la

ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SETSTA. 119

cagion, che l'hauea mosse a venir in quell'Isola. La donzella nello ringratiò molto dicèdo che la sua signora haurebbe maggior affettione postogli, p' q'la confidèza che in lei mostrauano, & dopo molto ragionare, perche il giorno si schiarina, ella gli condusse in quella foresta, & si partì dicendo, che presto haurebbono hauuto prouisione p' il lor vitto dalla sua signora, laquale fu a loro portata dall'altra donzella, che nò tardò molto a venire, & lor diede molte raccomandationi dalla signora Agiliana, sua signora, confirmandogli quel che l'altra, gli hauea detto. Quiui se ne stettero tutto il giorno i dui cauallieri nascosi, & la donzella Agiliana era posta in tanto desiderio di veder il bel cauallier, che in tutto quel giorno nò fece altro, che affacciarsi a quelle finestre, che guardauā la foresta, ancora che sapesse di non poter vederlo, & staua tātò allegra che fece marauigliar quelle sue dōzelle, che non sapeuano il misterio di quel fatto. Apparecchiò Agiliana vna secreta stanza per i cauallieri molto comoda, & remota, et doue ella potèua dalle sue stanze passare sèza esser veduta o sentita, presso laquale era vn picciolo camerino, che nò capiua se nò un letto, o cò poco piu spatio. Si adornò ella de i piu ricchi vestimenti che hauesse, & tanto, che chi vi hauesse posto mente, si sarebbe facilmente auueduto cò l'allegrezza esstraordinaria, che mostraua, che qualch' amorosa trama hauea p' le mani. Venuta la notte oscura, stādo il Marchese di Calaro, & la grā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

Seluggia ragionare insieme sopra il fatto dell'entrar nel castello del gigante, non essendo totalmente fuor di sospetto de inganno, sentirono qualche poco di strepito di gente, ilquale haueano anco sentito la notte inanzi dormendo alla fontana, ma poi si quietarono quando cessò senza piu sentirlo. Questo auueniu da i cinque cauallieri, che la giouane Reina di Lidia hauea lor mandato dietro, iquali si erã (offeruando pe'l mezzo de i loro scudieri, quel che faceuano) posti in due cauernẽ, ch'erano in quella foresta, non molto lunghe da loro. Quando fu l'hora vennero le due donzelle alla fontana, secondo l'ordinato, & quasi in vn tẽpo medesimo vi gionsero i dui cauallieri, & salutati allegramente, le donzelle gli dissero, che douessero seguirle, ilche fecero essi volentieri, ma molto adagio, perche non si sentisse lo strepito dell'armi che haueano in dosso. Nõ tardarono molto a giõgere alla porticella falsa del castello, & entrati dentro, il Marchese disse alle donzelle, che egli intendeua di rimanor quini, fin tanto, che il compagno hauesse con la donzella lor signora ragionato. Le donzelle ben accorgendosi del sospetto suo, si risero, & dissero, che si doleuano in questo caso, che non hauesse confidenza nella parola, & promessa della lor signora, ma piu del disagio, che voleua pigliarsi quella notte in star in quel luogo cosi armato, potendo star molto commodo, et quando viddero che cosi voleua, lo lasciaron quini, parẽdogli di hauer assai, hauẽdo con esso loro il bel

ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 120

caualliere amato dalla lor signora Agiliana. Pre-
 solo p le mani, all'oscuro lo condussero in vn corti-
 le oue era vna picciola camerina buia, et quiui re-
 stando con l'vna delle donzelle, l'altra andò, per al-
 cune secrete scale alle stanze di Agiliana, laqual
 trouò, che dopò l'hauer cenato, si era ritirata alle
 sue camere, hauendo licenziato le sue donzelle, che
 si ritirassero a dormire, per non esser impedita del-
 la commodità di veder il caualliere, & parlargli
 senza esser vdità. Giunse in questo a lei l'vna delle
 donne conscia del suo amore, che le narrò, come il
 cauallier era già dentro il palagio, et in qual luogo
 l'hauesse lasciato con la sua compagnia. Ella lieta
 piu che mai fosse, ordinò che l'introducesse a lei in
 quella camera, & si pose tutta di amor turbata a
 sedere sopra vn ricco strato, che quiui era, aspettan-
 do la sua venuta con tanto desiderio, che ogni mo-
 mento le pareua vno anno, & ogni minimo strepi-
 to, che sentiuua le pareua, che egli fosse che venisse.
 Grande era la sua ansietà, parendole, che troppo
 tardasse a comparire. La donzella andò alla
 stanza, oue era, dicendogli, che la si-
 gnora Agiliana lo aspettaua, &
 tutti tre si mossero, cami-
 nando per quelle
 strette scale,
 molto
 agiatamente per non far strepito
 con l'arme.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Le grate, & amorose accoglienze, che hebbe la gran Seluaggia dalla donzella Agiliana, & il ragionamento che fu fra loro.

Cap. XXXII.

LA donzella Agiliana, tosto che dallo strepito, comprese esser quivi il cavalliere, tutta lieta si leuò in piedi per riceuerlo. Egli entrato nella camera, nel affissar in lei gl'occhi, le parue di veder la piu disposta donzella, che mai vedesse, & andando uerso di lei per basciarle le mani, ella tutta affabile, & ridente, aperse le braccia per abbracciarlo, & se ella a lui era parsa una Venere, parue egli a lei veder un Marte in dispostezza, et uno Adone in bellezza, con si amoroso sguardo mirandolo, che non è dubbio, che se ella fosse stata cavallier come era donzella, non sarebbe stato continete a non dimostrar gli effetti del suo amore. La donzella se lo fece sedere appresso, & gli disse. Signor cavalliere a me pesa molto, che qui state con la incommodità di queste arme indosso, & ben so io, che se uene disarmaste potreste star sicuro da ogni molestia, ma non uene importuno per due cagioni, l'una perche non siete qui molto sicuro quando per mala sorte Paccanaldo mio padre lo sapesse, et però è bene, che cosi restiate, l'altra, che non hauendo di me cognitione, se non per quel che ne hauete udito, potreste, quando io vi inuitasse a disarmarui, pigliare di me qualche sospetto, come intendo che ha preso il cavallier vostro compagno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 125

pugno, che è voluto rimaner alla porta, & perche
 stiate qui meco con l'animo riposato, piu mi piace,
 che stiate in questo disagio. Il Cauallier di Lucentia
 con molta gratia le rispose, che in ciò mostraua la
 sua cortesia, ma che fosse certa che se non fosse il ri-
 spetto di qualche danno, che gli sarebbe potuto au-
 uenir dal padre, quando si fosse disarmato, egli quã-
 to a lei senza vn riguardo al mondo, si hauerebbe
 quelle arme spogliate. Ben disse egli ella, quando voi
 sarete sicuro, io istessa vi sforzerò a disarmarmi,
 ma per hora stateui pur così, & lo prese per la ma-
 no mirandoselo, & vagheggiandoselo, con tanta
 attentione, che ben mostraua hauere posto nel mi-
 rarlo, tutta la felicità sua. Ben si auide la gran Sel-
 uaggia dell' amor grande, che questa donzella le
 haueua posto, & da quelle carezze comprese quale
 fosse il desiderio suo, quantunque l'honestà la raffre-
 nasse assai, maggiormente, essendo quella la prima
 volta, che hauea con lei ragionato. Et lei si venne p-
 ciò a leuar a fatto da ogni sospetto, che da lei le fos-
 se ordito inganno alcuno. In questo dolce ragiona-
 mento la donzella domandò al caualliere, che si cō-
 tentasse di scoprirle liberamente la cagion, che l'ha-
 uea mosso a venir in quell' Isola, & egli le raccontò
 il tutto dicèdo, che gli cōueniua di o morire in quel-
 la domanda, o liberare da quella cattinità la Reina
 di Lidia, & il figliuolo, e che era perciò venuto per
 combatter co' l' gigante suo padre, ma che non hauea
 conoscenza alcuno di quel cauallier, che haueua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

hauuto con lui quella battaglia il giorno inanzi. La
bella donzella Agiliana gli rispose. Voi signor mio
hauete tolto vna dura impresa a trar a fine, e acciò
che la conosciate, voglio manifestarui quel che voi
forse non hauete saputo ancora, non che perciò vo-
glia io impedirui (tanta è l'affettion che vi ho posto
adosso) che voi non habbiate a far in ciò quel che vi
piace, ma solo lo dirò perche potiate esser del tutto
informato, poi farete la volontà vostra, & Dio sa,
che tutto fo io per il ben che vi voglio, & acciò non
vi auenga male, & se non fosse stato quel rispetto,
non vi hauerei fatto intender, che foste contèto di so-
praseder la vostra impresa, che già io m'indouinaua,
che douesse esser per questo conto. Ella disse, che vo-
lesse dir tutto quel che in ciò hauea a dirle, & Agi-
liana li disse, saprete signor che non sono la Reina, &
il giouanetto Re da mio padre solamète rinchiusi in
quello appartamento di questo castello simplicemè-
te come cattiuu, ma vi sono anco incantati, non già
che essi sieno incantati, ma dico esser quel luogo in-
cantato in modo, che se essi se ne volesero fuggire non
potrebbero, che la forza di quello incanto ve gli ri-
tenerebbe, & piu vi dico, che in questo luogo nè mia
madre, nè io, nè alcun de miei fratelli vi siam potu-
ti mai entrare, & questo ha fatto Paccanaldo mio
padre per hauer quel luogo incantato di questa sor-
te, che chi vi entra non ve ne puo mai vscire. Hor
poniam caso che voi combattendo seco lo vinceste
& entraste in questo appartamento per liberargli,
il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

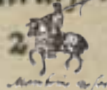


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il medesimo auerrebbe a voi, che a quei prigionii auuiene, che non sareste per vscirne giamai. Et acciò che conosciate quanto io desidero, che voi consequte il desiderio vostro nella impresa, che sete per fare, e vediate quanto è l'amor che vi porto, voglio io aiutarui a ottenerlo per altra via, che quella che hauete presa non è buona, maggiormente che quando mai nõ ci fosse il rispetto del pericol che v'ho detto, ve n'è vn' altro non men grande di quello, che è, che Paccanaldo mio padre vince ogn' vno cõ i suoi forti incanti, contra iquali non v'agliono arme, nè forze di cauallieri. La valorosa gran Seluaggia cõ viso sereno, e amoroso, ringratiò molto la bella Agiliana, et le disse, che i meriti della sua gran beltà, & gran cortesia ricercano, che non contradica a cosa che voi ordinate, & maggiormente accetto il nostro consiglio, & il vostro aiuto in questa mia impresa da poter farsi per altra via, p non hauer a far nocumẽto alcuno a Paccanaldo nella battaglia che son venuto a far seco per questo conto. Molto piacquero queste parole alla donzella Agiliana, che quanto piu miraua il caualliere, piu nel suo amore venea insiãmandosi. In questo tempo si sentì di fuori rumor grãde, che pose Agiliana in gran terrore, pensando se mai il cauallier, ch'era da basso alla porticella, fosse stato ingannato, & all'incontro non fusenza sospetto il cauallier, che non fosse qualche tradimento a lui ordito da lei, ma l'vn, si potè presto chiarir della fedeltà dell'altro con mirarsi in viso,



DI SFERAMVNDI

che la donzella vidde il cauallier turbata, ma non
contra di lei, e con modo che si leuò ella da ogni so-
spetto, perche le disse, che rumor può esser questo?
certo Paccanaldo vostro padre haurà con le sue
arti inteso, che io son quà, & haurà preso il mio
compagno, con tutto ciò non temete di me signora,
che in me non haurà potestà con gli incanti alcuna,
se non mi sforza con l'arme. Egli si chiari di lei,
perche fatta pallida, & smorta, le gittò le braccia
al collo, & con lagrime di pietà, & di dolor gli dis-
se, oime che sia di noi? molto vi priego signor mio a
voler prender questo anello picciolo in dito, che ha
tal virtù, che i suoi incanti non saranno atti a nuo-
cerui. Ben vi prego, che non vi mouiate prima, che
io non habbia scoperto la causa di questo gran ru-
more, che forse potrà esser, che non sia quel che voi
pensate. La gran Seluaggia, prese l'anello, per com-
piacerla, & l'abbracciò mostrandole tanto amore,
che ella sentì infiammarsi, & abbruciarfi di vno
amoroso desiderio, che l'alterò tutta, & poi aperta
la finestra, vide che Paccanaldo conduceua dentro
prigioni certi cauallieri tali come morti. Onde el-
la allegra molto disse al suo amato caualliere, che lì
era di dietro, che si fermasse che non era quel che si
hauean pensato, indi a poco serrata la finestra con
sereno aspetto, & tolta da quella turbatione gli dis-
se. Io non so pensar molto bene come sia questo fat-
to passato, ma ho veduto che Paccanaldo mio pa-
dre è uscito fuori, & par che solo habbia hauuto
batta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 123

Dattaglia con alcuni cauallieri, non so se per auentura son vostri compagni, gli ha presi, & penso che l'habbia fatto in virtù de i suoi incanti, perche gli ho veduti portar come morti. Ma chi possono essere? Il cauallier le disse, che egli non hauea condotto altri con lui, che il caualliere, che staua da basso per guardia della porta. Non deue esser quello, rispose ella, perche non è stata aperta la porticella, & questi son piu, & non vn solo. La gran Seluaggia, andò pensando, & non è marauiglia, che non hauea mai saputo, che la Reina le hauesse mandato secretamente dietro il soccorso de i cinque famosi cauallieri, che eran questi presi da Paccanaldo in quest' hora, iquali hauendo per le spie de i loro scudieri veduto muouer il caualliere della Duchessa (che così lo chiamauan essi) & col Marchese venirsene verso il castello, essi secondo l'ordin che haueuano, si misero a seguirgli di lontano per poter soccorrerli in ogni bisogno, & non potero muoversi con tanta segretezza, che non fossero da un huomo veduti, & sentiti, ilquale lo referì a Paccanaldo dicendogli, che hauea veduto gionger sotto il castello certi cauallieri armati, onde egli affacciatosi, quando gli vidde, si armò subitamente, et uscìto fuor della porta, gli assaltò solo con alcuni huomini a piedi, ma essi si posero in difesa, & da questo cōtrasto era nato il rumore che Agiliana, & la gran Seluaggia hauean dall' alto sentito. Fu il fine di questa baruffa che veduto da Paccanaldo che i cauallieri si ben se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

difendevano, & che gli hauean morti tre de' suoi, & hauean gli altri mal feriti, adoprò per vincerli i suoi soliti incanti, con iquali gli ridusse a guisa di huomini insensati, & morti, & in questo modo vinti erano stati condotti dètro il castello prigioni. Non poteua, come si è detto, pensar la gran Seluaggia, chi i cauallieri fossero, con tutto ciò temendo, che nel numero di essi, non vi fosse il suo compagno che per auentura fosse uscito fuori, mandarono l'vna di queste donzelle a saperlo, pregandolo da parte del cauallier, a uenir di sopra, ma perche egli per il rumore sentito era entrato in maggior sospetto, non volle come cauto, creder alla donzella, temendo, che non haueffero con inganno di sopra ritenuto il suo compagno, e che chiamassero lui per prenderlo a man salva come lui. Di che auuedutasi la gran Seluaggia, andò in persona a chiamarlo, & comparso inanzi la signora Agiliana ella l'honorò molto, & egli usò a lei parole di cortesia, & di creanza, marauigliato della bellezza, & dispostezza della sua persona. Quiui raccontò egli il rumore, c'hauea sentito, & come i presi erano stati cinque cauallieri molto braui, per quel che hauea egli potuto vedere per vn picciolo bucolino della porticella, c'hauean menato brauamente le mani, ma che nel bello del combattere, estrano stramazati in terra come feriti a morte tutti a vn tempo, & eran stati portati prigioni, & amendui con Agiliana andauano discorrendo sopra quali potessero essere i cauallieri,

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 124

ne potero mai intenderlo per allhora. Quiui se ne stettero gran pezzo a ragionare insieme, & la donzella veduto ne i cauallieri tanta creanza, & cortesia, prendeuà di ragionar con loro piacer tanto, che non sapeua da loro distaccarsi, & il Marche se la miraua senza poter spiccarle gli occhi da dosso, parendole con quella grandezza, & statura di persona la piu disposta donzella, che si potesse vedere, & il medesimo facendo la gran Seluaggia, ella ch'era della sua bellezza vanagloriosa molto, nel vedere cosi mirarsi se ne prendeuà marauiglioso diletto.

Che Paccanaldo il Gigante andò di impro- uiso a trouare Agiliana sua figliuola, che i cauallieri si nascosero, & quel che le raccontò de i cauallieri prigioni.

Cap. XXXIII.

Non tardò molto, mentre erano in dolci ragio- namenti i dui cauallieri, a sentirsi picchiare con gran strepito le prime porte delle sale dello appartamento di Agiliana, che pose in alteration tut- ti, ella leuatasi in piedi disse. Dio mi aiuti, non so che significhi questo picchiar ch'io sento, temo molto, che non sia questo Paccanaldo mio padre, che ha- uendo preso di me qualche sospetto, per i cauallieri che ha presi, non venga qui per chiarirsi di qualche dubbio, che gli fosse potuto nascere in testa, che qui

DI SFERAMVNDI

Voi siate, e spauentata, consigliatemi, lor disse, quel
che io debba fare, la valorosa gran Seluaggia nõ sa
turbando in viso punto, le disse che nõ douesse di co
sa veruna temere, poi che hauea amendui loro per
diffensori, & consigliaua che si douesse aprir la por
ta al padre, quim stando essi in sua difesa. Oime, dis
se ella lagrimando, & come potrei io mai patir tan
ta uergogna, che ei ui habbia a ueder qui soli in mia
compagnia? Et parimente qual piu nefando spetta
colo potrei ueder, che voi uccideste al mio cospetto
il padre mio? & qual maggior dolore, se voi foste
da lui uccisi o fatti prigioni per forza de i suoi ma
uagi incanti. I cauallieri, che ben conosceuano a i se
bianti della donzella, che non era in lei fraude, o in
ganno alcuno, verso di loro, la consolarono, & disse
ro, che eran per quel che a lei piaceua, solo per ub
bidirla, & non le dar pena. Ma perche il gigante
picchiua con maggior furia ogni hora, & gia alcu
ne sue donzelle si eran nell' anticamera destate, le
uate di letto, fecero resolutione, che amendui si ha
uessero a nascondere in vna stanza molto buia, che
alla sua camera era vicina, & che se il padre ha
uesse voluto farle dispiacer per cosa che hauesse sa
puta, essi hauessero da uscir fuori, & diffenderla,
& quando nõ, se ne stessero in quel luogo celati, &
se per auentura Paccanaldo hauesse voluto cercar
in quella stanza, essi guardandosi da i suoi incanti
l'hauessero assalito improvvisamente, & cercato di
prenderlo, o ucciderlo, non potendo altro fare.

Con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 125

Con questa risoluzione i dui cauallieri si andarono a nascondere in quella stanza, & ella fingendo di essersi leuata di letto, chiamò le sue donzelle dicendogli, che douessero ire a veder chi era, che così bussaua, & aprirgli. Elle mezzo stordite dal sonno, & dal forte picchiare, andarono ad aprirgli, & viddero esser Paccanaldo che armato delle sue armi, con vno scudiero inanzi, che portaua vna torcia, veniua a trouar Agiliana. Tutte si spauentarono in vederlo così armato quindi venir a quell' hora, perche non hauean quel gran rumor della battaglia inteso, ma perche lo viddero entrar con lieta vista, & domandar che era di Agiliana, dicendogli che se dormiua non la douessero destare, si consolarono, & l'una di esse entrò nella sua camera, & vedutala mezza vestita, le disse, che il padre era quiui, & che venendo per parlarle, hauea detto che non fosse molestata quando fosse a dormire. Queste parole rallegrarono, & consolarono molto la donzella Agiliana, che per esse comprese che non veniua a lei con animo cattiuo, & con sereno aspetto fece aprir la porta della sua camera, & Paccanaldo, che la vidde, le disse che veniua a ragionar seco di quel che gli era auuenuto, & che non hauria voluto, che la donzella l'hauesse destata, ma ella tutta ridente gli disse, che hauea prima sentito il picchiare, & si era leuata, considerando che altri che egli non saria uenuto a trouarla in quell' hora. Si pose Paccanaldo, così arma-



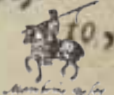
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

to, come era, a ragionar con lei, & le narrò, qualmente hauea trouato cinque cauallieri, che mostrauano di esser molto signalati in arme presso la porticella del soccorso, & che hauendogli veduti dall'alto era egli sceso con alcuno de i suoi a combattergli, e che se non si aiutaua de i suoi incanti, non era dubbio, che saria stato perditor di quella battaglia, e come finalmente gli hauea messi prigioni, & non hauea anco fattigli esaminare per qual cagion gli hauesse mossi a uenir cosi di notte, in quel luogo, ma che volea ben dirle vn'altra cosa, & era che il caualliere, che hauea il giorno inanzi fatto prigione, era stato da lui disencantato, & esaminatolo della cagione perche era venuto quini, gli haueua detto, che acceso della beltà di Agiliana sua figliuola, era venuto per vederla, & seruirla. Si tinsero le guance della bella donzella di colori vermigli, questo uditto, & con gratioso riso disse, che non era possibile, che cosi fosse, che non era la sua beltà tanta, che hauesse forza di muouer i cauallieri a uenir a vederla, & seruirla di lontani paesi, con tutto ciò lo pregaua a non voler tenerlo in rigorosa prigione, & che quando si vedesse, che fosse vero, per amor suo non volesse tenerlo a stretto, acciò che non fosse doppiamente legato, & dalla fame, & dalla beltà sua, & ciò disse con tanta bella gratia, che fece ridere Paccanaldo, che le rispose. Figliuola Agiliana, il cauallier è giouane, & molto gentile, & costumato, & di grande bellezza: & l'ho io troua-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to nella battaglia così valoroso che non ho voluto che sia come gli altri legato, & se non fosse Cristiano, che sai che io gli son natural nemico, quando fosse di nobil sangue, & che vi fosse piaciuto haurei hauuto caro che vi fosse marito. Abbassò il viso la donzella, & di vergogna nulla rispose, se non che indi a poco, disse, al maritar mio è tempo, ma come haucte voi saputo essere Cristiano? l'ho saputo, rispose egli, che hauendogliene domandato, me l'ha liberamente detto. Certo disse la donzella ridendo, essendo Cristiano, poco posso hauer io accetto il seruir suo, con tutto ciò, quando fosse vero, per legge di cortesia sarei io tenuta di essere protettore suo presso di voi, per la sua liberatione, accettando il buono animo in vece dell'opere. Così voglio fare, le rispose Paccanaldo, ma ho gran pensiero, che questi altri cinque canallieri non sieno venuti per cercare di liberare la Regina di Lidia, & il figliuolo, perche al parlare pare a me, che sieno di quel Regno, ne vi potrei dire mai quanto se sieno portati da arditi, & valorosi nella nostra battaglia. Quando ciò fosse disse la donzella, non perciò, se gli deue voler gran male, poiche ciascuno è tenuto di esporfi ad ogni pericolo, per cercare di liberare il suo signore. Hor rimanti figliuola in pace, che domani gli farò essaminare, & bisognando con tortura, perche mi dicano il vero, & dicendomelo liberamente, gli sarò io piu pietoso, che altri non pensano. Così vi priego a voler signor fare, el-



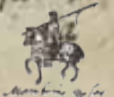
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

'DI SFERAMVNDI

La gli disse, che la crudeltà ne i principi, non fu lodata mai, oltre che con essa son sempre contumaci appresso Iddio, & con questo si licentiò Paccanaldo, dicendoli, che ritornasse a dormire, & riserrata la porta licentiò ella le sue donzelle da quelle due impoi, conscie de i suoi amori. Haueuano tutte queste cose commodamente udite i duo cauallieri nascosi, a' quali, venuti fuori, recitò quel che le haueua il padre detto, ma essi dissero il tutto udito, & ragionarono gran pezza insieme andando essaminando, che i cinque cauallieri fossero venuti dal Regno di Lidia per cercare di liberare la Reina, & il giouanetto Re, che fossero così valenti delle lor persone, & il Marchese che haueua notitia de i valenti di quel Regno, non seppe mai apporsi. Et percioche era già la mezza notte passata, dopo lungo discorso sopra il modo che doueua il cauallier di Lucentia tener in questa battaglia, concludsero al fine, che ei douesse cercare di hauer battaglia con Paccanaldo sopra questa querela con conditione, che nel combattere per amor di lei, gli douesse hauere riguardo, & che cercasse di superarlo, & farsi prometter la liberation di quella Reina, & il giouanetto Re, con quel modo, che meglio a lui fosse parso, & egli le promise di trattarlo nella battaglia si bene, che haberebbe veduto quanto lei amaua. Ella gli disse, che non si leuasse dal dito mai quello anello, se non uoleua rimaner come gli altri prigione, & far la sua impresa uana, perche non sarebbe stato in potere suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 127

suo di aiutarlo. Egli così le promise di fare per amor suo particolarmente, et dopo quando lor parue tempo partirono amendui i cauallieri, & accompagna ti dall'vna delle due donzelle se ne uscirono per la porticella fuori molto sodisfatti della cortesia della donzella, lodandola di bella, & gratiosa, dicendo, che se nell'honestà riuscisse, come nel resto, sarebbe compita fra quante ne hauean mai vedute. Se ne tornarono dentro la foresta alla lor grotta, doue se ne stettero quel resto della notte a grande agio dormendo fin che il Sole era ben alto. Dopo la grā Seluaggia disse al compagno, che egli hauea vna gioia contra gli incanti, che voleua che egli la portasse al collo, acciò non gli auuenisse male, poiche haueua egli quello anello che la donzella Agiliana, gli haueua posto in dito, & gli lo diede, & dopo l'hauere mangiato di vna prouisione, che la bella Agiliana, gli hauea fatto dare, essi armati sopra i loro caualli si misero a caualcar verso il castello; Agiliana, entrata in letto, se ben quella allegrezza, di hauer veduto il suo amato caualliere, & tanto suo amoroso, la tenne vn pezzo desta, al fin si addormentò profondamente, & dormì anco ella molto. Desta poi, con la maggior gioia, che il suo cuor mai sentisse, si vestì di ricchissime vesti, & aspettua di vedere a comparire il suo amato caualliere in campo, & se ne andò tutta giolina oue era il padre per non dar di se sospetto alcuno. Non tardò a comparire la gran Seluaggia in cōpagnia del suo amico, la quale



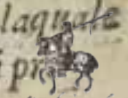
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Si presentò inanzi la porta del castello in atto di voler battaglia. Paccanaldo, che lo seppe, & vidde, gridò, che gli fossero portate l'arme, alla figliuola, dicendo, ecco dui angelli, a quali, non hauendo io tesso, vengon da se istessi a dar nella rete. La donzella gli disse nō mostrando molto lieto semblante, signor non mi rallegro io molto di questa battaglia, che se ze per far con questi cauallieri. Paccanaldo ridendo le disse, & donde nasce hora questa diffidenza vostra? Non hauete voi veduto come in niuna di quante ne ho io fatte ne son rimasto al disotto. Gli è vero, ella rispose, ma hauete da sapere, che doppo che voi da me parteste questa notte, tornata a dormire, hebbi vno strano sogno, che mi pareua di vederui appiccato con vn cauallier a battaglia, con il quale poco valendo il vostro potere, non hauendo chi da lui vi difendesse, chiamaste me che vi venisse ad aiutare, ilche feci io con molta fatica. Rise allhora assai piu Paccanaldo, & la madre di Agliana disse. Non vi fate Signor beffe di questi sogni, che molte volte paiono sogni, & sono visioni de buoni Angeli, che vengono ad auuisarci come nostri custodi del male che deue auuenirci, & quando son visioni buone, non è mal di dargli fede, il contrario, quando son sogni. Paccanaldo disse, & quando sia questa vostra regola vera, chi sia quello che possa sapere qual sia il sogno, & qual la visione? et perche ordinariamente son sogni, & i sogni son vani, douemo noi farcene beffe, & non credergli, poiche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 150

poiche ci auuengono o secondo i cibi, che habbiamo la sera mangiato, o secondo le nostre complessioni, che a colerici gli parerà di veder fuochi, & incendi, a flemmatici acque, & inundationi, a sanguigni cose benigne, & liete, & a melanconici cose meste, & lugubre secondo, chi piu o manco hauran queste complessioni. Tra questo mezzo fu finito di armarsi Paccanaldo, & fatti i suoi scongiuri, se ne scese al solito a basso, & salito sopra vn potente cauallo, fuor del ponte con la lancia in mano, se ne andò uerso i dui cauallieri, che tosto, che lo uiddero uenire, andarono uerso di lui, per parlargli prima, che la battaglia si cominciassse.

Il ragionamento, che hebbe la gran Seluaggia con Paccanaldo, & come hebbe con lui battaglia, & lo uinse, & quello che fece Agiliana.

Cap. XXXIIII.

IL Gigante Paccanaldo, che confidato nelle sue forze, ma piu ne i suoi incanti, era diuenuto superbo molto, uenuto al cospetto de i cauallieri, gli domandò per qual cagione eran uenuti in atto di chieder battaglia sotto quel castello. Sono io uenuto in compagnia di questo caualliere, gli rispose la grā Seluaggia, di lontan paese, o Paccanaldo a cercarui, per farui emendare vn torto, che voi indegnamente haucte fatto al re di Lidia in tenersi li tã



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

to tempo prigione il suo Re con la madre, senza che l'uno, o l'altro vi habbia mai fatto offesa. Paccanaldo, che vidde il cauallier cosi giouane, & di tanta bellezza (percioche haueua la visiera alzata) se marauigliò molto, & piacendogli l'esser suo, gli rispose. A niuno che mi habbia fin qui dimandato di cosa, che io mi faccia ho mai voluto render altra risposta, che con la lancia, o con la spada, percioche non son io tenuto di render conto alcuno de i casi miei se non a Dio. Ma perche voi mi parete cauallier segnalato, & molto differentiato da gli altri, son contento io di dirui qualche cosa, accioche nell'animo vostro, non mi habbiate per empio, & discortesce, & quando poi la mia discolpa a voi non piaccia, & che sopra questa querela vogliate battaglia meco, son per farla, & se ve ne auentrà poi male, a voi istesso dourete imputarlo. Ella disse che haurebbe piacer di sentir la sua ragione, & Paccanaldo disse. Credo signor che uoi sappiate ch'io son Maumettano, & ho la legge del nostro profeta santo nel cuore, et son tenuto di augmentarla mentre uino, con tutto il mio potere. Sapendo che il Re di Lidia era Christiano, & che quando io l'hauesse prigione con la Reina sua madre, haurei potuto ridurre alla mia fede quel regno tutto, & far a quei popoli vn tanto bene, io gli ho fatti prigioni, & tengo in potere mio con disegno di non hauer a lasciargli mai fino che non si riducano Maumettani, & abbandonino quella lor credenza. Nel resto voglio, che voi sappiate, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

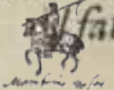
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 129

che nõ ho io mancatogli mai, ne son per mancargli di quello honore, & in dargli quelle commodità, & seruigi, che a tanti Principi si conuengono, da che potrete far giudicio, che non cupidità di possedere, non natural crudeltà mia, o altra humana passione mi han mosso a far questo, ma la carità, la religione, & il desiderio di giouare. Paccanaldo gli rispose la ualorosa grã Seluaggia, nel ragionamento che mi hauete fatto, son molte cose, che paiono in prospettiva degne di esser lodate, come la carità, la religione, & la discrettione, di honorar quei Prècipi, ma perche il fondamento vostro è vano, con esso ruinano tutte queste cose, che paion degne di esser lodate. Hauerei caro signor cauallier, Paccanaldo rispose, che voi mi mostraste in che consiste l'error mio, ancora che i vecchi, non dourebbon por mente alle ragioni de i giouani come voi sete. L'ascoltar le ragioni, o sia de vecchi, o de giouani, rispose ella, non può mai nuocere, a chi le ascolta, perche se son buone, può ascoltarle, & quando gli paion cattiuè, puo lasciarle, & non ne far conto. Hor seguita, Paccanaldo disse. Prima che altro vi dica, ella seguì dicendo, voglio rispondere a quel che diceste, che non hauete a dar conto dell'attioni vostre, se non a Dio, che questa non vi paia poca obligatione, poi che l'hauete a dar a giudice, che i peccati così punisce, come rimunera il bene, & che non può nascondergli nell'opere che si fanno, ne il secreto del cuore. Venendo



DI SFERAMVNDI

al fatto, che il fondamento di quel che voi operiate sia cattiuo, & perche diffendete legge cattiuua, e bestiale, legge humana data da gli huomini per vanità, & per gloria, senza ragione alcuna, cercando di voler abbassare vna legge diuina data da vn diuino legislatore perfetta, & vera, che ha in se tutte le perfettioni, risguardando l'amor de Iddio, & del prossimo per amor di lui. Non puote Paccanaldo sentir che piu dicesse, ma tratta la spada, & abbassata la visiera, con gran grido, andò ad affrontarlo dicendo, guardati hormai da me, che ti farò pentire del dispregio, che fai della mia legge, & spero farti conoscere, che hai parlato da temerario, & da presuntuoso, hauendo hauuto ardire di cosi ragionare al mio cospetto. La valorosa donzella, anco ella abbassata la visiera, & tratta la spada si auuentò addosso al gigante, & quiui fra lor dui si diè principio a vna zuffa molto fiera, & spauentosa. Nō si potrebbe dir mai, quanto fosse la colera, & il sdegno di Paccanaldo, che pareua che gli ardesse il viso di viuue fiamme di fuoco, cosi se gli uedeua vscir il fumo per la visiera dell'elmo. Menaua colpi desperati alla bella gran Seluaggia, laquale gli ricuena nel suo scudo con molta destrezza parte, & parte ne schiuaua. Ferua lui di gran potere, ma con gran riguardo, per amor della donzella. Agiliana a cui haueua promesso di hauer riguardo in quanto hauesse potuto. Grande era lo sdegno di Paccanaldo, veduto che nō potena vendicarsi del suo auersario



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sario a suo modo, & tanto lo cecò la furia, & la
 prescia che si daua nel ferire, che non si ricordaua
 di adoperar le sue arti, o pur non lo facena, per la
 gran voglia che hauea di vendicarsi con l'arme di
 quello oltraggio, che gli pareua di hauer riceuuto.
 La bella Agiliana, che era all'alto a veder la batta
 glia, se bẽ si doleua che il suo amato cauallier l'ha
 uesse contra il padre, nel vederlo cosi valoroso, &
 destro, prendeua marauiglioso diletto, & la ma
 dre le disse, per mia fe che io temo molto che Pacca
 naldo tuo padre non la faccia male, se presto non si
 aita con i suoi incanti, perche questo disposto ca
 ualliere lo rabbuffa molto, & non me ne marauig
 lio, perche mi è parso di vederlo molto giouane in
 uista, & molto franco, & egli è hormai attempa
 to. Dio ci aiti hoggi, non so perche tanto si tarda a
 prenderlo come gli altri. Ma non vedete voi signo
 ra, Agiliana disse, come par che quel gentil caual
 liere, che non può eser se non discreto, & da bene,
 par che habbia riguardo di ferir lui, che fin qui non
 gli ha anco dato colpo di taglio. Certo è come tu fi
 gliuola dici, rispose la madre, non me ne era io ac
 corta se tu non me ne faceni accorgere. Che pensi,
 che voglia significare? & doue gli nasce tanta cor
 tesia? che non solo mena i suoi colpi di piatto, ma
 par che habbia riguardo di ferirlo. Vediam pur fi
 gliuola che non sia questo vn' altro caualliere simi
 le a quel che tuo padre prese l'altr' hieri, che inter
 rogato per qual cagione era in questa nostra Isola



DI SFERAMVNDI

uenuto, disse che ve l'hauea condotto la fama della tua bellezza, che questo rispetto, che vsa tuo padre in cosa di tanta importanza, come è questa battaglia, è argomento di beniuolenza. Non potè far, che non ridesse Agiliana, ancora che stesse per questa battaglia tutta pensosa, & rispose, per la fede mia, che se posso, voglio io far carezze a cotesto caualliere, che ben merita, che io lo aiuti, & lo fauorisca, poi che per causa mia, si è mosso dal suo paese per venir a vedermi. Ben sarei ingrata, & sconoscente a non ne far dimostratione, aitatemi voi Signora a far che io possa di questo suo amor rendergli qualche gratitudine, almeno con liberarlo, che forse se è vero che vi ama, & che di questa mia poca beltà, nel vedermi si compiaccia, si contenterà di dimorar nella nostra corte, quando non sia Cristiano. Cristiano è egli disse la madre, di questo ve ne accerto io. In questo tempo si era molto rafforzata la battaglia de i dui combattenti, & essendo durata presso vn quarto di hora, Paccanaldo, che per la furia che si daua, non poneua mente alla cortesia, che il cauallier gli vsaua, attendeua a combattere asprissimamente, ma auuedutosi, che le botte del cauallier l'hauean molto pisto, & non vedendo in lui segno di ferita alcuna, cominciò a pensar meglio sopra i casi suoi, & uenne in dubbio di hauer di quella battaglia a riceuer danno, & vergogna, per ilche determinò di aitarfi delle sue arti, & cominciò a farlo, ma quando vidde, che il caualliere si va lente,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 131

lente, non si alteraua con i suoi scongiuri, si turbò fuor di modo, & di nuouo cominciò a scongiurare, & a far segni magici con tutto il suo sapere, ne con tutto ciò vedendo che tuttauia staua saldo, cominciò a venir in gran stupore. Tra questo mezzo non restaua di menar le mani con tutto il suo potere, ma nulla gli valeua contra la gran bontà del suo auuersario, che già l'hauea tutto pisto, & disfatto gli lo scudo in piu pezzi. Stupiuu egli poi come così ben si mantenesse nella battaglia, & in modo, che pareua che allhora la cominciasse, & diceua fra se istesso, che ò era questo infernale, ò angelica creatura, poi che ne le sue arme, ne gli incanti poteuan fargli nocumento alcuno. Durò tanto questa battaglia, che a poco, a poco cominciò a mancare delle sue forze Paccanaldo molto, tanto che ciascuno uide in breue il disuantageo, che di quella battaglia hauea. Non si potrebbe dir mai l'affanno, che la moglie del gigante sentiua in veder, che il marito piu non menaua colpo a dritto, & staua tutta dolente, & affannata, dicendo alla figliuola. Deb che farem noi, ch'io temo, che questa volta tuo padre non habbia a rimaner morto, per le mani del caualliere, che seco combatte? Ma oime, & che vuol dir, che egli non si aita con i suoi incanti? Forse, le diceua Agiliana che non può farlo, perche costui deue esser venuto armato del rimedio contra essi, & non gli deon per ciò poter nuocere. Certo così deue esser, la donna disse. Ma che partito sarà



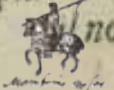
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

il nostro? come potremo a questo danno riparare?
 Pare a me Signora disse Agiliana, che non hauendo noi hora qui miei fratelli, che lo possano aiutare, ne anco essendo tutte le genti di seruigio che son quà entro, atte a poter far danno al caualliere, massimamente hauendo quel compagno appresso, che mostra de non valer men di lui con l'arme in mano, che si cerchi di placar il caualliere, cõ buone parole, altrimenti morto è mio padre, & quando a voi piaccia, voglio io scender a basso perche mi truono vestita, & sallita in vn palafreno, voglio pregare il caualliere con molta humanità, che per amor mio non lo voglia offendere, che mi rendo io certo che se è di me amoroso, per l'atto di cortesia usata in questa battaglia, ò quando nò, sia di sua natura cortese, come è brauo, & valente, non sarà per mancar di farlo. Piacemi, la donna disse, ma sia il tuo andar presto che mi par di veder tuo padre si si acco, ch'ogni punto piu che si tardi, ce lo perderemo. Ella, che già hauea in ordine il palafreno, scese le scale, & fattolo trar fuori, vi mòtò, & bẽ ordinata uscì del castello.

Che Agiliana fece pace fra il padre, & la gran Seluaggia, quel che passò fra loro, & che fu il Re giouane, con la Reina di Lidia liberato. Cap. XXXV.

L bella Agiliana, uscita fuor del castello riccamente guarnita, sopra il suo palafreno
 con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 132.

con dui scudieri, a piedi, comparse in campo doue era la battaglia, & vidde che Paccanaldo suo padre ad altro non attendeua, che a diffendersi da i graui colpi, che gli eran dati dal suo auuersario, il quale sonente gli diceua. Riconosci il tuo figlio Paccanaldo, & conosci, che non può il tuo falso profeta interceder per te che nõ habbi a rimaner quiui morto, se piu ti ostini nella tua opinione. Vedi quanto ti sono io stato benigno in aspettar, che tu ti rimuouì dal tuo folle pensiero, che riconosci la vera fede, & dei il debito culto a Dio, lasciando d'usar le crudeltà, che usi contra i Christiani, che hanno il lume della vera fede. Paccanaldo hauea ben conosciuto, che questo caualliere gli hauea usato gran rispetto, & cortesia, non mai da altri usata a suo nimico, in non hauer voluto offenderlo, come haurebbe potuto fare, & si era per questo atto humiliato, & inclinato segli molto, & volentieri haurebbe voluto terminar quella battaglia, & far quanto egli hauesse voluto, quando la vergogna non l'hauesse impedito a dirglilo. In questo tempo comparse quiui la bella Agiliana con gran piacer del padre, che ben si imaginò quel che uolea fare, & ella con gratioso modo, si voltò al cauallier, dicendo. Cauallier valoroso, se in voi regna tanta cortesia come regna valore, molto vi priego a voler concedermi, che fra uoi non vada la battaglia piu oltre, che il padre mio Paccanaldo in tutto quel che sarà honesto, non sia per mancarui di concedermi per sua cortesia. La gran Sel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

maggia con gran rispetto, & atto riuerentiale, se le humiliò, & disse. I meriti della gran beltà, & virtù vostra signora mia ricercano che io non debba, ne possa contradire a quel che volete, maggiormente che io stimo molto la virtù, & il valore di Paccanaldo vostro padre, a cui particolarmente desidero esser amico. Il gigante gli disse allhora, sia la nostra battaglia finita, che io non son per mancar di far ql che voi vorrete, che molto stimo io la cortesia, & la bontà, che ho in voi conosciuto. Vi priego a veniruene dentro il castello doue riceuerete quello honore, che merita la vostra virtù, & quiui ragionaremo di quel che mi ricercate, che io faccio, che son per fare. La bella Agiliana con gratioso sorriso, lo priegò del medesimo, & gli disse, che per amor dell'vna, & dell'altro, non voleua mancar di farlo, & con questo fu firmata la pace fra loro, & tutti quattro si mossero verso il castello, hauendo il cauallier preso per le redine il palafreno della donzella, & il Marchese andaua a lato al gigante, che non potena sostenersi in piedi. Nel castello, la madre di Agiliana, si mosse per riceuergli hauendo posto amor al caualliere, per l'atto cortese, che hauea usato. Fu cosa grande, che il gigante Paccanaldo, che dianzi era si fiero, che pareua che tutto il mondo nulla stimasse, quando si vidde si mal concio da vn sol cauallier giouane, & senza barba, & vidde, che contra lui non hauean potuto i suoi incanti, ne le sue armi, si inuili in modo che

piis



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 133

piu non simigliaua quel che era prima, & per strada cominciò a pensar, che questo fosse auuenutogli per castigo de Iddio, & piu oltre essaminando, cominciò a pēsare, come Iddio gli hauesse voluto dar quella punitiōe, p le mani d'un cauallier Christiano, forse a dinorargli, che la legge, che teneua non era buona, & che la vera era quella del Christiano che l'hauea uinto, quasi miracolosamente, & sopra questo pensiero venne discorrendo tanto, che se gli passò quella grande inclinatione, & deuotione di quella setta. Entrati nel castello, saliron l'alte scale, & arriuarono in vna gran sala, fornita di ricchissimi panni, & furono dalla dōna di Paccanaldo molto honorati i cauallieri, & da lei, & dalla figliuola Agiliana furon condotti in vno appartamento cōtiguō quasi a quel d' Agiliana, oue ella gli disse, che si potea disarmar senza vn sospetto alcuno, che già il padre hauea lor posto amore, et non era, chi là entro offender gli potesse, che a cautela vi basta tener cō voi la gioia, che io vi diedi, ancora che vedo in mio padre si buono animo, che non può nuocerui, ne anco con le sue arti, cosi l'hauete uinto di cortesia, oltre l'hauerle superato con l'armi, & non essendo quiui il suo compagno che si disarmaua in un'altra stanza le soggiōse. Beato voi, che in vn medesimo tempo voi hauete potuto soggiogare il padre, & la figliuola, ben che con diuerse armi, & nel dir questo diuenne per vergogna piu che rossa vermiglia in viso. La gran Seluaggia sorri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dendo le disse, anzi voi haueate me vinto con la grã
 beltà vostra, piaccia a Dio, che così sia, rispose ella,
 che amendui riceueremo la contentezza de i cuo-
 ri nostri, & volle ella tener le mani ad aitar a di-
 disarmare, & essendo iui sola, che la madre era ita a
 disarmare il padre, non si potè contenere di nō git-
 tar a lei le braccia al collo, così si sentina del suo a-
 mor vinta. Mostrò la bella gran Seluaggia esser del
 suo amor tutto infiammata, & nel cuor suo rideua
 molto dell'error della donzella. Si partì Agiliana
 da lei, & andò a veder il padre, ilquale era già fini-
 to di disarmarsi, & ella, & la madre si posero in let-
 to, domandandogli come si sentina, & se in parte al-
 cuna del corpo era ferito, egli lor disse di nō, mercè
 del buon caualliere, che hauea seco combattuto, che
 non l'hauea voluto mai co' l' taglio della spada ferire.
 Entrato in letto, & seguendosi il ragionamento
 della cortesia del caualliere, la madre di Agiliana
 disse. Veramente questo caualliere, deue esser mol-
 to nobile, & generoso, che bē l' ha dimostrato, in nō
 hauerui voluto di taglio ferire, mētre voi vi fatica-
 uate di uccider lui. Certamente, Paccanaldo disse,
 mi ha vinto di cortesia, & voglio che sappiate, che
 io nō mi son di questo suo cortese atto aueduto mai,
 se non circa il fine, perche cō disprezzar Maumet-
 to nostro profeta, & lodar la sua legge, me mise in
 tãta colera, che nō posi mēte in cosa, ch' egli facesse.
 Ma da che pēsate voi, che questa cortesia gli sia na-
 ta, essendo Christiano, & nemico natural nostro per
 le



Biblioteca
Civica



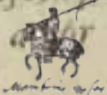
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le legge che ei tiene. Non so trouarne la cagione, egli disse, se non che per auentura fuisse anco egli uenuto in queste parti per ueder Agiliana nostra figliuola per la sua bellezza; laquale mi è detto hauer diuolgato il nome per tutti i paesi vicini. Agiliana si arrossì in viso, & disse, & qual cōgiettura si può signor hauer di questo, che pè sate, poi che in me non si uede tal bellezza, ne è uerisimile, che essendo egli christiano, & io saracina, quādo mai fosse di sangue nobile, & degno di me, potesse sperare d'hauermi in matrimonio? la congiettura figliuola è, che è giouane, & ho ueduto, che al comparir, che voi faceste in campo, si tirò a dietro humiliandosi, & con quel rispetto parlādoui, che gli amanti inferuorati ne gli amori di donzelle soglion parlare. L'altra cōgiettura è, che già vn' altro cauallier pur Christiano, che io presi l'altr' hieri, et essaminato da me come vi disse, per qual cagione era in quest' Isola uenuto, disse liberamēte esserui condotto, per la fama sparsa della vostra bellezza, per uederui, & seruirui, & l'ha uer ueduto, che questo gentil caualliere, con me cōbattendo, ha hauuto tanto riguardo che non mi ha mai uoluto ferir di taglio, qual cōgiettura può esser maggiore, che se mi diceste, che è uenuto per ribauer il Re, & la Reina di Lidia, ditemi p qual cagione si è ritenuto di ferirmi nella battaglia, et d'uccidermi essendo i poter suo di farlo? Rideua tutta uergognosa in uista Agiliana, & dissegli, se gli è signor uero che quel caualliere sia uenuto in quest' Isola per



DI SFERAMVNDI

amor mio, a che tenerlo prigione? Molto vi priego, ch' in remuneratiō, e gratitudine di questo suo amore vogliate liberarlo, perche gli facete patir pena di quel che meriterebbe riconoscimento d'amore. Voglio farlo in ogni modo, & prima che passi hoggi Paccanaldo le rispose, in tanto molto vi priego a uoler honorar questo gētil caualliere acciò conosca che voi nō sete sconosce'te del cortese atto, c' ha verso di me vsato, massimamēte ueduto, che i miei icāti cōtra di lui nō han potuto valere, che i segno, che habbia i se priuilegio, & uirtù grāde. Amē due dissero, che lo haurebbe fatto, ch' era il douere, & quindi lor disse il gigante le parole, che eran state fra loro, et come hauēdo ueduto, che vn giouane, sēza pelo in barba l'hauea cosi disuantaggiatamēte vinto gli hauea dato a pēsar molto sopra la persecutione ch' ei faceua di Christiani, & che hauea perciò molto mutato l'animo suo. Agiliana gli disse, che a lei mai era piaciuta questa sua fantasia di pseguitar gli et cercar, che diuenissero Maumettani, & maggiormēte p'hauer nell' Alcorano lor ueduto la phibitione, che vi è di procurar, ch' essi quella fede abbraccino per forza, & che hauēdo voluto veder la legge de i Christiani, et essaminarla a passo a passo, l'hauea tronata tutta sātā, tutta giusta cosi p' l'honor, & la gloria de Iddio, come anco p' il giusto uiver de gli huomini cōformi alla legge della natura di nō si hauer a far ad altri, quel che l'huō non vorrebbe, che fosse fatto a lui. Ben sarà disse la madre, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 125

che ascoltiamo vn poco q̄l che della nostra religion
senton questi cauallieri, quel che dicon della loro.
Questo non potia far noi Paccanaldo rispose, senza
contrauenir a i precetti del nostro santo Profeta, il
quale ci ha phibito, che nō vogliā disputar cō Chri
stiani, & che se essi ci voglion ragionar della fede,
siā noi tenuti di por mano alla spada, et nō vdirgli.
Non è cosa, signor disse Agiliana, che piu della no
stra legge mi scandelezzi di questo passo, perche il
prohibire, che nō sentiamo le ragioni, & i fondamē
ti della legge Christiana, parmi, che sappia d'vn nō
so che di dubitatione, che nō possa star ferma alle di
sputationi, et credo, che i Christiani ne faccino argu
mēto, che il Legislatore, sapēdo che sarebbe cō il di
sputarla cōiunta, pche non hauesse fondamēto rea
le vietasse la disputa di essa per tenerci cosi soggio
gati, poiche vediam noi che la legge di Christo è da
lor chiamata diuina, massimamēte per rispetto del
Legislator che essi dicono esser Iddio, & nō dimeno
cosi miracolosa, & che cōsiste nella fede, puo di essa
ragionarsi, & disputarsene sēza phibition alcuna,
quādo chi nella disputa la mātiene sia in essa addo
trinato, et dotto. Paccanaldo guardò la figliola, che
cosi parlaua, marauigliato, come essēdo dōzella &
piu tosto di natura vana, che religiosa, sapesse cosi
discorrere, ancora che sapesse esser del legger libri
molto curiosa, et cō tutto ciò stette a cōsiderare q̄sta
ragione. I medici vñero a vedere Paccanaldo, &
quando lo trouarono sēza ferita alcuna, dissero, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

non hauesse da temere, perche non hauea altro male se non che la carne era pistata, & vi poser tali vnguenti, che in tre giorni potè vscir del letto. In questo tempo fu visitato di continuo dal caualliere, & del suo compagno, & era tanto la gran Seluaggia mirata da Paccanaldo, & dalle dame, & le genti del castello, credendosi, che cauallier fosse, che per la bellezza, & le sue belle maniere, rimanuan tutti stupiti.

Il dono, che domandò la bella Agiliana al suo amato caualliere, e i ragionamenti fra loro, & quel che ragionarono circa la fede.

Cap. XXXVI.

IN questo tempo che Paccanaldo il gigante, stava a medicarsi in letto, la bella Agiliana, che hauea commodità grande di uedere il suo amato caualliere, & ragionar seco a grãde agio, era somma mente allegra, & si come sentiuua il suo cuore infiammato nel suo amore, & era di sua natura (se bẽ nel resto sanua, & discreta) intemperata troppo, secondo il suo grado, nõ potèdo così lasciarsi consumare, in vn ragionamẽto, che hebbe con esso lui alla finestra del giardino, le disse, che voleva da lui vn dono, & hauèdo glilo ella pmesso, le disse nõ senza arrossirsi, che le haurebbe presto specificato quel che il dono significasse. All'esser così dinenuta rossa, si auuidde la bella gran Seluaggia di quel che le hauea la donzella domandato, & se ne rise cõ se istessa. Il
gigan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gizate in questo tempo sentiuua nel vederli visitato dal caualliere gran cōtento, ilquale lo pregò vn dì alla presenza di Agiliana, che volesse hauer per bene, che fossero posti in libertà tutti quei cauallieri, che teneua prigioni christiani, et egli gli rispose, che per amor suo era cōtento, pur che lo assicurasse che mentre era così in letto, nō gli fosse da loro usato tradimento, o inganno alcuno. Ella, & il Marchese di Calaro gli promisero, che di ciò nō haurebbe da dubitare perche essi gli haurebbon difesi da ogni oltraggio. La bella Agiliana disse alla grā Seluaggia & forse p darle passione, & gelosia di amore, tutto quel che le hauea detto il padre intorno al fatto del géttil caualliere, che era in quell' isola uenuto p uederla, & seruirla che ne sentì piacer grande, per che hauendo posto a questa donzella amor da sorella desideraua molto vederla maritata bene, & che hauesse marito degno di lei, poi che ella non era atta a seruirla, per quello officio, & venne a pensare, che forse questo sarebbe stato al proposito di leuarla da quello impaccio, & le rispose. Signora mia non me ne marauiglio io punto, ma mi marauiglio bene, che tutti i Prencipi del mōdo non venga a seruirui, per la fama della vostra grā beltà, & i molti meriti vostri, & uoglioui di piu dire, che cotesto caualliere nō deue esser di cōdition bassa, poi che è uenuto cō animo di seruir voi, et acquistarsi l'amor vostro perche essendo da tātī desiderata, & di sangue nobile, & cō gran dote, vn cauallier basso, non



DI SFERAMVNDI

si sarebbe piu tosto in speranza di conseguirmi con lungo seruire, potendo considerare, che ne voi l'ac-
cettereste, ne vostro padre, & vostri fratelli ve gli
darebbono in matrimonio, ma io dubito molto, che
non vi compiacciate tanto della bella vista di cote-
sto caualliere, che gli altri tutti nõ sien da voi posti
da canto, & ciò disse ella con troppo lieto sembian-
te, & come se ne fosse venuto in gelosia, onde la dõ-
zella ne prese piacer nel cuor suo, & con tutto ciò
le rispose, potrebbero ben venire a seruirmi, per ac-
quistar il mio amore i piu belli, & i piu famosi ca-
uallieri del mondo, che non sarebbon tutti insieme
atti a far che per essi mutasse il mio cuore, che ha
impresso in esso la bella effigie vostra, che non è il
cuor mio di cera, che vi si imprima una forma, e poi
si disfaccia. Pur che sia signora così, le rispose ella,
che ho inteso dir da vecchi, che è la condition della
donna mutabile, & varia, & che non stà mai salda
nello amare, bẽ è vero che io ho vna particular cõfi-
denza in voi, che hauẽ doui Iddio creata così saua,
bella, & discreta, non permettereste mai di esser
riputata leggiera, & di non fermo proposito nell'a-
mare. Rideua la bella Agiliana, & mirandola fisso
le diceua, se io sapessi, che voi haueste questa diffi-
denza di me, non so quel che mi farei, ma presto vi
darò io segno, che voi sarete della mia fè sicura, &
ciò disse non senza rossor di vergogna. Fu concluso,
che ella con la gran Seluaggia donessero ire a libe-
rar la prima cosa quel caualliere, & dopò gli altri
cinque



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



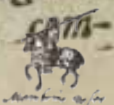
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 137

cinque, che erano il giorno inanzi stati fatti prigionieri. Ella preso con se il cavalliero, & tenendo per mano la grā Seluaggia che era del suo mato vestita cō la sola spada a lato fece aprir la prigione, oue quel cavallier era, laquale non però austerà, ma una stanza bene apparata di panni, & ricco letto. Il cavalliere, che sentì la stanza aprire perche non era legato, si mosse verso la porta, & quando vidde la donzella di tãta bellezza dotata, & si riccamente guarnita, se le humiliò con molta cortesia, & a i semiati, & alla persona che gli erano stati descritti di Agiliana, comprese douer esser dessa, onde se rasserendò tutto in vista, & la donzella con gratioso viso gli disse. Non piaccia a Dio signor cavalliere, che essèdo voi venuto p uedermi et conoscermi, habbiate a riceuer questo oltraggio di star prigioniera. Dogliomi molto di non hauerlo piu presto saputo, che non sarebbe stata la vostra prigionia si lunga, & gli disse anco altre parole amoreuoli, & piene di cortesia molto sodisfatta della sua bella presenza, & egli che era ben creato, non facendo se non mirarla, le disse. Signora mia, io dò per bene impiegato il poco patir, che ho fatto, & se fosse stato anco prigionia gli anni, legato in fune, & in ceppi, pur ch'io sia riceuuto nella gratia vostra, & mi sia cōcesso di poter seruirui tutto il tempo di mia vita, & maggiormente veduto, che la grā beltà, & graziosa vista vostra, vince di grā lunga la fama, che mi mosse a diuenirui soggetto. La bella Agiliana si



DI SFERAMVNDI

compiacque non men di queste sue amoroſe parole, che della ſua beltà, & gli replicò molte coſe di cretizza, & cortesia, & la gran Seluaggia honorò molto il caualliere, molto ſodisfatta anco ella de i ſuoi gentili modi, & gli diſſe. Rallegrateui Signor, poiche pe' l mezzò di q̄ſta gentil Signora, ſete fatto libero, nō potèdo patire, che vn cauallier che p ſeruir la ſi è moſſo a venir in q̄ſta Iſola riceua ſi mal guidardone, il caualliere, ſe le humiliò compiaciuto ſi molto dell' eſſere ſuo ſtando cō molto deſiderio di ſaper chi foſſe. La gran Seluaggia lo preſe per la mano, et amendui lo traſſero fuori di quella stanza, & Agiliana fece incontinentè portargli vn ricco manto, che haueua, & gli lo donò dicèdo, che di eſſo doueſſe coprirſi per amor ſuo, & portarlo in memoria di lei. Egli, che quanto piu la miraua piu ſentiu accenderſi il cuor del ſuo amore, & baſciò il manto, & le diſſe, che per ſeruarla nella memoria ſua, non accadeua vn ſimil dono, perche ci era prima, che la vedeſſe sì impreſa, che ne tempo, ne luogo ſarebbe ſtato mai baſtante a rimuouerla, & maggiormente, poi che la bella viſta ſua ve l' haueua ſi dolcemente riſtampata, con tutto ciò quel dono haueua tanto caro, per caparra, che il ſeruigio ſuo le foſſe grato, che piu non haurebbe ſtimato vn gran Regno, che da altri gli foſſe ſtato donato, & ciò diceua egli con il cuor ſi allegro, & palpitante, che ben moſtraua l' amor grande che alla donzella portaua, laquale fra ſe diceua, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 138

che se non hauesse il cuor suo prima donato a quel bel caualliere che hauea il padre superato, l'haurebbe senza dubbio a questo dato, che se ben non vguagliana in beltà lui, non per ciò ne rimanea di gran lunga vinto, ma che ben teneua certo esser da questo, piu che dal primo amata, così se le mostraua humile, & così amorosamente cercaua di seruirla, & se non fosse quui stato presente la gran Seluaggia, non era dubbio che gli hauria fatto maggiori fauori, & dette parole piu amoroze, così gli haueua posto amore. Di tutto si auuedeuà la gran Seluaggia, & ne haueua in se istessa marauiglioso contento, perche giudicaua questa esser la via da poter spiccarsela da dosso. Quui la gran Seluaggia, aiutata da Agiliana, disse al cauallier molte cose della virtù di Paccanaldo, & che era di sua natura molto cortese a tutti, eccetto a Christiani, che era sempre stato crudele, & acerbo nemico loro, & questa nemicitia l'haueua fatto preuencar molto in cortesia, ma che speraua bene di operar tanto, che si leuasse dalla falsa setta Maumettana, però lo pregaua a non voler contra di lui tenere odio alcuno, poi che si doleua di hauerlo si mal trattato. Et come potrei io signor, rispose il caualliere portar mai odio per grandissime ingiurie che io hauesse da lui riceuuto, al padre di colei di cui son fatto seruo, & è padrona assoluta del cuor mio? Non solo gli perdono ql che mi ha



DI SFERAMVNDI

fatto, ma ho io da ringratiarlo, che se da lui io non fosse stato così preso, non haurei potuto far pruoue, che la mia signora Agiliana non hauesse a dispiacere il mio seruirlo. Con questo Agiliana lo condusse oue erano il padre, & la madre, a' quali presentò il caualliere, che lor fece molto honore, & Paccanaldo gli domandò perdono dell' errore, che haueua contra di lui commesso, maggiormente non essendo venuto a trouarlo come nemico, & in questo modo si pacificarono insieme, molto sodisfatti Paccanaldo, & la moglie del gentil essere, & bella disposizione del caualliere, ilqual di nuouo liberamente disse, come hauendo nella corte del Re di Tanacria, sentito lodar fra molte belle, Agiliana lor figliuola, & di molto gratiosa, & cortese, si era mosso ancora che fosse Christiano, et ella Saracina, a venir a seruirlo, & che era il piu lieto caualliere, che mai fosse, poi che haueua per pruoua veduto, che la sua gran fama, era vinta dalla sua gran bellezza, & cortesia, & quiui humiliandosi, supplicò amendui, che volesse comandarle, che non si sdegnasse di accettare il seruigio suo per tutto il tempo di sua uita. Essi ridendo, & allegri di veder nel caualliere molta cortesia, & vn si honesto amor verso la lor figliuola, le lo dissero, & ella tutta giolina, et cō sereno aspetto disse, che di mò l' accettaua per cauallier suo, & egli se le inginocchiò inanzi, & al cospetto di tutti le basciò le mani, non senza vergognarsi ella, & tingersele le guancie di vermiglio

60-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 139

colore. Con questi modi il gentil caualliere, venne in tanta gratia di Agiliana, che era cosa da non poter esprimerlo, & con tutto ciò cercaua di guardarsi di esser veduta fargli fauore dalla gran Seluaggia, laquale apposta si ritiraua dal cospetto di lor dui, mettendosi a ragionar hor con Paccanaldo, & hora con la moglie. Era in questo tempo il gigante guarito, et cominciavano a ragionare della liberatione del Re, & la Reina di Lidia, hauendo per prima la gran Seluaggia detto a Paccanaldo molte cose intorno alla vanità della fede Maumettana, & di già si era molto inclinato alla Christiana con gran piacer de gli Isolani, che benediceuano il cauallier, che hauea abbassato l'orgoglio al gigante, & fattigli vani i suoi incanti, & stauano con desiderio grande, aspettando la liberatione del Re di Lidia, & della Reina sua madre. In questo tempo ricordata si la gran Seluaggia, & il Marchese de i cinque cauallieri del Regno di Lidia posti prigioni da Paccanaldo, con sua licenza andarono doue erano riserrati a liberargli, & da loro furono con grande allegrezza riceuuti, & il Marchese, che gli conosceua tutti, disse alla grã Seluaggia, per mia fe, che questi cinque cauallieri sono il fior de i cauallieri del nostro Regno, & lor disse in qual modo erano stati liberati per la virtù di quel caualliere, & essi dissero, che sapeuano chi era, & quindi recitò quel che la Reina giouane di Lidia hauea comandato, et come essendo venuti di continuo



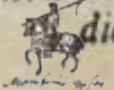
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

dietro le lor pedate per aitargli in ogni pericolo, erano stati in quel modo presi da Paccanaldo con la virtù de i suoi incanti. La gran Seluaggia lodò allhora molto la descrizione di quella giouane Reina, & ringratiò molto i cauallieri della fatica che si haueuano presa, & gli pregò, che non hauessero voluto portar alcun odio a Paccanaldo per quel che gli haueua fatto, imperoche speraua di ridurlo (con la gratia de Iddio) al culto, & religione Christiana, & che il dì seguente, hauerebbono veduti liberati il Re, & la Reina lor signori. Dellaqual nuoua, si ralleggarono essi molto, & l'honorarono per questa impresa fatta, & per il valore, che haueua in tante altre imprese mostrato, fuor di modo.

Che furono la Reina, & il Re liberati dal poter di Paccanaldo, & la pace fatta fra loro, & quel che ragionò la gran Seluaggia con Agiliana. Cap. XXXVII.

HAuendo il Re giouane di Lidia, & la Reina sua madre veduto la battaglia fra Paccanaldo il gigate, & il cauallier dall'alto, pche in ql piano rispondeuano le finestre dello appartamento, doue essi stauano, & haueano hauuto piacer grāde in veder che hauesse Paccanaldo riceuuto il dishonor di quella battaglia, per l'odio grande, che gli portauano, ma non potere intender mai, chi il cauallier

VIII-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 140

vincitor fosse, che era stato nel combatter così cortese, & ne eran posti in gran desiderio. Haueuano con esso loro in quello appartamento, oue eran ritenuti, due scudieri, & due donne lor criate, che seruiuano amendui, ma ne anco essi poteuano da quel luogo uscire, & quando riceueuano le viuande, & l'altre cose per il viuer loro; essi le prendeuano per vno sportello, senza che hauesse- ro agio di parlar con alcuno de i ministri del gigante, ilquale hauea prohibito il poterse gli ragionare. Eran posti perciò in vn desiderio estremo di voler sapere, chi il cauallier fosse, Paccanaldo, che haueua promesso di liberargli, perche essi per virtù di quel suo incanto, non eran da loro bastanti a poter farlo, pareua che non si risoluesse, & ciò procedea per tema, che quel Re sdegnato, che lo hauesse tenuto in sì lunga prigionia, non cercasse, uscito che fosse, di vendicarsi contra di lui di quello oltraggio. Di questo auuedutasi la grā Seluaggia, l'assicurò, che non hauesse da temer punto, che haurebbe le cose sue concordate in modo, che non haurebbe hauuto mai causa di temere. Non hauea mai pe'l passato temuto egli le forze del Regno di Lidia, confidato ne' suoi incanti, ma veduto che contra la gran Seluaggia non gli eran giouati, hebbe giusta cagione di temere. Al fine, standosene su la sua parola se ne contentò, & la gran Seluaggia, desincantato il luogo, entrò in quello appartamento insieme con la bella, & saggia Agiliana, & con il Mar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

These di Calaro, & la Reina quando sentì aprir
la porta della gran sala, perche mai si era aperta,
dopo che eran stati quivi rinchiusi, si leuò in piedi,
vestita di una ricchissima veste di terzo pelo nero
cò una robba di sopra del medesimo cò molte gioie
nella estrema di essa, & con un velo sottilissimo
in testa. Era questa donna di quaranta anni, ma di
gran bellezza, & degna di molta riuerenza in vi-
sta. Nel leuarsi in piedi, ch'era in questo tempo as-
sisa in una ricca sedia, disse al Re suo figliuolo, che
l'era a lato vestito d'una giubba di tela d'oro mol-
to bello, et disposto. Che nouità è questa, che io sento
la porta della sala aprirsi di fuori, andiamo a ueder
guel che vuol significare, che dopò che io viddi in
glla battaglia vinto Paccanaldo da quel cauallie-
re, mi è nata una speranza grande, che pe'l mezzo
di lui presto vsciremo di questo luogo. Anco io si-
gnora ho pensato il medesimo (le rispose il giouanet-
to Re) & ho voluto diruelo piu volte, questa sperā
za concetta la Reina gli disse, non è senza qualche
misterio, andiamo, & appena furono a mezza stā
za, che viddero venir la bella donzella Agiliana,
verso di loro con il gentil cauallier a lato, i quali
quando viddero la Reina, & il Re si mossero a
pietà di essi, & andarono a inginocchiarsi ināzi,
ma essi gli fecero leuar in piedi molto marauigliati
di questo fatto, non sapendo intendere il significato
di esso, & Agiliana lor disse, tempo è signori di de-
porre ogni tristezza del animo, et di rallegrarui, et
dar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 141

dar gratie a Dio, che è gionto il tempo della vostra liberatione, laquale vi ha concesso per il mezzo di questo gentile, & ualoroso caualliere, che è uenuto a posta per liberarui di luntan paese, ha combattuto con il padre mio, l'ha vinto con l'arme, & cò la cortesia, & l'ha disposto a liberarui, essendosi non solo contentato di questo, ma dolutosi di hauer ui usato rigorosità tanta, & conoscendo il suo errore in emenda, si offerisce a farne quella penitenza, che da voi gli sia imposta, poiche l'affettione posta alla sua legge Maumettana pensando di far seruigio a Dio, l'ha mosso a farlo. La Reina, & il Re riceuero la donzella molto humanamente, & poi il caualliere, al quale fecero grande honore, ringratiandolo infinitamente di quel che hauea fatto per loro, & dicendogli che speraua in Dio riconoscerlo di modo, che saria stato di effempio a gli altri cauallieri di seguir la via della virtù, & impiegare le forze loro ne i segnalati seruigi, che si fanno a Prencipi, & grã Signori senza por mente a pericolo alcuno, & la bella gran Seluaggia che era ben creata, si humiliò a tutti dui con molta cortesia, & la Reina riuoltatafi alla donzella, così rispose. Gratiiosa donzella noi perdoniamo a vostro padre per amor vostro, & di questo cauallier, che hauete con voi a questo effetto menato, poi che vi è in piacere, benche ci sia stato così iniquo, & la penitenza dell'error, che ha contra di noi fatto, sarà tale quale egli istesso vorrà prendersi, che i



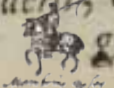
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

generosi Re han da esser così clementi in perdonar le ingiurie, quando chi le fa gli domanda perdono, come austeri in vendicarle contra coloro, che stanno indurati nella lor alterezza. La gran Seluaggia disse allhora. Voi signora Reina, mostrate bene alle vostre parole esser di quel regal sangue, di che vi ha Iddio fatto nascere al mondo, ne altro si poteua da lei, & dal Re vostro figliuolo sperare, che risposta di tanta clemenza, & humanità. Credete certo, che io ho in Paccanaldo così aspro, & nemico di Christiani trouato sì buone qualità, che quel che era in poter mio di fargli fare per forza di arme, essendo perditor nella nostra battaglia, ho voluto ottenerlo per cortesia da lui. Tenete per certo, che la cagione della austerità sua, altro non è stato, che il darsi ad intendere, così persuaso dalle diaboliche suggestioni, di far gran seruigio a Dio, perseguitando i Christiani, & cercando di ridurgli alla lor sua falsa religione, non si auedendo il misero, che lo promoucaua ogni hora piu ad ira, contra di lui. Si è hora con la gratia de Iddio ridotto alla cognitione della verità, & dell'error suo, & speramo in breue, che si habbia a ridur Christiano con tutta la sua famiglia. Gran nuoua è questa, che voi hoggi ci date la Reina, & il Re risposero, & se fa questo, non solo gli perdoniamo noi l'offesa passata, ma lo vogliam per amico sempiterno. Così sarà,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 142

farà, il caualliere, & la bella donzella lor risposero.
 Chi potria dir mai l'allegrezza, che Agiliana di
 questa pace conclusa sentiuu, & all'incontro il Re,
 & la Reina non si satiauau, con la gioia de i cuori
 loro far carezze alla donzella, & honorare il ca-
 ualliere, per cagion delquale, si era vn tanto be-
 ne fatto al mondo, alquale si eran la Reina, &
 il giouanetto Re affettionati, tanto vedutolo di
 tanta bellezza, & dispostezza, & che si ben, di
 quella età, che essi reputauan molto giouenile, sa-
 per parlare, & rispondere, che non sapeuan le-
 uargli gli occhi da doffo, fra se istessi dicendo, non
 potersi trouar cauallier piu compito, aggiongen-
 dosi a queste sue virtù il valor grande, che gli
 hauean veduto in quella battaglia portare.
 Agiliana, per la pace, che haueuano al padre
 questi gran personaggi data, basciò per forza
 le mani alla Reina, non se ne auuedendo ella, ma
 non al Re, quantunche si sforzasse di farlo, per-
 che egli la tirò a dietro. Concluso il fatto del-
 la pace, Agiliana, restando quiui il cauallier in
 compagnia della Reina, & il Re, andò ad annun-
 ciarlo alla madre, che truouò prima, & poi a
 Paccanaldo suo padre, & amendui andarono
 a humiliarsi, & a chieder perdono alla Rei-
 na, & al figliuolo, che gli raccolsero nella gra-
 tia loro, molto humanamente. Paccanaldo, che
 sapeua molto ben dire, nel domandargli perdono
 gli disse, che considerato, che il tutto era in lui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

auuenuto per ignoranza, & sotto pretesto di far bene all'anime loro, & seruirne Iddio, & haueua contra di loro quello error commesso, speraua, che quel perdono gli douesse esser dato libero, & generoso, che se diceua egli, questo hauesse fatto io, o per voler leuarui il vostro, o per odio; & inimicitia, che contra di voi hauesse hauuto, ancora che i cuori de' Principi, non possan mancare di perdonar ogni ingiuria, haurian hauuto qualche causa di mostrarsi rigorosi in dargli il perdono, & pace, ma essendo ciò causato da vn zelo di religione, & vn pensar di far opera buona, gli supplicaua a riceuerlo nella lor gratia, & per seruidore fedele, & amoreuole, quanto egli era stato per il passato aspro, & rigoroso. Finalmente fu questa pace conclusa, & era tãto il contento dell'una parte, & l'altra, che piu non potria dirsi, & hauendo Paccanaldo tolto via quello incanto, & promesso di mai piu operargli, poiche con essi ueniua ad offendere Iddio, mandò a conuocar i principali dell'Isola perche uenissero a far festa con le lor donne, & figliuole in quel castello, & ad honorare, & rallegrar la Reina, & il giouane Re di Lidia, & mandò a chiamar con prestezza i suoi dui figliuoli, che habitauano nel fin dell'Isola verso il nasciamento del sole. Quando si intese per tutto che era Paccanaldo stato vinto in battaglia da vn sol ualliere Christiano, per causa delquale haueua liberato egli la Reina, & il Re di Lidia, & come
era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 143

era già inclinato a diuenir Christiano, fu ne gli Isole
 lani l'allegrezza, & il gaudio tanto, che lasciati i
 loro essercitij i Borghesi, loro Studij i litterati, & le
 lor cure i nobili, & i magistrati si metteuano tutti
 in punto per ire al castello, che Paccanaldo habita-
 ua, & i giganti suoi figliuoli, che poco amauano il
 padre, vedutolo così aspro persecutore de Christiani,
 & come si hauea acquistato perciò l'odio di tut-
 ti i vassalli, et le grandi inimicitie con i Re di Lidia,
 quando questa gran nuoua sentirono, non furon len-
 ti di partir anco essi, & venir a riconciliarsi con
 quel Re, & cercar di diuenirgli amici. In questo
 i cinque cauallieri famosi del Regno di Lidia, si pre-
 sentarono inanzi il Re, & la Reina lor naturali si-
 gnori a quali dissero la cagion della lor venuta in
 quella Isola, mandati dalla figliuola, & sorella,
 che teneua per il fratello il nome di Reina, & rac-
 contò tutto quel che gli era auuennuto con

Paccanaldo, di che risero essi, & fecero

loro nondimeno honor grande,

per quel che haueuano fat-

to in seruigio del ca-

ualliere, o che

pensaua-

no

di fare, perche il tutto tor-

naua in seruigio

loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La festa grande, che fu fatta nell'Isola Sforzata, & il ragionamento, che fece vn religioso intorno la religion Christiana a Paccanaldo. Cap. XXXVIII.

LA Reina, & il giouane Re di Lidia, delle prime cose, che fecero in quella loro allegrezza, mandarono l'vn de' cinque cauallieri nel Regno di Lidia per dar nuoua di loro, & del successo della impresa fatta quiui, & la lor liberation per il famoso cauallier di Lucentia, accioche la giouane Reina si rallegrasse con tutta la corte, & rallegrasse similmente tutti i popoli del Regno. Il caualliere passò il mare, et in due giornate gionse alla corte di quella Reina, laquale come si disse, si era a quell'Isola auuicinata solo per hauer presto noue del successo dell'impresa di quel suo amato caualliere. Et quando a lei gionse cō tanta allegrezza, si alterò la donzella tutta, che in quel tempo si leuaua da mensa, & indouinandosi quel che era, rimase per suprema gioia confusa senza poter parlare. Il caualliere se le inginocchiò inanzi, & dissele. Signora rallegrateui, & date gratie, & gloria a Dio, che ha liberato il nostro Re vostro fratello, & la Reina vostra madre, per mezzo del cauallier di Lucentia dal poter di Paccanaldo, con il maggior atto di caualleria, & de industria, che cauallier mai facesse. Fu l'allegrezza tanta della Reina, che esclamando



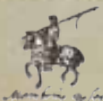
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 144

mando cominciò a lagrimare, senza poter formar parola, & dopo diceua, & facena cose che pareua, che volesse impazzire, che in vn punto chiamaua tutti, parlaua con il caualliere, & daua ordine, che i relligiosi, & le monache de i monasterij facessero feste di campane, & apparecchiassero di cantar la mattina seguente messe solenni, per dar gratie a Dio di vn tale, & tanto beneficio, & ordinò quel medesimo dì, che si lauorasse vna statua per alzarla in honore del cauallier di Lucentia. Tutta la corte era in festa, & in allegrezza, & le donne, & donzelle di essa, & parimente i cauallieri facenano festa, non si satiando di dar grazie a Dio di hauergli fatto ricouerare il loro Re, & Reina, per la prigionia de i quali, hauean tanti affanni patiti. La Reina mandò subito messi, per tutte le città del Regno perche si festeggiassero, & sollenizzasse vna tanta nuoua, & diede ordine, che per la città si facessero danze, & giuochi; mise mano a i tesori regali, & donò elemosine a tutti i monasterij, & usò molte liberalità, vestì le sue donne, & donzelle con se stessa di nobilissime, & ricchissime vesti, & la sera furono in quella città accesi fuochi tanti, & tanti luminarij furon posti sopra le loggie, et le torri delle case; che pareua, che tutta ardesse in uiue fiamme di fuoco. Al cauallier conuenne di recitar in publico piu volte il modo, con che il cauallier di Lucentia venne alla battaglia con Paccanaldo, &



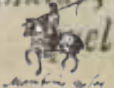
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quel che a loro era intrauenuto, quando furon da
lui posti prigioni, con che fece muouer a riso i cir-
constanti, cosi facetamente lor raccontaua in qual
modo a guisa de insensati, su il piu bello del combat-
tere, stramazarono in terra, per virtù de gli incā-
ti dell' auersario. Grā piacere sentiua nel cuor suo
la donzella, che ella hauesse partecipato di quello
honore del suo amato cauallier di Lucentia, con ha-
uerli dato quella gioia di tātā virtù contra gli in-
canti. Quinī la gloria del cauallier di Lucentia era
esaltata, tanto che di altro non si parlaua, che di
lui, & come l'hauesse Iddio creato compito sopra
tutti gl' altri cauallieri del mōdo. La Duchessa di Pri-
uignano, che con la giouane Reina si trouaua, scris-
se vna particolar lettera alla donzella Lucentia di
tutto quel che era al suo cauallier successo, che con
tanta gloria haueua liberato il Re di Lidia, & la
madre della lunga prigionia di Paccanaldo, &
la pregaua in nome della Reina, et suo, a voler ve-
nirsene in quella corte, per vederlo, perche sapen-
do ogn' vno, quanto il cauallier si rallegraua con la
sua vīsta, hauēdo la Reina apparecchiato di feste
giarlo, nel tornare dall' Isola Sforzata, desideraua
molto, che vi venisse. Chi potrebbe dir mai l' alle-
grezza di questa vaga, & amorosa donzella, que-
sta lieta nuoua vditā? che non capina di gioia in se
istessa, et tutte l' altre donzelle sue compagne, le ha-
ueano inuidia grāde, che vn cauallier di tātā eccel-
lenza l' amasse, et le hauesse dato il cognome di lei,
onde



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

onde si hauea, per il mezzo di lui, acquistato eterno nome per la sua bellezza. Ella quantunque nel cuor suo sentisse quella dolcezza di questo, che donzella potesse di amor di cauallier sentire, per non acquistarsi tanta inuidia, & per non si arrecare nome di altiera, & vanagloriosa, non mostraua cose nello esteriore quel che sentina nel cuore. I cauallieri suoi fratelli determinarono che vi andasse, tenendosi questo bauerlo la Reina chiamata a gran fauore, & con preslezza si misero in ordine, con cinque altri cauallieri suoi parenti, & due donne con lei, & partirono con allegrezza, & quando giunsero alla corte della Reina fu da lei, & dalla Duchessa riceuita con tanta humanità, & fauore che fece marauigliar tutti, & molti cauallieri, & donne andauano a vederla, & visitarla sapendo esser tanto amata dal caualliere, che haueua liberato il Re loro, di cui era la fama sparsa in modo, che sentendosi, che si apparecchiavano gran feste in questa corte, doue in breue si aspettauano, si metteuano in punto per ire a conoscerlo, i cauallieri, per il valore che hauea nome di hauere, & le dame per la bellezza di che si diceua esser marauigliosamente dotato. Mentre si faceuano questi solenni apparecchi nel Regno di Lidia, & che erano con disiderio quiui il Re, & la Reina sua madre da tutti aspettati, non si attédeuano a festeggiarsi meno nell'Isola Sforzata, p̄cioche essendo i dui giganti comparati, figliuoli di Paccanaldo, & presentatisi al cospetto loro,



DI SFERAMVNDI

furon con grande accoglienze riceuuti dall' una, & dall' altro, et tãto si affettionarono al Re et al cauallier di Lucetia, che nõ sapuan da loro spiccarfi. Cõ parsero a festeggiargli i principali dell' Isola huomini, & donne, che tãto furon sodisfatti della vista del cauallier di Lucentia, che d' altro non ragionauano. La gran Seluaggia, che desideraua molto, che Paccanaldo, prima che di quell' Isola partissero, diuenisse Christiano, ordinò, che il Re mādasse a chiamar qualche dotto religioso nel Regno di Lidia, per che hauesse da predicar gli euāgelij & la dottrina Christiana al gigante, & anco a i popoli, che quantunche essi p la maggior parte fosser di cuore Christiani, ma fossero stati Saracini p forza, era pur ne i cuori di molti restato il paganesimo impresso, e p questa cagione, ne fece uenir piu, perche il uerbo de Iddio si predicasse in vn medesimo tẽpo in piu parti di quella prouincia. Vennero dieci religiosi, il prencipale de i quali, mètre che gli altri, cõ licẽza di Paccanaldo andauan cõsi predicãdo altroue, già che le feste eran al fine, nella gran corte del castello, fece molte predicationi, cõsi a i giganti, & la lor famiglia, come a quei nobili dell' Isola che vi eran comparsi. In queste predicationi, disputò il dotto, mostrando la uanità della legge Maumettana, come Maumetto fu persona dissoluta, malitiosa, & mondana, come quel che era stato mercante, dato a i traffichi del mondo, & come de fameglio essendo diuenuto marito della sua padrona, s' era fatto ric-

PARTE SESTA. 146

eo, et come quella ricchezza l'hauea insuperbito in modo, che essendosi molti popoli barbari Asiatici alcuno anno inanzi ribellati all' Imp. Eraclio, & volendo egli porui rimedio conuocò al suo sùpèdio molta gente, dellaquale i suoi pagatori ributtaron la maggior parte come inerme, & gente seruale, la quale sdegnata di quello oltraggio còguararono insieme, & ammotinati, creato vn capo andauan ponendo in libertà molte città, & popoli a quello imperio sottoposti, ne vi hauèdo l'Imperador Eraclio posio quel rimedio, che conueniua, a poco a poco crebbe il fuoco tãto, che quando lo volle estinguer, non puote. Questa gente così ammotinata, creò piu capi, in diuersi tempi, & al fine vi successe Maumetto, il quale era diuenuto ricchissimo, dopò che sposò la moglie del mercante sua padrona, & si come era astuto, & callido molto, acquistasi gran reputatione presso quelle genti barbare, diede loro ad intendere, che era profeta, mandato da Iddio al mondo, ilquale, come egli diceua, hauendo ueduto, che il mondo non haueua voluto riceuer Giesù Christo gran profeta da lui mandato con quella legge, hauea lui mādato in supplimēto con quella dell' Alcorano, laquale haueua da se istesso composto, nelquale si come hauea seco capitani hebrei et Christiani, volle all' vna, & all' altra parte compiacere, peroche in esso Alcorano, consentì con gli Hebrei la Circoncisione, & alcune altre cose, & con Christiani confessò Giesu Christo gran Profeta, spirito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



T 2



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

de Iddio, huomo santissimo, & miracolosamente nato di uergine, ilche non hauea egli fatto perche cosi credesse, ma p tema de i Christiani, che hauea seco, sapèdo, che nō haurebbe consentito, ne quella legge dell' Alcorano accettato, se cosi confessato non hauesse, che nel resto, quando hauesse potuto, haurebbe voluto gittar l' Euangelio sozzopra, cosi era empio, incredulo, & vanaglorioso. Narrò il dotto, come in far questa legge era stato, secondo molti, aiutato da Sergio Monaco apostata, & da Nestorio, che non conceduano in Christo la parte diuina, & però in esso Alcorano non lo hauea cōfessato Iddio, oltre che se confessato l' hauesse, non poteua venire al suo intento al farsi accettar per gran profeta, & far accettar la sua legge, perche non sarebbe stato alcuno, che conosciuto, & accettato Iesu Christo signor nostro per Dio, hauesse creduto che altra legge, che la Euangelica, che ei portò douesse esser dal mondo accettata. Venne il religioso all' incontro a mostrare quanta fosse la differenza fra l' una, & l' altra legge, cosi per rispetto de i legislatori, che le portorno, come per la eccellenza delle leggi in se istesse. Quanto a i legislatori, mostrò la differenza della natiuità loro, che l' uno era nato miracolosamente di uergine, come essi Maumettani confessauano, & l' altro nato come huomo ordinario, mondano, & peccatore, & quāto alla vita del primo mostrò, & che in lui non fu peccato alcuno, mostrò i miracoli, & la sua vita esēplare, & sãta,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 147

& che la vita dell'altro era stata miqua, & scelerata, essendo stato in traffichi di mercantia, & poi seguito l'arme, & le crudeltà della guerra, & fatto sparger in essa molto sangue, quanto al credito, & reputatione del vero, & diuino legislatore, che hauea a se conuertito il mondo tutto con il maggior miracolo che si potesse pensare, disse, che morto egli della morte della croce così ignominiosa, & fiera, cō il mezzo di dodeci poueri, & bassi huomini, che non haueua lettere imparato, predicando vn Crucifisso, l'hauessero fatto adorar per figliuolo de Iddio, miracolo che non può esser maggiore. Et come non volle adoperare in questo ministerio, et per discepoli, & predicatori della sua sede, Filosofi, & huomini scientiati, & dotti, acciò mai potesse sospettarsi, che questa fede fosse stata accettata per il ministerio di tali, che con il lor sapere, & con parlar rettorico, hauessero fatto accettarla alle genti, ma adoperare mendici huomini, vili, et senza alcuna terrena dottrina, come si è detto, acciò che fosse il miracolo piu chiaro, & piu noto alle genti, et che all'incontro Maumetto hauea con l'arme in mano promulgata quella legge dell'Alcorano. Mostrò il Teologo Lidiano pariméte, che la venuta del diuino legislatore nostro, era stato vaticinata di lungo tēpo da i santi profeti, & dalle Sibille, che mostrarò così bene ne i loro vaticinij il nascere, la vita, & la morte d'esso, come se l'hauessero hauuto ināzi gl'occhi già nato, viuo, & morto, & di Maumetto non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fu profeta, che ne parlasse mai, & che solo lo vaticinò Giouanni discepolo Santo del Saluator nostro in figura di vna bestia. Venendo poi alla eccellenza, & perfettione di queste due leggi, lor mostrò la legge euangelica portata dal diuino legislator signor nostro, essere santa, immacolata, pura, piena di humiltà, di carità, mediante l'osservation della quale ci è il paradiso, & la felicità eterna promesso, & perciò che è tutta spirituale, & che risguarda dall'amor de Iddio, & del prossimo, meritamente ci ha Iddio, pmesso p l'osservation d'essa, beni incompréssibili, & spirituali. All'incontro la legge di Maumetto, perche fu promulgata, & data da huomo terreno, non promette se non cose carnali, e terrene, dicendo, che nella beatitudine celeste chi quella legge offerua, haurà delicate viuande, & altri premij carnali, & sporchi. Et doue la legge euangelica ci proibisce i vitij, & le sporcitie, per esser immacolata, & mōda, l'Alcorano gli concede, ammettendo ogni sorte di lussuria abbomineuole tãto nel cospetto de Iddio, da che si può senza altro considerare la vita del legislatore, qual sia stata. Seguendo il suo ragionamēto il buō religioso, disse poi della vanità dell'Alcorano molte cose, & particolarmente delle contrarietà, che in esso si vedono, & prouò che se nell'euangelio nostro si uedesse vna cōtrarietà, porrebbe in dubbio tutta la nostra fede. Da che si può da gli infedeli considerare esser legge diuina, & da Iddio legislatore annunciata al

mo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 148

mondo. In questa predicatione volse il dotto, che fossero presenti alcuni sacerdoti dotti in quella setta Maomettana, perche gli potessero arguir cōtra, & gli arguiron molte cose, et essendo stati conuinti essi furono i primi a chieder il battesimo, dichiarando quella legge vana.

Che Paccanaldo, si battizzò, con i figliuoli, & tutti i suoi, & la festa grande che fu fatta, & quel che poi seguì. Cap. XXXIX.

LE predicationi di questo buon religioso, con la diuina gratia potero dispor i cuori, & le menti di Paccanaldo, & de i suoi seguaci tanto, che se come per l'adietro erano stati acerbi persecutori de Christiani, diuennero religiosi, & buoni, lasciando, & abhorrendo totalmente quella falsa setta. Furon battezzati tutti per le mani di quel santo huomo. La bella Agiliana, parendole, che il cauallier di Lucentia, non fosse così ardente nel suo amore, come haurebbe voluto, & all'incontro vedendo, che il suo caualliere la seruiua con tanto amore, & fedeltà tanta, venne ad inclinarsegli molto. Era questo cauallier Christiano di gran bellezza, & tanto innamorato di lei, che di, & notte la contemplaua, ne d'altra cosa hauea fisso il pensiero, che in seruirlo. Non fu per ciò marauiglia, se la donzella, di sua natura lasciava, venne a porgli amore, perche essendo la donna naturalmente inclinata ad amar chi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

sà che l'ami, sollecitata dall'amor di questo gentile
caualliere non pote resistere ne fare difesa a suoi
prieghi, & a suoi scongiuri, ma si mosse a pietà
di lui in vn medesimo punto, & di se istessa in ri-
ceuerlo non solo per cauallier suo, ma per suo amari-
te. Di queste cose ben si auuedena la valo-
rosa donzella, ma mostraua di non auuedersene
per il desiderio di spiccarsi quella molestia da dos-
so, perche già si era si era accorto, che il dono, che
le hauea domandato, tendeu a vn fine, che se ne
chiedeu l'effecutione, ne sarebbe ella restata con
poco honore. Ma era posta all'incontro in vno
altro tranaglio, che la Reina madre del giouane
Re di Lidia, che come si disse, era di età ancora
fresca assai elegante in beltà, & in gratia, si era
accesa del suo amor molto, & che quando le era
dato agio di mirarla, & di vagheggiarla, senza
poter esser mirata, la miraua con il medesimo in-
ganno che cauallier fosse, molto amorosamente,
ma come saua, non si scoprìua con lei, & teme-
ua la gran Seluaggia molto, che instigata vn dì
dalle amoroze fiamme, non le ricercasse il mede-
simo dono, che Agiliana le haueua riechieſto. Ma
questo disturbo di animo era moderato da vna
allegrezza estrema, che nel suo cuor sentiu,
che il giouanetto Re di Lidia molto gratioso, &
bello, se le era affettionato oltre modo, & che
non sapendo in qual modo, si era quasi a fatto ac-
corto, che era ella donzella, & non caualliere, per
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 149

che sentendo p lei amorosa pena, spesso andaua me
 teggiadolc, che hormai l'hauesse uoluto appalesar-
 to esser suo, accioche l'hauesse a far in un medesim o
 tempo degna della remuneration, che le doueua, et
 diuentar degno egli di poter conseguir l'amor suo,
 ma ella a cui piaceua marauigliosamente le sue
 reati maniere, non ardiua di palesargli chi ella
 fosse, anzi fingeuua di non sentir quel che si uollesse
 inferire, con tutto ciò si auuedeuua, che il Re stana
 pur fermo in quella oppinione, che donzella fosse,
 & non caualliere. Era ella per ciò posta in grande
 agonia, perche da vna banda era di lei innamora-
 tasi la Reina, la figliuola, & Agiliana, credendo
 che maschio fosse, & dall'altra si era posto ad amar
 la il giouane Re, che si credenua, che fosse donzella.
 Di questo ultimo, amore non sentiuua ella se non pe-
 na amorosa, percioche nel suo secreto amaua lui
 molto, ma non le piaceua l'esser amata dall'altre,
 che se ben talhora se ne pigliaua spasso, al fine n'ha-
 uea tranaglio. Con tutto ciò già cominciando Agi-
 liana ad allentar il suo amore, ne hauendo presente
 la Reina giouane di Lidia, & la vedoua Reina, esse
 do nell'amor suo modesta, se la ueneua comportan-
 do. Furon per rallegrar le genti dell'Isola fatte al-
 cune feste, & giostre, nellequali il cauallier di Agi-
 liana si portò si valorosamente, che si acquistò a fat-
 to la gratia sua, & il cauallier di Lucentia lo com-
 mandaua, & lodaua per metterlelo in maggior
 gratia. Duraron queste feste molti giorni ne i quali



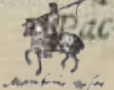
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Paccanaldo, & i figliuoli presero amor grande al Re, alla Reina, & al cauallier di Lucentia, & perche la Reina, era posta in vn marauiglioso desiderio, di tornar nel Regno di Lidia, fece instatia per la partita, maggiormente che era sollecitata dalla figliuola da quel Regno che scriuena, che si eran ragunati nella città di Lidia tutti i principali di esso, quiui aspettando con sommo desiderio la venuta loro, & che per sodisfargli non era bene che piu tardassero. Per questa cagione si misero in punto per la partita, & il giouane Re di Lidia, perche tutta via piu in lui si accresceuano le fiamme amorose, e piu ogni hora si confirmaua nella sua opinione che il cauallier di Lucentia fosse donzella, determinò di chiarirsene in questo modo, che il dì seguete chiamato a parte le domandò vn dono con grande instanzia, & molto piatosa richiesta, ella diuenne di piu colori, che bẽ si auuisò qual douesse esser la domanda, con tutto ciò gli concesse non potendo a vn tanto Re negarle, oltre che amandolo ella molto, non hauea molto per male di esser scopertasi con lui. Come pensò cosi le auenne, che le disse. Signora mia, che cosi voglio chiamarmi, poi che io vi ho dal dì, che vi mirai tenuta per donzella, & non caualliere, il dono che io vi ho chiesto, è che voi liberamente mi cauate di q̃sto dubbio se voi tal sete quale io vi estimo, o pur caualliere. Di nuouo si arrossì molto la bella gran Seluaggia, & dissele, che poi che vn tanto Re l'hauea di questo dono richie-

sta,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 150

sta, non voleua mancar di confessargli quel che non hauea anco voluto a niun, che per l'adietro non ne hauesse notitia, il fatto suo, & quiui gli manifestò, che era donzella, & chi era, quando il giouane Re questo intese, con la maggior gioia del mondo se le inchinò, & le disse, & che gran nuoua è questa, che io hoggi ho da voi signora mia vedita? Et poi che ho in voi tanta cortesia trouato, che mi habbiate quel secreto appalesato, che tanto tempo celato hauete, molto vi supplico, & per la fe che a Dio douete vi scõgiuro, che vogliate anco cõceder mi dui doni, per farmi beato fra quãti Prẽcipi, che hoggi regnano al mondo. Non son signor mio gli rispose ella, per negarui cosa veruna che possa, con la honestà, che in me si aspetta concederui. Egli le volse per ciò basciar le mani, ma ella si vergognò d'un tal atto, & le tirò a dietro dicendogli, & che cosa è questa signor mio, volete uoi che io rimãga con tanta vergogna con voi che possa sempre cõ me istessa arrossirmi che habbia patito che vn tanto, & si degno Re mi habbia basciato le mani? I meriti della gran beltà, & suppremo valor vostro ricercano, che non solo io, ma i primi Imperadori del mōdo ue le bascino, & vi seruano. Saperete che il primo de i dui doni è, che voi con le vostre mani mi habbiate a dar l'ordine di caualleria, che tanto tempo ho desiderato di hauer, per potermi gloriar d'hauerlo riceuuto p le mani della piu famosa dõzella in arme, & la piu bella fra quante natura creasse mai. Rise



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*La virtuosa donzella, queste parole udite, & se ne
 rasserendò tutta in viso di suppremo piacere, & dis-
 se. Grande son le lodi & tante, che io da voi signor
 riceuo, che non posso non mi arrossir molto de udir-
 la, & se da altri, che da vn si generoso Re mi fosse-
 ro dette, assai piu me ne arrossirei pè sãdo che mi fos-
 sero per adulatione, ma poiche voi cosi mi stimate,
 da qui impoi mi stimarò piu che nõ mi stimaua pri-
 ma, sapendo che da voi non può nascer adulatione,
 poi disse gli sorridendo, molto mi piace di esser da
 voi signor mio eletto, per hauerui a dar l'ordine di
 caualleria, per poter anco io gloriarmi fra quanti
 cauallieri sieno al mondo, & fra quante honorate
 donzelle, sono hoggi in vita, hauer armato cauallie-
 re vn si degno Re, che a gran fauore se lo ripute-
 rebbe poter farlo il primo Imperador del mondo il
 Re se le humiliò, per quel che diceua, & ella con dol-
 ce riso, gli soggiunse, & qual è l'altro dono, che voi
 signor mi hauete richiesto? che molto mi sia grato
 di saperlo presto, il secondo dono disse il Re Signora,
 è che voi, poi che mi hauerete dato questo sacra-
 to ordine, mi riceniate p cauallier vostro, accioche sot-
 to il vostro auspitio, & co'l pensar di esser cauallier
 di vna si degna, & si virtuosa donzella, possa diue-
 nir tale che non si dica, che io ne sia indegno di nuo-
 uo si arrossi in viso la bella gran Seluaggia, & gli
 rispose, & in questo anco mi potrò riputar auuētū-
 rosa piu di ogni altra donzella, hauendo vn tanto
 Re per cauallier mio, & ne son molto ben contenta.*

Il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 157

Il Re volle basciarle vn'altra volta le mani, et negandoglilo la donzella, et egli pur facendolene istanza, ella gli disse, con dolce & gratioso sorriso. Signor cōtentateui, che il basciarmi le mani, sia riservato per quando sarete creato caualliere, & da me preso per caualliere, perche allhora potrò dir, che mi sia lecito, con la scusa, che voi sete mio, che adesso nō v'essendo questa scusa, ne potrei esser colpata. Facciasi come vi piace il giouanetto Re disse, che io non desidero se non che in ogni cosa sia fatto quel che vi piace, che se ben non mi hauete riceuuto per cauallier vostro con la cerimonia esteriore, pare a me, che sia il medesimo, hanendomi riceuuto cō la bona volōtā, & col cuore, & però sin da mò, io comincio a vbidirui, come obligato, rise di gratioso, & giocōdo uiso la bella grā Seluaggia, & gli disse, & qual ventura puo hauer donzella maggiore, che hauer vn si gratioso et degno Re al suo seruigio & per cauallier suo? Et qual piu beguigna sorte, rispose il Re, può Principe alcuno hauer al mondo, che conseguir per signora del cuor suo vna dōzella dotata di tanta beltā & gratia, & di tanto valore et virtū? Molto vi supplico Signor, come donzella, gli disse sorridēdo la gran Seluaggia, & vi comādo come a cauallier mio, che al cospetto della Reina nostra madre, & l'altre dame, & parimēte in assenza di essa vogliate temperarui di non esser sempre in ragionamento meco, & in seguirmi, p nō mi hauer a dar macchia di honore, per quando sarò sco-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Per*ta donzella, accioche quella reputation di honestà, che mi ho sin qui conseruata, non mi si denigrata. Signora mia le rispose il Re, l'amor che vi porto è tale, che essendo piu tosto per augmentarsi nel cuor mio le fiamme, che per diminuirsi, non so come potrò esser si continente a questo che mi comandate, & se in ciò io venisse ad errar contra il vostro comandamento, molto vi priego a non ue ne turbare, perche se mi comandaste che io per amor vostro entrasse in ogni euidente pericolo di morte, mi trouareste pronto ad vbbidirui, perche vi concorrerà la volontà, & gli effetti, ma in questo, che hora mi comandate, se ben la volontà sia pronta, la carne sarà inferma, trasportata troppo dal desiderio di goder la bella, & dolce vista vostra, & di poter con le parole sfogar con voi il mio fuoco, & sentir il uostro dolce, & grato ragionamento in refrigerio del mio dolore. Grande era il contento dell'animo di questa gentile, & valorosa donzella, in udir questo ragionamento, che ben conosceua esser dal giouane Re tanto amata, quanto donzella fosse amata da cauallier mai, da che le auueneua, che oltre l'amor che gli hauea ella preso per la sua bellezza, & regali qualità, che hauea in lui scorte, gli ueneua ad accrescer maggior amore, & tanto, che se ne sentì piagato il cuore di non men focosa piaga, che egli sentisse per lei.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che partirono il Re, la Reina, & gli altri
dall'Isola Sforzata, essendosi prima armato
caualliere il Re di Lidia, & quel che incon-
trarono in mare. Cap. XL.

POtrebbe il lettore star sospeso, et andar co'l pen-
sier vacillando in qual modo questa donzel-
la, che dianzi hauea posto amor tanto al Prencipe
Dorigello dell'Isola Felice, essendo cosi virtuosa,
& saggia, quasi in vn medesimo punto mutandosi,
hauesse a questo giouane Re applicato il suo amore,
senza di lui ricordarsi punto, come se mai uisio non
l'hauesse, non che ricordarsi delle amorose parole
passate tante volte fra loro. Già si raccontò, che la
Sauia bella Celiana che habitaua le sontuose habi-
tationi del monte Oriano, essendosi accesa dell'amor
re di Dorigello che in questo tēpo si teneua appres-
so, haueua in tal modo con le sue arti operato, ch'e-
gli piu nō hauea memoria della gran Seluaggia, &
acciò che ella non fosse angustiata nell'amor di lui,
& che ad altro caualliere potesse por il cuor suo, fe-
ce, & operò con lei la medesima sorte di medicina,
che le tolse la memoria a fatto di quel Prencipe, &
piu di lui nō ramentandosi, uēne a collocar l'amor
suo in questo Re che tanto lei amaua. Hora essendo
già tutte le cose in ordine p la partita, furon ordina-
te due nauì p entrar in mare, l'una dellequali era p
la Reina, che, come si disse, nascea molto l'acceso cor



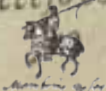
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fuò nell' amor del cauallier di Lucentia, il Re suo figliuolo, la grã Seluaggia, la bella Agiliana, che la Reina nel condur seco, & il suo amato caualliere, & due giganti figliuoli di Paccanaldo, & i cinque cauallieri famosi del Regno di Lidia, oltre due donzelle della Reina. Et per ciò hauean trouato vna nave, che hauea quattro camere che fur da Paccanaldo assai bé attapezzate. Rimase egli con la moglie al gouerno dell' Isola, e il dì inãzi la partita hauèdo il Re ragionato a lungo cõ la Reina sua madre, c' haueua in riuerenzia grande circa il grã disiderio, che hauea di grã tempo hauuto di farsi caualliere, le disse, che intendeuà di riceuer quell' ordine, prima che di quella Isola partisse, per le mani del cauallier di Lucentia, la virtù del quale piu stimaua egli, che la ricchezza del primo Re del mondo. La Reina, lodò la sua fantasia, & in questo modo, hauendo egli di prima secretamente per la via del gigante, fattasi far vn' armatura ricchissime, et forte a marauiglia & vno scudo, conforme all' arme, nellequali era ritratto un seluaggio, & si era pronisto di una bonissima spada, in publico il dì inãzi la partita, il Re disse il disiderio, che hauea d' esser armato caualliere, prima, che di quell' isola si partisse, & che haueua scelto a questo effetto il caualliere di Lucentia per riceuere quell' ordine per le sue mani, et ella dopo l' hauerlo publicamente ringratiato, di fargli vn tanto honore, disse che era contento, & che conueniua, che velasse l' arme, secondo il costume

me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 153

me antico, et venuta la sera entrò a vegliarle nella cappella che nel castello hauea fatto fare Paccanaldo, ilquale in quel tempo hauea quell' Isola riempita di chiese, & di sacerdoti Christiani, quini venute dal Regno di Lidia, la Reina tenne con le sue dōzelle la compagnia quella notte gran pezza al figliuolo, orando in quella cappella perche Iddio lo facesse buon caualliere, & vn' altra pezza gli tenne compagnia la bella Agiliana con due sue donzelle. La mattina poi, che fu il dì della partéza, fu dalla bella gran Seluaggia armato caualliere a suoni di molte trombe, & altri instrumēti, et dopo che hebberò con gran solennità mangiato, si partiron lasciando in gran solitudine Paccanaldo, la moglie, et i principali dell' Isola, che lor tennero cōpagnia fino al porto, doue eran le due nauì, nella principale delle quali entrarò quei ch' è sudetti, et nell' altra erano i caualli & gli scudieri, i quali per piu comodità, se spinsero con la lor naue inanzi auantaggiandosi nel nauigare per bauer essi nello smontar in terra i lor caualli, & i palafreni piu pronti, et anco per dar in terra auiso della venuta de i lor Signori per i quali doueuanò apparecchiare le stanze, & la cena in vn grosso castello di vn signor Feudatario del Regno, ma se ben fu la cena apparecchiata molto solenne, non fu come si pensarò da loro cenata, per accidenti, che nel passer questo poco braccio di mare loro auennero, che essendosi già combiatati da quei principali, et da Paccanaldo, alzate l'ancore, et te-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Se le uele, col prospero uēto che haueano, si misero a nauigar verso il Regno di Lidia, essendosi di già gli scudieri partitisi con l'altra naue, come si è detto, dopo due hore di camino, già che eran in alto mare, viddero venir di verso leuāte una grā naue, portata da buon vento, & da gran sforzā di remi, & ponendo in esā ben mente, viddero, quando fu piu prossimata, che se ne uenea al dritto loro, tenēdo di uerso camino, da quello in che prima ueneua. I cauallieri dissero al Re, & alla gran Seluaggia, che in quel tempo ragionauan con la Reina, et Agiliana, del fatto di questa naue, & che haueano osseruato, che lasciato il dritto camino, che teneua, se ne ueneua alla volta loro, et che teneuan, secondo che poteuan scorgere, che la naue ueneua come nemica, ueduti i molti remi, che nauigauano a gran fretta. La gran Seluaggia, et il Re si affacciaron per vederla, et essi ancora comprendendo esser uero quel che diceuano si misero gli elmi in testa a gran fretta (che del resto dell'armi eran guarriti.) Il medesimo fecero i cinque cauallieri, i giganti, & il cauallier della bella Agiliana, & imbracciati gli scudi, ordinaron che il piloto, non andasse a gran fretta p non parer di temer la uenuta della naue, laquale quāto piu si auuicinaua, piu dimostraua il mal animo di quei, che eran dentro verso di loro. Si erā la Reina, & Agiliana affacciate alla prora della naue anco esse, tutte turbate i ueder i cauallieri apparecchiatu al combattere, & si alteraron maggiormente ueduta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 154

duta quella gran naue, così impetuosamente venir
 contra di loro, & già auuedutesi, che molti cauallie
 ri de tutte arme armati, che eran nella naue contra
 ria, uenuan in atto di combattere, se gli aghiaccia
 rono i cuori ne i petti, ne potendo patir di veder
 quella battaglia, che si apparecchiaua, si tolsero dal
 la vista di essa, rimettendosi a grā furia nellū came
 ra loro oue stauano, pregando Iddio per la uittoria.
 In questo tempo, essendosi la naue tato auuicinata,
 che con l'haste si sarebbōno potuti ferire gli vni, &
 gli altri, cacciaron di qua, & di la mano alle spade,
 tutti coperti de i loro scudi, dicēdo dui de i principa
 li cauallieri della naue cōtraria, che si douessero da
 re alla lor mercede, & dar in poter loro quelle don
 zelle, se nō uoleuan di crudel morte perir tutti. Ma
 il Re, la gran Seluaggia, & gli altri sdegnati di una
 tātā brauata cominciarono a ferir ne gli auuersarij
 con gran cuore, iquali menando grā vampo, in gros
 so numero, che erano, gli rispondeuano con grā cuo
 re, & maggior forze, et quiui si venne a dar princi
 pio a vna delle gran zuffe nauali, che di grā tempo
 si fosse ueduta, perche i dui capitani delle genti del
 le nauī, faceuan per amore, & per uēdetta cose ma
 rauigliose, & i suoi cauallieri, che erano in numero
 di ducento, con l'essempio loro, eran tanti Leoni.
 Dall'altra bāda, il Re di Lidia, che uoleua in quella
 prima battaglia, fare esperienza del suo valore, &
 moſtrar alla sua amata donna, che haueua inauzi,
 a quanto si estendesse le sue forze, faceua cose



DI SFERAMVNDI

Stupende cō la spada in mano, che al primo che colse al discoperto dello scudo gli tagliò l'elmo, & malamente ferito a morte, se lo fece cader inanzi, & diede al secondo si grā percossa, che gli tagliò lo scudo in due parti cō l' braccio, con che lo teneua. La valorosa donzella parimente, uccise su gli occhi di lui tre cauallieri l' vn dopo l' altro, & appiccò una fiera contesa, con l' uno di quei dui capitani, che era molto ualente, & orgoglioso. Quiui i cinque cauallieri di Lidia, che erano alla prora della naue cō l' uno de i giganti, diffendeano l' entrata a' nemici molto ualorosamente. Nel mezzo erano l' altro gigante, & il cauallier di Agiliana, che non eran pigri in menar le mani, & ben gli bisognaua, hauē da a fronte due capitani, molto eccellenti in arme, & ducento cauallieri con loro, che quantunque non potessero combatter tutti a vn tempo, subintrauan nō dimeno nella battaglia gli uni, quando eran gli altri, o feriti, o stanchi. La Reina di Lidia, & Agiliana spauentate, stauano a veder per una fessura la crudel battaglia, stupite della gran bontà de i loro cauallieri, come in si pochi potessero star al contrasto a si gran numero de nemici, & in particolare poneuan mente alle stupende prouue, che faceuano su la poppa della naue il Re, & la valorosa grā Seluaggia, che le prodezze de gli altri, non poteuan molto ben vedere, & fra lor due diceuano, che il cauallier di Lucentia, era senza pari nel mestier dell' arme. Non si potrebbe dir mai, quanto la Reina, nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 155

nel cuor suo fosse lieta, veduto così ben prouarsi in questa battaglia il Re di Lidia suo figliuolo, & la bella Agiliana così pallida in vista come era, spesso trascorreua da vn'altra banda per veder quel che il suo amato cauallier faceua, ma nõ lo potea veder sempre, con tutto ciò quando potea mirarlo lo vedèua così valorosamente menar la spada in volta, che ella fra se diceua, che se questo cauallier la faceua domandar per moglie, non haurebbe saputo ella domandar ventura maggiore, & pregaua deuotamente Iddio, che le lo conseruasse in questa battaglia. Il tumulto di essa era in questa hora sì grande, che ne risonaua, quella marina d'ogni intorno, & già l'acqua era diuenuta in questo luogo vermiglia pe'l sangue di chi in essa moriua, che i giganti, et i cauallieri, che arditamente si difendeuano hauean in questo punto morti molti de gli auuersarij, iquali stupiti di trouar in sì pochi tanta difesa, erano ridotti a tale, che non haueano ardire di piu affrõtargli. Era vn' hora, & piu della battaglia passata, & i duo capitani si erano acciuffati co'l Re l'vno, & l'altro con la grã Seluaggia, ne pareua, perche eran cauallieri di conto, che fra lor quattro, si scorgesse vntaggio, ma ueduta essi la mortalità, che de i loro era fatta uènero in tanto sdegno, che menauã colpi da disperati, & p uergogna haurebbon voluto piu tosto rimaner in quella battaglia morti, che restar uiui, rimanendo perditori, & tanto si eran nel combatter inferuorati, che non pouenaua mente allo error, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

hauean preso in assaltar questa naue, pensando che un'altra fosse, di che ragionaremo distesamente nel capitolo che segue.

Chi erano i cauallieri che haueuano quella naue assalita, & che il Re di Lidia, vinse la battaglia nauale, liberando i prigioni.

Cap. XLI.

Gl'ia si disse, che il Prencipe di Albarosia, & il Principe di Altamira nel medesimo tempo, che il Soldan di Alapia con la sua naue, & il Re di Silandria con l'altra si missero in mare, anco essi con ducento cauallieri, entrarono in vna naue loro per seguire i cauallieri, che hauean rapite le donzelle, che doueuan esser la sera sposare. Tennero questi Principi camino, come si raccontò, diuerso da quel delle altre due nauì, & andarono con quello sdegno nauigando tutto quel dì, & la notte seguente, senza hauer potuto trouar inditio di quel che cercauano. Al fine, come la loro sorte volle, vennero in questo tempo a scorgere da lungi questa naue, & si come la volontà gli trasportaua in modo che ogni naue gli faceua parer esser quella, che seguivano, tennero per fermo, che fosse dessa, & con quella furia con che gli moueua la eccessiua passion, che sentiuano, si misero ad assaltarla senza cercar di hauerne altro cōtrasegno, che se bé di lontano ne stettero alquanto sospesi, quando poi se approssimarono tanto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



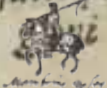
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 156

tanto, che petero le Reina, & Agiliana vedere, senza però distinguere quali erano, tennero la cosa certa, pensando, che fossero le due sorelle del Re di Silandria, lor promesse spose, & in questo modo, vènero ad appiccar questa braua battaglia con quel gran furor, che si è detto. Continouò il combatter loro con tanta pertinacia che ancora che vedessero i loro cauallieri tutti dissipati, & morti, non volsero mai restar di menar le mani, perche il non racquistar le loro amate donne, si riputauan essi il perdere, che piu gli premeua, che il morire. In questa battaglia, fece la bella gran Seluaggia prodezze tali, che posero spauento ne i contrarij, & ne i suoi stupore, ne in altre imprese mai fece tanto, & questo auueniuas, per trouarsi alla presenza del Re che tanto amaua, non meno sforzandosi, per dargli a conoscere, di quanto valor fosse, che p diffender lui dal poter de gli auuersarij, essendo cosi giouanetto, & cauallier nouello, in conclusione, fu il fin di questo contrasto, che veduto dalla gran Seluaggia, che pochi de i cauallieri auuersarij eran rimasi viui, dopò l'hauer il Re supplicato, che non si mouesse da quella difesa, saltò nella naue de i contrarij, & quindi con tanta brauura si die a ferir fra loro, che si come i dui Principi eran in piu parti de i loro corpi feriti, & stanchi, per la fatica del lungo combattere, & per il molto sangue, tanto, che non poteuano piu sostenersi in piedi, al fin per molti colpi riceuuti, caddero in terra, & in questo modo furono fatti pri-



DI SFERAMVNDI

gioni con tutti gli altri, che eran grauemente feriti. Finita con questo buon successo questa naua battaglia, hauendo il Re, & la gran Seluaggia saputo chi questi Principi erano, placaron lo sdegno che hauea contra di loro concetto, perche gli hauea stimati corsali, per hauergli cosi furiosamente assaliti, & gli honoraron assai, facendogli fasciar le ferite. Ma i duo Principi, quando seppero che non era questa la naue che andauan cercando, & come era questo il Re di Lidia, che passaua quel traghetto di mare, per tornar nel suo Regno, rimasero molto afflitti, & con humiltà gli chiesero perdono del fallo, narrandogli come l'hauea tolto in scambio, che seguitando vn'altra naue sua nemica, la auidità di castigar duo cauallieri, che gli hauean certe donne rapite, gli hauea fatto credere, che quella fosse la naue doue le conduceuan, massimamente hauendoui quelle dame vedute, che di lontano pensauano che fossero desse. Questa scusa mitigò molto la colera del Re, & de gli altri, & veduto che era il caso auuenuto per errore, et come era verisimile, perche non si poteua pensare, che duo Principi di tanta eccellenza, a guisa di corsali, gli fossero uenuti ad assalire, non essendo massimamente in quel tempo guerra fra Pagani, & Christiani, volsero vsargli cortesia con il liberargli, dopo che Agiliana gli hebbe di sua mano medicato quelle ferite, che molto di quell'arte sapena. Prima che da loro i duo Principi partissero, furono interrogati dalla gran Seluaggia del
fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 157

fatto di quella rapina, & chi le donzelle fossero, & essi le dissero tutto il fatto di quella guerra, & che eran le donzelle l'una sorella del Re di Silandria, et l'altra sorella del Re di Alcazara. La gran Seluaggia, che già p relatione del Principe Sferamudi che le ne hauea ragionato, sapena l'amor che era fra quei dui Principi figliuoli del Re don Florarlano, & quelle donzelle, sorridendo lor disse al cospetto della Reina. Signori, io vi vò dar un buon consiglio, et è, che da qui impoi lasciate star l'impresa di seguir quella naue oue questi cauallieri cò loro conducono le due nobili donzelle, perche vi so dir esser la vostra impresa vana, et acciò che ne siate piu terzi, vi dico, che quei cauallieri che voi dite, che in quella guerra hã fatto si segnalate prouue, son duo Principi di gran potenza fra Christiani, figliuoli del Re don Florarlano, & Re di dui Regni, & del sangue de gli Imperadori di Costantinopoli, & di Trabifonda, i quali si sapran molto ben diffendere da i vostri assalti, & questo ho saputo io da buò luogo, & non hauete in quel che vi dico a por dubbio alcuno. I duo Principi con gran dolore si mirarono l'un l'altro, & celando quel che hauean nel cuore, risposero, il vostro consiglio signor è buono, che noi non douiam per hora seguir l'impresa di seguirgli cosi, perche fin di mò, deuon essersi molto allungati da noi, come anco, perche essendo noi cosi feriti, & i nostri cauallieri dissipati, & morti, faremmo gran pazzia di farne per hora altro. Quiui dopo che heb



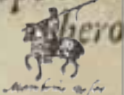
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Verò i dui Principi ringratiato il Re di Lidia di quello honore che gli hauea fatto, si combiatarò da lui, & da gli altri, rimettendosi nella lor naue, & se ne ritornaron nel Regno di Silandria, oue a quel Re, et la Reina portaron quella nuoua, che le sorelle erano ite a maritarsi con quei Principi Christiani, di che il Re venne in tanto sdegno, che determinò di spedere tutto il suo Regno per uè dicar una i giuria tale, et considerò che gli potesse succedere il suo disegno, considerato che già il paganesmo congiuraua tutto per voler ire con uno esercito notabile ad assaltare lo Imperio di Trabisonda, & cercar di rouinar i Regni de i Christiani, in uendetta della vergogna ricevuta, per la battaglia de i tanti per tanti, fatta in Costantinopoli, & l'altra fatta nello imperio de i Persi, laquale impresa si apparecchiua secretamente, ne per altra causa il Re di Tartaria, et il Re di Russia eran venuti a compor co'l Soldano di Alapia, & gli altri quelle differentie loro. Per questo entrò con loro, & con i dui Principi tornati, in stretto ragionamento, che già il Soldano di Baldacco, era partito per simil conto in altri luoghi, & solo si aspettaua il Soldan di Alapia, che ritornasse anco egli, ilquale non tardò molto a venire, scampato per gran sorte in un lito di mare, doue era uscito dalle mani di Amadis d' Astra, & de i Cenozali, raccontando anco egli quel che per gran sciagura, gli era auuenuto in mare. Molto stettero ammirati tutti, che di tre nauì, che erano uscite in traccia
di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 158

di quei Principi, tutti haueſſero errato, & foſſero ſtati uinti da diuerſe nauì. Con tutto ciò ſi conſolaro no di eſſerne uſciti ſani, & ſalui, & quini ſi miſero a conſigliare queſti Re potenti la via che ſi haueua da tener per far quella imprefa, ſopra che furon diſpareri, per ciò che il Re di Albaroſia, & il Principe ſuo figliuolo, et il Principe di Altamira hauebbon voluto che prima ſi foſſero i pagani con quella groſſa armata che ſi uenea mettendo in punto, iti ad aſſaltare l' Iſola di Dardania doue ſi conſidera-ua, che ſi foſſero ridotti a ſaluamento i Principi Anaffandro, & Fioradino con quelle infante, & gli altri diceuano, che ſi foſſe prima aſſaltato l' Imperio di Trabifonda, come capo, & rocca di tutti gli altri Regni de i Chriſtiani in quella regione, ma il Soldan di Alapia diſſe, per ſoluere quella alterca-tione, che ſi doueſſe far due armate, con l' una delle quali, ſi haueſſe da aſſaltar l' Iſola di Dardania, per la uendetta di quello oltraggio, & punir quei Prin-cipi che l' hauean fatto, & con l' altra in vn medeſi-mo tempo, ſi aſſaltate la Trabifonda, & percioche hauean ben ueduto le forze grande de i Chriſtiani, riſolueron di far aſſai maggior ſforzo di gente ſcel-te, che nelle guerre paſſate non haueuan fatto, & chiamarui piu Re pagani, che in eſſe non erano in-teruenuti, & per queſto uennero a differir l' impreſa aſſai piu che non ſi hauean penſato. Ma tornando noi a ſeguir l' hiſtoria noſtra, dico, che dopo che i dui Principi pagani ſi furono ſpediti dalla nauè del



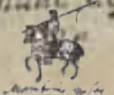
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Re di Lidia, egli fece dar le vele a uenti, seguendo il suo viaggio verso il Regno di Lidia, & peruennero al lito in tēpo, che era già notte, trouando i loro scudieri che gli aspettauan con i caualli, & i palafreni loro, marauigliati oltre modo che hauessero tanto tardato a giungere, ma intesero poi come era quella battaglia passata. In questo luogo tronò il Re, il Signor di quel castello, doue si hauea da ire la sera ad albergare che con molti lanternoni, torcie, & fiaccole accese hauea fatto uenir molti huomini, ilquale fu dal Re, & dalla Reina, dopo l'hauer egli all'uno, & all'altra baciato humilmente le mani raccolto con molta amoreuolezza, & in questo modo con quei lumi caualcarono fino a quel castello, oue dalla Signora di esso era apparecchiato una cena molto solenne, & buono albergo per tutti, & quini giunti, la signora fece lor gratissime, & humili accoglienze, & fu dalla Reina, con una donzella sua figliuola di gran bellezza raccolta cortesemente, & parimente dal Re. Stettero quini quella notte molto commodamente, & in gran festa, essendo da quella signora del castello, et dal signor datagli una solenne, & sontuosa cena. La figliuola loro medicò di certe picciole ferite, & di pochissima importanza dui de i cinque cauallieri, & Agiliana, che ardeua nell'amor del cauallier suo, volse saper come si sentiuua di quella battaglia, & inteso che era egli ancora come gli altri dui, ferito alquanto, volse ella istessa medicarlo al cospetto di tutti, dicendo, che

1102



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 159

non era honesto che cōportasse, che il cauallier suo fosse da altri, che da lei medicato, & ciò diceua, & faceua ella con tanta modestia, & diceua questo, che niuna persona poteua compréder, che ciò auuenisse da suppremo amor, che gli portaua, ma da modestia grande, & da buona creanza, & cortesia. Et è da notare, che questa donzella, che per il passato era molto dissoluta, per la lunga conuersatione hauuta con questa nobil Reina, si era in gran parte mutata, & raffrenata dall'empito de i suoi desiderij amorosi, non già che in lei non fossero il somite di essi, ma con piu riguardo sapeua mantenersi in, non dimostrarli. Di quà si puo comprendere, quanto importi che la conuersatione che noi habbiamo cō le persone, ci fa ritirar dal mal fare, quando siamo scelerati, & la cattiuia ci fa seguir le sceleraggini nostre.

Che furon riceuti con gran festa il Re, la Reina, & gli altri, & come si appalesò la grā Seluaggia effer donzella. Cap. XLII.

SI era fatto dalla giouane Reina di Lidia, come si disse, grande apparecchio per la tornata del Re, & della Reina sua madre, ne si potrebbe dir mai l'allegrezza, che si fece della nuoua, che erano smontati in terra. La giouane Reina, con grā comitiua de i principali cauallieri della corte, & donne honorate, il dì seguente si mosse ad incōtare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

la Reina, & il Re, et seco menò la Duchessa di Pruingano, & la bella Lucentia, che non vedea l' hora di riuedere il suo amato caualliere. Si vennero ad incontrar a mezzo il camino, che di buon' hora si partiron essi da quel castello, & chi volesse raccòtar tutte le accoglienze che si fecero di quà, & di là sarebbe vn stancar i lettori molto. Si abbracciarono il Re, et la Reina sua madre, cò la giouane infanta di Lidia, laquale in questo punto lasciò il titol di Reina, ilqual li era stato dato da' suoi finche si fosse potuto ricouerar il Re suo fratello, acciò quel Regno non paresse destituito di Re, o Reina almeno, nò senza spargerli lagrime dall' vna parte, & l'altra, et il Re riceuè quei principali cauallieri del Regno che eran venuti ad incontrarlo cò grā cortesia, & essi che lo videro così cresciuto, & disposto, non si fatiauano di mirarlo, & di riuerirlo, & mètre egli attendea ad honorar quelle nobil dame, essi fecero riuerenzia alla Reina, mentre la gran Seluaggia, era tutta intenta a riceuere la Duchessa di Pruingano, & la bella Lucentia, laquale si rallegro' tanto, con la sua dolce vista, che venne ad accrescer molto la sua bellezza. Il Re la volse vedere, & la giudicò molto bella, & per amor della grā Seluaggia l'honorò molto con i suo fratelli, che furon anco dalla valorosa donzella molto honorati. Finite queste accoglienze, & i dolci riceuimenti fra loro, si posero in camino verso la gran città di Lidia, & alla gran Seluaggia toccò di condur per le redine del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 160

del palafreno la giouane infanta. Grande eran staze le accoglienze, che haueua fatto questa gentil infanta al cauallier di Lucentia, & grande l'honore, cosi per l'amor che in secreto gli portaua, come anco p' l'alta virtù, & suppremo valor che hauea nella liberatione del Re suo fratello, & la Reima sua madre mostrato, & era anco per questo ammirato da quei cauallieri con lei venuti, et dalle dame, che lo mirauan per marauiglia. Fra lor due passarono dolci, & grati ragionamenti, & con essi caualcaro fino al luogo del mangiare, oue smontaron, quando fu l'hora tutti, & si rinfrescarono di pretiose viuande apparecchiategli i honorate tauole, sotto vn ombroso prato, presso vno ameno rio che per esso passaua. Dopo risalirono a cauallo, & si rimisero al lor camino, nelquale trouauano ogni hora piu gente de i nobili, & primati del Regno, et nobili, & honorate dame, che veniuano ad incontrargli. Questa volta con licenza della infanta, la gran Seluaggia si accompagnò con la bella Lucentia per farle quel fauore, conducendola per le redini del suo palafreno, come se fosse donzella di real sangue, che ella si vergognaua, dicèdoli, signor mio questo honor che voi mi fate, è troppo, secondo il mio grado, & è per nascere, che molte di queste nobil donne, & donzelle che qui sono me ne hauranno inuidia grande, per che essendo voi dopo il Re primo, & da tutte queste genti ammirato, non meno è da stimare il fauore che voi a vna donzella facciate, che quello che il



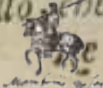
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Re farebbe. Signora mia, le rispose egli, può ben la gente hauerui inuidia della gran bellezza, & bei costumi vostri da quali depède l'honor, che meritate, & nō da questo mio poco fauore, ma chi conosce i gran meriti vostri non hauranno cagion di inuidiarui, anzi per essi lodar Iddio, & la natura, che con tante gratie ve gli ha concessi. La bella Lucentia, che ardeua nello amor del suo caualliere, lo ringratiò di tanto honore che le daua, & faceua, & ben auenne a lei quel che disse, perche essendo gl'occhi delle honorate dame, che di continuo dalla città di Lidia arriuauano posti in mirar il valente, & bel cauallier suo, che hauea il Re, & la Reina cō il suo gran valor liberati, quando vidder che tanto questa donzella honoraua, la inuidiauano, perche le dōne son di lor natura della beltà, & gratia che in altre vedano, piu che gli huomini inuidiose. Et non solo di esser da vn tanto caualliere fauorita le haueuano inuidia (ancora che tutte la lodassero di bellissima donzella) ma c'hauesse per amante, & caualliere vn si famoso in arme, di tãta beltà dotato, che in tutte poneua desiderio di hauerlo per suo. Con questa allegrezza se ne caualcauano verso la città di Lidia tutti, & in ogni città, & luogo doue la notte albergauano, era lor fatto tãto honore, che le genti pareuan di allegrezza impazzite nel festeggiar il Re loro, & la Reina, da tutti amati tanto. Gionsero finalmente nella città di Lidia, doue trouarono archi trionfali, & tanti solenni apparecchi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 161

recchi, ch'era grā marauiglia. Il dì seguēte poi, dopò l'hauer quiui il Re dato audiēza a gli ambascia dori di tutti i popoli, & prouincie sue, che gli portaron ricchissimi presenti, si attese a sollēnizzar vna bella giostra nellaquale fu fatta vna pōposa spesa di ricchissime sopraueste, & di liuree, nellaquale i cinque famosi cauallieri, & il cauallier della bella Agiliana si portarono i modo, che ne furon da tutti sommamēte lodati. In q̄sta giostra uēne fra gli altri honorati Principi il Duca di Pernopoli, gionane di grā ricchezza, & molto valoroso in arme, ilquale trouandosi la sera nelle solleenni danze della Reina, uēne a danzar con la bella Lucētia, & gli piacquero le sue belle maniere tanto, che se ne sentì piagato il cuore di dolce amorosa piaga, con tutto ciò nō ardia di scoprirsi, sapēdo che era amata dal suo caualliere, di tāta stima presso il Re, & si degno p il suo valore, con tutto ciò non si potè rōtēner di nō dirle vna sera nel diuisar seco, che ancora che il suo caualliere fosse compito di tante virtù, & di tanto merito (egli non di altro lo inuidiaua) se non che gli fosse toccato in sorte di amar donzella di tanta gratia & bellezza, ella come modesta, se ben si rallegrò delle lodi, che il Duca le attribuua, nō si commosse molto, & cō graue sorriso rispose, che nel ringratiaua molto, dicendogli che non meno egli, che il suo caualliere si ingannaua in presupporre in lei quella beltà, che nō era. Il Duca poi che si era molto con la gran Seluaggia addomesticato, ragionaua



DI SFERAMVNDI

dosi vn giorno inanzi al Re della beltà delle dōne,
& donzelle di quella corte, & quali meglio erano
in quelle danze cōparse, dissele. Io senza perciò ab-
bassar la gloria d'alcune delle altre, stimo che la no-
stra amata donzella Lucentia habbia il vanto fra
tutte l'altre belle, poi che nō solo in essa ha la natu-
ra spiegato, secondo il mio giudicio, quāto hauea di
bello da spiegare, ma ha anco dotataa di ogni gra-
tia, & leggiadria, che in dōzella possa desiderarsi,
ilche è di raro concesso ad altre, che spesso miriamo
vna donzella a gli occhi di tutti compita in beltà,
et poi vedemo, che in lei mancano l'altre parti, o la
gratia nel ben parlare, o ne i costumi, o nello anda-
re, & nel conseruare, che è cagione di torle la sua
perfettione, ma in questa vediamo tutte q̄ste parti
vnite, & però dico io, che voi signor hauete fatto
vna elettione molto singolare, che se ben questa dō-
zella non è nata di real sangue, o Principessa, o con
titolo alcuno di Signoria, è però nata nobile in que-
sto Regno, allaqual nobiltà sua aggiongēdosi queste
gratie, fa che non men di vna grā Prencipeffa deb-
ba esser hauuta il pregio. La gran Seluaggia notò
il parlar di questo Principe, & molto le piacque,
perche amando come amaua la donzella, desidera-
ua di collocarla in matrimonio con qualche honora-
to cauallier di titolo, & rispondendo al Duca, gli lo
dò infinitamente la donzella, dicēdoli che l'amaua
per tutte queste belle parti che le hauea egli attri-
buito, ma molto piu per quel che nō hauea egli toc-
cato,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 162

cato, che era l'honestà che in lei si scorgeua, così grã
de, quanto in altra donzella hauesse mai veduto, et
quini si diffuse ella molto nelle lodi sue. In queste
feste, il Re che era posto in gran desiderio di vedere
in habito di donzella vestita la donna, che cotanto
amaua, parlando con lei, & già hauendole appale-
sato il gran amor che le portaua, la priegò molto
a voler contentarsi, che egli la facesse cõ gli effetti,
non solo Signora del cuor suo (che già con l'animo
l'hauea fatta,) ma Signora anco di quel Regno di
Lidia, che possedea, perche essendo così preso della
sua gran beltà, & dalle sue qualità così rare, giudi-
cava, che in questa allegrezza della sua liberatione
niuna altra cosa mancasse, per farlo compitamente
lieto, che di conseguitar l'amor suo, con farsela confor-
te, & farla Reina di ql Regno, che in questo ottenu-
to, egli daua per bene impiegato totalmente la pri-
gionia passata, per essergli per essa toccato in sorte
di hauer acquistata la gratia di donzella in tante
virtù signalata. Qual fosse il piacere, & l'allegrez-
za di questa virtuosa donzella, può da ciascun esser
considerato, ma con molta prudenza celandola in
parte gli rispose. Voglio Signor mio, che sappiate,
che essendo io dalla mia tenera età instrutta nell'ar-
me, seguendo l'orme de i miei progenitori, son stata
di amor ribella, parendomi, che mal si conuenisse se-
guir amore, a chi hauea preso per scopo della sua
vita acquistarsi fama, & gloria nell'armi, sprezzã-
do amore, lequali seguendo, tanta è stata la mia di-



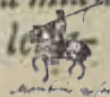
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lettatione, quanto mi son auenute auenture, nelle-
quali ho potuto impiegare le mie forze in beneficio
altrui. Voglio con tutto ciò confessarui, che dal pri-
mo giorno, che mi auiddi, che vi erauate posio ad
amar mi, mi rimossi molto dal mio primo proposi-
to, così le qualità di vn si gentil Re fecero impres-
sione nel cuor mio, ma non però tale, che con tutto
l'amor che in voi conosceua uerso di me, & con tut-
ti i gran meriti vostri, così per la dignità reale, co-
me per le virtù del bello animo, che ho in voi cono-
sciuto, mi sarei mossa a cōdescender a cosa, in che la
honestà di donzella hauesse potuto riceuere un mi-
nimo detrimento. E auenuto, che hauendo io obser-
uato di passo in passo tutto il progresso del vostro
amore, & conosciuto in voi modestia tanta, & tan-
to riguardo circa l'honestà mia, vi ho accresciuto
sempre piu amore, ilche non mi haurebbe mosso a
fare la semplice consideratione della vostra gran-
dezza, ne il sospirar, che per mia causa mi son auue-
duta, che hauete piu volte fatto, perche vna dōzel-
la, che uoglia hauer titolo, & effetto di donzella ho-
nesta, non deue, ne per virtù, ne per grandezza, o
grande amor che nel suo amante conosca, muouersì
à far cosa che possa rēderle preiudicio nel suo hono-
re, anzi è tenuta di dispreszar ogni seruigio che se
le faccia, quantunque grande, quando uede esserle
fatto a fine di far preiudicio alla sua honestà. Io vi
ho adūque accettato per Signore del cuor mio, quā-
do con effetto ueda in voi quegli effetti che hanno
dato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 156

dato arra, che sieno i segni, & le dimostrationi, che verso di me haucte fatto, che sarà che io vi diuenga legitima sposa scopertamente, & con i debiti modi, che da vn Re magnanimo deono esser vsati. Queste honeste, & accorte parole mossero piu il generoso Re ad amar la donzella, & le rispose, che dal giorno che l'hauea veduta, & conosciuta donna, & nõ cauallier, se le era inclinato molto, ma nõ tanto che l'hauesse a fatto constituita signora del cuor suo, ma che dopo, che hauea in lei quella honestà scorto che in donzella potesse trouarsi, se le era affettionato in modo, che hauea risoluto, che non altra che ella hauesse da esser signora del cuor suo, & di quel Regno, & che tenesse anco essa per risoluto, che se in lei non hauesse questa virtù dell' honestà veduto, sentiua l'animo suo cosi in questo caso ben composto, che mai saria condesceso a questo, & che il suo valore stimaua egli come Re, che è tenuto di premiarlo, & aggrandirlo, ma che la sua honestà stimaua, come marito, che come cosa propria doueua tenerla in pregio. In questo ragionamento, uenne ciascuno a ratificare, & a confirmare l'amor, che l'vno all' altro hauea posto, & il Re sollecitandola molto, che douesse venirsi alla conclusione de i loro amori, risoluerono di fare quel che nel capitolo che segue diremo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Che la gran Seluaggia, per vn dono, che le fu chiesto, si manifestò donna, & quel che con le dame le auuene. Cap. XLIII.

IL Re, sollecitato dal grande amor che a questa donzella hauea posto, con molta instanza la supplicò a voler appalesarsi, acciò egli hauesse potuto domandar il suo maritaggio. Ella, che non men forse di lui (se ben non lo mostraua così ardentemente) desideraua il medesimo, che ei procuraua, rispose, che era apparecchiata, quando hauesse hauuto i uestimenti in punto di donzella, & che haurebbe fatti fargli. Il Re lieto oltre modo sollecitò che venissero, a richiesta di lei (senza appalesarsi egli) ricchissimi drappi alle sue stanze, & che ella gli prendesse, hauendole mandato pe' l suo scudiero nascosamente, gran quantità di oro, & ricchissime gioie. La valorosa donzella si fece pigliar la misura delle uesti a vno eccellente maestro, dicendole che intendea di uestirsi in habito femine per fare vna mascarata in quelle danze, & lo pregò a voler esser di quel fatto secreto, il che le promise egli, & lauorati che furono, essendo già tutte le cose in punto, si come era fra loro accordato, stādo vn giorno tutti in vn ragionamento, doue era la Reina, la Infanta, il Re, Agiliana, & la bella Lucentia con altre nobili dame, il Re domandò vn dono alla sua amata donna, & essendogli da lei con molta cortesia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 164

tesia promesso, specificando il dono, egli disse essere, che uolessè sodisfar lui con tutte quelle dame, di dirgli, chi era, & tutto l'esser suo, che essendo stato tanti giorni con esso loro, considerato da tutti i suoi gran meriti, eran posti in desiderio grande di hauer di lui chiara notitia, che ben haueano compreso douer esser persona notabile, così in grado, & nobiltà, come era nell'arme, & che si andasse celādo. La gran Seluaggia stette alquanto pensosa a risponder, poi disse. Se io hauessi signor pensato, che la domanda vostra douesse esser tale, ancora che ogni cosa per voi, & per la Reina, & queste altre gentili donzelle sia io tenuto di fare, in questa sarei stato molto dubbioso a sodisfarui, perche è domanda di maggior importanza a me, che voi non pensate. Con tutto ciò, essendoui da me promesso il dono, non voglio in conto alcuno della mia promessa mancarui. Piacciani di congregarui domattina tutti nella camera della Reina, tosto che sarete leuati, che io venerò a sodisfarui di questo desiderio, che hauete. Il Re ne la ringratiò in nome di tutte, & suo, & le dame, & damigelle, che quiui erano rimasero molto marauigliate della risposta del caualliere, venendo in maggior desiderio di saper chi fosse, che prima, giudicando douer esser maggior personaggio, che esse nō hauean pensato, et tutto il dì stettero ansiose, & la notte che venne, poste in gran desiderio, che venisse il giorno per hauer notitia dell'esser suo. Comparso che fu, & vestitisi, si ragu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

naron come haueano accordato, nella camera della Reina, che si era per questo conto leuata piu di buon' bora, che l'altre volte. Quini essendo già il Re, & tutte aspettando il cauallier che uenisse, indi a poco vi arriuò la gran Seluaggia vestita di vna veste di terzo pelo verde, con ricchissime stelle di oro in essa sparse, & vn appartamento di testa, secondo l'uso Persiano, & infinite gioie di gran valore, con che appareua di tanta bellezza, & dispostezza, che pareua esser quini venuto vno Angelo in habito di donna vestito, & non creatura terrena. Al comparir che ella fece, rimase la Reina, con tutte quelle gratiose donzelle stupite, chi potesse essere, et pensando che fosse qualche gran Principessa venuta di lontano quini improvvisamente comparsa si leuaron in piedi per riceuerla, & ella che si auuidde dell'error di esse sorrise gratiosamente, et disse, ecconi signore appalesato, quel che tanto hauete desiderato di sapere, che io son donzella, & non caualliere come vi hauete pensato. Fu lo stupore di tutte tale, quando riconobbero, che era questo il cauallier di Lucentia, che stauan come attonite, & cō fuse dalla marauiglia in vn tempo, & dalla dolcezza di mirar cosa sì bella, & mirandola ella fissamente, la Reina disse, nō vi marauigliate signora dōzella del nostro stupore, che è doppio, & maggior che noi non pensate, che non solo è perche habbiamo scoperto quel che a noi è cosa noua del esser vostro, ma perche dicēdosi, che sete dōzella, & a noi parēdo co

si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 165

si eccessiua la vostra bellezza, siã poste in dubbio di
 nõ errare in q̄sto, come nell' altro, cioè, che voi siate
 creatura del cielo, & non terrena. Ella ridendo si
 andò a humiliare alla Reina, al Re, et alla Infanta,
 con riuereanza di tanta creanza, & con modestia
 tale, che nõ solo infiammò oltre modo il Re del suo
 amore, & assai piu che non era, ma innamorò di se
 ancora quelle donzelle essendo donzella, come l' 
 hauea innamorate, essendo in habito di caualliere,
 & quini l'abbracciaron tutte con gran festa, anco-
 ra che le tre ne i cuori loro in quel principio, che
 viddero cosa si nuoua, si turbassero alquanto, se ben
 nello estrinfeco non lo dimostrarono, perche aman-
 dola la Reina, la infanta, et la bella Lucentia come
 cauallier che pensauan che fosse, non poteuan nõ do-
 lersi di rimaner defraudate dell' amor loro, poi che
 grattugia, non potea far cascio con l' altra grattu-
 gia. Si placaron poi gli animi loro col mirar don-
 zella di tanta bellezza, & gratia, & il Re rimase
 cosi trafitto del suo amore, & cosi dalla sua bella ui-
 sta indolcito, che staua come in un' estasi a mirarla,
 & poi disse. Non uorrei io signora donzella, non ha-
 uerui domadato vn si bel dono, per la metà del mio
 Regno, poiche con hauermelo voi offeruato, haue-
 te scoperto al mondo almeno, quanto a i cauallieri,
 quanto ha di bello il mondo, se ben nell' altro habi-
 to, forse erauate a queste gentil donzelle piu grata.
 Le donzelle si arrossirono alquanto, per queste pa-
 role, & niuna rispondendo, la Reina disse con gra-



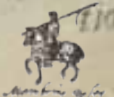
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tioso parlare. *Voglio figliuol che sappiate, che se le donzelle si rallegrano assai cō la vista di vn uirtuoso, & bel caualliere, senton ancor piacer grande anco esse quando vedono vna bella, & gratiosa donna, o donzella, & se della vista di alcuna possono queste rimaner sodisfatte, rimarran della vista di questa gentil donzella, che a gli occhi miei trapassa in beltà quante ne ho mai vedute. Il Re la miraua con tanta dolcezza, & attention tanta, che nō sapeua della sua vista leuarsi. Volsero che si mettesse a seder fra loro quelle donzelle, & ella disse. Lodato Iddio, che con questo habito mi sia lecito, quel che pe' l passato non mi era, di poter star a sedere con queste mie belle signore, senza dar di me alcun sospetto, hora ci voglio star tanto, quanto nō ci son potuta star pe' l passato, & i cauallieri nō me ne hauranno inuidia. Quini furon poi le risa, & l'allegrezza grande, & quelle donzelle, cō la Duchessa, & la Reina la mirauano, & rimirauano, & talhora esclamando diceano, & come è stato possibile, che niuna di noi non habbia mai hauuto questo sospetto, che donzella fosse? Di questo non è marauiglia, la Reina disse, perche essendo così valorosa in arme, & l'armi non essendo profession di donzelle, chi haurebbe mai potuto pensare, che non fosse stato caualliere? ancora, che la voce sua in parte lo dimostrasse. Ma come ella (l'Infanta dicea) ha saputo si ben astenersi da i costumi muliebri, nel conuersar con gli huomini? La bella grā Seluaggia rideua dol-*

ce-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 166

cemente di questo ragionar loro, et spesso miraua la bella Lucètia a cui disse, voglio signora, che voi sapiate, che a me son la vostra beltà, & i vostri honorati modi, così piacciuti, che me ne son di core inuaghita, & però è bē uero, quel che ha la Reina detto, che una donzella, molte volte si inuaghisce così della beltà di un'altra dōzella, che se ne innamora, & voglio rimaner nel medesimo nome di esser uostra morosa maggiormente, che mi sarà hora lecito ad domesticarmi piu cō voi, che prima, come ho detto. La gratiosa donzella, sorridendo le rispose, che per esserfi appalesata donna, non perciò ella hauea da restar per la medesima ragione di amarla, che solo cō lo specchiarsi il dì nella sua bellezza, saria restata consolata tutta. Ma di una cosa voglio io pregar ui, signora mia, le soggiunse, che mi sia lecito, che io vi stia appresso, che so che non sarete per mai partirui di questo regno, che nō lo permetterà il Re nōstro signore. Anzi voglio io, che vi maritate, signora ella disse, che non è cosa honesta, che una tãta bellezza resti così persa al mōdo, che nō habbia a produrre altre bellezze, & io supplicò il Re, che vi colloci in matrimonio si bene, come ho io già pēsato. Il Re disse allhora, et io vi prometto, che così auerera, come voi signora dite, che qual marito le ellegerete quello farò, che habbia. Diuenne piu che rosa vermiglia in faccia la gratiosa Lucentia, & abbassando gli occhi, si humiliò fino a terra al Re, senza altro dire, & il medesimo fece la bella gran Seluag



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gia, ringratiādolo di quell' honore, che le faceua. Il Re, che non capēua in se di gioia, & di diletto, la in-
 terrogò dell' esser suo, & del suo nome, & ella disse
 chi era, & percioche la fama di questa valorosa dō-
 zella era sparsa, nō pur fra Christiani, ma fra i paga-
 ni ancora, che celebrauano il suo nome alle stelle,
 quādo ciò le dōne intesero, stupirono, & dissero non
 è adunque marauiglia alcuna, se da lei son tātē pro-
 ue vscite, et l' ammirauano, et mirauan cō maggior
 attētionē, honorādola piu che prima, ancor che l' ho-
 nor, che le hauea per inanzi fatto, fosse grāde, et de-
 gno delle sue grā uirtù. Dopò essendosi publicato, co-
 me il cauallier di Lucētia, era dōzella, et che era la
 gran Seluaggia già fatta Christiana così famosa in
 arme, che di già nō cōpariua piu da cauallier guar-
 nita, ma uestita da donzella, si riépì la corte di ma-
 rauiglia & di allegrezza, & pcioche era cō quello
 habito cōparsa ella in publico, correuan le nobil da-
 me, i cauallieri della corte, & i nobili del Regno a
 uederla, come se andassero p ueder cosa miracolosa,
 & quādo la viddero di tātā bellezza, si bē ornata,
 & con si gratiosi modi in quei vestimēti, come l' ha-
 uean veduta stupēda armata diceuan cose grandi,
 come haueua Iddio creato cosa si marauigliosa in
 terra. Il Re, che tutte queste cose vdiua, & nel
 mirarla in quello habito pareua che di dolcezza vo-
 lesse morire, se la vagheggiaua, & nel mirarla,
 non potēua raffrenar i suoi amorosi sospiri. Ella ben
 se ne auedea, & n' hauea nel cuor suo marauiglioso
 con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 167

contento. Quel dì, per questo si raddoppiarono maggiori feste, & furono continuate fino alla ricca, & sontuosa cena, nellaqual fu ella posta fra la Reina, & il Re, & dopo si ricominciarono le danze, nelle quali danzò ella con tanta modestia, & si humili, & femminili maniere, che faceua stupir la gente, & quei che non l'hauẽa veduta armata & così bellissima, & valorosa in battaglia, non haurebbon mai potuto credere, che fosse di tanta valentia, & si forte nell'armi.

Che il Re sposò pubblicamente la gran Seluaggia, & la coronò Reina, & che ella maritò Lucentia al Duca di Pernopoli, che tanto l'amaua. Cap. XLIIII.

GRaude fu il concorso della gente, in venir a ueder la gran Seluaggia, così famosa in arme, & in bellezza, & se le affettionauano tanto, chi la mirauano, che di altro per molti giorni, nella corte, nella città, & nel Regno, non si parlaua, se non di lei. Il Duca di Pernopoli, nõ sentì mai al mondo allegrezza, che auanzasse questa, che il cauallier di Lucentia fosse appalesato, esser questa che era, per il grande amore, che a Lucentia portaua, laquale quando vidde esser prima della speranza di hauer a conseguir per marito un sì bello, & sì famoso caualliere, conosciuto il grande amor, che le portaua questo gran Prencipe, cominciò, seruando però il deco-



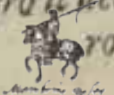
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ro della sua honestà, a fargli maggior fauore et piu grate, & amoroſe accoglienze, con che ſi era egli venuto inferuorando nel ſuo amor tanto, che ſi ſentiu tutto infiammato. In queſto tempo il Re, che era ſtato a i principali del Regno perſuaſo amogliarſi, acciò dopo la ſua morte, non rimaneſſe ſenza ſucceſſor il Regno, domandò voler ſpoſar la bella gran Seluaggia, coſi per l'obligo grande che l'hauea, come anco per eſſer dotata di tante virtù, & quei principali, che non haurebbon voluto ſentir altro, conſiderato, che di eſſi poteua ſucceder razzza, coſi bellicoſa, & forte, che in vita, & dopo la morte dell' vno, & dell' altra, haurebbe mantenuto nella ſua antica granzezza quel Regno, ne fecero molta feſta, lodando infinitamente il ſuo propoſito, & ſollecitandolo alla eſpeditione, egli con la volontà della Reina ſua madre, dopo l'hauer uſato nel domandarla per moglie, molte cerimonie, la ſpoſò pubblicamente con tanta ſolemnità, quanta in ſpōſalitiò di alcun Re ſi uſaſſero mai, et il medeſimo dì furon queſti ſpoſi uelati con tanta conſolation di amendui quanta in dui nouelli ſpoſi foſſe ſentita, & la notte dieron ri-poſo a i loro penoſi cuori, & il dì ſeguente fu la coronatiò di amendui pubblicamente fatta, nella quale interuennero, oltre i principali del Regno tutti i magiſtrati de i popoli et delle città di eſſo, & furon raddoppiate le feſte molto ſolenni, che duraron parecchi giorni, ne i quali ricordandoſi la bella gran Seluaggia, nuoua Reina, delle due dōzelle Lu-
cen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 168

centia, & Agiliana, tramò i matrimonij loro, & maritò Lucentia co'l Duca di Pernopoli con tanta allegrezza di tutto il suo parentado, che vna donzella di poca ricchezza, & non di gran sangue, se ben era nobile fosse diuenuta così nobil Principessa, che piu non si potrebbe dire. Il Re donò ad istanza della Reina alla donzella vn grosso Contado in dote, & ciò fece, acciò che il Duca o la suocera di lei, non haessero mai per tempo alcuno potuto rimprouerarle, come souente auuiene, che l'haesse hauuta indotata, ancora che il Duca l'amaua tanto, che non ricercaua dote alcuna. Il Re maritò poi nel cauallier, che l'amaua la bella Agiliana, donādole molto hauere, oltre quel che le diede in dote Paccanaldo suo padre, et ella, perche molto amaua la nuoua Reina, & si era fatta molto familiare con la Infanta, tenne il domicilio co'l marito in quel Regno, se ben talhora andauan amē dui a starsene in quell'Isola co'l gigante, che gli mandaua a chiamare. Durò le feste molti giorni, & fu cosa di marauiglia, che tosto che fu la gran Seluaggia maritata, le tornò a memoria l'amore, che era stato fra lei, & il Principe Dorigello, & non pote far che non si dolesse di lui, pe'l dispiacer, che sapeua, che si haurebbe egli preso, quando l'haesse saputo, & chiamaua se istessa crudele, & ingrata di hauer così mal trattato vn Principe così nobile, & che tātò l'amaua, ancora, che quanto a lei, non era mal contenta, anzi al legriissima, di hauer preso vn si degno Re per mari-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

to, & che tanto l'amaua, ma il ramarico, che in se haueua, era solo nel pensar di hauergli vsato poca gratitudine, in tanto amor, che a lei hauea portato, & si uergognaua di se stessa dicendo, che non sapeua con che viso potergli mai comparir auanti, & si marauigliana, come mai hauesse hauuto di lui memoria, dopo la battaglia, fatta da amé dui con il Re Galardo dell' Isola di Megera, et l' Infanta Cilinda, ne seppe considerar mai, donde, & con qual misterio questo auuenuto fosse. In questo tempo si intese il grande apparecchio, che faceuano i Re pagani p la guerra, ond' ella insieme co' l' Re suo marito ne scrisse a i Prencipi Greci, che erano in Trabisonda in quel tempo ragunati in gran festa, & grande allegrezza, & diede auuiso in particolare al Prencipe Sferamundi, & al Principe Dorigello dell' eser suo, & come si era maritata al Re di Lidia, & che sempre sarebbon stati pronti in lor soccorso, questo fu il primo auuiso, che hebbero i Principi, & l' Imperador Lisuarte del grāde assembramento di guerra, che i pagani faceuano. Si erano in quel tempo ragunati questi gran Trécipi nella corte dello Imperador Lisuarte, come si disse, & solo vi mancava Amadis d' Astra de i principali, che vi si aspettauano, ilquale era tanto desiderato dalla sua amata Infanta Rosaliana, che sentiuu della sua lūga assenza infinito dolore, & se non fosse stata di continuo confortata dal Prencipe Sferamundi, dalla Prencipessa Ricciarda, ma molto piu dalla donzella Alchifa,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 169

chifa, & Zireno, & Zirzea, che le diceuano, che presto sarebbe tornato glorioso di molte auenture, che andaua tirando a fine, & che egli era posto nel medesimo desiderio di riueder lei, & si come ella hauea per voce di oracolo tutto quel che i sanij diceuano, ueneua a prenderne gran conforto. Vi uennero non dopò molto il sauio Alchifo, et Vrganda la sconosciuta molta decrepiti, iquali si eran già ritirati a vita solitaria, et contemplatiua, ne piu adoperauan le loro arti, se non in caso di grande importanza, iquali furon con tanto honor riceuti da tutti, come se quini fossero capitati i primi Re del mōdo, essi gli annunciarono, che presto doueua venir gran ruina sopra Christiani, & cō parole, & motti enigmatici, esposero loro esser vicino il giorno della tramisgratione de i braui leoni nella tremēda selua, restando le leonesse lagrimose della gran partenza, & i leoncini esser per ciò posti in pericolo di perdersi, & sopra di ciò disse molte cose profetizzando la vicina morte di quei Prencipi, iquali non potero mai liberamente intender il significato del pronostico loro, ne meno quelle Reine, & nobili Principesse, ma ben venne poi tempo, che l'intesero con loro dispiacere acerbo, come nel fin di questo ultimo libro diremo. Vrgāda, & Alchifo si trouaron in questa corte quādo vi fu cōdotto il donzello Bigoldano figliuolo del Prencipe Fortuniano il bello, & mirandolo sentian i duo vecchi marauiglioso piacere, & con lagrime di tenerezza, & di allegrezza, che gli scē-

DI SFERAMVNDI

deuano per le lor rugose guance a filo, a filo, & abbracciandolo, & in fronte basciandolo gli dissero. Benedetto siate voi ualoroso donzello da Iddio, & si degni per sua misericordia mantenerui nella gratia che dal vostro nascimento vi ha dato, che è, che per voi habbia da esser in gran parte sostenuto il peso de i fieri assalti de i nemici di Giesù Christo, & persecutori della sua chiesa santa, quasi col medesimo modo accarezzaua il cauallier del ponte figliuolo di Amadis d' Astra, di lui dicendo le medesime parole, lequali eran state dette anco da Zirreno, & Zirzea, & i Prencipi, con gli Imperadori, & tutte quelle Reine, & nobil donne stauano molto ammirati di quel lor dire, & perciò honorauano anco essi piu del douere il cauallier, & il donzello, ilquale hauendo con instanza domandato al padre di esser armato caualliere: don Fortuniano, per dar questo honore all' uno, & all' altro, impetrò dal Prencipe Sferamundi, che gli desse l'ordin di caualleria, ilqual lo fece con grande allegrezza di tutti, & furon per lui rinouate le feste, che duraron molti giorni, nel fin delli quali comparsero nella corte due donzelle riccamente guarnite, con dui scudieri per ciascuna, che inginocchiate si innanzi all' Imperador Lisuarte l' una, & l' altra innanzi l' Imperador Amadis di Grecia gli domandarono vn dono, & hauendolo l' uno concesso all' una, e l' altro all' altra, decbiarando elle i doni, eran che lor douesse conceder vn cauallier per ciascuna, per ir in due auenture,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 170

ture, che molto gli importauano. Essi dissero che eran contenti, che di tanti si hauessero eletti quei che voleano, & l'una di esse disse voler il cauallier nouello, che si era dianzi armato caualliere, & l'altra il cauallier dal ponte. Quiui trouandosi tutti quei saui, dissero d'accordo, che non se gli mancasse di dargli amendui, che eran quelle due imprese necessarie molto, & che sarebbon tornate in lor gloria, & honore. Partiron amendui con le donzelle, l'uno tenendo dall'altro diuerso camino, & dell'uno, e dell'altro si parlerà al suo tempo. Ma diremo hora, che essendo con prospero camino peruenuti i dui Prencipi Anassandro, & Fioradino nell'Isola di Dardania, vi smontaron con grande allegrezza, & Anassandro a cui haueua il Re don Florarlano suo padre assignato il Regno di Dardania, che era dote materna, hauendo fatto publicar la sua venuta, prima che dal porto uscisser (per cioche vi gionsero la notte, & vi dimoraron tutto'l restante di essa) la mattina comparsero tutti i nobili del Regno, con pompa molta a riceuergli, mentre la plebe anco lieta della tornata del suo Prencipe, si apparecchianano di ire a vederli, & nella città di Dardania, quella che daua il nome all'Isola tutta, si fece per loro superbo apparecchio. Uscite le Infante con i cauallieri in terra, e postesi in un pialagio molto nobile del castello del porto, non volle Anassandro che de li si hauessero a partir per quel giorno, cosi perche hauessero le loro amate Infante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

a ir accompagnate dalle honorate dame della città, come anco si confortassero da qualche afflition di animo, che forse ne i cuori loro poteuano hauere per hauer lasciato si nobili Regni, che co'l veder la grã dezza di quello si hauessero a rallegrare, & hauen do conferito quel giorno istesso con quei principali il tutto, la mattina seguente, comparsero meglio di ducento honorate donne, & donzelle a riceuerle, et a prestarle vbbidenza, & similmente due mila ca uallieri, con il magistrato della città. Ma quel gior no, inanzi la lor partita del porto, fu il riceuimento tale, che fu lor fatto da i pregiati cauallieri che vi concorsero, che ben potero esse comprender la gran dezza, & nobiltà di quel Regno, con che si tolsero da quella melanconia, che hauea lor apportato, l'ha ner abbandonato i Regni paterni.

Che furon le due Infante, & i Principi riceuuti nella città di Dardania con grande honore, & quel che i Prencipi fecero.

Cap XLV.

Q Vando nella città di Dardania, si intese che il Prencipe Anassandro lor Signore, unitamente co'l fratello hauea rapito quelle nobilissime infante Saracine, et cōdottele quini per bazzarle, & sposarle, non si potrebbe dir mai, quanto i va salli suoi di quel Regno ne hauessero piacere, quan tunche non mancassero i prudenti a pronosticar la gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 171

gran rovina, che per questo poteua loro auuenire, massimamente intendendosi, che senza questo i saracini, & pagani mescolatamente si andauan preparando per la crudel guerra destinata. Con tutto ciò, essendo cosa ordinaria, che nel tempo della allegrezza i saui, che vogliono star su la lor sapienza, & in queste considerationi, che dopo i piaceri auuengano i dispiaceri, son disprezzati, ne son punto creduti, & non si pose mente al dir loro, anzi preualendo gli adulatori, che stimauan i vecchi rimbambiti nel dir il mal, che era per auenir in questo fatto, festeggiando celebrauan la gran virtù, & il sapere, che hauean questi dui valenti Principi mostrato, in rapir quelle belle Infante, che amauan tanto, faceuan grande allegrezza, le due belle, & gratiose Infante conoscendo il grande amore, che da i loro amorosi mariti gli era portato, & veduta tanta nobiltà di cauallieri, & dame, certificate esser tutto vero quel che haueano udito della grandezza loro, scacciato ogni affanno, diuennero sommamente allegre, con che vennero ad accrescer oltre modo la natural bellezza loro, in quel modo, che pe'l contrario la scema la tristezza. Et tanto cōparsero belle la mattina alle honorate dame, che uenean a salutarle, e riceuerle, che le mirauan per marauiglia, & gran stupor, tutte dicendo che ben hauean quei Principi impiegato le fatiche lunghe, & i pericoli graui loro in ire a trouarle in paesi sì remoti, et lor nemici. Furon con tā-



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

to honore nella città regia riceunte, che in essa videro la grandezza di quel Regno, tale che eran tutte consolate, ringratiando Iddio, che hauesse così bene ridotto il fine de i loro amorosi trauagli. I dui Principi le seruiuano, & honorauan tanto, che elle non haurebbon dell'amor di essi saputo desiderar meglio, & andauan verso di loro con tanto riguardo, fin che non uenne il tempo di sposarle, che mai si trouauan con esse, se nō eran da donne accompagnate, gli costituirono vn numero di honorate donzelle, delle figliuole de i nobili del Regno, perche le seruifsero, ne ad altro attendeuan, che a procurar di dar lor piaceri, & trastulli, acciò totalmente si leuassero quella melanconia da' cuori loro di hauer abbandonato i Regni paterni, le madre, & i fratelli. Delle prime cose, che elle facebbero fu il domandar di esser fatte Christiane, non gli parendo ben fatto, che douessero uiuer in quella grandezza, con legge contraria a quella de i mariti loro, nellaquale, con la continoua conuersatione hauuta con loro, mentre eran nel Regno di Silādria, erano state addottrinate, & di già abhorriuan quella setta pagana tanto, che hauean hauuto gran desiderio di gionger presto in questo Regno, per riceuer il battesimo. I duo valorosi Principi scrissero subito al Re don Florarlano lor padre tutto quel che gli era auuenuto, & come con quelle Infante che hauean rapite, & fatte Christiane, erano in quell' Isola arriuati. Il Re, che di tutte queste cose, circa l'amor che hauean po
sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto a queste pagane, era informato, & di quanto hauean fatto per causa loro, dal Principe Sferamundi, ilquale gli hauea referito il gran ualore che haueano i figliuoli mostrato in quelle guerre del Regno di Silandria, per ilche gli hauea accresciuto maggior amore & perche hauea la fama loro publicato per tutta la corte, gli Imperadori, et tutti quei Principi, e nobili Principesse eran posti in un desiderio estremo di ueder gli, & conoscer gli, & uenuto al Re questo auiso, ne sentiron con lui piacer grande, & fecero resolutione di far, che gli scriuesse il Re, che uoleffero uenire a quella corte, subito con le loro care donne, perche quini uolea che fossero sposati, che cosi desiderauano gli Imperadori, & Imperatrici, con quei Re, & nobili Reine. Questo auiso rallegro le due Infante molto, perche eran poste in un desiderio grande, di ueder la grandezza di questi gran Principi di Christianità lor parenti, & conoscere quelle gran Reine, & Principesse, & far che elle conoscessero loro, perche essendo di si rara bellezza, & di si linda creanza, sperauano di far grante a tutti. I duo valorosi Principi, apparecchiarono quattro grosse nauì per quel camino, nell' una delle quali, misero ducento cauallieri, nelle due i caualli, & gli scudieri loro, & le robbe, & in una entrarono essi, con le loro amate donne, & donzelle, che le seruiuano, & si posero in mare con molta allegrezza, ancora che in questo tempo haueffero hauuto nuoua, che i pagani si metteuano insieme in grosso

DI SFERAMVNDI

numero per venir ad assaltargli in quell' Isola, ma sperauano esser si presto il lor ritorno, che haurebbon quell' Isola diffesa, laquale con tutto ciò, lasciarono ben fornita di fortezze, & di gente, essendo per se istessa assai forte. In questo camino il giorno essi stauano con le loro amate Infante, & quelle donzelle a gran piacere, & dopo che hauean la sera cenato, per non dar all' honestà delle Infanti sospetto alcuno, perche non l' haueano sposate, si ritirauano alle loro stanze nell' altra naue de gli scudieri. Navigarono con prospero, & tranquillo vento in questo modo dui giorni, & dui notte con piacer grande, ma il terzo si mutò il vento con tanta contrarietà, che pareua che volesse riuoltar sozzopra tutte l' onde del mare, & venuta la notte oscura, i lampi, & la gran pioggia posero timor tanto nelle due Infante, & lor donzelle, che si tennero per morte, & se non fosse stato il conforto che haueano ad ogn' hora da i loro amanti, che per ciò gli erano appresso, l' haurebbon fatta peggio in questo spauento loro. Andarono le naui conquassate, & sbattute dall' onde, tutta la notte errando, hor da vna banda, hor dall' altra, secondo che i venti variamente le trasportauano, & su il far del giorno viddero nel maggior timor della morte, vna luce grandissima in quelle tenebre horribili della notte, che apparina in mezzo il mare, che pose in tutti gran conforto, & quanto piu alla luce si approssimauano, piu sentiuano consolation maggio-

70,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, & piu venena quella gran fortuna scemando. dui Principi stupiti di quel che fosse potuto esser questa gran nouità (perche tuttauia apparena maggior la luce) non leuauan la vista da questa banda. Et indi a poco, ponendo ben mente, viddero sopra l'acqua vna honorata dama di poca età, & de incredibile bellezza, & tanta, che nel mirarla si sentiuano tutti sommamente consolati, & essendole vicini a vn tiro di arco, sentirono vn soauissimo odore, che da quello fuoco ouero da quella dama nasceua, che con maggior forza confortò gli spiriti di tutti. Ma era in questo tempo la marauiglia lor tanta, che stauano come stupidi in mirarla. Auuicinatisi piu viddero la dama muouersi verso di loro sopra l'acque caminando, & con vn riso giocondo, & affabile, quando fu lor vicina, gli salutò, dicendogli. Valorosi Principi, & voi bellissime, & nobilissime Infante non habbate piu timore alcuno della ria tempesta, che vi han tanto tribulato, poi che io vi son vicina, che hauendo saputo il pericolo in che vi ritrouauate, son venuta a soccorrerui con il mio sapere. I Principi, & le Infante quantunque dallo stupore oppressi, in veder donna di tanta bellezza, & gratia, & ricchissimamente vestita, & in quel modo venir a loro le risposero, ringratiandola di quel soccorso, che per sua cortesia senza hauer essi seruitola gli hauea fatto, di che le haurebbon sempre hauuto obligation grande, & le Infante, che stauan della sua gran beltà stupite, sorriden-



DI SFERAMVNDI

do le dissero, che se era ella qualche nume diuino, le haurebbon dato quel culto che meritaua, & se era donna terrena l'haurebbon seruita, & honorata come i suoi meriti ricercauano. Ella con dolce riso, lor disse, che troppo presumeuan di lei, presumendo, che potesse esser piu che terrena donna, & che per conto alcun non deuessero verso di lei vsar atto de idolatria, attento che non solo non era piu che donna mortale, ma non di stato, ne di merito uguale al loro, & che assai haurebbon fatto verso di lei di accettar il seruigio che lor faceua in quel caso, & altri che disegnaua di fargli. Quiui hauendo preso ella per le mani le due Infante, & vsato molte altre parole di cortesia a i cauallieri, fece drizzar le navi verso quella gran luce, & andando elle nella naue loro, gionsero a vna Isoletta sopra laquale quello splendor apparua cosi immenso, & quiui ac costatefi le quattro navi, smotaron tutti. Era questa Isola cosi picciola che solo conteneua vn palagio di mirabil grandezza, & ricchezza, che la nobile, e bella dama Ginolda vi hauea (che era Ginolda la saua, questa che noi diciamo) et vn giardino con parco di animali dalla contraria parte, che tutto insieme giraua tre miglia. Si auuicinaua il giorno quando le navi vennero al lito, & fu cosa a gli occhi di tutti mirabile, che se ben si sentiuano ancora pe'l mare il rumor della tempesta (per non esser ancora ben quietata) in questo luogo eran l'onde tranquillate, & fatte soaua. Smontati tutti che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 174

zi che nelle navi erano, & tratti fuori i caualli, & condotti in agiate stalle di fieno, & biada ben commodate, trouarono accesi buoni fuochi, & tante stanze apparecchiate che ciascun di questa compagnia, fino a i valletti poteua hauer vna camera solo ben ornata, & di ricchi panni adobbata con letto, & con fuoco. Ma le stanze delle due Infante, & i duo Principi separate eran si riccamente guarnite, & con paramenti di letto di tanto pregio, che cosi i Principi come elle rimasero sommanente marauigliati fra se istessi dicendo, che non si poteua in tutto l'vniuerso trouar palagio, che questo auanzasse di grandezza, di ricchezza, & di delitie, & commodità, che vi si potessero desiderare. La generosa dama Ginolda volle; perche eran, massimamente le Infante, & queste lor donzelle molto dal mar faticate, & turbate, che si spogliassero, & entrassero in quei letti, ilche fecero elle, ma non i cauallieri, & particolarmente i due Principi per non esser reputati di animo, & forze molle, & femminili, che stauano stupiti della grandezza di questa nobil dama con laquale si trattennero i duo Principi fino al nuouo giorno, nell'apparir delquale, mentre le Infante profondate nel lor sonno, quietamente dormiuano, la dama lor mostraua il bel giardino, & tutta la ricchezza di quel palagio dicendogli il piacer che intendeuà di dar loro quel giorno, & quanti quini fossero dimorati nelle belle caccie del parco.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

I molti seruij, & grandi honori che dalla bella Ginolda i dui Principi, & le Infante riceuero, & quel che ragionarono .
Cap. XLVI.

Q Vando poi parue tempo alla cortese Ginolda, che si leuassero le due generose Infante lasciati i dui Principi l'andò a chiamare, ma trouò, che si eran leuate, & si vestiuano, & ragionauano di quel che era loro auenuto la notte, & la cortesia trouata in quella dama in tempo di tanto bisogno, & stauano ammirate sopra chi potesse essere, & in che parte si ritrouauano. Nell' entrar che ella fece si salutarono, & riceuero con molta cortesia marauigliate l'una della gran beltà dell'altra, & le donzelle che quini erano le mirauan con gran stupore, fra se istesse dicendo, che poteuano piu tosto esser chiamate queste celestiali Dee, che donzelle humane. Si presero tutte tre per le mani, & Ginolda lor disse, signore mie, so che hiersera haueste paura grande per trouarui in quel pericolo si estremo, & per ciò che bisogna di rallegrarui all'incontro molto, voglio che fin che i miei ministri ci apparecchiano il mangiare, noi andiamo a veder i giardini di questo mio palagio, & dopò questa sera su l'hora tarda vi mostrerò il mio parco, doue tengo cacciagione di ogni sorte, ne pensate di bauer da questo luogo a partire per qualche giorno. L'Infanta Grisonia con molta gratia rispondendole le disse. La vagherza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 175

ghezza di questo luogo signora mia è tale, che con la dolce vista della signora di esso ci dan tanto diletto, che piu tosto ci bisogneran sproni per esser cacciate, che freno da ritenerci. Con questo, & simili ragionamenti, usciron nella porta del giardino, che era spatiofo, & grande, quasi quanto la vista potea scorgere. Le due belle Infante, & i Principi, che non hauea anco veduto questo giardin grande, ma vn' altro secreto, doue erano stati a passeggiar con Ginolda, nel veder questo stettero stupiti, & hebbero nel mirarlo sì dilettofa vista, che non haurebbon quel piacer cambiato con il maggiore, che se gli fosse offerto. Quiui erano fontane di acqua christallina, & pura, cò vasi di marmo, & di alabaastro, di variati lauori, che nel cadere faceuan vn dolce, & dilettofo mormorio. I frutti, & i fiori, che vi eran nelli alberi da tutte le bande gittauano odori sì soaui, che confortauano gli spiriti di chi vi entrauano. La bellezza, & grossezza di essi, era poi marauigliosa, che trapassauan di gran lunga gli altri frutti communi. Quiui eran Cedri, Aranci, Limoni di stupenda grossezza, & gli altri frutti ordinarij di pera, pomi, persiche, & simili di variate sorti, & ve ne erano in sì gran copia, che auanzauano la quantità delle foglie. Mirauano piu oltre i vaghi, & dilettofi boschetti, di Mirto, Lauro, Zilsemini, & simili arboscelli, fatti con stupendo lauoro, ne i quali eran tanta copia, & sì gran numero di ucceli di variate spetie, che oltre i suani canti che faceuano e



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

diletto grande il mirargli. Nel mezzo del giardino, che io dico, era una nobil casa di commodissimo albergo con stanze fornite, & adornate tanto honorate che piu non si poteua desiderare in albergo del primo Imperador del mondo. Finalmente era questo diletto giardino di stupenda bellezza, & di grandissimo diletto, perche non solo vi erano tutte quelle commodità che in giardino si poteffero vedere, ma quelle ancora, che vi si potessero desiderare. Stauano le due belle, & amoroſe Infante stupite oltre modo in veder cosa si amena, & diceuano con i dui Prencipi, che si come era questa gentil dama estrema in bellezza, & gratia, cosi eran tutte le sue cose estreme in vaghezza, & in diletto. Stettero in questo luogo fin che i ministri vennero a far intendere alla bella Ginolda, che gli scalchi erano per portar le viuande in tauola, onde tornarono al gran palagio, & dato l'acqua alle mani, si misero a mensa, doue furon seruiti tutti cosi abbastamente, che i conuitati ne rimaneuano stupiti. Mangiato che hebbero entrarono in varij ragionamenti, & Ginolda lor disse molte cose di quelle, che erano in questa partita dal Regno di Silandria, auuenute, cosi distintamente come se ella fosse a tutte stata presente. Marauigliate le due belle Infante, come hauesse questa dama cosi chiara notitia di loro, idendo le domandarono come l'hauesse inteso, & da lor disse, che le l'hauea mostrato una
pit-

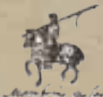


Biblioteca
Civica



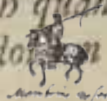
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pittura, che di tutte queste cose hauea notitia, di che marauigliate esse molto la pregarono con quei Prencipi a volergliela mostrare. La bella Ginolda leuata si da mensa le prese per mano, & le condusse con esso lei dentro vna bella, & spatiosa sala, laquale viddero tutta dipinta di bellissime figure di oro, di azzurro, & vermiglie, & de altri bellissimi, & finissimi colori, & cosi ben ritratte dal naturale, che parean viuere. Grandiletto entrò nel cuor di queste due Infante, & de i dui Prencipi, in mirar cose si belle, & stettero fermi vn pezzo senza por mente all' historia dipinta, cosi si compiaceuano della vista di quelle figure senza por però mente a i ritratti di esse, quai fossero, & qual che l' historia figurasse, cosi la beltà delle figure, gli habiti, & i portamenti gli dilettauano. La gratiosa dama Ginolda miraua l' Infante, & i cauallieri, che stauan cosi intenti a por mente, & teneuan gli occhi in quelle figure, & ridendo disse alle due donzelle. Vedo che voi sete poste in gran dolcezza nella vista di questa pittura. Così è, rispose l' Infanta Corinna, che la bellezza di esse, & particolarmente delle due donzelle, & de i dui cauallieri, che con tanto amore si sforzan di seruirle, ci ha di loro innamorate, ne sappiam leuarci dal mirarle. Accrebbe le risa la sania Ginolda, & disse, accostianci piu alle figure, che vedrete cosa che vi rallegrerà piu assai, & auuicinatevi, l' Infante Grifonia. Deb quanto



DI SFERAMVNDI

donean esser belle queste gratiose dame, quando le sole effigie loro cosi ci diletmano. Ponete mente, lor disse Ginolda, che se sapeste esser uine, non vi innamorareste di esse, perche sarebbe l'amor vostro simile a quello di Narciso. Le due Infante non seppe-
ro intender queste parole, & Ginolda le prese per le mani, et cominciò a mostrar loro come quella *hi-*
storia stesse, dicendo. Signore voi vedete qui come dui nobilissimi Principi, che son questi che qui vedete si leggiadramente vestiti, & si disposti, hauendo udito la fama della suprema beltà di due generose gran donzelle pagane, lasciando le patrie loro, si posero in camino, & le andorno a trouare in remotissimo paese, non senza gran pericolo di amendui, che se si fosse saputo come eran Christiani, sarebbon stati uccisi per la inimicitia, & gran guerra, che era in quel tempo, massimamente fra Christiani, & pagani. Vedete come armati ne' lor caualli si pongono in camino con i loro scudieri. Et seguendo piu oltre disse, ecco come son fatti prigioni di vn fiero gigante, che volendo constringerli ad adorare, come cose di uine, per la lor gran bellezza la moglie, & la figliuola, essi elleggono di voler piu tosto morir, che confessar che la bellezza di amendue auanzasse la beltà di quelle, che essi amauan tanto, ecco come aspettandosi di hora in hora la morte, parlano con una donzella, & la pregano a voler ire a salutar quelle nobili pagane in nome loro, & dirgli in qual modo andando essi per seruirle erano incorsi in quella disgratia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 177

Disgratia, & che non si doleuan della lor morte per
 altro, che per non le hauer potute veder prima, &
 seruirle, & che potendo campar la vita, non han
 voluto camparla, per non dir si fatta bugia in pre-
 giudicio della beltà loro, che fossero le piu belle del
 mondo quelle due gigantesse. Vedute poi come son
 liberati, per la virtù di certi famosi cauallieri, a
 quali hauendo conferito il loro amore, gli accompa-
 gnano fin alla terra doue eran le donne che amaua-
 no di tanta bellezza, come ben potete vedere. Ecco
 poi come l'una delle donzelle capita in man de i cor-
 sari, & come torna alla città, referendo all'altra
 la sua liberatione, & finalmente le mostrò la bella
 Ginolda tutto il fatto de i loro amori. Auamparon
 si di vermigli colori le guance alle due Infante, que-
 sta historia veduta cosi dipinta, da quel che era ad
 amendui con i loro amanti incontrato, perche tutte
 le cose de i loro amori, manifestaua l'historya, &
 Ginolda gli la dechiaraua di passo in passo, & riden-
 do quando fu al fin della facciata dipinta, lor disse.
 Non vi par Signore, che questi dui valorosi, canal-
 lieri meritino di esser dalle lor dame amate, hauen-
 do tanto cose fatte per loro? Risero le donzelle, quā-
 do dal rider della donna si viddero scoperte, & sta-
 uano ammirate di questo fatto, come di cosa, che lor
 auuenisse mai, vedendo, che non solo era quiui riuu-
 late le cose estrinsece de gli amori loro, ma le secre-
 te ancora, & Ginolda disse, io temo molto, che voi
 Signore non siate quelle, che son qui dipinte, & que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

si cauallieri non siano i Principi vostri amanti, per
che adesso mi son auueduta, che molto a queste figu-
re vi assimigliate. I dui cauallieri ridendo, dissero,
conuien che manifestamo l'esser nostro signore a
questa sania signora, che già siam chiari, che ella è
informata del fatto nostro. Le Infante, non faceuan
se non ridere, & Ginolda lor disse, ma che ventura
è stata la mia di hauer due coppie di famosi amanti
nel mio albergo alloggiate. Ma voi signore potete
confessare passar in beltà, & gratia quante donzel-
le sono hoggi al mondo, poi che di voi istesse vi sete
compiaccinte tanto, che poco men che non ne sete
innamorate, che l'effigie, che hauete in questa pit-
tura vedute delle due donzelle sono le vostre istesse
se ben vi ponerete mente, mirandoui ne gli specchi,
& per ciò non hauete da marauigliarui se questi ua-
lorosi Principi, si sono accesi dell'amor vostro, & i
dui Principi pagani disputati a deuer esser uostri spo-
si han preso l'armi per seguirui, & ricuperarui. Le
donzelle, & i cauallieri, che ben da questa pittura,
che hauean veduto, si eran accorti douer esser que-
sta qualche eccellente sania nell'arti, si confirma-
ron in essa oppinione questo intendendo, & dopo lo
hauerla le donzelle ringratiata, delle lodi che gli
hauea dato, la supplicarono a voler oltre tante cor-
tesie vsategli, dir tutto quel che sapeua nel fatto di
quei Principi pagani, & ella raccontò loro, come si
eran mossi diuisi in tre nauì, il Re di Silandria, il
Soldan di Alapia, & quei Principi per seguirle, &
tutto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutto quel che era all'una, & all'altre nauì auuenie
 to, & come tutti eran stati rotti, & dissipati in ma
 re, hauendo combattuto con tre altre nauì, ciascu
 na nauè, separatamente dall'altra, ingannati quei
 Principi, con creder, che la nauè, con che si era cia
 scun di essi messo a combatter, fosse la nauè oue era
 no amendue condotte. Di tutto sentirono elle piacer
 grande, con tutto ciò ringratiarono Iddio, che da
 quella aspra battaglia nauale hauesse liberato il
 Re di Silandria lor fratello. Et seguitò la sania,
 dicendogli il grande apparecchio, che si faceuan per
 venir a ricouerarle, & che questo sarebbe una gros
 sa armata in mare per assaltar l'Isola di Dardania,
 & essortò i dui Principi a non uoler molto firmarsi
 nello Imperio di Trabisonda, ma tornar cò prestez
 za a soccorrer quell'Isola, done haurebbon hauuto
 che fare in diffenderla, & riuoltata alle due genti
 li Infante lor disse. A voi signore dico io, poi, che la
 vostra gran beltà costerà cara a tanti, che per causa
 vostra han da perder la vita, che ne fia il mondo ri
 uolto sozzopra, & sparso gran quantità di sangue,
 elle presero di queste ultime parole dispiacer tan
 to, che ne lagrimarono, & dissero. Deb Signora, &
 non vi si potrebbe por qualche rimedio. Nò, rispose
 ella, perche le cose, che son ordinate di sopra conuiè
 che faccino il lor corso, senza che humano ingegno,
 a un certo modo, possa ripararui, & hauete da sa
 pere, che già senza questo, i Re pagani, si erano
 commossi tutti, con disegno di assaltare i Principi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



di
PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di Christianità, per disertargli co'l maggior apparecchio di gente, & di arme, che facessero mai, & hora essendosi loro aggiunta questa ingiuria, tutto il mondo, non gli ritenerebbe a non venir a questa guerra, & perche voi Prècipi Christiani, disse, riuolta a i dui fratelli, non vorrete tenerui le mani a cingola, forza è, che segua gran mortalità di gente, ma il primo assalto sarà dato al vostro Regno di Dardania, doue i vostri cari amici, Stilpone, & Girafarro hauran che fare in ripararsi da tanta furia, senza il vostro soccorso. I Principi amendui, si mirarono in viso, & dopò l'hauer pensato alquanto, dissero che la ringratiauan infinitamente di tutto quel che hauea lor detto, & di quel consiglio, & che ben pensauano, che Iddio per sua bontà gli hauesse fatti apportar in quel luogo, perche intèdesero, quel che anco non haueano inteso, & potesse rimediare a i danni, che gli auuersarij gli hauessero potuto fare.

Che partirono le due Infante, con i Principi lor mariti, & che gionfero in Trabifonda, & l'honor, con che furon riceuuti.

Cap. XLVII.

Dopò queste cose ragionate fra loro, la bella Ginolda mostrò loro tutta la grandezza; & gli appartamenti tutti di quel marauiglioso, & sontuoso palagio, & dopò lor disse, che voleua per la mattina seguente apparecchiar vna solenne, & bella caccia di animali, vn' altro giorno di uccelli, & il

terzo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 179

terzo di pescare in quel suo parco, che gli mostrò col dito, & che passati questi tre giorni, gli haurebbe ella lasciati ire al lor camino, & che se non fosse stato il conoscer che conueniuua che si espedissero di quel viaggio con prestezza, per tornare a difender l'Isola di Dardania, non gli haurebbe comportato mai quella si presta partenza. Essi ne la ringratiarono molto, & gli dissero, che se ciò non fosse, ne auco essi si sarebbon da lei così presto espediti, che le cortesi accoglienze sue, & il dilettofo luogo, gli haurebbon ritenuti tanto, che non se ne sarebbon potuti partir mai. Quel giorno si attese a rinfrescar le nani dalla cortese Ginolda, di buona vettonaglia, e fece prouisione di molte delicate cose, perche le hauesser per loro. Si sforzò ella tutto quel giorno tenerle in gran festa, & gran sollazzo, et si diede ordine alla caccia del parco. La sera lor diede vna ricca, & sontuosa cena, in vna tauola essendo le Infante, & i cauallieri assise con lei, et in altre due tauole di vna gran sala, erano tutte le dōzelle, & i cauallieri che hauean con loro. La mattina seguēte si leuarono di buon' hora, & saliti ne i lor palafreni le Infante, & lor dōzelle, & ne i lor caualli i cauallieri, entrarono nel parco, oue eran già comparsi cento cacciatori uestiti di habiti da caccia, con tanti racami di broccato d'oro, & tante gioie, & pietre pretiose in essi habiti conteste, che pareuano tati Imperadori, erano giouani tutti, che alla effigie niun di essi pareua passar l'età di venti anni, & eran sopra caualli buo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



ROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ni corridori, e riccamente guarniti, tenendo cani a
lasa di grandissima altura, cō collari d'oro, cō mol-
te gioie. Haueano cappelli in testa tutti, con tante
pietre pretiose, & perle racamati, che era di gran
marauiglia. Dopò questi, comparsero trecento cac-
ciatori a piedi, che portauano dardi in mano, & spa-
de a lato non men riccamente guarniti, che quei da
cauallo, & hauean con loro vna grā bracharia di
bellissimi Seusi. Tutti questi hauēdo fatto ala a i due
Principi, & alle belle infante, lor fecero riuerenzia
inchinandosegli molto, & dopò cō bell'ordine, s'an-
darono a metter ne i lor debiti luoghi, per dar prin-
cipio alla caccia, & la bella Ginolda condusse i suoi
hosti sopra vn piaceuol poggio, che era nel cētro del
parco, quini fatto quasi a posta per poter bē da tut-
te le bande, la caccia mirare, laquale fu con molto
diletto de i riguardanti cominciata, & con tanto
buon ordine profeguita, che piu nō si potea da esper-
tissimi cacciatori desiderare. Trassero i Seusi infini-
te fiere, & animali di diuerse sorte da quei dilettoſi
boschetti, e piaceuol foreste, contra i quali i cani la-
sciati da quei che erano a cauallo, e l'arme de i cac-
ciatori pedoni, fecero fierissimo assalto, ma la de-
strezza, et ageuolezza de i piccioli animali, e la fe-
rocità delle grosse fiere faceano si fatta difesa con-
tra l'arme, & i leurieri, che vennero a far la piu di-
lettoſa caccia che si potesse vedere. Le due amoroſe
donzelle, i Principi, & quelle donne et i cauallieri,
sentiuau nel mirar la bella caccia piacer tanto, che

non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 186

nò arduan di batter occhi, ò respirare. Era la marauiglia maggiore, e lo stupor eccessiuo in tutti, in mirar la prontezza, & ageuolezza de i cacciatori & cauallo, & a piedi in trascorrer per tutti i luoghi, e giuditiosamente correr a i passi, ò per ferirgli, ò per auuentargli i lor cani, e quel che piu apparea miracoloso era, che in vn' hora di questa caccia nò si uide fiera, ò animal morto, se bẽ pareca che talhora alcun di essi fosse aboccato da i cani. Ma dopò due hore della caccia, si viddero da quei boschetti uscire alcune bianche ceruie di marauigliosa bellezza, & vaghezza, benche non molto grande di corpo, che fuggendo gli assalti de i cacciatori, & de i cani, dopò lungo contraſto, mostrando di esser stãche, e piu non poterſi difender da gli assalti nemici, gemendo con gemiti inenarrabili, asciesero il poggio, e si metteano sotto i corpi de i palafreni dell' Infante, e sue donzelle per saluarsi, e quini faceã così pietosi lamèti, ch' elle se ne mossero a compassione, e con gratiosi risi tutte si mossero a dir alla bella Ginolda, che uolesse contentarsi di ordinar a i suoi cacciatori, che richiamassero i cani, e non uolesse far male a quelle belle ceruie, che con tanta confidenza erã venute a rimetterſi nella protection loro. La bella dama fece quanto elle uolsero, che ordinò che i cani fossero richiamati da i cacciatori, e fosse la caccia finita, ilche fu subitamente fatto, e quelle cernie tutte dopò l'hauer con certi modi loro, fatto segno di ringratiamiento, sghiattendo se ne tornarono ne i boschetti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

eccetto due bellissime fra esse, che si eran messe, sotto i palafreni delle due Infante, che non si volsero partire, & nel tornare a casa, verso il tardi, elle sempre andauano inanzi i palafreni, cosi belle, & leggiadre, che ne hauea esse infinito piacer, & piu, che se hauessero trouato vno infinito tesoro, & quando furono tornati al palagio, le cerue, entrarono dentro, con tanta confidenza, non ostante la nemicitia de i cani, come se hauessero saputo di certo, non poter esser offese, stando sotto la protectione di quelle belle signore, lequali, tosto che smontaron dai lor palafreni, chiamaron per cenni le cerue, & esse andarono verso di esse, & si lasciarono toccare, & maneggiare da loro, cosi addomesticate, come se gran tempo fossero state con loro. Non si potrebbe dir mai, l'allegrezza, che le due sorelle, ne haueano, & dopò l'hauer gli fatto gran festa, ordinorno che fossero ben custodite, & pasciate, & volendo alcuni lor ministri condurle ligate altroue, non volsero mai a patto niun lasciarsi prendere, se talhora era prese, scappauano, & tornaua dalle due signore, come se fossero ammaestrate, & dicevano, di non voler separarsi dalla presentia loro. Fliche notato dalle due generose infante, gli presero maggior amore, & le fecero maggior festa. Et se le tennero appresso, l'una seguendo l'altra, fin nelle camere loro, oue staua cosi nette, come se fosse state creature humane, & dotate di giudicio, & discretione. Il dì seguente, andarono alla caccia d'uccelli, nellaqual Ginoldz diè



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 181

diè lor piacere, et diletto tale, che un tale non hebbe-
 ro in tempo della vita loro, perciò che con uccelli di
 rapina, presero sorte di uccelli si variata, et in tãto
 numero, che essi stupirono. Il terzo giorno, lor diede
 vn simil piacer nel pescare, cosi alla riuua del mare,
 come in vn picciol lago, che in q̄l parco era. Quiui
 con rete presero, & con hami tante sorte di pesci, et
 in si gran quantità, che se ne sarebbe caricata vna
 nauue intiera. In conclusione hebbero per tre giorni
 i maggior passatempi, che a Principi honorati si po-
 tessero dare, ma perche i dui fratelli haueano il pen-
 sier fitto nelle parole che Ginolda gli haueua detto,
 che cõueniua che tornassero nell' Isola di Dardania
 presto, la sera del fin del terzo giorno tolsero da lei
 combiato, dicendole, che il consiglio, che hauea lor
 dato della necessità del presto ritorno, gli moueua a
 non douer piu quiui ritardare, ma che sapeffe, che le
 accoglienze, & gli honori, che hauean da lui riceu-
 ti eran tali, che mai se ne sarebbon domenticati, &
 perciò la pregaron molto a voler dir loro chi ella e-
 ra, acciò sapeffero a chi hauean da hauer vna tanta
 obligatione, & anco per saper chi douean essi loda-
 re di gran cortesia in hauergli in tanta necessità soc-
 corsi, & mostratagli amoreuolezza tale. Ginolda
 gli rispose che era contenta di farlo, non perche ha-
 ueffero da hauerle alcuna obligatione, o per douer
 riceuer lode del poco, che hauea verso di loro fatto
 poiche era debitor di farlo, ma solo perche con tan-
 ta instanza, le lo richiedean, & lor disse, chi era,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et come hauendo da trouarsi anco ella nella corte dello Imperador di Trabisonda, hauea disegnato di andare in compagnia loro. Sentiron tutti, et particolarmente le Infante piacere infinito di questa nuoua, che già hauean posto grande amor a questa dama, ne poteuan desiderare in quel viaggio, cosa piu grata, che questa compagnia, et la pregarono a non voler torsi da quel proposito, anzi mettersi in punto per la partita, et ella disse, che cosi haurebbe fatto. Quel giorno, con tutto che si attendesse a quei gran passatempi, vi usò diligenza grande nell'apparecchiar della partita, et venuto il dì seguente si partirono in quelle naui, et andarono tanto per il lor camino, che in pochi giorni apportaron nello Imperio di Trabisonda, hauendo sempre con esso loro le Infante, le due belle cerue, dellequali pigliauano marauiglioso diletto. Il giorno, che queste naui furono vedute nella Città, et nel porto, vennero in marauiglia, et in stupor grande tutti quei principi, et gran Reine, et i Cittadini con i popolari correuano al porto con desiderio di vedere una nouità grande, che era, che sopra le naui che ueneuano uerso il porto si eran veduti quattro spauentosi dragoni di fuoco nell'aere che hauean con la lor fiera vista posto grandissimo terrore, et maggior sarebbe stato se in questo punto i saui Alchiso, et Vrgada la sconosciuta, et Zireno, et Zirzea non haessero quelle nobili Reine, et principesse rassicurate, dicendo loro, che non hauea causa di temere, che pre-

sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 182

Non haurebbon veduto cose, che l'haurebbon rallegrate, senza voler specificar quel che era. I Draghi di fuoco quanto piu si ueneuan le nauti approssimando piu appareuano alla vista de i riguardanti horribili, & fieri, onde tutti coloro che non haueano quei saui vditì, stauano in gran sospetto di qualche strano futuro euento. Venuta la naue al porto, fu lo spauento tale ne gli animi di quelle genti, che poche ne rimasero in quel porto, quasi tutte tirandosi dentro la Città per gran paura. Ilche veduto da quei dui principi, & dall'infante, se ne marauigliaron molto, non potendo conoscer da che quel gran timor nascesse, fin che domandandole alla bella Ginolda, vedutala ridere, compresero ciò douere auuenire per qualche artificio suo, & ella lor mostrò i Dragoni, dicendogli che per causa di essi quelle genti fuggiano. L'infante vennero in tanto spauento anco elle, che se fossero state in terra haurebbon forse piu fuggito, che quelle genti non fuggiuano, tanto che a Ginolda conuenne, per quietarle farli sparire da gli occhi di tutti, & allhora viddero venir verso di loro quella gente, & alcuni de quei valorosi principi, lor parenti, & amici, & particolarmente, & innanzi a tutti il Re don Florarano ammonito da Alchiso, & da gli altri, che douessero ire a ricener chi nelle nauti ueniua, manifestandogli chi erano. Grande fu perciò il piacer di tutti, & il Re Don Florarano, che co'l principe Don Florisello, con Sferamundi, don Arlanes, & gli altri erano arri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Nati, viddero vscir delle navi i dui valenti Principi, che tosto furon riconosciuti dal Re don Florarlano, & il Prencipe Sferamundi (che gli altri non gli hauean mai veduti) & però furono i primi in ire a viceuergli, & abbracciargli, & doppo essi fecero il medesimo tutti gli altri, hauendo don Florarlano, a cui essi hauean inginocchioni basciate già le mani dettogli chi erano ad uno ad vno, e tutti si ralleggarono con esso loro di quella venuta, non si satiando di mirar la dispostezza, e leggiadria di amendui, i quali presigli per le mani, chiamaron le due Infante, che in quel tempo si poliuano vn poco per potere vscir fuori compitamente belle a riceuer quei gran Signori, & usciti i loro amati le presentarono al padre, et a tutti gli altri, che rimasero stupiti della grã bellezza di amendue. Comparsero al cospetto loro, le due generose Infante, con tanta honestà, et si buona creāza, che fecero innamorar tutti che quini erano, il Re don Florarlano abbracciò amendue con tanto amore, che maggior nõ haurebbe saputo mostrar gli, et elle se gli inginocchiarono manzi, procurādo di basciargli le mani, ma egli le fece leuar in piedi, e dopò le abbracciarono, e riueriron tutti quegli altri Principi, dicendogli Anassandro, et Fioradino, chi essi erano, secondo che gli riceueuano, stauano stupefatte elle in vedersi manzi Principi di tanta grandezza, e fama, si come essi stauano ammirati della gran beltà di amendue, & i loro honesti, et gratiosi modi. Haueano elle per la lunga cōuersatione hauu

ta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTÈ SESTA. 183

ea con i loro amanti, già appreso alquãto la lingua Greca, ma non la poteuano così bene esprimere, & quello impedimento, che faceuan nel parlare, faceua il ragionar lor piu grato. Dopò che firon fatte fra loro queste grate accoglienze, e da tutti riceuuta con grande honore la bella Ginolda, perche intãto eran stati tirati fuor della naue i caualli, & i palafreni delle infante, di Ginolda, e lor donzelle, uscirono in terra, effendo quiui infinita moltitudine cò corsa a vedergli, et con gran pompa, perche tuttauia vi arriuaano quei Prencipi, & gran signori, & inuiaron verso il palagio dello Imperadore.

Le accoglienze, che dalle Imperatrici, & Reine Christiane firon fatte alle due Infante, & Ginolda, & quel che passò fra loro, & come furono da i loro amanti sposate.

Cap. XLVIII.

IN questo medesimo tempo le due Imperatrici, & quelle Reine, & nobil Principesse tutte si apparecchiaron a riceuer le due infante, & la bella Ginolda, con molto honore, & pomposamente ueslitate, tutte le stettero ad aspettare, & quando furono smontate al palaggio, le Principesse tutte, discesero al cortile restando nella gran sala, le Imperatrici, la Reina Sidonia, la Reina di Galdapa, la Reina Arlanda, & tutte l'altre Principesse, & Reine piu attempate. Smonterono le due Infante.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Ginolda, firon da loro riceuute, & abbracciate, fa-
 cendoli il maggior honore che poteron fargli, siupi-
 te l'vna della rara beltà dell'altre, ma le infante di
 ceuano ne i lor secreti, che non senza causa hauean
 queste alte principesse nome delle piu belle, & piu
 ben create donne, & donzelle, che al mondo fosse-
 ro, & elle non si satiauan di mirar l'infante, lodan-
 dole oltra la bellezza, della buona gratia, & dolce
 conuersation loro. Saliron le scale tutte, & quando
 furono all'alto, vennero l'Imperatrici a riceverle
 con quelle Reine, & elle che eran da quelle princi-
 pesse instrutte dell'esser di ciascuna, con molta hu-
 milità le riceuero ad vna ad vna. Et chi volesse
 compitamente narrare tutto quel che in questo rice-
 uimento auuenne, sarebbe un fastidir i lettori, basta
 che firon da tutte cosi honoratamente, & con tan-
 ta amoreuolezza riceuute, che piu non haurebbono
 esse potuto stimare, et nel mirar elle la beltà di quel-
 le Imperatrici, & Reine hormai attempate, non se-
 ue poteuan dar pace, perche ancora in esse si scorge-
 ua vna bellezza, e vna venustà, che congiunta con
 la grauità delle lor persone, rappresentauano tutta
 la vaghezza, e grandezza del mondo, & bene ha-
 uean ragione di cosi giudicare, imperoche quini era
 la Imperatrice Abra, che in maestà, & grandez-
 za di animo, auanzò tutte le donne del suo tempo,
 vi era la Imperatrice Nicchea, il fior di quãte bel-
 le fossero state al suo tempo. Parimente vi si troua
 ua la Reina Sidonia che in beltà, & in gratia a niu-

na



Biblioteca
Civica



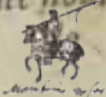
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na altra del suo tempo, era stata seconda. Con queste piu attempate era la Reina Alastrassarea tanto famosa in arme, & in bellezza, la Reina di Galdea, la Regina Arlanda di Tracia, & molte altre. Appareuan poi con piu fresca carnagione, & manco età, la Reina di Armenia la principessa Ricciarda, l'Infanta Rosaliana, la Imperatrice di Lamagna, & l'altre lor coetanee, compite tutte di tanta bellezza quanto estimar si possa, & di si graue, & gentil creanze, che era cosa da innamorare ogni afflitto cuore, & ogni ribello d'amore. Non eran quindi allhor l'Infanta Fortuna, nè la Reina Chiara-Stella, che si eran di otto giorni partite prima, pe'l Regno di Francia con i loro cari, & amati mariti, il principe don Lucendus, et il Re di Media don Fortuniano il bello, a quali eran venute nuoue, dal Re don Lucidoro, che se non votenano che ei morisse in disperatione & mala sodisfattione, hauessero affrettato il lor camino per ire a vederlo, onde tolto combiato da quei gran personaggi, si eran partiti. Nè meno vi era la Reina di Clotone, che in quel tempo si trouaua in mare per venir in questa corte, come si è detto, co'l Re di Siranchia suo marito, che non tardarono a ziongerui poi. Ma tornando al dir nostro, furon tanto sodisfatte le due Infante della cortesia & grandezza di queste nobili Reine, & degne Imperatrici, & principesse, che per molti giorni di altro non ragionaron si a loro. I dui valorosi principi lor mariti, furono abbracciati da tutte quelle nobi-



DI SFERAMVNDI

le dame, che non si satiauano di mirargli, & di far
lor vezzi lodandogli di belli, disposti, & valorosi,
& che hauesero saputo far ne gli amori loro si buo
na, et degna elettione delle amate loro, che eran da
lor per marauiglia mirate. Ma sopra tutto la Rei
na Arlanda, e la Reina Radiana gli faceuan carez
ze tante, che non poteuan patire, che si allontanas
sero da loro. Ma le saue Zirzea, Vrganda, & Al
chifa, & Alchiso, & Ziveno fecero alle due infan
ze, & a i cauallieri honor grande, & esse gli riueri
rono molto, saputo chi erano. Fu grande amicitia cō
tratta fra questi saui, & la bella Ginolda, che essen
do tutti di vna medesima professione, & setenza
nelle arti, non sapeuano star l'un senza l'altro. Qui
ui risoluerono, che in breue doueua auuenire sopra
questi Principi gran destruttione, per questa guer
ra, qual mai non si era nel Christianesimo veduta.
Ma come discreti determinarono di tacerlo, perche
non uoleuan essi cercar di deniare quel che era di so
pra ordinato, parendo lor hauer fatto assai di ha
uerlo sotto parole enimmatiche pronosticato, ma i mi
seri non seppero antiuedere la morte che sopra sta
ua anco a loro. Ma tornando al dir nostro, i Princi
pi con gli Imperadori vniti insieme dopo tre gior
ni, della arriuata di queste Infante si misero a ra
gionare, & a consultare di quel che si hauesse a far
intorno alla pericolosa guerra, che gli era minaccia
ta, nelqual consiglio, per ciò che era quiui arriuato
l'auuiso del Re di Lidia, & della Reina gran Sel
naggia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

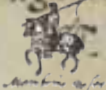


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uaggia, che la guerra per vna parte, si mouea contra il Regno di Dardania, fu risoluto che il Re dor Florarlano, con i suoi dui figliuoli, se n' andassero in quell' Isola in compagnia di quattro o cinque altri di quei valorosi Prencipi, & che ui conducesser dal Regno suo di Tracia diece mila cauallieri, & altri tanti pedoni, con i quali, et con le genti dell' Isola potessero difendersi dallo insulto de i nemici, & che la sua mira non fosse ad altro, che a trattener la guerra per stancar i nemici, & per ciò la prouedessero di vettouaglia abbondantemente per quattro anni, & fortificassero i porti, & la spiaggia, con munir tutte le principali fortezze di tutto il bisogno, per quella guerra. Questo ordin dato, si fece apparecchio de alcune nauì, & si scrisse in Tracia, che le genti si mettessero in punto. In questo tempo non si rimaneua di far gran feste in questa corte, ma l' Infanta Rosaliana, che non vedea comparire Amadis d' Astra suo marito, come quei saui le hauean piu volte dato speranza, venne in tanta tristezza, che essendo vn giorno ita a visitare certe monache di vn deuoto monasterio della città, dispiacendole di ueder tante feste, & non potendo gustar passatempo alcuno, per l' assenza del marito, si fermò quiui, senza voler tornar piu nella corte, & si ridusse a solitaria vita, non senza gran dispiacer di tutte quelle alte, et generose signore. Non tardò poi otto giorni, che giouise Amadis d' Astra con la sua naue al porto in compagnia delle due Infante di Vngheria,



DI SFERAMUNDI

Et i due Prencipi, che le amauano, & i Cenofali, suoi amici, & quando si seppe la sua venuta, chi potrebbe mai esprimere il gaudio, & l'allegrezza che tutti ne hebbero, & particolarmente quella Principesse, & gran Reine, cosi per il gran desiderio che hauean di riuederlo, come anco per l'amor che portauano all'Infanta Rosaliana, che per causa di lui staua cosi afflitta. L'Imperatrici mandaron con prestezza vna lor donzella a farlelo sapere in quel monasterio, & quando le lo disse, fu l'alteratione che le apportò quella estrema allegrezza tanta che cadè tramortita in terra, & se i medici non correuan a riuocargli con acque, & vnguenti gli spiriti alterati, morina in quel punto. Vi corsero per questo accidente vna parte di quelle alte Principesse, & particolarmente la Principessa Ricciarda, che staua sommamente afflitta prima, per la pena che vedeuana nella sorella per causa dell'assenza del marito, & poi per il pericolo in che era stata, per quella grande allegrezza. Queste cose erano auuenute mentre quei Re, Prencipi, & gran signori erano iti al porto per riceuere questi Prencipi, & i valorosi Cenofali, & particolarmente Gardarte Prencipe di Vngheria, che hauendo già saputo dal Prencipe Sferamundi, prima, & poi hora di nuouo, che con lui ueniuan le sorelle, et quei Prencipi, che con tanta cortesia le hauean seguite per liberarle dalle mani de i corsali, sentì gaudio inestimabil nel cuor suo. Et mentre gli altri Prencipi at-

tende-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tendeuano a honorare Amadis, & i dui Prencipi con i Cenofali, egli dopo l'hauer lui abbracciato corse alla camera oue elle erano. Quini furon nel vederli insieme gli abbracciamenti tanti, & tante le lagrime di tenerezza, & di allegrezza, che non si pote fra lor parlar per gran pezza, ma perche quei Prencipi ueniuanò e veder l'Infante per honorarle si distaccarono per allhora, & furò da lor riceuute con marauigliosa cortesia, & humanità, & si trattennero in ragionamenti di creanza, fin che uennero dal palagio molte di quelle honorate signore per salutarle, & accompagnarle, ilche fu fatto con la medesima solennità, & non meno che quella che si fece nella uenuta dell'Infante già pagane. Ma don Gadarte, che per la perdita delle sorelle hauea sempre con l'animo, & co'l pensier tribulato, ben che assai manco, poiche intese la liberation loro, non sapèua da loro spiccarsi, & elle, che in questa uenuta non hauean di altro dubitato, che non trouar lui sdegnato, perche hauesse pigliato mala impression di loro, quando uiddero che tanto honor faceua a' lor secreti mariti, & tanta amoreuolezza mostraua verso amendue loro, erano in marauiglioso gaudio, con che ueniano esse ad accrescer nella lor natural bellezza. L'Imperatrice Abra, & la Imperatrice Nicchea, perciò che hauean saputo che eran queste due sorelle ite errando vn pezzo pe'l mare, onde poteuano hauer bisogno d' assai cose, oltre molte vesti, che lor fecero fare ricche, & sòtuose, lor prouiddero



DI SFERAMVNDI

abbastamente de i lor bisogni, donandogli in oltre molte ricche gioie, & lo Imperador Lisuarte donò loro gran somma di oro. Ma che diremo noi di Amadis d' Astra, che hauendo inteso che la sua fedel consorte si era messa in quel monasterio, con resolution di non uscirne, sino che egli non tornaua, la sciando ire i duo Prencipi con l' Infante, & i Cenofali, accompagnati dal Prencipe Sferamundi, et dagli altri, diuertì il camino con il Prencipe Lucidamoro suo grande amico, & alcuni altri, & andò a quel monasterio doue seppe, che l' Infanta Rosaliana era, tornata in se di quello accidete, che le hauea causato l' allegrezza di quella grã nuoua, stauasene anco di gioia turbata tanto, che non si risoluea di tornar come la Principessa l' effortaua, al palagio Imperiale. Ma quando intese che era alla porta del monasterio il suo tanto amato marito, fu la gioia tanta, che sentì nel cuor suo, che di nuouo si alterò alquanto, tremandole le gambe in modo che le conuenne di assidersi senza poter vscirgli incontro.

Quel che passò nel riceuerfi questa coppia insieme, & l'honore fatto a i Prencipi, alle Infante, & a i Cenofali. Cap. XLIX.

A Madis d' Astra entrato nel monasterio co'l Prencipe Lucidamoro, & gl' altri, corse con gran prestezza alle stanze della Infanta Rosaliana, & tronatala così assisa nella seggia, & in tanta
alte-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

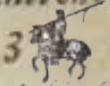


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

alteratione, corse con le braccia tese ad abbracciarla. Ella con quella turbation si leuò in piedi, & pote pur far tanto, che aperse anco ella le braccia, versando molte lagrime, & fu l'abbracciaméto si stretto, che slettero grā pezza così, senza potersi parlare, & il primo fu Amadis che a lei disse. Sì signora, che è hormai tempo che i nostri cuori ringioiscano, ponendo da parte ogni afflittion patita nell'assenza mia. Rallegrateui priego, accioche il cuor mio si rallegri pariméti, che senza l'allegrezza vostra non può esser la mia. Andiancene al palagio dello Imperadore, doue siamo aspettati. Facciafi signor, rispose ella, come vi piace, ma se volete, che il cuor mio, che è il vostro istesso stia ai continuo allegro, come desiderate, molto vi priego, & supplico, che da qui impoi vogliate riposarui dall'andar cercando le auenture del mondo, & sempre ire con queste arme in dosso errando, come i cauallieri nouelli che vanno in volta, per acquistarsi gloria, & pregio, poi che per la gratia de Iddio, voi ve ne haueate tanto acquistato, che poco piu ve ne resta ad acquistare, hauendo non solaméte acquistato uene per voi, ma per i vostri successori. Vi ricordo che la uita nostra è brieue, & che tempo è di riposare da i nostri trauagli passati. Così si farà signora mia le rispose egli, & leuatala in piedi fu ordinato, che subito venissero i palafreni per lei, per la sorella, & lor donzelle, & in tato ella, a prieghi del marito, si andò a rinestitre de i suoi ricchi vestimenti che hauea



DI SFERAMVNDI

lasciato con disegno di mai vestirsegli fino che ei tornasse. Et perciò che in questo tempo era a poco a poco partitasi da lei quella alteratione, & era tornata nella sua solita allegrezza, & maggiore, comparse con le molte, & ricche gioie che haueua a torno, di tanta bellezza, & leggiadria, che nel vederla Amadis d'Astra, se gli raddoppiò la sua solita passione amorosa, ne pote far che di nuouo non l'abbracciasse, & baciasse, non senza vergogna di lei, per esser quiui quei Prencipi presenti, & le sue donzelle. In questo essendo i palafreni venuti, usciron dal monasterio, tolto combiato da quelle reuerende madri, che sentiuan consolation grande di veder amendui tornati nella loro allegrezza. Gionsero al palagio, doue era Amadis d'Astra desiderato, & aspettato, in tempo che già si eran fatte le cerimonie del riceuimento delle due Infante, de i Principi, & de i dui Cenofali, essendo restate quelle gran Reine, & Prencipeffe, non men marauigliate della bellezza grande dell' Infante di Ungheria, che della bruttezza de i dui Cenofali, quantunche da tutte fossero essi stati riceuti, & accarezzati con grande honore. Giunser Amadis d'Astra, con l'Infanta, & quiui fur di nuouo fatti altri abbracciamenti, & riceuimenti, che duraron vn pezzo, ne si potrebbe dir mai, quanto la vista di questo valoroso Prencipe Amadis d'Astra rallegrasse tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 188

tutti quei gran Prencipi, & nobili signore, che oltre che la nobiltà del sangue, & la virtù della sua persona meritasse l'amor di tutti, la bellezza del corpo, & le sue gentil maniere lo faceuano amabile generalmente da tutti. Furon raddoppiate le feste, che duraron poi molti giorni, ma quel restante del giorno Amadis d'Astra, quando poteua hauer tempo, consumò in stare appresso la sua amata donna, & quelle Imperatrici, Reine, & Principesse, che conoscendo la passion grande dell'uno, & dell'altro, si appartauan da loro, acciò potessero amendui con gli amorosi ragionamenti loro ringioirsi, & consolarsi, si puo credere quanto che gli fosse ardente il commun desiderio loro di sfocare, senza aspettar l'absenza del Sole l'amorosa passione che gli tormentaua, con tutto ciò, l'Infanta come discreta, & prudente non consentì che si hauessero a partir da quella sala, oue eran quelle tante honorate signore, & gran Prencipi per non porre scandalo, & sospetto nella continenza sua, ancora che non mancassero le importunità del suo amato marito, per effettuare il contrario. Le feste si rinouaron piu che mai grande, & allegre, tanto che non solo la città doue erano, ma tutto l'Imperio ne sentiuua gran giubilo, quantunque tutta via venisse la fama dello apparecchio di quella gran guerra ad ampliarsi, & diuolgarfi, dellaquale ben conosceuano gli Imperadori, &



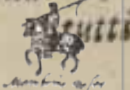
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tutti quei Prencipi bauer cagion di temere, secondo i molti auuisti che da ogni parte gli ueniuanò, piu che di guerra, che mai al Christianesimo si mouesse, con tutto ciò si come eran di animo franchi, & valorosi di corpo, non stimauano (massimamente quei Prencipi giouani) queste forze inimiche, anzi pareua che se ne ralleggrassero, per poter in quella guerra acquistarsi maggior lode, & pregio con l'arme. Ma i dui Imperadori che con piu alta indagine, & piu profonda consideratione andauan essaminando quel che doueua questa guerra alla Christianità, & particolarmente a i suddizi de i loro Imperij partorire, sentiuan ne i cuori loro gran trauaglio, quantunque nello estrinseco non ne mostrassero segno alcuno, con tutto ciò in secreto scrissero in molte parti, perche se gli apparecchiassero gli aiuti, & fecero prouisione di raccogliere in quella città, gran quantità di vettonaglie, & dierono ordine di risarcire le muraglie di quella città, & le fortezze tutte, che si poteuan tenere di quello Imperio. Queste feste duraron poi piu di vn mese, nel fin del quale, perche le genti della Tracia erano in camino, & tutta via si intendea, che nel Regno di Silandria si accresceua lo sforzo dell'essercito pagano, & la prouisione delle navi, fu nel consiglio di questi Imperadori risoluto, che partisse il Re don Florarlarano con i suoi figliuoli, & che con esso loro andassero gli dui Cenofali, il Principe Filadarte

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 189

di Apollonia, e don Lucidamor di Boetia col Prencipe don Gadarte di Ungheria. Fatta questa determinatione, don Gadarte, a prieghi del Prencipe Sferamundi, & di Amadis d'Astra, oltre che a lui piaceua molto, volle che prima si sposassero le due sue sorelle in quei Prencipi, che con tanto amore intendeu a hauerle seguite, per racquistarle dal poter de i Pirati, ma prima volle intendere, se esse se ne contentauano, & perciò andò a ragionargline, & le effortò molto a voler accettargli per mariti, attento che non poteuan trouar Prencipi piu honorati, & che piu potessero amarle, per l'amore uole dimostratione che hauean uerso di esse fatto in seguirle con tanto pericolo. Le due gratiose sorelle, ancora che difficilmente potessero contenersi di dimostrare con segno, & con parole la grande allegrezza de i cuori loro, si rimisero al suo volere, dicendo, che ben conosceuano, che quando mai, non per altro almeno, per quel che haueuan per loro fatto, merita uan esse, & altre, che fosse a loro maggiore, & in piu degno grado, che elle non erano, con tutto ciò si rimetteuan alla sua determinatione, & volere, & in questo modo sollecitando Amadis d'Astra il fatto delle nozze, furon dopo duo giorni concluse, con quel gran piacer de i quattro amanti, che l'huò potesse pensare. Dopo fu risoluto, che i duo Prencipi Anassandro, & Fioradino douessero sposare le due infante Grisonia, & Corinna, lequali già erano instrutte, & adottrinate tanto nella fede Christiana,



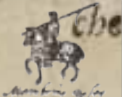
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che era loro stato dato il battesimo molto solennemente. Et percioche instaua la partenza di questi Prencipi, sur queste nozze affrettate, che dopo l'esser state celebrate, non si hebbe tempo a solennizzarle con quelle gran feste, che vi si ricercauano, cosi fu la partita affrettata, ma assai fu solennizzata da gli amorosi diletti, de gli sposati. Questa affrettata partita, fu instata con maggior instantia, per le fresche nuoue della guerra. Tolsero finalmente questi Prencipi combiato, & partirono nel medesimo tempo, che le infante di Vngheria partirono per diuerso camino verso Ponente, con i lor mariti, che haueano in commissione di tornar con il soccorso, che gli hauea da mandare il Re di Vngheria suo padre, & quei de i padri loro. Non dopo molto, partiron la maggior parte de gli altri Prencipi, Re, & nobili cauallieri per ire a mettere insieme le loro genti. Et gli Imperadori scrissero in Ponente a tutti i principati, allo Imperador di Roma, al Papa, & a tutti i Re d'Italia, di Spagna, & gli altri, annunciandogli il marauiglioso sforzo de i pagani, chiedendogli soccorso, & di nuouo auuisaron il Re don Lucidoro di Francia; il vecchio, & già decrepito Re Amadis di Gaula, il Re di Scotia don Agraius; don Galaoro il Re; don Bruneo di Bonamare, il Re don Florestano, che tutti volsero interuenire in persona in questa santa, & gloriosa impresa, come al suo tempo diremo. Ma il Re don Florarlano, con i figliuoli, le nuore, i dui Cenofali, don Lucidamor,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 198

moro, don Gadarte, & Filadarte di Apollonia par-
 tiron caualcãdo per terra, fin che a vn porto di ma-
 re trouarono in punto le nauì per le genti della Tra-
 cia, che già eran giunti i cavallieri, & di di in di se
 aspettauano i pedoni, che veniuan per terra piu a-
 giatamente, & vi eran venute le navi, che hauean
 essi condotte dall' Isola di Dardania. In questo luo-
 go si fermarono, aspettando i pedoni, i quali giunti,
 mentre si rinfrescauano alquanto per riposar dal
 lungo camino, soprauennue in mare vna gran tem-
 pesta, onde lor conuenne di aspettare piu che non ha-
 urebbon voluto. Cessata che fu poi, si imbarcaron le
 genti tutte, & questi Prencipi entrati nelle lor na-
 ui con buon' ordine, si misero a nauigare verso l' Iso-
 la di Dardania, cosi apparecchiatì, come se pe' l' ca-
 mino hauessero da incontrarsi nelle contrarie ar-
 mate. Nauigarono otto dì & otto notti con buon
 vento, & vennero a veder l' Isola poco lunge la se-
 ra su l' annottare con grande allegrezza loro, ma
 perche fu questa armata veduta da lontano, Gira-
 ferro, & Stilpone credendo che fossero i nemici, che
 venissero ad assaltar l' Isola, si misero in punto con
 le genti, che hebbero pronte, per far lor resistenza
 nello smontar in terra. L' armata si era fermata su
 l' ancore, oue stette quella notte, hauendo mandato
 per alcune fregate armate a far intender, chi erano
 i dui giganti, i quali saputo il fatto, si rallegrarono
 con gl' Isolani tutti, che stauano in strani pensie-
 ri, aspettandosi addosso di di in di vn si gran sforzo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di pagani. La mattina poi venne l'armata innanzi et hauendo preso porto, quando fu da gli habitatori dell'Isola veduto vn si gran soccorso, e che con i lor Re veniano questi altri signalati Prencipi, presero gran cuore, e maggiormente veduti quei fieri Cenofali, cosi famosi, & nominati di valorosi, & forti.

Che dierono buono ordine al fatto della guerra, e che gionsero i pagani con grossa armata alla spiaggia dell'isola, & che si apparecchiarono i Prencipi a fargli resistenza.

Cap. L.

ERano arriuate in questa Isola di Dardania fresche nuoue della mossa dell'armata pagana de i porti del Regno di Silandria, onde Stilpone, & Girafarro, che già haueua i porti ben muniti, & fortificati, haueuan fatto vna rassegna di settemila cauallieri, & dodicimila pedoni, oltre quei che erano rimasi ne i presidij delle fortezze, & con questi si eran diuisi in due parti per diffender dui porti dell'Isola, & le spiagge di essa, ancora che conoscessero di essere queste genti poche, per vna simil difesa, & percio gli habitatori di essa ne stauano in gran pensieri, ben considerando, che non era questa prouisione bastante per aspettare vn si gagliardo assalto. Ma quando seppero esser il Re loro venuto, con i figliuoli, & quei famosi Prencipi in lor soccorso, si rallegrarono oltre modo, & ancora che si intendesse,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A : 197

rendesse, che era questa armata gagliardissima, pareua che ne stessero sicuri, cosi gli hauea rallegrata la venuta de i principali loro. Quel giorno medesimo furon le genti sbarcate, ch' erano diecemila canallieri, & ventimila pedoni di fiorita gente, e collocate nelle fortezze della spiaggia del mare, secondo che piu conosceuano esser debole il paese, & rimasero il Prencipe Fioradino, don Gadarte, & i Cenofali al gouerno di queste genti, essendo Stilpone, & Girafferro capi dell' altre del Regno. Il Re Don Florarlano, cō il Prencipe Anassandro, & don Lucidamor di Boetia entrarono nella Città di Dardania, laquale trouarono cosi ben fortificata, che meglio non si poteua desiderare, perche era tutta lamuraglia circondata di terra piena, & tutta risarcita, & ingrossata. Riceuute le due belle infantec, che chiamaron Prencipesse, da i Cittadini, & nobil donne della Città di Dardania, concorsero molte altre gran signore del Regno a riuerirle, et honorarle, & elle eran tanto allegre, col vederse in quella grandezza, et esser tanto amate da i lor mariti, che nelle lor delicate faccie non si vedean se non risi, gioia, & letitia, con che accresceuano molto la loro natural bellezza, in tanto che eran mirate per cose marauigliose in beltà. Erano amendue alte di persona, ben membrute, & disposte, quanto donne potessero vederse, & haueano vn' aere cosi attrattiuo, che pochi le mirauano che potessero partirsene con l' alma sciolta. La creanza, la cortesia, & la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

prudenza loro, era tale in tutti i lor andamenti, che non era, chi non l' anteponesse a quante ne hauesse mai uedute. La contentezza loro era ancora grande, per vederfi in quella nuoua legge, che comprendeano essere immacolata, santa, & vera, & quando da loro istesse ragionando, la comparauano con quella, nella quale erano nate, conosciuano piu la perfettion di essa, & conoscendola, lodauano, & ringratiuano Iddio, che hauesse loro dato il uero conoscimento per la salute loro. Il Re, & gli altri dui Prencipi si dierono a riuedere meglio tutti i difetti che fossero in quella lor fortificatione, & a risarcirgli assai meglio, & poi uscirono don Lucidamoro, & il Prencipe Anassandro a riuedere le fortezze che hauean risoluto di tenere, & quelle fortificaron meglio, auteuedendo tutte le cose di quella guerra, restando il Re a prouedere, & riueder il fatto della uettonaglia, & ancora che uene trouasse assai, come prudente volle aboundare in cautela, con mandar nauì a prenderne fuor del Regno, et in questo modo munì le fortezze sue di uettonaglia & di gente cosi bene, che poteua stare sicuro. Non passaron doppo dieci giorni, che comparse l'armata, che conduceua il Re di Silandria, col Soldano di Baldacco, il Re di Russia, & altri uenti Re pagani, con cinquanta famosi, & formidabili giganti. Era in questa armata sessanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, & di tante nauì, & uascelli di piu sorte, che quando da gli Isolani fu ueduta, quantun-

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 192

che sapessero hauer con loro difensori così famosi
in arme, si smarriron molto, perche nel mirarla in
mare, pareua di veder una selua per gli alberi innu
merabili delle nauì. Questa armata, percioche non
poteua, se non con grā pericolo accostarsi alla spiag
gia, che era pericolosa per lo arenare, si diuise in
due parti, si come i Christiani si haueano imaginato
per assaltar dui porti, l'vn de i quali hauea in guar
dia Stilpone, & Girasferro, con le genti dell' Isola, co
me si disse, & l'altro i Cenofali, & gli altri Prenci
pi, i quali teneuano questo ordine, che i Cauallieri
trascorressero la spiaggia, se per sorte qualche va
scello uolesse smontarui, & i pedoni restassero nel
forte de i porti. Ne in tutta l' Isola ve n' erano da ri
ceuer armata se non questi dui, e un' altro dalla con
traria parte, che Girasferro, e Stilpone hauean fatto
rouinare in modo, che non vi si poteva in esso entra
re. Il Re don Florarlano hauendo lasciato buon or
dine nella Città, uscì cō il figliuolo, et don Lucidamo
ro in soccorso di Stilpone, e Girasferro, & con questo
ordine essendosi l' armata diuisa, si presentarō per
dar l' assalto le due metà a i dui porti, doue quel dì
per la gran resistēza che i pagani Re vi trouarono,
e per il gran sforzo ch' essi vi fecero, fu fatta batta
glia crudelissima. Il Re Florarlano fece quel giorno
pruoue stupende della sua persona, mettendosi ad af
frontar le prore delle nauì nemiche, che si sforzaua
no dismontar nel molo, con tanta brauura resisten
dogli, che fe stupir gli altri, e rallegrar l' Isola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Zani combattenti, i quali, con l'esempio suo, e quello del Prencipe Anassandro (che uolle quel giorno mostrar al padre quanto potea, fece egli ancora cose inaudite) fecero sì gran sforzo, che con la gran bravura di Stilpone, e Girafarro, che manteneuan l'altra parte del molo, e con quel che il Prencipe dō Licidamoro fece nel mezzo, furono le nauì rabbuffate, e raffrenati coloro, che troppo arditamente cercauano di pigliar terra, de i quali ne rimasero quel giorno morti presso seimila, senza hauer essi perduto più di trecento pedoni, uccisi dalle molte frezze de i nemici. Nell' altro porto, si uiddero le marauigliose prodezze de i due Cenofali, & de i tre valorosi Prencipi, Fioradino, don Filadarte, & Gadarte di Vngheria, che pareua che tutti cinque soli uolessero quella armata ritenere, che sparsi fra le lor genti con i lor stupendi colpi, spauentauano tutti quei, che ardinano di smontar in terra. La furia di questa armata, fu raffrenata in modo, che i più braui Re pagani posero misura nella gran fretta, che haueuano di scendere in terra. L'vn de i Cenofali prese vn caualliere in quel che scendeua, & con amendue le mani l'arrandelò così armato come era, due canne lungi sbattendolo nel maggior golfo di quelle acque, & l'altro con la sua smisurata forza, ritene nello stretto una naue, che a furia di remi si spingeua oltre. Fu quindi maggiore la battaglia, & più ardente, che quella dell' altro porto, imperoche essèdo più largo le nauì auuersarie poteuā far maggior sforzo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 193

sforzo nello entrar, & conseguentemente far maggior contesa, con tutto ciò trouaron in esso resistenza tanta, che riceuero danno infinito, che la estrema forza de i dui Cenofali, & de gli altri valorosi Prencipi fu sentita da gli auuersarij, che furō ributtati a dietro senza poter prender porto, hauendo perduto duo mila cauallieri, & tre mila cinquecento pedoni de i valenti, & arditi, che fossero in quella armata. Non si potrebbe dir mai il gran dolore, che i Re pagani sentirono di esser stati così ributtati, & gli conuenne di ritirarsi in mare, & star la notte sopra ancora, oue cōsegliaxon quel che douesse farsi, & fecero resolution di voler la mattina far maggior sforzo, & operare che molte nauì si spargessero per la spiaggia, cercando su il maggior flusso di esso far sforzo di prender terra, & in qualche modo fortificarsi, acciò gli altri potessero nel medesimo luogo smontar con la lor difesa. I Prencipi Christiani attesero la notte a far gran fuochi, & a ristorar le genti loro, che hauean valètemente combattuto, ponendo buone guardie da tutte le bandi, & essi ripartitamente andauano in persona a riuenderle. Il Re di Silandria, & il Re di Albarosia, con diece valorosi giganti, & diece nauì di cauallieri, si partiron quella notte dall'altre nauì, & andarono molto alto con la oscurità della notte, guidati da un piloto pagano, molto pratico in quell'isola, tanto che trouò vn luogo doue poteuan con i palischermi smontare. Quiui accostate le picciole nauì sotto uno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

scoglio con i battelli, cominciarono a traghettarsi in tempo, & in luogo, che niuna delle squadre, che passeggiavano nella riuua vi si trouaua. Il primo fu il valente Re di Silandria, che con cinque cauallieri salì su la riuua, laqual presa, hebbero con vn' altro battello molto grande i loro caualli, & finalmente seguitandosi il traghettare, in vn' hora si trouaua su la riuua ducento cauallieri. Quivi non perdendosi tempo ne occasione, si attendeua a smontar cauallieri, & fanti in gran numero, & quando due squadre de i cauallieri di Traccia ui gionsero, erano già in terra piu di seicēto cauallieri pagani. I Christiani auuedutisi de i nemici, non credendo che fossero in si gran numero smontati, con molta grida si misero ad assaltargli. Il Re di Silandria, con i dieci formidabili giganti che hauea appresso, si mise in battaglia con loro, i quali così per essere in minor numero, & non esser pari a loro in valore, & fortezza, furono in breue posti in fracasso, & prima che l'altre squadre sparse si ragunassero in questo luogo a contrastargli, smontarono in terra diece mila cauallieri, & trentamila pedoni, & quando sparsasi la nuoua vennero tutti unitamente per assaltargli, trouarono esser i nemici su la riuua formidabili. Venuto il giorno, hebbe il Re don Florarlano auuiso di questo fatto, & saputo come i nemici si erano già molto fortificati in questo luogo, e che già quei dell'armata si apparecchiavano ad assaltargli, non volle, per timor di non hauer a perderle, separar

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 194

le sue genti, ma si mise ad aspettar questo assalto dell'armata, alquale fece egli con gli altri si gran resistenza, che dopo l'hauer de i nemici uccisi molti, essi si ritirarono con la perdita di cinque famosi giganti, dui de i quali uccifero i Cenofali, il terzo il Re don Florarlano, il quarto il Prencipe Fioradino, & l'ultimo il Prencipe Filadarte. Fu l'armata che non era cosi gagliarda, come il giorno innanzi, rabbuffata, hauendo perduto inoltre cinque mila fra cauallieri, & pedoni, ma il Re temendo, che la massa de i nemici smontati fosse grande, & che hor mai tutti questi si sarebbõ ritirati con loro, fece resolutione di ritirare i suoi nella città di Dardania, lasciando solamente vn presidio buono nella fortezza del porto, che era inespugnabile, & tratte le genti fuori, si ritirò, come presuppone, & il medesimo fecero quei dell'altro porto.

Che fu assediata la città di Dardania, & le grosse scaramuccie che quiui furon fatte.
Cap. LI.

Questi generosi Prencipi haurebbon uoluto ir ad espugnar le genti pagane, che smontate hauean fatto quel forte su la riuu del mare, prima che fossero meglio fortificate, ma il Re Florarlano lor disse, che a loro non metteua conto di far una simile impresa, quantunque d'essa hauesse saputo douer uscirne buon successi, nõ era espediente quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

guerra, considerato, che essendo i pagani in si gran moltitudine, poco danno haurebbon essi fattogli in uccidergli vinticinque o trentamila di loro, ma li danni sarebbe stati maggiore per gli Isolani all'incontro perderne tre mila, & diceua, che a loro si conueniua nel principio della guerra andar ritenuti, & cōbatter sempre con auantaggio, & senza esso mai venir con nemici alle mani, ma attendere a trattenergli, perche si stancassero con il longo indugio di quella guerra. Et perche tutti teneuan lui per capo, slettero fermi al suo volere. Si ritiraron tutti adunque dentro la città di Dardania, tanto ben munita, come si disse, & i pagani vennero ad accāparuisi con gran brauura, e tanto che le due Principesse, se non fossero state confortate da quei Prencipi lor mariti, & gl'altri, ne sarebbon state di mala voglia molto, perche si intendeua che il Re lor fratello, faceua gran brauata contra di amendue, chiamandole inique, & scelerate, che si fossero fuggite con quei Prencipi, ma l'odio che gli hauea maggiore era, perche intendeua che haueano preso il battesimo, et minacciaua di volerle uccidere di sua mano. Queste minaccie alterarono tanto il Prencipe Anassandro, & Fioradino, che risoluerono di farne vendetta, et di tentare ogni via nelle battaglie, che hauean da hauer con pagani di farlo prigionie. Non fu posto questo assedio cosi leggiermente, che non uscissero q̄sti ualorosi Prencipi piu volte a batter il campo nemico, mentre firmauano gli alloggiamenti,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 195

ti, et si armauano le tēde, uscendo vna parte di essi da vna banda, & l'altra dall'altra, massimamente la notte, & in termine di otto giorni, dieron di molte rabuffate nell'essercito, di che i Re pagani si mordeano le mani di rabbia, & di sdegno, & stupivano come fossero questi Prencipi così pronti in saper con vantage uscir ad assaltargli, & cō tanto giudicio, che sapeuano pigliar tutti i partiti conuenienti, & gli lodauano di valorosi, & di espertissimi in guerra. Fu la città accampata da tutte le bande, & eran tante le tende, & i pauiglioni che si vedeuano di ogni intorno, quali grande, & quali picciole, di varij colori lauorate, che pareua, che quiui fosse tutto il mondo adunato. Il Re di Silandria, col Re di Alcazara fratello dell'infanta Corinna, che era per la morte del padre dianzi nel Regno successo, il Re vecchio, & il Prencipe suo figliuolo di Albaro sia, col Re di Russia, capi di quella impresa, attesero con gran studio a fortificare i ripari, che ancora che lor parebbe di hauer poca cagione di eslimare i nemici, a quali erano di gran lunga in numero superiori, giudicando esser bene di abbondar in cautela, volsero ben fortificarsi per gli improuisi assalti, che i nemici hauessero potuto dargli, fatti prudenti da i successi della guerra di Persia, nellaquale i Christiani, uscendo hor da vna bāda, & hor dall'altra, con varij, & improuisi assalti, hauean lor fatto mirabil danno. Cercarono i pagani di espugnare le fortezze de i porti, leguali essendo, & per la natu-



DI SFERAMVNDI

ra del sito, & per la artificiosa fabricatione, fortissime, non puotero espugnarle. Il Re don Florarlano per mostrar contra nemici maggior brauura, & scia con quei Prècipi, & signalati cauallieri souente fuori da tutte le bande, prouocando i nemici a scaramuccia, & rare volte gli usciano i pagani contra, percioche in pochi non arduano uscire, & in grosso si vergognauano. Erano questi Prècipi di gran terrore a i pagani, ma non già a quei Re, ne a quei fortissimi giganti, i quali spesso comparuano, prouocati alle scaramucce, & fra loro si uedeuano bellissime fattioni, nellequali i dui eccellenti Cenofali faceuan cose si signalate, che in quindecim giorni di lor mani uccisero cinque famosi giganti, & dal Re don Florarlano, fu ferito grauamente in una spalla & in testa il grau Re di Russia, & il Prècipe Anassandro ferì a morte il Re di Alcazara, che troppo audacemente entrava ne i pericoli di quelle fattioni, mosso da grande auidità che haueua di vendicarsi di questi Prècipi, che con tanto oltraggio gli hauean la sorella rapita. Di questo danno auuedutosi il Re di Silandria, raffrenò l'ardir di quei Prècipi giouani pagani a non uscire così souente a queste battaglie, nelle quali preualendosi della astutia militare piu volte, ordinò inganni con grosse imboscate, ma questi valenti Prècipi si portauano sempre in modo, che col lor valore vinceuano gli inganni, et le insidie de i nemici, & tanto, che diuennero formidabili nell'essercito pagano, ne mai uscirono, che non

ri-



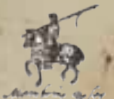
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 196

riportassero honore della impresa che si metteuano a fare. Di che sentiuano quei Re pagani gran dispia- cere. Tentaron perciò di venir a giornata con gli as- sediati, ma il Re don Florarlarano, che hauea gran ri- guardo di porre in pericolo i suoi, andaua fuggendo l'offerta, quantunche gli altri Prencipi il contrario desiderassero, ma i cittadini, & l'essercito Christia- no lo lodauã perciò molto, veduto, che tutto faceua per sparmiar le vite loro, & egli spesso diceua, che in quella guerra si ardua, & pericolosa, che si mo- uea al Christianesimo tutto, il miglior espediente era di stancheggiar gli auuersarij, che caldi, & furio- samente eran venuti ad assaltargli, perche presto si farebbon senza spargimento di sangue de i suoi, an- nichilati, & quando hauessero raffreddato quello empito, & furioso orgoglio, poteuan essi poi traua- gliargli, & con l'occasion disertargli, & che non- mē laude era vincer i nemici in guerra si aperta, e si generale, con saper contra essi prender gli auan- taggi, che superargli con sanguinosa vittoria, & di- ceua in particolare a i figliuoli, che non si glo- riassero tanto delle loro forze nel combattere, quando non combatteuano con giudicio, poi che le forze sole, erano commune a gli huomini, & alle be- stie, ma che la forza, & gagliardia, congiunta con la prudenza, & col giudicio buono, era propria so- lamente all'huomo, e che pazzo reputaua egli quel capitano, che potendo danneggiar i nemici, e diser- targli con l'arme auaraggiosamente, & senza



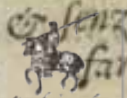
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

far morir i proprij soldati, si metteua, per mostrar
brauura, a entrar con disuantageo al combattere,
perche co'l farlo si appalesauano, non men crudeli
a suoi istessi, che a gli auuersarij, & che il combat-
ter cō disuantageo, si hauea da far in caso di neces-
sità, & quando si vedesse ogni altro partito scarso,
& non quando si poteua far di meno. Questo modo
di guerreggiare, quantunche facesse far giudicio, a
nemici, che non fosse in lor quel grande ardire, che
si hauean pensato, che fosse, veduta la brauura, che
nell'uscir fuori cosi souente mostrauano, fu di gran
de utile in quella guerra a suoi, & di gran danno a
nemici, iquali si vennero ad annichilar molto delle
lor forze per esser cosi stancheggiati, come nel pro-
gresso di questa historia diremo: Ma p̄ hora lascia-
remo di ragionar di questa guerra, tornando a par-
larne al suo tempo, & diremo di quel che alla In-
fanta Cilinda auuenne, dopo che per l'arte di quel
sauio, fu leuata via per l'aere nella battaglia, che
col Re Galardo suo fratello hebbe contra la gran
Seluaggia, & il Principe Dorigello nella guerra
Persiana.

Che l'Infanta Cilinda, si acquistò gran fa-
ma in arme, sotto il nome del cauallier della
Bellezza, & che capitò nel regno dell'India
maggiore, & quel che vi trouò. Cap. LII.

L'Infanta Cilinda, poscia che fu posata in terra,
finito il corso della nuuola, che la portò per
l'aere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'aere, appartatamente dalla gran Seluaggia, quãdo furon impedita da seguir la battaglia loro, si ritrouò nell'intime parti del nascimento del Sole, nõ senza gran marauiglia sua, quãtunche nõ si ramentasse molto bene il fatto di quella battaglia, & quãto di ben le auenne in questo caso, fu, che quella ardente passione amorosa, che la tormentaua tanto per l'amore che hauea posto al Prècipe Dorigello, fu in lei totalmente sopita, & dicesi da alcuni che questo auenne per opra della Sauia Celiانا, laquale essendosi cosi ardentemente accesa dell'amor di Dorigello, & saputo che era amato da questa bella, & valorosa Infanta, volle estinguer cõ le sue arti, o sopir l'amor di amendui, con leuargli di memoria l'un dell'amor dell'altro, ma questa oppinione è al parer mio erronea, & falsa, percioche quando fu in terra posata questa Infanta, non era la bella Celiانا accesa ancora dell'amor di Dorigello, come per l'istoria puo vederse, ma la verità puo essere, che quel sauo che separò la lor battaglia, perche ciò non fece per odio che a niun di essi portasse, ma per amor, che non nascesse in essa la morte di qual che vn di loro, sapendo quel che douea dopo auenire, volle esser ancora verso di essi benigno, & in leuargli quelle amorose passioni dal cuore, poi che non era destinato, che matrimonij nascessero fra loro, & puo crederse poi che co'l tempo, dopo che fu Dorigello accettato nella gratia della bella Celiانا, ella confirmasse nel cuor di Dorigello, & di Ci-



DI SFERAMVNDI

linda quella obliuione dell' antico amor loro. Ma tornando al dir nostro, fu la marauiglia grande di questa bella, & gentil Infanta, in vederli in questi paesi, non sapendo in qual modo vi fosse capitata, & mettendosi in camino così senza scudier come era verso quella parte, che il cauallo la portaua, cominciò in molte auenture acquistarsi nome del più valente caualliero, che in quella regione mai si udisse, & per la eccellenza della sua gran beltà, le dame la intitolarono il cauallier della bellezza, perche in quel modo che era ammirata, per lo stupendo valor suo, era tenuta rara, & singolare in beltà, & gétil creanza. In questo luogo, trasse a fine molte pericolose auéture, & crebbe la fama del suo valore, & la sua gran virtù tanto, che di altro non si parlaua, pche liberò di molti aggrauii infinite donne, & donzelle, vedoue, & pupilli, entrando in battaglia con i loro auuersarij, & vincendogli, facèdo gli ritornar il mal tolto, & fu q̄sta valorosa giouane cagione, che i cauallieri, che per la lor potenza, & forza cercauan di suppeditare le pouere genti, per tema della pena, come rei, & nō per amor della uirtù come buoni, si astènero dal far simili aggrauij, & euidenti torti. Girando molti paesi, & hor di quà, & hor di là scorrendo, dopo vn' anno, & mezzo passò nella maggior India, doue in quel tēpo essendo il Re di essa morto, era auuenuta grā rouina, la causa dellaquale era stata, che era in quel tempo nell' Isola Famosa un ferocissimo cauallier di schiata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 198

ta di gigante, chiamato il gran Barbuto, & questo nome gli era dato, p̄ciò che haueua vna barba che gli passaua la cintura, larga, & spatiosa, come carbon nera, & portaua gran capigliaia. Questo caualliere, si era con la forza, & con le arme impatronito di quell' Isola vicina al Regno della maggior India, chiamata l' Isola Famosa per il grā circuito, & la grandezza di essa, così di sito, come anco di fertilità di tutte le cose. Questo fortissimo caualliere si aggrandì tanto che fu spauento in breue a tutte l' Isole vicine, et al Re della maggior India, il qual morto crebbe nelle genti di quel Regno maggior spauento, perche pareua, che contra di lui non potessero arme, ne forze di caualliere per famoso che fosse. Hauea questo scapigliato formato vna fede, & vna religion di sua testa, che si come quei della sua Isola, & gli altri circonuicini credeuano in quei falsi Iddij, egli asseriua, non vi esser altro che vn di essi, che fosse potente, & questo era Marte a cui vbbiduan tutti quegli altri Iddij, Gioue, Mercurio, & gli altri di quella falsa schiera, & diceua, che egli con l' arme in cielo faceua tutti gli altri tremare, & hauea tolto la possanza a Gioue, già padre, & signor de gli altri. A Marte adunque faceua solamente egli i suoi sacrificij, ne a gli altri si voltaua punto, ne gli inuocaua come gli altri suoi vassalli faceuano, & quando si vidde crescere in quella grandezza di ricchezza, & di stato, piu si confermò nella sua credenza, tenendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

per fermo che Marte lo fauorisse. Era di feroce
aspetto, con tutto ciò benigno, in chi se gli rendena,
& crudele fuor di modo, con chi cercaua di fargli
resistenza. Nel suo essercito ilquale tenena in ogni
tempo apparecchiato, ancora che non molto gran-
de vsaua buona giustitia, & manteneuala similme
te ne i suoi popoli. Hora era auuenuto, che vditu
la morte del Re della maggior India, determinò de
impatronirsi di quel Regno cō quella occasione, &
entrato in esso, sotto colore di uoler indur quella sua
vana credenza, prese la Reina che era giouane, &
bella, et vna sua figliuola Principessa di esso regno,
bellissima, & innamoratosi dell'vna, & dell'altra,
le mise in due fortezze, l'una separata dall'altra,
cō disegno di sposar l'vna, & di nascoso godersi poi
l'amore dell'altra, ma non si risolueua qual douesse
hauer per moglie, & quale per concubina. Era egli
ammogliato in vna bellissima, & nobilissima da-
ma, del cui amor satiata, si come hauea fatto quel
suo disegno, cercò di farla morire, ma ella che era
donna saua, & valorosa, essendosene auueduta, co-
me colei che per inanzi l'hauea considerato, quan-
do intese che hauea preso amore a quelle Reine, se
ne fuggì molto lontano, hauendo con esso lei porta-
to gran tesoro. La Reina, & la Principessa sua figli-
uola erano in tanta afflittione, che pareua, che ne
volessero morire per questo caso, che oltre che ab-
borriuan questo fero huomo, & già erā presaghe
di quel che doueua auuenir di loro, sapenuan di certa
hauer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 199

hauer quel Regno perduto, & piu andando essami-
nando la intentione sua scelerata, di belle, & gioli-
ue diuenero disfatte, & melanconice oltre modo,
& quel che piu le tormentaua, era che non poteua
parlarsi insieme, essendo state cosi dal gran Barbu-
to separate, ne sapeuan prender partito alcuno a i
casi loro, percioche non hauea alcuna di esse caual-
lier, o persona honorata del Regno appresso, eccetto
le lor donzelle. Il gran Barbuto non si risolueua a
quel che hauea di loro designato, percio che essendo
dalla legge, che egli hauea promulgato proibito,
che niun potesse hauer piu che vna moglie, si come
era prudete, fuggiua di romperla, per no dar scan-
dalo, & malo effempio a gli altri. Ben tentò con
lusinghe, hauer l'amor di amendue, senza sposarne
alcuna, ma elle che sapeuano quel che la sua legge
in caso di matrimonio ordinaua, non ardendo di ri-
buttarlo a fatto per la paura che ne haueano, gli ri-
sposero, che non voleuano consentirlo se non le spo-
sauano pubblicamente, & con questo modo ueniua-
no differendo di venir a questo atto, perche haueua
messo insidie grandi per far morir la moglie. In ta-
to si come accorto, et malitioso, non lasciaua che ca-
uallier alcuno andasse a vederle. La fama della ti-
ranide di questo famoso huomo si diuulgò in questo
tempo per tutto, et venne all' orecchie dell' Infanta
Cilinda chiamata il cauallier della bellezza, che
andaua facendo strane cose in arme in quelle parti
& si determinò di accersarsi in quel Regno, per ve-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

der di aitar la causa di queste Reine con tutto il poter suo, hauendo preso odio grande contra il tiranno. Dall'altra banda, essendosi sparsa la fama di questo ualente caualliere nel Regno della maggior India, fu raportata all'vna, & all'altra madre, & figliuola, & si come poteuano le lor dōzelle andar dall'vn castello all'altro, consigliaron di mandare a cercar questo famoso caualliere, & veder di impetrar, che prendesse la lor protettione, et vi spinsero due donzelle molto secretamente. In questo medesimo tempo risolueron di mandar a cercar dui altri cauallieri famosi, nella corte dell'Imperador di Trabisonda, doue sapeuano tenersi gran corte, & essersiui congregati molti famosi Principi Christiani, tenēdo per fermo, che se questi tre cauallieri ualenti si fossero vniti, per diffenderle, i lor uassalli haurebbon con la guida loro preso in man l'armi, cosi l'amauano, & cosi odiauano il tiranno, che il ueder che non hauean capo valoroso, & il timor del gran Barbuto gli faceua star cheti, & timorosi. Per questa causa mandò ciascuna di esse, vna sua dōzella a ricercar duo cauallieri in quella corte, & informate da vna saua amica della Reina, gli disse, che douessero elle ellegere, auuertēdole del modo che haueessero a tenere. Queste fur le due donzelle, che cōparsero in quella corte, come si disse, & che ne trasfero i dui ualēti cauallieri, quel dal pōte, et Ginoldano, che di poco inanzi hauea riceuuto l'ordine di caualleria. Costoro, se ben si separarono l'vn cauallier,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lier,

lier, & l'una donzella dall'altra coppia, tutte andarono in vn Regno, ma l'vna hauea hauuto commissione dalla Reina, che douesse nel ritorno ire a trouare la moglie del gran Barbuto, che era nel Regno di Galdapa, fuggita sene, come colei, che era parente di quella Reina, & nemica capitale dello scelerato marito, perche conferisse con lei qualche cosa intorno al modo, che si fosse potuto tener per superarlo, & farlo morire. Ma tornando alla gentile infanta Cilinda, nel camino, si come empiua tutti i luoghi oue si trouaua della sua fama, fu alla donzella che l'andaua cercando facil cosa il trouarla, a cui hauendo narrato quanto la Reina, & la Principessa lor signore le haueuano imposto, la supplicò a voler por da canto ogni altra impresa, che hauesse designato, narrandole l'estremo bisogno, in che si ritrouauano amendue di lui. Il cauallier della bellezza le rispose, con molta humanità, che a lei dispiaceua il caso infinitamente, per l'amor de si nobili, & alte Reine, benche quanto a lei piacesse, per hauer occasion di seruirle, & acciò potessero vedere quanto era desideroso di empiezar quelle forze che Dio gli haueua date in seruigio loro, egli se ne ueneua da se istesso a seruirle, che hauendo in paese luntano udito la sceleraggine di quel tiranno, & come hauea con tanta ingiuria tolto loro il Regno, & ritenutole come prigione, gli hauea preso odio grande, & si era



DI SFERAMVNDI

mosso per aitarle con tutto il poter loro, con tutto ciò le disse che hauea molto cara la sua venuta, masimamente per hauer nuoua del termine in che si trouauano in quel tempo le cose. La donzella lieta di questa risposta lo ringratiò molto in nome della Reina, & della figliuola, et accompagnandosi seco, girato il palafreno adietro, gli narrò tutto il fatto, & come la maggior paura, & il maggior dolore, che elle hauessero, & assai maggior che la perdita del Regno, era il veder lo scelerato disegno di quel fier tiranno, & gli disse la cagione che lo ritardaua a non mandare ad effetto il desiderio suo, di che si accese la valorosa dōzella in assai maggior sdegno verso di lui, & sbuffaua per la visiera dell' elmo, dicendo che non poteua patire, che huō si villano, hanesse ardire di pur pensare vna tanta sceleraggine, non che farla. Molto piaceua alla donzella il veder, che il cauallier pigliasse di ciò dispiacer tanto, ne si potrebbe dir quāto fosse sodisfatta del ualoroso sembiante, & gran cortesia sua, fra se dicendo, che se a queste buone parti si fosse conformato l'ardir, la forza, & la beltà, di che era così lodato, era questo il piu degno cauallier che mai cingesse spada, & era posta in vn desiderio estremo che si leuasse l' elmo di testa per poter vederlo, ma non haueua ardir di parlarlene, considerando che egli da se stesso almen nello alloggiar della sera l'haurebbe fatto. Il cauallier della bellezza, entrò con esso lei in lungo ragionamēto del fatto delle lor signore, & come
eran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 261

eran in'quelle castella ritenute, sotto gran custodia,
 & quando ella le narraua la gran strettezza in
 che eran state poste, non potea far che egli non ne
 lagrimasse, da che comprese la donzella, che ve-
 ramente fosse vn generoso, & discreto caualliere,
 & nobilissimo di sangue, & dell'opere, poi che del
 mal di si alte Reine cosi si affliggeua.

Quel che concludero il cauallier della bel-
 lezza, & la donzella nel lor ragionamento di
 voler fare, & quel che loro auuenne nel ca-
 min loro. Cap. LIII.

Cosi caualcando, il cauallier della bellezza, do-
 mandò molto particolarmente alla donzel-
 la delle qualità della Reina, & della Principessa, et
 in particolar molto dell'età dell'una, e dell'altra, e
 se la beltà loro era conforme alla gran fama, che di
 amè due era pe'l mondo sparsa. La donzella si disse
 se molto a esplicargli tutte le lor rare virtù dell'ani-
 mo, & del corpo, celebrandole (& senza mètire in
 cosa che diceua) di tutto quel che di bello, & di gen-
 zile potesse in alte, & nobili Reine, & Principesse
 desiderarsi, con che mostrò il cauallier rallegrarsi
 molto, che fu cagione di far presumere alla donzel-
 la, che fosse di qualche una di esse per fama innamo-
 ratosi, & fra se diceua, se questo gentil caualliere si
 è cosi alla Reina, ò Principessa affettionato, segno è
 che sia cauallier di real sangue, & in gran dignità



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



di PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

di stato, che vn cauallier di bassa conditione non ar-
direbbe di locare il cuor suo in cosi alto soggetto, &
come astuta, accioche piu si accendesse nell' amor lo-
ro, con tutta quella arte di parlar che era in lei si
sforzaua di lodarglile, & metterglile nel cuore.
Tutto il rimanente di quel giorno consumarono in
questo ragionamento, & approssimandosi la sera,
fece egli il suo alloggiamento in casa di vn nobile
huomo che hauea vn nobil palaggio, vicino a vno
villaggio, ilquale oltre che generalmente si diletta-
ua di albergare i cauallieri erranti, che per quel ca-
mino passauano, hauendo hauuto auuiso il giorno
innanzi, che doueua in quella strada capitare, man-
dò alcuni suoi in diuersi passi doue comprese, che po-
teua capitare, & egli si mise nella principale stra-
da, & quiui essendo capitato con molte grate acco-
glienze lo inuitò a voler farlo degno di quello ho-
nore, che potesse vantarsi di hauer albergato il fa-
moso Cauallier della bellezza. Egli marauigliato
molto di tanta cortesia, accettò l' inuito, & giunti
al suo palaggio, non si potrebbe mai dire con quan-
te honorate accoglienze fosse quiui riceuuto dalla
donna del Caualliere, & assignatogli vno appar-
tamento, egli si disarmò, con l' aiuto del suo scudie-
ro, & quando a lui tornò la donzella, & che lo vid-
de cosi giouanetto, & dotato di tanta bellezza si
mise a mirarlo per gran stupore, non hauendo po-
tere di dir parola, di che marauigliatosi il Caual-
lier della bellezza, le disse perche stana cosi am-
mirata.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 202

Mirata . La donzella rihauutasi da quello stupore, guardò in alto, & disse. O Gione & quanto ti deue il mondo per tutte le gratie, che di continuo gli fai? ma particolarmente per hauer in esso creato questo Cauallier cosi compito in beltà, & in valore . O Venere sacra, non so io con che ragione habbi collocato in questo cauallier tanta bellezza, perche si venga a derogar in parte alla tua. Ma io vado considerando che tu forse l'habbi ordinato, acciò non vediamo quà giù in terra vno essemplio della tua diuina bellezza in Cielo, acciò noi piu te adoriamo, e crederò anco, che per la stretta vnione, che è fra te, & Marte amendui unitamente, per darci vn sol soggetto, vna sceda, o essemplio, della beltà dell' vna, & l'ardir, & la fortezza dell' altro, ci habbiate in terra vn si degno Cauallier formato . Et detto questo si mise a mirarlo, & a vagheggiarlo, tanto che l'Infanta si mise a ridere, tutta giolina, vdiute le lodi che la donzella le haueua attribuite, & presela per le mani, la donzella che non faceua se non vagheggiarsela, le disse. Deh signor mio, & come nel venir io a cercar pe' lmezzo vostro la libertà delle mie signore, mi ho perduto la mia? che cosi mi ha la vostra beltà soggiogata, che non ho piu in me parte alcuna. Molto vi supplico, che non habbiate a male, che io indegna donzella mi sia allacciata con tanto tenace ardor nell' amor vostro, poiche non è stato in poter mio di non farlo, ne me ne posso ritrattare, ben ^{che} dico, che non essentio io degna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di conseguir l'amor di vn cauallier di tanta eccellé
za, & grandezza, vogliate permettere che da qui
impoi io sia vostra amate di sincero, et honesto amo
re, & che possa, ouunque voi anderete seguirui, &
seruirui, da voi altro nõ pur desiderado, che di poter
goder la bella, & dolce vista vostra, cõ che viuerò
io cosi contéta, come se mi godesse perfettaméte l'a
mor del primo cauallier, & maggior Principe del
mõdo. Rise molto la bella, & valorosa Infanta del
folle amore della donzella, & cõ tutto ciò le hebbe cõ
passione, & cõpiacciutasi molto della bellezza, &
buone maniere sue le rispose. Troppo grã fauore si
gnora io riceuerei da voi, se voleste esser amica, &
cõpagna mi di quella honesta amicitia, & casta cõ
pagnia che voi dite, ma che faremo se questo da noi
sia fatto senza licenza della Reina, & Principessa
vostre signore. La donzella le volle con humiltà ba
sciar la mano per quella gratia che le faceua, & cõ
allegrezza grãde le disse, che di ciò non si hauea da
préder affano, perciò che ella haurebbe ad amédue
domandato che le cõcedessero quella gratia in rimu
neratione della seruitù, che le hauea fatto, & che
non hauea dubbio che l'haurebbe ottenuto, & mag
giormente quando haessero amendue veduto lui,
perche haurebbon fatto giudicio, che non hauesse po
tuto meglio collocare il cuor suo, & far di amante
miglior elettione. L'Infanta con viso ridéte, & gra
tioso molto l'abbracciò, & le fece molto honore, di
cendo che di mò la compagnia, & amicitia frà loro
era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 203

era contratta, & la donzella ne diuenne si lieta come se di tutto il modo fosse stata fatta signora. Vscirono poi in sala, & trouarono che il lor hoste hauea fatto portare le viuande in tauola, & quini cenarono, tenendosi ella appresso la donzella che era di rara bellezza, & ben qualificata, come quella che era di nobilissimo sangue, figliuola di un gran Principe di quel Regno dell' India maggiore. Fu tato da questo nobil hostiero l' Infanta honorata, che maggior honore non haurebbe saputo fare al primo Principe del mondo, cosi ammiraua egli, & esaltaua la virtù di questo che reputaua caualliere, stupiti egli, & la sua donna di veder in lui beltà tanta, quanta mai haueano in cauallier veduta. Il dì seguente si rimisero al lor camino, & la donzella andaua sempre a lato al suo nouello amate, & si rimisero a ragionar del fatto della Reina, & della Principessa, & della fellonia del gran Barbuto, le qualità del quale con l' effigie del uiso, & della persona, la donzella gli descrisse tutta. Dopò vennero a dire della custodia che faceua far loro in quei castelli, & della cagione, per che hauea tanto egli tardato a concluder quel desiderio suo tristo, & sielerato, ma che teneua certo che se non si fosse preso rimedio in far questo pessimo huomo in qualche modo morir, in breue haurebbe voluto, o per amor, o per forza, venir al suo desiderato intento. L' Infanta si turbò molto per questo che le diceua la donzella, da che si confermò ella nella sua opinione, che a qualche vna di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

esse si fosse il caualliere affettionato, & dal vederlo si giouane, fece giudicio che la sua inclinatione fosse piu presto verso la Principessa, che verso la Reina, & ne hebbe piacer grande. Vennero poi, che furono vicini al Regno dell'India maggiore a ragionar del modo che doueua tenerfi, perche egli intrasse a veder la Principessa, che era nel primo castello da quella banda, & dopo molto discorso la donzella disse. Signor mio io son ita pensando, che il piu facil modo sia, che voi vi vestiate da donzella, poiche la entro, non è ammeso cauallier alcuno, eccetto quei che per guardia ui tiene il gran Barbutto. Perche di noi donne, & donzelle, che tutto il dì entriamo, & uscimo, non è chi tenga conto, ma non so se voi amarete di tener questa via, & che non vi spiaccia vestir habito femmille. E tanto il desiderio che io ho, rispose il cauallier della bellezza, di seruire, & in qualche modo aiutare coteſta nobil Principessa, & la Reina sua madre, che non temerò di far tutto quel che voi mi consigliate essere piu expediente. La donzella ne lo ringratiò assai, & disse, & a me certo Signor mio pare che questa sia la miglior via, perche entrato che voi sarete dentro, potrete seco concertare, & bisognando in esso habito medesimo conferuui dalla Reina con la guida mia, & dar ordine a quel che si potrà fare, per condurre a morte, o annicchilare in qualche modo l'orgoglio, & la profontione di questo feroce huomo, & circa l'arme, a me pare che si tenga questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 204

No ordine, che il vostro scudiero di notte se ne venga con esse sotto le mura, oue è la Rocca doue la Principessa dimora, & per vna finestra con vna fune noi le tiraremo in alto, che il tutto ci sia facile molto, perche la guardia, che è la entro de i cauallieri, non è molto diligente, nella vigilanza della notte, che solo le basta di vedere che la entro non sia ammesso caualliere alcuno, ma si ben qualche scudiero. L'infanta Cilinda, notò l'auuiso di questa gentil donzella, & quanto piu vi andaua pensando, piu lo teneua buono, & conclusero finalmente, che se n'andasse essa prima alla Principessa ad annunciarle la sua venuta, & che rimanesse ella intanto ne i confini del Regno, perche potrebbe forse la Principessa risolvere che altra via si fosse tenuto, & che sarebbe ella tornata con la risposta in quel luogo, doue l'hauesse lasciato. Con questa determinatione affrettarono il camino, tanto che giunsero ne i confini del Regno, doue hauendosi leuato l'infanta l'insegna che portaua di vna Venere nello scudo, per non esser pel cauallier della bellezza conosciuta, si firmò in vno albergo di vn vilaggio molto buono. La prudente donzella se ne passò nel Regno, & usò nel suo camino diligenza tale, che in sei giorni giunse al castello della Principessa, & quando da certe donzelle di lui fu riconosciuta dalle finestre della Rocca, con grande allegrezza corsero ad annuntiarlo alla lor Signora, che di allegrezza si alterò tutta, parendole che il cuor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

le dicesse che ueneua con qualche buona resolutione della sua ambasciata, poiche tornaua si presto, & se apparecchiò a riceuerla, parendole ogni momento vn' bora che giongesse alla sua presenza. La donzella entrata nel castello, senza disturbo alcuno smontò, & ascese le scale hebbe incontro piu de quindici, fra donne, & donzelle che la riceuero, domandandole se portaua buon recapito della sua ambasciata, & ella che senza questo era tutta allegra per il nuouo suo gentil amante, disse che portaua buone nouelle, con che rallegro tutte. Entrata alla Principessa, dopò l'hauerle cò humiltà genuflessa basciato le mani, al cospetto di tutte, che così volle ella p' rallegrarle, referì in qual modo hauena trouato per strada il nobil cauallier della bellezza, che senza esser chiamato ueniua da se istesso per seruirla, pietoso del suo caso, così per i meriti della sua grandezza, et virtù, come per sapere il torto che le era fatto. Grāde fu il piacere, & la gioia che entrò nel cuor di questa bella, & gentil Principessa questa nuoua uita, & fece alla donzella grā carezze, dicendole che per questa buona nuoua, quando fosse a gli Iddij piaciuto di riporla nel suo stato uoleua maritarla in Principe con che si sarebbe ella sommamente contentata. Rife la donzella, & inginocebiata se le inanzi le disse. Io già ho risoluto domandarui per la nunciatura vn dono Signora mia maggiore, & molto diuerso da questo, che hauete per mia contentezza pensato mi, & di mò vi supplico a uolermelo concedere, ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 205

ella la fece leuar in piedi & le disse, che lo specificasse, che di già l'hauea ottenuto qualunque fosse. Il dono è Signora mia, che mi concediate licenza, che io possa da i vostri seruigi separarmi, con gli effetti, se ben co'l cuore, non sarò mai per separarmi. Si turbò fuor di modo la Principessa, & dissele, & che domanda è questa Gliceria mia? che così era la donzella chiamata, da che vi nasce questo stran pensiero? se te voi forse mal sodisfatta di me, & di questa poca promessa, che vi ho fatta? Son io tanto di voi Signora mia sodisfatta, quanto mai donzella sua Signora seruiffe, rispose ella, ma se sapeste la causa, che mi muoue a separarmi con la presenza da voi, non dareste colpa al poco amor che vi porto, nè al pensar, che io resti mal sodisfatta della gratia vostra. Deh ditemelo Gliceria, per uostra fe, rispose la Principessa, che fin che non l'intenda, sempre starò con l'animo sospesa, che auuenga per quel che io vi ho detto. Son io contenta Signora di diruelo, accioche vi leuate da cotesto pensiero le disse la donzella, et anco acciò vi rallegrate di ogni mio bene. Tutte le donne et donzelle, che quivi erano stauano attente a udirle, quando Gliceria disse. Hauete Signora mia da sapere, che nel mirar il cauallier della bellezza, quando fu delle sue armi disarmato, sentì in tale modo essere il cuore mio dalla sua bella vista piagato, che pensai di risolvermi tutta in dolcezza di amore, perche non credo io, che cauallier natura formasse mai, che fosse in beltà simile a questo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

anzi che di gran lunga se gli accostasse, ma perche ben compresi io, di non esser degna di hauer marito o amante di tanta eccellenza (poiche quasi ho ardir di dir, che non ne son degne le gran Reine) gli domandai, che per gratia mi concedesse, che io potesse esser sua amante di honesto, & casto amore tutto il tempo di mia vita, & che potesse essere ammesa a seruirlo, senza peccato, & egli allegramente me lo ha promesso, onde sente il cuor mio contentezza tale, che non la cambierebbe con qual altra si potesse hauer al mondo. Ho risoluto per ciò Signora mia, di seguirlo, & con casto, & fedele amore, seruirlo tutto il tempo di mia vita, presupponendo, che in quel modo, che l'altre donzelle votano la lor seruitù al seruijo de i nostri Iddij, sia a me lecito (poiche la mia honestà sempre sia salua, & la intentione tutta pudica) nel medesimo modo amar questo bel canalliere, poiche in contemplar la sua rarebeltà, ha da esser tutta la felicità, che posso in questo mondo sperare. Gran marauiglia, diede a tutte il parlar di Gliceria, & consideraron, che douesse esser veramente, senza pari la beltà di questo famoso caualliere, & particolarmente la Principessa diuenne di piu colori, sentendo da queste parole tutta alterarsi, & a Gliceria rispose sorridente. Gran cosa è questa, che mi dite, che vi habbia la beltà di vn cauallier così vinta, che vogliate lasciarmi, ma come vi saprete mai voi si ben gouernare, che non nasca scandalo di honestà in questa nostra compagnia.

Non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 206

Non nascerà Signora, siatene certa, che conosco nel cauallier modestia tanta, che considerata la mia retta intentione non se potrà dubitar di cosa veruna. Quiui risero vn pezzo tutte, & poi si misero a ragionare dell'esser di questo gentil cauallier, della bellezza delquale riferì Gliceria cose tate, che la principessa, insieme con l'altre, fu posta in vn desiderio estremo di vederlo, & era tanto contenta, che se vidde in lei tornar quella natural bellezza, di che l'hauea la natura marauigliosamente dotata. La donzella, quando fu poi in ragionamento con lei sola, le disse tante cose del caualliere, & dello sdegno grande, che hauea preso per l'oltraggio, che a lei haueua fatto contra il gran Barbutto, che le diede a considerare, che la pietà di lei, & l'amor che le portaua, lo haueua mosso a venir da se istesso a soccorrerla, & veder di liberarla da quella gran tirannide, di che la gratiosa donzella arrossì tutta, & venne perciò a porle amore, parendole vn' hora vn' anno di vederlo.

L'allegrezza di questa gentil Principessa, per la nuoua portatale dalla sua donzella del Cauallier della bellezza, & quel che concluderò circa il venire, & la sua venuta.

Cap. LIIII.

Non si satiaua questa nobil principessa di ascoltare la sua donzella nel ragionamento, che le



Biblioteca
Civica

1557



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

facea del cauallier della bellezza, dell'esser delquale le faceua si diligente inquisitione, che ben appalesaua, che era molto nella gratia sua. La donzella, si auuidde di ciò chiaramente, perche la maggior consolatione, che potesse riceuere nel cuor suo, era quando di lui le ragionaua, & le fece replicar piu volte quel che le haueua detto della gran colera, che per lei hauea preso contra il gran Barbuto, & come nello ascoltar, che la teneua in quella strettezza, & si sospettaua, che designasse di volerla in matrimonio quasi hauea per tenerezza & per pietà lagrimato. Della beltà, & dispostezza di esso, le disse poi Gliceria cose tante, che non fu marauiglia se ella se gli inclinò tanto. Non potè per quel giorno ragionarle di altro, perche la Principessa con quella allegrezza, lasciaua starsi appresso tutte quelle donzelle, che ueniuan per udir questi ragionamenti, & la donzella non uoleua dirle altro così publicamente. La sera poi ritiratesi in vn camerino secreto, mentre si apparecchiua la cena, Gliceria le disse tutto il ragionamento, che hauea hauuto co' l'cauallier intorno al suo uenire a trouarla in quel castello per ragionar con lei, & con la Reina sua madre, del modo che si fossero contentate, che si tenesse contra il gran Barbuto, et come ella ueduta la difficoltà, che sarebbe stata, se fosse uenuto in delle sue arme armato, l'hauea consigliato a uenirui in habito di donzella, & questo perche essendo si bel cauallier, & si disposto, nè hauendo anco pelo in barba potena farlo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

com-

P A R T E S E S T A. 207

commodamente, & ch'egli hauea accettato di vestirsi in quel habito quando da ella gli fosse stato ordinato. Diuenne piu che fresca rosa vermiglia in viso la giouane Principessa, per queste parole, & disse, troppo gran cortesia vsa verso di me questo gentil caualliere, poiche per seruirmi, non si cura di porgiu l'arme, & vestirsi in habito di donna, maggior, rispose ella, lo dimostra in esporri a pericolo si grande, che se questo fatto venisse a notitia del gran Barbuto, tutto il mondo insieme non sarebbe bastante a scampargli la vita. Ben lo conosco io amica, le disse la Principessa, & se Dio mi da gratia, che possa tornar nella mia grandezza, farò dimostrazione tale verso cotesio caualliere, che ben conoscerà quanto io habbia memoria di vn beneficio, & una amoreuolezza si fatta. Grande bisognerebbe, che fosse da douero la rimunerazione, che gli disegnate, disse la donzella, perche habbia a pagare vn seruigio cosi notabile, come questo, cosi per esser di tanta importanza il beneficio, come per esser questo vn cauallier cosi segnalato, il quale per quel che ho potuto conoscere, è di cuor si magnanimo, & si generoso, che tutte le ricchezze del mondo stima vno zero, però con altro, che con oro vi conuerrà di rimunerarlo, & con che vi parrebbe amica, le rispose ella, che io potesse dargli ricompensa equiualeute, per vna tanta amoreuolezza, per mia fe disse Gliceria, che niuna cosa lo potrebbe più sodisfare, che dargli l'anima vostra, prendendola



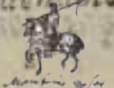
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

per marito, quando però sia Prencipe di real sangue come la sua virtù, & le sue rare qualità fan fede, che sia. S'infiammò tutto il viso di color vermiglio alla Principessa, per queste parole, & disse, troppo voi parlate arditamente, ma lasciamo di ragionar hora di questo, & diciamo quel che in questo caso si ha da fare. Pare a me Gliceria disse, che vi risoluia te, se vi piace, che'l venga nel modo, che io lo ho consigliato, & quando vi piaccia, io mi partirò domani, senza metterui piu indugio, & anderò a trovarlo, doue io l'ho lasciato, & ci metteremo in cammino. Voglio che si segua il vostro consiglio, rispose la Principessa, benchè se vi fosse tempo, ne pigliarei prima il voler della Reina mia madre, con tutto ciò, perche non vi si metta maggior indugio, come anco, perche mi risoluo che ella haurà per rato questo partito, che noi pigliamo, non ve ne essendo altre piu al proposito. Ma che potrei io mandargli, perche venisse bene adornata? Non vi accade di prouederlo di cosa veruna, ella disse, che quanto al vestimento, che ha da portare, lo faremo con prestezza nel luogo doue si truoua. Piacemi disse la Principessa, con tutto ciò per adornamento voglio io che voi gli portate vn gioiello, con altre poche cose che io vi darò, acciò cōparisca da bella donzella. Con questa resolutione si separarono, & Gliceria si mise in punto per partir la mattina seguente, hauendo la sera inanzi che andassero a dormire, ricenuti quei doni da portar al suo amato caualliere dalla

sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 208.

sua signora, laquale partita che fu Gliceria, chiamò a se una di quelle fidate cameriere, & instrutta di questo negocio, la mandò alla Reina sua madre, facendole intender la venuta di questo famoso cavaliere, & il modo con che hauea risoluto che hauesse da venire. La Reina quando queste cose intese, si rallegro molto, & mandò a dir alla figliuola, che haueua ben pensato, & che tosto che fosse venuto douesse in quell'habito medesimo mandarlo a lei, come hauea pensato di fare, & che tenesse molto secreto questo fatto, perche se fosse venuto all'orechie di quel fier tiranno, sarebbono elle in pericolo di morte, oltre che egli, non sarebbe uscito di questa sua impresa, & fu posta anco ella in vn desiderio estremo di veder questo famoso caualliere, presio pòderando i giorni, & l'hore, & per rallegrar la figliuola, che hauea inteso non senza suo dolor grande, che staua tutta afflitta, & dolente, le mandò a dire che douesse star di buon animo, che speraua nella benignità de i suoi Iddij, che presto le cose loro haurebbono preso buona piega, perche hauea hauuto auuiso secreto dalla Maga della montagna ardente, amica loro, che le lor donzelle, già conduceuano i dui cauallieri della corte dell'Imperador Lisuarte, con i quali ella le daua buona intentione, che haurebbon presto veduta mutation delle cose loro, & non era questa fintione, che quella saua le ne hauea scritto, acciò viuesse allegra, & il dì inanzi haueua quello auuiso hauuto. Chi pot



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

che hebbe di ciò la Principessa? che cominciò a pigliar buona speranza, che il tutto si verificasse presto, poiche in vn medesimo tempo si haueua nuoua del buon recapito che lor portauano l'altre due donzelle. In tanto seguendo Gliceria, la fedele amante, il suo camino gionse in sei giornate al luogo doue l'hauea lasciato, et dopo i debiti riceuimenti, gli narò quel che haueua fatto, & la allegrezza in che per la sua venuta, hauea la Principessa lasciato, & con quanto desiderio l'aspettaua, & gli mostrò le belle gioie, che gli haueua mandate accioche potesse comparir bene ornato in quell'habito di donzella al suo cospetto. L'Infanta Cilinda, la prese, & baciò piu volte alla sua presenza, onde Gliceria, si venne a confirmar piu nella sua oppinione, che la sua Signora amasse. Quiui per opra del suo scudiere, che andò a vna città vicina, si vestì ella di vna ricchissima veste, di raso cremesino, con che comparse innanzi Gliceria di tanta bellezza, & dispostezza, che non se ne potea dar pace, & ridendo la miraua inuaghita tanto, che non sapeua dalla sua vista tenarsi, & poi le disse. Ben vi ha gli Iddij Signor mio fatto nascere compito in tutte le cose, poiche oltre il valore con che tutti gli altri cauallieri vincete in habito di caualliere, vincete anco le amorose donne, & donzelle con la vostra amorosa vista, & sete anco atto a vincere tutti i cauallieri, che vi mirano in questo habito femminile vestito. Molto rideua la Infanta Cilinda del piacer, che la
don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 209

donzella si prendeua in mirarla in quello habito, & delle parole che diceua in lode della sua bellezza. Proueduta di tutti questi bisogni, si misero in camino, & entrarono nel Regno dell' India maggiore, & doue entrauano correuano le genti con voglia di mirar l' Infanta nõ meno, che dianzi correuano, per veder come il famoso cauallier della bellezza, & tanto inuaghiaua con la sua bella vista le genti, che la sua Gliceria le disse. Signor mio, io temo molto, che essendo tutto questo Regno in arme, per l' esercito, che di continuo ci mantiene il gran Barbutto, non venga voglia per strada a qualche caualliere di metterui le mani addosso, & se vn simil caso auuenisse, & che fosse trouato caualliere, & non donzella, essendo io conosciuta per donzella della Principessa, saremmo per incorrere amendui in pericolo grande. Molto vi priego a voler ir col viso coperto di vna antifaccia, per fuggire ogni sospetto di hauere a pericolare. Rideua di queste parole molto l' Infanta Cilinda, & disse, poi che cosi vi piace cosi sia, ma conuien che voi ancora, ve lo copriate come io, & ella disse che era molto ben contenta, & lo fecero. Portaua lo scudiero, che veniua dietro esse l' arme del suo signore, sopra il suo cauallo, ma così pronte, & espedito, che in qualunque occasione, haurebbe potuto prenderle egli, per adoprarle, perciò che era l' ordine dato fra loro, che lo scudiero sempre le seguisse, senza mai perderle di vista.

DI SFERAMVNDI

Che l'Infanta Cilinda in habito di donzel
la uccise pe'l camino dui cauallieri del gran
Barbuto, & per qual cagione. Cap. LV.

Cosi caualcando le due donzelle, sopra i lor pa
lafreni, seguite dallo scudiero, andarono sino al
terzo di, senza trouar intoppo alcuno verso il ca
stello, oue era ritenuta la Prècipeffa, ma in qsto gior
no, dopò l'hora di uespro nello scender di un gran
uallone, udirono amendue gran strilli, che di luntan
no pareuan di donne, iquali intimoriron molto Gli
ceria, che disse al suo amato caualliere. Molto temo
io signor, che quelle strida non faccino quelle don
ne, per qualche violenza, che cerchin di far loro i
cauallieri del tiranno, a quali, se ben nel resto pone
egli il freno, in questo, che piu dourebbe raffrenar
gli, par che ferri gli occhi. Di me non tempo io mol
to, perche noi donzelle della Reina, & della Prenci
cipeffa, sia riguardate, ma di voi ho io timore, mas
simamente essendo in questi panni inuolto, che non
vi hauendo per donzella di queste Reine, nõ cerchi
no di farui uillania, vorrei se vi piacesse, che diuer
tessamo il nostro camino. Rise l'infanta, & disse, an
diam pur oltre, percioche se ben son io in questo ha
bito, non posso però mancar di non far il mio officio
di cauallier, in soccorrer dame e dōzelle a quali sia
fatta violenza, che questi panni non han da distur
barmi di far quel che deno. La donzella si marau
gliò.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 210

gliò fuor di modo del grā cuor del caualliere, a cui disse, che almeno douesse prender l'armi, et vestirsele, ne anco questo far volle, ma bẽ si fermò fin che lor soprapiungesse lo scudiero, a cui disse, che douesse venirle appresso, e seguẽdo in questo modo il lor camino, non senza gran tremor della dōzella Gliceria, quāto piu oltre andauana piu sentiuano lo strillar delle dame cō piu alte grida. Affrettò il suo palafreno l'infanta Cilinda, quanto puote, & in breue gionse oue era il grido, et uide dui cauallieri, di tutte lor arme armati dalle teste i fuori, che minacciuauan la morte a due nobilissime dame, se al lor uoler non consentiuano, & eran elle scapigliate, e piagnuano cō alta voce, chiamādo gli Iddij, che le soccorressero, & dicendo uoler piu tosto morire, che far quel che essi diceuano. Al giunger di questa infanta, si fermarono i cauallieri, perche si hauea ella leuata l'antifaccia dal viso, & ueduta la sua grā bellezza, gl'haueā posti gli occhi addosso, e l'infanta li disse, & che villania è questa cauallieri indegni del uostro nome? chi v'ha insegnato a preuertir l'ordin della caualleria, che obligandoui a donne, & dōzelle da ogni uolẽza, uoi cercate d'vsarglila? I cauallieri, quātunche si fossero affettionati a questa bella dōzella, si come erā arrogati, e superbi, si infelloniron di questo acerbo parlare, e l'un d'essi le disse, dōzella habbate cura a uoi, ne uogliate pigliar affanno dell'altre, acciò a uoi nō auẽga il medesimo, uene i colera l'infanta allhora, e disse. Per mia fe, che s'io

D d 2 fosse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

fosse caualliere, come son dozell. a vi darei vn casti-
go di questa vostra temerità, che sareste effempio a
quanti scelerati pari vostri veston arme, l'un d'essi,
venne in tanto sdegno, per queste parole, che se gl'e-
uentò addosso, & dissele; hor pagarete voi la pena
del uostro sciocco parlare, perche noi uogliã liberar
queste, p far di uoi il nostro uolere. L'Infanta smõtò
di vn salto del suo palafreno, in tẽpo che era quini
giũta Gliceria cõ lo scudiero, et hauẽdo voluto il ca-
uallier afferrarla, gli diede ella vn'urto si fatto, che
lo riuersciò quãto era lũgo disteso in terra, et cõ pre-
stezza andò a trargli la spada del fodro, & con essa
gli diuise la testa pe' l mezzo di si grã colpo, che po-
se spauẽto nell' altro cauallier armato, contra il qual
si mosse come vna fiera leona cõ quella spada in ma-
no, & egli trasse la sua, et le disse, ancora che mi sia
vergogna di trar la spada cõtra una donzella disar-
mata, p q̃sto crudel atto, che fatto bauete in uccider
mi il mio cõpagno, nõ resterò di farlo. Se nõ haueui
uergogna di uoler usar violẽza in si nobil dame, et
si belle, come son q̃ste, bẽ potete diffenderui da me,
che intẽdo castigarui, come ho castigato il cõpagno
vostro, il cauallier cõ la grã rabbia, le menò un col-
po cõ tutto il suo potere alla volta della testa, che ag-
ghiacciò il cuor nel petto alla bella Gliceria, & spa-
uẽtò quelle due gẽtil dame, ma l'Infanta ancor che
fosse inuilupata in quella feminil veste, si mise su
la sua guardia, schiuãdo in parte il colpo, & in par-
te riparãdolo cõ q̃lla spada, che nõ essendo delle auã

taggia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 211

taggiate del modo, al colpo che riceuè, vicino alla
 p̄ta, se le spezziò, ma ella ferì il suo auuersario co' l
 resto d' essa di sì grā colpo su l' elmo, che gli lo fracaf
 sò, ma si come nō era di grā taglio, non gli lo tagliò
 punto, con tutto ciò fu il colpo di sì estrema forza,
 che lo riuersciò stordito in terra, versādo sāgue dal
 naso, & dalle orecchie in grāde abbondāza, ne qui
 fu p̄sona, che nō lo stimasse morto. Quiui fu lo stupo
 re nella bella Gliceria, & nelle dame infinito in ha
 uer veduto q̄l che mai haurebbō p̄sato, se altri rac
 cōtato l' hauessero, che cauallier p̄ valēte, & forte,
 che fosse, hauesse potuto far tanto armato, come ha
 uea q̄sto fatto di disarmato. Ma la marauiglia fu ecces
 sua, quella delle due nobil dame, che stimauan, che
 fosse dōzella, come l' habitol' appalesaua, le quali cor
 sero ad honorarla, & se le volsero inginocchiar mā
 zi, et come vn nume adorarla, vedutala di tātā bel
 lezza, & insiememēte di tātā forza, & valor nel
 l' arme, p̄sādo, che quiui l' hauessero gli Iddij mira
 colosamēte condotta, per la salute loro. Ma la festa
 che ne faceua la dōzella Gliceria, era sēza fine, giu
 bilādo in se stessa, & mirādola cō tanta vaghezza,
 che pareua, che di dolcezza, & di gaudio volesse an
 dar in estasi, sēza leuargli mai gl' occhi da dosso, &
 chiamaua se auuenturata, sopra ogn' altra dōzella,
 che le fosse toccato in sorte di amar caualliere di sì
 grāde eccellēza. In questo tēpo tornato il cauallier
 nel suo sētīmēto, l' Infanta gli leuò l' elmo di testa,
 et presa la sua ppria spada gli minacciò la morte, et



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



LE ROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

le due nobili signore, quantunche da lui fossero state grauemente offese, se ne mosse a pietà, & andò con lagrime a supplicarla, che non volesse fargli piu male di quel che gli hauea fatto, poi che gli era assai il castigo, che gli hauea dato. L'infanta disse, che era contenta di farlo per amor loro, quando egli gli hauesse promesso di far due cose. Il cauallier, che tremaua per paura della morte che vedeua sopra stargli, promise alla infanta di far tutto quel che hauesse uoluto, pur che gli hauesse saluato la vita. L'infanta gli disse, che intendeuà che giurasse a quelle due gentili signore, di mai piu far simil violentie a donne, o donzelle, anzi difenderle con tutto il poter loro da chi cercasse di fargline, & che si ingiurasse inanzi ad amè due, & lor domandasse per dono di quel che hauea fatto. Lo promise il caualliere, & offeruò allhora la seconda conditione, giurando l'altra, & dopò tolto combiato si partì, lasciando quini il suo compagno morto. Le due nobili dame ritrouaron i loro palafreni, che andauan pascendo l'herba in vn verde prato, & pregaron le due donzelle, che volessero far loro tanto di honore, di ir la sera ad albergare in vn loro castello, non molto lontano, & elle lo promisero, & si inuiarono in quel camino tutte quattro con molta allegrezza delle due signore, che per strada lor raccotarono in qual modo, andando a caccia, furon da questi dui cauallieri assalite in quella ualle, che l'haneano appostate, & che due donzelle, & tre scudieri che haueano

607



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con esso loro, le hauean quiui abbandonate. Verso la sera, gionsero al castello, ne si potrebbe dir ma l'allegrezza, che la madre loro fecero di questo ritorno, perche hauendo inteso, che erano state prese da i cauallieri del gran Barbuto, temendo, che le dishonorassero, era stata per impazzir di dolore. Erano le dame maritate, ma i lor mariti non erano in quel tempo in quel contorno, e quādo narraron alla madre, come era il fatto di quel soccorso auuenuto gli, pe'l mezo di quella vaga donzella, staua la madre a mirarla per gran stupore. Furō quiui l'infanta, e Gliceria tanto honorate, come se vi fossero due gran Reine giūte, et quandō poi si seppe la stupēda pruoua, che la bella donzella hauea fatta in vincer disarmata quei dui cauallieri del gran Barbuto, la mirauano per marauiglia, della sua gran bellezza, & l'ammirauano per il suo alto ualore. Il dì seguente, si partirono amendue da questo luogo, con il medesimo ordine di hauer lo scudiere, che con l'arme le seguisse, & per lor giornate caualcarono tanto, che giunsero a vista del castello oue era la Prencipessa ritenuta, & senza punto firmarsi, seguirono il camino per entrarui, hauēdo dato ordine allo scudiero quel che hauesse douuto far la notte, ilquale si nascose in vna grotta, & quiui se ne stette fin che fu l'hora del partire. Ma la infanta, e Gliceria sopra i lor palafreni, senza altra compagnia, si inuiaron verso il castello, e gionte alla porta, cō l'antifaccie, se le leuarono, per non dar sospetto alcuno, &

DI SFERAMVNDI

fu Gliceria da alcune sue compagne tosto riconosciuta, che staua su l'auviso del suo venire, che con grande allegrezza corsero a dirlo alla Principessa, laquale quando seppe, che con esso lei ueniva un'altra donzella, si commosse di gran gioia tutta, & disse, che andassero a riceuerle alla gran sala, & le condussero alla sua presenza, & ella si alzò in piedi, con infinito piacere di hauer a veder questo famoso caualliere, che tanto mostraua di amarla. Smontate le due donzelle alla porta della gran rocca, scalliron le scale, & al capo di esse hebbero incontro vinticinque, & piu honorate donzelle della Prencipessa tutte nobili, & delle principali del Regno ricchissimamente guarnite, lequali salutarono l'Infanta con molta humanità, & cortesia, cosi inuagbizzate della sua gran beltà, & disposizione, che la mirauan, come cosa sopranaturale, & diuina, & con tutto ciò, sapendo esser caualliere niuna era, che l'abbracciasse, come haurebbon fatto tutte se fosse stata donzella. Fu con questa gran compagnia introdotta alla Prencipessa Zelandia (che cosi era la Prencipessa chiamata) & l'Infanta, che la vidde comparsa alla porta della sua camera, per riceuerla, andò con gentil creanza a inginocchiarsele inanzi, per baciarle le mani, ma ella le tirò a se non consentendolo, & presala nelle braccia, la fece leuar in piedi, e poi presala per mano, dopò l'hauerla molto ringraziata della sua uenuta, la condusse a seder seco in una seggia che le

ba-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 213

hauea fatto apparecchiare, così attonita in mirar la gran beltà, & dispostezza della sua persona, che non sapea formar parola. Onde l'Infanta con viso tutto lieto le disse. Son io, signora mia venuto a seruirui, con tanta mia allegrezza, quanto mai seruigio che in Reina, o alta Prencipessa mi impiegasse mai, vdiua la fama della gran beltà, & gran virtù vostra, & la sceleraggine di q̄sto crudel tirano, & se con questo desiderio mi mossi solo per la fama, che debbo far hora, che vedo, che la fama è dal uero vinta di gran lunga? Piaccia a gli Iddij di darmi forza a bastanza di poter così giouarui co'l mio seruigio, si come ho animo di fare. La bella Prencipessa Zelandia si sollevò dalla sedia oue sedena, & con gentil continente, & nobilissima creāza le disse. La fama dell' alto valor vostro, signor, mi mosse a chiamarui in mio soccorso, tenendo per certo, che in quel modo che non hauete mai m̄cato di impiegare le forze vostre in tante basse dōzelle, & d'ogni sorte, che habbia hauuto bisogno del vostro soccorso, con maggior uolontà l'haureste per me impiegate, a cui ha la fortuna fatto ogni male, & questo tiranno, usato crudeltà, & ingiustitia t̄ta. Ma quello hauer io poi inteso della vostra nuoua amica Gliceria, che voi senza esser ricercato, erauate già postoui in camino per venire a soccorrermi, vdiuto il mio bisogno, me vi ha in modo obligato, che con tutte le ricompense che io mai vi potesse dare, non haurò sodisfatto alla millesima parte del mio douere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

perche vn cuor generoso, piu si paga del buono animo di vna persona, che a vn certo modo, delle opere. Vna sola ricompensa signora mia desidero della mia singolare affettione riportar da voi, che io mi chiamerò ben pagato sopra ogni altra remunerazione che mai cauallier di seruigio sperasse. Voglio che hora me lo diciate signor rispose ella, che se è cosa che sia in poter mio, non vò mancar di farlo. La gratia signora mia, disse egli, sarà che voi mi riceuiate per cauallier vostro, almen fin che io vi seruo in questa impresa. Rise la Prencipessa, & disse. Questa dimanda torna signor in mio piacere, & beneficio, & non in ricompensa di quel che vi deuo, anzi si a ricompensa, percioche essendo voi degna, che tutti i Prencipi uengano a seruirui, rispose egli, qual maggior gratia posso io riceuere che di esser accettato per cauallier vostro? Con questo ragionamento di piacere, & di cortesia, stettero gran pezza, l'una stupita, della grā beltà dell'altra, & venuta la sera, la Principessa Zelandia in persona, la prese per la mano, & la condusse in due stanze, che le consignò vicine a lei, dicendole. Io signor voglio, che mi alloggiate appresso, perche essendo in habito di donna si darà piu sede a quel che si finge, cioè che voi siate con effetto donzella, & non caualliere, se vnitamente alloggierete con le mie donzelle, & con meco facciafi come a voi signora piace, disse ella, & quiui la lasciò la Prencipessa, finche fosse l'hora d'ire a cena.



Il lungo ragionamento, che hebbero l'Infanta Zelandia, & il cauallier della bellezza, circa il modo da tenerfi contra il gran Barbutto, & quel che seguì poi. Cap. LVI.

LA Prencipeffa rimase tanto sodisfatta della beltà, & gran cortesia di questo caualliere, che per la sua uenuta diuenne tutta lieta, & gioliva, doue per inanzi era melanconica, & pensosa, et ridotta con le sue donzelle, solo con lui lasciando Gliceria che se gli era tutta fatta domestica, tutte insieme diceuan cose grandi in lode sua. Ma come è possibil la Prencipeffa diceua, che riesca di tanta bellezza con quei panni da donzella, & che vi si sappia così bene accommodare, deh ponete mente come si ha saputo far grosso il petto, per più parer donzella? per mia fe che s'io non sapeffe che è caualliere la reputerei veramente donzella, ponete poi mente la grauità che sa usar nel caminare, i risi, & tutti i suoi gratiosi modi, non ho dubbio che è per far di se innamorare molti, quando qui uenga il gran Barbutto, pensando che egli sia femina. Tutte le sue donzelle diceuano il medesimo lodandolo infinitamente, & desiderando di vederlo in habito di caualliere, & più d'ogni altra lo desideraua la bella Prencipeffa, che nel suo secreto ne era innamorata, ben che come honesta donzella non lo dimostrasse. Ella ammonì tutte che non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

doessero punto dimostrar, ne in parole, ne in atti che fosse cauallier, & che considerassero bene il pericolo di tutte, & di lui quando si risapesse, & che essendo venuto per soccorrerle, la sciocchezza di qualche vna non lo hauesse a far pericolare insieme con lei, & con tutte. Elle, che conosceuano il pericolo, stettero piu tacite, & sopra di loro per non errare in questo caso. Vscita l'Infanta poi fuori, sempre hauea vn cerchio a torno di quelle donzelle, se ben iui non era la Principessa, & con lei essendo, dieron ordine che Gliceria fosse aitata su in quell' hora per poter tirare all' alto l' arme, & i vestimenti del caualliere, ilche fu fatto dopo la nobil cena, nellaquale l' Infanta entrò a tauola con la Principessa, et furon seruite molto alla grande da quelle donzelle, che non vi erano ammessi gli scudieri. Venuto poi l' hora della mezza notte, venne il scudiero alle fosse del castello, et comparse sotto la finestra, che gli fu da Gliceria mostrata, nellaquale trouò apparecchiata lei a riceuer quelle arme, che gli calò tosto vna grossa fune, allaquale hauendole egli con i pāni ligate bene in tre volte le tirarono all' alto, & le portarono alla stanza dell' Infanta, & furono in vna cassa grande insieme con i panni da lui riserrate. Il dì seguente poi entrò lo scudiero senza che alcū cauallier della guardia vi ponesse mēte, et fu da Gliceria riceuuto, che lo aspettaua, & introdotto nelle stanze de gl' altri nobili scudieri della Principessa, da quali fu carezzato mol-

to,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 215

to, saputo esser scudiero della nobil donzella, che
era venuta a ueder la sua signora. Tre giorni stette
l'Infanta in gran piacere, & solazzo con la Prin-
cipeſſa Zelandia, & il quarto ſi parti con Gliceria,
& un'altra donzella per ire a veder la Reina, che
ſtana aspettandola con gran deſiderio di vederla.
I cauallieri della guardia ben viddero eſſer queſta
donzella nuoua, & non perciò vi diſſero altro, per-
che era lecito laſciarne entrare quante ueneuano
dalle città uicine a veder la Principeſſa. Andò l'al-
tra donzella inanzi ad auifar la Reina della ueni-
ta del cauallier della bellezza in quello habito in-
ſieme con Gliceria, laquale con queſta nuoua la ral-
legrò molto, maſſimamente dicendole marauiglie
dell'eſſer ſuo, & come compareua ſi bello in habito
di dōzella, che era di far di ſe innamorar chi lo ue-
deua, & quiui le raccontò come hauea quei dui ca-
uallieri vinti in feminil gonna nel camino, liberan-
do quelle due nobili ſignore, & tante coſe le narrò
del gentil eſſer ſuo che la Reina che era gionane, &
di gran bellezza, ſi acceſe di vn deſiderio eſtremo
di vederla, & di ritenerſela appreſſo, ma ſi leuò da
queſto penſiero, hauendole la donzella detto, quan-
to ſi era la Principeſſa rafferrenata con la preſenza
ſua, che oltre che con la ſua dolce compagnia ſi prē-
deua diletto, le pareua quaſi di ſtar ſicura di nō ha-
uer a cader nelle mani del tiranno. In queſto ragio-
namento gionſero dentro il caſtello le due donzelle
& ſallite oue era la Reina, quando ſi viddero inſie



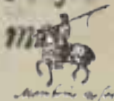
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

me l'una rimase infinitamente sodisfatta della grã
beltà dell'altra. Fu riceuuta la Infanta Cilinda
dalla Reina con tanta humanità, & tanto piacere,
quanto possa dirsi, & le donzelle della Reina che
quui erano la mirauan per gran marauiglia, &
gran dolcezza che hauean della sua bella, & gra-
tiosa vista, & quando dalle donzelle seppero la grã
pruoua che hauea fatto in uccider l'un caualliere,
& l'altro superare, l'ammirauano cõ gran stupore.
Ma la Reina si rallegro con la sua vista tanto, che
non faceua se non mirarla, & l'Infanta nel por mè-
te a tutte le belle fattezze di lei, la giudicaua una
delle compite donne in beltà che si potesse vedere,
& che non fosse punto inferiore nella sua bellezza
alla Principessa sua figliuola. Dopo che fra loro fu-
ron passate molte parole di ringratiamenti, di cor-
tesia, & di creanza, si ristrinsero la Reina, & l'In-
fanta insieme a ragionar del fatto di quella impre-
sa, & il modo che si fosse potuto tenere p'uscir dal-
le mani del crudel Tiranno, ricuperando quel Re-
gno. Quiui la Reina le disse per piu inanimarlo co-
me haueua mandato a domandar dui eccellenti ca-
uallieri Christiani della corte dello Imperador Lis-
uarte, accioche fossero unitamēte con lui in questa
impresa, & che gli aspettua di giorno in giorno,
& che hauea nuoua esser del sangue di quell'Impe-
radore, & di gran ualuta in arme, & l'Infanta lo-
dò quel che haueua fatto in questa parte, & disse,
che egli era ito esaminando molto il modo, che fos-
se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 216

se piu espediente per vscir con honor di quella impresa, & che non sapena trouar miglior via, che in qualche modo vccider il fier tiranno, che ancora che si trouasse quel gagliardo esercito in quel Regno, morto che fosse lui, i regnicoli haurebbon preso in man l'arme. Diuenne per questo pallida, & tremante la Reina, & disse. Oime signor quanto temo io di quest'impresa, percio che se se gli tēde questo laccio, & il fatto non riesca, voi insieme cō noi, morirete di crudel morte, & quando bene auuenga che egli cosi muoia, ci restano poi tate difficultà, p rispetto del forte esercito, & gagliardi capi di esso che vi sono, tutti affettionati al suo nome, per le ricchezze che gli dà egli, & la larga licenza nelle illecite cose delle donne, che non hauendo io gente in pronto per riparar la furia che faranno, non potremo da i loro asalti diffenderci, & il praticar ināzi di metter gente insieme, non si può per via alcuna, senza esporri a pericolo maggiore. L'Infanta con sereno aspetto le disse, che non si prendesse affanno che dopo che fosse egli morto, con l'aiuto di questi altri dui cauallieri, l'un de i quali sarebbe ito ammotinando le genti del regno, egli con l'altro haurebbon quelle castella difese dallo empito loro, parendogli eser si forte, che con l'aiuto di questi dui cauallieri, si farebbon potute diffendere, massimamente essendo cosi di vettonaglia munite, come intendena che erano. Sono signor, rispose la Reina, veramente munite, come voi dite, & voi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quanto a questa parte, non resteremmo di venirle tutta via piu fornendo, senza che le guardie di esse ne habbino a pigliar sospetto. L'Infanta si rallegro molto di queste parole, & disse, che cercasse di farlo cō l'occasione della stagion del raccolto vicino, a poco, a poco, & che nel resto non temesse, che venuti che questi cauallieri fossero, si sarebbe tosto dato ordine a quel che si hauesse a fare. Stettè quini ella quindecim giorni per piu assicurar la Reina, & dar principio a questo maneggio, & delle prime cose, che ella facesse in esso, fu, far intendere a quattro Prècipi signalati del Regno, fidatissimi in questo caso, che poi che non poteua ella parlargli a bocca, gli faceua auuisati che douessero stare attenti p prender l'arme in ogni rumore che hauessero sentito, pche presto haurebbon udito cosa che lor sarebbe aggradite. Questi Prècipi che ogni giorno lagrimauano la gran calamità, ch'era sopra quel Regno auuenuta, ne sapeuan pensar il rimedio, cosi vedeuano questo tiranno insignorito delle fortezze del Regno, et forte di vn tanto presidio, quando udirono questa nuoua ne furon lieti oltre modo, & volendo pur intendere piu oltre, pe'l mezzo delle lor figliuole, & moglie che haueano libertà di venir a visitar lei, et la Principessa, intesero che hauea cō esso loro il famoso cauallier della bellezza in habito di donzella, & che aspettauano dui famosissimi cauallieri della corte dell'Imperador Lisuarte. Fu finalmente concertato, che di notte per vie occulte si mandasse



PARTE SESTA. 217

Io in queste due castella arme di diuerse sorti, & al
 tre prouisioni da diffenderle, il che fecero essi con-
 si buon modo, & secretezze tanta, che mai se ne po-
 te hauer sospetto, non che inditio alcuno, & in pochi
 giorni furon queste due fortezze ripiene di arme,
 & di vettouaglia nuoua, senza che mai alcuno ne
 hauesse notitia. In questo essere stando le cose, il grã
 Barbuto che era stato in questo tempo ne i confini
 di questo Regno, per vn sospetto che hauea hauuto,
 che quei popoli hauessero voluto pigliar l'arme per
 ribellar se gli con desiderio di veder la Reina, & la
 Principessa, se ne tornaua con la comitiua di sette
 mila cauallieri, che sempre hauea seco ouunche an-
 daua, & hauendo hauuto ne la Reina, & la Princi-
 pesa auuiso, se ne attristarono oltre modo, & mag-
 gior sarebbe stata la tristitia, se la Principessa non
 hauesse hauuto in quel tempo seco il cauallier della
 bellezza, & alla Reina non fosse tornata l'una del-
 le due donzelle che eran state da loro mandate, per
 i cauallieri nella corte del Re Lisuarte, che le diede
 nuoua, che amendui i cauallieri eran venuti a ser-
 uirla in questo bisogno, & che l'uno (che era quel
 che ella conduceua) era già a due giornate vicino
 da lei, lasciato in casa del Conte Rolano suo fedel uo-
 sallo aspettando la resolutione doue voleua, che ei si
 trouasse, & che l'altro non haurebbe tardato mol-
 to a gionger anco egli con l'altra donzella. Questa
 buona nuoua, diffalcò in grã parte il dolore, dell'au-
 uiso haunto, che il gran Barbuto veniu a trouarle.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Questo fece ella sapere subito alla figliuola, che ne sentì grande allegrezza, & lo conferì con il cavalier della bellezza, che se ne rallegro anco egli, sperando, che presto si sarebbe aperta la via di venire alla conclusionè del lor disegno.

Che il gran Barbuto andò a visitar la Principessa Zelandia, & che si innamorò della Infanta Cilinda, & quel che si fece. Cap. LVII.

IL gran Barbuto con gran voglia, di venir al suo desiderato intento, giunto a vna città vicina. Si partì, con la scorta di mille cauallieri della sua guardia, & se ne venne al castello, oue era la Principessa, laquale per gran tema, lo riceuè con sereno aspetto, sforzando di occultare il grand' odio, che gli portaua. Egli pose gli occhi nella Infanta Cilinda, & vedutala di tanta bellezza, domandò alla Principessa, chi fosse, ella secondo il concerto fatto fra loro, gli rispose, che era vna nobile donzella dell' Isola di Megera, che andaua per quelle parti, per vedere di hauer nuoua dell' Infanta Cilinda sua signora, et parente, di cui non si hauea hauuto di gran tempo nuoua, & che essendo in quel luogo dal lungo camino stanca arriuata, le era piacciuto tanto l'aere, & il gentil esser suo, che ve l'hauea ritenuta piu del douere, ne per la dolce conuersatione, sapeua lasciarla partire. Di nuouo per queste parole, le affissò l'occhio addosso, & piacendogli fuor di modo, la chiamò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mò a se, & cò esso lei ragionò a lungo alla presenza della Prencipeffa, & hauendola ritrouata nou men prudente, & vezzosa nel suo ragionare, che bella, se le venne ad affettionar piu, & cominciò ad addo mesticarfi seco, domandandole dell' esser suo. L' Infanta, che si era accorta, che gli era entrata in fantasia, considerato, che questa poteua esser l' occasione di poter venire alla conclusion del suo disegno, dopo l' hauergli risposto molto saldamente, & in còformità di quel che la Prencipeffa hauea detto, come astuta, cercò di tirarlo con i suoi modi molto ad amarla, & fece tanto, che non si partì dal suo cospetto, che lo innamorò di se molto fieramente, riducendolo a tale, che la notte seguente non dormì egli punto. Partito che fu da lei il gran Barbuto si ridussero ella, & la Prencipeffa insieme, & si misero a ragionare di questo fatto, & l' Infanta le disse, state lieta signora, che io ho fatto hoggi per voi cosa, che ui fia di grande utile, perche io mi ho tirato addosso l' amor di questo scelerato, accioche piu non vi molesti. Molto mi piace la Prencipeffa disse, ma vediamo, che per voler far questo, non si incorra in peggior partito, che il primo; che s' egli infocato nel vostro amor cercasse di farui (come puo far senza che se gli possa auuiare) qualche violenza, & che vi troui non esser donzella, ma caualliere, che fia di voi, e di me? Rife l' Infanta, e disse, non vogliate signora mia prenderui questo affanno, ma vediamo prima di leuare voi dal pericolo in che sete, essendo voi don-



DI SFERAMVNDI

zella di tanta importanza, che quanto al resto, ben saprò io tener modo, & via di liberarmi dalla molestia sua. Deb signor, rispose la Prencipessa, che se questo potreste poi fare, sicura sarebbe la cosa, ma ditemi vi priego, che risoluate di fare? Risoluo, disse l'Infanta, di promettergli di dargli il mio amore, & datogli l'ordine della via, che haurà da tenere, per venirmi di notte a trouare, voglio ucciderlo a tante pugnate, & dargli in questo modo il pago della sua sceleraggine, ne in questo penserò io di venir contra l'ordin di cavalleria, poi che contra vn si fier tiranno, che non serua quel che deue, si può vsar lo illecito per lecito, & maggiormente essendo questo eccesso in beneficio di vna Prencipessa, & Reina di tanto merito, & che per altra strada, non può diffender l'honor loro, contra ilquale lo scelerato cerca di mettergli insidie, ne racquistar il Regno, che con si grande ingiustitia le han robbato. La Prencipessa stette un pezzo turbata, sopra di questo, & disse, certo io signor da questa vostra determinatione, faccio vn ritratto che la vostra affettione, & il vostro amor verso di noi trascenda ogn' altro amore, poiche vi esponete per beneficio nostro al maggior pericolo in che mai cauallier si esponesse, pregate gl' Iddij, che vi faccia uscir con honore di questa vostra impresa, che vedrete, che quella maggior ricompensa che io possa darui, vi sarà apparecchiata, ma l'Infanta ridendo le disse, che assai rimaneua ricompensato, quan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 219

quando hauesse liberatala da vna tanta tirannide, et acquistarfi gloria di hauer posto in liberta la piu bella donzella del mondo. L'impresa signor, che voi pigliate hora, è vna dell'ardue, & difficili, che mai si prendesse, & però conuien di guidarla con tanta prudenza, quanto caualliere vsasse mai. Voi vedete signora la cosa cosi ben facilitata, che ne restarete infinitamente lieta. Voglio di vna gratia io supplicarui in questo negozio, le disse la Prencipessa, & l'Infanta disse, che tutto le concedeuà, ella disse, la gratia è che non vogliate metterui a questo gran pericolo sino a tanto, che non sieno a noi giunti questi dui famosi cauallieri Christiani, acciò possano in questa impresa farui spalle, che fate per fare, massimamente hauendo hauuto auuiso, che l'un di essi è già arriuato, & si truoua nella corte del Conte di Rolano nostro vassallo, molto fedele. La Infanta disse, che era molto ben contenta, & che tra questo mezzo haurebbe trattenuto il gran Barbuto nel suo ardente amore. Non si potrebbe dire mai quanto la Prencipessa stesse di questa dubbiosa, & pericolosa impresa smarrita, & piu sarebbe stata, quando la Infanta Cilinda, con il suo sereno, & giocondo riso, non l'hauesse confortata. Ma il gran Barbuto, che non haueua quella notte punto dormito, cosi l'haueua l'amore della bella, & gratiosa donzella, tra uagliato, venuto il giorno, & leuatosi di letto con molta modestia, quando gli parue tempo, che la



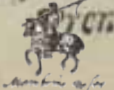
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Principessa fosse leuata, entrò a lei, che hauea seco in quel punto l'Infanta Cilinda, con laquale ragionando al solito, le appalesò l'amor, che le portaua, & le disse che quando l'hauesse voluto accettar per suo amante, voleua farla la piu ricca donzella, che mai fosse in tutti quei Regni vicini, & le prometteua in oltre di sposarla tosto, che hauesse hauuto vno auuiso, che con desiderio aspettaua, & farla poi Reina di quei Regni. L'Infanta mostrò rallegrarsi molto di questa offerta, & doppo l'esser stata alquanto ritrosetta a rispondergli disse. Signor mio la gran proferta, che mi hauete fatta, & il ueder, che dal cederui il mio amore, mi ha da nascer tanto bene, mi fa risoluere a contentarmene, quando però mi fia da voi offeruato questo che mi dite, che mi habiate da sposare, altrimenti non sono io mai per consentire a cosa veruna, per non acquistarmi nome di rea femina, conseruandomi quello honore, che fin qui mi ho mantenuto inuiolato, & senza macchia alcuna, & se pur senza farlo vi disponeste di ottenner da me altro, piu tosto mi ucciderò di mia mano. Et per mostrarui anco, che non intendo condescender a questo da me istessa, per non dar sospetto di bruttezza alcuna, lo voglio conferir con vn cavalier mio fratello, che dimora in vna città quà vicina, perche non gli essendo stato lecito d'entrar quà entro, per il diueto, che hauete fatto, l'ho fatto rimaner quiui, finche io mi hauesse da spedir da questa signora, & poi amendui seguire la nostra impresa,

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 220

di ir a cercare l'Infanta Cilinda. Ma poi, che mi han gl'Iddij fatto venir ventura tale, ben lascierò volentieri di piu peregrinare. Fu molto lieto di questa risposta il gran Barbutto, & disse, io vi amo signora piu che prima, veduto che voi tenete sì buon conto dell'honor vostro, che la donna che non lo stima non può esser annouerata fra le donne di honore. Io così vi prometto, come voi dite, & in tanto non solo mi contento che vostro fratello entri in questo, & nel castel della Reina, ma che vi entrin con esso lui altri, che non me ne curo, che la cagione che mi ha fin qui mosso a tenerle così ristrette, non è stata per dubbio de inganno alcuno quanto sia al tormi queste fortezze, ma solo perche elle non mi uscissero delle mie mani, perche a dir con voi il tutto, disegnaua io di prender vna di loro per moglie, morta che fosse la donna mia, che intendo che non può viuer molto. Ma poi che la vostra beltà, mi ha rimosso il cuore da quel pensiero, & che ho fatto nuouo disegno, sarò verso di loro men rigoroso nella strettezza del ritenerle, & voglio che coteſto vostro fratello venga a me, che vi prometto di farlo per amor vostro il primo huomo della mia corte, & de i miei Regni. Ella mostrò di volergliene basciar le mani, & disse, lodo io signor molto, che siate benigno verso queste signore, che sempre se vuol hauere compassione alle persone afflitte, & si come non è al mondo afflittione maggiore, che



Biblioteca
Civica

1533



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quella, che sente colui, che sublimato in grandezza, cade in bassezza, son degne amendue di compassione molto. Voglio signora farlo in ogni modo, rispose il gran Barbuto, così per la ragione, che voi dite, come per amor vostro, & ne vedrete l'effetto da qui impoi. Ne mostrò ella piacere grande, & ne lo ringraziò infinitamente, dicendogli, che questi segnalati fauori, che le faceua, erano argomenti del grande, & suiscerato amore, che le portaua. Quel giorno istefio, fìz la Principessa allargata in modo, che poteuan quei cauallieri del Regno, che voleuano, ir a vederla, ne piu vi temme egli quella guardia sì stretta, che solo vi tenea cento cauallieri nel basso sotto il giron della rocca, & questi non stanan quimì se non per segno, ne con ordine di guardia alcuna. Operò l'Infanta, che il medesimo modo fosse tenuto nella guardia della Reina, ne si potrebbe dir la gran contentezza di essa, & della figliuola, veduzesi in mezza libertà, e che a loro poteuano entrar de i principali del Regno per visitarle, con tutto ciò, usando ella modestia, & per non dar sospetto alcuno, non permetteuano che ve ne venissero molti, & quei che vi veniuano, non vi rimanenuan la notte, eccetto cinque ò sei alla volta, fingendo hauer indugiato troppo tardi il partire, & in questo modo vennero a leuar ogni sospetto, che il gran Barbuto hauesse potuto hauere di machination alcuna, al che non haurebbe pensato mai, massimamente

ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 227

hauendo vno effercito uicino a se molto potente, ol-
 tre i grossi presidij, che haueua nelle Città tutte del
 Regno, & nelle principali fortezze. La Reina, man-
 dò in questo tempo a far venire il famoso cauallier
 di Trabifonda, che era il cauallier dal ponte, che la
 donzella haueua condotto a questo effetto, come si
 disse, ilquale entrò nel castello molto instrutto del
 modo, che hauesse a tenere, & introdotto alla Rei-
 na, ella che lo vidde di si valorosi sembianti, & di
 zanta bellezza, si rallegrò molto, & lo riceuè con
 molto honore secretamente nelle sue stanze. Il ca-
 ualliere, che era ben creato, si humiliò molto corte-
 semente alla Reina, dicendole, che quantunche ella
 fosse di legge contraria alla sua, et che allhora fosse
 datosi principio alla gran guerra fra pagani, e Chri-
 stiani, vdito il bisogno di vna tanto alta Reina, sen-
 za temer pericolo di venir nelle forze de i suoi na-
 turali nemici, era allegramente venuto a seruirla, e
 per lei empiegar la vita sua. La Reina ne lo ringra-
 ziò infinitamente, & gli disse, che tanto piu le era
 accetto il suo seruigio, quanto in lui piu conosciua
 l'amoreuolezza di non hauere temuto di mettersi
 al pericolo, che diceua, & quiui gli narrò distesa-
 mente tutto quel che si era concertato per la mor-
 te del tiranno, & la liberatione, & il racquisto di
 quel Regno, dopo l'hauer gli narrato le gran forze
 del gran Barbuto, e come hauea in quel Regno gran
 de effercito, onde pareua impossibil quest'impresa.
 Il cauallier dal ponte, quanto piu vdiua l'impresa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Difficile, piu si rallegraua, & le disse, che stesse di buo-
no animo, che speraua nel suo Iddio, che tutte le co-
se sarian passate bene, massimamente hauendo in
compagnia sua quel cauallier della bellezza cosi fa-
moso in arme, & il cauallier suo compagno, che non
haurebbe molto tardato ad arriuare. Ella mise nelle
sue mani tutto il fatto di quella impresa per quello,
che dal canto suo si apparteneua.*

Che fu dato l'ordine che si vccidesse il gran
Barbuto, & che il cauallier dal ponte, andò a
visitar la Principessa, & il cauallier della bel-
lezza. Cap. LVIII.

NOn si potrebbe dir mai quanto la Reina rima-
nesse contenta della grandezza dell'animo,
che haueua in questo cauallier Christiano veduto,
della bellezza del viso, & la sua bella dispoſtezza,
& se ne compiacque tanto, massimamente hauen-
do dalla donzella, per relation della Maga sua ami-
ca inteso, che era figliuolo di vn de i grandi, & va-
lenti Prencipi, che fosse fra Christiani, che fu presa
del suo amore stando con le sue donzelle a ragionar
di lui, tutte diceuano, non hauer anco veduto il piu
bello, & il piu disposto cauallier di questo dal ca-
uallier della bellezza impoi, che gioſtraua seco del
pari, & che se questo altro cauallier suo compagno
che si aspettaua, gli fosse ſtato simile, poteua sua al-
tezza vantarsi di hauer in suo aiuto tre cauallieri
senza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 112.

senza pari al mondo. Non volle la Reina ad alcuna delle sue donzelle dir il modo, che si teneua in questo trattato, temendo, che la fragilità loro, non conduceffe qualch' una a dir cosa, che poi non hauesse voluto, ma ben lor disse il caso dell' amor, che il gran Barbuto hauea posto al cauallier della bellezza, pensandosi, che donzella fosse, di che ridenano elle estremamente, & diceuan, che haurebbon ben voluto vedere come egli haurebbe saputo così ben scrimire in questo fatto, che hauesse saputo leuarsi quella molestia da torno. Tutto il resto di quel giorno stette la Reina a ragionar co' l gentil caualliero Christiano ammonendolo di quel che douesse di lui dire, se fosse o dal gran Barbuto, o da altri domandato, acciò si conformasse co' l dir suo. Fra questo mezzo la donzella Gliceria andaua sempre inanzi, & indietro dalla Principessa alla Reina, & referì la venuta del cauallier Christiano, & che ben mostraua esser tale qual la sua fama lo publicaua, onde co' l suo dir pose non mè l Infanta, che la Principessa in gran desiderio di vederlo, e si rallegarono molto di questa nuoua, e fu disegnato, che il cauallier della bellezza andasse a vederlo per conferir seco, quel che in questa impresa si era designato, e che egli poi douesse venir sene il dì seguente verso il tardi a veder la Principessa. Tutte le donzelle di lei erā poste in gran desiderio di veder questo altro bel caualliere, che era venuto di sì lontā paese con tāta confidenza in soccorso delle lor signore, hauēdole la dōzella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Gliceria, riferito gran cose della sua bellezza, & sua alta presenza. Il cauallier della bellezza, perche si era partito in quel tempo il gran Barbuto, per vn tumulto nato nel suo campo, se ne passò al castello della Reina, ne si potrebbe dir mai quanto restasse sodisfatta della bella presenza di questo caualliere, & egli di lei, credendo che cauallier fosse, & si abbracciaron con molto amore, benche con maggior haurebbe il cauallier del ponte abbracciato l'infanta, se hauesse saputo, che fosse stata donzella, essendosi cōpiacciuto molto della sua bellezza. Dopo le cerimonie fatte delle belle parole fra loro, si ristrinsero tutti tre insieme, & hauendo conferito il fatto designato nella morte di questo scelerato ziranno, conclusero, che tornato che fosse al castello il gran Barbuto si douesse mandar ad effecutione la impresa, et che il cauallier Christiano douesse venir quiui, & che amendui l'hauessero ucciso, & che il Conte di Rolano tenesse la sua stanza ferma quel giorno dentro il castello della Reina, con venticinque cauallieri in sua compagnia, che a poco a poco, introducesse dentro, & che tenesse altre genti in punto nel suo contado, per venir subito dentro il castello, chiamate. Ma risolueron anco d'aspettar l'altro cauallier Christiano, a cui haueua dato ordine la Reina, che al Duca di Altaserra douesse capitare & fosse creato capo di cinquecento cauallieri, che quel Conte hauea in ordine, & venir a soccorrere la impresa. Questo concerto fatto fra loro, partì la infanta,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 223

*fanta, et il dì seguente poi andò il cauallier dal pon-
 te al castello della Prencipesa, dallaquale fu con tã-
 to honore, et tante carezze riceuuto, quanto huomo
 potesse imaginare, & mentre ragionauano intorno
 al fatto di quella impresa, venne nuoua, che il gran
 Barbuto giongea il dì seguente al castello, & che
 seco menaua solamente cinquecento cauallieri elet-
 ti, per sua guardia, onde misero in punto tutto quel-
 che bisognaua, per la effecution dell' impresa. Et co-
 me la buona sorte volle, hebbero la mattina seguen-
 te auuiso, che l' altro cauallier Christiano, espeditosi
 di vna sua impresa, che gl' era accaduta fra via, era
 già in corte del Duca di Altaserra. Venuto il gran
 Barbuto con i suoi cinquecento cauallieri eletti al
 castello della Prencipesa, fu da lei, & dalla infan-
 ta Cilinda riceuuto con grande honore, & egli, si co-
 me era angustiato infinitamente dall' amor, che al-
 la infanta portaua, prese (doppo i generali ragiona-
 menti) occasione di parlar da solo a sola con l' infan-
 ta, & elle non la fuggì, & si come era dall' amor in-
 furato, la pregò con molta instanza a voler conce-
 dergli il suo amore, promettendole che quando fos-
 se venuta la nuoua della morte della moglie l' ha-
 urebbe sposata, & sublimata Reina di quel Regno,
 & che intanto la voleua far Signora di tutto il suo
 tesoro, & di se istesso. L' infanta stette alquanto ri-
 trosa, & poi finalmente gli disse, che voleua conten-
 tarlo, ma che conueniu di tener qualche via, che'l
 fatto fosse celato, per rispetto dell' honor suo, & che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ui haurebbe ben pensato la notte, et la seguente poi l'haurebbe ammesso nelle sue stanze. Il grã Barbutto rimase tanto allegro di questa promessa, che per vn suo fidato cameriere, le mandò infinite belle gioie di grandissima valuta, & ella l' accettò, per piu confirmarlo nella offeruation della sua promessa. Non si potrebbe dir mai, quanta fosse la contentezza del gran Barbutto, che contaua ogn' hora, et ogni momento del termin che hauea preso l'infanta. Ella referì tutto quel ch'era passato alla Principessa, & al suo compagno, iquali conclusero che si facesse il dì seguente venire quiui il Conte, fratello del conte di Rolano, con venticinque cauallieri, fingendo, che fosse venuto per visitar la Principessa. Era costui vn cauallier molto forte, e molto stimato in arme, e condusse i venticinque cauallieri tutti scelti, & di gran valuta, e dopo c' hebbe baciato le mani al tiranno, andò a visitar la principessa, laquale quel dì lo trattenne tanto, che quando volle partire era tardi, & ella con prieghi lo ritenne, al cospetto del grã Barbutto, dicè doli che l' hora era si tarda, che non poteua gionger la sera al suo alloggiamento, e che volese per quella notte rimaner quiui, e il grã Barbutto ch'era sul colmo della sua allegrezza, sentendo che la sua amata infanta ella ancora, diceua al Conte, che douesse rimanere, gli i pose che rimanesse, che poi la mattina di buon' hora se ne sarebbe potuto ire. Il Conte con questo comandamento hebbe scusa di rimanere. Quini ristretti insieme, dieron ordine a
quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 224

quel che douea farsi, e fu fatto intender alla Reina per Glicerias, quel che douesse oprare con il Duca di Altaserra, ilqual la sera diuise in due parti quelle genti, c'hauea apparecchiato alla sua impresa, l'una parte consegnò al cauallier Christiano, e l'altra tenne per se, essendo ogn'vna di queste due squadre di ducento cinquanta cauallieri, e accordati in quel che douessero fare, marciarono secretamente verso il castello della Prencipessa, oue gionsero in due valli secrete, intorno la mezza notte, e quindi se ne stettero nascosi. Tornando alle case del Castello, l'infanta hauea il dì pregato il grã Barbutto, che per non dar sospetto a persona veruna di quel fatto, fosse venuto nelle sue stanze secretissimamente, e solo, doue haurebbe lei trouata sola, & egli, che in tutto quel che domandaua, senza pensar altro, vollea cōpiacerla, disse che così haurebbe fatto, e ella le mostrò le stanze, e il luogo per donde douea entrare. La Prencipessa che sapena lo eccesso che douea commettersi quella notte, tremaua tutta di paura, & sudaua di affanno, il fratello del Conte di Rolano hauea hauuto già ordine di quel che douea fare, tosto che fosse auuisato del successo del fatto. Cenato che hebbero, stettero a ragionar alquanto, & venuta l'hora si leuarono da tauola, & il cauallier dal ponte se ne entrò delle sue arme armato in vn secreto camerino della camera della infanta Cilinda, e dopo uenne ella uestita pur nel suo solito habito femminile, hauendo sotto vna daga nascosa. Hor quãdo fu l'hora se ne venne



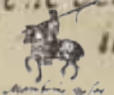
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

il gran Barbuto non di altre arme armato che di una spada a lato, e picchiando senza lume alla porta della camera della Infanta, ella gli andò ad aprire, et entrato, delle prime cose che fece se la lasciò al collo, et la abbracciò strettamente. L'Infanta, abbracciò lui con maggior strettezza, & vennero così abbracciati nella stanza doue era una torcia accesa. Allhora il caualier dal ponte uscì fuor cō la spada in mano, che era tagliente, & acuta molto. Il gran Barbuto, si turbò oltre modo, vedutosi a vn tratto cō'l ferro ignudo sopra questo gran caualliere, e uolle con tutto ciò staccarsi dalla Infanta, per mettere mano alla sua spada, nulla stimandolo, con tutto, che fosse egli disarmato così era la forza, & il poter suo grande, ma si trouò tanto strettamente legato dalle braccia di lei, che non potete sbrigar sene, con tutto questo veduto il pericolo, fece sì marauiglioso sforzo, che ancora ch'ella fosse a marauiglia gagliarda le diede una sì fatta scossa, che la fece cader da una banda, ma non perciò ella lo lasciò mai delle braccia doue l'hauea afferrato, anzi lo chinò cō'l suo cader a terra, & la forza di lui, che la sostenne fu cagione di far lei presto resurgere in piedi, in questo tempo, il caualier dal ponte, gli menò vn colpo in testa con tanta forza, & tale destrezza per non offender l'Infanta, che gli la diuise sino a i denti, & cade il fiero Tiranno in terra, facendo vn lago di sangue. Allhora l'Infanta, si staccò da lui, & veduto, che il Tiranno moriuà di quel colpo, se ne corse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 225

se ad armare con l'aiuto del cavallier dal ponte, & armata che fu riserrarono la porta con una chiaue, & se ne andarono alla stanza della Prencipeffa, narrandole il successo della cosa, dicendole, che hor mai non haueua piu che dubitare del racquisto del suo Regno, poi che il tiranno giacea morto in quella stanza. La Prencipeffa, che era ancora vestita, tutta lieta da vna banda, & timorosa dall'altra, fece alle sue donzelle serrar ben le porte delle sue stanze, & per tema di non esser offesa in quella baruffa, se ne salì per certe strette scale, tutta impallidita all'alto di vna torre, con le sue donzelle, tutte in vna stanza aridotte.

Che furon presi, & sbarattati i cinquecento cavallieri del gran Barbutto Tiranno, & Tordin che si diede per la guerra. Cap. LIX.

IL cavallier dal ponte, & quel della bellezza se ne uscirono al basso, done alle sue stanze trovarono il fratello del Conte di Rolano, a cui narrato il successo della cosa, egli con torce accese, diede il segno per alcune finestre al Duca di Altaserra, & al cavallier Christiano che venissero, i quali con quelle due squadre di cavallieri, si presentarono alle due porte del castello, & in tanto che vennero il Conte di Rolano con venticinque cavallieri, assaltarono i venticinque del tiranno, che trascuratamete faceuano la guardia all'una delle porte, & perche quasi tutti dormiuano, gli uccisero a m^a salua, & apri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

von la porta da quella banda, & quini trouarono
il Duca di Altaserra delle sue arme armato, con i
ducento cinquanta cauallieri, che lasciati i caualli,
con molte torce accese, & facelle, che faceuan gran
lume. In questo medesimo tempo che il Conte con i
suoi andò ad assaltar la guardia di quella porta, il ca
uallier del ponte, & quel della bellezza, andarono
ad assalir l'altra guardia della porta verso Ponente,
& si come eran questi dui cauallieri, che a duro
potena vn'altra coppia trouarsi, dieron con tanto
sforzo ne i contrarij, che si come non gli trouaron
prouisti, parte ne furon morti, parte feriti, & parte
fugati, & aperta la porta trouarono il valente Gi
noldano, con i suoi duceto cinquanta cauallieri su il
ponte del castello con molte fiaccole accese, ilquale
essendo introdotto con i suoi dentro, si misero quasi
tutti a un tempo a ferir ne i cauallieri del gran Bar
buto, che in quel tempo hauendo sentito lo strepito
dell'arme, & i gridi delle guardie, si eran desti, &
si armauano per soccorrerle, ma furon assaltati ne
gli alberghi loro, cosi spezzatamente, che con poca
difesa che fecero, rimasero tutti quasi morti, eccet
to alcuni, che furon fatti prigioni, & ritenuti cosi
strettamente, & con si buona custodia furon guar
date le porte in quel combattere, che non pur vn
paggio potè vscir fuori a portar la nuoua allo esser
cito del Tiranno. Tutto il rimanente di quella not
te si attese a far sepellir i morti, & a curare i feriti,
& fu sepellito parimente il corpo del gran Bar
buto,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

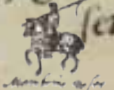


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

buto, & la Prencipeſſa, diſceſa al baſſo, tutta paura ſa ancora, quantunche l'Infanta, che fu la prima a entrar a lei le diceſſe come eran le coſe felicemente paſſate, fu dal Conte di Rolano ſalutata con molta humiltà, cercando di torle quello ſpauento dal cuore, & in queſto l'Infanta, & il Duca, gli conduſſero inanzi co'l cauallier dal ponte il gentil Ginoldano, che quando lo vidde giouanetto, & di tanta beltà, ſaputo le marauiglioſe coſe, che hauea fatto per ſtrada, & quella notte, lo miraua per coſa di marauiglia, & egli all'incontro toſto, che lei mirò, parendo gli la piu bella, & gratioſa donzella, che gli occhi ſuoi veduto haueſſero ancora, ſe le inginocchiò inãzi per baſciarle le mani con tanta humiltà, & ſi gètil creanza, che ella ſe ne indolcì tutta, et coſi la ſua bella viſta l'hauea rallegrata, che con fatica ſi ricordò della diſcortefia, che gli uſaua in laſciarlo ſtar coſi inginocchiato, & tutta per ciò arroſſita, lo leuò in piedi, & ſe lo fe ſeder appreſſo honorandolo molto, e ringratiandolo del gran diſagio, che hauea preſoſi in venir di ſi luntan paefe a ſeruirla, & che nõ haueſſe temuto, eſſendo di fe diuerſa dalla ſua, uenir a ſoccorrerla. Signora mia le riſpoſe il gentil Ginoldano, la fama della gran beltà, e infinite virtù voſtre, m'ha con mia infinita gioia, moſſo a venir a ſeruirui, e dò per ſi ben impiegato il mio ſerungio, che non vorrei non eſſer quà venuto per tutto l'hauer del mondo. Reſta perche ſia la mia allegrezza completa, che voi dal canto voſtro moſtrate ſegno, che'l



DI SFERAMVNDI

seruir mio vi sia grato, che allhora io mi chiamerò del mio seruir compitamente contento. La Prencipeſſa, che non faceva ſe non con dolcezza mirarlo, ſi indolcì tanto per queſte parole, & per il veder il modo, con che le proferiua, che s'era tutta perduta nel mirarlo, et poi le diſſe, che s'ella non gli moſtraua maggior ſegno di gratitudine, per vna tanta amoreuolezza verſo di lei uſata, deſſe la colpa alla ſua compleſſione, che era di farne maggior ſegno con la buona volontà, che cō le dimoſtrationi eſtrinne ſece. Paſſato queſto cortefe ragionamento fra loro, la Prencipeſſa con preſtezza mandò meſſo alla Reina, facendole intender tutto il ſucceſſo di quella imprefa, diche ella lieta, & tremante ancora, temendo le forze, che il fratello del gran Barbutto, ſi trouaua in eſſere ancora, ſi riduſſe in ſtretto ragionamento col Conte di Rolano, che era cauallier ſauio, & prudente, ilquale con preſtezza ſpedì nel ſuo contado per cinquecento cauallieri, che ne poteva cauare, & ne mandò ad aſſoldare de i danari della Reina, duomila nelle prouincie circonuicine, comandando a quei capitani che mandò, che vi ſpargeſſero la fama della morte del tiranno, perche piu uolentieri ſarebbono le genti concorſe al ſuo ſoldo. In vn medefimo tempo mandò lettere a diuerſi Prencipi del Regno, facendogli intender come era morto il tiranno, & che non mancaſero di venir cō gèti, parte al caſtello, oue era la Prencipeſſa, e parte oue dimoraua la Reina. La medefima notte il Duca d'Altaſer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 227

Alferra scrisse nello stato suo per mille altri cavallieri, & per vettouaglia, quātunche ne fossero in grāde abondanza le due castella fornite. Si diede ordine, che si tenesse il fatto della morte del tiranno celato molto, perche prima si potessero far gli apparecchi della guerra, che ben si presupponena douer esser grande, questi messi andarono con questi aiuti con tanta diligenza, che mutando di continuo canali, in tutto quel restante della notte, & il dì con la notte seguente, tutti lo seppero, & si come era il tiranno acerbissimamente odiato, niun fu che non prendesse l'arme in mano. Il Duca di Alferra, il dì seguente poi, uscì insieme col cavallier dal ponte fuor del Castello, & amendui andarono per condurre i mille cavallieri, per i quali hauea scritto, et unirli con i soccorsi di quei Prencipi. Dentro rimasero il valoroso Prencipe Ginoldano, col cavallier della bellezza, & il fratello del Conte di Rolano, a cui dieron la cura de i suoi cavallieri, & di quei del Duca per la guardia del Castello. In questo tempo nacque amicitia si fatta fra la Infanta Cilinda, & Ginoldano, che mai si estinse fra loro fino alla morte, con tutto ciò ben si era auueduta, che la Principessa Zelandia si era molto cōpiacciuta della bella vista di lui, & egli la offeruaua, & riueriuu tato, che era cosa da non poter crederfi, & ogni volta che la vedea, chi in lui hauesse bē posto mēte, haurebbe conosciuto la gioia che nel suo cuor sentiuu, diche ben si auuedena ella, & nell'animo suo piu ne godeua,

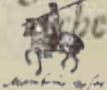


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che se l'hauesse cosi amata il primo Principe del mondo. Et con l'occasione di quella guerra che se le apparecchiava, souente lo faceua a se venire, con il cauallier della bellezza, che in questo tempo comparua da caualliere, e non piu da donzella, per ragionar delle cose di essa, et egli che la uedea cosi timida, e paurosa, con sereno, & lieto viso la confortaua, supplicandola a douer uiuer allegra, & non temer punto della possanza de i nemici, che speraua in Dio con l'aiuto del cauallier della bellezza, et del cauallier dal ponte, diffenderla, e restituir la nel Regno, ancora che fossero assai maggior le forze de gli auersarij. Grande era l'allegrezza, & il conforto che per queste parole sentiu nel cuor suo questa bella, & gratiosa Principessa, che lo miraua con pietoso affetto, dicendogli, che se gli Iddij le dauan gratia che quel che diceua uenisse ad effetto, tenesse per fermo douer esser la sua remuneration tale, che maggior non sarebbe stato in poter suo di farla. Et talhora quando era in ragionamento seco, senza che'l cauallier della bellezza vi fosse, gli diceua quasi con lagrime di tenerezza a gli occhi, che fosse certo, che se non fosse il conforto che egli le daua, sarebbe sempre in timore di queste cose, & egli non mancua di confortarla sempre. Tre giorni stette secreto il fatto della morte del gran Barbuto, & piu sarebbe anco stato, se non che per trascuraggine di chi ne hauea cura, fuggì del castello vn ragazzo di vn cauallier che era quella notte rimasto morto in quella
ba-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

baruffa, ilquale per uie occulte, andò a trouare il fratello del gran Barbuto, chiamato Lurcone, colui che hauea la cura del tutto, in assenza sua, & gli referì lagrimando tutto quello eccesso auuenuto nel castello della Prencipessa, & come erano stati i cinquecento cauallieri della guardia del gran Barbuto, tutti tagliati a pezzi, & che si presupponeua, che prima fosse stato egli ucciso dall'alto. Questa gran nuoua uditada da Lurcone, poco men, che non morì di dolore, ma come prudente, cercò in mezzo del dolore, dar ordine a tutto quel che conueniua, così per uendicar la morte del fratello, come per mantenere per se quel Regno, che ueniua ad hereditar per la sua morte. Era questo brauo caualliere, di gran forze, membruto, & di schiatta di gigante anco egli, & era molto amato dall'essercito del fratello, per esser generoso con loro, & liberale. Parimente era huomo ingegnoso, & astuto, & della sua persona molto valoroso, & franco. Chiamò a se con prestezza tutti i capi dell'essercito, che era di uenticinque mila cauallieri, & altri tanti pedoni, senza quei che erano ne i presidij della Città, & gli aperse il secreto di quel fatto, facendo, che il famiglia lo raccontasse al cospetto di tutti, pregandogli poi tutti a giurar due cose, l'una l'obbedienza a lui, & l'altra la uendetta del fratello. Si attristarono essi oltre modo di questa pessima, & dolorosa nuoua, & giurarono tutti esser pronti a farne uendetta, e giurarono lui per Re di quel Regno, & del-



DI SFERAMVNDI

L'Isola Famosa. Poi con prestezza, mostrādo di questo non hauer nuoua alcuna, se ne andò a riuedere i presidij delle fortezze, prouedendogli di tutte le cose che hauesero hauuto bisogno, & in tanto i capi di quello esercito dierono ordine di ire ad accampare il castello della Prencipeffa, doue era quel grande eccesso auuenuto, & parimente quel della Regina, per far con la morte dell' una, e dell' altra quella solenne vendetta, con far morir di acerba morte, chi eran dentro in difesa loro.

Che Lurcone assediò i Castelli della Regina, & della Prencipeffa, & che la Infanta Cillinda, & Ginoldano, assaltarono il campo.

Cap. LX.

IN questo tempo non si perdeua tempo dalla banda de gli auuersarij, che quantunque conoscessero esser le forze di Lurcone, & del suo esercito molto gagliardo, nō però si spauentauano, massimamente hauendo con esso loro questi tre cauallieri di tanta eccellenza. Il Conte di Rolano, in questo tempo hebbe i cinquecento cauallieri del suo Contado dentro il Castello della Regina, con i quali venne ad assicurar molto quella fortezza, et a dar grand' animo alla Regina, che sempre temeua d' esser assediata prima, che queste genti venissero. Il quarto dì, dopo la partita del Duca, et del cauallier dal pōte, cōparsero al castello della Prencipeffa duomila cauallieri
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 229

che cōduceua il Duca di Loringo, vno de i principa-
li del regno, & capital nemico del Tiranno morto,
& fu risoluto che questi genti, con i cinquecento ca-
uallieri che d'etro erano, & altri trecento, che si ar-
marono con l'acquisto de i canalli di quei che eran
Stati dentro morti vscissero fuor delle mura, & con
vn buon riparo, & forti bastioni, si accampassero di
là dal fosso, ilche fu fatto con somma prestezza,
haue d'osi auuiso che il valente Lurcone, se ne vene-
ua cō quel furioso essercito a quello assedio. Si spar-
se quella nuoua, dopo che nō si pote piu tenir secre-
ta per tutto il regno, & le genti si commossero, al-
legre tutte, per veder che le lor natural Reine, po-
teuano con l'aiuto de i suoi amici ripigliar quel re-
gno, & haurebbon voluto prēder l'arme in mano,
ma non gli lo permettendo la paura che haueua di
quei gagliardi presidij, se ne stauan con l'orecchie
tese de intender il fine di quella impresa. Ma i Pren-
cipi, & grā signori del regno presero l'arme, seguen-
do il Duca di Altaserra, ilquale per ordine della
principessa cōstitui capo della gente tutta, il canal-
tier Christiano, che hauea seco, narrando a tutti co-
me era vn nobilissimo prēcipe fra christiani, che la
Reina, & la principessa hauean chiamati in lor soc-
corso, & che egli hauea morto il tiranno, & disse
tāte cose in lode sua, che cō'l vederlo essi così huma-
no, & cortese verso tutti, volsero porsi sotto la sua
vbbidienza, & l'andarono a visitar, & dirgli che
voleuano hauerlo p capo loro in quella guerra, ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

egli con molta modestia lor rispose, che oue eran tã
ti eccellenti, et valorosi Prencipi, non intendea di
hauer superiorità alcuna, ma si bene star al coman
damento, e voler loro. I Prencipi per questo gli ven
nero a pigliar maggior amore, & uolsero con tutto
ciò, che in ogni modo fosse lor capo, & conduttier di
quella guerra, & nondimeno, non uolle egli far mai
cosa di grande importanza, che essi non dessero il
suo parere, ma il tutto si faceua come egli diceua,
così era il suo giuditio saldo, oltre il valor della sua
persona. Egli con la sua vigilanza pose insieme que
sti soccorsi delle genti del Regno, quattro mila ca
ualliere, & diecemila pedoni, & si mosse con buon
ordine in soccorso del castel della Principessa, che
quei Prencipi si marauigliauan del suo molto sape
re in guerra, & presero gran speranza che le cose
di essa douessero passar bene, maggiormente saputo
che hauean dentro il cauallier della bellezza, & il
Prencipe Ginoldano, di cui hauean tante cose udite
per auuiso del Duca di Altaserra. Con buon con
certo si mossero queste genti, doppo tre giorni che si
era Lurcone mosso co'l grosso essercito suo, ilqual ac
campò con tanta brauura che pose terrore in tutti
quei cauallieri che eran dentro, non che nella Pren
cipeffa, & sue donne, le quali stauano mezzo mor
te, senza potersi rallegrare, & la Principessa salita
a quel gran strepito dell' arme, di tamburi, et trom
be all' alto di vna torre, quando vidde il castello da
ogni intorno circondarsi, & rilucer tante arme, &
annitir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 236

annitir tanti caualli, si tenne perduta, battendosi il petto, & diceua che mal per lei era in quella pericolosa impresa entrata, sapute le gran minaccie, che Lurcone il nuouo Re le hauea fatto. Ma il valente Ginoldano, & il cauallier della bellezza, che ne i maggior pericoli, & maggiori imprese piu giubilauano, trassero de gli steccati mille cauallieri, e con cinquecento per ciascuno, assalirono i nemici mentre erano intenti a piantar tende, & pauiglioni, haueudo lasciato per guardia de i ripari il fratello del Conte di Rolano. In questo tempo l'essercito, che nulla queste genti asediare stimauano, si era disarmato, non pensando mai, che si poche hauessero tanto ardimento che uscissero ad assaltargli. Il Prencipe Ginoldano uscì il primo a dare ne i nemici con i suoi molto bene ordinati, in tempo che la bella Prencipeffa Zelandia stana a veder questo grosso essercito accamparsi, come si è detto. Et quando vidde il troppo grande ardire del giouane caualliere, che ella tanto amaua, & come con si pochi si moueua contra i nemici, si dana di pugni al petto, pallida, & sbigottita, per tema che non gli auuenisse qualche gran male, & riuoltatasi alle sue donzelle diceua. Oh trista me, che questo valoroso caualliere Christiano, è di tanto cuore, che non lo spauentano le tante schiere de i nemici armati. Ohime, che io temo molto, che non pericoli in questo assalto, che vada a tentar di dare a nemici. Deb perche io non l'ho saputo, che lo hauret



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



progetto
mambrino

PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

pregato a non voler mettersi a sì manifesto pericolo. Quiui ritrouandosi la donzella che l'hauea condotto le disse, Signora Prencipeffa, non vi date pena di veder questo valoroso cauallier vscir con quella gran brauura, che voi vedete, contra nemici, ne vi diffidiate delle sue forze, per vederlo così giouanetto, che io gli ho veduto far prouue tali per strada, che se non l'hauesse io vedute, & sentito raccontarle, non le crederei, imaginateui pur che sia vno de i primi, & piu valenti cauallieri del mondo, & se vi fermate a vederlo in questo, almeno per fargli favore, hor hora vedrete fargli cose miracolose, e maggiormente se si auuede di esser da voi mirato. Non pote far di non ridere alquanto la Principessa, et le rispose, et perche lo dite, massimamente sapendo che io stò a vederlo? che ha da fare il mio mirarlo? a che rilieua? Importa signora tanto, le disse sorridendo la donzella, che se lo consideraste come lo considerano i cauallieri che amano, vedreste cose miracolose nelle lor battaglie. Si arrossì la Prencipeffa, e quantunque non lo mostrasse (perche bene intendua la cagion del suo parlare) ne sentì piacer grāde. Con questo ragionamento tenendo pur gli occhi intenti tutte al campo, et le orecchie al grande strepito delle arme, & al rumor delle genti, viddero che il valente Ginoldano, correndo con l'hasta bassa ināzi i suoi, percossè in vno squadrone di cauallieri piu di mille, che hauean preso l'arme in quel rumore, con tanta ferocità che abbattuto a morte il primo,
secondo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 237

Secondo, et il terzo, lasciata la lancia rotta nel quar-
 to, trasse la spada, & si cacciò fra gli altri con vna
 brauura tale che pareua che egli solo hauesse a por-
 tutto in scompiglio quel campo. I cauallieri che lo
 seguuiano veduta la franchezza dell'animo, & il
 gran valore del capo loro, con quel stretto ordine
 dato da lui, percussero con tanto impeto ne i nemici,
 che parue che vi facesse impressione una grossissima
 schiera, perche niun fu che non gittasse vn de i con-
 trarij a terra. Tratte le spade si misero con si gran-
 de vrto in essi, con l'essempio del valente Ginoldano,
 che pareua che tutte le forze inimiche non fosse-
 ro bastate a farli resistenza. Il rumore si leuò in
 tutto il campo grande in quest' hora, & in vn mo-
 mento si vidde il Re Lurcone di tutte arme armato,
 sopra vn potentissimo cauallo, fuor della sua ten-
 da, che presa vna grossa lancia in mano, co'l seguito
 di una gran schiera di cauallieri, corse contra i nemi-
 ci. Allhora il valente Ginoldano, afferrata vna for-
 te lancia di man d'vno scudiero delli auuersarij, sen-
 za punto temere la furia nemica, disse a suoi che lo
 seguissero, & andò con l'haſta bassa ad incontrar il
 Re, che hauea già la sua lancia abbassata per ferir-
 lo. Si feriron nel mezzo de i loro scudi amendui di
 vn si feroce incontro, che i caualli tornarono a die-
 tro due, o tre passa, il Re fu primo ad incontrar con
 male animo il Principe Ginoldano, veduto che da
 lui gli era principalmente quel gran danno auueni-
 to, et cogliendolo nel mezzo del suo forte scudo, gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La passò insieme con l'arme, che haueua in dosso, ma non penetrò la forte maglia, che haueua sotto, che era incantata, che arme alcuna potea passarla, con sì buona temprà l'haueua fatta il gran sapere della sua Ginolda sua madre. Nella maglia fiaccata si lancia, non fece nocumento al Principe Ginoldano, se non in apparenza, che nella lorica rimase il tronco di essa, & pareua a chi lo vidde, che fosse mortalmente ferito, ma egli ferì lui con tanta possanza, che passatogli lo scudo, gli passò con esso l'arnese, & feritolo in vn fianco, l'haurebbe l'incontro ucciso, se non che piu non sostenne la lancia, con tutto ciò fu l'urto sì grande, che il Re venne a terra con suo grande stupore, & de gli altri, che lo viddero. Il franco Ginoldano, tratta la spada, con quella schiera, così vnita, si cacciò ne i contrarii, ferendo a destra, & a sinistra con sì gran vampo, che non era chi da lui fosse toccato, che o morto, o ferito non rouersciasse da cavallo. Quini crebbe il rumor grande, perche i cauallieri della Prencipeffa, diuenuti altieri, per hauer vn capitano loro di tanta brauura, menauano le mani a piu potere, & durando il contrasto con gran disuantageo de gli auuersarii, la maggior parte intenti per ueder di saluar il Re loro, ne furono molti morti, & molti grauemente feriti, & sarebbe di essi maggior strage auuenuta, quando non si fosse dal valente Ginoldano veduto quasi tutto il campo in arme, apparecchiarsi per entrare nella battaglia, onde temendo di non

perder



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 232

perder i suoi, si venne ritrando. In questo tempo la valente Infanta Cilinda, era già entrata da vn'altra banda a percuoter ne i nimici con tanta brauura, che spauentate le genti pedone, che alloggiuano in quel quartiere, le mise quasi in fracasso, imperoche non si trouando le armature indosso, nè essendo in battaglia ordinata, i cauallieri percoteuano in essi senza dargli tempo, gli feriuano a grande agio, et fu l'uccisione si grande, che non si uedeua se non sangue, et corpi morti per terra. Ma venendo contra di Cilinda questo gran squadron di gente, ella si ritirò parimente a gli alloggiamenti si presto, che non potero essi fargli nocumento alcuno. Chi potrebbe dir mai l'allegrezza, & la gioia, che sentiuua la bella Principessa Zelandia, veduto dall'alto quel che mai s'haueua imaginato di poter vedere, & come i suoi così a man salua, pel valor de i dui valenti cauallieri, hauean dato si gran botta nel campo nemico? che non faceua se non rider di tenerezza, lodando i dui valenti campioni, per i piu eccellenti in arme, che mai fossero al mondo.

Con che allegrezza fussero i dui Cauallieri riccuuti dalla Principessa Zelandia, & il ragionamento fra lei, & Ginoldano.

Cap. LXI.

ERa piacer grande il vedere questa gratiosa Principessa in questa grande allegrezza, che



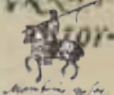
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tornatili i suoi viui naturali colori nel delicato viso, pareua vn Angelo disceso dal cielo, & non creatura humana, nè era gran marauiglia, che hauesse cosi gran gaudio sentito, poiche non solo si era rallegrata in vedere, che per il primo combattere haueuano i dui cauallieri fatto, con poco numero di gente, si gran strage ne i nemici, ma per hauere di piu veduto di tanta eccellenza in arme il gentil caualliere, che tanto amaua, le cui gran prodezze haueua cosi ben con la sua acuta vista esaminata, come se a tutte fosse stata presente da presso. Venne ad accrescergli amor tanto, che in breue senti quel che fino a quell' hora non haueua anco sentito, che era l'ardore amoroso, di che si sentiua abbrusciam il petto, & con gran desiderio di vederlo, discese dalla torre, & trouando, che non erano anco entrati nel castello, ne anco disarmatisi, per tema che non hauessero i nemici voluto in vendetta del danno ricevuto, assaltare quei ripari, stette ella a vedere alquanto, & quando vidde che le squadre de i nemici si ritirauano a dietro, mandò a chiamare tutti dui i cauallieri, i quali venuti al suo cospetto, cosi sanguinosi del sangue inimico, gli priegò, che si volessero disarmare, per non vedere ella quella horribilita di sangue, & disarmati, gli prese amendui per mano, facendogli grande honore, & molte carezze, mirandogli in viso per marauiglia, nè piu all' vno, che all' altro faceua ella uezzi per non dare di se, & del suo nuouo amore sospetto alcuno, &

ad



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 233

ad amendui diceua. *Ma quando potrò io signori mai pagarui per la mellefima parte il tanto, che per me hauete hoggi fatto, & che vi apparecchiate a fare? la Infanta ridendo, le diceua che lasciasse di dir questo, che a loro toccaua di andar pensando, come seruirla, poiche meritaua, che tutti i cauallieri la seruissero, & non a lei de ir pensando la remuneracione verso di chi per obligo la seruua. Il gentil Ginoldano, che sempre le staua humile inanzi, le disse. Io sto signora mia sempre pensando qual seruigio potrò io mai farui, che sia condegno a gli alti meriti vostri, & a quel che merita la vostra virtù, & grandezza, & vado qui dicendo, che quando haurò per voi fatto quel che è in poter mio di fare, ancora che io muoia in vostro seruigio, sia il debito mio de chiamarmi inutil seruo vostro, però lasciate signora di pensar quel che hora ite pensando, poiche a noi tocca per debiti, di pensar il solo seruigio vostro, & ciò lo diceua egli con sì amorosi affetto, che ella se ne struggeua nel suo soaue pensiero, & nella sua dolce vista. Prese ella cura, che si disarmassero amendui, & la Infanta, che ben si auuidde, che la Prencipesa, era non men presa dell' amor del gentil caualliere, & che egli fosse preso del suo, si come hauea preso all' vno, & all' altra amore, ne sentiuua nel cuor suo piacer grande, & nel disarmarsi, disse a Ginoldano, non essendo da alcuno vilita, grande è l' amor che questa Prencipesa vi porta.*



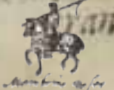
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gran torto haureste di non amar lei. Diuenne rosso in faccia Ginoldano per queste parole, & volendo replicare, ella gli disse ridendo, non vogliate signor mio affannarui in dir il cōtrario, che mi farete dir piu oltre, & poi che lo meritate, dicoui che uoi amate lei non men che ella voi, che l'amor, & la tosse sapete bene quanto sia difficil di poter celarsi. Non vi hauete da guardar da me, che tanto vi amo, che a un uero amico nō deue tenersi secreto celato, maggiormente che io son per aitarui nel vostro amore, & non per nuocerui punto. Egli che si vidde scoperto, & conobbe esser cosa difficile il poter anco celarsi da lui p' l'auenire, stando su il suo pensier, che cauallier fosse, gli disse. Non posso ne voglio signor mio celarui la pena che il mio cuor sente per questa gratiosa Prencipesa, ben conosco io, che ho troppo altamente i miei pensieri locato, ma che posso io farui, poi che non è in poter mio di raffrenar con la ragione il senso, che desuiato nel suo disordinato affetto, si è mosso a seguir, chi non potrà giunger mai. Co'l dir questo le vennero le lagrime a gli occhi in molta abbondanza, & tanto che fece per pietà intenerir la donzella, che gli disse. Non vogliate signor mio affliggerui di q̄sto caso, poi che par che i simili ci auenga dalle stelle, & che non sia in poter dell'huomo di ripararui, maggiormente douete quietaruene poi che la nostra Dea Venere si è mossa a compassion di voi, hauendo fatto haerui la corrispondenza da lei. Gli è Signor de-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 234

degnò di compassione il caso, quando l'uno sente
 affliggersi di amore di donna, che al suo amor sia
 ribella, & che habbia fesso il suo pensier altroue.
 In questo caso deue ragioneuolmente l'huomo attri-
 starfi, dolersi di amore, & lagnarsi della fortu-
 na, ma quando è l'amor reciproco puo rallegrarsi,
 chiamarsi in terra beato, & nel seruigio della sua
 donna, dopo quel de gli Iddij, tutto impiegarsi.
 Io ringratio Cupido, & Venere particolarmente,
 che non mi habbino allacciato ad amor di
 donna alcuna, poiche da tutte le bande odo sospi-
 ri d'amore, & quel che piu mi apporta marauiglia
 è, che quasi son pari i sospiri di chi è dalla sua don-
 na amato, come di quello, che è abborrito, cosa da
 far stupir gli huomini, & marauigliar gli Iddij,
 quando in essi cadesse la marauiglia, come in noi
 mortali, per esser questo secreto il maggior che al
 mondo auuenga, che nell'amore tanto pianga, chi
 ha la gratia di chi ama, quanto chi è in sua disgrat-
 tia. Ma voi rallegrateui signore, & giubilate
 nel cuor vostro, poi che hauete trouato gratia
 nel cuor di questa alta, & bella donzella. Deh
 Signor mio, rispose Ginoldano, che se io potesse
 solamente sapere, non dico di esser da lei amato
 (perche io conosco, che ne son indegno) ma so-
 lamente, che l'amor mio non sia da lei sprezza-
 to, mi chiamerei, & meritamente, fra tutti gli
 amanti felici. Rise il cauallier della bellezza,
 allhora, & risposegli. Signor voi dite hora cosa im-



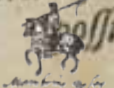
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

possibile, perche le donne, o amano, o aborriscono, & non si dà da loro vna cosa terza, che sia mezzo fra questi dui estremi, & che piu, che se si mettono ad amare vno, l'amano di perfetto amore, & non leggiermente, & all'incontro se si mettono a odiarlo, l'odiano di odio infinito, & non mediocre, & poi che egli è così, & che in questa generosa donzella si vede amor verso di voi, potete risoluerui di non esser da lei mediocrementemente amato, ma di amore estremo, però vi uiete lieto, che io vi prometto, che uinta questa guerra co' l' uostro grã seruigio, otterete il primo delle vostre amoroze fatiche. In questo ragionamento essendo, furono chiamati dalla Prencipeffa, perche essendo hoggimai l' hora tarda, si apparecchiaua da i suoi ministri di portar le viuande in tauola, oode usciron amē dui de i loro ricchi manti coperti, & vennero nella grã sala, oue trouaron la bella Prencipeffa nel mezzo delle sue donzelle a ragionar del fatto della battaglia passata, dicendo tutte, hauer veduto le piu gran prodezze che in dui cauallieri si fussero potute vedere. La Prencipeffa andò loro incontro, & non fu posto indugio allo entrar a tauola, perche gli scalchi vi hauean già posto la prima portata. Cenaron con grande allegrezza tutti, che la Principessa, che di sua natura era allegra, aggiunto se le l' allegrezza di quella vittoria, & il vedersi il suo amato, & bel cauallier manzi, era tutta in festa, & tutta gioiua, con che ueneua ad augmentare l'amor del
caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

caualliere, & consequentemente la sua allegrezza. Haueua il fratel del Conte di Rolano (che hauea preso l'assonto di quel gouerno) auuifato la Reina, & il fratello subito di tutto quel successo, di che si fece grande allegrezza, & la Reina chiamò quel cauallier, che hauea l'ambasciata portata, & l'interrogò alla presenza del Conte, et delle sue donzelle di tutto il fatto di quella gran scaramuccia, & egli che hauea il tutto ueduto, raccontandolo, pose stupore, & gaudio infinito ne i cuori de gli ascoltatori. La Reina piagnena di allegrezza, & di suprema gioia, benedicendo quel giorno, che le venne in fantasia di mandar a cercar questi dui bravi cauallieri Christiani, & ricordandosi di quel che la maga sua amica le hauea fatto intender, che le sue cose sarebbon ben passate, hauendo quei dui cauallieri seco, diceua cose di grande allegrezza che pareua che volesse impazzire. Fece all'incontro intender alla figliuola che mostrasse a i dui cauallieri tutto quello amore, che di ragione era tenuta a portargli, & che douesse considerare che erano questi cauallieri che meritauano di esser signori del mondo, & che dalla virtù loro, & il lor alto seruigio dependea il racquisto di quel Regno. Non si potrebbe dir quanto fossero grate quelle effortationi alla Principessa, perche oltre il conoscere che dalla madre era non men che da lei stimata la virtù del suo amante, le pareua che fosse questa una scusa a lei, se mai nel suo amore hauesse trapasato il segno



DI SFERAMVNDI

della temperanza, & dell'honestà che in lei si conuenina. Cenato che ebbero si partirono i dui cauallieri, & andarono a riueder i ripari, & volsero quella notte ancora che la Prencipeffa gli mandasse a pregare che tornassero dentro, rimanere sotto quei pauiglioni, ne mai si disarmaron quella notte, temendo sempre che il Re Lurcone per risentirsi di quel danno ricevuto, non desse qualche improuiso assalto in quel luogo. Tutta la notte si stette in arme dall'una parte, & l'altra, perche il Re Lurcone veduta la mortalità che haueano i dui cauallieri fatta nel suo cāpo, & che haueano hauuto ardire di venir ad assaltarlo in cosi poco numero nel suo esercito, stette sopra di se quella notte, medicato che fu di una picciola ferita, che riceuè dal Prencipe Ginoldano, hebbe auuiso che il Duca di Altaserra, co'l cauallier Christiano, che si diceua hauer di sua mano ucciso il gran Barbuto, se ne ueneua con i quattro mila cauallieri, & diece mila pedoni in soccorso della Prencipeffa, ilche lo fece mutar di vn proposito che hauea fatto di diuider quello essercito, & mandarne una parte ad assediare la Reina, & nondimeno determinò di voler assaltar queste genti, nel gionger che faceuan per accamparsi quiui, o entrar ne i ripari a congiungersi con gli altri. Venuto il giorno, gionse questo medesimo auuiso a i duo cauallieri, & al fratel del Conte di Rolano, per ilquale il Duca gli faceua intendere, che il dì seguente sarebbon giunti egli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et il cauallier dal ponte con quel soccorso a vista del castello, & che haurebbon preso vn luogo per fortificarlo, per questo auuiso si misero essi in punto per fargli spalle, mentre faceuano quelli alloggiamenti, hauendo ogni cosa conferito con la Principessa, laquale sempre in tutto si rimetteua alla determination loro, di continuo pregandoli a voler far meno di quel che designauano, per fuggire i pericoli, & particolarmente lo diceua al suo amato Ginoldano, con si cordoglioso affetto, che lo rallegrò tutto, per considerare di esser da lei molto amato.

La gran baruffa fatta fra il Re Lurcone, & il Duca di Altaferra, & le gran pruoue, che in essa fecero i dui cauallieri Christiani.

Cap. LXII.

IL dì seguente si sentì con gran strepito di trombe, & di tamburi gionger al campo il Duca di Altaferra con le sue genti in compagnia di alcuni altri Principi, & signori del Regno, iquali per tema del potete esercito de i nemici, sarebbon voluti venir con le genti di notte, & occultamente, ma la gran brauura del cauallier del ponte, che era fatto capo di quella impresa, non lo permesse, contradicèdo al lor parere, dicendo che sarebbe stato vn'atto di viltà, & vna dimostratione, & segno di bauer



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

paura, onde le proprie genti loro se ne farebbono intemorite, ma che marciando con buono ordine non haueano da dubitare dell'assalto, che i nemici faceffero, perche sapendo esser nel castello cauallieri di grande ardire, non haurebbono diuiso l'esercito loro, & se pur con vna parte fossero usciti ad assalirgli, erano essi atti a vincergli, & gli mise si grande animo, che essi accettarono il suo consoglio, & volere. Non erano a pena giunti ne gli alloggiamenti disegnati (che era in sito che haueua vn piaceuol colle con vn riuo di acqua sotto) che si vidde spiccar dal campo de i nemici diece mila cauallieri espediti, che andarono ad assalirgli. Il valente cauallier dal ponte, hauendo collocato già i diece mila pedoni nel colle, & posti gli arcieri di essi inanzi a gli altri, per offender i nemici, ordinò che nello approssimarsi gli frizzassero con ogni sforzo possibile. Egli poi si oppose in luogo piano, al furor loro. Non era con queste genti Lurcone il Re loro, perche essendo così ferito fu da i suoi ritirato. I suoi capitani, se ben valenti della persona, non però molto esperti in guerra, vennero a batter nella fronte della battaglia serrata, del valoroso cauallier al ponte, ilquale gli riceuè con tanta fortezza, che si come loro veniuano sbandati, & tumultuosamente ad assaltargli, riceuero grandissimo danno. Quiu si vidde inanzi a tutti il valoroso cauallier dal ponte, coperto del suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 237

suo scudo, correr contra la nimica sobiera, con tanto ardire, & valore, che il primo, che incontrò, che fu vn capitano di grande stima fra i suoi, lo colse nel mezzo del suo scudo, & passatoglilo insieme con l'arnese, lo gittò morto da cavallo. Dopò lui scualcò malamente ferito vn' altro segnalato caualliere, & poi il terzo, & il quarto, et nel quinto rompè la lancia con gran brauura, & posto mano alla spada, si cacciò fra gli altri arditamente ferendo ne i nemici a destra, & a sinistra si fieramente, che pose terror ne gli auuersarij, & ne i suoi grande ardire, i quali con il suo essemplio, & particolarmente quei Prencipi, & gran signori, che lo seguivano, fecero ne i contrarij marauigliosa impressione. Il Duca di Altaserra, che hauea posto amor grande al cauallier del ponte, quando lo vidde sì valoroso, & franco, gli ne aggionse maggiore, & seguendolo, fece cose marauigliose della sua persona. Gli arcieri, che erano ordinati nell' orlo del poggio doue non poteuano nuocergli i cauallieri, fecero ne i contrarij anco essi gran danno. Ma i dui valenti cauallieri, quel della bellezza, & Ginoldano, tratti con molta celerità fuor de i ripari da quella banda oue era la battaglia inasperita, mille cinqueceto cauallieri eletti, i quali teneuano a questo effetto in punto, & bene armati, andarono a percuoter lo squadrone de gli auuersarij con grande empito da due bande, stādo la Prencipesa a mirare il tutto nell' alto della torre. In questo punto si rimodò la battaglia cō lo stre-

DI SFERAMVNDI

pito dell' armi, & il rumor delle genti assai grande,
 & l'uccisione era dell' vna parte, et l'altra grande,
 ancora che gli auuersarij della Principessa, ne an-
 dassero di gran lunga al disotto, che quantunche fos-
 sero in doppio numero di gente, & che non mancas-
 sero di combattere arditamente. Erano di tanto va-
 lore i tre cauallieri famosi dalla parte contraria, &
 che pareua che essi soli ponessero quello squadrone
 in rouina. Aggiungeuasi poi, che con loro essempio
 tutti gli altri, & particolarmente quei Principi che
 gli seguivano, faceuan gran sforzo, & si come non
 erano i contrarij in buona ordinanza nel combatte-
 re che faceuano, di essi apparua mortalità maggiore.
 Il Re, vdito lo strepito di quella battaglia, & sa-
 puto che i cauallieri valenti de i ripari, erano usciti
 contra i suoi, determinò di voler cō gran sforzo as-
 saltare quei bastioni, pensando di hauer a trouarui
 poca resistenza, & veramente sarebbe il fratel del
 Conte di Rolano stato in pericolo grande quel gior-
 no di perder quel Forte, per i pochi cauallieri che
 lo difendeuano, se il giorno inanzi nō hauesse hauu-
 to duo mila pedoni in soccorso dal fratello, che eran
 di quei, che assoldati ne i confini del Regno, gli eran
 venuti. Questi cō il valore, & l'ardir che in lor po-
 nena il Conte, che da tutte le bande scorreua, si por-
 taron si francamente, che due uolte rigittarono i ne-
 mici a terra, che si eran sforzati di arriuar all' alto
 de i bastioni. Era il rumor tanto, & si spauentevole
 da tutte le bande, ch'empina l' aer di formidabil tu-
 multo,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 238

multo, et la Prècipessa, che nō era v̄sa d'v̄dir, ne ue-
 der spettacoli si fatti, era uenuta pallida e tremate,
 massimamente quando vidde che erano quei ripaxi
 con tanto sforzo assaltati, & che non vi era dentro
 alcun de i dui bravi cauallieri in chi hauea ella gr̄a
 fede, & che la battaglia in che si trouauano inuolti
 era si spauenteuole, & fiera. Le sue donzelle, quan-
 tunche afflitte, & spauentate anco esse, cercauano
 di darle animo, dicendo, che non hauea causa di te-
 mere, poiche il Conte cosi ben si difendeva, et che p̄
 la battaglia del piano nō si potea ne i suoi ueder dis-
 uantaggio alcuno, cō tutto ciò si era di sorte impau-
 rita, che nō potea pr̄der cōfòrto. Tra questo mez-
 zo era il combatter grande da tutti i lati, che durò
 tre hore, & piu, senza che apparisse in niuna delle
 parti alcun segno di uittoria, ma in questo tempo fa-
 cendo i dui ualenti Prèncipi Christiani, & il caual-
 lier della bellezza sforzo gr̄ade, posero al fine i ne-
 mici in piega, & in un medesimo tēpo, soprarruiuan-
 do la oscurità della notte fu l'assalto che il Re die-
 de a i ripari abbādonato. Allhora riprese animo la
 Prècipessa, ma non tanto, che nō stesse anco col cuo-
 re palpitante, fin che non vidde il suo amato caual-
 lier tornar uittorioso, seguito da cinquecento soli ca-
 uallieri, de i mille cinquecento, che hauean condot-
 ti, de iquali trecento, o piu, n'eran rimasi morti, &
 con il rimanente era rimasa l'infanta Cilinda, col
 cauallier dal ponte, & ton quei Prèncipi, iquali se-
 ben haueano riportata la vittoria di quella be-



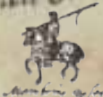
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

glia, restando signori della campagna, hauean con tutto ciò perduti piu di settecento cauallieri. Tutta la notte attesero a far medicare i feriti, & fortificare gli alloggiamenti, in che ualsero molto le squadre de i pedoni, che tutta notte lauorarono p quel bisogno. La Prencipessa, se ben si rasserenò molto, quādo vidde tornare il suo amato caualliere, rimase con tutto ciò molto alterata, quando non vidde dall'alto con lui tornar il cauallier della bellezza, nella gran schiera di cauallieri c'hauean nella battaglia condotto, pensando che tutti fossero morti, ne per pietà poteua consolarsi, fin che intese quel che era da vn cauallier de i molti che entrarono nel castello, per medicarsi, ilqual le disse l'honorata vittoria, che haueano hauuto, si pochi contra tanti, & come la gloria di essa si haueua da attribuir tutta a i dui valēti cauallieri Christiani, & al cauallier della bellezza, che hauean fatto tanto in arme, che essi soli hauean spauentato i nemici, & dato ardir di combatter a gli amici, & quindi disse tātō in lode loro, che pareua che mai si stancasse di ragionare. La Prencipessa tutta lieta, fece con molta pietà attēder a medicar i feriti, scāpati in quel conflitto, in che si occuparon tre sue donzelle, che molto sapeuano di quel mestiero, ne si potrebbe dir mai con quanta pietà, & carità la Prencipessa procurasse la lor salute. Il gētil Ginoldano, dopo c'ebbe rineduti quei ripari, & confortati, & lodati i cauallieri, & i pedoni, che hauean quel giorno virilmente sostenuto
l'as-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 239

l'assalto, & dato ordine, che si risarcisse quella parte del bastione, che era stata da nemici alquāto guasta, lasciato il fratel del Conte in quel gouerno, se ne entrò, chiamato dalla Principeffa, nel castello, oue ella venne ad incontrarlo, facé dogli tate carezze, et honor tanto, con tutte le sue donzelle, che piu nõ saria stato in poter loro di fargline. La Principeffa deposta la grauità della sua grandezza, cō amoroso, et cordoglioso semblante si uollé trouar presente quando fu disarmato, domandā dogli souente, secondo che si leuaua i pezzi dell' arme da dosso, se si sentiu in alcuna parte del corpo ferito. Dopo, vestito di vn ricco manto, che la Principeffa gli hauea fatto far la sera innanzi, con molte gioie, & fregi allo intorno, se ne andarono alla camera della Principeffa, oue ella fattoselo in vno strato ricchissimo, sotto vn' ombrella, sedere appresso, mirandolo con gran vaghezza, lo interrogò di tutto il fatto di quella battaglia, & quando seppe esser dal canto de i suoi morti tanti cauallieri, ella se ne attristò, consolandosi al fine con hauer vditto il gran danno che il Re suo nemico hauea riceuuto all' incontro. Stettero in grato, & giocondo ragionamento amendui vn pezzo, perche l' vno potea senza esser impedito, godersi in quest' hora la dolce uista dell' altra, ma egli che non hauea fino a quel punto hauuto commodità sì grande, come all' hora, la miraua con tanta dolcezza, che pareua che in lei douesse perder la uista, & ella, ancora che se ne auedesse, se ben se ne vergo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gnaua, ne sentiua infinito contento, perioche per questi suoi esteriori andamenti, faceua giudicio del secreto del cuor suo. Dopo, spedirono vn messo alla Reina per auisarla di tutto il successo di quella battaglia, & dell' assalto, & la Principessa le mandò particolarmente a dire, che poi che tutta la guerra si era in quel luogo riuolta, hauesse voluto fare col Conte di Rolano sforzo di hauer gente, assoldandone furor del Regno. La Reina con quella nuoua che hebbe il dì seguente di notte, ne fece gran festa, con tutti i suoi, & spargendo largamente i suoi tesori, mandò (con l'ordin del Conte) ad assoldar piu gète, hauendo auuiso che fra duo giorni sarebbono giunti i duo mila cauallieri, che hauea mādato ad assoldare, & con allegrezza rescrisse alla Principessa, che presto le gli haurebbe mandati. Giunti che furono, il Conte di Rolano istesso, gli condusse in campo del Duca di Altaserra, di che fece egli allegrezza grāde, perche la perdita che haueua fatto in quella battaglia, se bē sapeua che i nemici erano stati mal conci, si era attristato. Furon i duo mila cauallieri alloggiati comodamente nel lor quartiere, & il dì seguente, ne sopragionsero mille altri, et cinque mila pedoni de i vassalli della Reina, che ingannando le gèti de i presidij, hauean preso in man l'armi, & facendo secreti camini, per le mōtagne, eran venuti a soccorrerla. In questo modo, trouandosi il cauallier dal ponte sei mila cauallieri, & piu, cō quindici mila pedoni, staua così sicuro di quella guerra, come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 240

me se ne hauesse già la vittoria in mano. Ma il dì che venne poi, si seppe, che eran giunti nel cāpo inimico dui ferocissimi giganti, parenti del gran Barbuto, con cinquecento cauallieri lor uassalli, che minacciuaun morte, & sangue alla Reina, & alla Prencipessa, con tutti i suoi seguaci.

Che i dui giganti sfidarono a battaglia i dui cauallieri Christiani, & che essi accettarono la disfida, & si condussero in campo.

Cap. LXIII.

LA venuta de i dui giganti Formiglione, & Corcasso, pose in terror grande la Prencipessa, & la Reina similmente quando l'intese, e nel cāpo loro se ne attristarono molto le genti, sapendosi il gran valor che regnaua in ciascun d'essi, peche eran questi cosi formidabili, che quando si uoleua ragionar di forze sopranaturali, si allegauano le forze di amē dui. Erano stretti parenti del gran Barbuto, & del Re Lurcone, onde tosto che udirono la sua morte, vennero in tanto dolore, che pareua che ne douessero morire, massimamente saputo, che era a tradimēto stato ucciso da dui cauallieri Christiani (che cosi era sparsa la fama.) Non si potrebbe esprimer la pena che la Prencipessa Zelādia sentì di questa nuoua, cosi per tema d'hauer a perder quella guerra, & con la guerra il Regno, che le pareua di hauere mezzo racquisito, come per tema,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che entrando il suo amato caualliere in battaglia, per lo auuenire, non hauesse a incappar nelle mani loro, cosi eran tenute le lor forze estreme, & marauigliose. Bè si auuidero il cauallier della bellezza, & quel dal ponte del terror, che era entrato in quei signori, & Prècipi del campo, & cercaron di leuargli da ogni dubbio, dicendogli, che acciò non hauessero de i duo giganti a temere, gli prometteua che nella prima battaglia, che era per farsi, essi dui, voleuan prender l'assonto di combatter cō loro, & tanto dissero, che co'l vederzgli essi allegri, & senza tristitia alcuna, vennero a confortarsi. Non solo la venuta di questi dui fortissimi giganti, partorì la tristitia, che si è detto, nel campo delle Reine, ma spauentò anco molto le genti del Regno, che pensauano di voler leuarsi con l'arme in fauor loro, oltre che inanimò tanto le genti del Re Lurcone, che pareua, che piu nō stimassero i nemici, & vn' anno lor pareua ogni hora di hauer a vedersi cō loro in battaglia. In questi giorni auuenne che ragionandosi alla mèsa del Re Lurcone della valentia de i dui cauallieri christiani che eran stati gli interfettori del grā Barbutto, & tutti quei principali cauallieri del campo celebrandogli oltre modo, i dui giganti, de' quali niun' altro fu mai tanto orgoglioso, & superbo, dissero con voce altiera, & spauentosa, che essi voleuano far esperienza delle forze loro, cō inuitar gli a battaglia, sfidandogli per la querela, che fosse io an, endui indegni di vestir arme pe' l' tradimento
che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 241

che hauea fatto in uccider il gran Barbutto disarmato, & a man salua, quando non se ne guardaua, & che gli prometteuano, che prestio (se fossero stati arditati di entrar con loro in campo) haurebbon veduto la vendetta di vn tanto oltraggio, & si nefando eccesso. Con questa conclusione la mattina seguente chiamato un lor ualente caualliere, & molto accorto, lo mandaron dentro al castello, perche facesse all'uno questa disfida, e poi all'altro nel campo, dettandogli quel che douesse dire. Partì il caualliere, & domandato saluocondotto, entrò con l'ambasciata d'etro, trouato Ginoldano, che allhora ragionaua con la Prencipesa, & con il fratello del Conte di Rolano, circa la possanza estrema, che si udiua hauer questi giganti. Il caualliere se gli presentò ināzi, & miratolo alquanto con gran marauiglia, gli disse. Signor caualliere a voi mi mandano i dui giganti Corcasso, & Formiglione, facendoui intendere, che stando ne i lor paesi udiron la morte del gran Barbutto lor stretto parente, & quando intesero, che è stato morto da uoi, & dall'altro cauallier Christiano con si grande inganno, uennero subito a condursi in questo campo per vendicarlo. Hora manda per me a disfidar tutti dui, sopra questa querella, dicendoui, che vi uogliono prouar con l'arme in mano, che hauete fatto cosa indegna del nome di cauallieri, & da traditori in hauer cosi uilméte ucciso il grā Barbutto, fior, & specchio de i cauallieri del mondo. Qui hauédo finito la sua disfida il caualliere, Ginoldano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

con quieto viso, & sereno semblante, gli rispose, ca-
uallier honorato, rispondete a cotesti discortesi gigā
zi che io non mi trouai alla morte del Tiranno, ch' es-
si stimauan tanto, ma il mio compagno si bene, &
che quanto a me mi dolsi molto non mi esser troua-
to a ucciderlo con l' arme effettivamente, perche se
mi vi fosse trouato, mi sarei anco io insanguinato
nella sua morte, e che l' ho ucciso con l' anima che in
simil casi, non men deuo esser hauuto in considera-
tione di suo homicidiale, che se l' hauesse con l' arme
ucciso, et che il mio compagno ha potuto con giusta
ragione ucciderlo, come l' uccise, perche a Tiranni,
che non seruano le leggi, in vsurpar l' altrui, non de-
ue esser seruata legge alcuna, poiche le leggi natura-
li, uogliono che i tali in qualunque modo si possano,
debbano esser uccisi, che essi per la passione giudica-
no, che gli interfettori si habbino acquisiato nome
di traditori, sono in error grande, che a tali di ragio-
ne si han da dar corone, a guisa di trionfanti, & no-
me di padri, & liberatori della patria. Sia il giorno
della battaglia, quando a loro piace, che quanto al
mio compagno, non ha da hauer dubbio, che l' accet-
terà, come l' accetto io, che nō stimiam noi l' alterez-
za di cotesti giganti quando habbiam la ragione cō
noi. Il caualliere lo mirò piu volte dal capo alle piā-
te, & poi disse, non posso io se non lodarui caualliere
infinitamente, che gionanetto, e di si poca età, come
l' effigie vostra dimostra, habbiate cuore di uoler ne-
uir a fronte con giganti di tanta fama in arme, e di
si staisi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 242

si smisurata possanza, ma mi temo io molto, che voi non gli habbiate mai veduti, non essendo caualliere di questi paesi, che se veduti gli haueste, forse non haureste con tanta allegrezza questa battaglia accettata. Rise il buon Ginoldano, & disse. Caualliere già hauete supplito alla vostra ambasciata a pieno, & da me hauete hauuto la debita risposta, non vi è lecito di abondar piu in parole, tornateuene a chi vi ha mandato, che la pruoua del valor loro si vederà nel campo il dì della battaglia. Il cauallier ridendo & brontolando, si partì allhora, & se ne andò al campo del Duca di Altaserra col saluocondotto che haueua, & condottosi al cospetto del cauallier dal ponte, che era in ragionamēto con quei principi alhora gli espone la medesima ambasciata di sfida, & disse gli, che l'hauea fatta al suo compagno Christiano, dentro il castello, e che l'hauea animosamente accettata, & il cauallier dal ponte, alla presenza di tutti gli rispose. Il mio compagno, ha questa battaglia accettata come generoso, ma vi so sapere, che io uccisi di mia mano il gran Tiranno armato, & egli senza arme, nè in questa sua morte posso esser da alcuno con ragione tacciato, poiche i tiranni, per liberare i Regni dalla lor tirannide, possono esser in qualunque modo uccisi, nè si chiama simili homicidij fatti a tradimento, cosi perche trouandosi di vno essercito si potente circondato, nè essendo in lui fede, o religione, poiche indebitamente, & contra giustitia, si hauea questo regno occupato,



DI SPERAMVNDI

Et si risoluena disposar per forza la Principessa Zelandia, non potendosi per altra via farlo, si è tenuta meritamente questa, si son fatti, con ucciderlo, molti buoni effetti, che si è quel Regno liberato dal suo crudel tiranno, liberata vna Prencipessa da sì disuguale, & nefande nozze, & finalmente purgato il mondo da vn sì abhominuol mostro. Nel resto io accetto la disfida per il giorno, che a loro piacerà, & il luogo, che ellegerà il cauallier mio compagno. Il cauallier della disfida mirò anco esso dal capo a piedi con molta diligenza, & gli parue di ueder il piu disposto cauallier, che mai veduto hauesse, & che da lui all' altro in dispostezza, & valoroso semblante non fosse differenza alcuna, & si partì molto sodisfatto di lui, quantunque dispregzasse le sue forze, & quelle del compagno in comparatione di quelle de i giganti suoi signori. Tutti rimasero attoniti, & spauentati del gran cuor del cauallier dal ponte in hauer quella disfida accettata, & si eran piu volte in tanto che ei l' accettaua, guardati l' un l' altro, & partito che fu il cauallier Araldo, impalliditi lo mirauano, senza dir motto, & il Duca di Altaserra tacendo tutti disse. Signor cauallier dal ponte, non habbate vi priego per male cosa, che io vi dica, sapendo che tutto nasce dal grande amor che io ui porto, che gran disfida haucte voi accettata, & in gran pericolo ponete la vita vostra in voler entrar in campo con dui sì formidabili giganti, che non stimarebbon mille cauallieri a fronte.

Noi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 243

Noi habbiamo piu volte detto esser voi co'l vostro compagno, & il cavallier della bellezza a tre cavalieri, c'han pochi pari al mondo, ma le forze de i giganti, che sono misurate, et che trapassano le forze naturali humane, sono alle vostre disuguali molto. Vedete per il vostro Iddio, di veder di pigliar occasione, che la battaglia fra voi non segua, & se nõ per voi almeno, per rispetto dell' honore, & della vita della Reina, & Principeffa, che ui sete messi a difendere, & per la salute di noi altri, che se per auentura voi in questa battaglia periste, tutti noi siam persi, & questo Regno è in rovina. Rise il cavallier dal ponte, & con sereno aspetto gli rispose. Noi christiani signor Duca nelle nostre imprese, non siam soliti di misurare le nostre forze con quelle de gli auersarij, & confidar in noi stessi, ma nel nostro vero, & assoluto Iddio potentissimo, & grande, ponendo totalmente in lui la confidenza nostra, & la speranza in tutte le cose, & doppo, facendo noi come huomini il nostro douere, quando habbiamo la causa giusta, che difendiamo, non habbiamo poi timor che la vittoria non resti dal canto nostro, & se tal hora auuiene, che Iddio dispõga il contrario di quel che speriamo, non è che il grande, & benigno Iddio nostro, non habbia esauditi i nostri prieghi, & conosciuta la nostra gran confidenza in lui, ne diciamo hauerci Iddio puniti, per i nostri peccati. Si che non temiate signor pinto di questa battaglia, che le forze de Iddio, non si han da misurar con le



DI SFERAMVNDI

forze humane. Inoltre, gran dishonor faremmo noi
 alla caualleria se rifiutassimo il combattere con ca-
 uallieri che vestano armi, anzi reputamo quella glo-
 ria conseguir maggiore, quanto la impresa che im-
 prendiamo è piu difficile, et pericolosa. Nò voglia-
 te temer signori della vita nostra, poiche noi non la
 stimamo in cosa doue concerna il nostro honore, &
 vi uete lieti, che vedrete in quel campo quanto sia
 la possanza del nostro Iddio, e come egli sappia ab-
 bassar l'orgoglio de i potenti. Ciò diceua egli con vi-
 so si sereno, & animo si brauo, & si tranquillo, che
 fece marauigliar tutti, senza sapere essi dare risspo-
 sta alle sue ragioni. Ma che direm noi del gran dolo-
 re che sentì la Prencipessa, nell'udir la disfida de i
 giganti, e come il suo amato cauallier, con tanto cuo-
 re l'hauea accettata? che mutò tutti i suoi viui colo-
 ri in pallidezza estrema, & poco men, che non cad-
 de, per grande angoscia in terra, & con gran singul-
 ti, non faceua altro che mirar il suo caualliere fissa-
 mente, & poi disse. Deh signor, quanto errore haue-
 te fatto in accettar questa disfida, che se sapeste chi
 sono questi dui giganti, & di quanta fama sieno in-
 ardire, & in forze in queste bande, haureste meglio
 considerato lo estremo pericolo, in che uenete a e-
 sporui. Gimoldano che la vidde cosi turbata, et qua-
 si lagrimosa, con dolce, & amoroso sorriso le disse,
 che non uolesse di quel fatto prendersi affanno, &
 che tenesse per fermo, che gli huomini non si misu-
 rauano a canne come le tele, & i drappi, & che
 egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli hauea tanta confidenza in Dio, da cui nasceano le vittorie, che di quel pericolo l'haurebbe liberato, come l'hauea fatto in tanti altri. No niego io Signor gli rispose ella, che non sia da haueere ne gli Iddij la confidenza nostra, con tutto ciò, ci han essi dato l'intelletto, et il giudicio da poter distinguer il mal dal bene, et i pericoli grandi da i piccioli, et non han per bene che l'huom si esponga a quel pericolo, dal quale potiam giudicare potercene auuenir espressa morte o rouina, perche questo sarebbe vn tentargli, maggiormente quando l'impresa è tale, che si vede non poter trarsi a fine col mezzo delle forze humane, come è questa, che voi haueate hauuto ardir di imprendere. Il cauallier, che la vidde tanto alterata, p dolor c'hauea per causa sua, si sforzò di confortarla dicendole, che douesse quietarsi, che speraua in Dio, che haurebbe presto conosciuto, che per spedir il fatto di quella guerra, e ritornar nella possession del suo regno, hauea permissiuamente fatto venir l'occasione di quella battaglia. Quin fece et disse egli molte cose, tanto che si quietò alquanto, o mostrò di quietare solo p nō togli l'animo, col mostrar tanta diffidenza di quella vittoria, ma nel cuor suo era tutta affannata.

Quel che passò fra la Prencipeffa Zelandia & il valente Ginoldano, & che venne la Reina a vederla. Cap. LXIIII.

GRande era l'agonia della Prencipeffa Zelandia per la battaglia così pericolosa in che si ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nea da esporre il gentil cauallier, che amaua tanto, & ne scrisse subito alla Reina, laquale con buona scorta di cauallieri, venne a trouarla, essendo fra l'un campo, et l'altro nata triegua per quel duello, che douea farsi, di che la Reina ancora sentiuua dolor grande essendosi affettionata a questi cauallieri Christiani oltre modo. La fama di questa battaglia, che doueano i dui Christiani far con i dui cosi tremendi, & famosi giganti, & come per ciò si era conclusa vna triegua fra l'uno, & l'altro campo, si era diuulgata per tutto il Regno, & fuori, onde correuano molte genti, per vederla, pensando non solo veder cosa, che non hauean anco veduta, ma di non hauere a veder mai. I fautori della Reina, & della Principessa con tutti del campo loro, & i loro vasalli, detestauano il fatto di questo duello, dicendo che i dui cauallieri Christiani erano con inganno stati tirati ad accettar quella sfida, & colti allo improniso, senza essergli stato specificato, che fossero i disfidanti giganti di tanta, & si smisurata forza, che se l'haueessero saputo, non essendo essi cauallieri ordinarij, ue di commune forza come gli altri, non haurebbono accettato la battaglia. Et lamentandosi diceuano, che la querella potrebbe impedirsi per ciò di ragione. Queste cose sentiuano i dui generosi cauallieri, che in quel tempo si erano uniti nel castello della Principessa, & se ne rideuano, & si auano di questo cosi allegri, come se questo fosse sta-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 245

to vna loro gran ventura. La Reina, & la Prenci-
 pessa, sopra tutte le altre persone, ne stauano tanto
 di mala voglia, che non se ne poteuan consolare, &
 la Prencipessa non vedeva, nè ragionaua mai co' l'
 valente Ginoldano, che non gittasse lagrime da
 suoi begli occhi, onde egli vn dì le disse. Io posso ben
 signora mia far argomento, che siate verso di me
 pietosa molto, veduto che per sospetto che non mi
 auuenga male in questa battaglia, siate così di ma-
 la voglia, & all'incontro, doue è il mio maggior pe-
 ricolo non ponete mente, nè mi soccorrete con simil
 cordoglio, & con il dir questo diuenne molto ver-
 gognoso, nè ardiua di alzar gli occhi, che fu cagio-
 ne di far pensare alla donzella quel che voleva in-
 ferire, che senza far questa alteratione nõ l'haureb-
 be così a prima inteso, & non pote far che non si
 tingesse anco ella di viui colori alquanto nelle sue
 guance, con tutto ciò mostrando di non intendere
 quel che volesse dire, con pietoso, & dolce aspetto
 gli disse. Io signor sento angustia grande nello ani-
 mo mio per amor vostro, per la battaglia in che se-
 te per entrare, perche uedo che ui esponete a un ma-
 nifesto pericolo, che fa che non è possibil che io pos-
 sa rallegrarmi, & è tanto l'amor che vi porto per
 i meriti vostri, & per l'obligo che io vi ho, che se in
 altro simile, o maggior pericolo ui vedessi, il mede-
 simo ramarico ne farei, e se co' l'proprio sangue po-
 tesse al vostro pericolo dar rimedio, non mancherei
 di farlo. Si rassereno il giouanetto canallier molto,

DI SFERAMVNDI

queste parole udite, & riprese maggior animo nel suo amore, & sospirando disse, deb se mi fosse Signora mia, lecito di specificare in che cōsiste il maggior pericolo, che io vi ho detto, quanto volontieri lo farei, perche almeno facendolo uenerai a mitigar in parte la mia pena, ma il mal mi preme, & il peggio mi spauenta, che se co' l dirlo nascesse sdegno in chi l'ode, il pericolo della mia uita sarebbe assai maggiore. Questa è la cagion che mi fa tacere, & però alla mia passione non uedo poter esser rimedio, & con il dir questo gli venner le lagrime a gli occhi, di che la Principeffa si mosse a compassione, ancora che dall'altra banda ne pigliasse consolatione, perche bē intendendo qual fosse la causa del suo male, si come gli hauea posto amor grande, ne era molto contenta, con tutto ciò stando su la sua grauità, & honestà gli disse. Molto mi spiace signor uedermi in quest' afflittione, maggiormente in questo tempo, nelqual p la battaglia, che per far sete cosi pericolosa doureste star allegro, & di buona uoglia, e san gl' Iddy quanto me ne duole, et quanto io vorrei poter leuarui da questo penoso pensiero. Deb signora gli rispose egli, che se con una gratia che da voi desidero in questo caso fosse beneficiato, sarebbe gran parte della mia pena sgrauata, & al cuor mio si daria allegrezza tale che se ne sarebbe scacciato questo dolore, che fz che stia cosi pensoso, e con questo si augmentarebbe in me forza tanta, che non solo non haurei da temer le forze di questi giganti, ma se nel campo ve

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 246

ne fosser diece. Mostrò rasserrenarsi tutta di quella
 compassione la Prencipessa, & disse. Io sono molto
 contenta di far quanto mi domandate, poiche con il
 concederuelo posso far nascere si buoni effetti, sapen-
 do che da un pregiato, & honesto cauallier non può
 venir domanda indegna, di una donzella del gra-
 do in che mi han gli Iddij posta. Questo potete voi
 signora pensare, le rispose Ginoldano, perche io sa-
 rei per entrar in campo contra chi il vostro hono-
 re ardiffe di tentare. Il dono, che mi hauete conces-
 so è solo, che voi mi accettate per cauallier vostro,
 non guardando a i pochi meriti miei, & alla gran-
 dezza vostra, & che possa in questa battaglia, che
 son per fare hora, & in ogni altra, quando di essa
 ne esca viuo, certificarui, che questo lieto pensiero
 di esser caualliere della piu alta, & piu bella don-
 zella che hoggi sia al mondo, mi farà crescer for-
 za, & ardir tale, che sia in me marauiglia. Rife di
 uno gratioso sorriso la Prencipessa, non senza ar-
 rossirsi alquanto, per sentirsi cosi lodare, & gli dis-
 se. Io voglio farlo volontieri, ancora che non sia le-
 cito a donzella pagana far fauore simile a cauallier
 contrario alla sua legge, poiche il vostro meri-
 to è tale, che per esso si possono transgredir tutte le
 leggi. Ginoldano con la maggior allegrezza che
 mai sentisse alla sua vita, se le inginocchiò allhora
 inanzi, & per forza le prese le mani, & con gran
 gioia di lui le basciò piu volte. La Prencipessa nel
 mirar la grande allegrezza, che il suo caualliere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI:

mostraua per questa gratia, era tanto gioliva, e consolata, che ne daua segno con i dolci, & amorosi risi, & gli disse. Hora vedrò io, se l'hauerui io fatto questo fauore così strauagante, & contra le nostre leggi, vi sarà di quel profitto che voi dite in rallegrarui, & prender animo, & forze nella battaglia che sete per fare, & acciò che questo vi auuenga, io voglio trouarmi, ancora che non me lo dica il cuore, per rispetto del pericolo in che vi ho da vedere, a questa battaglia, acciò che voi con la baldanza della vista di chi sete caualliere, habbiate da portarui bene, & co'l dir questo di nuouo diuene come rosa vermiglia in faccia. Il Prencipe Ginoldano, sentì doppio gaudio nel cuor suo, & gli rispose, humiliandosele molto, & qual fauore potrei io in questa battaglia riceuere, che maggior baldanza, & allegrezza potesse darmi? Certa cosa è che questo fauor solo è bastante di farmi vittorioso, quantunque non fosse in me natural vigore alcuno, & ben posso io chiamarmi fra gli altri cauallieri fortunato con questi due singolari doni, che da donzella si vagono & di tanta grandezza riceuo. Supplicoui per il terzo a non voler star di mala voglia, per uedermi in questa battaglia con i giganti, perche il vedere voi afflitta, non può il cuor mio sentir allegrezza, et molto mi si diffalcarebbe della gioia, che con questi fauori mi hauete hoggi dato. Gionse, mentre erano in questo ragionamento la Reina, laquale ancora che anco ella sentisse di questa citata battaglia

gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA, 247

gran dispiacere, celandolo per non parer di diffidarsi di essa, & per non far star i cauallieri di mala voglia, entrò con esso loro in dolci ragionamenti, e dopo auuertì la figliuola a douer sempre tener in piacere, et in gioia i cauallieri, come ella faceua per il medesimo rispetto, & ragionando di altre cose la Reina le diceua, che non hauea anco veduto cauallieri piu generosi, & di miglior maniere, che questi dui Christiani, & che la maga sua amica le hauea fatto intendere, che non mancasse di honorar questi cauallieri, con tutto il poter suo, perche erano nati de i piu alti Prencipi che fossero fra Christiani, ma che non le hauea fatto saper de quali, & che se ben di quella battaglia, che era per farsi, staua nel suo secreto di mala voglia, per veder la disugualità delle forze loro, con quelle de i dui potentissimi giganti, all'incontro ne staua in qualche buona speranza, perche la medesima Maga, le hauea mandato a dire che si rallegrasse, poiche hauea con esso lei cauallieri si nobili, & di tanta virtù in arme, & seguendo il suo parlar le disse, che se di quella battaglia fosser rimasi viuui, & che il cauallier piu giouanetto con chi hauea ella domestichezza tanta fosse pagano, come era Christiano, & che fosse di così chiara progenie, volentieri le lo haurebbe dato per marito, con che pensaua, che sarebbe stata così contenta, & così sarebbe quel Regno riposto nella sua prima, & solita grandezza, quanto con Re, che hauesse ella potuto hauere. Molto sodisfecero queste



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

parole alla prencipeſſa, quantunche non ne moſtraſſe ſegno, & altro non riſpoſe, ſe non che credeua di loro tutto quel che la Maga hauea detto, per le rare qualità, che in eſſi vedea, et che reſtana conſolata molto di queſto auuiſo haunto dalla Maga, perche ſi poteua ſperar per eſo buon ſucceſſo di quella battaglia, ancora che per la fieraſſa eſtrema de i giganti ſi poteſſe far contrario giudicio. Furon di comun conſenſo de i combattenti fatti gli ſteccati del campo, ſotto i ripari, & il forte del caſtello, coſi procurandolo i dui campioni Chriſtiani, & il cauallier dal ponte hauea poſto amor grande alla Reina, vedutala di tanta bellezza, & ſua tanto amoreuole, & la hauea ſupplicata, che per fargli fauore acciò che il cuor ſuo prendeſſe maggior ardire, che voleſſe porſi in luogo per veder la battaglia, che da lui foſſe veduta, ſenza però in altro ſcoprendole il ſuo amore. La Reina, che nel ſuo ſecreto amaua ſimilmente lui, per hauer maſſimamente vdiſo che era coſi nobile fra Chriſtiani, et nato di padre coſi famoſo, e con ſua grande allegrezza per queſta domāda gli diſſe con allegro ſembante che era molto bē contenta, & che haueſſer voluto gli Iddij, che in altro haueſſe ella potuto aiutarlo in quella battaglia. Finiti i ſteccati, e già eſſendo venuto il dì, che precedete quel della battaglia, mentre molti nobili del Regno venian a viſitar dentro il caſtello i dui cauallieri Chriſtiani, ſucceſſe quel che nel ſeguente capitolo ſarà narrato.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che comparse vna donzella con ricchissime arme, per donarle a i cauallieri, & donateglile, entrarono il di seguente con esse in campo. Cap. LXV.

GRande era il concorso della nobiltà del Regno, che venne a veder questa battaglia, parte che già hauea preso l'arme in mano per aiutar le Reine, & era nel campo del Duca di Altaserra, & parte per tema, non l'hauendo prese, ueneua per scusarsi cō esse, & per veder questa sì famosa, & sì segnalata battaglia, che ancora che pochi, o rari fossero, che non pensassero che la vittoria douesse esser dal canto de i giganti, diceano ancora che i dui Christiani si sarebbon portati valorosamente in campo, poiche haueuan hauuto tanto ardire di accettare quella disfida. La Reina, & la Principessa stauan ne i cuori loro troppo afflitte per la pietà, che hauean di amendui, & per l'amor che gli portauano, ma come si disse, non lo dimostrarano, anzi alla loro presenz a si mostrauano allegre, & ciascuna si sforzaua con i suoi fauori mantenerli allegri. Hor adiuenne, che stando il giorno inanzi a quel della battaglia la Reina, et la Principessa a ragionar cō amendui nella gran sala, oue era questa gran nobiltà di cauallieri, cōparse quini de improvviso una donzella da quattro nani accompagnata, insieme con essi vestita di tela d'oro, et riccamente guarnita, et



DI SPERAMVNDI

con gran marauiglia de gli astanti, che tutti le da-
uan luogo, se ne andò doue eran le Reine, & i caual-
lieri, che nel vederla si marauigliaron anco essi. La
donzella con i quattro Nani si inginocchiò inanzi
la Reina, & la Principessa, & dopo andò ad humi-
liarsi con humile riuerenza a i dui cauallieri Chri-
stiani, quali ella ben conobbe, & essi s'humiliarono
a lei, vedutala si bella donzella, & si riccamente
guarnita, & ella gli disse. Valorosi Prencipi, son io
uenuta da parte di vna eccellentissima Prencipes-
sa, che molto vi stima, & ama per le vostre virtù,
a donarui certe ricche armi, che hor hora vedrete,
acciò ve le vestiate in questa battaglia che sete per
fare, che antiuedendo douer esser grande, & perico-
losa, ve ne ha voluto prouedere insieme con le spa-
de, che coteste che hauete sono in bontà molto infe-
riori a queste che vi manda. Vi esorta a mostrare
quel valore, di che vi ha Iddio dotati, & che non
mancate nel resto di seruir queste due alte Prenci-
pesse, che di sì lontan paese sete uenuti a seruire, poi
che non son elle men degne di esser da voi, benche
siate gran Prencipi seruite, che voi siate degni di
seruir loro. A voi Magnanima Reina, & genero-
sa Prencipessa mada per me a dirui, che non ui sde-
gnate punto del seruigio loro, che ben sono tali per
nobiltà di sangue, & di valore, che deono esser da
voi stimati, maggiormente che per causa loro, quan-
do escan di questa battaglia viui, vi ha da auuenir
gran bene. I cauallieri allegro oltre modo, di questa
buona



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 249

buona nuoua, di vn si eccellente dono, ringratiarono quella nobil dama molto, che senza precedente merito a tal tempo, gli hauesse proueduti di buone arme, & lei, che le hauea portate, ma la donzella lor disse, che non hauea molta cagione di ringratiarla, perche la donna, che gli le mandaua, hauea obligatione, almeno con vn di loro, grāde, di fargli questo & ogni maggior dono, & che ella doueua riceuer dall' altro vn dono di grande importanza, di che le ne andaua la vita. Quiui la Reina, & la Principessa, dopo l' hauer la donzella ringratiata molto, e quella nobil dama dello auuiso, che lor hauea dato, & confortatole nel fatto di quella battaglia, se la fecero sedere appresso, & ella accennò all' vno de i nani, che facesse comparir i dui giganti, che portauano le casse dell' arme, et egli andò tosto a chiamar gli nel cortile, e cōparsi nella gran sala, parue a tutti di veder due montagne, perche con i capi giungeuan quasi ai solari, di che presero a rider tutti, & portauano in spalla vn gran forziere, per ciascuno, i quali posati in terra, i giganti cominciarono a far alcuni atti di viso verso tutti, che fece piu rider le genti, & poi stupirle, percioche quei gran capi loro, cominciarono a diminuirsi a poco a poco, in modo, che apparuero mustacci di simie, & quiui fu raddoppiata la risa, percioche facendo atti di bertucchie, non era quiui cuor si afflitto, che nō sgangherasse di ridere. Indi a poco, vennero a diminuirsi i corpi loro tanto, che di giganti diuennero nani, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

non firmandosi quì la cosa, non tardò molto, che diuennero niente, & si risoluerono in aere, & fumo. Non si potrebbe dir lo stupor, che tutti hebbero di questo fatto, ancora che tutti conoscessero, che ciò fosse auuenuto per opra di incantamento, & dopo che co' l'riso cessò la marauiglia, i quattro nani aperfero i forzieri, & si uidero le ricche, & bell'armi, che la donzella fece trar fuori, di tanta bellezza, & si bene ornata, che fecero di nuouo marauigliar tutti che le uidero, & la Reina disse, le arme son ricche, & belle, quanto esser possono, resta a veder se si confanno alle persone loro, et quando non si cōfacciano si potranno accomodargli. Rife la donzella, & disse, di ciò non si ha da pigliar affanno, che la saua donna, che gli le manda, ha hauuto le misure de i corpi loro si bene, che nel mettersele in dosso, se le troueran dipinte. I cauallieri le presero in mano, et nel trouarle così leggiere, si marauigliaron come potessero esser di quella gran bontà, che di cena la donzella, laquale ben auuedendosi della lor marauiglia lor disse, conuien, che voi signori ne facciate la pruoua alla mia presenza, ponete mani alle vostre spade, & con la maggior forza, che habbiate ferite in esse, che uedrete la gran lor fortezza. Amendui lo fecero, percotendole di sì graui colpi, che le spade andarono in pezzi restando così illese l'armi, come se non fossero state percosse. Grande fu la marauiglia di amendui i Prencipi di questa auentura, & la donzella lor disse, che douessero trar fuor

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 250

le spade, che ella gli hauea portate & con esse ferisse o l'armi, essi le sfodrarono e le vidder lucide, come vno specchio, ricche, & destre, & tirando i loro colpi con esse con tutto il poter loro, le spade non le magagnarono punto, di che rimasero essi molto lieti, & la donzella gli priegò a voler far portar quini le lor arme vecchie, & ferir in esse con quelle buone spade, & facendolo tagliaron l'arme di dui grā tagli, onde essi rimasero assai piu allegri, ne si potrebbe dir quāto facefsero honor grande alla donzella, laquale non uolle a i cauallieri dir mai chi la dama fosse, che gli haueua quelle arme mandato, dicendo che tempo verrebbe, che lo haurebbon saputo. La Reina separatamente, & separatamente la Prècipessa da lei volle il medesimo sapere, ma ella si escusò di hauer in commissione di non dirlo, ma ben lor disse quel che con molta instanza similmente gli mandarono dell'esser de i cauallieri, & di chi eran figliuoli. Ella disse a tutte due insieme, che il cauallier piu giouane era figliuolo del gran Prencipe di Francia, & Re de i Medi don Fortuniano il bello, e l'altro era figliuolo del famoso Amadis d'Astra di cui tante cose eran dette. Quando la madre, et la figliuola seppero, che i cauallieri, che tanto amauano, eran Prencipi di tanta eccellenza, sentirono ne i cuori loro quella grande allegrezza, che di nuoua hauesse potuto sentire, senza che l'vna l'appalesasse all'altra. La Reina fece prouedere i dui cauallieri combattenti di dui eccellentissimi caualli del-



Biblioteca
Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

la sua razza, con i quali, perche con essi si erano
essercitati, & con quelle forti, & destre armi, &
con le buone spade, eran essi tanto lieti, che vn' hora
lor pareva vn' anno di hauer a trouarsi con i giganti
alle mani. Venuta la mattina, hauea gran desiderio
Ginoldano di ragionar con la sua amata Prencipes
sa, prima che uscisse per entrar in campo, ma non
gli ne era dato l'agio, di che se ne struggeua, & ella
nō mē di lui, ma non poteua, per rispetto della mol
titudine de i cauallieri, che eran dal campo venuti,
per accompagnarlo, con tutto ciò ella nel voler par
tirsi quasi in fuggita gli donò una gioia, che alcun
non se ne auuidde, dicendogli. Cauallier mio, poiche
con altro non posso farui fauore in questa giornata,
voglio che in memoria mia portate in dito questo
anello con questa gioia ligata di molta ualuta, et di
grandissima virtù, & facciolo maggiormente, poi
che voi tanto vi rallegrate di ogni picciolo fauore,
che da me riceuete, piaccia a gli Iddij di darui quel
la vittoria, che il mio cuor ui desidera, et tenete cer
to, che se il contrario auuiene, non ha da esser lun
ga, ne mai lieta la vita mia, & co' l' dir questo in uo
ce sommissa, le uēnero uiue lagrime a gl'occhi, che
non fu in poter suo di cōtenerle. Egli le ne basciò le
mani, dicendole, che quando non per altro desideras
se egli la vittoria, et la uita, la desideraua per amor
di lei. Quasi il medesimo fece la Reina con il caual
lier dal ponte, ilquale essendo stato da lei per suo ca
uallier accettato, riceuè una ricca gioia, che con

una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 251

una picciola catena, si mise al collo, che le disse ha-
uer virtù manifesta, di stagnar il sangue. Ma pche
l' hora era d'uscir al campo, che già era da infinita
turba circondato, i giudici deputati eran comparsi
ne i catafalchi, si partiron essi, lasciando la Reina,
& la Prècipeffa con tutte le lor donzelle lagrimo-
se, per la pietà, che haueuano di amendui, che così
giouanetti si hauessero da esporre in pericolo così
grande di quella sì fiera battaglia. La Reina, sgom-
brata la sala di quei tanti cauallieri, disse alla Pren-
cipeffa. Figliuola, a me per la pietà, che ho de i dui
noñiri cauallieri Christiani, nō dice il cuor di veder
questa battaglia, con tutto ciò, pche so che i cauallie-
ri ordinariamente pigliano grande ardire quando
sano, che nella battaglia le dame, che essi riuerisco-
no, gli stāno a mirare, andiamo a far lor q̄sto fauore
poi che cō altro nō potemo aitargli. Andiam, rispo-
se ella, che ancora sēto il mio cuor tutto affannato,
per la pietà, che ha di amendui. La Reina la prese p
la mano, et amēdue seguite dallo stuolo delle lor dō-
ne, et dōzelle, se ne andarono a vna galeria o copta
loggia, che rispondeua al cāpo, et quini si posero tut-
te schierate. In questo tēpo uscirō del castello i dui
ualēti christiani armati sopra i loro caualli, ne i qua-
li cōpariuan si gētili caualcāti, et si disposti, che in-
uaghiron cō lo splēdor, et vaghezza di quelle belle
armi i circostati tutti, dicēdo che mai si vidde vna
simil coppia, e ch' era grā peccato, che douessero es-
ser posti all'icōtro di sì formidabili gigāti, e pareo,

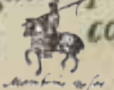


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

cosi haueã inuaghito la vista di tutti, che molti de gli auuersarij si dolessero della morte loro. La Reina, & la Prècipeffa, & anco le lor donzelle tutte p questa medesima cagione non poteano ritener le la grime. Ma i dui valenti campioni, hauendo a lato, inanzi, & a dietro gran scorta di quei Prècipi, & segnalati cauallieri, alcuni de i quali gli portauano gli elmi, gli scudi, & le lance, entrarono con gran strepito di tãburi, gnaccare, & di trombe nello stec cato, & ecco in vn medesimo tẽpo comparir dalla banda dell' essercito nemico i dui fierissimi giganti.

Che entrarono i quattro cauallieri nello stecato, & dieron principio alla lor sanguinosa battaglia. Cap. LXVI.

Comparsero i dui fortissimi giganti Corcasso, & Formiglione in campo, accompagnati da i principali dello essercito del Re Lurcone, & fu lo spauento si fatto nella Reina, Prècipeffa, & coloro tutti, che fauoriuano la parte de i dui Christiani, che si come dianzi nel veder essi cõparire, hauean preso gran contento, cosi pel cõtrario, nel veder essi, si impallidirono ne i visi loro. Veniuano i dui fratelli giganti ne i lor potenti caualli armati, cosi grandi, che pareuan montagne, & portauano essi istessi le lãcie in mano, si estermineate & grosse, che pareuano alberi di naue. Erano accompagnati dal proprio Re Lurcone, & da i principali dell' essercito, oltre i cauallieri loro, & con molti suoni di diuersi instrum^{enti},



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 253

menti, entrarono in campo, & furon subito gli steccati sgombrati da tutti gli altri, da i quattro combattenti in fuori, i quali furon da i giudici (l'un de i quali era il cauallier della bellezza, p la parte della Reina) posti a i loro arrenghi, essendogli diuiso, e ben partito il sole. I giganti faceuano nel bradir delle lance gran braura, ma i dui valenti cauallieri Christiani stauano taciti, & fermi, onde non macaron chi stimassero, che si fossero interriti per la fiera vista de i loro auuersarij, ma essi, che mai conobbero paura, diuisauan con quale de i giganti douesse ciascun cōbattere. Tremaua in questo punto il cuore nel petto alla Reina, & alla Principessa nō si uedeua color in uiso. Il cauallier dal ponte appostò di ferirsi con Corcasso, & Ginoldano con Formiglione, & dato il primo, & secondo suon formidabile delle trombe, al terzo si impallidiron le guāce de i fantori de i duo Christiani, ma piu di tutti tremaron la Reina, e la Principessa, e se nō fosse stata la bella dōzella de i nani, che era cō loro allegra nel suo aspetto, & che le consolauan con dir, che p̄sto vedrebbō marauiglia ne i lor cauallieri, sarebbono state assai peggio. Si mossero ben coperti de i loro scudi tutti quattro a vn tēpo con tātto furore, che pareua che la terra tremasse lor sotto. Et quādo la Reina, e la Principessa viddero si bē muouersi i dui lor amati cauallieri, senza stimar i grandi incontri de i giganti, p̄sero vn poco d'animo, considerata l'allegrezza ch' in se la donzella mostraua. A mezzo il corso uenero



Biblioteca
Civica

1837



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ad incontrarsi i combattenti con tanto empito, che de gli incontri, ne risonò la campagna tutta. Ferì il cauallier dal ponte il gigante Corcasso di sì fiero incontro, che gli passò lo scudo, & l'arnese, mettendogli il ferro della lancia alquanto nel fianco, & se l'hasta hauesse alquanto piu retto la percossa, era senza altro metter mano alle spade, per lui la battaglia finita, ma si spezzò in tre pezzi, restando al gigante il tronco co' l'ferro fisso nello scudo, che gli pendoua a basso senza poter vscirne, & egli per la gran furia, che menaua in voler di quel solo incontro passar da banda a banda il caualliere, errò del suo incontro, & passò oltre, il medesimo facendo il cauallier dal ponte molto gentilmente. Il gigante Formiglione colse nello scudo il buon cauallier Ginoldano, con tanta forza, che se nel cauallier fosse stato men vigore, come il gigante pensaua, ne fosse lo scudo, che la donzella gli hauea portato a donar, della bella Ginolda sua madre, haurebbe quello incontro uccisolo, & rouinatolo in terra, con tutto ciò non potendo il cauallo regger alla gran botta, poco mancò, che non stramazasse, ma il gentil Ginoldano, se ben per la dura percossa senti tutto il corpo trauagliato, lo ribebbe a forza di briglia, & di sproni. Egli colse di sì grande incontro l'auuersario, che gli passò l'arme, et l'arnese, ma nõ penetrò la lancia piu oltre, che si spezzò, restandogli medesimamente, come al fratello vn tronco della lancia nello scudo, col ferro Grande fu l'allegrezza della Reina,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



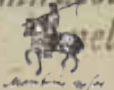
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 253

na, della Prencipeſſa, & lor donne, quando uidero i loro amati cauallieri liberi di quel gran pericolo della gioſtra, & che ſi'eran coſi ben portati in ferir i giganti, & la donzella lor diſſe. Che vi pare ſignore de i belli, & valoroſi incontri, che i duo giouanetti cauallieri voſtri, han fatto contra i loro auuerſarij? Vi pare che le forze loro poſſano ſtar al paragon con quelle de i giganti? Hor ſtate a veder come ben gli ſapran auanzare in deſtrezza. La Reina, & la Prencipeſſa ſi raſſerenar molto, & cō tutto ciò, veduto che i giganti haueuan poſto mano a i loro ſmiſurati coltelli, diſſero, piaccia a gli Iddij, che quei grã coltelli nō gl'uccidano, & in queſto medeſimo tēpo haueano parimenti i dui cauallieri sfodrate cō molto ardire le buone ſpade loro, & cominciarono vna delle aſpre contefe, che fra quattro valenti combattenti foſſe veduta mai, che i giganti, quando uidero eſſer i loro contrarij rimasi a cavallo, & ſi uidero quei tronchi ne gli ſcudi, beſtēmiando, & fremendo di dolore, & di ira, poſero mani a quei gran coltellacci, pensando di ſupplir con i lor primi colpi, a quel che haueuan mancato con le lanciae. Ma che direm noi de i riguardanti, che fauoriuano l' parte de i giouani cauallieri, che prima ſi haueuano imaginato di vederli caduti morti al primo incontro? che quando gli uidero far ſi belli, & valoroſi incontri, mirandoſi di marauiglia, et di piacer l'vn l'altro uoleuano inferir, ſe ben non lo diceuano, che i cauallieri Chriſtiani erã miracoloſi



DI SFERAMVNDI

*nel combatter loro . Trassero le spade quasi in vn tempo medesimo tutti quattro, et si andarono a ferir con tanta branura, che poneuano spauento ne i riguardanti . I dui valenti cauallieci vsauano in questa battaglia modo diuerso da quel che usauano i dui giganti, percio che andauano essi nel lor combatter misurati, aspettando luogo, & tempo di colpir gli auuersarij, schinando i lor colpi, ben auuedutisi, che era pericoloso l'aspettargli . Allo incontro i giganti combatteuano con furia grande, affrettando il menar de i colpi, secondo che la gran colera gli trasportaua, & quando uedeuano i colpi andar vani allhora piu si infuriuano, & si affrettuano, crescèdo in maggior rabbia a ferirgli . La battaglia per ciò era, se ben spauentosa, dilettoza a riguardanti, che non hauean passione alcuna, ma tutti mirauano i dui giouani cauallieri, che con tanta destrezza, senza mai perder tempo, & occasione, feriuano, & si diffendeano . Chi hauesse in questa hora ueduto l'allegrezza scolpita ne i uisi della Reina, & della Prècipeza in veder il gran valore, che mostrauano contra si potenti auuersarij i cauallieri loro, haurebbon potuto giudicare quanto fossero ne i lor cuori impressi amendui . Et quando auueniu che i giganti alzauano le braccia per ferirgli, si streminan tanto, che ne faceuan segno, con la pallidezza de i uisi, & il chiamar gli Iddij, che gli aiutassero . La battaglia si inasferma ogn' hora piu, che essendosi in essa piu tuttauia infocati gli orgogliosi
 gi-*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giganti gittauan fuoco, & si me per le visiere de
 gli elmi, come arrabbiati, ardendo d'ira, & di ver-
 gogna, che in vn si palese luogo, non potessero supe-
 rar cō l'arme in mano dui cauallieri si giouanetti,
 & di si tenere forze, & con questo si venenano ad
 affrettar assai piu del douer nella lor battaglia, che
 era cagion che piu si venessero a stancare. All'incō-
 tro i dui cauallieri si preualeua molto della destrez-
 za loro, & de i lor caualli, che gli girauano, & ma-
 niggiauano con mirabil arte, onde faceuano perder
 a gli auuersarij molti colpi che essi schiuauano con
 torsegli dinanzi, et nel saltar da parte, che faceua-
 no con i lor caualli, feriuano i giganti di dritti, et di
 rouersci a piu potere, onde in vn quarto di hora, che
 era la battaglia durata, i giganti andauano tinti del
 proprio sangue, & all'incontro non si scorgeua ne i
 dui valēti cauallieri segno alcuno di ferita, che ha-
 uessero, cosi perche sapeuan cosi ben schinar i colpi
 di quei fieri giganti, come anco perche se ben qual-
 che vno pur ne gli coglieua, non potendo mai co-
 glierli a pieno, et essendo quelle arme di tanto eccel-
 lenti tēpra nō venenano a fargli danno. Stauano le
 genti a riguardar questa battaglia senza muouer
 labra, ne batter ciglia, stupiti tanto quanto di cosa
 stupenda che haueffero potuto vedere. La allegrez-
 za in questo tempo scherzaua ne i delicati petti del-
 la bella Reina, & leggiadra Prencipessa, & mag-
 gior segno ne haurebbon alle lor donzelle mostra-
 io se non se ne fossero temperate, & che non ha-



DI SFERAMVNDI

nessero hauuto ancora qualche dubbio del fine di quella battaglia, che se ben vedean i loro amati cauallieri senza ferita alcuna, almeno apparente, & che aspirauano alla vittoria, sapendo esser sempre il successo della battaglia dubbiosa fin a fine, non ne stauan libere di sospetto. Grande era in questo tempo il furor di quella battaglia, & auuenne che tirando Corcasso vn fiero colpo al cauallier dal ponte, nel voler egli al solito girar il cauallo, gli mancò vn piede sotto, & mancò poco che nò cadesse in terra. Ne auuenne per ciò, che il gigante potè in quel punto giogerlo co'l suo smisurato coltello sopra la testa, & fu di bene, che il cauallier accorgendosi che quel colpo gli hauea da cogliere, vi si mise per ripararlo lo scudo, ilquale dal gran coltello, per la bontà di esso, non fu punto offeso, con tutto ciò fu la botta si fiera, che mancò poco che non rouinasse a terra, & rimase cō tutto ciò stramortito uscèdogli il sangue per la bocca, & pe'l naso. Il cauallo spauentato da quella fiera percossa, ne portaua il cauallier come morto pe'l campo. In quest' hora si uide ne i fautori de i cauallieri mutar la speranza, & i colori delle faccie, perche considerauano che restando l'altro caualliere solo fra dui si potenti giganti non potesse scampar dalla morte, & morto egli, l'altro tornato in se, cōueniua che o morisse, o si desse per vinto. Chi hauesse ueduto il uiso, & il cuor in questo punto della Reina, lo haurebbe ueduto senza sangue, & il volto senza colore alcuno, & nò potè far



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 255

far che non gittasse vn sospiro, battendosi il petto, dicendo . Oime che morto è il cauallier dal ponte, o fortuna disleale, & come ci hai mostrato il mele, et datoci l'asentio al fine, & con questo le vennero uie lagrime a gli occhi, e si volle leuar dalla loggia, per non veder ucciderlo affatto cō la morte del suo compagno, ma una matrona la ritēne, dicēdole. Signora per Dio non vi leuate, che il cauallier, non è ferito, & tornando in se presto, come farà, non ui uedendo qui, si imaginarà, che vi siate tolta da questo luogo, sprezzando il suo ualore, & tenédolo per uinto, onde gli farete perder l'animo, per vostra fe restate che presto vedrete cambiar faccia alla fortuna, & con questo si ritenne.

Che i dui cauallieri Christiani rimasero vittoriosi, ma grauemente feriti, & l'honor che fu lor fatto dalle dame, & da tutti.

Cap. LXVII.

LA Prencipesa parimente smarrita per quello accidente, si perse di animo in modo, che tenendo per ciò i dui cauallieri vinti, & morti, mancò poco con quel che haueua veduto far alla Reina sua madre, che non cadesse in terra, pur si sforzò per il dir di quella saggia dama, che hauea fatto rimouer la madre, a cui lagrimosa, & con voce afflitta, & languida disse. Deb signora, non vogliate vi priego far vn si tristo asentio a i cauallieri della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

*parte nostra, che spero ancora ne gli Iddij, & nel
 valor loro, che non saran le cose così disperate co-
 me paiono a gli occhi di tutti. Mentre così ragiona-
 uano, uidero che il cauallier dalla Prencipeffa, non
 si smarrendo di hauer solo a fronte dui si potenti gi-
 ganti, hauea quel che con lui combatteua ferito di
 vna punta nel camaglio con tanta forza, che dalla
 gola spillaua vn grã ruscello di sangue, cò che si ral-
 legraron molto, & hauendo riparato vn colpo mol-
 to feroce, che Corcasso gli hauea menato, con lo scu-
 do, & con la spada, Formiglione così mortalmen-
 te ferito, si era tirato da parte, vedutosi morto, &
 per ciò attaccò con l'altro vna aspra, & pericolosa
 contesa. In questo punto si vidde tornar nel suo es-
 sere il cauallier dal ponte, ilquale vedutosi in sì
 mal essere, si vergognò di quel che gl'era accaduto
 al cospetto della sua amata Reina, & di sì gran no-
 biltà di cauallieri, & volendo ricuperar quello ho-
 more che si imaginaua di hauer perduto, rassetta-
 zosi bene in sella impugnò la spada con gran cole-
 ra, & spinse il cauallo contra Formiglione, che fu
 il primo de i dui che gli capitarono in anzi, et lo col-
 se di vn sì gran colpo sopra dell elmo, che si come
 non hauea copertasi la testa con lo scudo, gli lo di-
 uise per il mezzo, & gli mise la furiosa, & taglien-
 te spada fin nel ceruello, Formiglione che già sen-
 za questo era pe'l primo colpo diuenuto mortale,
 rouersciò per questo altro dal suo cauallo, ne guarì
 flette a morir soffocato dal sangue della prima se-
 rita.*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 256

vita. Volle poi con il gran sdegno ferir l'altro gigante, ma il franco Ginoldano lo priegò, che non facesse, & che gli lasciasse finir quella battaglia, ilche fece egli. Ma quando la Reina vidde in se tornare il suo amato caualliere, & che così furiosamente con il ferro ignudo spronaua il cavallo nella battaglia, & che di quel gran colpo haueua rouerciato il gigante, & finito di ucciderlo, sentì allegrezza tanta, quale, & quanta hauesse a suoi dì sentito mai, poi che non solo le pareua resuscitato, ma che bormai per la morte dell'uno de i giganti, fosse la battaglia vinta, & tornatigli i bei colori smarriti rise, doue dianzi haueua pianto, & la Prencipeffa era con lei tanto allegra, che era cosa da non poter dirsi. La festa che ne faceuano le lor donzelle era marauigliosa, che non faceuano se non ridere, & mormorare, dando lodi infinite a i dui valenti cauallieri, già tenendo ancor loro la battaglia per vinta. Haueua riceuuta vna ferita grande sopra la spalla in questo tempo Ginoldano, che lo noiaua molto, per non poter sostener lo scudo a suo modo, & quando la sua amata donna lo vidde sanguinoso (ancora che conoscesse il suo auuersario tutto macchiato del proprio sangue non tirasse piu colpo al àritto) se ne attristò molto, & la Reina con lei, & la Prencipeffa diceua quasi cruciata contra di amendui, deh uedete che pazzia è questa, che i nostri cauallieri fanno, che potendo finir la battaglia, con fe-



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*rir tutti dui a vn tempo il gigante, non lo fanno, mi-
 rate che tempo di star a vsar cortesie, massimamen-
 te in caso in che vā l'honore, & la uita loro, & ver-
 so si crudeli, & despietati giganti, & non solo ella,
 ma la Reina, & le lor donne, & donzelle accusaua-
 no Ginoldano, che non volesse permettere, che l'al-
 tro l'aitasse. Questa cortesia non solita a vederse in
 simili battaglie fra pagani, essaminata da quei che
 la battaglia mirauano, si guardauano per marauig-
 lia l'vn l'altro, & diceuano che ne i Christiani ca-
 uallieri regnaua generosità grāde, ma i fautori del-
 la parte delle Reine, biasimauano la cortesia che al
 gigante usaua, iquali eran di natura insolenti, & di-
 scortesi, con tutto ciò stauano allegri veduto che il
 cauallier della Prècipeffa così valorosamēte rabuf-
 faua l'auuersario, che presto l'haurebbe ucciso. I ca-
 uallieri del Re Lurcone, stauano insieme con lui di
 mala voglia di questa battaglia, ueduto l'vn de i gi-
 ganti morto, & che all'altro poco restaua di uita.
 Il Re Lurcone, si come era disleale, & uillano, uedu-
 te le cose mal parate, ne potendo comportare che
 Corcasso hauesse anco egli a morir in quel modo, nel
 cuor suo imaginandosi che morti questi dui cau-
 lieri Christiani sarebbon le forze, et l'appoggio del-
 la Reina annichilate, fece resolutione di rompere la
 sicurezza del campo, contra la fede data, & gridò,
 che i suoi lo seguissero, & saltò nel campo a piedi,
 non potendo in quella fretta romperlo, & entrarui
 a cauallo, i suoi che eran di poco stati accennati, se-
 cero*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 257

cero empito, & entrarono anco essi, ma la valorosa Infanta Cilinda, che staua su l'auuiso sempre, & già si era auueduta di quello atto, allacciatosi l'elmo, lo fece allacciare a i mille cauallieri della guardia, che ella hauea quiui, & cosi a piedi come eran tutti, dieron principio a una delle spauentose questioni che si vedesse mai. Il cauallier giudice del campo dalla parte del Re, hebbe a mal tanto quel che il Re hauea fatto, che disse a i mille cauallieri, che hauea in gouerno, & patirete voi cauallieri generosi, che sotto l'ombra nostra si faccia vn si notabil tradimento a questi dui valorosi Christiani? restando voi insieme co'l Re nostro infame di vn si enorme delitto? prendete l'armi, & diffendiamo fin alla morte la ragione loro, che gli Iddij, che abhorriscono le ingiustitie, fauoriranno la ragion nostra. Il dir di questo generoso caualliere potè tanto in loro, che impetuosamente, afferrarono l'arme contra il Re, ilquale ancora che hauesse qui meglio di quattro mila cauallieri, che lo seguivano, fra la brauura, che mostrò quiui il valente cauallier dal ponte, che mai si partì dalla difesa del suo compagno, & la ferezza, & il valore dell' Infanta Cilinda, che cō i suoi mille cauallieri affrontò il Re, si vidde a mal partito, onde fece metter in ordine tutto il suo esercito, il che veduto dalla Reina, & la Prencipessa, si batteuano il petto chiamando gli Iddij in lor soccorso. Il Duca di Altaserra, che anco egli non si fidaua del Re Lurca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ne, & però staua su l'auiso, gionse con quattro mila cauallieri nel campo, prima che i nemici giongessero, percioche il Re Lurcone stimando, che a i primi colpi i giganti uccidessero i dui cauallieri, non hauea tenuto il campo ben prouisto al combattere, il che non era auuenuto nel Duca di Altaferra, che sapena quanto il Re Lurcone stimasse poco la conscienza, & l'honore. Nel gionger di questa grossa schiera, fu il Re rabbuffato con i suoi in modo, che quiui morì la metà de i suoi, & egli scampò a gran pena dalla battaglia ferito, & Ginoldano, che di vn colpo nel fianco hauea morto Corcasso, si unì con gli altri, già restati padroni del campo, & fu fatto honor grande a quel nobil cauallier giudice, & a tutti i suoi. Ma quando uidero muouerfi il campo tutto del Re, percioche amendui i Christiani eran stati feriti in questa gran baruffa, si ritirò il Duca con i suoi ne gli alloggiamenti, & l'Infanta preso per mano quel gentil caualliere, lo condusse con esso lei con tutti i mille cauallieri, dentro il forte fuor del castello. Il Re Lurcone haurebbe voluto dar l'asalto a quei bastioni ouero al forte del castello, ma trouandosi così ferito, & ueduti i suoi mal contenti per la vittoria de i Christiani, non lo fece, anzi ritirò ne gl' alloggiamenti tutte le sue genti. Qual fosse la allegrezza in questo punto della Reina, & della Prencipessa, non accade di esprimerla, ma può ciascum pensare, che fosse infinita, & maggior sarebbe stata quando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 258

do non hauesero amendue hauuto l'animo suspeso che non fossero i dui lor cauallieri feriti a morte, cosi gli hauean veduti sanguinosi, entrati amendui nel castello con la maggior pompa, & il maggior honore, che mai trionfante capitano entrasse, a suoni d' infinite trombe, gnaccare, & tamburi (di che ne risonaua anco il campo del Duca di Altaserra, & il forte del castello) la Reina, & la Prencipessa vennero lor incontro con tanta festa, insieme con le lor donne, & donzelle, che haurebbon rallegrato ogni afflitto cuore, si humiliarono i cauallieri a tutte due, & elle dopo l'hauergli salutati, & infinitamente honorati, & lodatigli, con pietoso aspetto, domandandogli se eran feriti, & dicendogli essi di si, ma che sperauano in Dio, che non fossero ferite di importanza, elle con somma diligenza presigli per mano, deponendo in questo caso la grauità delle lor persone gli condussero alle loro stanze, che eran contigue, & quiui ciascuna, pigliando cura del suo, gli fecero disarmare, e da medici, & due lor donzelle, coricati che furono, gli fecero veder le ferite, & medicarglile, & trouaron che quella che hauea hauuta nel fianco Ginoldano, era piu di ogni altra pericolosa, ancora, che quella della spalla sinistra del cauallier del ponte, fosse di grande importanza. Si smarriron le vaghe, & amorose, Reina, & Prencipessa del male de i loro amanti, parendo le lor ferite, per l'amor, che lor portauano, maggiori, & piu pericolose, che non erano,

DI SFERAMVNDI

con tutto ciò per non turbargli, si sforzarono di farli lieti sembianti, dicendogli, che non dubitassero, che le ferite, non eran di molta importanza. Meditati che furono, la Reina disse alla figliuola, che ella haurebbe atteso alla cura del cauallier dal ponte, & che ella di continuo visitasse, & dimorasse con l'altro per tenergli allegri, & perche non se gli mancasse di cosa alcuna, per il molto obligo, che amendue gli haueano, & ella disse, che dal suo canto non hauea mancato, considerando, che non se gli poteuan far seruigi tanti, che di piu non fossero meriteuoli, & l'Infanta Cilinda in tanto prese la cura del castello, & del forte, ancora che i dui Conti fratelli, ne haueffero cura anco essi, cercando di honorare, & festeggiare quel caualliere, che era stato giudice del campo, per la parte de i giganti con tutti i suoi, per l'atto generoso, che hauea fatto.

Le amoroſe parole, che passarono fra la Prencipeſſa, & il Prencipe Ginoldano, & quel che paſſò fra l'Infanta Cilinda, & la Principeſſa. Cap. LXVIII.

Dato che ſi fu l'ordin alla custodia del caſtello, & del Forte, ſi attese a far gran feſta, per queſta ſignalata vittoria, che i dui Chriſtiani haueuano hauuto de i dui coſi ſpauentosi giganti, & le lodi, che a ciaſcuno di eſſi eran date anchora dalli iſteſſi nemici, eran ſenza conto, & ſenza fine.

Et



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 259

Et quei, che eran venuti di luntano, per veder quella battaglia, tornarono referendo quel che hauean veduto della vittoria de i Christiani, tanto che di altro in breue per tutto il Regno, & per le prouincie circonuicine, non si ragionaua. Ma la Regina, & la Prencipeffa in questo tempo hauean posto tutta la lor cura, & lo studio loro in far curar i cauallieri, che tanto amauano, iquali non lasciuan mai di giorno, & se non fosse stato per non dar di loro sospetto, sarebbon restate anco la notte, senza mai spogliarsi, per guardargli. Sempre gli confortauano, che stessero di buon animo, che presto sarebbono guariti, & essi nel vederli le dolci nemiche loro cosi amoreuoli, sì di lor pietose, & tanto leggiadre, & belle inanzi, sentiuano quella dolcezza, che amanti potessero in cosa di amore sentire. Spesso eran domandati come si sentiuano, et vn giorno fra gli altri, la Prencipeffa, ancora che da medici hauesse hauuto relatione, che il suo amato caualliere era quasi fuor di pericolo, mossa dalla pietà di vederlo cosi languire, con pietoso affetto, gli domandò se sentiuo miglioramento di quella ferita del fiaco che pareo che cosi l'affannasse, et egli le disse, quella del fiaco signora mia, che voi stimate apportarmi pericolo, è nulla, rispetto all'altra che io mi sento, dellaquale ho io gran paura di non hauer a pericolare, quando non mi sia medicata con buona cura. Si turbò la Prencipeffa, & semplicemente rispondendogli le disse, Obime, & che sento io? ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uete voi adunque altra ferita, che vi offenda, ol-
zre quelle che vi son medicate? & come hauete tan-
to tardato a dirlo? Deh trista me, & che errore è
questo, che hauete fatto? Mostratemi signor vi
priego oue egli è, che io non mi temerò di toccarui
il luogo, & stendédo la mano, Ginoldano basciata-
lela le la prese, & le fece tastargli il cuore. Ella ta-
stando, & non vi toccando piaga alcuna esteriore,
si rallegrò, & stando su la medesima semplicità sua
gli disse. Io signor non sento qui ferita alcuna,
vedete pur che non habbiate preso freddo, & che
sia natoui dolore. Ginoldano diede vn sospiro all'ho-
ra, & mirandola non senza vergognarsi, & le
dissé. O quanto errate Signora, che il cuor mio,
doue è la pena, & il dolor graue è tanto infocato,
che per troppo ardore ho tema che non manchi.
Allhora la donzella comprese la malitia, ne puote
far che non si ridesse della semplicità sua, & arrossi-
ta, non ardiua di mirarlo, ma poi fatta sicura disse
in voce bassa per non esser vditada quattro suc-
donzelle, che stauano appartate a raccamar presso
vna finestra occupate in alcuni lauori. Douete si-
gnor attender hora a guarir di queste, che piu vi
importano, che non puo esser pena intrinseca che piu
vi possa noiar di questa, & quella piaga che voi sen-
tite dentro, douete (poi che con medicine estrinse-
che non puo esser medicata) con la discretione, &
col giudicio da voi stesso medicarla, poi che in simil
infirmità piu possono questi tali rimedij, che tutti li

altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 263

altri medicamēti del mondo. Ginoldano la mirò a-
 morevolmente in viso allhora, e dato vn sospiro, più
 non disse, e parendo alla Prencipessa, che si fosse per
 questa risposta attristato, mossasene a compassione, e
 per tenerlo allegro gli disse. Ma qual pena puo que-
 sta, che voi sentite esser tale, che possa vguagliar
 quella che vi dà la ferita del fianco? Io per me non
 so pensar che sia di sorte, che possa questa vguaglia-
 re. Ben si comprende signora mia, le rispose egli, che
 voi sete libera da simili passioni, che se senteste una
 minima particella di quella che sento io, voi istessa
 confessareste non esser piaga più incurabil di que-
 sta quando non si truoua quel solo, & assoluto medi-
 co che puo, & voglia curarla. Ciò diceua con gran
 passione, & la Prencipessa che molto l'amaua, &
 non haurebbe voluto che si hauesse preso pena alcu-
 na, stando così male, sorridendo, & con dolce riso
 gli disse. Nō è hora tempo signor di attender ad al-
 tra cura, che a questa della ferita del fianco, & però
 almeno per adesso, deponete ogni vostro affanno, et
 ogni pensiero, che ui possa apportar tristezza, alme-
 no fin a tanto, che di questa restiate sano. Non vo-
 glio mancar di farlo, rispose Ginoldano, poi che voi,
 a chi debbo ogni vbbidienza, me lo comandate, ma
 perche questa mia passione, ha in se del dolce, & del
 l'amaro, mi sforzerò di deporre quella parte dell'a-
 maro, riserbando quel che m'apporta dolcezza. Et
 come puo esser, gli disse la Prencipessa, che in un me-
 desimo soggetto, possa stare dui contrarij dolce,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

È amaro? Questa sorte di passione sola, fra tutte le altre, che l'huomo patisce, rispose egli, ha questa proprietà, ò sia per natura, ò pur da proprietà occultata, che io non saprei disputarlo. Ma qual parte è quella della passione che sentite, e quella che vi apporta tristezza, & qual dolcezza, molto desiderarei di saperlo, perche, in ogni modo, voglio che si ripari alla tristezza, che vi potrebbe uccidere, & lasciar la parte della dolcezza che può tenerui allegro. La parte della tristezza signora mia, rispose egli, è il considerare di hauer tanto alto locato il cuor mio, che piu alto non poteua collocare, & il uedere, che non essendo degno di conseguir il mio desiderio, indarno mi sforzo io, la parte della dolcezza che in essa passion sento, è il pascer il medesimo cuor mio di questo dolce desiderio, & la vista in mirar la diuina vostra beltà, con la speranza, che la gratia, che ho in voi trouata, possa crescer maggior sempre non per merito alcun mio, ma per la infinita benignità vostra, & con dir questo abbassò il viso, senza guardarla per vergogna. La Prencipeffa arrossata anco ella, & confusa per questo parlare, se ben nel suo cuor ne godeua, stette alquanto senza saper qual risposta dargli, perche da vna banda la combattea l'amor grande, che a questo Prencipe portaua, e dall'altra il debito dell'honestà sua, ilquale le ricercaua, che douesse per questo audace parlare rispondergli aspramente, & quel che piu la trauagliaua, era il considerare, che se al cauallier si fosse

riso-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 267

risoluta di dar acerba risposta, sarebbe in lui la tristezza cresciuta in modo che stando così grauenente ferito saria stata causa della morte sua, pur pensò di così dirgli. Cauallier valoroso, non dico io che in esserui posto ad amarmi habbiate troppo altamente locato il cuor vostro, perche sarebbe vn aggrandir me, & abbassar voi, ilche a me non conuicne, maggiormente che hauendo inteso di chi sete nato, non è tra voi, & me proportione alcuna, & se pur qualche poca ve ne fosse, per esser io vnica herede di questo Regno, la virtù vostra, il merito, et il seruigio così segnalato come questo che mi haucte fatto in venir a soccorrermi, il tutto adegua. Ma dico bene che con troppo ardire vi sete meco scoperto in questo amor che dite di portarmi, così perche vi si richiedeuà di tener altro mezzo, come per essere voi Christiano contrario alla mia religione, & fede, & io pagana, con tutto ciò parendomi di hauer udito che il fatto dell' amore essorbita le leggi, & il debito dell' amante, quando è la passione molto ardente in chi ama, me lo sopporto in pace maggiormente considerando il tanto che haucte per me fatto, & quel che desiderate di fare. Vi priego a voler uiuer allegro nè voler p hora occuparmi in questo stimolo amoroso, ma attender a curarmi di questa ferita esteriore, che può al presente apportarmi la morte, & acciò che potiate quietar il cuor vostro vi dico per hora che non ho per male, che voi mi amate, & questo uoglio che ui basti fin' alla per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

setta sanità della ferita del fianco, & se ho sopra di voi podestà alcuna come volete che io habbia, vi comando a quietarui. Si rassereno tutto in vista il caualliere, e con lieto, & amoroso semblante mirandola le disse, voi hauete signora mia con questa benigna risposta, non solo guarito la ferita del fianco, & l'altre, ma in gran parte l'altra del cuore, che solo co'l saper io, che il mio seruirui non vi spiaccia, il che ho sempre temuto, resta allegro. Restami a supplicarui a voler perdonarmi se troppa audacia ho usato in palesarui il mio fuoco così scopertamente, perche parendomi non esser degno di hauer (come ho detto) in si alta, & si gratiosa donzella collocato il cuor mio, mi pareua doppia vergogna per altro modo appalesaruelo, et il non appalesarlo sarebbe stato causa della mia morte, consumandomi nel grande ardor mio. Supplicoui anco a non sprezzar la seruitù mia, perche io sia di legge della vostra diuerso, poiche non può la diuersità della legge impedir che l'huomo non applichi il suo amor doue il suo destin lo guida, e quanto a questo hauremo vn giorno piacendo a Dio, & a voi ragionamento tale, che ben conoscerete la verità dal falso. Io non sono per guardar a questo, & vi scuso nell'altra parte, che voi dite dell'ardire, che hauete usato, ella gli disse, pur che sia da uoi promessomi di quietar per hora il cuor vostro per amor mio, e attendere a sanarui di queste ferite. Così vi prometto io signora mia, & di giamai voler preterir i vostri comandamenti, rispose



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 263

spose Ginoldano, e ella piu non disse se non che lo mirò con amoroso, e dolce sguardo, che tanto in lui pote quanto vn' arra, che hauesse hauuto del fruir l'amor suo. Da quel giorno impoi se ne passarono i lor ragionamenti in amorosi trastulli di parole, e di honesti motteggiamenti d'amore, neiquali ella uenne a comprendere esser da questo gentil Prencipe amata quanto donna potesse amarsi, & egli si assicurò dell'amor di lei. Faceua questa gentil Prencipesa honor grande alla donzella della bella Ginolda, & ella senza però dirle mai il nome suo di continuo predicaua alla Prencipessa della eccellenza del suo caualliere de i regni paterni, e della grandezza del suo sangue con che ueneua la gétil donzella ad accrescere amore al suo amante, et a consolare, et a rallegrear piu se istessa, e con questo se ne passarono fin che guarì il cauallier, & uscì del letto, che la donzella si combiatò da loro, e si partì con i suoi zanni, pregata dalla Reina, et dalla Prencipessa a uoler spesso tornar a uederle, ilche lor promise ella, et l'osseruò come si uedrà ne i capitoli seguenti.

L'amor grande che si accrebbe fra la Reina, & il cauallier dal ponte, & l'ordine che fu dato nel fatto della guerra.

Cap. LXIX.

IN questo tempo il cauallier della bellezza, che hauoua la suprema gloria del campo, & di tutte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

le genti della Reina, per piu sbuffar di continuo i ne-
mici, & accrescer con maggior animo a suoi spesso
con uantaggio, et con l'occasion uscua con qualche
grossa squadra di cauallieri ad assalire il Re, il qua-
le se bẽ con le molte ricchezze che possedeua, hauea
accresciuto il suo essercito, cominciò a temer molto
le forze di questi tre gran cauallieri, e fra se diceua
che se questo solo, mentre giaceuano i dui cauallieri
Christiani feriti gli daua tanta molestia, maggior
potena aspettar sene quando fossero guariti. La bat-
taglia signalata fatta fra i dui Christiani, & i gi-
ganti tanto famosi con la uittoria che haueano i ca-
uallieri della Reina, & Prencipesa riportato, die-
de tanta reputatione alle cose loro che molti che p
dubbio del fin di quella guerra nõ haueano hauuto
ardir di appalesarsi in fauor della Reina, si appale-
saron per questa grã uittoria, & presero l'arme se-
guendo le sue insegne, con che venne il campo ad
aggrãdirsi molto. Ma che diremo del cauallier dal
ponte, & dell'amor senza fine che portaua alla Rei-
na? che ueduta s'ela in questa sua infirmità sempre
inanzi, & con tanta pietà, & amore facendo nella
sua cura quel che una donna senza degnità tale, et
titolo di Reina, o Prencipesa haurebbe fatto, era il
cuor suo consolato tanto c' illa piu sentiuua il do-
lor di quelle ferite. La Reina che già sapena la no-
biltà del suo sangue qual fosse, e con gli occhi istessi
hauea ueduto a quanto si stendesse la uirtù, & il ua-
lor suo, per la pruoua di quella uittoria, dellaquale

era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 263

era con stupor comendato da tutti, gli hauea tanto amore accresciuto, che quel momento della notte che non si ritrouaua presso il suo letto (che del giorno non ne lasciaua hora) le pareua hauerlo mal dispensato. Ben sentiua ella (che era auueduta & di buon sentimento) tutti i sospiri del suo amante, ma mostraua non auuedersene, & ben giudicaua (come era in effetto) che era da lui quanto possibil fosse amata, e ne sentiua infinito contento nel cuor suo ancora che nel sembiante facesse uisita di non auuedersene, et un dì che con molta pietà lo domandò come si sentiua, le rispose che gli pareua di esser hormai guarito, et che non gli auuenea questo per opera de i medicamenti de i medici, ma solo dalla sua amoreuole, e pietosa uisita che piu era nel suo cuore potente che tutte le medicine del mondo. Se gli è così rispose sorridendo la bella Reina, non uoglio m̄acar di uisitarui così spesso come ho fin qui fatto, & uollesse Iddio che potesse io a farlo così liberarui, che per l'obligo grande che mi sento di hauerui presto sareste liberato da ogni male. Obligo niuno è in uoi signora mia, di usarmi cortesia, & amoreuolezza a tale, non hauendo io fatto ancora cosa per uoi degna del seruigio di una tanto alta, & sì gratiosa Reina, a cui dourebbon seruire tutti i Prencipi del mondo. Voi come generoso fate in questa parte l'oficio, & seruate la legge del benefattore che è di riputar nulla, et non tener memoria alcuna del beneficio fatto, ma io che l'ho reuuto, et riceuo, ho per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

legge di sempre souuennirmene, e mai porlo in obliuone. Continuarono poi in queste parole di creanza, & di cortesia piu volte, ma non hebbe mai ardire il cauallier dal ponte manifestarle con lingua la pena che per sua causa sentina, ancora che con tutti gli altri segni ne l'hauesse certificata, e ella che lo uedeua nel suo amor si ardente, si marauigliaua molto come con l'occasion che gli daua non uscisse, & vedutolo cosi timido, & vergognoso lodaua la honestà sua, e il molto rispetto che le haueua, ch'era cagione che gli accrescesse l'amore, e co'l vederfelo di continuo, venne a sentirne penosi tormenti, con tutto ciò si come era Reina di somma honestà, se bẽ se gli mostraua amoreuole molto, questa sua amore uolezza non era tale ch'egli potesse farne ritratto che di quel gran fuoco per lui tanto ardesse, perche faceua ella sembante che l'honore, & l'amor che gli mostraua procedesse dal tanto obligo che gli haueua. Et perciò che le ferite di questo gentil caualliere eran di poca importanza, venne a guarir piu presto, con marauiglioso piacer della Reina, e della Prencipeffa, veduto massimamente che Ginoldano il cauallier suo compagno, era già uicino anco egli a uscir di letto. Spesso ueneua a uedergli la valorosa Infanta Cilinda, laquale come già si disse, ben si era auueduta del fatto di questi amori, e ne hauea grã piacere, quantunche hauesse ella posto alquãto amore al cauallier dal ponte, cõ tutto ciò vedutolo inclinato all'amor della Reina, deteminò d'aitar l'uno.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SESTA. 264

Et l'altro. Et ritrouandosi con esso loro a ragionamento non cessaua di lodargli con mille lodi i dui cauallieri Christiani, dicendo ad amendue che quando mai in altro non hauesse mostrato il ualore loro, che in quella battaglia fatta con i dui giganti, eran degni di esser anteposti a quãti cauallieri cingeano spada, e io vi dico serenissime signore (lor soggiõse) che quando si intendesse che fossero di quella nobiltà, et gran sangue fra Christiani, che le belle presentie loro ci appalesano, e che fossero della nostra legge, nõ saprei io trouar per voi mariti piu al proposito di questi, per sodisfattione particular nostra, e de i suditi uostri, iquali hauẽdo perduto il Re loro par che non habbin doue riuoltarsi, per hauer chi gli disenda da gli insulti de i lor vicini, e altra gratia non saprebbo chieder da gli Iddij che hauer per lor signori cauallieri si valorosi come questi, che gli hauesse ro a guardar da tante molestie, e da tutto il mondo ne sareste oltre di ciò lodate di prudente, e di generose, in hauer saputo elegger cauallieri, e Principi per mariti di tanta valuta, e di generose in hauerli dato la maggior rimunerazione per hauerui da i nostri nemici liberate, e restituiteui nel uostro regno che gli haueste potuto dare, che è le nostre belle persone in matrimonio, e in dote un si bel regno, come è questo dell'India maggior, e quel di Samotraccia dote di uoi Reina. Vorrei signore mie che ui pensaste, perche quando questo che ho detto ui fosse in piacere, io sarei quello che prenderei assonto de intendere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La nobiltà del lor sangue, et veder se gli potessamo
far uenir alla nostra fede. La Reina, e la Principes-
sa diuenero come rose vermiglie di questo ragiona-
mento, sentendo ne i cuori loro la maggior allegrez-
za che per altra maggior nuoua haessero potuto
sentire. La Prencipessa abbassò il viso senza rispon-
dere, e la Reina le disse. Non ho io signor cauallier
della bellezza dubbio alcuno, che volendo noi ma-
ritarci nõ fossero questi dui cauallieri degni del ma-
trimonio nostro, per le ragion che voi dite, quando
però si trouasse che sien nati di real sangue, come io
a i suoi costumi indouino che sieno, e che i nostri re-
gni non venissero a esser con questo diffesi, e mante-
nuti nella lor grandezza, ma vi sarebbon altri im-
pedimenti che temo molto che questo che haete pẽ-
sato non fosse per poter sortire il suo effetto, e parti-
colarmente che in ciò bisognerebbe la sodisfattion
de i popoli, senza laqual non intendo io di maritar
mia figliuola, che quãto a me non vi pẽso, ne ho piu
animo di rimaritari, se non in quanto vedesse che
non si potesse far dimeno, per la utilità publica. Ma
questo esser essi Christiani, e noi pagane, et pagani i
nostri vassalli, è vn punto di grande ostacolo a que-
sto che haete pensato. Voglio io prẽderne affonto,
l'Infanta Cilinda disse, e molto supplico cõ humiltà
amẽdue che lasciate ch'io discorra, e opri p uoi cir-
ca questa materia. La Prẽcipezza la miraua i questo
suo ragionar in viso cõ vn occhio si allegro, che quã-
tũche nõ esprimesse ql che voleua inferir cõ la lin-
gua,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 265

gna, & il desiderio del cuor suo, ben se ne auuedeuā
l'Infanta laquale nel partir da loro, tolse in se l'as-
fondo di questa prattica, benche la Reine mostrasse
esser in dubbio. In questo tempo essendo amendui i
cauallieri Christiani guariti, andarono al cāpo per
visitar quei Prècipi uasalli delle Reine, da quali, et
da tutto l'hošte fu lor fatto honor tāto come se fos-
sero Re loro, ammirandogli, et mirandogli con mol-
ta attentione, & rāmentandosi ogn' uno della gran
pruona che haueā ueduto fargli nel cāpo, e con il so-
lo saper che erano in difesa delle Reine, diueniuā
cosi arditi, & baldanzosi, che pareua che piu non
stimassero tutto lo stuol pagano. Erano uestiti in ha-
bito Italiano, & succinto con ricchissimi manti, &
capelli di grā ualuti per le gioie che vi erano, iqua-
li portauano in testa molto leggiadramēte, donati-
gli dalle Reine in segno (come elle lor diceano) che
fossero suoi cauallieri. Non si potrebbe dir mai quā-
to con la lor uista si rallegrauano le genti del cāpo,
& hauendone hauuto le Reine relatione dal Conte
di Rolano, fra se istesse cō allegrezza diceano, qual
marauiglia è adunque che noi dōne cosi siam della
lor uista inuaghite, poiche i cauallieri ancora se ne
inuaghiscono. Erano per la loro humiltà, et grā pia-
ceuolezza tanto amati da tutti, che se per il ualor
che haueā ueduto mostrarli gli hauean riuerēza,
per queste qualità gli amauano, & stimauano mol-
to, dicendo che non era possibile che non fossero que-
sti se non cauallieri di alto sangue fra Christiani, et



Biblioteca
Civica

1537



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

diceuano che ben hauea mostrato cortesia, & amor grande alle Reine di hauer lasciato la difesa de i lor Christiani in tempo che quasi tutto il paganesmo se gli mouea contra per venir a soccorrerle. Il Re Lurcone che hauea notato come i suoi stimauan tanto la virtù, & il valor de i dui Christiani che gli temeua molto, si come era astuto, maligno, & senza religione alcuna, o coscienza alcuna, de terminò di voler con qualche inganno fargli pericolare, fra se istesso dicendo, che tolti di mezzo questi dui ne iquali pareua che confidasse il campo nemico, facilmente haurebbe gli altri superati, & fece che alcuni Re che si apparecchiuaano de ire alla guerra di Trabifonda, o dell' Isc'la di Dardania scriuessero alle due Reine improuerandogli che essendo tutto il paganesmo mossosi contra i Re, & potentati di Christiani, elle hauesser quei dui di tanta fama raccettati presso di loro, però che le essortauano acciò che i capi di quella guerra deputati da i Re pagani non hauessero a sdegnarsi con loro, a mandargli via, che quanto alla controuersia che haueano con il Re Lurcone essi haurebbono preso l'assonto di accordargli in modo che le cose sarebbon passate bene. La Reina rescrisse loro ben consigliata, & con molta prudenza, che dal gran Barbuto espressissimo tiranno, le era stato quel Regno con violèza occupato, & che per ricuperarlo dalle sue mani, non hauea potuto trouar alcun Re pagano, ne parèto, ne amico che hauesse voluto aiutarla,

¶



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 266

et che se era ricorsa all' aiuto de i dui cauallieri christiani era stato per necessit , sapendo che per ricuperar il suo con violenza usurpato, era lecito a vn Prencipe fedele ricorrere a vn Prencipe infedele, massimamente essendo l' oppressor piu dello oppresso potente, & non trouando da quei della sua fede aiuto. Et che essendo i dui Christiani venuti haueua ella nel suo caso trouato maggior carit , & compassione che in alcuni Repagani che hauea ricercato ella in questo aiuto, perche haueano il tiranno ucciso, & con il lor ualore in modo sbaffato l' ardir del suo successore, non men dell' altro tirano, & maligno che poco pot do hormai durare a esser costretto a lasciarle quel Regno (oue non hauea ragion alcuna) egli con malitia hauea da loro queste lettere impetrate c  disegno che se hauesse quei dui ual ti Christiani potuto far partir da lei, le sue forze haurebb  preualuto quelle di lei, & che essi doue  conosciuta questa malitia rabuffar lui, et minacciar gli che haue do q l Regno in debitamente nelle mani, m tre si faceua una guerra cosi generale a Christiani, egli si occupasse a guereggiar il torto contra una d na della medesima legge come egli, et essi erano, & motteggi do lor rescrisse che uolessero b  notar la malitia di Lurcone simil a q lla che uoleua a gli Atheniesi usar Filippo Re di Macedonia, espressa da Demostene nella oratione che fece in zi al popolo, quando Filippo gli fece intendere che se gli daua nelle mani alcuni cittadini suoi infesti, si sareb-



Biblioteca
Civica



Comune L
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

be da quello assedio partito con una fauola dechi-
rando lor l'inganno di quel Re, dicendo che essendo
state le pecore assediate strettamente da certi lupi,
dolendosi le pecore che tanto le insidiassero, i Lupi
risposero che non hauean con loro inimicitia alcuna,
ma si ben con certi Cani lor capitali nemici ch' elle
hauean con loro, & che se gli li dauano in mano,
essi prometteuan di torsi da quello assedio, alche
dando le pecore fede gli dierono nelle mani i cani,
iguali hauendo i Lupi uccisi si dieron a mangia-
re le pecore. Soggiungendo che il medesimo dise-
gno era di Lurcone di far che quei dui valenti Chri-
stiani che tanto gli erano infesti per diffender l'in-
nocenti pecorelle che eran la figliuola, et ella, fosse-
ro scacciati da loro per fargli morire, & morti di-
uorarsi amendue, & che in quel modo che il popolo
Ateniese accortosi di quella malitia per la fauola
che Domostene con quello esse pio gli hauea raccon-
tato, non volle dar i cani a Filippo per non esser poi
essi in preda di lui, cō la medesima prudenza done-
ua ella tenersi quei dui valenti cani in lor custodia,
per non esser preda di Lurcone. Dicono che

quei Re compresero anco essi per

questo dir la malatia di

quel falso Re, &

piu non

scrissero in quella ma-

teria cosa alcu-

na.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che i dui valenti Christiani dieron molte botte al Re Lurcone, & che ripresero molti luoghi di quel Regno. Cap. LXX.

IL Re Lurcone non hauendo nulla potuto per questa via operare, attese a ql disegno suo primo, di far sforzo di poter questi dui eccellenti cauallieri fare a tradimento morire, & per ciò tentò, & subornò molti nel campo nemico con infiniti premij se gli uccideuano p qualche via, & mai hebbe trouato persona che hauesse uoluto usare vn simile tradimèto, tanto erano i dui cauallieri amati. Venne q̄sta pratica di Lurcone alle orecchie della Reina, & la Prencipeffa, che habbero della vita di amè dui gran paura, & chiamatigli gli pregarono, & comandaron per la liberta che hauean sopra di loro a ir con gran riguardo, & sempre armati, & sopra di loro, ilche fecero essi da quel giorno impoi assai piu che prima. Ma perche ad amendui pareua strano che in tanto tempo quella guerra nō hauesse hauuto fine, risolueron con il cōseglio del cauallier della bellezza di tentar di uenir con Lurcone a battaglia, ma si auidero che egli non voleua venirui perche aspettua vn gran soccorso, che quantunque fosse superior molto in numero a i suoi contrarij, nō ardua di uenir con essi alle mani, p quei tre eccellenti cauallieri che eran di spauento al suo capo. Onde risoluerono che il cauallier dal ponte da rina bā



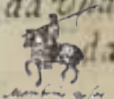
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

da cò duo mila cauallieri de i diece mila che ne hauea la Reina in tutto, & cinque mila pedoni, et con altri tãti il Prẽcipe Gimoldano andassero a far sforzo di ripigliar molti luoghi ne iquali Lurcone teneua i suoi presidij. Il cauallier dal ponte non senza affanno della Reina si partì prima dallo essercito, & se ne passò in vna prouincia vicina al mare, & quiui hor cò forze, & hor con arte, & con paura riuscse i poter della Reina in termine di duo mesi cinque città, & cinquanta castella forti da quella banda, scacciandone i presidij del falso Lurcone, ilche quando si intese nel castello della Reina, & Prencipeffa ne fecero con tutte le genti del lor campo allegrezza grande. Vennero indi a poco nuoue che Gimoldano parimèti cò le genti che hauea egli tratto fuori, ripigliò piu di altri tanti luoghi, che pareua che fosse terror di tutte le genti che Lurcone hauea in quelle fortezze, di che si fece grande allegrezza nel cãpo, & tanta era la gioia ne i cuori della Reina, & Prencipeffa, veduti che i loro amati cauallieri tanto faceuan per loro, & che per amor di amene due si esponuano ad ogni periglio, che pareua che per l'ombra di essi piu non hauessero da temer il poter de i nemici. Ma quando parue che le forze di Lurcone fossero annichilate, si vidde in vn tempo crescer molto, che gli venne per mare vn soccorso di sei mila cauallieri, & uinti mila pedoni, bene armati condotti da dui giganti parenti (anco essi) della moglie di Lurcone che fu cagione di gran tri-

stezza



Biblioteca
Civica




Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*bellezza nelle gèti della Reina, percioche il Re uene-
 ua ad hauer senza quei de i presidij vintiotto mila
 cauallieri, et cinquāta mila pedoni computati quei
 che gli eran venuti al campo, fuggiti da quelle for-
 tezze, & città che hauean ripigliate i dui Christia-
 ni. Ma quando la Reina, & la Prencipeffa seppero
 la mala nuoua della venuta de i giganti con vn se-
 gran soccorso nel campo nemico, si attristarō tan-
 to, che se gli cambiarono in pallidi i bei vermigli
 colori delle faccie, tenendosi per perdute, & se non
 fosse stato il cauallier della bellezza che spesso an-
 daua a confortarle, se ne sarebbon di dolor amma-
 late, & elle istesse scrissero lettere a i lor dui amati
 cauallieri che uolessero tornar a uederle, che per q-
 sto rinforzamēto dell' esercito nemico se non se gli
 uedeua appresso non gli pareua di star sicure, & le
 lettere, che erano scritte di man loro, eran cosi cor-
 dogliose che i dui cauallieri si inteneriron ne i loro
 amori, & con desiderio di ubidirle lasciato buon or-
 dine nelle città c' hauean riprese & restituite l'ar-
 me a i popoli che gli eran state leuate dal Re Lurco-
 ne, & suoi capitani, gli vnì con i presidij, che ui ha-
 ueā lasciati, dicēdogli, che nō si sgomentassero mai
 che essi in tutti i bisogni sarebbō stati pronti i uenir
 a soccorrergli. Se ne tornarōn alle due Reine dalle-
 quali fur cō gran festa riceuuti amendui, & essi an-
 dati al cāpo oue era il Duca d' Altaserra cō'l caual-
 lier della bellezza consultaron circa di questa guer-
 ra, et fatto ogni sforzo,  misero insieme dieci mila*



DI SFERAMVNDI

Cauallieri, & uinticinque mila pedoni, oltre duo mila cauallieri, et cinque mila pedoni che guardauano il forte del castello sotto il gouerno del fratello del Conte di Rolano. Haurebbono i dui Prencipi Christiani voluto in ogni modo rimaner co'l cauallier della bellezza nel campo, ancora che tanto gioissero della dolce, & amorosa uista delle loro signore, ma elle uolsero in ogni modo, che dormissero la entro, dicendogli che sempre sarebbon la notte, & il giorno senza la presenza di amendui state in gran pena, et in gran sospetto. La resolution della guerra fu che quando l'Infanta dal suo canto con quei Prencipi del Regno, et quando essi dui di notte, et a tutte l'hore cōgrue uscissero a dar ne i nemici, ilche fecero cō tanta brauura che non era mai giorno che nō fossero con essi alle mani, & si come eran mastri di guerra, sempre riportauano l'honore di quelle imprese, uccidendo quātità de i nemici, et la sera se ne zornauano i dui Christiani dentro il castello, et il cauallier della bellezza al campo di fuori. Co'l continouar questi assalti in termine di vn mese uccifero piu di quattromila cauallieri, & diece mila pedoni de i nemici, non hauendo essi perduto piu di mille cauallieri, et vn giorno essendo l'vn de i zigati uisito al cōbattere in una grossa scaramuccia che si fece, Ginoldano si venne ad incontrar con lui stando la Reina, & la Principessa con le lor dame a veder la battaglia dall'alto, & Ginoldano uccise il gigante d'uno de i marauigliosi colpi che mai di man di cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 269

ualliere uscisse, di che la Principessa rimase tanto al-
 legra, & di lui accesa, in modo che l'cuor suo dice-
 ua, che veramente era questo vn de i piu eccellenti
 cauallieri del mondo, & in quell' hora propose di no-
 voler che altri mai fosse suo marito, ne signor della
 sua persona, lodando molto la buona discretione et
 il buon consiglio che hauea in ciò dato il cauallier
 della bellezza, & andaua considerando, che se il ca-
 uallier dal pöte hauesse sposato la Reina sua madre
 con dote, & titolo del suo Regno di Samotracia, &
 ella hauesse haunto per marito questo altro, senza
 dubbio sarebbe stata la felicità di amendue loro, &
 la grandezza dell' vno et l' altro Regno, hauendo Re
 che si ben sapessero diffendergli dall' ingiurie altrui.
 In questo giorno da vn' altra banda fece cose stupé-
 de in arme il cauallier dal ponte. La onde con pochi
 ributtarono i nemici, seguendogli fino a gli allog-
 giamenti per la gran tema che tutti hauean di que-
 sti si valenti cauallieri. Tornati dentro al castello
 furon tanto honorati & accarezzati dalle due Rei-
 na, & Principesse, che Ginoldano determinò di ten-
 tar di nuouo la Principessa nel fatto del suo amore,
 cosi si sentiuua auamparsogli il cuore nel mirarla di
 tanta bellezza, & si leggiadra inanzi, et ragionan-
 do con l' occasion presa cosi soli egli le disse. Deh si-
 gnora mia già voi vedeste, che vbbidendo il cuor
 mio al vostro regal comandamento, si quietò dalla
 sua pena alquanto, mitigandola con la speranza cõ-
 cetta, che curata la ferita exterior del fianco, dones



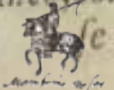
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*se essermi curata co'l mezzo della vostra benignità q'lla che è piu pericolosa di cōdurmi a morte, ma se hora vedeſte quanto ſia nel cuor mio creſciuta, ben direſte, che ſe piu ſe gli tarda il rimedio, non è per curar lungo tempo la mia vita. La Prencipeſſa che non men di lui ſentina ſcintillarſe nel petto le ſiamme amoroſe, con piaceuole, et ſereno aſpetto gli riſpoſe, ſignor mio, quando io conſidero quel che per me fatto hauete & il grande amore, che vedo che mi portate con i meriti della voſtra perſona, et l'auer ſaputo eſſer nato di regal ſangue, vengo di continuo ſempre piu a inclinar mi nel voſtro amore, & diſegnare, che in retributione di queſte coſe niuna coſa poſſa piu conuenueole al merito voſtro concedermi, che quel che tãto deſiderate, però col mezzo del matrimonio fra noi, ma quando all'incontro vedo la diſparità fra noi per eſſer l'vn diuerſo di fede, & religion dell'altro, reſto agghiacciata nella mia reſolutione, non potendo ne ſapèdo riſoluermi. Che ſe per altra via da me vi ſi cōcedeſſe il diſiderio del cuor voſtro, che con queſto mezzo di matrimonio, col quale habbia a reſtar candida, et inuiolata l'honeſtà mia, ſiatene riſoluto, & chiaro, che puoſto paſſerei p mille paſſioni il giorno, et mille morti, che ben farei fra tutte le donzelle degna di biamo ſe per ſaluar a voi la vita, & metter in eſecutione il mio diſiderio con darui condegno premio del tanto, che hauete nel mio ſeruigio meritato, deturbaſſe il piu caro teſoro, che io mi habbia, che val
piu*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 278

piu che tutti i regni del mondo, che è l'honore, & l'honestà, che in si alta donzella, come io sono, si richiede. Non ardisco io signor persuader di voler la mia legge accettare abbandonando la vostra, sapendo quāto voi Christiani, et ne i tempi antichi per quel che ho letto, & ne i moderni per quel che intendo state fermi nella vostra religione, che reputate vera, santa, et assoluta fra tutte l'altre, perche so che lo tétarei in darno, dall'altra bāda ne io debbo lasciar la mia, quando non per altro almeno per il biasmo, & il vituperio, che me ne seguirebbe per tutto il paganesmo, ma quel che è piu spauenteuole il danno, percioche questo Regno, che voi con la vostra virtù saluato mi hauete sarebbe in preda de i pagani, insieme con l'altro di Samotracia, maggiormente essendo questa crudel guerra hora in piedi fra Christiani, & pagani, oltre che sarebbe ancora dubbio, che i vostri uasalli proprii, non si mouessero a ribellarsi, & scacciarne amendue. Si che voi signor vedete qual impedimento sia di hauer da me a conseguir il desiderato amore. V'oglio ben pregar ui a voler con tutto ciò mantenermi nell'amor, che mi portate, perche io allo incōtro voglio co'l cuore, & con la buona volontà star nel vostro amore, accettando in questo caso l'animo, & il cuor mio in vece de gli effetti, promettendomi in oltre, che se mai potrà venir co'l tempo occasione, o modo, che si tolga questo impedimento fra noi, intendo esser sposa vostra, & non di alcun altro mai, con dote di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Questo Regno. Vi priego, vi scongiuro, & per quella
libertà, che mi hauete dato sopra di voi, vi comādo
che vi contentate di questo mio buon animo, con-
fortandoui che io vi amo al par di me istessa, & tan-
to quanto mai donzella cauallier amasse, & in que-
sto vedrò io quanto sia grāde lo amor, che mi porta-
te in contentarui di quel che vi comando, & quā-
to siate generoso in pagarui del mio buon animo,
imitando, in quanto la fragilità humana puo, la ge-
nerosità de gli Iddij, che si pagano del buon animo
nostro in cambio delle opere, & de gli effetti. Que-
ste amoroſe ragioni diceua al cauallier la bella pré-
cipessa con ſi amoroſo, & cordoglioso modo, nō ſen-
za verſar da gli occhi qualche poco di lagrime, che
cōmoſſe lui tutto a ſtruggersi in amoroſa dolcezza,
& le riſpoſe. Non ſolo ſignora mia mi contento di
queſta ſaggia, & amoroſa riſpoſta, ma ve ne bacio
con ogni humiltà le mani, & tanto mi ſon ſtate le
voſtre ragioni accette come ſe vi foſte inclinata a
concedermi il fin dell' amoroſo diſiderio mio, perche
io mi pago, come voi mi effortate a pagare, del bel-
lo, & buono animo voſtro, et mi pago anco delle ra-
gioni, che voi mi hauete dette, ſondate in prudēza,
& nell' honeſtā, che in ſi alta donzella ſi richiede,
& ſiate certa, che dal veder io che ſi gran cura te-
nete dell' honeſtā, & honor voſtro, ſa che io vi ac-
cresca maggior amore, ne uoglio che pensate, che la
mia richieſta trapaſſaſſe i limiti del douere, & del-
la modeſtia, pche ſenza il mezzo del matrimonio

fra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 271

fra noi, non ho inteso di ragionare, del quale vi sup-
 plico a non voler disperarui, che se ben pare, per la
 diuersità delle leggi nostre, disperato, spererò con la
 gratia che mi darà il mio Iddio, nel qual confido,
 che nasca occasione di trouarui si modo, onde io ven-
 ga a conseguir l'amor della piu bella, & generosa
 donzella, che sia al mondo, & ella a conseguir ma-
 rito, che tanto l'ama, & tãto la stima, ma quel che
 è piu la felicità eterna, pel mezzo del conoscimẽto
 della verità, sopra di che io pregherò Iddio, che vi
 dia il suo lume, & vi accenda l'intelletto a muouer
 ui alla cognition di esso, dalla quale dipende la fe-
 licità terrena, & la gloria celeste nel secolo eterno.
 Solo voglio per hora (oltre quel che mi hauete pro-
 messo) di star ferma nel mio amore, & che io vi ser-
 ua sempre come cauallier vostro, che voi parimẽti
 vi raccomandate al mio Iddio, che essendo cosi as-
 soluto, & onnipotente Iddio, come il Christianesimo
 tiene, vi dia la gratia di conoscerlo, & di seruirlo,
 et non altro, perche è il nostro Iddio si benigno, che
 a chi si fida in lui non manca, ne sarà per mancare
 mai, massimamente in quel che concerne la salute
 della sua creatura. La Prencipeffa tutta lieta, vedu-
 to il suo amante contentarsi di questo, rispose, che
 era contenta di farlo in ogni modo, & che fosse cer-
 ta che l'hauerlo ultimamente conosciuto di si buo-
 na discretione, & che tanto amara il suo honore,
 faceua accrescergli il suo amore, & a risoluersi, che
 egli fosse veramẽte di san[n]te, & di animo nobilissi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mo, & chiaro. Non si potrebbe esprimere mai l'alle-
grezza che allo incontro sentiuua Gimoldano, per-
che oltre che hauea chiaramente conosciuto, che la
donzella l'amaua molto, et che era nobile d'animo
come la uedeua nobile, & bella di volto, & di co-
stumi, hauea hauuto parola di matrimonio, quan-
do si fosse trouato rimedio a quello impedimento so-
lo, & fra se istesso pensaua di operar tanto con la
gratia de Iddio, di hauer a ridurre questa grã Pren-
cipeſſa Christiana, con tutto il suo Regno, & che fa-
cendosi il medesimo del Regno di Samotracia, che
era Regno della Reina, ueneuano a firmar egli, &
il compagno vna colonna, & vn sostegno per Chri-
stiani in quelle parti, & dar vno spauento, & vn
freno al paganesmo in quella sua si grande, & im-
petuosa impresa contra Christiani, & determinò di
ragionarne cō il cauallier dal ponte suo compagno
che sapeua che amaua tãto la Reina, & che nel se-
creto era amato da lei, acciò pigliasse occasione di
hauer da lei la medesima caparra di matrimonio,
che egli haueua hauuto dalla sua amata donna, &
con lui discorrer sopra questo fatto, & la-

sciato il ragionamento con la Pren-
cipeſſa, perche era già hora

di ritirarsi a dor-

mi-
re, se

ne

andò a trouarlo alla sua

stanza.



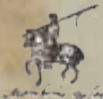
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Il ragionamento che ebbero dui Prencipi Christiani intorno a i loro amori, & quel che cōclusero, col ragionar fatto al cauallier della bellezza. Cap. L X X I.

Non pose Ginoldano indugio in ir a trouare il cauallier dal ponte alla sua camera, tosto che si disbrigò dal ragionar con la Principessa, a cui con incredibile allegrezza raccontò tutto il ragionamento che hauea hauuto cō la Principessa Zelindia, & gli disse, la gran corrispondenza d'amor che hauea in lei trouato, & come l' conclusion del l'amor loro consistea nella sola resolutione di quello impedimento, et gli disse quel che le hauea detto nel pregar Iddio che la illuminasse, & c' hauea ella accettato di farlo, onde hauea di quà potuto far ritratto, che in qualche parte fosse inclinata a farsi Christiana, & che se non fosse il timore di hauer a perder quel Regno, & l'altro di Samotraccia, o per la ribellione de i vassalli, nell'hauere ella mutato legge, o perche i Re pagani sdegnati non venissero ad assaltarla, & haueua fatto giudicio, che ella sarebbe venuta a quell'atto. Grande fu il piacer del cauallier del ponte, questo udito, & disse. Ben uedo che Iddio v'incaminando il buon successo del nostro disegno. La Principessa discorre in questo fatto assai bene, che non è dubbio, che i vassalli si potrebbero alterare, quando sapessero, che la lor signora hauesse mutato religione, et fede, che



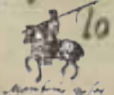
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Lo introdurne una nuoua, et odiosa in un Regno, è cosa difficil molto, e però a questo douemo pensar, gli soggiunse egli, trouar modo di fargli star quieti, si roppādo q̄sta materia prima, che facē done rimaner contenti i popoli, non habbiane ella, ne essi a temer punto delle forze de i Re pagani, perche stabilito quel Regno nella fede Christiana, essi con lo sforzo loro, ma principalmente con lo aiuto di sopra, haurebbon potuto far resistenza a pagani, che quanto fosse alla guerra contra il Re Lurcone, già essi l'haueran per vinta, così poco lo estimauano. Già hauean amendui saputo lo sforzo che in questi maritaggi faceuā il cauallier della bellezza, et come era procuratore loro in questo caso, & fra loro diceuano, che se essi haueſſero potuto ridurlo Christiano, tutte le cose sarebbono passate bene, perche non solo haurebbe disposto le Reine a matrimonij, ma haurebbe anco disposti i popoli ad accettar quella religione, & ad approbar che le nozze si facesſero per hauer chi gli difendesse dalle forze de i parēti del Re Lurcone, & del gran Barbuto, che di continuo erā per infestargli, oltre che nelle guerre, che si aspettauan di douer hauere da i Re pagani, hauendolo con esso loro, giudicauano hauer un soccorso grādissimo piu che di grosse squadre di cauallieri. Discorrendo piu oltre in questo caso diceuano, che se questa lor desiderata impresa ueniua ad affetto, haurebbō dato a i Prēcipi di Christianità vn soccorso di questa guerra di grādissima importanza, p̄cioche haurebbono



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 273

bono essi assaltato i Regni loro infestandogli, & sturbandogli da ir ad ammassarsi con gli altri. Risoluerono di tener modo di hauer dalla loro il cavalier della bellezza da cui pareua che hauesse a dependere tutto quel fatto. In questi giorni tornò a loro la donzella di Ginolda, che hauea portato a donargli l'arme, come si disse, percioche ella co'l suo gran sapere haueua hauuto notitia, che la sauia Celiana in quei giorni era morta, & nel morire era stato il Prencipe Dorigello liberato da quella passione amorosa di lei, & per opra di Ginolda, era insi ammatosegli il cuore dell'amor della Infanta Cilinda senza piu ricordarsi di quelle antiche ardenti fiamme che hauea per amor della gran Seluaggia gran tempo sofferto. Fu cosa di marauiglia che morta la bella Celiana, il cui amor hauea gran tempo goduto, egli non sentisse della sua morte dolore alcuno; ma tutto fu per opra della sauia Ginolda, che lo incitò a questo nuouo amore, & gli pose in fantasia di ir pe'l mondo a cercarla, ne posar mai fin che non l'hauesse ritrouata. La eccellente sauia che sempre staua co'l pensiero occupata nell'utile, et grãdezza di Ginoldano suo figliuolo, saputo quãto questa gentil Prècipeffa amaua, & quanto egli era amatoda lei, andaua disponendo le cose per far che venissero al proposito di effettuar questo suo desiderio, e sapèdo che se l'infanta Cilinda chiamata il cauallier della bellezza, cò l'amor del Prècipe Dorigello ueneua a farsi christiana, faceua succeder ben ogni cosa,



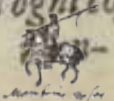
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mandò questa donzella perche le hauesse a ragionar di esso Prencipe qualche cosa, sapendo che tosto che hauesse vdito nominarlo, non essendo piu ligata dalle arti di Celiana, haurebbe sentito quello amor di lui rinouellarsi. Hor la donzella venuta al cospetto della Reina, & della Prencipessa, fu da loro raccolta con gran festa, & i dui cauallieri le fecero honor grande. Quini dopò molte cose essendo in ragionamento con la Reina, & la Prencipessa in tempo che quini era il cauallier della bellezza, con i dui cauallieri christiani, essendo di molte cose domandate, & delle nuoue del mondo, fra l'altre cose che referi, disse. Signori voglio io darui vna nuoua, che vi piacerà molto, & è che vn'altro valentissimo Prencipe molto famoso in arme fra Christiani, non è molto lontano da questo Regno, & vdito il fatto di questa guerra, sapendo che voi dui Christiani sostenete la ragione di queste Reine, venerà a trouarui, & aiutarui. I dui Prencipi allegri di questa nuoua la pregarono a voler dirgli chi fosse il cauallier, & quel che andaua facendo in queste bande. Signori, rispose la donzella, poi che può venir quà sicuro per esserci voi dui, & con animo di aiutarui, ve lo dirò volentieri. E questo il valente Dorigello Prencipe del Regno dell'Isola Felice, figliuolo del famoso Imperador de' Persi don Rogello di Grecia, ilquale infiammato dell'amor della infanta Cilinda, sorella del Re dell'Isola di Megera, non men famosa in arme, che in bellezza, la vò pel mondo cercando, per seruirla,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



PARTE SESTA. 274

Et ha passato, dopo che per gran caso fu per aere rapita in Persia, per lei molti amorosi tormenti. Tosto che l'Infanta sentì nominar il Prencipe Dorigello da lei tanto amato, di cui sin lì, per virtù dell'incanto di Celiana, non si era piu ricordata, sentì tutta infiammarsele il cuore di quelle vecchie amoroze fiamme, et il cuore mandando pe' l'viso le fiamme, diuenne piu che rosa vermiglia, tanto che se alcunde i cauallieri, et le Reine hauesse saputo, che ella fosse donna, senza dubbio haurebbe fatto giudicio che fosse ella desfa. Ma quando poi vdi, che era per quel contorno, et che lei cercaua, non sentì a suoi dì allegrezza, che questa vguagliasse. Con tutto ciò si sforzò di non ne dar segno, ne la donzella, che sapeua chi ella era, si curò pur di guardarlo in viso, perche quella alteratione non la facesse piu arrossire. Dopo questo ragionamento, nel quale mostrarono i cauallieri assai allegrezza, et le Reine per amor loro, si ritirò l'Infanta, et cominciando a ripensare nel suo tanto amato Prencipe Dorigello, il cui amor pareo che ella hauesse tanto tempo disprezzato, imputaua se istessa di ingrata, et senza amore, et conoscenza in non si esser pur di lui vna sol volta ricordato. Et all'incòtro mettea il grande amor suo uerso di lei, che cosi andaua pe' l' mondo penando per ritrouarla. Quiui souuenendosi di tutte le amoroze parole passate fra loro, et raffigurandosi la sua gentil persona, et la sua bella effigie manzi gli occhi, sentiuua marauigliosa dolcezza, et ueneua in



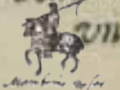
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

vn desiderio estremo di vederlo, fra se istessa pensando il modo, che haurebbe tenuto in ragionar seco, & se gli hauesse douuto confessare (quando ne l'hauesse interrogata) che mai si era souuenuta pur di lui, che il dire a lui bugia, le pareua cosa indegna di lei, & nel dirgli il vero, ueneua a disfidarlo, che non fosse punto da lei amato, contrario a quel che gli hauea spesso ne i suoi ragionamenti, & in tutti i suoi andamenti mostrato. Venne ne i suoi amorosi pensieri ad inuaghirsi tanto questa gentile, & valorosa donzella, che un' hora le pareua un' anno che uenisse, & sapendo, che uenuto che fosse si sarebbe vnito con i dui christiani in difesa della Reina, & della Prencipesa, si venne ad affettionar a questa causa assai piu che prima, & a por maggior amore a i dui christiani. L'allegrezza, che della uenuta di questo eccellente Prencipe sentiron la Reina, & la Prencipesa Zelandia, fu senza fine, perche compresero, che hauean da hauere vn' altro soccorso di non picciola importanza, essendo questo valoroso Prencipe di tanta fama in arme. Ne i ragionamenti, che si fecero sopra di lui il dì seguente mostrò la Infanta l'allegrezza del cuor suo per molti segni, dicendo, che conosceua il Prencipe Dorigello, co'l quale, se bene era Christiano, & egli pagano, hauea amicitia grande contratta seco nella guerra Persiana. Questo fece rallegrar piu i dui Principi, perche pensarono, con l'aiuto di Dorigello, dispor lei a farsi christiana, il che se auueniu, pareua lor di bauer il gi-

1100



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

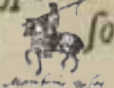


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uoco franco in mano . Ginoldano volendo comincia
 re a siroppar questa materia alquanto, conserì co'l
 cauallier della Bellezza il secreto del suo amore,
 confidato nelle parole, che hauea saputo, che hauea
 detto alla Reina, & la figliuola in fauor suo, &
 del compagno, intorno al fatto di quei maritaggi, e
 gli specificò la pena, che per l'amor che alla Prenci
 pessa portaua, sentiua, supplicandolo, che in questo
 caso hauesse per l'amicitia contratta fra loro volu
 to aiutarlo di opera, & di consiglio, poi che egli per
 l'affettione, che gli hauea posto, in lui confidaua
 tanto, l'Infanta con grande amoreuolezza, mossa
 a compassion delle sue lagrime, che egli di volta in
 volta spargeua, gli disse, tutto quel che per lui, &
 pe'l suo compagno hauea fatto con la Reina, & con
 la Prencipessa, & come hauea trouato la materia
 disposta molto, quando il punto di esser essi di sè di
 uersa dalla loro non impedisse l'effetto, & seguitan
 do il suo parlar, gli disse, che haurebbe molto diside
 rio di ragionar seco, & co'l suo compagno intorno
 a questo, per veder se si potesse trouar uia che que
 sto impedimento fosse tolto. Io, disse. Ginoldano quã
 tunque sia giouane molto, & dell'età, che voi ve
 dete, son stato sì ben instrutto per la diuina gratia,
 nella mia legge, che con quanti ho disputato della
 fede (non l'imputo perciò al mio sapere, ma alla di
 uina gratia) ho sempre conuintigli, & considerato
 che ne voi idolatri (sia con vostra pace detto) ne
 gli sciocchi Maumettani, han saputo rispondermi,



DI S FERAMVNDI

son così nel mio creder confermato, che il maggior dolore, che io senta in questa vita, è la pietà, che ho di voi altri sommersi ne i vostri errori, & se di alcuno ho mai sentito affanno, è di voi, che amo tanto, mio verace, & singolare amico, vedutoui compito di tutto quel che in cauallier possa desiderarsi, solo mancandoui la cognition della uera fede, & di quella Religione, che puo darui la felicità eterna, & liberarui dallo inferno. Non mi son scoperto a venir con voi in simili ragionamenti, temendo che non hauessi da hauerlo per male, ma se me ne date licenza spero sodisfarui in modo, che concorrendoci la gratia del mio vero Iddio conoscerete l'errore in che sete posto credendo ne i vostri Iddij, & che giudicarete che fin qui sete stato nelle tenebre, & che la nostra fede è la vera luce. L'Infanta stette a udi re le parole di questo giouane caualliere con molta attentione, stupita molto, come in un giouane, che seguua il mestier dell' arme, & di sì poca età fosse saper tanto, che potesse disputar della fede, & Religion sua. Et perciò che per l'amore che al Prencipe Dorigello portaua, hauea posto amore a tutti i Christiani, oltre il piacergli i modi, & la conuersation loro, notò volentieri questo ragionare, & rispose, che haurebbe hauuto caro, che gli hauesse sopra questo fatto ragionato piu a lungo, & che egli in tanto non haurebbe mancato di ragionar di questo negotio con la Reina, & con la Principessa.

L'amo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'amoroso ragionamento che successe fra la Reina, & il cauallier dal ponte, & che com parse vn cauallier armato a disfidare il Re Lurcone. Cap. LXXII.

IL Prencipe Ginoldano, parendogli di hauer hauuto buona risposta dal cauallier della bellezza conferì co'l suo compagno il tutto, che ne rimase sodisfatto molto. Il giorno seguente, poi essendosi ridotto a ragionar con la Reina, intorno al suo amore, mostrandole la pena in che la sua estrema beltà l'hauea condotto, & come se al suo gran mal non si daua rimedio, egli haueua da perderne la vita, & ella, vn suo fidato soggetto, la Reina, che tanto l'amaua, per voler rallegrarlo nella sua pena alquanto, gli disse molte cose, & fu la conclusion del suo parlare il medesimo in sustanza di quel che la Prencipesa hauea detto a Ginoldano, che ella conosciuti i suoi meriti, cosi per la nobiltà del suo sangue, come pe'l suo molto ualore, & maggiormente per il serui gio di tanta importanza, che di continuo da lui riceueua, & per quel grande amore, che in lui, verso di lei conosceua, era inclinata si ad amarlo, e che tanto l'era nel cuore quanto mai cauallier fosse in cuor di dama, se ben per honestà, non lo mostraua. Et lo pregò, che uolesse per allhora contentarsi di hauer si guadagnato l'animo, e l'amor suo, & nel fine gli toccò il medesimo con amoroso aspetto, c'hauea la

DI SFERAMVNDI

Prencipeffa toccato a Ginoldano che non sapeua come si fosse potuto applicar ad amarla, sapendo, che egli era Christiano, & ella pagana, onde non poteua far giudicio, che stante questa diuersità di fede, hauesse potuto ottener quel che egli forse si haueua pensato, che era il matrimonio di lei. Il cauallier dal ponte tutto lieto per questa altra gratiosa risposta disse, poi che ho io signora, come voi mi dite, guadagnato il cuor vostro, non ho causa di por dubbio nel resto, che spero in Dio, che vi darà cognitione della verità, & quanto sia vana la vostra credenza, & che piu stimarete il bene, che per causa di questo amore è per auuenirui, per la salute dell'anima, che tutti gli altri seruigi, che il mio compagno, & io vi habbiamo fatti, & siam pronti per fare, ma perche il peruenire alla cognition della vera fede, et l'esser il vostro intelletto illuminato, ha da auuenire dalla gratia de Iddio, non voleua per allhora dirle altro, se non che insieme con lui si mettesse a pregarlo che le la concedesse, & ella disse che volea farlo, et dopo fra loro passarono piu stretti ragionamenti intorno a gli amori loro, & finalmente venne la Reina a dirgli, che quādo si fosse trouato rimedio a questo impedimento, ella si sarebbe contentata di esser sua moglie, con dote del Regno di Samotracia, che era suo, et che il suo compagno douesse sposar la Prencipeffa sua figliuola, con dote di quel Regno, che era suo patrimonio. Il cauallier dal ponte, nō essendo in questo punto da alcuno veduto, le prese amendue le mani,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 277

mani, & le basciò per quella gratia, & le disse. Voglio che voi signora mia sappiate che la uirtù, & suprema beltà uostra mi ha mosso ad amarui, e nò il uostro Regno, che piu stimo io la sola persona uostra che tutte le Prouincie, et tutti i Regni del mondo. Rife la bella, & gratiosa Reina, mostrando sodisfattion grande di queſte ſue amoroſe parole, & mirandolo con lieto occhio tutta arroſſita, & con dolce ſorriſo gli diſſe. In queſto particolarmente conoſco io la generoſità del uoſtro animo, poiche non ui ſete moſſo ad amarmi per auuidità di robba, & regni, ma perche la mia poca beltà ui ſia piacciuta, & in queſto ſete alla grandezza dell' animo mio conforme, che come potete vedere non mi ha moſſo a eſſerui corriſpondente nel uoſtro amore deſiderio di poſſeder ſtati, o ricchezze uoſtre terrene, poiche in queſte parti non ne hauete, ma la ſola uoſtra uirtù, & il uoſtro alto ualore con i gran ſeruigiij fatti, & il grande amor che uedo che mi portate, di che mi pago io piu che di tutto l' hauer del mondo. Egli di nouo le basciò le mani permettendogli el la, & mirandola con amoroſo aſpetto le diſſe, ſe uoi ſignora ſapeſte quanto hauete il mio cuor rallegrato bẽ poteſte far fermo giudicio che nel ſolo amor uoſtro pongo io tutta la felicità che in queſto mondo poſſa ſperare, ma ſe agiongẽdo a queſta gratia un' altra, che tanto deſidero da uoi poter ottenere, ben mi chiamerei il piu felice cauallier che uiua. La Reina ch' era indolcitafi nel ſuo amor molto, ve



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

duto se lo così humile, et amoroso inanzi gli disse. Se questa altra gratia che voi desiderate di hauer da me non fosse tale che nel concederuela uenisse a por macchia nella mia pudicitia, che se pre dopo la morte del Re mio marito ho conseruato illesa, sarò per compiacerue. Egli se le humiliò, & dissele. Non nasca mai signora questo dubbio nell' animo vostro che io intenda pregiudicar con i miei preghi all' honestà vostra laqual douèdo esser mia moglie, et signora son tenuto di diffendere, & mantenere. Il dono che da voi tanto desidero è che io possa venir in secreto a starmene con voi la sera per poter fruir la vista della gran beltà vostra un gran pezzo, senza che di alcuno mi tema che possa disturbarmelo co' l' mirarmi. Gran domanda è questa Signor, & maggior che voi non vi pensate gli rispose la Reina; per che molto mi temo io che non sia per venir a notizia di alcuno, poiche in noi donne, et particolarmente in quelle che son poste in dignità, & grandezza come son io, si richiede che douiamo non solo essere nette da gli errori della dishonestà, ma anco dal sospetto di essa. Con tutto ciò (perche molto vi amo) quando da voi non sia fatto atto per ilquale al honor mio non pregiudicate punto, & che me lo promettiate come cavalliere generoso io sarò contenta di introdurui nelle mie staze una sera, cō l' occasione, et quādo potrò conoscere, che potiate venirui cō comodità. Fu l' allegrezza tātā, che nacq; nel cuor del cavallier p' q̄sta p̄messa, che inginocchiato se le

man-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 278

inanzi di nuouo, gli prese le mani, et le le bascio piu volte con gran piacer di lei, & dopo lungo ragionamento di piacer, et di trastullo fra loro, si parti l'vn dall'altro con quella resolutione, et sempre si vidde da li impoi il cauallier dal ponte piu allegro, ilquale conferì col compagno tutto questo secreto, et egli inuidioso di vna gratia tale riceuuta dalla sua donna determinò di praticar d'ottener il medesimo dalla Prencipeffa (laquale combattè piu uolte) e tanto importunò, che ella, per la pietà delle sue lagrime, e per l'amor che gli portaua condiscese al suo priego, promettè dogli il medesimo, ma vi hebbe prima che la promessa ottenesse, assai che fare, perche molto temeua la Prencipeffa, che pur alcuna delle sue donzelle non venesse a saperlo, onde se ne hauesse acquistato biasmo. Tra questo mezzo, usciano al solito i dui cauallieri souente a dar ne i nemici, & la infanta Cilinda, che patiuu di, & notte amorosa passione per il rinouellato amore del suo Dorigello, uscì anco ella al campo con il Duca di Altaserra, & come se considerasse di esser dal suo amante mirata in quelle battaglie faceua cose di gran marauiglia in arme. Un giorno stando questi dui esserciti quieti, & senza segno di voler l'uno uscìr contra l'altro, si sentì sopra vn poggio posto in mezzo, ma da parte dell'vn essercito, et l'altro, sonar vn corno con tanta forza, per modo di battaglia, che fece marauigliar tutti che l'ascoltarono, e quei che l'udirno, ne fecer motto a gli altri, in modo che l'vn can



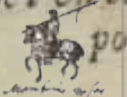
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

po & l'altro si affacciò per udir il suono di tanta forza, nelquale intesero, che vn cauallier sfidaua a battaglia il Re Lurcone o qualunque altro cauallier che hauesse ardir di accettar quella battaglia, rimprouerandogli il tradimento del fratello, et il suo di hauer con tanta, & si manifesta tirannide occupato per forza quel Regno alle due generose Reine, e che egli, che andaua cercando le auenture del mondo, hauutane notitia, era venuto in suo soccorso, & che aspettaua lui, o altri per lui nel campo a combatter sopra questa querela. Tutte queste cose specificaua il suono con sì sonora, & chiara voce, che le Reine, & lor donzelle corsero alle loggie del castello per sentirlo, & viddero il caualliere che il corno sonaua in quel piaceuol poggio di ricchissime arme armato, et si disposto, sopra vn caual bianco, che della sola vista sua tutte si marauigliarono, non sapendo pensar chi potesse essere, et quantunque ne facessero diuersi giudicij, non seppero apporsi mai sopra chi fosse. Ma la valorosa infanta Cilinda, che ad hora ad hora pensaua nella venuta del suo amate, & ogni caualliere, che di nuouo nel campo ueniva miraua col cuor palpitante per lo auiso dato della donzella, pensando ch'egli fosse, udito quel gran suono e che tutti correuan a' bastioni per ueder il cauallier che lo sonaua, si commosse tutta, e diuene di varij colori i uiso, e chiamata dal Duca, a douer ire a veder questo magnanimo cauallier, che diceuano che all'arme, e alla soprauista era cauallier estrano

vi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 279

vi andò tutta lieta, & dall' amorosa passione alterata, e quando lo mirò quantunque all' arme, e alla sopraueſta, che nuouamente ſi hauea fatta, non lo riconoſceſſe ſentì nondimeno ſaltarſe il cuor nel petto, come ſe ſi rallegraſſe, che egli foſſe quel deſſo. Nò ſi potrebbe dir mai la mutatione che fece il ſuo bel viſo, e da queſta alteratione compreſe, che ueramente doueſſe queſto cauallier eſſer quel che aſpettaua. Non gli leuò mai gli occhi da doſſo, et ponédo mente nel campo inimico vidde mouer genti, e ſentì gran biſbiglio, ilquale era, che hauendo il Re Lurcone, et i principali del ſuo eſſercito udiſe quella diſfida, molti ſi presentarono offerendofi a voler entrar in campo con quello oltraggioſo caualliere, ma ſopra gli altri con grande orgoglio ſi leuò in piedi il gigante, che era con quel ſoccorſo uenuto, pregando il Re Lurcone, che hauea deuotione grāde in queſto gigante, gli diſſe che a lui ne daua l' aſſonto, pregandolo a douer, o ucciderlo, o condurlo a lui prigione. Il gigante ſi corſe ad armare, & indi a poco ſopra del ſuo cauallo uſcì nel campo ſi grande, et con tanta brauura, che tutti aſſiſarono in lui gli occhi, & quando fu ueduto dal cauallier dal corno, & ſceſe alla pianura, hauendo di man del ſuo ſcudiero preſo la lancia che gli portaua, molto neruoſa. L' Infanta Cilinda diſſe al Duca ſignor fate metter in pūto ſenza ſtrepito vna ſchiera de i piu eletti cauallieri, et ſtate con eſſa in punto per ire a ſoccorrere queſto buon caualliere, che ſe  queſta battaglia reſta vin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

citore, ne haurà ben bisogno, hauendo per esperièza
conosciuto esser il Re Lurcone senza vergogna, &
conscienza, superchieuole, & traditore. Il Duca si
andò ad armare, & fece quella schiera por in ordi-
ne, & la Infanta essendo di tutte arme armata an-
co ella, desiderosa di veder & conoscer meglio il ca-
ualliere, sola, & senza altra compagnia, che quella
del suo scudiero, uscì fuor de i ripari, & firmatasi
alquanto da quella pianura lontana, si mise a por
mente quel che di questa battaglia seguisse, veduto
il gigante, & il caualliere con lento passo venire in
quel piano.

Che il Cauallier dal corno uccise il gigan-
te in battaglia, & quel che nell'esser dall'In-
fanta Cilinda riconosciuto auuenne.

Cap. LXXIII.

DIsceso questo cauallier dal poggio, apparue
alla vista di tutti i riguardanti il piu disposto
in arcione, che mai si vedesse, & se tutti si compia-
ceuano di cosi mirarlo, maggiormēte se ne inuaghi-
uano la Reina, la Prencipessa, et le lor donne, che lo
mirauan con marauigliosa attentione, non potendo
imaginar chi fosse, & tutte gli haueano posto amor
grande, veduto che con tanta amoreuolezza, senza
esser stato chiamato, ueneua in fauor delle Reine lo-
ro. Parimente le genti, che eran nel forte, e nel cam-
po di esse, stauano allegre tutte, & lo mirauano
molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 280

molto non sapendo comprendere chi potesse essere questo bello, & disposto caualliere. Ma che diremo della ualorosa infanta Cilinda, che hauendo ben tutte le sue fattezze offeruato diligentemente, & souuenendole l'esser suo, il caualcare, & il suo comparir armato, tosto conobbe essere il suo amato Principe Dorigello, & fu la gioia, & la allegrezza tanta, che entrò nel cuor suo, che staua come in estasi, & lo miraua con lagrime a gli occhi di tenerezza. Ben haurebbe voluto darsegli a conoscere, ma non le pareva tempo nè luogo congruo a farlo. Non gli leuaua gli occhi da dosso, così inuaghita della sua dolce vista, che non haurebbe quella gioia cambiata con qual altra hauesse potuto gustare. La Principessa, che sempre era intenta a pensar chi potesse esser questo sì disposto caualliere, pensò in quel che era, & disse con allegrezza alla madre. Deh signora, che già io indouino, chi questo gentil cauallier sia. Questo deue esser quel famoso cauallier Cristiano, che la donzella ci disse, che ueneua in questo Regno come cauallier errante, & che era Principe di tanta ualuta, per mia fe che voi dite figliuola il vero, la Reina rispose, nè può esser altro, che l'arme, & la soprauesta par che sian conformi a quelle di questi altri dui cauallieri, non è altro ch'egli. Mirate con che bella gratia stà a cavallo, aspettando di venir col gigante a battaglia, e se con l'arme riesce tale qual la presenza dimostra, ben potemo pensar che riuscirà della sua impresa non mē uitto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

vioso, che se sien questi suoi amici riuisciti. Hor vediamo quel che farà la Principessa disse. Già il cavallier dal ponte, & Ginoldano, che erano su'l forte armati a veder la battaglia, dopo l'hauer molto esaminato chi esser potesse il cavalliere si haueano accertato, pensando, che fosse colui ch'era, per l'auiso, che di lui gli hauea la donzella dato, et allegri oltre modo, & temendo che non gli auuenisse male, conosciuta la perfidia del falso Re Lurcone, salirono sopra i lor cavalli cosi armati, come erano, & usciron al campò, ritirandosi da parte, come per ueder la battaglia. In tanto il gigante altiero, & fuor di modo orgoglioso, tolta la lancia di mano del suo scudiero, se ne uenne a gran passo contra il cavalliere dal corno, & giuntogli vicino con voce roca, & spauentosa gli disse. A tempo sei cavallier estrano, che impararai di essere modesto nel tuo dire, & di non pigiar querela, che di essa prima non sy bene informato, che se haueste ben inteso il fatto del tradimento grande usato al Re gran Barbutto, si vitu perosamente ucciso, se in te fosse stato punto di giustizia, et di bontà, senza esser richiesto saresti còtento a diffender le ragioni del nostro Re Lurcone, & non di queste, che falsamente si fan chiamar Reine, massimamente hauendo chiamati in suo soccorso cavallieri Christiani, nimici della legge nostra. Gigante discorteje, gli rispose il cavallier dal corno che secondo il solito della vostra razza sempre cominciate il ragionar con le brauure, e con le ingiurie,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 281

Vie, hora vedremo se così saprete adoperar l'arme
in diffendermi da me, come sapete vsar la lingua in
ingiuriare. Quanto al saper, come le cose fra le Rei-
ue, & il gran Barbutto sien passate, io ne son infor-
matissimo, & so che cotesio falso caualliero, inde-
gno dell'ordin della caualleria che prese, violando
le leggi, con gran tirannide occupò questo Regno
oue non haueua attione alcuna, & però se è stato cō
inganno ucciso, gli occisori l'han potuto senza pe-
na, & senza biasmo uccidere, essendo tiranno vio-
lèto si manifestò, ma che ragione ha il falso Re Lur-
cone (le insegne del qual voi sequire) in questa guer-
ra, & in questo Regno? prèdete del campo, poi che
sete venuto suo campione in questo luogo, che spero
in Dio di farui render ragion delle vostre colpe, &
de i suoi tradimenti. Il gigante, che era sommanen-
te altiero, ne a suoi tempi nacque il piu fellone, sbuf-
fando, & gittando fumo, & fuoco dalla uisiera del
l'elmo, non potendo piu sopportar il suo dire, lasciò
la lancia, & spronando contra il caualliere per ar-
rancarlo di sella aperse il braccio, ma egli di vn sal-
to si tirò da parte cō l'suo cauallo, & tornando il gi-
gante a dietro per far vn'altra volta il medesimo,
egli trasse la spada, & imbracciato con marauiglio
fa prestezza lo scudo, gli disse, bestia mala, pon ma-
no alla tua spada, & vien con meco a battaglia, se
nō vuoi, ch'io ti ferisca, senza hauerla in mano. Ma
non guardando il gigante al suo dire, & pur cercan-
do di così abbracciarlo, ò vrtarlo, egli affrontatosi



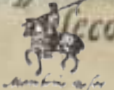
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

seco, lo ferì co'l pomo della spada su l'elmo con tanta forza, che gli fece veder le stelle di mezzo giorno perche gli ammaccò l'elmo, & intronò il cervello. Trascorso in questo stordimento il gigante alquanto oltre, infuriato in maggior collera, pose mano a vn coltellaccio, che hauea a lato, molto estermi nato, & si mosse contra il caualliere, stimandolo di maggior forza che prima non si hauea pensato, per quel gran colpo, che hauea riceuuto, & quindi amendui coperti de i loro scudi appiccarono vna delle gran battaglie, che fra vn caualliero, & vn gigante si potesse vedere. Erano le genti spettatrici da tutte le bande intente a mirarla con grande attentione, & quando le genti del campo della Reine viddero le marauigliose prodezze del cauallier estrano, che così il gigante rabbuffaua, ne hauean marauiglioso piacere. La Reina, & la Prencipessa non gli leuauan con le lor donne, gli occhi da dosso, & fra lor ragionando diceuano. Gran possanza hanno questi Christiani, & molto vagliono nelle guerre, & maneggi dell'arme. Ponete mente la Reina diceua, come questi tre che conosciamo, computatoci questo cauallier estrano, par che sien terrori de i nostri nemici, & ben han cagione di temergli, la Prencipessa disse, che i danni che han fatto al campo di Lurcone, son stati di sorte, che l'han mezzo dissipato. Ma ditemi vn'altra cosa, la Reina disse, che non solo son questi Christiani nell'arme eccellenti, ma ancora in ogni creanza, che in ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nat-

PARTE SESTA. 282.

uallieri si conuenza, & pieni di gentilezza, & cortesia. Vn'altra cosa ho io notato, la Prencipessa disse, che son timorosi del loro Iddio, sobrii, modesti, et costumati, & par che abhorriscano molto i viti, & le cose mal fatte. Così è disse la Duchessa di Orania, & particolarmente nell'honestà delle donne, le quali riueriscono, & obseruano con tanta sommissione, che ben mostrano stimarle, et hauerle in pregio. Benedetti sien essi, disse la Marchesa di Samo, che ben mostrano in questo hauer del generoso, & del buon caualliero, quando mai in altro non lo dimostrassero. Io per me non posso stimar nobile di sangue, & di cuore, chi non ha noi donne in rispetto, & non ci sia cortese, & amoreuole, massimamente per la grande amicitia, et amore ch'è fra Venere, e Marte, e fra l'amor, e l'arme. Essi stessi lo dicono, la Reina disse, che a me ragionando de i riti, e costumi de i lor paesi, e della lor natione, han detto, che quel cauallier fra loro, che non sia amoroso di dame, e non le seruono, e riueriscono, son stimati villani, & indegni di nome di cauallieri. Che pagherei la Duchessa disse, di poter esser per alquanto nel paese loro, e veder quelle honorate corti, e i costumi de gli huomini, & delle dame, lequali s'intende, che son compite, massimamente nelle corti de i Re, e gran Prencipi, d'ogni creanza, e gentilezza. Voi non dite vn'altra cosa disse la Reina, ch'è degna di piu alta consideratione, che la legge loro, laqual consiste in soli diece comandamenti, e questi poi si restringono a

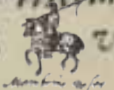


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uno, è tant' honesta, santa, e conforme alla legge naturale, & morale, che non è chi possa opponerui. Et che ne sapete uoi signora, le disse la Marchesa Sollo? la Reina rispose, perche ho voluto, che mi recitino quei comandamenti, che hanno, & me gli san molto bene esplicare. Io vi dirò il vero, la Prencipessa disse allhora, che son ita piu volte considerando, come in tante battaglie, che i nostri pagani han fatto contra questi valenti christiani, sempre ne son iti al disotto, & come in si poco numero, rispetto a i paesi habitati da nostri, habbino tante vittorie riportate, & sempre rimangono superiori. Et io vado considerando, che non essendo piu huomini di quel che sono i nostri, questo gli auuenga per la virtù di quel Dio, che adorano, che è vn solo, & non tanti, come adoriam noi, di che essi si ridon molto. Attendiamo, disse la Reina, a veder le gran pruoue di questo caualliere, che mi par che uada a camino di uoler l'honor per se di questa battaglia, & che farà del gigante il medesimo che i nostri cauallieri fecero de gli altri dui. In questo tēpo era durata piu di mezza hora la battaglia, & era il gigante in tre luoghi ferito, nella testa, nel braccio dello scudo, & in una coscia, ne il cauallier si uedeua hauer ferita alcuna. Ma lo stupore, che era nelle mēti ne' riguardati era senza fine, in por mente con quanta destrezza il cauallier ferua il gigante, & nel ferir si copriua del suo scudo, & come sapeua si ben schinare con la leggerezza del suo cauallo i ferocissimi colpi del suo auuersa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO ^{rio,}
MAMBRINO

PARTE SESTA. 283

vio, ilquale pareua, che arrabiasse ardendo di ira, & di dispetto in veder, che vn sol cauallier cosi gli durasse a petto, & si mal lo trattasse. Quato piu in questa rabbia multiplicaua, piu ueneua a far danno a se istesso, che non tiraua colpo, che desse al segno, & era cosi infuriato, che talhora non si ricordaua di ripararsi con lo scudo da i suoi colpi, da che ne succedea, che si com'era la spada del cauallier molto affilata, et i colpi uscua da cauallier si sforzato, quasi sempre restaua ferito, & nō passò molto, che si vidde a guisa di vn porco tutto del proprio sangue macchiato, & cominciar a mancar delle sue forze, che non daua piu colpi cosi smisurati, come prima. Il Re Lurcone che vidde la perdita di quella battaglia, bestēmiādo gli Iddij, ne i quali nulla credea, diceua, et faceua cose a guisa di uno arrabbiato, & comādò che uscisse vna schiera di pagani, di trecento cauallieri, che erano in punto, & che andasse a dar improuisamente in quel caualliere, & l'uccidesse, cercando di ricondurre il gigante. Questo motino di gente, pose in sospetto i tre valenti cauallieri, che il caualliere estrano guardauano, & quando vidde venire quella squadra fuori, toso al lacciatisi gli elmi in testa, & prese le lance in mano, i dui da vn lato, & il cauallier della bellezza dall'altro, si mossero ad incontrargli con inuagliosa brauera. Quini la Reina, & la Principessa con tutte quelle nobil dame, si dieron a gridare, che i tre cauallieri, douessero esser soccorsi di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

endo al Conte di Rolano, & al fratello, che erano nel forte che uscissero con quei pochi che haueuano in punto, facendo intanto metter in ordine gli altri. In questo mezzo che era il rumor da tutte le bande, il cauallier estrano hauea finito di uccider il gigante, & con prestezza presa una lancia di m^a di vn scudiero, si mise contra gli auuersarij anco egli con grande ardire.

La grossa scaramuccia fatta nel piano, & che i pagani furono presso che sbarattati, & che fu il cauallier estrano riconosciuto.

Cap. LXXIIII.

GRande fu la battaglia in questo punto, che i tre valenti cauallieri entrarono con tanta brauura contra i trecento con l'hafte basse, che non fu alcun di essi, che prima che le rompesse, non uccidesse quattro pagani, & poste mani alle spade, ben imbracciati i loro scudi, si misero nella folta de i nemici, che in vn momento gli cerchiaron da tutte le bande, ferendogli a piu potere. In questo tempo che si metteuano i cauallieri delle Reine in punto, per soccorrerli, si viddero essi in pericolo grande, con tutto ciò non si perdendo di animo, feriuano in essi senza pietà alcuna, tagliando capi, & braccia da tutte le bande che si voltauano. Non si potrebbe dir quanto in questo tempo sentissero gran dolore la Reina, & la Prencipessa, cō le altre dame, ve



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

duto

PARTE SESTA. 284

duto in quel gran pericolo i lor cauallieri, quantun-
 che gli vedessero così ben difendersi, & sempre si
 vedessero le lor spade alte, & si sentissero gli smisi-
 vati colpi che dauano a nemici, & molto temendo
 della vita loro, sollecitauano esse istesse dall' alto il
 Conte di Rolano, che douesse uscìr con quei che ha-
 uea in punto, il quale uscì in quest' hora cō cinquan-
 ta cauallieri, che hebbe più pronti, con i quali per-
 cosse ne i nemici con gran brauura, & quini si rin-
 forzò il combatter molto, percioche i tre braui ca-
 uallieri che erano così attorniati da gli auuersarij,
 hebbero commodità di meglio poter ferire, sbri-
 gatifi di quella gran calca, & era il fracasso, &
 la ronina che ne i contrarij faceuano sì grande, che
 pareua che tutti tre fossero trecento cauallieri ualo-
 rosi. Fu il cauallier strano circondato di nuouo
 da i nemici, che cercauano di ucciderlo, ma egli
 nulla stimando i loro colpi, che da tutte le bande
 gli erano dati per tutta la persona, menaua la spa-
 da in volta con tanta brauura, che i più sani erano
 quei che stauan più lontani. La Reina, & Pren-
 cipessa, che tutto mirauan dall' alto, non poteuan
 per pietà non gridare, che lo douessero soccorrere,
 ma la Infanta Cilinda, che sempre hauea la mira,
 doue il suo amante trascorreua, corse in quella par-
 te, & vedutolo così da i suoi nemici circondato, spro-
 nò nella calca il cavallo con marauiglioso empito
 ferendo a destra, & a sinistra, con tutto il suo po-
 sere. Quini fu la battaglia aspra, & pericolosa.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

molto, & il Conte di Rolano giouò a i quattro ca-
uallieri assai per che trattenne, che tutta la sczier
nemica non gli assalissero, essendosi vna parte da
essi riuoltati contra di lui. Da vn'altra banda
erano il cauallier dal ponte, & Ginoldano, che
faceuano marauiglie delle loro persone, perche
non tirauan colpo, con che non uccidessero vn ca-
uallier per vno, o lo mandassero ferito in terra.
Lo strepito dell'armi, & delle genti, in tutti
dui i campi cresceuano ogn' hora maggiore, & era
ogni cosa in confusione, & in fracasso. Non se
potrebbe dir mai la paura, che in questo punto
entrò nell'ossa di quelle signore, molto temendo
il fatto di quella general battaglia, nellaquale era-
no le genti sue impare a nemici di gran lunga,
& tutte si misero a pregar i loro Iddij per quella
vittoria, & per la salute di quei buoni cauallie-
ri. In questo tempo il Duca di Altaserra, fece
uscir, sotto la condotta del Marchese della Fog-
lia, mille cauallieri, fuor de i ripari in soccorso
de quei cauallieri, i quali haueuano in quel tem-
po in modo con i nemici che si erano messi in fu-
ga, essendo di lor rimasi al piano morti piu della
meta, & quei, che scamparono eran malamente feriti,
hauendo ostinatamente cōbattuto, & da buoni ca-
uallieri, ma il Re Lurcone, quasi in vn tempo istesso
hauea mandato in soccorso de i suoi duo mila cauallie-
ri, & quindi si raddoppiò la battaglia molto san-
guinosa, & fiera, perche i quattro ualenti cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ri,

PARTE SESTA. 285

ri, riprese nuoue lance, si opposero contra i nemici con tanto ardire, & brauura tanta, che pareua, che essi soli volessero fargli resistenza, & la Reina, & la Prencipeffa, che gli viddero cosi senza pericolo porsi allo incontro di tante lance, cō stupore mirando i loro andamenti tutti inuocauā gli Iddij di nuouo che gli soccorressero, & Marte particolarmente, dicēdo l'una con l'altra, che era pur cosa grāde, che ne i cauallieri Christiani, non si conoscesse in graui pericoli paura alcuna. Il Re Lurcone, mādò nel cāpo tre mila cauallieri di più, & con duo mila, vi entrò il Duca di Altaserra, & quiui crebbe la battaglia spauētofa, & sanguinosa molto, ma la ualētia de i quattro valenti cauallieri, che pareuā quattro fulgori fra nemici, in poco di hora non solo adeguò l'imparità del numero, ma superādo le forze nemi che, fu da loro i nemici ributtati, & vinti, scacciati quasi vicini a i ripari. Mentre il Re Lurcone si apparecchiua di uoler con tutta la massa de i nemici entrar nella battaglia, a prieghi della Reina, et della Prencipeffa, che timorose del danno de i loro amazi cauallieri, non faceuan se non gridare, & pregar, che i suoi si ritirassero, il Duca di Altaserra sono à raccolta, & ridusse i suoi vittoriosi nel suo forte. Ma i dui Prencipi Christiani parlando il cauallier eſtrano, insieme col cauallier della bellezza, lo ringratiarono molto di quel che hauea fatto in fauor delle Reine, & lo pregarono a uoler ir a uederle in quel castello. Egli che per strada hauea sentito di-



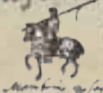
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



re PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

re molte cose di questi cauallieri Christiani, che erã
venuti in difesa di queste Reine, ben comprese,
che dui di questi doueuanò esser per le gran proue
che gli hauea vedute fare, & era posto in gran desi
derio di saper chi erano, accettò l' inuito, & disse
gli, che egli era uenuto in seruigio di quelle gran si
gnore, hauendo nel suo camino inteso, che eran sta
te cosi mal trattate da quel tiranno. Ma che diremo
noi della bella infanta Cilinda, quando chiaramen
te conobbe al parlare esser questo il Prencipe Dori
gello, che tanto amaua, & che sapeua esser da lui
tãto amata? Che sentì tanta gioia nel cuor suo, che
non la hauerebbe cambiata con qualunche altra fe
licità terrena. Non volle per allhora scoprirsi, ma
così caualcando verso il castello, andaua pensando
in qual modo se gli hauesse a dar a conoscer per nõ
hauer a dar sospetto de gli amori loro a quei caual
lieri, e Reine. In questo tempo la Reina, e la Prenci
pessa, veduto come haueua hauuto sì buono successo
quella battaglia tornati (per allegrezza) ne i lor ni
si i lor viui colori, nel uoler uenire i quattro ualoro
si cauallieri, si leuaron da quella loggia per ire a ri
ceuer gli, & honorargli. Entrati essi nel castello, &
smontati, ebbero incontro la Reina, la Prencipes
sa, con quelle altre belle, & nobili signore, che essen
do mostrate al cauallier estrano, andò a inginoc
chiarsi loro inanzi chiedendogli le mani, per ba
sciargli le, ma elle nel uederlo di presenza si egre
gia, & sì bello aspetto, giudicando, che fosse uera
mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 286

mente qualche grande, & honorato Prencipe an-
co egli, le tirarono a se, & con molta cortesia fat-
tolo in piè leuare, l'abbracciaron, secondo l'uso di
quel paese, quando la dama usa a un cauallier cor-
tesia. Non si potrebbe dir mai, quanto egli rimase
sodisfatto della beltà, & gentilezza di queste due
nobili signore, & le sue dame, & quanto tutte lui
ammirassero, & lodassero di bello, & disposto ca-
ualliere, & ben creato. La bella infanta Cilinda, to-
sto che lo uide, sentì per dolcezza inuaghirsele il
cuore, & non uolle leuarsi l'elmo fin che non ha-
uesse usato le sue cerimonie di creanze con quelle si-
gnore, le quali hauendo compite, con hauerlo esso rin-
gratiato infinitamente della pena, che si hauea pre-
so con tanta amoreuolezza a uenir a soccorrerle,
fu, da amendue pregato a uoler ire disarmarsi, dopo
l'hauer quelli altri cauallieri molto honorati, & la
Prencipessa uolle ir con loro alla stanza, che al ca-
uallier era apparecchiata, per piu honorarlo, ma da
lui non le fu permesso. La infanta Cilinda si andò a
disarmar alla sua, & si uestì di un ricchissimo man-
to, & di una giubba, all'usanza de Greci adornan-
dosi tutta, per parer bella al suo amante, ilqual si at-
tese a disarmare anco egli, hauendogli la Reina fat-
to presentar un manto di scarlatto, con molte per-
le, & gioie coneste restarono esse con quelle dame
a ragionare della bellezza di questo gentil cau-
lliere, & tutte diceuano, che per quattro cauallieri
non si poteuan trouare, che in bellezza, & dispo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Rezza gli vguagliassero in tutto il paganesmo, & diceuano, che se tutti i Prencipi Christiani, eran di altrettanta dispostezza, & ualore ben poteua il christianesimo esser ammirato, & temuto da i Re pagani. Comparse in questo tempo il cauallier estrano, si bene adorno, & disposto, che fece piu che prima marauigliar tutte. Se gli presentò innanzi allhora la infanta Cilinda nellaquale hauendo Dorigello affissato gli occhi ben gli parue di veder la bella effigie della sua amata donna che hauea tanto tempo, & in tanti luoghi cercata, ma perche quell' habito lo faceua dubitare, stette stupefatto alquanto, con tutto ciò sentiuua in se nel mirarla tanta dolcezza, che poco attendeua con quelle dame. Ella lo mirò allhora cò amoroso sguardo secondo che altre volte hauea fatto, onde egli si cambiò di colore & tuttauia piu in lui affissando gli occhi, ella sorridendo, si pose a mirarlo amorosamente, non gli togliendo mai gli occhi da dosso, tutta ridente, & gaia. Per questo fu egli chiaro, che era dessa, et da suprema dolcezza alterato, venne come in estasi, & essendosi auuedute le dame, & tutti, perche fu per cadere dalla seggia in che sedeuua, & si leuarono in piè per soccorrerlo, pensando che qualche accidente gli hauesse quella alteratione causato, forse per qualche ferita che hauesse in quella battaglia riceuuto, & che egli non se ne fosse accorto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L'al-

L'allegrezza del Prencipe Dorigello nel
conoscere la infanta Cilinda, & quel che fra
lor dui passò al cospetto di quelle Reine.

Cap. LXXV.

SI turbaron come si è detto, molto quelle Reine
& nobil dame, veduto abbādonarsi d'angoscia
& di turbatione il gentil cauallier estrano, & per
pietà di quell'atto, si mossero tutte, veduto che si ab
bandonaua in quella seggia, & maneggiandolo, gli
domādarono, che cosa gli era auuenuto, & se qual
che ferita, che non hauea voluto appalesare, gli ha
ueffe quella passione apportato. Il Prēcipe Dorigel
lo destatosi da q̄lla alteratione, si vergognò di quā
to gli era auuenuto, & raffissati gli occhi nel suo so
le si leuò in piedi e disse. Perdonatemi signore, che
l'hauer qui veduto cosa che ho tātō tēpo, & con tā
ti stenti cercato, mi ha causato alteratione di piacer
tātō, che mi ha fatto venire quel che hauete vedu
to, con tutto ciò vi sete apposte, che mi è auuenuto
anco p cagion di vna ferita mortale, che non ho vo
luto a niuno appalesare, & detto questo si andò a
inginocchiare con lagrime di amore, & di tenerez
za ināzi l'infanta, laquale cō dolce riso, lo sòsi ēne,
senza permettergli, che si buttasse a terra, ma l'ab
bracciò con grā cortesia. La Reina, che vedea, che
il cauallier piangeua per allegrezza, si marauigliò
con tutte l'altre, che quini erano, non sapēdo consi
derar molto donde tanta allegrezza fosse auueni



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ta in questo cauallier per la conoscienza dell' altro, ma quando sentì, che egli disse, deh Infanta Cilindamia signora, e quanti affanni ho io patito per ritrouarui? o benigno Iddio quanto di questa gratia ho io da ringratiarti? & quando uiddero, che ella con si amoroso affetto lui miraua, rimasero stupite, & perche hauean spesso sentito nominar la Infanta Cilinda per non men bella, che ualorosa, compresero, che douesse questa esser d'essa, che esse in tanto tempo non hauean conosciuto per tale, & compresero, che questo gentil caualliere molto l' amasse, & ella amasse lui. L' Infanta dopo l' hauere il suo cauallier benignamente raccolto, ueduto che la Reina, la precepessa, & quelle nobili signore, stauã di questo fatto perplesse, & attonite, con gratioso aspetto a lui disse. Molto mi piace signor Prencipe, che ci siamo riconosciuti, & che uoi siate fuor di coteſta pena, che uoi dite di hauer patito per uenir a trouarmi, nè io poteua ueder persona, che piu mi rallegrasse, amandoui io con purità di cuore, & molta honestà per la uirtù, che ho in uoi conosciuto, & la nobiltà del nostro sangue, & poiche mi hauete così appalesata a queste nobil Reine, & si ualorosi cauallieri, perche sono ancora in marauiglia, che non intèdon ben la cosa, bene è che sappino chi io sia, e quini lor disse come era ella l' Infanta Cilinda sorella del Re dell' Isola di Megera, che uestèdo arme a guisa di cauallier, era capitata i quel paese chiamata dalle genti che non la conosceua il cauallier della bellezza.

La



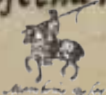
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 288

La Reina, e la Prencipessa liete molto di questa nuoua si leuaron in piedi, e l'abbracciaron, ridendo, allegrandosi con lei molto, e dicēdole che lo star ella così da cauallier, hauea a loro interrotto molti piaceri e passatempi, che con lei haurebbon potuto hauer, se hauessero saputo che femina fosse, perche pensando che cauallier fosse, si erā riguardate dalla sua stretta domestichezza, e ella ridendo si escusaua, che così le era conuenuto di far, essendo ita pe' l mondo come cauallier errate. In questo tempo i dni prencipi Christiani, s'abbracciaron con lei, e con il Prencipe Dorigello saputo chi era, e egli hauuta notitia di chi erā figliuoli, si abbracciò con loro con infinita amoreuolezza. La reina e la Prencipessa honorarō questo Prencipe quanto honorar si potesse, sapendo che nō solo era figliuolo di un si ualoroso Imp. qual era don Rogello, ma Re di duo regni e particolarmente di quel dell' Isola Felice, delqual hauean elle notitia per esser uerso quella regione, e lo mirauan con grā piacer, uedutolo di tanta bellezza, dicendo fra loro non poter trouarsi Prencipe di piu egregia, & elegante forma. In questo tēpo egli miraua con tanta dolcezza l'Infanta, che le dame ne prēdeuano per lui gran piacere. Stettero grā pezzo i cauallieri e quelle nobil dame in dolci ragionamēti, ma la allegrezza de i duo amanti, in essersi quini fuor di ogni speranza in tal tēpo ritrouati, eccedeua quella d'ogni altro. Venuta poi l'hora della cena, entrarono tutti quanti a tauola con questa allegrezza, e la Reina, e



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La Principessa pregarò l'Infanta Cilinda, a uoler il di seguete vestir in habito di donzella, et il Principe Dorigello, ne la supplicò anco egli, & l'Infanta promise di farlo, e la Principessa le mandò la sera, varie veste nuoue, che se ne pigliasse a sua elettione, ilche fece ella, pigliandosene una di terzo pelo lionato, con molte gioie a torno, e trouò che le staua bene. I dui Principi Ginoldano, e il cauallier dal pòte, presero la cura di far riueder le guardie del forte, e far medicare, e attendere a i feriti con gran diligenza. L'allegrezza di tutti questi amanti era senza fine, ma il principe Dorigello et l'Infanta Cilinda, che nò haueano hauuto agio di poter ragionar insieme nel fatto de i loro amori poco della notte dormiron cò quel pèsiero, vn' hora parèdo loro ogni momèto, che la notte passasse, & che il sole apparisse a illuminare il nostro hemisperio. Cò parso al fine, la Principessa mandò all'infanta Cilinda tre sue donzelle cò una matrona, perche la seruissero, & vestissero, & leuata si vestì si leggiadramente, che cò la sua natural bellezza fece stupire le proprie donzelle, che la acconciauano, & quando poi comparse di tanta bellezza, & così ben guarnita, tutti la mirauan con nò men dolcezza, che stupore. Ma la gioia del Principe Dorigello era infinita in veder, e vagheggiar tanta beltà. La Reina, & la Principessa cò l'altre dame, stupiuano come in donzella si valorosa in arme, fosse beltà si immensa, & delicate, & nobili maniere, ne potendo il Principe, mitigar quella crudel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 289

crudel fiamma che nel vederla gli abbrusciaua il
petto, quel giorno dopo il mangiare stando tutti in-
tèti al suo dire, e si voltò verso l'Infanta, & le disse.
Signora mia molto vi supplico che non guardando
voi al poco merito mio, & a i pochi seruij che vi
ho fatto per meritarlo, ma per vostra generosità, et
grandezza d'animo mi vogliate conceder un dono
al cospetto di Reine si nobili, & si pregiati caual-
lieri. L'Infanta che non poteua comprender bene
quel che volesse domandarle sorrise con gratioso sè-
biante, & sapendo quanto era discreto, & mode-
sto, & che non le haurebbe domandato non dono
honorato, gli rispose, che dicesse pur quel che deside-
raua, che per i meriti suoi ella non haurebbe man-
cato di concedergli tutto quel che cō suo honore gli
hauesse potuto dare. Egli se le humiliò tutto allegro
nel suo sembiante, & le disse, il dono è signora mia,
che hauendo pietà della lunga, et gran passione che
io ho gran tempo per causa della vostra gran beltà
sopportato, & sopporto, vogliate darmi il premio
delle mie fatiche con hauerui io a farui signora non
solo di me, ma di duo Regni, che dopò la morte del-
la Reina mia madre ho da hereditare, dell' vno, &
dell' altro coronādoni Reina, diuenēdo mia moglie,
accettando la fede, & religione in che son nato, per
laquale hauete a conseguir la beatitudine eterna
che è il suppremo, & assoluto dono che possa Iddio
dare alle sue creature. Queste poche parole disse
il Prencipe Dorigello cō sì amoroso, & cordoglioso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

affetto che mosse a pietà del suo grande amore non pur quelle delicate, & nobil dame, ma ancora i cauallieri che l'ascoltauano, giudicando che non si potesse trouar caualliere che piu donzella amasse, che egli amaua questa gentile Infanta, a cui haueuano inuidia grāde quelle dōzelle, ancora che considerassero che fosse degna di questo, & maggior bene, & stando ad ascoltar la Reina, & la Prencipessa con gran piacere quel che douesse l'Infanta rispondere, laquale dopò vn dolce sorriso, arrossita alquāto per allegrezza, & per vergogna disse. Signor mio l'ho nesto amore che ho in voi verso di me conosciuto dal tēpo che vi poneste ad amarmi, & la virtù del l'animo, & della persona che ho sempre in uoi conosciuto che nel mio cuor l'ho sempre anteposto a tutti i beni temporali del mondo, han potuto tanto nel cuor mio che ha tutti i vostri seruigij accettato, & quando non l'hauesse io fatto ben sarei stata da Id dio, & da gli huomini reputata ingrata, & di poco conoscimento, anzi piu mi son io gloriata nel cuor mio di hauer amante compito di tante virtù, che se mi fosse toccato in sorte di hauer il primo Imperador del mondo. Io accetto la honesta richiesta che mi hauete fatta di congiongermi in matrimonio cō uoi, & di farmi Christiana, certificando uoi, & que ste alte Reine, & gran signore che ad accettar questa santa legge non mi muoue l'amor che vi porto, ne la pietà che mi habbia alla amorosa passion vostra, ne anco il desiderio di douer esser coronata Rei

na



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 290

na de i vostri regni, che doue si interessa la salute dell'anima, & il culto de Iddio, tutte le speranze, gli amori, et i rispetti humani conuien che restin da parte. Mi muoue solo che veduti i costumi de i Christiani, i riti circa la religione, la pietà verso il prossimo, & finalmente esser la legge tanto santa, & compita d'ogni bontà, & perfettione che mi induce a credere che sia diuina, & apportata in terra come voi Christiani asserite da vn vero, & diuino legislatore. Maggiormente che se si compara con le altre leggi, & altre religioni, ne i riti, ne i precetti, & nella santità, conuien che tutti confessino in essa consistere tutte le perfettioni. Et se queste nobili Reine sapessero quanto dopò che nel mio secreto ho questa legge accettata mi sento allegra, & gioiosa, elle ancora co'l mio esépio l'accetterebbono. Queste parole udite dal Prencipe Dorigello, venne in tanta allegrezza che lagrimando si leuò in piedi, et andò per basciarle le mani supplicandola a douerglile dare, ma ella sorridendo le tirò a se, & disse. Non è signor mio honesto che douendo esser io vostra moglie habbiate a vsar con me questo atto che i minori hanno vsanza di far verso i maggiori, essendo il marito capo della moglie, & nõ la moglie capo del marito. Con tutto ciò supplicò egli tanto che la Regina, & la Prencipesa dissero alla Infanta che nõ uollesse esser ritrosa in negarli quella domanda poiche tanto lo desideraua, & ella diuenuta piu che rosa vermiglia colorita disse poi che voi signore giudi-



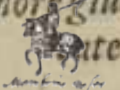
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

cate che io debba farlo, lo vò far volentieri, & gli le diede, et egli presele le basciò molte volte cò sommo piacere. L'Infanta gli disse allhora, che poi che fra loro era fatta quella conclusione, voleua domã dargli vn dono, et hauendogli lo il Prencipe cõcesso disse l'Infanta, il dono è signor mio che non uogliate sollecitarmi alla espediente di questo atto di matrimonio, che prima io non habbia a veder libero il Re dell' Isola di Megera mio fratello, il quale p' una auétura è rimasto prigione di una eccellente Maga come vi dirò poi, & che vi piaccia (acciò io resti cõpitamente allegra) che possa ir a prouarmi in quella auétura per veder di porlo in libertà come è mio debito di fare. Il Prencipe le rispose che non solo se ne contentaua, ma che voleua egli tenerle compagnia, quando fossero quelle Reine liberate dalla molestia di quella guerra, scacciato dal Regno quel Re che l'hauea oppresso. Ella con gentil continente gli ne rese le gratie, & rimasero in quello appuntamento.

L'allegrezza che della risoluzione delle nozze si fece, & quel che fu ordinato, & fatto per la espeditione di quella guerra, & che fu concertato il matrimonio della Prencipeffa. Cap. LXXVI.

Quando nel campo si intese che il cauallier della bellezza era donzella, & non caualliere,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

liere,

PARTE SESTA. 291

liere, & che era la famosa Cilinda infanta di Me-
gera, rimasero tutti allegri, & marauigliati, & piu
di tutti il Duca di Altaserra, insieme con quelli al-
tri Prencipi dell' essercito, iquali haueano al caual-
lier della bellezza posto amor grande p la sua pia-
ceuolezza, & grande humanità, vsatagli nella lor
cōuersatione, & andarono tutti a uisitarla, et ad ho-
norarla, & quādo la viddero in quello habito femi-
nile, & di tãta bellezza ne rimasero molto allegri.
Honoraron parimēte il Prēcipe Dorigello, et lo rin-
gratiarono infinitamente dell' amoreuolezza sua,
che nō guardando alla nemicitia, che era in quel tē-
po così grāde fra Christiani, & pagani, essendo nato
del sangue di quelli alti Imperadori di Grecia tan-
to infesti, & odiati dal paganesmo, si fosse mosso a
venir in quelle bāde, & si partiron tanto sodisfatti
da lui, così per la bella, & regal presentia sua, come
per il suo cortese parlare, che non facenan altro che
ragionarne. Tornaron poi il dì seguente, & ragio-
naron, consultādo a lungo intorno al fatto di quella
guerra con loro, alla presenza della Reina, & della
Prencipesa, & dopò lungo dibattere di quel che si
hauesse da fare, fu concluso che dui di questi caual-
lieri Christiani, con parte di quei Prēcipi, andasse-
ro a seguire la impresa di ripigliar le fortezze del
regno, c' haueano i pagani in poter loro, dellequali
ne haueano in gran parte ritolte, come si disse, &
con loro, in due parti diuisi condussero la metà di
quelle genti, & con l' altra, reslasero gli altri dui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

contra l'essercito di Lurcone. Con questa risoluzione si misero a ragionar tutti quattro insieme, & il Prencipe Dorigello come di piu età di tutti disse, signori, conuien che noi ci spediamo con ogni prestezza di questa guerra, dalla spedition dellaquale, dipè de vn marauiglioso aiuto, che noi in queste parti, potremo dare al christianesimo, & a i nostri parèti p la gran guerra, che già è in piedi fra loro, et i Re pagani, iquali han commosso il paganesmo tutto contra di essi, imperoche stabilito che hauremo questo regno, & veduto, co'l mezzo de i matrimonij di voi con questa nobile Reina, & Prencipesa, ridottolo Christiano, co'l Regno di Samotracia con gran sforzo di gente, & di vettouaglie, che io farò venir da i Regni di mia madre, manteneremo qui vn passo tanto gagliardo contra i nemici, che o gli impediremo la loro impresa, ouero pigliaremo tate prouincie de i Pagani, congiongendole con questi dui Regni, che piu sarà la perdita che in questa guerra faranno, che il guadagno, per strada ho io udito tanti rumori di essa, che se mai, fu da dubitare del Christianesimo (terrenamente, & secondo le forze humane parlando) è adesso da dubitare, che per quei che ho inteso, non solo tutti i Re pagani di Oriente son messi in arme, ma la morisma dell' Africa ancora, onde dall'vna, & l'altra parte si può dire, esser tutto il mondo commosso, & vn'armata (percioche si intende hauer disegnato di assaltare i Christiani in diuerse parti) si dice hauer assaltato di

già



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 292

già l'isola di Dardania, in soccorso dellaquale son già andati alcuni valorosi Prencipi de i nostri, & che quiui si è apparecchiata vn' aspra, & pericolosa guerra da non terminarsi, senza la rouina dell'vna, o l'altra parte, o di tutte due insieme. Ha permesso forse il grande Iddio, che regolarmente sempre soccorre per i mezzi, & non miracolosamente, che noi siam in questo Regno a questo tempo ridotti, accioche da noi quattro nasca questo gran soccorso, & se (diceua) la gran bontà ci darà gratia, che potiamo a gloria sua ridurre alla vera fede questi regni, come speriamo, ben potemo far giudicio che tutto succederà come noi disegniamo. I compagni dissero, che egli parlaua prudentemente, & che il medesimo haueano essi discorso sempre, & haueano hauuto questo animo & questa speranza, et che hora che era egli venuto per supplire alla debolezza loro, & che l'Infanta Cilinda haueua accettato il battesimo nel cuor suo, teneuan per certo, che gli succederebbe quel disegno. Quiui fecero resolutione, che si venisse a quello che si era nel consiglio determinato, di ire a racquistare i luoghi del Regno, & concludero che al caualier dal ponte, & Ginoldano toccasse questa impresa, & che l'infanta Cilinda, & il valoroso Prencipe Dorigello rimanessero iui, pche prédessero l'asfondo di voler in tanto che essi tornauano, disporre la Reina, & la Prencipessa a farsi Christiane, & a venir a quell'atto di matrimonio con loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

essi gli dissero tutto quel che ne i lor ragionamenti gli era auuenuto, & quanto fosse ben la materia siroppata, per poter venirsi a questa effetto. Quel giorno istesso parlò il cauallier dal ponte con la Reina, supplicandola a volerlo far degno dello effetto di quel dono promessogli, che egli tanto desideraua, acciò che nel tempo della sua assenza, con il pësiero di quel gran fauore potesse refrigerar l'ardore di quelle fiamme che tanto lo tormentauano. La Reina disse, che volentieri haurebbe voluto far lo acciò portasse seco l'arra della buona volotà sua, et del suo amore, ma che molto temeuu, che altri nō l'hauessero per qualche uia a sapere, che ancora che la sua venuta a lei douesse esser piena di honestà, & senza voler da lei se non quel tanto, che piacesse di concedergli, nondimeno presso il mondo non sarebbe assoluta da infamia, & supplicandonela egli con le solite lagrime de gli amāti, ne si risoluendo la Reina, pche diceua voler prima ragionarne con Almenia una sua matrona, et secretaria fedele p ueder di trouare il modo, egli andò trouarla prima (perche si era seco addomesticato molto) & con lagrime a gli occhi la pregò, che poi che in lei consisteu l'ottenner quella sera quel gran fauor dalla Reina, che hauesse voluto tener presso di lei la sua ragione, et essergli protettrice in quel caso. La donna, che era con sapeuole di tutto il fatto di questo amor fra lui, et la Reina, gli promise di far ogni opra perche ottenesse il suo intento, & ciò fece ella, così pe'l grande

amor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



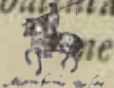
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 293

amor che a questo cauallier portaua, come anco per
 cioche giudicaua, che in ogni modo il promesso ma-
 trimonio fra loro, douesse sortir il suo effetto, & che
 douesse egli esser Re del Regno di Samotracia. Al-
 menia adunque, andò pensando per qual via si fosse
 il cauallier potuto introdurre alla Reina sua signo-
 ra, che non se ne fosse potuto auuedere o prenderne
 alcun sospetto le sue donzelle, & per la incommo-
 dità di quelle stanze, non ve ne seppe trouar se non
 vn solo, & q̄sto fu, che con la participatione di una
 donzella molto fidata, fosse il cauallier introdotto
 inauzi che la Reina si ritirasse a dormir nella sua
 stanza, & quiui nascondersi dentro vn forziere af-
 sai grande, & capace a riceuerlo, àelquale, come de-
 gli altri, hauea la donzella la chiauue. Questo for-
 ziere era nella propria camera doue la Reina dor-
 miua. Ne ragionò la Reina cò la donna, & le disse
 che se ben per esser il matrimonio come còcluso fra
 lei, & il cauallier dal ponte, haurebbe ella potuto a
 un certo modo sodisfarlo di quella importuna dimã-
 da, che lo uolesse di notte ammetter a lei con condi-
 tione di nò domandarle per ciò cosa, che le tornasse
 in dishonor, andaua nondimeno con gran riguardo
 di concederglilo, solo per non dar sospetto ad alcu-
 na delle sue donne, & male effempio di rea femina,
 & però considerato che hauea promessoglilo, et che
 non poteua far piu lunga resistenza a suoi prieghi
 era ella in grande agonia, & gran tristezza d'a-
 nimo essendo da dui contrarij voleri combattuta.



DI SFERAMVNDI

ne sapena risoluersi, se doueua a se ammetterlo o nò.
La donna, che hauea con lei auctorità grande le ri-
spose, per me non so signora Reina pensar come
di ciò vi mettiare assano, che se sete risoluta del fat-
to del matrimonio che io ue n' ho sempre lodata, per
esser questo cosi gran Prencipe, & nell' arme si ua-
loroso, & che ha da godersi l' amor vostro fra pochi
giorni, perche dubitate di venir a questo atto con tã
to riguardo? Se gli è marito vostro in promessa cosi
chiara, non siate (per vostra fe) ritrosa a compia-
cernelo, & se a me lasciate l' assonto di farlo venir
secretamente, mi prometto, che la cosa anderà si be-
ne, che meglio non si potrebbe desiderare. Sorrise la
Reina, & rispose. Horsù Almenia voglio vedere
quanto saprete esser accorta in q̄sto negozio, andate
& fate voi quel chè giudicarete, che sia espediēte p
che sortisca buono effetto, che il tutto rimetto alla
vostra prudenza. La dōna accettò il carico sopra di
se, dicendole, che se non faceua rinscir ogni cosa be-
ne, si dolesse di lei, ma che volesse stare quie-
ta, & contenta all' ordin suo. La Rei-
na disse che cosi farebbe, & si par-
tì da lei molto allegra, &
Almenia diede ordi-
ne a quel che
le
bisognaua in que-
sto fatto.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

Che la Reina ammesse (co'l mezzo di Almenia sua secretaria) il cauallier dal ponte alla sua camera & in qual modo, con quel che successe. Cap. LXXVII.

GRande era la gioia, che nel cuor sentiuua questa gentile, & uezzosa Reina, sapendo douer il suo amato caualliere, & futuro sposo quella notte ritrouarsi con lei, & andaua pensando la uia cō che l'hauesse potuto riceuerlo, & accarezzarlo, senza pregiudicare al decoro dell'honestà sua, et molto dubitaua, che il grāde amor, che uedeua esser fr̃a loro, non hauesse a fargli uenire a qualche inconueniente. Ma era l'allegrezza senza fine q̃lla, che nel suo cuore sentiuua l'innamorato caualliere quādo Almenia gli disse, che uoleua, che quella notte douesse entrar nella camera della Reina, così secretamente, che nō pur uoleua che ella ne hauesse nōtitia, sinche non se lo uedesse ināzi. Fu la sua gioia tanta, che abbracciò Almenia, & le disse, che se ciò faceua, sapeffe di certo, che gli restitueria la uita, laquale senza ottener q̃sto, egli teneua perduta. Hor beñ disse Almenia, il modo che uoglio in ciò tenere è che voi q̃sta sera sto che hauete cenato, cō le Reine, mi leuate da tauola, & ue ne ueniate in q̃lla porta delle nostre stāze, che riesce al corridore, doue trouarete me, che u'aspetterò, e nōtate, che vi bisognerà entrar in un forzier, e quiui dimorar sēpre fin a tanto che la Reina torna p̃ uoler dormir, nō so se potrete sopportar q̃-



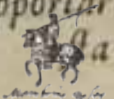
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sta incōmodità. Sopporterei p poter cibare la mia vi
 sta nella vision della mia signora, rispose, i martirij
 dello inferno, nō che questo, che mi sarà suaue, mo-
 stratemi quel che ho a far, e del resto nō vi curate.
 Auuertite signor mio vn' altrà cosa, Almenia dis-
 se, che nō hauete voi questa notte da combatter con
 caualliere armato, contra ilquale, confidandoui nel
 le vostre forze, teniate la battaglia sicura, ma l'ha-
 uete da hauere contra la beltà di vna bella, & leg-
 giadra Reina, che come voi istesso mi hauete confes-
 sato, piu vi offende con la sua dolce uista, che non ui
 potrebbero offender le schiere de i cauallieri arma-
 ti. La fortezza del vostro corpo, l'ardire, & il ualor
 nelle battaglie, oue si adoprano l'arme, habbiamo
 stimato p miracolose, vedremo hora se in battaglia
 di amore, oue la beltà della donna ferisce i cuori de
 gli amanti, con penetrabil arme, senza trouar resi-
 stenza, potrà a voi giouare. Deb signora Almenia,
 disse il caualliere, che temo io molto, come vi ho già
 detto, di hauere a rimanere perditore dell' amorosa
 battaglia con si alta, si bella, & si amorosa Reina.
 Ma chi sia mai co' l suo saper bastate a poter esplicar
 la causa di vn si alto, et si marauiglioso secreto? che
 una dōna con la sua beltà, & virtù attrattina, uesti-
 ta in gonna nō con altre arme, che co' l cuor pudico,
 et gratioso aspetto, sia bastate a ferir i cuori de i ca-
 uallieri armati, senza poter valersi di arnesi, scudi,
 o maglia contra le amorose saette de i suoi begli oc-
 chi, secreto veramente marauiglioso, che a voler in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ten-

PARTE SESTA. 295

vederlo, & conoscerne la causa, si perde il saper de
i Filosofi, & di tutti i morali & naturali sapienti
del mondo, & io per me ui dico, che quando mi met
to co' l mio poco discorso a voler esaminar dōde q̄-
sto accidente ci auuenga, vi perdo il sapere, & lo in
telletto, restando cō gli occhi della mente abbucina
to, & perso. Molto rideua la gratiosa matrona Al
menia, in sentir dir q̄sto al caualliere, & rispose. Lo
dato sia Iddio, che voi che non stimate tutte le
forze del mondo, temete quelle di noi donne, le quali
ci potemo gloriare, & meritamente, di auanzar di
gloria tutti voi altri cauallieri, poi che uincemo di
sarmate i vincitori de i uincitori. Con tutto q̄sto uor
rei, che nella battaglia, che q̄sta notte p̄ auentura ui
occorresse di hauer a fare, vi portaste da valēte ca
ualliere, cercādo di nō solo resistere alle forze della
vostra nemica, ma di superarla ancora. O signora
Almenia, le rispose il caualliere, che sento il cuor
mio solo co' l p̄sarui, indebbolito in modo, che se nō
fosse per uergogna, inanzi che nel cāpo entrasse, ven
derei l' armi, abbasserei lo stendardo, & mi chiama
rei vinto. Non voglio, gli rispose la donna, che voi
vi pdiate di animo, che non ui habbiate a confidare
di poter uincerla, le rispose egli, non mi cōfido pūto,
& se in q̄sto assalto ho io sperāza di salute alcuna,
l'ho solo, cōfidādomi nella pietā della mia uincitri
ce a cui disegno di rēder l' arme, p̄che d' esse ne possa
far trofeo, cō tutto ciò, vi dico signora Almenia, le
soggiōse, che se mai alcun ^ustò uanaglorioso da trion



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fi ottenuti, per vittorie riceute, rimarrò io con la vergogna di rimaner uinto dalla beltà di una sì alta, & degna Reina, a cui saria tutto il mondo obligato di vbidire. Non temete signor pinto, gli disse ridendo Almenia, fate animo, che io ui prometto di esser presente un pezzo a questa amorosa zuffa, almeno a tanto, che vi vederò affrontati insieme, & vi farò coraggio, perche non habbiate a temere gli assalti della vostra auuersaria. O signora Almenia rispose egli, & come sete uoi mal pratica nel conoscimento dell' ardir de i cauallieri, i cuori de i quali, se di lor natura nò sono arditì, & valorosi, se hauessero le muraglie per corsaletti, & per vsberghi le montagne, nò sarebbon bastanti a fargli franchi, & senza timore. Almenia non faceua se nò ridere, sentendo questo ragionar del caualliere, et dopò lungo contrasto intorno a questo, volendolo lasciar, gli disse, rinforzate signor il cuor vostro, & togliete da lui ogni viltà, che almeno se per auventura (ilche non posso credere) voi rimanesse perditore di questo amoroso assalto, sapete certo, che la uostra nemica sarà di voi tanto pietosa, che non sarà mai arrendevole, per comportar la vostra morte. Non mancate perciò di venir allhora, che io vi ho detto, perche al fine quel cauallier, che si còduce in campo, se bẽ rimanesse nella battaglia uinto, ha assai fatto in non mostrar paura nel conduruisi, ma se voi p viltà di animo, refintaste il còdurui in steccato, qual cauallier fu mai piu vituperoso, & indegno di portar

arme,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 296

arme, che rimarreste voi? Questo non son io, rispo-
 se il caualliere, per comportar mai, che poi che ho cō
 tanta sullecitudine, & importunità ottenuto di ha-
 uar questo amorofo, & desiderato campo, di venir
 alle mani con la mia dolce nemica, ben che così la
 forza della sua gran beltà mi spauenti, non son per
 mancar in conto alcuno dell' honor mio. Con questo
 si separarono dal ragionamento loro, & la donna
 diede con molta sagacità ordine alle sue cose, fra se
 ridendo sempre, in hauer ueduto di quanto poco ani-
 mo fosse il caualliere in hauere a cōdursi con la sua
 signora, a cui nulla disse di quel che haueua con lui
 concertato, se nō che la auuisò, che stesse sopra auui-
 sò, & di cosa veruna che vedesse, o sentisse, non ha-
 uesse a pigliare spauento alcuno. La Reina, che mol-
 to si confidaua nella pratica, & gran sagacità di
 questa donna, dellaquale hauea fatto in altre cose
 d'importanza, esperienza molta, se ne stette con
 l'animo allegro, & quieto assai, con tutto ciò nel-
 la regal cena stette pensosa molto, parendole mil-
 le anni, che ogni vno si ritirasse alle sue stanze,
 a dormire, & il cauallier dal ponte, souente la
 miraua con amorofo occhio, & ella lei, men-
 tre, dopò l'esser la nappa della tauola leuata, &
 ch'erano in dolci, & amoreuoli ragionamenti, il ca-
 uallier dal ponte fu chiamato da vn suo scudiero,
 perche così haueua egli ordinatogli, & leuatosi per
 ciò da tauola, senza dare ad alcuno sospetto di quel
 lo che era, eccetto alla Reina, che ne considerò la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*causa, si ritirò alle sue stanze, oue spogliatosi di quel ricco manto che hauea in dosso, si vestì di vn' altro non men ricco, ma piu succinto, & con la sola spada sfoderata in mano, se ne andò alla porta di q̃lla loggia che Almenia gli hauea detto, senza lume alcuna, oue la ritrouò che lo staua aspettado, e picchiato col dito, gli fu da lei subito aperto, & fu introdotto nella camera della Reina, in tēpo che tutte le sue dōzelle erano ite a cena, & ch' ella, & la donzella secreta-
 retaria, & fedel cameriera sole quini, come haueā concertato, erano rimase. Giunto in questa regal camera ricchissimamēte adornata, & odorifera p̃ gli spessi, & molti profumi che vi si faceuano, secondo il costume di quel paese, parue al cauallier di entrar in luogo oue piu presto facesse residenza una diuinità, che dōna terrena. Almenia ridendo gli disse, hora che voi signor sete in poter nostro, come cattiuo, & priuo della libertā nostra, vi cōuien di fare il nostro comandamento, ch' è, che voi entrate, spogliato di cotesta robba che hauete i dosso, nella prigione di questo forziere, & quini habbiate a rimanere fin che a noi piacerà di liberar uene, promettendoni bene, che essendo noi dōne, che di nostra natura siamo sempre pietose, p̃ l' obbedienza che ci farete, vi tratteremo in modo, che di q̃sta prigionia ue ne auerrà gran contentezza. Il cauallier dal ponte, non fu lento a spogliarsi di quella robba, & disse ad amendue. Niuno fu mai, signore, al mondo che tanto si attristasse di libertā perduta, quanto io gioisco di questa*

pri-



Biblioteca
Civica



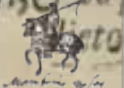
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

prigionia, per mezzo della quale, spero di hauer a conseguire quella felicità, che ha il cuor mio sempre desiderato, et essendo il forziere aperto, egli vi si mise dentro tutto disteso, & lo trouò così del suo corpo capace come se se gli fosse stato tolta la misura. In esso si distese il cauallier dal ponte, & la donna, & la donzella gli dissero, che ponesse mente, che hauea no al capo di esso fatto vn buco per ilquale potesse respirare, & gli lo mostrarono, & dopò questo gli misero alcuni panni addosso, che lo coprissero, dicensi dogli, che quinci non douesse uscire fin tanto, che qualche vna di loro, non fosse venuta a chiamarlo, & il cauallier disse che haurebbe fatto il lor uolere, & quini una di loro lo trattenne sempre in dolce, et amoroso ragionamento, circa il fatto della Reina sua signora, fin tanto che le donzelle ebbero cenato, & che le cameriere entrarono nella camera per hauer a spogliar la Reina, & metterla in letto, secondo l'usanza loro. Allhora tacquero, & stando egli con le orecchie intente per sentir il mormorio di quelle vaghe, & nobili donzelle, sentì, che era il lor ragionamento confuso, perche tutte ragionauano a un tratto di varie cose, come soglion far souete quando in buon numero son ridotte insieme, ma poi sentì, che l'una di esse ragionaua della beltà dell'Infanta Cilinda, & quanto ben comparisse in quello habito femminile, & che vn'altra diceua, a me par che comparisse piu bella assai quando uestiuua in habito di caualliere, & io la miraua piu volentieri, & cò piu



DI SFERAMVNDI

lieto occhio, che non faccio hora. Credetelo signora, vn'altra disse, che noi donne ci inuaghimo in veder i cauallieri, & non nel mirar le donzelle per belle che si sieno, in quel modo, che gli huomini miran cō piu allegrezza di cuore noi donzelle, che i cauallieri, massimamente, quando siam bene amate. Ma quanto puo ella ringratiar li Iddij, disse quell'altra oltre tante altre gratie, che le han concesso, che le sia toccato in sorte hauer per amante vn cauallier si degno, & di tanta bellezza, oltre lo esser Prencipe di tanta eccellenza fra christiani. Non dite piu altro disse, quel che è di maggior importanza, che di hauerlo cosi fedele amante, & si amoroso, come gli effetti l'han dimostrato in essersi messo con tanti trauagli a ir pe'l mondo a ricercarla, segno ueramente di grandissimo amore, & fedeltà, che in vn amante è la prencipal cosa, che se gli richieda, poi che gli huomini son tanto inclinati a mancar di fede alle lor amate donne a tempi nostri. Ben dite signora, l'altra rispose, & quella di noi, che si abbatte in vno amante leale, & fedele, puo, sopra ogni altra, chiamarsi felice. Grande era il piacer, che il cauallier sentiua di questi amorosi ragionamenti, & stando pur con l'udito intento, sentì che vna disse: Non so se voi hauete posto signore, mente, che questo altro gran Prencipe, & si bel caualliere, che si chiama del ponte, si è molto affectionato alla Reina nostra signora, ma ella, ò che non se ne sia ancora auueduta, ò pur per altro rispetto, non ne fa se-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gno

P A R T E S E S T A : 298

gno alcuno, ne gli fa piu fauore di quanto gli faceva prima. Parmi che habbia torto, che ella non può star cosi, essendo giouane, & di età si fresca, che non par che in giouentù l'auanzi la Prencipeffa. Vna volta le bisogna di rimaritarsi, & douendo esser cosi, qual marito si potrebbe ellegger miglior di questo? essendo di real sangue nato, & di tanto valore in arme, che sarebbe quasi tremendo a tutti i vicini, e nemici della Reina. Di tale marito, rispose vn'altra, haurebbe veramente bisogno, & io vi dico, che piacerebbe a tutti i popoli, i quali uorrebbero hauer un Re brauo, & valoroso. Mentre seguivano questo ragionamento, venne vna donzella, che le distubo dicendo, che la Reina veniua, onde tutte si leuarono, & le andarono incontro, chi con candelieri, & chi con torce accese.

Quel che auenne al cauallier dal ponte, essendo in questo forziere rinchiuso, & quel che ottenne dalla Reina in premio del suo amore. Cap. LXXVIII.

Venne la Reina accompagnata da molti scudieri con lumi accesi, con la comitiua di quelle nobil donne, & donzelle inanzi, & di dietro, & nell'entrar che fece, parue, che apparisse quini un sole fra molte fielle, & fu il piacer tanto del cauallier, che con infinito disiderio l'aspettaua, che non haurebbe quella dolce visita cambiata con qual altro ameno, & diletto spettacolo ò piacere, che ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ueste potuto hauere. La Reina, che era modestissima non ardiua pur di far cenno ad *Almenia* di quel che hauesse fatto, quantunque molto desiderasse di saperlo, & ella che haurebbe pur voluto dir qualche cosa che era donna allegra, & piaceuole molto, non potendo per la presenza di quelle tante donzelle, fece pur tanto, che con i suoi dolci risi, la fece accorgere, che hauea fatto intorno al suo negocio qualche buon'opra, di che la Reina si rallegro' tutta, & senza saper in ciò particolar alcuno, cerco' di sbrigarfi presto da quelle honorate dame, & *Prencipesse*, che erano quiui in sua compagnia, & quando fu con le sue sole donzelle, le licentiò, dicendo, che uoleua ire a scriuer di suo pugno alcune lettere, & che elle se ne andassero a dormire, solo con lei restādo *Almenia*, & *Nicosia*, ilche fecero esse, & quando furono restate quiui sole, *Almenia* le disse, che meglio era, che se ne andasse a dormir anco ella, & non hauendo, come si è detto, la Reina ardir, per modestia, di domandarle cosa alcuna del caualliere, ne ella ragionandolene, anzi dicendole in quel modo, pensando che nulla fatto hauesse, deponendo quella contentezza, che hauea prima mostrato, rispose che era ben fatto, & cominciando amendue a spogliarla, *Almenia* disse. Deb quanto signora, si terrebbe il cauallier dal ponte beato, se io per vna sera insieme con *Nicosia* gli concedessamo questo nostro ufficio di cameriere, per poter spogliarui, & seruirui in metterui a letto, come facciam noi? credete voi, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non

PARTE SESTA. 299

non si chiamasse sopra ogni altro amate fortunato, se così come noi potesse toccarui. La Reina rideua di questo suo parlare insieme con Nicosia, laquale, se ben era giouanetta, era nondimeno vedona, & esperta de gli effetti di amore, & ad Almenia rispose. Tacete Almenia, che se mai egli queste cose sentisse, si verrebbe a inferuorar piu nell' amor mio. Et per questo voglio io parlare, Almenia disse, per che se mi ascolta (il che credo che farà se ha orecchie) insiã mandosi piu nel vostro amore, piu contẽza farei io, & voi assai piu di me, se ben per modestia, non volete confessarlo. A voi che sete secretarie mie, per non parer di esser hippocrita, uoglio ben confessarui, che io nel mio cuore amo questo cavaliere, perche ho cagion di amarlo, così per il molto, che ha per me fatto, come ancora, per la sua nobiltà & per il grande amore, che vedo che mi porta, oltre i molti meriti, che in lui conosco, ma quando considero, che egli è Christiano, & io pagana, non so a che effetto si sia posto ad amarmi, ancora che io, per dirui il vero, sia tanto inclinata a esser Christiana, ueduta la eccellenza di quella legge, che se non fosse per tema di non alterare i nostri popoli in questo frangente di guerra, già hauerei fatto il medesimo, che l'Infanta Cilinda. Voi fareste signora molto bene a farlo, le disse Nicosia, & ne sareste da tutti lodata di prudente, & di saggia, che se considerate bene, non potenate imbarter in miglior ventura, ne haueate a guardare a rispetto alcuno. Ma quãdo per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

altro, non l'haueste a fare, sareste tenuta a farlo per dar a questo gentil Prencipe la remuneracion delle tante cose c'ha fatto per vostro amore. Ben conosco io disse la Reina, che merita il mio amore, & io non potrei far meglio, per la salute di questo, et l'altro nostro Regno, e con questo ragionamento si venne spogliando, et *Almenia* la mettea in prospettina del caualliere, acciò uedesse la dispostezza della sua persona, e vidde, che rimase con una sola sottana di zé d'ale cremesino, che la faceva si disposta, e leggiadra, che col solo vederla sentiuua egli infinita dolcezza, & non haurebbe voluto che quella bella vista fosse mai cessata. Dopo essendosene entrata in tetto, secondo il concerto fatto fra lor due, si partì *Nicosia*, & remanendo con lei sola *Almenia*, serrate le porte, ridendo disse alla bella Reina. Io signora mia, son sollecita, & espeditiua ne i miei negotij molto, che sempre voglio veder il fin delle imprese che piglio. Non vi spauentate di cosa che hora vi vediate, che hauete da sapere, che quà entro è il vostro futuro marito, il cauallier dal ponte, che per voi patendo si dolorosi tormenti, l'ho io introdotto, acciò non resti defraudato del vostro amore. *Vh trista me*, le rispose la Reina, & che cosa è questa che voi mi dite? E adunque vero che egli sia quà entro? *Verissimo*, rispose *Almenia*, e ben è stato che di lui non habbiate detto male, che ogni cosa che si è detto ha inteso. *M'haueate morta Almenia*, disse la Reina, e perche non me lo hauete voi detto prima ch'io mi fosse spogliata.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 300

gliata. Trista me, datemi da vestire. Non ve l'ho io detto signora prima, perche non me ne hauete domandato, & poi perche non ho voluto che lo sappia Nicosia, ma quanto al vestir uostro, io lo farò quando egli se ne contenti, a lui si ha da domandarne licentia, poi che l'hauete fatto Re, & con la consumation del matrimonio gli lo confermarete, piacendo a Dio questa notte, & col dir questo aperse il forziere, & preso il cauallier per le mani l'aiutò a vscirne, ilquale con la sua marauigliosa dispostezza, se le inginocchiò lì al letto molto humilmente, & le prese le mani, basciandolele cō lagrime di allegrezza, & ella era così turbata dallo spauento, et dal piacer che la contrastaua, che non sapea che dirsi, & non faceua se non mirarlo, & egli le disse. Deb signora mia, che se voi poteste vedere quanto gaudio sente hora il cuor mio di questo gran favore, che ui sete degnata di farmi, ben potreste giudicare, che l'amor mio trapassa ogn' altro amore. Ma la Reina che era con Almenia sdegnata, nulla rispōdeua al suo dire, maggiormēte per l'alteratione di vederse lo così innanzi al suo letto, di che auuedutosi il caualliere, le disse. Ohime signora, & da che vi nasce questo non parlar mi? hauete voi forse sdegno meco, per esser io così quà entro entrato? Coteſto nò, signor, disse ella, non piaccia a Dio, che ben so io, che con mio ordine vi sete venuto, ma ben ho sdegno contra costei, che cō si poca discrettione habbia prima spogliatami, & posta in letto, che non habbia dato auviso che uoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

in quel forziere erauate, perche l'animo mio nõ era di darui cosi audienza, ma vestita, & suor di letto. O misero me disse il caualliere, et quãto ho io cagion di dolermi della mia disgratia, poiche in mezzo questo desiderato cõtento, & su il bello della mia gioia, viene a interporfi la colera vostra, laqual piu temo io che tutte le forze de i nostri nemici. Ma non ho io signora causa di chiamarmi il piu sfortunato cauallier che viua, & di dolermi sempre? poi che in ogni altro trouo io pietà del mio dolore, eccetto in colei che tanto amo, & tanto disidero di seruire. Ella mosse a compassione del mio languire, & sapendo che non di altro piacer si consola il cuor mio, che della dolce vista vostra, a preghi miei ha questo fatto, et cõcessomi di spogliarui innãzi gli occhi miei, di che ho io sentito quel suppremo gaudio che mai amante sentisse, ne quella vista l'haurei cambiata cõ quale altra beatitudine terrena? La Rema p rallegrarlo, vedutolo cosi doglioso, rasserenò la sua vista, mosse ancora da queste amoroze parole, & dal vedersi il suo caro amante, & futuro sposo cosi humile inãzi, & sorridèdo gli disse. Non voglio io signor patire, che mi reputeate empia, et crudele, in dispregzar l'amor vostro, che solo l'hauer veduto che n'habbia cõcesso di entrar a me, potete far giuditio di quanto io vi ami. Nõ ho potuto far di meno di nõ mi alterar del modo tenuto da costei, peche nõ harei usluto riceuerui in q̃sto modo, con tutto ciò p nõ v'attristare io sõ cõteta di pdonargli lo p amor vostro, massima-
mente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 301

mente hauendo ciò fatto a vostri prieghi. Che mē
 habbiate veduta in sottana, non ho io hauuto dispia-
 cere, poiche douendo essermi marito, hauete potestà
 di farlo, ma che voi siate qui a disagio a ragionar
 meco, & io in letto, conosco non esser il douere, nè
 che voi siate quà entro da me riceuuto sopporterai
 mai, maggiormente nō hauendo io lasciato il paga-
 nesmo, nè essendo fatta Christiana, ancora, che io lo
 habbia in disegno, oltre che fra noi non è anco cele-
 bratosi il matrimonio promesso. Quanto al mio disa-
 gio, signora, non voglio che vi pigliate affanno, dis-
 se il caualliere, che io così stia, perche sento in esso di
 sagio tanta consolatione, quanto altri sentirebbono
 ne i maggior agi del mondo. Ma quando riceuesse
 io questo supremo dono, di esser riceuuto da voi co-
 me marito, voi con la uostra pietà, venirete a farmi
 beato. Ben mi ricordo, quel che ho promessoui di nō
 uoler prender da voi se non quel tanto, che vi fia in
 piacere di cōcedermi, con tutto ciò vi supplico a vo-
 ler concedermi il premio di tanto amore per l'vno,
 e l'altro rispetto, che mostrate, che vi ritengano, de-
 uon esser da uoi annullati, che quanto al primo di es-
 ser voi prima fatta Christiana, già sete Christiana
 co'l cuore, che è quel che prima accetta Iddio, stan-
 do poi nel proposito ferma di hauer a battizzarui
 al suo tempo, e quanto piu presto ve se ne darà l'oc-
 casione. Quanto all' altro del matrimonio io son prō-
 to di sposarui hor hora alla presenza di Almenia, e
 di Nicosia, cō pronuisione di hauer a sposarui al suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tempo pubblicamente con le solennità delle nozze
conuenienti a vna si alta, e si degna Reina, et in que
sto modo potete me far felice, & torsi via questi ri
spetti. La Reina slaua dubbiosa, & vergognosa, tal
hora mirandolo fisso, & talhora abbassando gli oc
chi mutandosi di colore, & il cauallier, che compre
se il fatto, disse ad *Almenia*, signora *Almenia* chia
mate vi prego *Nicosia*, che voglio venir all'atto,
che ho detto dello spōsalitio, che la Reina mia signo
ra non vuol questa notte negar di farmi del piu ap
passionato, il piu felice cauallier che vna. Rise la
Reina, e disse sospirando, ohime, a che mi ha condot
to *Almenia*? che se io non stessee qui, non sarei mai
venuta a questo per qualche giorno. Deb signora
mia le disse il caualliere, questa generosità d'animo
che con me vsate hora, sia con allegrezza di cuore,
accioche io lo riceua con quella maggiore felicità,
che si può riceuere. Ella lo mirò sorridendo, & diue
nuta di color vermiglio in faccia disse. Son io contē
ta poiche cosi vi piace, & egli le basciò le mani con
lagrime di allegrezza, & uenute *Almenia*, & *Ni
cosia*, fu la Reina sposata con vn ricchissimo anello,
& essendo da lor aiutato a spogliare, se n'entrò in let
to con la Reina, consumādo quiui il santo matrimo
nio con infinito lor piacere. La mattina di buon' ho
ra, se ne partì per alcune secrete stanze il cauallier
sommamente allegro, hauendo in letto la Reina la
sciata con non meno allegrezza, e sodisfattione del
suo nouello marito, ma si cambiò in lei questa alle
grezza,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 302

grezza, o diffalcò in parte, veduto, che egli era forzato di partirsi per l'impresa designata, a che haueua egli volto l'animo, sapendo di quanta importanza fosse per la espedition di quella guerra, & la essecution del disegno concertato con i compagni.

La allegrezza di questi nouelli sposi, & il ragionamento fatto fra lor prima, che il nuouo Re partisse, & l'ordin preso nel fatto della guerra. Cap. LXXIX.

CHi potrebbe dir mai il gaudio di questi duo amanti, & nouelli sposi? La Reina accrebbe per la gioia, che nel suo cuor sentiua in tanta bellezza, che era stupor di chi la miraua, essendo di melanconica, che era stata prima, diuenuta ridente, & festeggiuole con tutti, & particolarmente con le sue dame, & donzelle, lequali non si marauigliauan di questa nouità punto, nè meno della causa di essa presero alcun sospetto, perche si immaginarono, che ciò auuenisse dal conoscere, che le cose di quella guerra passauan si bene, che poteua hormai giudicare, che non vi fosse piu dubbio, ueduto il gran ualor di questi eccellenti Prencipi Christiani, che per il lor alto ualore, & buona qualità, erano amati infinitamente da tutti, che non cessauano di predicare le lodi loro. Si come crebbe la Reina in bellezza, crebbe anco in grande amor verso il suo nouello sposo, che uenuto il dì chs seguì la notte del cōsumato matrimonio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

io fra loro, si uestì di vna riccbissima veste pur ue
donile, adornandosi piu che prima, et essendo in sa-
la comparsa, non ve lo veggendo, percioche era ito
nel campo per far metter in ordine quelle genti che
hauea da condur seco in quella impresa, ne diuenne
molto trista, e quando lo riuide, si rasserenò tutta,
& egli vène in tanta dolcezza, nel veder lei si bel
la, e si amorosa, che se non vi fosse stata gente, nō si
saria tenuto di non ire ad abbracciarla, nè poteua
spiccarle gli occhi da dosso, & ella lui miraua sorri
dendo amorosamēte. Quel giorno (perche hauea da
partir la mattina) presero occasione di ragionare
insieme a vna finestra che riguardaua il contrario
sito del forte, oue mostrando la Reina gran passione
della sua partita, gli disse. Io haueua fatto signor di
segno buono, se non me l'hauesse impedito loingan
no, che mi faceste far dalla mia *Almenia*, a cui ho
perdonato per amor vostro, et il veder i vostri prie
ghi, e vdir gli scongiuri, che era di non ui far signor
della persona mia, fin tanto che uoi non tornauate
dalla impresa, in che sete per ire. Se io cosi faceua,
non haureste voi postami nell'affanno in che sono
per il vostro partire, nè voi forse sentireste la pena
che mostrate, e dite di sentire per douermi esser lon
tano, e ciò disse ella con viso si cordoglioso, che poco
men che nō gli uscì viue lagrime da gli occhi. Il ca
uallier allegro, in veder la sua cara donna essergli
cosi amorosa, e all'incontro sentēdo anco egli dispia
cer del suo partire su il bel della sua gioia, e del suo
amore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 303

amore, con non meno appassionato volto le disse. Signora mia non son io in minor turbatione di que-
 sta mia partita, che voi ui siate, et se in qualche par-
 te me la porto in pace, sappiate, che non è per altro,
 che per sapere, che io vado in seruigio uostro, et per
 il racquisto del regno, cō che me ne uerrò al meglio
 che sia possibile, passando questa amorosa pena, cō'l
 desiderio di hauer a tornar presto a goder l'amor
 uostro nelquale è il cuor mio così infisso, et empie-
 gato, che altro non pensa, nè altro sente di dolce, et
 di soaue, et nel mio secreto dolcezza tanta, che non
 la cambierei con tutte l'altre felicità mondane. Grā
 piacer sentiua la innamorata Reina (cō con amo-
 roso affetto e cordoglioso semblante gli rispose.) Oi-
 me che io temo molto che qualche accidente nō hab-
 bia un dì nell'absenza uostra a farmi mutar questo
 buon proposito, che ho sempre inteso dire, lontan da
 gli occhi, lontan dal cuore. Deb signora rispose il ca-
 ualliere, potrebbe mai cader nel gentil animo vo-
 stro, che io nè per tēpo, nè luogo mi mutasse di que-
 sto amore? che se mi stimo io, per hauer potuto con-
 seguir felicità tanta che maggior non saprei deside-
 rare, qual ragion saria che da me istesso me ne pri-
 uasse? Anzi vi dico, che se volesse farlo non potrei,
 poiche sono in voi trasformato, et il cuor mio così se
 è nel vostro infertato, che non ha, nè può hauer nel
 suo desiderio altro oggetto. Per voi uiuo io, da uoi,
 dopo Iddio, sēto nascer la uita, l'allegrezza, e la gio-
 condità nellaquale gioisco da uoi impoi non ha do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ve possa sentir gioia questo cuor mio. Voglio che crediate a questo cauallier vostro, che non ui saprebbe dir bugia, che quando fosse il partir mio hora da voi, per altro che per seruirui, temerei, che il primo giorno, non mi sia piu lecito di pascer la vista in questa tanta bellezza, douer partirmisi l'anima dal corpo. Vi supplico signora mia a sopportarla in pace, che se io mi hauesse a partir con questo pensiero, che voi rimaneste afflitta, parteciparei della vostra tristezza in modo che congiogendosi con quella, che sentirò io, potrebbe ridurmi in troppo dolore, & eccessiua melāconia, doue sapendo che voi rimanete allegra, & ricordeuole di me, diffalcherò io in gran parte la pena mia. Supplicoui anco a voler concedermi, che io uenghi questa sera a uederui per quella via, o qual altra, che giudicarete migliore. Piacemi, rispose ella, che da qui impoi non farò renitente al vostro volere, da *Almenia* sarete auuertito il come, & quando, & dopo lungo, & amoroso ragionamento, perche venne l' hora di entrar a mèsa, si distaccarono dal parlare, & entrarono a tauola ne quali scherzaua, & si trastullaua amore da tutte le parti. In questo medesimo giorno hauendo impetrato *Ginoldano* di esser dalla sua amata *Prencipeffa Zelandia* alle sue stanze, pe' mezzo d'una sua fidata cameriera, chiamata *Oleria*, egli con la maggiore allegrezza del mondo, le ne basciò per forza le mani, non essendo da alcun veduto, & la *Prencipeffa*, che tanto l'amaua gli disse. Non so io

signor



Biblioteca
Civica

1551



Comune
di Verona





Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 364

signor perche nel consiglio di voi quattro, tenuto nel fatto della guerra, non si è risoluto, che piu tosto il Prencipe Dorigello, & l'Infanta Cilinda douessero ir a racquistare i luoghi del regno, & voi dui qui rimanere, con chi già noi tutte siamo ad domesticate. Questo partito si è preso signora mia, gli rispose egli con gran contentezza del cauallier dal ponte, & mia, perche si come egli ama di ardentissimo amore la Reina vostra madre, et io voi, quanto donzella possa amarsi, siamo infinitamente desiderosi di volere internuenire al racquisto di questi luoghi, come habbiamo cominciato, acciò accumulando i nostri seruigi all'utile, & all'honor di amendue, habbiate per bene di amarci, & disporui a non sdegnarui di esser da noi riuerite, & seruite. Oltre che sperando di hauer a esser fatti amendui felici (mediante i matrimonij fra noi) accioche i vostri uassalli, ci habbino a pigliar amore per questi seruigi, quando si cercherà di ottener il beneplacito loro nello acconsentir che noi ui diuenimo di seruitori, mariti, con lo amor, che ci hauran per ciò preso, di miglior uoglia condescendano. Quanto alla prima ragion, la Prècipessa sorridèdo rispose, poteuate far di meno perche per racquistar la uolontà nostra (almè la mia uoi) nõ ui bisognaua piu faticar, perche di già ue l'haueate acquistata in modo che sete sicuri di nõ hauer a perder mai. Alla Reina mia madre cõuie rimaritarfi così p esser giouane molto, come pche l'importunanza dei suoi uassalli del regno di  motracia cõ grãde  stia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Ma pe'l desiderio, che hanno di veder di lei vn figlio
 futuro Re loro, e so che considerati i meriti, et i mol-
 ti seruigi del cauallier vostro compagno, & saputo
 esser di real sangue disceso, nò di men buona voglia
 sia di hauerlo per marito, che io mi sia di hauer uoi.
 Nel fatto dell'altra ragione, considero, che è vero,
 & che voi discorrete bene, perciocche molto impor-
 ta di acquistarsi gli animi de i vassalli, massimamē-
 te essendo voi Christiani, & douendo disporvi ad ac-
 cettar la vostra legge, che se questo non fosse, ne me-
 no in ciò bisognerebbe di vsar industria alcuna, poi
 che essi bene han da considerare che non saprebbon
 desiderare Re migliori di voi dui, essendo con la so-
 la virtù, & il valor vostro, atti a diffendergli dal-
 le ingiurie de i vicini, e da gli assalti de lor nemici,
 et in questo vi priego a douer premer molto, perche
 nel pigliarui amore, facilmente potranno ridursi a
 mutar legge, concorrendoui, anzi come cosa prin-
 cipale, & necessaria, la gratia de Iddio, essendo co-
 me voi mi haete detto, la fede dono de Iddio.
 Nel voler poi separarsi, egli le ricordò la promessa
 & ella sorridendo le rispose, che non haurebbe man-
 cato, & tornata alle sue donzelle, chiamò a se Ole-
 ria già conscia del secreto del suo amore, & le con-
 ferì quel che volena fare quella sera. La donzella,
 che era baldanzosa, et tutta viuace, le disse, che non
 solo le piaceua, ma che si marauigliaua che questo
 non gli haesse concesso piu presto, & che ella ha-
 urebbe acconcio vn letto piu largo, & piu spatioso
 molto*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 296

molto agiato per tutti dui. Si arrossì la Prencipessa, & ridendo le disse. Dūque voi vi pensate, che habbiamo a far questa sera nozze? Non sia così, perche non è fra noi cōcluso cosa veruna, per il rispetto, che io già vi dissi, basta solo che io lo riceua a poter ragionar cō me nel mio strato, & ciò faccio anco malvolentieri, per tema, che non venga a notitià delle genti & in particolar della Reina mia signora, ma i suoi importuni prieghi, et per non lasciarlo partir da me domani mal sodisfatto, è cagione, che io mi sia mossa a fargli questo fauore. Guardate fauore, la donzella disse, & se non ha da ottener altro che il poter parlarui, che fauore è questo? non vi puo parlar egli ordinariamente in sala, in camera, & doue vuole, come fa tutto'l giorno? Sì, ma a lui piace di poter star meco & ragionar alla libera, senza esser da altri vdito, ne veduto, rispose la Prencipessa. Altro vuol egli signora, voi ve ne auuedrete questa sera, disse le Oleria, voi non conoscete questi huomini, state a vedere; e però vi essorto, se pur non vorrete che si corichi con voi, a bene adornarui, & ad apparecchiarui per altro, che per ragionare. Vh che Dio ti faccia trista, le rispose la Prencipessa, & che andate voi pensando? pèso, disse ella, quel che so che è per auuenirui, chi non vuol, che il fuoco abbruci la paglia, non ve la ponga appresso. La Prencipessa si mise a ridere & dissele, tu vuoi la baia Oleria, la baia sia la vostra, rispose ella, che à me non toccherà di esser con lui, ma be' egli toccherà a voi. Hor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

lasciamo in questo, le disse la Prencipeffa. Essamina te bene in qual modo possa venir secretamente, & quando vi haurete pensato, a lui lo direte, Oleria le disse, che cosi haurebbe fatto.

Che Ginoldano parlò alla Prencipeffa, & che il dì seguente, partirono egli, & il caualier dal ponte, con le genti per la impresa loro. Cap. LXXX.

Tutto il rimanente di quel giorno, si attese a dar ordin per la partita di quelle genti, procedendosi di tutte le cose necessarie, & venuta l' hora tarda, di poco inanzi la cena, Oleria che era uscita cō la Prencipeffa in sala, si ritirò a ragionar cō'l Prencipe Ginoldano, & gli disse, se uoi signor mi cōcedete vn dono, voglio io darui una nuoua si buona, che di gran tempo non ne haueste vna tale. Deb Oleria amica, le rispose egli, che io ue ne cōcedo quãti me ne domanderete, che ben so io, che pe' l' mezzo solo vostro, ho da cōseguir quel che piu desidero al mondo. La nuoua che io signor vi porto è, che se subito, che hauete cenato, ue ne venerete per la porta del picciolo giardino de gli aranci, oue vedrete vna porticella di ferro, me citrouarete, & vi condurrò dentro per aspettar quando la Prencipeffa mia signora haurà licentiatò le sue donne, & donzelle, che io venerò a chiamarui per introdurui a lei. Il dono sarà, che quando voi sarete Re, mi da-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

10

PARTE SESTA. 306

de per marito il Duca di Calano, che io piu amo,
 che cauallier di questo Regno, & so che egli ama
 me. Il tutto vi sia concesso, le disse Ginoldano, & cō
 tal dote, & tal prouidenza, che rimarrete per sem-
 pre contenta. La donzella lieta molto, gli ne volle
 basciar le mani, & dopò l'hauer gli insegnato, come
 hauea a fare di aprir la porta del giardino che ella
 teneua diserrata, si partì dal caualliere che di que-
 sta gran nuoua sentiua infinito contento. Hor venu-
 ta l'hora, andò alla porta di quel giardino, & met-
 tendo la mano per vn pertugio, che vi era, leuò una
 stanga, che vi era appoggiata, & entrato in esso, la
 riserrò come staua, & poi se n' andò alla porticella
 di ferro, & vi trouò la donzella, che quiui dentro
 l'aspettaua, & salutatisi insieme, ella lo prese p ma-
 no, dopò l'hauer co'l ferro, la porta serrata, & per
 vna stretta scala, che giraua, lo condusse in vna stā-
 za molto mal ordinata, & gli disse che quiui gli cō-
 ueniua di aspettar fin che hauesse la Prencipessa da
 se licenziato le sue dōne, che ella saria uenuta a chia-
 marlo, & partita, non tardò molto a tornare, &
 presolo per la mano disse, conuien che se mai voi
 dimostrate il vostro ardire, & le vostre forze, le
 habbiate a mostrare hora, che con si dura nemica
 l'hauete da hauere, che poco mi penso, che a uincer-
 la vi ualeran le forze del corpo, se non vi adoprare
 quelle dell'animo, che sono la industria, & la buona
 eloquenza nel combatterla, et disporla al vostro uo-
 lere. Non vi haueate per ciò a turbare, perche com-



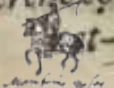
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

207 DI SFERAMVNDI

Batterāno in vostro fauore, i molti seruigi, & si si-
gnalati, che hauete fatto, & sete per fare a questa
vostra dolce nemica, vi aiterà la vostra bellezza,
la virtù, la nobiltà, & sopra tutto il grande amor,
che ella già sa, che le portate, che è vna acuta arma
da penetrarle il core, che ui parrà si duro a poter cō
i vostri prieghi, et le vostre lusinghe a passare. Al
l'incontro haurete, che vi farà dolce offesa la gran
beltà sua, le gratiose, & belle maniere, le sue eloquē
zi parole in pregarui a non voler questa sera venir
alla pugna con lei, ma uoi serrando l'orecchie, come
fa il nauigante al canto della sirena, cercate pur di
espugnar la dolce inimica vostra, acciò che vi hab-
bia ad augmentar l'amore, & ricordateui, che nō
sempre vengono l'occasioni, ma quando arriuanò,
conuien che l'huom le sappia pigliare. Gran piacer
sentiuua il giouane caualliere di queste parole della
donzella, & le disse, che lodaua quel suo consoglio,
& che voleua in ogni modo seguirlo. Ella lo prese
per la mano perche douea passar per vna stanza
oscura, & caminādo lo condusse alla camera della
Précipeſsa, laqual trouò assisa sopra ricchi cuscini,
sotto vna pomposa ombrella si riccamente, & di tā
ta bellezza ornata che era a vederla piu tosto cosa
diuina, che humana. Ella si leuò in piedi per hono-
rarlo, & riceuerlo, & non permesse che se le ingi-
nocchiasse inanzi, come hauea già disegnato di fa-
re, dicendogli, non voglio io comportare, se ben sete
cauallier mio, che vi humiliate, hauendo essermi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ma-

PARTE SESTA. 307

marito a cui per legge di matrimonio, son tenuta di humiliarmi, & ciò disse ella con gratioso sembiante. Egli, prese le mani, le le basciò con grā contentezza dell' uno, & dell' altro, & postosi a sedere presso di lei, passarono fra loro molti dolci, et amorosi ragionamenti, ne i quali Gimoldano stava tanto reuerente, & con tanta sommissione innanzi a lei, che pareua, che hauesse riguardo di mirarla. Ella, che di questo rispetto si auuedeuà, considerando che gli auueniuà pe' l grande amor, che le portaua, ne sentiuà infinito contento. Fu il fine di questo abboccamento, che mai hebbe ardir di procedere piu oltre struggendosi nel suo desiderio, & in questo ragionamento se ne passarono piu di quattro hore, ne ad altro si stese, che in tenerle le mani, che ciò gli concesse volentieri, & in sospirare, di che sorrideua ella, & quando lo vedeuà ardere in quel desiderio suo, ne sentiuà infinita gioia, & nel suo secreto lodaua molto quella sua continenza non solo pche mostraua grā discretione, ma ancora perche dalla sua modestia poteua comprendere il rispetto, & la riuerentza che l' amor grande, che le portaua, facea hauerle, con che ueneua ad accrescergli maggior affettione. Se ne passò con questo dolce trattenimēto Gimoldano, fin passata la mezza notte di vn' hora, et considerato, che p lui patisse la sua signora il sonno, hauendole discretione, le disse. Non uoglio io signora mia inebbriarmi tanto nel mio diletto, & nella mia consolatione, che non debba cōsiderare, che voi sta-



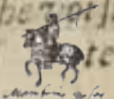
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

ze per amor mio in grā disagio, patendo la lunga uigilia, per laquale potreste far pregiudicio a questa infinita bellezza, che a me, co'l contemplarla dà la vita, & fa uiuer gioioso. Credetemi signora, che col licentiar mi da voi uengo dalla luce a ritornar nelle tenebre, che ogni luogo m'attrista oue voi non siete, et parmi oscuro oue lo splendor della gran beltà, che Iddio vi ha dato, non mi fa lume, ma voglio io piu presto patir la assenza vostra di vn poco, acciò lo star così, non uenisse a farui offesa. La Prècipeſsa sorridendo, con gratioso sembiante ne lo ringratiò, & gli disse, che ben per ciò consideraua, che molto l'amasse, & quini lo lodò di discreto, & saggio, ancora che nel suo secreto non laudaua molto questo suo rispetto, perche ella si hauea di già presupposto, che non fosse voluto starle così continente appresso. In questo modo si licentiò Ginoldano senza hauer in altro tentatala, se non che nel partir la basciò in fronte non senza grā rossore. Ma quando Oleria la donzella, vidde che il cauallier si licentiaua da lei, senza altro, se bé nel suo secreto lodò l'honestà sua, & la sua gran modestia, ne venne dall'altra bāda in qualche sdegno, scorgendolo per da poco, & nel condurlo a basso, non potè far che mezzo scherzando, & mezzo da douero, che era piaceuole nel suo motteggiar molto, non gli dicesse. Per mia fè signor Ginoldano, che mi hauete fatto si poco honore questa notte, che io ne son rimasa confusa in modo, che mai piu piglierò affonto di condur niuno amante a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fronte

PARTE SESTA. 308

fronte con la sua amata donna, hor andate, che per una volta mi haucte chiarito. Non vorrei, se io fosse caualliero, che a me fosse auuenuto quel che è auuenuto questa notte a voi, per quanto ho al mondo. Come, domine, vn cauallier giouane amoroso, che more di amore per la sua amata donna, trouarsi solo con lei, impetratolo per somma gratia cō importunità tanta, nō venir con lei ad altro, che in consumar il tempo in parole? non vorrei che foste mio amante per bene assai. Deh amica Oleria, rispose egli, che se sentiste in voi quel che io sento in me, non direste così. Temo io piu lo sdegno, & la alteratione della Prencipeffa mia signora, che le forze del Re Lurcone, ancora che si opponessero tutte contra me solo, & in oltre vi dico, che l'amore, & il rispetto, la riuerenzza, & la sua dignità, & bellezza, mi hanno totalmente alterato, & confuso di riuerential confusione, che per non alterarla contra di me, haurei rinuntiato a tutti i desiderij di poter conseguit il frutto del mio amore. Andate pure, che ben mostrate di esser giouane, & poco esperto nelle amoroze attioni, Oleria le disse, che se vi haucte esperienza, perdonatemi signor Ginoldano se io dico troppo, non haureste fatto così, & forse che non vi consigliai, & auuertij del mondo, che haueate da tenere con lei. La scusa che amore è cieco, e fanciullo, & senza cōsideratione di quel che ci fa, vi facea irreprehibile, di hauer procurato di ottener ql frutto, che del suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DISFERAMVNDI

amore desidera l'amante, ma l'hauer macato a vdi
 stesso, al vostro proprio desiderio quando vi era da
 za occasione di poter sodisfarlo, non è scusa, or agio
 che possa difenderui. Bè vi starebbe, che la signora
 Prencipessa, doue prima vi hauea per ardito, & va
 loroso, per questo atto vi hauesse da qui in poi, (co-
 me è possibil che vi habbia) per pusillanimo, et si ac-
 co, & che ne perdeste la gratia sua. Non credo che
 a cauallier auuenisse mai cosa si fatta. La Prècipes-
 sa sentina tutto quel che la sua donzella diceua, per
 che hauendogli sentito ragionar insieme, si era piã
 piano affacciata al capo di quelle scale, et ogni cosa
 vdiua, senza esser ella ueduta, & hauea tato piacer
 di quella disputa, che haurebbe voluto che fosse fino
 al giorno durata, & vdi che il suo amante rispon-
 dea. O amica Oleria, che ancora nõ sapete di che for-
 za sia amore, ben mostrate di non hauerlo ancora
 prouato, che agghiaccia, & arde; in vn medesimo
 tempo fa i cuori arditi vili, alla presenza della co-
 sa amata, & in assenza i cuori vili fa arditissimi. O
 misero voi rispose ella, & che cosa è questa che voi
 dite, ben mostrate, che amor vi habbia tolto lo in-
 telletto, perche la prima parte della vostra proposi-
 zione è falsa notoriamẽte, perche amore fa diuenir
 l'amante, nel mirar la cosa amata con quella gioia,
 si ardito, e si frãco, che non è impresa, che nõ ardisse
 di fare, che non faccia. Et questo l'habbiã noi p esse
 rienza ueduto, che in queste battaglie c'haueate fat-
 te per lei, quando ella era all'alto a vederle, & che



PARTE SESTA. 309

Voi lei ueaeuate nella loggia, faceuate cose si segnate in arme, che pareua che voi solo uoleste rompere il campo nemico, & quando ella non uiera, se ben faceua cose da valorosissimo cauallere, non mostrauate tanto ardire, come allhora. Non niego io signora rispose Ginoldano, che la sua presenza non mi facesse nella battaglia piu ardito, & piu baldanzoso, ma dico che il condurmi poi a ragionar cō lei, o che sia l'immēsa beltà sua, che mi abbucina gli occhi del corpo, & della mente, in quel modo, che il sole abbucina & toglie la vista corporale a chi fisso lo mira, ouero la riuerenzā, che per la sua grandezza, & dignità di beltà, & di costumi, mi fa temer di non dir o far cosa, che le spiaccia, mi ha questa notte indotto a non saper tentar altro, & sia come si voglia, piu contento son io, che mi reputi rispettoso, & timido in non douer farle offesa, che audace, & troppo ardito, che se noi ueggiamo, che il signor abborrisce naturalmente quel seruo, che non gli è humile, riuerente, et rispettoso, perche non deuo io, esēdo questa la mia suprema signora degna che il mondo tutto la serua, & riuerisca, esser uerso di lei riguardeuole, & rispettoso? Non niego io signor, disse la donzella, che un caualliere non debba esser modesto, et discreto uerso qualche dama, che ami, & serua, ma quando ha con quella dama contratto almē p promessa, il matrimonio, dico che uolo star con lei, non accadon simili rispetti, & è la ragione perche non si uole ad offenderla in tentar di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ottenere il suo amore poi che già è sua moglie, anzi par che a vn certo modo si offenda a non trattarla da moglie. Rideua tãto la Prencipeffa di questo parlare della sua donzella, vdendo, che per non farsi sentire, le conuenne di ritirarsi a dietro, & Oleria con questo borbottare seguì il caualliere, finche se ne uscì fuor della porticella, & se ne uscì fuor del giardino di lui mal sodisfatta.

Il piaceuol ragionamento, che passò fra la donzella Oleria, & la Prencipeffa, & quel che passò fra la Prencipeffa, & il Prencipe Ginoldano. Cap. LXXI.

TOrnata la donzella Oleria all'alto, sempre borbottando della gofferia del caualliere, la Prencipeffa con dolce sorriso le domandò, quel che hauea, & ella le disse, ho tãta colera cõtra il vostro caualliere, per il poco honor che mi ha fatto circa vn consiglio, che io gli diedi, che non posso quietarmi. Che cõseglio è questo, ella disse, & in che ha egli mancato, fate che io l'intenda, fin che mi venete spogliando. Io gli dissi, rispose Oleria, che fosse con voi ardito, & nõ douesse tener le mani a cintola, poiche si poteua hormai dire di esserui marito, & hauèdomi cennato di uoler farlo, ne hauèdo pur hauuto ardir di parlarui, nõ che di toccarui, m'è riuscito si male, che nõ poteua riuscirci peggio. Nõ pote la Prencipeffa cõtener le risa, & le disse, et in che ha egli ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cato,

PARTE SESTA. 316

cato, a me par che si sia portato così modesto, & discreto che gli ho accresciuto amore. Mirate modestia e discretion di marito, rispose ella. La discretiō, che verso la spada ha da hauer il marito, è di trattarla da moglie, festeggiarla, et coricarsi seco (poiche me lo fate dir) et nō cōsumar il tēpo in vagheggiarsela, et i ragionar seco. Hor dite come vi pare, ch'io p me reputo, q̄sti tali, p dirlo alla libera, piu tosto babbioni, che discreti, & honesti. Queste parole dicea cō tāta colera la dōzella, che facea piu rider la Prencipeſsa ogni hora, laqual quātunque nel suo secreto il medesimo cōfirmasse, uolendolo con tutto ciò escusar, le disse, uoi hauete il torto, et uoglio dirvi pche, hauete da saper, ch'io l'ho ammesso a douer uenir a parlarmi q̄sta sera con promessiō fattami, di nō hauer a uenir meco ad altro termine, che di ragionare, et però se è stato cōtinēte, ha fatto il suo debito p osseruation della promessa. Non già p q̄sto io l'absoluo della imputatione, che gli dò signora, disse Oleria, percioche le promesse de gli amanti in questi casi non deono esser osseruate, & non ligano a osseruarsi. Voi sete troppo terribile, & sofistica Oleria, le rispose la Prencipeſsa, & molto contraria alla mia fantasia, perche se nō mi hauesse seruata la promessa, io me ne sarei sdegnata seco. Con questo se ne passarono fin che la Prencipeſsa fu spogliata, e posta in letto, sēpre ridēdosi della colera di Oleria, e quando fu tēpo si mise a dormire. La mattina si leuò nel suo cuor dolēte p la parte ^{del} del suo amante, ^{il quale} ^{si} ^{era} ^{già} ^{partito}.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

era già in piede, aspettando di tor da lei licenza, che già l'hauea presa dalla Reina, & hauendola tirata a una finestra, mentre le genti si armauano, per partire, la supplicò, che prima, che partisse, l'hauesse fatto partir contento con vn'altra singular gratia, che tãto hauea desiderato di ottenere, et ciò diceua egli con si pietoso aspetto, che la Prencipessa si intenerì tutta, & gli disse. Di mò vi concedo signor, come a cauallier mio ciò che mi domandate, senza negarui, o eccettuarui cosa alcuna, egli le ne basciò le mani, & le disse, il dono signora mia è, ch'io possa quiui hor hora in secreto sposarui con questo anello, che mi trouo, per poter ir piu allegro a questa impresa di racquistarui il vostro. Anzi rispose ella allegramente, racquistar il vostro, & mio, poi che douendo esser mio marito ogni cosa ha da esser commune, sposatemi che son molto ben contenta, & di mò mi faccio con l'animo christiana, seguèdo la legge, che voi tenete, & renunciando a quella, che ho tenuta de gli Iddij, che hora reputo vana, promettendoui, & concedendoui in dote questo Regno, perciò haue te a far ogni sforzo, perche si habbia a recuperar dalle mani de i nostri nemici, & in tanto si piglierà espediente di ridur Christiani questi popoli nostri, il che ui auerrà di leggiero, essendo che voi gli liberarete da questa crudel tirannide, nellaquale son stati gran tempo. Et accioche se ne venga alla speditione, lasciatene l'assonto al Prècipe Dorigello, et alla infanta sua moglie, che n'habbi a far istanza con questi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA 311

questi Prencipi nostri vassalli, che nel resto tutte le cose passaràn bene. Egli trattosi vno anello di doro, la sposò quivi, & dopo, pche era sollicitato al cāpo si parti, non senza lagrime a gli occhi la Prencipessa lasciādo, laquale dopo che fu armato nō lo lasciò di vista fin che pote vederlo. Giunti questi due valorosi Prencipi nello essercito, si partirono con le loro genti, per diuersi camini, & seguendo la loro impresa, cominciarono quali con arme, & quali cō minaccie a ridurre alla diuotione di quelle Reine, molte di quelle città, & terre che ancor teneua soggiogate Lurcone, & in modo accarezzauano quei popoli racquistati, che di altro per tutto il Regno nō si ragionaua, che del gran ualore & della grā generosità, & prudēza di questi grā cauallieri Christiani, così nell' essercito dell' arme, come nel gouernar le genti con pace, & con giustitia, & diceuā tutti, che gli Iddij gli haueano in q̄lle parti mandati, per cōpassion de gli affanni loro. Et bē hauean ragiō di così dire, percioche era da loro vsato prudenza marauigliosa in prouedergli da uiuere di tutte le sorti, spargendo di molti danari di quei che la Reina, & la Prencipessa haueano lor dato a questo effetto, acciò che si acquistassero la beniuolenza de i vassalli, & essi nelle città che entravano, quando gli ueniua in taglio, cercauan di mostrargli come il ualore, & la virtù loro, non ueneua da essi, ma da Iddio, benignissimo, & potentissimo, & quel Dio che essi adorauano, & cercauan di mostrargli la vanità de gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Iddij loro, che non hauendo in essi potere o forza alcuna, non poteuano darne a gli huomini, et che quella mala influéza auuenuta sopra di loro di esser stati così tirannicamente soggiogati, era accadutagli per il peccato in che stauano per quella infedeltà, & idolatria, che osseruauano. Con questo modo, ueneuano commouendo molto quei popoli ad abbandonar quella falsa setta, & ridursi al battesimo, per cioche perseverando nelle lor prodezze, & sempre andando quelle imprese loro di ben in meglio, uenero essi (cō la ispiratiō di sopra) a far giudicio che fosse veramēte potentissimo il Dio de christiani, et fallaci quei che adorauano, & si disposero a uoler quella legge accettare, quādo nō gli lo turbassero le lor Reine. Dopò la partita loro, il Príncipe Dorigello, et l'infanta Cilinda presero lo assonto di quella guerra cōtra il Re Lurcone governādola con tāta prudēza, & ualore, che quei Principi del paese non men si erano fatti loro deuoti, che de gli altri dui Príncipi che eran partiti. La Reina, & la Principessa con lequali erā souente, conferiuan con loro tutte le cose & instādò amendui (bē istrutti da i dui loro amici di quel che era fra le Reine & lor passato nel fatto de gli amori loro (perche questi concertati matrimonij seguissero, elle si ridussero a ragionarne insieme, & concludero quel che in ciò hauessero douuto rispondere, gli dissero finalmente, che eran contente di farsi christiane, & accettar per lor mariti quei Príncipi che hauessero i loro Regni a diffender gli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 312

gli, quādo però si fossero disposti i popoli a consētir
di riceuer il battesimo anco essi, & dissero, che p ciò
ottenere, sarebbe valuta molto l' auttorità del Du-
ca d' Altaserra, & di quelli altri Prēcipi dell' esser-
cito, onde essi allegri, presero sopra di loro il carico
di disporli a questo effetto, & cominciarono a farlo
a poco a poco in modo, che gli ridussero christiani, et
promisero di fare quella prattica de i popoli del re-
gno, ma dissero che non era bene di ragionarne pri-
ma che non fosse spedito il fatto di quella guerra,
& di quel Regno, scacciato il Re Lurcone, allegādo
che quei che haueſſero ritrouati oſtinati in nō uoler
mutar religione hauebbon perauētura tumultua-
to cōgiungendosi con quel falso Re, onde l' impresa
del vincerlo sarebbe stata piu difficil assai. Cō q̄sta
determinatione esſendo restati tutti quattro allegri
molto, ne scrissero secretamente al cauallier dal pō-
te & a Gimoldano acciò piu allegramēte attendeſſe-
ro alle imprese loro, iquali fecero cō q̄sta nuoua cose
si segnalate in arme, che riempirono di timore li
amici & di spauēto i nemici. Il Re Lurcone, v diti q̄
sta mala nuoua, che quasi di tutti luoghi presi, era
no in presidij suoi stati scacciati, onde cominciana
a non poter hauer piu nettonaglia p il suo essercito,
come prima, cominciò a temer molto della fin di
quella guerra, che ancora che l' suo campo fosse in-
grossato, p quei presidij suggitini, che vi si erano ri-
tirati, hauea all' incōtro nuoua, che i dui ualēti Cbri-
stiani con le genti delle città, che gli hauean molte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

faceuano dui eserciti, per venire a combatterlo.
 Teane perciò cōseglio cō' suoi capitani di guerra so-
 pra il fatto di essa, nelqual fu concluso, che si tentas-
 se di venir a battaglia cō' nemici, che haueano a frō-
 te, prima che queste nuoue genti arriuaessero, ma il
 ualēte Principe Dorigello, & l'infanta Cilinda che
 compresero la cagione che a ciò mouea l'auuersario
 si astennero dal combattere per la salute di quelle
 poche genti, non perciò restando di venir con conti-
 nue scaramucchie auātaggiosamente a infestarlo, uc-
 cidendone ogni dì molti. In questo modo trattene-
 dolo, gionsero i dui Prencipi Christiani, c' haueano
 uno esercito per ciascuno di sette mila cauallieri, et
 vinticinque mila pedoni, con iquali fu ridotto il Re
 in disperatione tale, che non hauendo piu vettona-
 glia, si ridusse a combattere. Fu questa batta-
 glia si aspra, & sanguinosa, che se non fusse stato il
 valore di questi quattro signalati cauallieri, sareb-
 bon le cose di quelle Reine, passate male. Hebbe la
 battaglia questo fine, che fu il Re Lurcone sconfitta
 con marauigliosa strage de' suoi, & egli ferito scam-
 pò di essa per gran ventura, passando con molti de' i
 suoi cauallieri il mare. Fu l'allegrezza tanta, & ta-
 le della Reina, & la Prencipeffa, ueduto con questa
 si bella vittoria terminate le cose loro, che ne fecero
 far per tutto il Regno sollenni fuochi, & quando ri-
 uiddero elle i loro cauallieri, non si fatiauano di ho-
 norargli, & festeggiarli, & fu risoluto, che fusse-
 ro elle ricondotte con grā pompa nella città Metro



Biblioteca
Civica

1555



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

poli-

PARTE SESTA. 313

politana del Regno, et nella real seggia loro, due gli ambasciatori di tutti i popoli hauean da venir a cō gratularsi cō esso loro del racquisto di quel Regno, ilquale in termine di venti giorni, dopo la vittoria, di meslo, & trauagliato, diuenne lieto, et giocondo, nō si satiando di esaltar con mille lodi i quattro ualenti cauallieri Christiani, dicendo che per causa loro haueano essi vn tanto bene ottenuto.

Che furono la Reina, & la Prencipeffa, ricondotte alla città di Cortona, & quel che passò fra esse, & i loro amati sposi.

Cap. LXXII.

IL piacer, che la Reina & la figliuola sentiuano in udir esaltar con tante lodi gli amanti, & futuri sposi loro, eran senza fine, & essi humiliandosi, riceuero da amendue molti amorosi fauori, prima che da questo castello si partissero, doue il Duca di Altaserra, & quegli altri Prencipi lor uassalli, uennero a ragionarle del molto, che doueuan a questi signalati Prencipi Christiani, & che conueniua, per non esser di vn tanto beneficio chiamate ingrati, remunerargli di si signalata remunerazione, che se ne parlasse per sempre. Hebbero elle caro oltre modo che così dicessero, et risposero che uoleuan farlo in ogni modo, & che uoleuano adherirsi, circa q̄sto, al consiglio, et parer loro. Essi che hauean già il tutto concertato fra loro, risposero, che quando non ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uestero hauuto a male il consiglio che voleuan dar gli, l'haurebbon detto. Dite pur liberamente la Reina disse, che habbiam risoluto di far quel che direte. Il nostro parere signora è che voi donaste a questi duo Prencipi quel che piu potete dargli, che sete voi stesse in matrimonio, con dote di questi duo Regni, ilche facendo, lor darete la piu gran remunerazione, che dar se gli possa, & voi rimarrete sempre liete, & contente, di hauer mariti di tanta bellezza, & gentilezza, che sempre ui ameranno, contentando in vn medesimo tempo noi con i vostri popoli, che par che altro non bramino, cosi per hauergli conosciuti di tanta humanità, & di sì buona giustitia, come anco perche fanno di douer hauer Re, che gli sapran con il lor valore molto ben diffendere da i lor nemici. Douete farlo maggiormente, sapendo che il falso Re Lurcone, vostro capital nemico è uiuo, & saluo, ilquale non finirà mai con tutto il suo sforzo molestarui, & inquietarui in questo Regno, & nell' altro di Samotracia, fin che non l' habbi di nuouo usurpatouelo, & se pur per adesso non si mouerà, sarà per tema di questi cauallieri, cosi braui, che vi sono appresso, ma quando saprà che sien partiti, non habbate voi dubbio, che non facci sforzo contra di voi. Essi, sentendo il rumor della grā guerra, già mossa da pagani a Christiani, non habbate dubbio, che vorran partir per soccorrere i loro, & haurā ragion di farlo, & in questo modo voi rimarrete senza la lor difesa. Ma se gli haurete per vo-

stri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 314

*Sri mariti voi, & noi per nostri Re, non habbiate
 sospetto di molestia alcuna. La Prencipessa, & la
 Reina sentiuan di questo consiglio, & questa pro-
 posta infinita gioia ne i cuori loro, ma non mostran-
 dola totalmente, lor risposero, che per hauer inteso,
 che questi cauallieri eran nati di regal sangue, et di
 alti, & generosi Prencipi fra Christiani, vedutigli
 di tanta honestà, & valor tãto, voleuano adherir-
 si a lor consiglio, massimamente considerando quã-
 to eran vere le ragioni che haueuano detto, & che
 quãto al diuenir esse Christiane, hauẽdo udito la leg-
 ge loro, & veduti i lor costumi, & che lo Iddio de
 Christiani cosi gli fauorua, et gli prosperaua, elle ni
 si inclinauano, ma che il dubbio era, che i popoli per
 ciò, non tumultuassero. Tutti risposero allhora, che
 di ciò non hauea che temere, perche vi si erano an-
 co essi inclinati, & che loro di ciò pigliarebbon l'as-
 sonto, andando di città, in città a finir da disporue-
 gli, & elle dissero che cosi facendo, ogni cosa sa-
 rebbe compita, & ridotta alla perfettione che desi-
 derauano, & essi con allegrezza grande si parti-
 rono da loro, promettendo, che tosto che fossero sta-
 te ricondotte alla città di Cortona, sarebbero sen-
 za alcuno indugio iti a questo effetto. Con questa
 commune allegrezza si partirono il dì seguente
 da quel castello, portandosene i gran tesori, che el-
 le vi haueuano a poco a poco accumulati, & con in-
 finita pompa se ne andarono per lor giornate ver-
 so la gran città di Cortona, essendo la Prencipessa*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

condotta per le redine del palafreno dal suo tanto amato Ginoldano, & la Reina dal cauallier del pōte con tanta gioia che i cuori loro, che ben ne dauan segno i visi. In questo camino narraron elle a i loro mariti il ragionamento, che hauean lor fatto quei Prencipi, & quel che hauean concluso insieme, di che sentiron essi infinito gaudio, et lor dissero, che la cagione della grande allegrezza loro, sapessero nō procedere, per esser da loro fatti Re di quei dui Regni, che era questo il minor pensier, che hanessero, ma di esser fatti degni della fruitione de gli amori loro, tanto desiderati, & della loro immensa bellezza, che questo piu stimauano, che tutti i Regni, & tutti gli imperij del mondo, & anco, per veder, che esse con i lor popoli venissero al conoscimento della vera religione, & al culto del vero Iddio, per la salute dell' anime loro. Grāde era il piacere, che di questo ragionamento elle sentirono, & la Prencipessa rispondendo disse al suo amato Prencipe Ginoldano. Credetemi signor, che se io sapesse, che questo amore che mostrate di portarmi, nascesse per la brama di hauer da me in dote questo Regno, & non dal proprio amor, che habbate posto alla mia persona, io non vi amerei di quel cuor, che vi amo, ma perche mi sono auueduta, che voi nō stimate Regni, ne tesori, & che veramente voi mi amate di puro, & sincero amore, siate certo, che io vi amo tanto quanto possa moglie suo marito amare. Deh signora mia, rispose egli, & come posso io questo persuader al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

CHOR

PARTE SESTA. 315

cuor mio, se gli effetti son contrarij, & che vedete me penare nell' amorosa passione, & lo infinito desiderio di goder l' amor vostro, & nō mi soccorrete? ponete mente signora, che essendo per fede, mia moglie, ne potendo esser impedimento al matrimonio nostro, già son io cō ragione fatto degno di esser signor dell' amor vostro, & della vostra persona in quel modo che voi sete fatta signora della mia. La Prècipeffa, nel sentir i suoi sospiri, & veder il cordoglio sembiante, che nel dir questo faceua, ne sentiu gioia marauigliosa, & tutta ridente, & giolua gli rispose. Non voglio consentir io signor mio, che in ciò mi chiamate crudele, & di poca considerazione a non giudicar, che voi haueate ragione, & che io posso condescendere al voler vostro, salua, & illesa l' honestà mia, poi che, come dite, voi sete diuenuto mio sposo, & io sposa vostra, & se quella notte, che voi a me veneste, mi haueste domandato il debito, che alla sposa sua puo il marito domandare, ancora che fra noi non fosse il matrimonio con le debite cerimonie sollemnizzato, sarei condescesa al voler vostro, essendo fra noi data la fede, massimamente considerato quanto nel vostro desiderio, erauate infiammato, ma non hauendomene fatto parola, non douena io far piu di quel che feci. Il cauallier, questo udito, si rasserenò in uista molto, & con amoroso sguardo miratala, le disse. Ben conosco hora, che nō mi ho da doler di voi, ne della mala sorte mia, ma si ben di me isleso in non hauer saputo conoscer la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mia ventura allhora . Voglio ben che sappiate, che l'eccessiuo amor , che io vi porto, & la tema, & il rispetto, di non pur offendere il vostro pensiero, mi ritenne a non venir ad atto, che vi hauesse potuto far nascere vn minimo sdegno. Deh hauesse io saputo pigliar il consiglio di Oleria, vostra donzella, & quanto hebbe ella ragion di riprendermi della pusillanimità mia. Rideua tuttauia la Prècipeffa, & gli disse. Deh ditemi Sig. p vostra fè, che vi disse ella, & che ragionamento fu il vostro q̄lla sera, che mi parue di sentir, che noi faceste una gran disputa insieme, quando ve ne andauate . Egli le raccontò il tutto, cominciando dallo auuiso, che ella gli diede quando lo introdusse dentro la porticella, & come egli le haueua promesso di così fare, & che quando poi si conferì da lei, fu tanto il rispetto, & la tema di non l'offender, come hauean detto, che non gli bastò mai l'animo di pur parlare, non che venir a fatti, di che rideua la Prècipeffa molto di cuore, & gli domandò, di che hauesse hauuta paura, poi che ella non hauea arme da offenderlo, & seguendo gli disse, ma come può esser q̄sto, che vn cauallier, che non ha estimato il venir contra di lui le squadre armate, possa hauer timore di vna donzella, che l'ama. Così è rispose egli, & tutto uiene dal grā poter, che voi signora hauete sopra il cuor mio, che è tanto, che a voi stà lo inanimirlo, & lo inuilirlo, come a voi piace. Molto rideua la Prècipeffa, & gli domandò, come fù il suo timor quella notte, che pare-

ua,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 316

ua, che non hauesse ardir di parlare, & egli disse, nõ
 so io come si auuenisse, se non che così innanzi a voi
 io temeua, come vno agnello inãzi una leonza, an-
 cora che il cuor mio sentisse nello specchiarmi nella
 vostra bellezza, infinito contento. Ella tutta via
 con molto gaudio rideua di questo parlare, & dopò
 l'hauer anco insieme riso del ribuffo, che Oleria, la
 donzella, gli hauea fatto, la Prècipessa narrò a lui,
 q̄l che a lei similmente hauea ella detto, quando la
 spogliaua la serra. Fù in questo camino piu volte
 fra loro riso sopra questo fatto, & al fine, instando
 Ginoldano, ottène che tosto che fossero giunti nella
 città di Cortona, potesse entrare a lei, & con questa
 allegrezza, se ne passarono il uiaggio, fino che gion-
 sero alla città, ne men fu il camino piaceuole, &
 giocondo alla Reina, & al cauallier del ponte, che
 ebbero gran commodità di ragionar sempre insie-
 me, & fu la maggior parte di quel ragionamento
 intorno a loro amori, & nel fatto di quelle concer-
 tate nozze, hauendo la Reina detto a lui con quan-
 ta passione, i Prèncipi suoi vassalli instauano que-
 sti matrimonij, & tutto quel che haueano a lei, &
 alla Prècipessa detto, & che si erano offerti, da ri-
 dur quei popoli Christiani, & con questo concerta-
 rono anco essi di ritrouarsi insieme la prima sera
 nel gionger loro in quella città.

DI SFERAMVNDI

L'honor, con che furon riceute la Reina,
& Prencipeffa nella citta di Cortona, & co-
me si viddero con i loro nouelli sposi.

Cap. LXXIII.

Approssimatefi queste Reine, alla gran città di
Cortona, doue erano loro apparecchiato so-
lenne trionfo, lor uscirono incontro il magistrato, e
tutti i nobili di essa, huomini, & donne, con grande
applauso riceuendole, quasi di allegrezza tutti pia-
gnendo, pe' l grande amor che gli portauano, et fese-
ro a i quattro cauallieri Christiani honor grande.
Volsero condurre le due Reine, & i cauallieri Chri-
stiani, con l'Infanta Cilinda, che comparse in habito
di donzella, in atto trionfante, & sotto ricchissime
ombrelle. Nell' entrar che nella città fecero, troua-
rono archi trionfali di variate sorti, con fontane po-
sticcie, che gittauano uini delicati, per distributione
al popolo minuto, & in ogni piazza si uedeuano
balli di dame, inghirlandate di varie sorti, & per
tutto si sentiuano musiche, & uedeuansi nelle piaz-
ze maestre giostre, & torneamenti di gran piace-
re, onde prima che giongessero al regal palagio, oue
gli erano apparecchiati solenni, et sontuosi conuiti,
penaron gran pezza. Tutta la città era piena di fe-
ste, suoni, & canti, ne i quali si celebrauano le lodi
de i quattro cauallieri Christiani, dandosegli la glo-
ria, dopo Iddio, del racquisto di ql Regno. Trouaro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

70

PARTE SESTA. 317

no il palagio pieno di tanta gente, & con si fontuoso apparecchio di cena, ch'era cosa da non poter dirsi. Alloggiate che furon tutte le dame, & i cauallieri, & cenaron con grāde allegrezza, & dopo si diedono principio a molti allegri giuochi, & a dāze di grā piacere, nellequali la Principessa, a prieghi de i tre cauallieri, & dell'infanta dāzò con tāta leggiadria, che fece di se innamorar chi la vidde, et Ginoldano ne rimase in tāta gloria, che staua come in un'estasi a mirarla. Danzò parimente l'Infanta Cinda, con il Prencipe Dorigello, & amendui dierò di loro piaceuole spettacolo a tutti. Quella sera essendosi Ginoldano accostato alla Principessa, chiedēdole con pietoso affetto, quel che voleva domandarle in parole. Ella, dopo che comprese, che non haueua ardire di dir quel che voleva, a lui disse. Iddio sà quanto saria stato il desiderio mio di introdurni questa sera alle mie stanze, ma perche non si può ancora ben considerate da qual banda habbiate a venire, senza esser veduto, molto vi priego che vogliate per amor mio passaruela in pazienza per questa sera, ben promettendoui che la seguente notte vi uerrete in ogni modo. Egli si ristrinse nelle spalle, & la sera seguente innāzi che si annottasse a fatto, sentì chiamarsi dalla donzella Oleria, che tiratolo da parte, gli disse. Ancora che io concepessi contra di voi un odio grande, signor mio, quella notte, che uoi sapete, & che io designasse di mai piu impacciarmi cō i ca si vostri, poi che mi rimaste si male, al fine mi sono



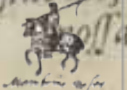
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

moſſa a voler pur queſta altra volta far eſperienza della puſillanimità voſtra, con voler introdurri al concertato duello, con la dolce inimica voſtra, nel qual ſe voi non riuſcirete tale quale vi ſi conuiene, non penſate di hauer meco mai pace, anzi che io vi habbia ad eſſer capitaliſſima nemica, & al contrario di quel che fan gli altri, andando inſamandoui per puſillanimo, & da poco. Rideua Ginoldano, & le diſſe, quando voi ſignora Oleria vogliate queſta ſera concedermi l'entrata di quella beata ſtanza, oue la mia ſignora Prencipeſſa prende il ſuo ſonno, quando io ne i miei penoſi penſieri mi occupo tanto, vi prometto portarmi in modo, che voi direte eſſer cauallier ſicuro, & ardito, piu che non vi penſate ne gli aſſalti amoroſi. Quando coſi ſia diſſe Oleria, vedrete quanto io vi vorrò bene, & q̄l che è piu quanto la voſtra moglie vi eſtimerà. Hora veneteuene alla porta ſeconda della ſtanza del ſuo appartamento, che qui mi vedrete, & trouerete, dopò che le danze ſaran durate vn pezzo, per che vi introdurrò in luogo, doue ſtarete, ſenza eſſer da perſona alcuna veduto, fin che la Prencipeſſa venga. Il Prencipe Ginoldano, l'abbracciò, & le diſſe, & ancora voi goderete dell'honeſto amore del Duca, che voi tanto amate, e con queſto ſi partì l'vn dall'altro, & venuta l'hora, dopò le incominciate feſte di poco, Ginoldano ſi rubbò da quella ſala, di che ben ſi auuidde la Prencipeſſa, che ſe ne ralleggrò tutta, & ſe n'andò doue era da Oleria



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 318

ria aspettato, laquale introdusse nella camera della Prencipeffa in tempo che tutte le sue donne, & donzelle, erano alla danza, & lo nascofe in un secreto camerino, delquale ella sola teneua la chiave, & quando si ritirò la Prencipeffa, lasciate le sue donzelle nella camera là se ne entrò, oue trouato il suo marito, non le mancaron i debiti amorosi abbracciamenti, & gli innumerabili basci, & quando uscì fuori, se n' andò al letto, quivi da lui visitata, & quella notte stando insieme a grande agio, di donzella diuenne ella donna, & rimase grauida d'un figliuolo, che in beltà assimiogliò la madre, & il padre in valore. Non si riposaron dopò la giunta nella Città di Cortona quei Prencipi piu di tre giorni, che desiderando di vedere il fine della loro impresa maggiormente perche si intese, che il Re Lurcone, metteua insieme gran gente, partirono per i loro Stati, & dopò per molte altre città a persuadere, che tutti unitamente douessero supplicare la Reina, & la Prencipeffa ad accettare per mariti loro quei dui valorosissimi Prencipi, & farsi insieme amendue Christiane, il che fu lor facile a persuadere, così per sapere, che non poteuano hauere Re piu formidabili a loro nemici di questi dui, come per la fama sparsa, che il Re Lurcone voleua rinouare la guerra, dellaquale essi temeuanò grandemente, quando questi duo nobilissimi, & valorosissimi Prencipi Christiani le haueffero abbattonate, & da quel Regno

DI SFERAMVNDI

parti. A ciò si indussero anco, considerate le buone qualità et amoreuol gouerno da amendui, per quel che ne haueano esperimentato. Tennero i popoli gli Stati, & fecero vn particular consiglio con prestezza sopra di ciò, ne i quali interuennero quei Prencipi, & finalmente tutti accettarono il battesimo, et per loro deputarono qual de i dui cauallieri che hauesse la Prencipessa eletto per suo marito, & ql del Regno di Samotracia, che in questo consiglio interuennero quel che hauesse sposato la Reina. Di tutto questo erano le Reine, & i loro amanti auuisati, & aspettauano con sommo desiderio, che venissero gli ambasciadori di questi popoli per l'espeditiōe del negocio, iquali vennero, & dopò vna lunga oratione supplicarono amendue, che per la quiete loro, & per sodisfattione, et difesa del Regno hauessero accettati questi dui cauallieri Christiani p' mariti, & per Re loro, sperando, che oltre che sarebbō i presenti difesi honoratamente dal Re Lurcone, et da gli altri nemici loro, che si apparecchiavano ad assaltargli di nuouo, i posterì, per i discendenti di sì buona razza, ne haurebbono sentito gran giouamēto, & che hauendo veduto la eccellenza, et grādezza della religione de i Christiani, essi l'hauean co'l cuore accettata, pregando & supplicando amēdue che insieme con loro, l'accettassero con gli effetti. Finalmente condescendendo elle al uoler loro, et dicendo, che con ciò veniuano a remunerare i cauallieri delle lor fatiche, dissero, che eran pronte di ve-

nir



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 319

*nir al matrimonio, saputo massimamente, che era-
no di real sangue & nobilissimi, oltre la virtù, & il
valor loro. Non si potrebbe dir mai l'allegrezza,
che quelli ambasciadori ne mostrarono, iquali si nol
sero trouar presenti a quelle solenni nozze, & alle
cerimonie del battesimo, che prima fu lor dato da
alcuni sacerdoti Christiani, che in quel Regno si tro
uarono cattini, & domandandogli ambasciadori,
che i Re loro fossero (dopò che furon coronati) di-
ligēti in mādar p altri sacerdoti ne i paesi de i Chri
stiani, perche gli battizzassero, & gli instituissero
nelle cose della fede, ilche fecero essi con prestezza,
espedendo messi al Re di Sardamira, & alla Reina
Oruntia, & parimente al Re della minor India, &
alla Reina gran Seluaggia, laquale quando intese,
che il Prencipe Dorigello si ritrouaua quiui, souue-
nendoli del grande amor stato fra loro, si rallegrò
tutta, & insieme col Re suo marito, che in quel tem
po si apparecchiaua a uoler con genti partir per soc
correre la Trabisonda, doue lo infinito stuol de paga
ni, con potentissime armate erano indrizzatesi, fe-
rò gran festa, che questi duo Regni di Samotraccia, et
della maggior India, fossero diuenuti Christiani, &
maggiormente saputo esser i Re quei che erano, &
pensaron, che Iddio hauesse questo disposto a questo
tempo, perche quiui si facesse vna adunata di gente
contra i pagani, per diuertirgli in questa guerra, &
pensaron di scriuerne gli, et il medesimo pensiero fe
cero il Re di Sardamira, & la Reina Oruntia si amò*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

glie, & gli vni, & gli altri, gli mandarono per ciò
ambasciadori, cō sacerdoti, et dottori in Theologia.

Che questi nuoui regni Christiani, si col-
ligarono insieme, contra de i pagani, & gli
moſſero gran guerra. Cap. LXXVIII.

VEnuti queſti sacerdoti ſi battezzarono i po-
poli dell'vno, & l'altro Regno, e cō continue
predicationi, furono inſtrutti in modo nella ſanta
fede noſtra, che in breue guſtandola, & conoſcendo
l'errore in che erano ſtati a guiſa di quei, che vſci-
ti di vn pericoloso pelago alla riuā ſi riuolgono a
dietro, lodādo Iddio, che ne gli habbia liberati, era-
no giocōdi, e lieti di hauer vna ſi grā gratia ottenu-
ta. Furono fatte grā feſte, & eſſedo ſtate publica-
mente le Reine ſpoſate, & coronati i duo Re, dura-
ron le danze, i fuochi, & le ſolēnitā, per molti gior-
ni, & dopò ſe ne paſſò il Re di Samotraccia con la
bella, et gratioſa Reina ſua moglie in q̄l Regno, oue
furon con grā pompa riceuuti, & fu dato ordine al
gouerno di eſſo, con tanta prudenza del nuouo Re,
che i vaſſalli ſe gli affettionarono oltre modo. Dopò
q̄ſto ſi attese da amendui i Re & dal Prēcipe Dori-
gello a metter inſieme genti forte & bē armate nō
ſolo di quei Regni, ma ancora d'altri Regni de Chri-
ſtiani in groſſo numero. Il Prēcipe Dorigello man-
dò a far intender alla Reina ſua madre l'eſſer ſuo,
& come ſi ritrouaua in quel Regno, & la ſolleciō
a man-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 320

*a mādargli vna armata del maggior numero di ca-
uallieri, & pedoni, che hauesse potuto, non sguarnē
do però quel Regno, p tema de gli insulti de' paga-
ni. La Reima, che staua di mala voglia, per non ha-
uer di grā tempo hauuto nuoua del Principe suo fi-
gliuolo sentì del suo auuiso infinito piacere, et ne fe-
ce far festa per tutto il suo Regno, & si come era
ricchissima, pose con prestezza in punto vna arma-
ta cō infinite nauì di carico, per la vettouaglia, che
era di diece mila cauallieri, & ventimila pedoni,
molto signalati, & in oltre gli mandò, cinquanta
sme d'oro, p suoi bisogni. Tra questo mezzo, essen-
dosi congiunti il Re di Sardamira, et il Re della mi-
nor India, con le loro bellicose moglie Oruntia, &
la gran Seluaggia, consultaron di rimandar amba-
sciatori a i nuouì Re della maggior India, & di Sa-
motracia, di haner i quel Regno a formar uno esser-
cito potente per assaltar i pagani, cercando con que-
sto assalto deuiargli dall' impresa generale, già co-
minciata contra Christiani, come già per li primi
ambasciatori gli haueuano fatto intendere, & nel
medesimo tempo essi, con Dorigello, & l'Infanta Ci-
linda, che haueano il medesimo pensato, mandaron
per ciò ambasciatori a loro. Questi ambasciatori
si incontrarono insieme, et conferito gli vni con gli
altri quel che andauano a ricercare, si ralleggarono
insieme, & seguendo con tutto ciò il lor viaggio.
Finalmēte fu questo concerto fatto, che nella mag-
gior India si douesse formar questo grosso essercito*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et muouer guerra a pagani, Et il Re di Sardamira dopo l'hauer vn grosso presidio lasciato nel suo Regno ad Atleta la forte Amazzona, che quini si trouaua in quel tempo in guardia di quel Regno, egli con la bella Oruntia, se ne passò nell India maggiore cō vna armata di otto mila cauallieri, Et uinti mila pedoni. Il Re della minor India, senza il presidio, che lasciò nel suo Regno, cōdusse con la bella gran Seluaggia altri otto mila cauallieri, Et uenti mila pedoni. Il Re di Samotracia, vi condusse dal Regno suo altretante gēti, et il Re Ginoldano trasse dal Regno suo, oltre il presidio, diece mila cauallieri, Et trenta mila pedoni, in modo che quando arriorno in q̄sto Regno tutti, Et che gionsero le genti dell' Isola Felice, si fece una massa di quarantaquattro mila cauallieri eletti, Et cēto diece mila a piedi, fortissima gente, Et molto scelta, Et segnalata in guerra. Ma quando il Prēcipe Dorigello, Et la grā Seluaggia si viddero i sieme, lagrimaron di gioia, et di tenerezza, pche gli amori loro antichi, se gli suscitarono ne i cuori, che fino a quell' hora, dopo gli incanti della sauia Celiana, erano stati sopiti, Et si parlarono insieme con grande amoreuolezza, nō senza vergognarsi alquanto, l' vna dell' altro di hauer ad altri concesso gli amori loro, con tutto si ad domesticarono insieme tanto, che fu fra amendui contratta una fratellanza, nellaquale perseueraron fino alla morte. Quini poi instrutti questi Re, Et Reine, insieme cōsigliarono, quel che douessero fare

Et il



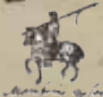
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 321

& il Prencipe Dorigello a cui si rimetteuan tutti, per esser di piu tempo de gli altri, disse. Signori valorosi, a me pare, quando a voi parà, che ci mettiamo con questo vostro essercito ad assaltare il Regno di Albarosia, per il primo, perche essendo quel Re con il figliuolo ito a questa guerra, quando vdirà esser preso il suo Regno, nō è dubbio, che lascerà quella impresa, et venerà per racquistarlo, & in questo modo diuertiremo queste genti, in grosso numero destinate all' assalto di Trabisonda, & del Regno di Dardania, done si intende esser di già vna grossa armata di pagani smōtata. Dopò assaltaremo l' Imperio del Soldano di Alapia, & quel di Baldacco, che questi sono de i piu potēti, & principali pagani, che a questa impresa sieno interuenuti, & non è dubbio che con questo modo, daremo sussidio tanto a nostri amici, & parenti Christiani, che potran essi poi facilmente disfar gli altri, se pur in quel poco numero che vi resterà ostinatamente vorrà profeguir l' impresa loro. Il Re di Sardamira, & il Re della minor India, dissero, questo disegno signor, per far la diuersione, che voi dite è ottimo, ma conuien, che pensiamo anco che tutta la guerra si haurà da ridurre in queste parti nostre, perche si ha da imaginare, che sapendo essi esser questi Regni da noi assaltati, non veneràno senza grosissimo essercito, per diffendergli, o racquistargli quando gli prendiamo, & cercheranno di uoler cō noi finir la guerra, per stirparni da queste bande, et poi ripigliar la loro impresa,



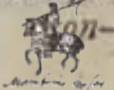
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

contra de gli altri. Questo dicemo noi, seguiron quei Re, acciò ci prouediamo delle cose necessarie, per poter sopportare vn si grande assalto, & particolarmente di vettonaglia, perche questo Regno della grande India, il Re Lurcone ha fatto di essa molto essusti i popoli. Gli altri dissero, che era ben fatto di far simili prouisioni, perche sarebbe cosi auuenuto, come essi diceuano, et concludsero, che il Prencipe Dorigello, scriuesse alla Reina sua madre, che douesse con ogni diligenza, attendere a prouederlo di grani, & di carne da i suoi Regni, che ne erano abundantissimi, & questo oltre le prouisioni del comprarne da tutti i Regni vicini, dopo si scriuesse allo Imperador Lisuarte, & all' Imperador Amadis di Grecia il disegno loro, et che volessero perciò star attenti, che se i Re pagani abbandonassero l'impresa della guerra, che gli hauean mosso, uolessero con prestezza seguirli. Fatta questa resolutione, si mise in effecutione il tutto espedendosi messi con prestezza a questo effetto, et essi in tanto si spinsero nel Regno di Albarosia con quel grosso, & valoroso esercito, per l'apparecchio, & assembramento del quale, i Regni circonuicini di pagani si eran spauentati, essendo senza i Re loro, & con poche genti da poter diffendersi, et particolarmente il Re Lurcone quando sentì che i dui valenti christiani (de' quali seppe la geneologia) & il Prencipe Dorigello, con l'infanza Cilinda hauean quel Regno ridotto Christiano, cò l'altro di Samotracia, & che assembrauano vno

es:er-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 322

essercito si potente, non solo si diffidò di poter piu quella impresa trar a fine, ma si spauentò di hauer a perder vn' Isola che gli era restata, & perciò scrisse a i Re pagani tutto il fatto, ammonendogli a voler tornare, & lasciar quella guerra, che se hauessero lasciato pigliar fondamento, & fortezza a questi Re Christiani, senza obuiar a i loro disegni, sarebbe poi il fuoco cresciuto di sorte, che quando l' hauessero uoluto estinguer poi, nō l' haurebbon potuto farlo. Questi Re, se ben sentiron dispiacer di questa nuoua, credero nondimeno, che la passion del Re Lurcone, gli facesse dir piu che non era, & però non si curaron di prouederui. Hor questi otto valorosi Principi, mouendo l' essercito loro bene ordinato, si approssimarono al Regno di Albarosia, che era grandissimo, & molto opulento. La Reina, & l' Infanta sua figliuola, che era vna delle belle, et disposte donzelle, che fosse in tutta pagania, si turbarono oltre modo di questo auuiso, comprendendo molto bene il disegno de i Christiani, che già hauean saputo, che quei duo Regni, haueano accettato il battesimo, & che la Reina, & la Principessa Zeladia hauea presi quei mariti, & quando hora intesero, che ueniua no ad assaltar il Regno loro, si tēnero p' perduti, che ben considerauano, che essendo questi Re cosi valorosi, et franchi non haurebbon potuto far difesa, cō tutto ciò essediron alcuni, perche assoldassero genti, & di improviso adunaron da otto mila cauallieri bene armati, & vni



DI SFERAMVNDI

dall'Infanta Cilinda, & dal Prècipe Dorigello, che con l'auanguardia di dodici mila cauallieri, gli asaltarono, dissipati, et rotti. Entrarono in questo Regno con gran poter poi, mettendo ogni cosa a fuoco, & rouina, tanto, che la Reina, & la Infanta, con dolor infinito, si dierono in poter loro, mà dādogli ambasciadori a supplicargli, che esse se gli rendeuano, & si rimetteuano alla clemenza loro supplicandogli, che essendo Principi così valorosi, & benigni, et in oltre, christiani che hauean per legge di vsar pietà, & compassione verso gli afflitti, volesero perdonare a quei popoli innocenti, riceuendogli alla soggettion loro. Il Prècipe Dorigello, & gli altri che furon di loro natura sempre benigni verso de i vinti, lor rescrissero, che eran contenti di farlo, & che non doueuano elle spauentarsi della lor venuta a trouarle, perche da loro non haurebbon riceuto se non honore, & cortesia. Con queste cortesi parole, confortarono molto la Reina, et l'Infanta, le quali diceuano, che veramente erano i Christiani persone nobili di cuore, & molto generosi, & considerando, che piu haurebbon con loro potuto cō l'humiltà, & il chiedergli mercè, che con l'arme, gli mandarono ambasciadori, pregandogli a douer uenir in quella città Metropolitana, doue elle erano, per riceuer da loro la vbbidienza, & la fedeltà, se non che elle sarebbon ite a trouar loro, onde essi si spinsero cō qllo essercito, hauendo prima lasciati gagliardi presidij nelle fortezze prese, e bē munite di uettonaglia.

Che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 323

Che la Reina, & la infanta di Albarofia, si humiliaron a questi Prencipi, & quel che passò fra loro, & che il Regno tutto venne in poter loro. Cap. LXXV.

Questa Reina, & infanta si apparecchiarono a riceuer questi valorosi Re, per il miglior partito questo eleggèdo, & saputo esser vicini alla città, ordinarono, che il magistrato di essa, andasse a portargli le chiaui, e gli prestasse ubidienza, il che hauèdo fatto, entrarono essi nella città, & occupata la fortezza d'essa, andarono a veder la Reina, et la Prencipessa, che essendosi lor volute humiliare, non li fu da alcun di essi permesso, anzi le honoraron con tanta cortesia, che esse ne rimasero stupite, perche così le riueriuano, come se fossero essi stati i cattiu, e non esse, et elle, et quel che lo viddero stauano oltre modo sodisfatti della grã cortesia di questi Re, dicèdo che non senza causa hauean acquistatosi i Prencipi di Christianità, nome de i piu generosi, che si potesse l'huomo imaginare. Et quando mirauano i belli, e magnanimi aspetti di tutti, bèn giudicauano douer uincer con li effetti la fama grãde del valor loro. Quiui la Reina grã Seluaggia, e la Reina Oruntia, honorando la Reina, e l'Infanta, lor dissero che douessero star cõ l'animo riposato, che non solo non erano catine di quei Re, come elle sempre diceuano per humiltà, ma nella medesima degnità, e grãdezza loro, per cioche quei Re, se ben erano aspri con chi se gli oppo-



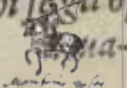
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nevano, eran allo incontro generosi, & cortesi con chi si arrendevano, & che alle Reine par loro, se bé haueano il Regno del marito, & del padre occupato per guerra, haurebbon con tutto ciò amendue così cortesemente seruite, come se fossero state nel regal solio loro. La Reina, et l'Infanta, che erano anco elle molto cortese, et gratiose nel dir loro, usaron parole di molta creanza, dicendole, che ben haueã conosciuto la grã bontà, & humanità di quei Re in hauer vsato verso di loro non modo da nemici, ma da generosi amici, et che pregauan gli Iddij, che gli lo douessero rimeritare poi, che non erano esse bastanti a farlo. Molto erano ammirate della beltà, & gentilezza di questa Infanta, che ancora che stesse molto nel suo cuor turbata, per la perdita di quel Regno, mostraua la forza della beltà, che hauea in lei natura spiegato, & quei Re diceuano, nõ si poter trouar donzella piu bella, & piu gratiosa di questa, & nel veder le sue belle maniere, et quelle della Reina sua madre, le amauano, et stimauano molto, & le faceuã star in tãta grandezza, che pareua, che non men che prima il tutto amministrassero. Prese le fortezze tutte, & tolte l'arme a i popoli, con i presidij de i luoghi, che vi misero molto gagliardi, si assicuraron del Regno, & dopò lasciato quui al gouerno di esso il Re di Sardamira, con la bella Oruntia sua moglie, si spinsero a occupare il Regno di Bellamarina, ilquale psero vsandoui grã crudeltà, perche i popoli armati, co'l presidio, che

il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 324

il Re vi hauea lasciato, uolsero far gli resistenza, onde furon in vna battaglia morte di quelle genti da vinti mila, & piu fra cauallieri, & gente da pic, con che fu il Regno posto in tanto terrore, che la Reina, che era di sua condition molto superba, prese per espediente, con l'essempio di quella di Albarosia, di humiliarfi, veduto ogni altro partito scarso, & in persona, deposta ogni grandezza, andò a trouar questi Re supplicandogli di perdono, & gli concesse le chiaui di tutte le fortezze del Regno. Essi la honoraron molto, & fu questo vn terror tanto a tutte le prouincie, & Regni circonuicini di pagani, che senza aspettar la furia di vn si brauo, & si potente essercito, ueneuano a darsi in poter loro. La fama di questa guerra, si diuulgò per tutto il paganesimo, & intanto essendo arriuato l'auuiso di questi valorosi Re nello Imperio di Trabisonda allo Imperador Lisuarte, che in quel tempo ueneua riceuendo le genti de i soccorsi, che da i potentati di Christiani gli ueniuaano, ne sentì con lo Imperadore Amadis di Grecia infinito piacere, & comunicatolo con quelli altri ualorosi Prencipi, tutti lodauano lo sforzo di quei Re, rallegrandosi della lor buona sorte, & particolarmente Amadis d'Astra, dicendo, che bene haueano indouinato quei sauì, che del figliuolo haueano predetto la grandezza, & la fama. Nell'armata de i pagani, che in quel tempo uoleuano smontar in quei liti, venne la nuoue di questo successo, che contribuò molto nel secreto



DI SFERAMVNDI

gli animi di quei Re, & grā Prèncipi pagani, e particolarmente di quei, che haueā perduti i lor regni, con tutto ciò per non mostrar viltà, e tenendo quella impresa lor vinta, onde sperauā di poter poi ricuperar subito il tutto, risoluerono di smontar in quello imperio, & accelerar tanto la guerra, che fossero potuti tornar a uincer tutti insieme quei Re. Ma tornando a questi quattro valorosi Re dice l'historia, che seguendo la loro impresa assaltarono l'imperio, e Soldania di Alapia, con tanta brauura, che empiron di spauēto, & di sangue tutta quella regione, & perche premeuano nel disegno della diuersione, che sperauan di voler far di quella guerra, contra Christiani, erano seueri contra chi non se gli arrendeuano molto, & perciò eran maggiori i gridi, & i lamenti delle genti, che eran così mal trattate, dolendosi de i Re loro, che così si lasciasser torre il loro, p'acquistar l'altrui. Fu presa la Soldania di Alapia, e se ne vènero essi ad assaltare l'Imperio del Soldano di Baldacco, & finalmente non trouando a un tato empito se non poca, o nulla resistenza, si vennero a poco a poco impatronendo di tutti quei regni, et grā prouincie remote di pagani. In questo tēpo nel Regno di Dardania era la guerra inasperitasi ogn' hora piu crudele, e sanguinosa, poche a pagani eran venute nuoue genti in soccorso, cō che vènero a raffrenar in parte il marauiglioso sforzo di quei Prèncipi Christiani, che piu nō vscinano ad assaltargli, come dianzi faceano, cō tutto ciò era tātā la lor brauura che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 325

che pareua che nulla stimassero un si potente sforzo de i nemici, che empiano tutta quella cāpagna che circuiuano la gran città di Dardania. Ma quando gionse quiui lo spauentoso grido della guerra, mossa da i Christiani della maggiore, & minore India a i Regni, & Prouincie di quei Re, che si trouauano in questa ossidione, si affissero ne gli animi loro fuor di modo, & nacque nello essercito non picciola confusione, imperoche diceuano gli interessati, che era stata vna pazzia la loro, a non considerare di lasciare in tal modo muniti i Regni, & Principati loro, che non haueffero haunto da dubitar di simili assalti. Altri diceuano che era vero, ma chi si haurebbe pensato mai, che il Regno della maggior India, et quel di Samotracia, si fossero fatti Christiani, & che questi Prencipi si valorosi, hauesse in questo passo si gran sforzo contra di loro? Non stauan anco con la mente quieta, quegli altri Re a quali non era anco tolti i lor regni, quādo intēdeuano, che tuttauia andauano quei grā Re Christiani, pigliando, & occupando. Con tutto ciò parendogli co' l gran numero che di gente si trouauano, douer presto terminarsi quella guerra, & che dopo haurebbono haunto agio di ire a racquistare, & difendere il loro, con la molta speranza, che lor dauano gli altri, che non hauean patito, nè dubitauan di poter patire, non volsero far altro dissegno, se non di espugnar in ogni modo questa città di Dardania, & prender questi grandi, e segnalati Prencipi, che



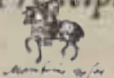
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

la diffendeano, parenti di quei che di là loro offen-
deuano. In questa ostinatione perseuerando per mol-
ti giorni, e nulla contra gli assediati facendo, venne-
ro in disperatione, & confusione fra loro, perche gli
vni uoleuano partire, & gli altri riprendendogli,
gli rimprouerauano, che per la impatienza loro, la
sciauano di finir quella guerra, la uittoria dellaqua
le diceuan di tener pe' l'crime. In questo medesimo
tempo, giunta che fu l'armata stupèda de pagani al
porto di Trabifonda, hebbero che fare per prender
terra, percioche quātunche quivi fosse il fior de i ua-
lenti cauallieri, & Re di Paganìa, & che l'armata
che conduceua il Re di Tartaria, fosse di centomila
cauallieri, & trecentomila pedoni, con che ueniua
a esser di naue il mar quagliato, hauendo tanti ua-
lenti Prencipi, & cauallieri Christiani allo incon-
tro, che ben sapeuan diffender le cose loro, gli die-
rouo tanto tranaglio, che fecero star l'armata su le
ancore otto dì, senza poter apportare, & al fine do-
po la perdita di uinticinquemila pedoni, & cinque-
mila cauallieri, presero terra, hauendo hauuto per
bastione manzi quindeci formidabili giganti, la
maggior parte de i quali per uoler altri diffendere
uì persero la uita. I Christiani suffocati dalla innu-
merabil morisma, che empieua la campagna, e tut-
te quelle pendici, si ritirarono alla città qual haue-
uan fatta cingere di uno inespugnabil forte, e quivi
teneuan le lor genti, poiche dimorandone nella cit-
tà, & quivi aspettauano altri soccorsi, che di Euro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pa,

PARTE SESTA. 326

pa, & di Ponente gli eran promessi. In tanto cō spessi assalti infestauano i nemici nel campo, che era sì pieno di tende, & trabacche, & pauiglioni, che pareua, che quini fosse tutto il mondo unito.

Le famose scaramucchie che fra Pagani, & Christiani furon fatte nell'Imperio di Trabifonda, & la battaglia che fu fatta fra don Siluano, & vna valorosa Amazzona.

Cap. LXXXVI.

Questo assedio fu uno de i grandi, & spauentosi, che in ricordation di gente giamai fosse inteso, ne è da pensar altrimenti, perche essendosi di tanto tempo inanzi concertato questo grande assè bramèto di gète, pno immaginarsi, che fosse questo esercito senza fine. Dentro il forte, e nella città si ritrouaua il ualente Imp. Amadis di Grecia, che hauea sopra di se tolto l'assonto di quella guerra, che l'Imp. Lisuarte suo padre, per esser molto uecchio, nō seruiua se non per consiglio. Eranui il Prencipe don Florisello, dō Silues, la Reima Pātassilea, con lo infante dō Siluano, il Prècipe Amadis di Astra, il frāco Agesilao suo padre, la ualète Alastrasserea, e molti altri che diremo, ma non vi era il Prencipe Sferamundi, ilqual hauèdo inteso, che lo Imp. Splādiano così uecchio come era, mosso da un suo santo proposito, si voleva ritrouare i una sì signalata guerra, hauea mandato per lui, perche gli facesse cōpa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

gnia, e gouernasse l'armata de i Greci, che egli conduceua con questo soccorso. Ne fu gran marauiglia che questo uecchio Imperador vi venisse, percioche il Re Amadis di Gaula, già in età molto decrepita, se ben pareua, che nel sentimento, e nel vigor della persona ei fosse anco sincero, mosso dal medesimo disegno hauea fatto apparecchiar vn'armata per uenir a questa guerra anco egli, con le genti della grā Bertagna, di Gaula, e dell' Isola Ferma, seco hauēdo il Re don Galaoro, con le genti di Sobradisa, e il Re don Bruneo, che se ben eran canuti, e decrepiti anco essi, l'antico uso dell'arme, pareua che gli rendesse faticosi a poter ancora sopportar i disagi della guerra. In questa armata, erano poi i Prencipi giouani lor figliuoli, e nipoti, che con infinita gioia, ueniua-no per trouarsi in questa segnalata guerra nella quale volle, con essemplio loro, uenirui il Re don Lucido ro di Francia, & il Re don Agraies di Scotia, volle anco egli uenir con lui, insieme con don Lucendus, hauēdo al gouerno del Regno lasciato dō Fortunia no il bello, con la Reina de Medi la bella Chiarastella sua moglie. Era tornato in Lamagna il Prencipe don Argantes, hauendo inteso, che lo Imperador di Lamagna suo suocero era grauato di una infermità incurabile, e giorno et notte lo chiamaua, e gioutoni con la Prencipessa sua moglie, non tardo egli a morire, onde fu subito incoronato Imperadore, & la moglie Imperatrice, e perche si erano alcuni Prencipi di Lamagna alterati per questo nuouo Imperio gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 327

gli conuenne di rimaner quini . Hor queste armate di Amadis di Gaula, e suoi seguaci, l'armata di Grecia, & quella di Francia si aspettaua in Trabisonda in soccorso de gli Imperadori assediati. Era l'armata di Grecia di quindicimila cauallieri, e cinquanta mila pedoni con le genti ausiliarie. Quella di Francia era di diecemila cauallieri eletti, & cinquemila nella medesima ne cōduceua il Re don Agraies, & di trentamila pedoni. Quella di Amadis di Gaula, con i Re suoi amici, era similmente di quindicimila cauallieri, & vintimila pedoni. Di questo soccorso eran gli Imperadori assediati auuisati, & come già partiuano da i loro paesi, & gli aspettauano con gran desiderio, diffendendosi intanto, molto ualorosamente, e (come s'è detto) spesso usciano cōtra i nemici al campo, non senza far di essi uccisione, ma il gran numero de i nemici faceua parere il danno minor assai, che nō era. Si trouauā nella corte dello Imperador Lisuarte, con la uecchia Imperatrice Abra, tutte quelle Reine, e gran signore Christiane, che già si disse, che eran uenuteui, chiamate dallo Imperadore, lequali stauan molto tremanti di quella guerra, ueduta tanta morisma, che hauea occupato il cole & la pianura tutta, quantunche lo sforzo di quei ualenti Prencipi le assicurasse assai, & quando sentirono, che il cauallier dal ponte, & il franco Ginoldano, hauean ridotto quei regni Christiani, de i quali, per il mezzo delle lor moglie erā stati coronati, e che il Principe Dorigello si era con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

giunto in matrimonio con l'Infanta Cilinda, et che tutti vniti, cō quegli altri duo Re, & bellicose Reine, guastauan, & soggiogauan tutti i regni de i pagani da quella banda, cominciauau a pigliar buona speranza che douesse sortir buon fine di quella guerra, & tutte stauan con l'orecchie intente, per intender le pruoue loro, & che hauessero molti Regni guastati de i loro nemici. In questo essercito pagano, venne in questi giorni vna bellissima Reina Amazzona chiamata la valète Reina Cassiana, che di bellezza era marauigliosa, & di valore, et destrezza del corpo, stupenda. Costei essendosi fin da fanciulla, assuefatta nello essercitio dell' armi, & vedutasi in essa valer tanto, perche non hauea anco trouato gigante, o cauallier si forte, che in battaglia hauesse potuto starle a petto, & conosciutasi di si rara bellezza al mondo, si come era pagana, fattasi inuidiosa della gran fama, che si hauea la Reina Pantasi-lea acquistato, e la Reina Oruntia in beltà, et in forza, determinò, con licenza della Reina sua madre, vscir in fauor de i pagani in questa guerra, e tanto fare in essa, che hauesse a superar non pur la fama di amendue, ma di quante Reine & braue Amazzone vscissero della Scithia mai. La Reina sua madre gli concesse tremula valorose Amazzone, scelte fra vn gran numero di loro, et la mandò in Trabisonda. La venuta dellaquale, rallegrò tanto l' essercito pagano, & quei Re, che piu non si sarebbe rallegrati, se vi fossero giunti cento valorosi giganti, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'honora-

PARTE SESTA. 328

L'honorarono infinitamente consegnandoli un quartiero apartato, che quādo i Prencipi Christiani, uscirono si arditamente fuora, ella desideroso di honore, sempre gli usciva cō le sue Ammazzone cōtra, facendo molte signalate prodezze, e raffrenaua in gran parte lo empito de gli auuersarij, & un dì fra gli altri, venuta a fronte con il Prencipe don Florifello di Nichea, & con Amadis d'Astra, fu la battaglia separatamente con l'uno, et con l'altro si spauentosa, & fiera, che quando fu finita i duo Prencipi referiron di lei, & del suo ualor cose marauigliose, & in tutto il campo pagano si acquistò gran fama, & tanto, che di altro non si parlaua. Maggiormente, che quei Re pagani quando la visitauano, o che ella andaua a i conuiti loro nel vederla di tanta bellezza, & si gratiosa, & disposta, si ringioiuano, & rallegrauan tutti, & l'honorauano come se fosse vna Dea discesa del cielo. Nel raccontar, che fecero don Florifello, & Amadis d'Astra l'eccellenza nell'arme di questa famosa donzella, non si satiauano di esaltarla, & di celebrarla, ma è da sapere, che ella allo incontro, saputo chi erano i Prencipi con i quali si era quel dì affrontata, non si tenne ella per così valente, come altri la stimauano, percioche si era auueduta, che nella battaglia hauuta con loro ciascun di essi, hauendola conosciuta, per donzella, gli haueano hauuto riguardo nel ferirla, che il Prencipe don Florifello non l'hauea nel combatter seco, voluto incontrar con la lancia, anzi la



DI SFERAMVNDI

hauea gittata con gran marauiglia di lei, a terra, & l'altro, quando fu nel ferir di spada, sempre l'hauea ferita di piatto, & non di taglio, & talhora non hauea voluto far altro, che ripararsi da i suoi colpi. Di questo se ben ella l'attribuua alla cortesia di quei famosi Prencipi, iquali nel suo cuor perciò stimaua o celebraua, ne era con tutto ciò stata nel suo secreto sdegnata, parendole che ciò haueffero fatto per non stimarla, & hauendo hauuto relatione, che dentro nella città questi dui eccellenti Prencipi, nel raccontar, che hauea fatto di questa battaglia, l'hauean tãto celebrata di ualorosa, e forte, et che quasi si chiamauano esser stati superati da lei, stette sopra marauiglia molto, dicendo nel cuor suo, che nõ senza cagione erano questi stimati i piu famosi prencipi del mondo, poiche non meno sapeuan uincere con la cortesia, & lor generositã di animo i loro auersarij, che con la forza, et il ualore. Con questo pensiero uenne in un desiderio estremo di conoscergli, cosi per presenza disarmati, come per la lor uirtù, gli haueua conosciuti in campo armati, & desideraua di entrar nella città, per ueder anco la grã pompa della corte del famoso Re Lisuarte, & conoscere quei famosi cauallieri, & quelle belle Reine, e Prencipesse, che della lor bellezza, & cortesia estrema, hauean fatto empirne carte a gli scrittori, & celebrarle dalla lingua di tutti. Ma non saueua ella considerate qual uia potesse tenere, per nõ mostrar di uscir punto dal decoro, che alla sua buona fama

si con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 329

si conueniua di mantenere. In pochi giorni se le pre-
sentò l'occasione percioche essendosi fatta vna grã
scaramuccia, che fu quasi vn fatto d'arme, nella-
quale rimasero morti infiniti dall'vna parte, et l'al-
tra, benchè assai piu dalla parte de pagani, essendo-
si praticata, & conclusa vna triegua, per potere
sepellire i morti, per otto giorni, nellaquale pote-
uano i Christiani liberamente vscir al campo, &
i pagani in qualche poco numero (pur che fossero
cauallieri di honore) entrar nella città, di segnò di
voler con qualche occasione, canarsi quella uoglia,
& così stando, venne a nascerle, percioche il Pren-
cipe dō Florisello, Amadis d' Astra, il forte Anaf-
sarte, & Agesilao, v dita la fama della bellezza,
& leggiadria della ualorosa Cassiana, determinarò
di vscir a visitarla, maggiorméte pche quelle Rei-
ne, & gran Prencipesse, eran poste in gran deside-
rio di sapere se la presenza corrispondeua alla sua
gran fama, che quanto alla forza, et al valor della
sua persona, già ne eran chiare per la relatiō di que-
sti Prencipi. Vsciti che furono, con hauerle prima
fatto intendere, che voleuan ire a visitarla, furono
da lei con tanto honor riceuuti, quanto lo stato lo-
ro meritaua, ma quãdo essi miraron la gran beltà,
& leggiadria di qsta gentil donzella, & ella squa-
dro la bellezza, & gran dispostezza di questi fã-
mosi Prencipi, sur la merauiglia, & lo stupor com-
mune, non si satiando ella di mirare tutti dal capo
alle piante, & essi di mirar lei, giudicandola vna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

delle vaghe, & compite donzelle in beltà, & gratia, che si potesse vedere, & si inuaghiron delle sue maniere, & gratiosi modi tanto, che si partiron accesi del suo amore, pregandola, che si fosse degnata di venir pe' l tempo della triegua a starsene nella città, dicendole che iui da quelle Reine era tanto desiderata la sua vista quanto meritaua. Non si potrebbe dir quanto si ringioisse la bella Reina Cassiana di questo inuito, così per le lodi che se le dauano, come anco pe' l desiderio di dar della sua beltà quella mostra, che nell'animo suo si giudicaua (& meritamente) meritare, come anco per veder la beltà, & grandezza di si nobil signore, & lor rispose con viso affabile, & sereno, che ella voleua farlo, con patto che quando iui fosse, non si sdegnasse alcuno di cosa, che ella si domandasse, ancora che conosceua, che meglio le era di non andarui, perche essendo in quella buona reputatione, come essi le diceuano di bella presso di quelle nobili dame, haurebbe perduto assai con lasciarsi da lor vedere, non riuscendo presso di lor tale quale essi la faceuano. Signora mia, le disse don Florifello, di questo non hauete da temer punto, che sete per vincere il grido, che della vostra bellezza è sparso in quel modo, che hauete vinto cō gli effetti la fama delle vostre forze, con le quali così vincete i cauallieri armati, come i disarmati con la vostra beltà marauigliosa. La bella, & valorosa. Cassiana sorrise dolcemente di queste lodi, che le attribuivano, & ne li ringratiò dicendo, che da si gloriosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 330

riofì Prencipi, non poteuano vscire se non simili parole di cortesia, & che ella non voleua contradir, ne all' una, ne all' altra lode che essi le attribuiuano per non parere di fargli nell' uno, & nell' altro poco giudiciosi, & per questo venne a pigliare amore maggiore ad amendui, & a porsi in maggior desiderio di ire a conoscer gli altri Prencipi, & quelle famose Prencipesse, & disse, che il dì seguente sarebbe entrata nella città per veder quelle gran signore, & con questo si partiron essi molto allegri, hauendo delle lor regali presenze lasciato molto so disfatto quei principali cauallieri del campo, che gli videro.

Che la bella, & valorosa Cassiana entrò nella città, & che domandò di voler entrar in battaglia con l'uno di quei Prencipi, & che fu eletto l'Infante don Siluano.

Cap. LXXXVII.

R Allegrarono i dui Prencipi molto quelle Reine, & gran signore, quando lor referirono che il dì seguente doueuan esser visitate da questa bella, & gratiosa donzella, & maggiormente hauendo essi detto gli cose grandi della beltà, & gratiosi suoi sembianti, & come era si ben creata, & si cortese. Si apparecchiarono a riceuerla tutte quelle nobili Prencipesse, con grandissimo honore, & percioche era mossa a venire a vederle per far



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pruoua, se in esse era quella marauigliosa bellezza,
 di che erano tanto lodate, & attesero a far sforzo
 di comparir il dì seguente tale, quale era la fama,
 & il grido, che di loro era sparsa. Venuto il nuo-
 uo giorno si vestiron tutte delle piu belle, & pom-
 pose vesti, che hauessero, & la valorosa Reina Cas-
 siana, con cinquanta honorate donzelle Amazzo-
 ne che sentiuano di continuo la sua persona, arman-
 do anco ne i bisogni, & erano scelte in bellezza, in
 honestà, & costumi tanto, che pareuan tutte Reine.
 Con questa comitiua di dōzelle, che la circuiuano di
 ogni intorno ricchissimamente guarnite, se ne uscì
 Cassiana dalla sua tenda, per ire alla città, sopra vn
 bianco palafreno, vestita in femine habitato, ma suc-
 cinto all'uso delle Amazzone, ne molto era allun-
 tanata si, quando incontrò il Prencipe don Florisel-
 lo, Amadis d' Astra, Lindamarte di Siria, il Prenci-
 pe Anassarte, & il Prencipe Agesilao, che ueniua
 no a farle compagnia, disarmati, sopra bellissimo ca-
 ualli, con i soli lor manti, & le spade a lato, & quan-
 do si incontrarono insieme, non si potrebbe dir mai
 la marauiglia, che essi ebbero della beltà di lei, &
 di quelle valorose, & belle donzelle, che hauea se-
 co, & quella che elle ebbero in veder Prencipi di
 sì bella, & valorosa presenza, si leggiadri nel ca-
 ualcare, & ben creati, & ornati, era senza fine,
 gli vnì inuaghendosi della vista dell' altre. Do-
 po i debiti, & cortesi saluti, ringratiatala i Pren-
 cipi, che si fosse degnata di venire a far lor quello

hono-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 331

honore, fecer piu lei marauigliare, di vna tanta sommissione, (laquale a chi non hauesse hanuta notitia della qualita loro) sarebbe parso, che ciò hauessero fatto per paura, & pusillanimita, ma ella, che con ragione giudicaua, per esser tutti Principi di gran stato, ciò procedere per generosità di animo, diceua nel chor suo, non potersene ritrouar simili, & gli miraua tutti, quando le era dato agio di mirargli, senza esser veduta, con molta attentione, hauendo voluto intender, chi eran gli altri ad vno ad vno. Dopò seguendo il camino, verso la città, vi furono ammessi con grande honore, & nel passar per quelle ampie, & spatiose strade era la calca de i cittadini, & de i cauallieri grande, che in esse stauano, per vederla passare, & le fin stre, eran piene di belle, & amoroze dame, che la mirauano attentamente, lodandola della piu bella, & piu disposta donzella, che si potesse vedere, & quando comparse nella gran piazza, le Imperatrici, & Reine, corsero con molta fretta alle finestre del palagio, per vederla venire, & nel mirar di lunge quello habito, si innaghinano di si bella vista, & quando piu si approssimò la bella Reina Castiana, & sue donzelle al palagio, & che potè meglio la sua beltà considerarsi, tutte dissero che quei Principi non haueano errato in far questa relatione di lei. Giunta questa compagnia alla porta del palagio, smontaron quei Prencipi tutti, per leuarla da cauallo per piu honorarla, & l'Infante don Sil-



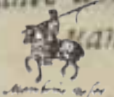
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mano, fu quel che la leuò dal palafreno, con molta leggerezza, & ella miratolo in viso con dolce, & sereno aspetto ne lo ringratiò molto. Egli, & Lindamarte la presero a braccio conducendola all' alto oue hebbe incontro le Imperatrici, & quelle altre generose Prencipesse, che pareua, che facessero un coro di aspetti angelici, & quando si viddero insieme, rimase ella stupita di una sì bella vista, & elle attonite in veder donzella sì disposta, & di sì rara beltà. Volle la bella Amazzona humiliarsi fino a terra, alle due Imperatrici, ma non fu da loro permesso, anzi l'abbracciaron con gran cortesia, & dopo il medesimo fecero quelle altre Reine, & gran signore, & fra loro passaron parole di molta cortesia, essendo stata molto ringratiata da loro della sua venuta, & ella già postasi a seder in mezzo di loro, rispose. Signore mie, ben haurei io voluto venire a vederui in altro tempo, & con altro modo, che non vengo hora, solo per honorarui, & goder la vostra dolce conuersatione, per farui conoscere, quanto io stimi, & celebri nel cuor mio la virtù vostra, & i meriti della vostra grandezza, però se la mia venuta non vi apportasse quella allegrezza, che dourebbe apportarui, datene vi prego, la colpa alle male qualità de i tempi. Passaron fra lei, & quelle nobili Reine, gran parole di cortesia, & di creanza, non si satiano ella di mirare tutte, & esse di mirar lei, & in questo vennero a trattenersi fino all' hora del man-



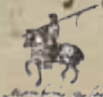
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giare,

PARTE SESTA. 332

giare, che furon da gli scalchi chiamate a mensa tutte insieme con quei Prencipi, & grandi Imperadori, alla quale si assisero, & fur così alla grande nel mangiar seruiti tutti, come se fosse stato tempo di pace, ne haessero hauuto quel grande assedio de pagani. Miraua la bella Reina Cassiana la famosa Imperatrice Abra, così per la sua grandezza di molti Regni, come per l'amore che così grande hauea, nella sua giouentù portato allo Imperador Lisuarte, & che in quella età gli portaua ancora. Miraua la Imperatrice Nichea tanto famosa in beltà di cui si gran cose hauea vdito, & letto circa gli amori passati fra lui, & il famoso cavaliere dell'ardente spada Amadis di Grecia, ilquale miraua per marauiglia, & diceua, che per vna coppia, non poteua trouarsi in tutto il mondo pare a questa, che ben mostraua, che chi gli haueua fatti nascere gli hauesse in matrimonio ben saputo accoppiargli, & diceua fra se i stessa, che ogni cosa era credibile di quel che era scritto hauer al mondo operato questo famoso Imperadore in solo mirar i suoi valorosi sembianti, & il suo Imperiale aspetto, che lo publicaua degno della Monarchia del mondo. Si specchiava nel Prencipe don Florifello, & ricordandosi delle cose che haueua nelle historie vedute, per lui operato, quando in habito pastorale, seguiva gli amori della bella Siluia, senza conoscere, che gli fosse così in sangue congiunta, & quando si ricordaua del gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

valore che in lui trouato haueua, della gran cortesia, che hauea uerso di lei nella battaglia usato, diceua che quando non fosse stato con la bella Reina Sidonia ammogliato, non haurebbe ella saputo eleggersi marito piu al suo gusto di questo, quantunque egli fosse huomo piu tosto attempato, che altrimenti, & ella ziouanetta molto. Di Amadis d'Astra non si potena dar pace, quanto le riuiscisse gratioso, & nobile di costumi, & di cortesia. Souente miraua Agesilao suo padre, Prencipe cosi famoso in arme, & quando si riduceua alla memoria quel che hauea sotto il nome, & forma di Daraida fatto intorno all'amor della bella Diana cosi in beltà famosa, fra se diceua che nõ era marauiglia, se l'hauea al suo amore inclinata, essẽdo di tanta beltà, si gratioso, & si disposto. Finalmente miraua le donne ad una ad una, & i cauallieri ad un per uno, de' quali hauendo già i nomi, & l'esser pienamente saputo, diceua non potersi in tutto il mondo trouarsi cauallieri piu belli, & piu disposti, & che era quiui un Senato di Re, & che se i pagani, non auanzassero i Christiani con lo innumerabile stuolo loro, senza dubbio sarebbe questa impresa disperata, che si eran messi a fare, & diceua, che non senza causa, quando questi Prencipi usciano in campo armati, poneuan quasi spauento nell'essercito loro, poiche solo in vederli senza arme, pareuan tanti Marti, tanti Cesari, & tanti Alessandri. Hora stette dopo tutto quasi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 333

quasi il restante di quel giorno in questa corte, la
bella Reina Cassiana, & poi voltatasi con gratioso
modo a tutti quei Prencipi disse, che ella era venu-
ta volentieri, per vedere, & visitar quelle alte Rei-
ne, et signalati Prencipi, de' quali tornaua tanto so-
disfatta, quanto fosse possibile a immagarsi, &
con tutto ciò nõ si era rimossa da vn desiderio infi-
nito, che hauea di voler venir a battaglia con qual
che vn di loro, pur che fosse del sangue nobile, de gli
Imperadori Greci, o in qualche modo loro attinetti,
et che volessero credere, che questa battaglia nõ era
da lei instata per odio, o per sdegno alcuno che ha-
uesse con loro, quantunche ella fosse pagana, & essi
Christiani, che seguisse l'insegne de i Re pagani in
questa guerra, anzi, che la cortesia riceuuta da tut-
ti, & la uirtù, & la nobiltà loro l'hauean tirata ad
amargli, & riuerirgli, ma che era questo desiderio
uenutole per uoler in ogni modo far pruoua del suo
poco valore, & per poter dire, ouunche si ritroue-
rà mai, di hauer a singular certame combattuto cõ
vn de i Prencipi del nobilissimo sangue di Grecia, et
che o vincendo, o perdendo hauerebbe hauuto in-
se sempre vna gloria, & vna grã sodisfattione, do-
ue si fosse trouata, & poi con un dolce sorriso, suppli-
cò quelle Imperatrici, & nobili Reine, che di q̄sta
domanda non douessero pigliar sdegno, poi che di-
siderio di gloria a ciò la moueua, & non altra pas-
sione. Elle mostraron di non hauer questa cosa a ma-
le, & la Imperatrice Abra fu quella, che per tut-



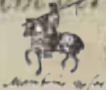
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ze rispose. A noi signora Reina, non duol punto, che voi veniate a questa battaglia con alcun de i nostri poi che non è, come voi dite, per odio che contra di essi, ò contra di noi habbate, solo ci duole per tema, che essendo voi donzella di tanta bellezza, & di età sì tenera, ancora che habbate del vostro valore fatto marauigliose pruoue, non vi auuenga male, ilchè se auuenisse, che Iddio ve ne guardi, per l'amor grande, che vi habbiam preso, non saremmo mai piu liete. Eleggete pur quel de i nostri con chi vi piaccia di hauer questa battaglia, che al fine per sodisfarui, sarà da ciascuno accettata. La bella Reina Cassiana col dolce, & sereno aspetto, ne la ringratiò molto, & disse, che tanto era in lei fisso questo desiderio, che haurebbe per bene impiegato il suo morire, quando le fosse in questa tal battaglia auuenuto. Et io signora mia vi auuiso, lo Imperador Amadis le rispose, che se al cauallier, che sarà per combatter con voi (poi che così volete) auuerà che per le vostre mani sia messo a morte, piu si potrà gloriare di vna tal morte, che se voi uccidendo, riportasse vittoria, perche a caualliero non puo toccar in sorte di hauer morte piu beata, che morir per le mani di bella, & gratiosa donzella, & maggiormente, per le mani di vna Reina Cassiana, fior, & specchio di tutta la bellezza, & leggiadria del mondo. Sorrise con grauità, & giuocandità di viso grande questa vezzosa Reina, & disse, & io vi dico, che se io uccidesse in questa battaglia quel Principe,



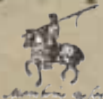
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 334

cipe, con chi mi toccherà di hauerla, piu sentirei io la sua morte, che egli non sentirebbe, poi che come ho detto, non vengo io a questo combatter, per odio ò inimicitia alcuna, ma desidero di gloria, & di honore, & nel dir questo se le tinsero le guancie di vermigli colori. Lo Imperadore, si uolse all' hora allo Infante don Siluano, & gli disse, signor nipote poi che uoi sete de i piu nouelli cauallieri, che qui sia, & giouane molto, a uoi tocca di entrar con questa gentil Reina in campo, & di uoi, che se mai cauallier nouello, si gloriò di hauer a entrar in grande, & pericolosa auentura ne i prencipij della sua caualleria, uoi douete essere quello, perche la battaglia, che douete hauere, non è con caualliere, che solo possa offenderui col morso, o con le branche, ma con una ualorosissima, & uiril donzella, contra laquale, non è forza di caualliere, che possa diffenderui, ne elmo, ò scudo, che possa ripararui i colpi della sua stupenda bellezza. Si che grande impresa è questa, che ui metterete a fare. La Reina mirò questo gentil Infante, & saputo chiera, se gli affettionò molto, maggiormente udita la risposta, che allo Imperador fece, dicendogli, che egli conosciua ueramente, che egli gli comandaua ardua, & faticosa impresa, & che egli piu questa battaglia temeua, che di mille cauallieri armati insieme, & poi che haueua da combattere non solo contra un fortissimo cauallier ar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mato, ma contra vna si bella, & gratiosa Reina, da cui si reputaua egli vinto, prima, che feco venisse a battaglia. La Reina sorrise di questa risposta, & disse, se io non hauesse questo poco di vantaggio di questa, che voi mi attribuite, gran bellezza, & come potrei io rimaner vittoriosa di questa battaglia? Non piacque molto alla bella Infanta di Sardamira, queste parole, perche si auuide, che la Reina si era compiacciuta molto della presenza del suo amato caualliere, & temeuo molto, che egli non si inclinasse a lei lasciandola di amar lei, perche quanto piu questa giouane Reina miraua, piu la giudicaua senza pare in bellezza, & se ben sapena esser da lui amata, quanto cauallier potesse amar donzella, & che quelle parole hauea egli detto per aggradir le lodi di lei, come suol farsi, temeuo con tutto ciò, essendo l'amore timoroso, & sospettoso di sua natura.

Che fu firmato il duello fra la Reina Amazzona, & don Siluano, & che si condussero in campo, & quel che auenne.

Cap. LXXXVIII.

Stettero dopò in molti gratiosi, & piaceuoli ragionamenti tutti, non meno quelle dame, & Prencipi honorati rimanendo sodisfatti della bellezza, & buona gratia di questa gentil Reina



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Amaz

PARTE SESTA. 335

Amazzona, che ella di tutti loro, infinitamente nel suo cuor lodando la cortesia, & buona creanza di quei Prencipi, dicendo che questi erano i veri cauallieri, poi che teneuano le dame in tanto pregio, & in tanto honore, & considerato di non hauer ne i Re pagani trouato creanza tale, gli cominciò a disprezzar nel cuor suo, amando questi. Ragionò a lungo con lei la Reina Pantasilea, che le ueniua a esser alquanto parente, ma non era fra la Reina sua madre, & lei, amore, percioche alla madre era spiacciuto, che si fosse ella fatta Christiana, & nel lor ragionamento uenne la giovane Reina a dirlo, diche la Reina Pantasilea con gratioso modo si rise dicendole. O misera, che ben misera posso io chiamarla, & cieca, non hauendo il conoscimento vero del vero Iddio, ne la uera luce, che può illuminarla per ritrouare il camino della salute, se ella, signora mia, potesse gustare la millesima parte del dolce gusto, che ho sempre sentito io, & sento, per la gratia, & benignità del mio Iddio, in questa mia fede, & vera credenza, conoscerebbe la differenza, che è fra la potenza uana de gli Iddij uani, & la potenza vera dello Iddio vero, ma queste cose non può gustarle se non chi serue, & ama esso vero Iddio, & voglio io di piu dirui, che se ben so, che ella me disama, io amo lei, & prego spesso Iddio, che le dia lume del conoscimento che a me ha dato, & questo son io tenuta di fare, cosi per esser parète mia, me anco per esser l'uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

fra legge Christiana, piena di carità, che ci obliga a pregar Iddio per i nostri nemici. Io vi ho Signora veduto molto volentieri, & vi vedrò, & honorarò sempre, ancora che mi doglia, che vi siate poste in questa domanda di voler prouar le forze vostre con don Siluano, che è mio figliuolo, che qualunque di voi in questa battaglia perisse, farebbe gran male. La Reina Cassiana, che era stata attenta molto alle parole di questa famosa Reina, & le hauea molto ben notate, le riserbò nel cuor suo, & quando sentì dirle, che questo don Siluano, con chi si era appuntata la battaglia, era suo figliuolo, si turbò alquanto, & dissele. Signora mia, io non intendo, hauendomi conosciuta di star mai con voi nell'odio in che stà la Reina mia signora, perche non mi par, che per cagion di esserui fatta Christiana, debba odiarui, massimamente hauendo queste buone qualità in voi conosciute, et udite queste buone ragioni. Duolmi, che habbia la mia sorte affrontato di toccarmi in sorte di hauer a combatter con questo cavalliere, che è del mio sangue, ma poi che non può farsi di meno, per l'honore dell'uno, et dell'altra state di buona voglia, che non sarà contra di lui da me usata crudeltà alcuna, che non me lo sopporterebbe il cuore. Nel rimanente vi dico, che hauendo io hauuto la conoscenza di queste gran Reine, & nobilissimi Prencipi Christiani, me ne parto, si ben sodisfatta, chi piu non potrei dirui. Se piu fra loro conuersaste, rispose, la Reina Pantasilea, piu ne rimarreste sodis-

fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 336

fatta ogni hora. Venuta poi l' hora tarda si spedì la Reina da tutte quelle dame, et quelli honorati Principi, et tornando al campo fu accompagnata da don Siluano, & tutti gli altri, & quando se ne tornarono a dietro, sentì ella tenerezza nel vederli separar da lei, così a tutti hauea preso amor grande. Il dì seguente, spirò la tregua fra pagani, & Christiani, & hauendo la Reina Cassiana referito a quei Re il concerto fatto della battaglia con l' Infante don Siluano, ottenne, che per ciò si differisse per tre giorni ancora, che il terzo giorno era quel della battaglia. In questo tempo, si apparecchiaron i dui combattenti delle lor armi, & fu il campo designato, presso le mura della città, così uolendo la Reina Cassiana, perche le dame, et nobili Reine di dentro, potessero ueder la battaglia, & far giudicio, se tanto ualeua con l' arme, quanto con la bellezza della sua persona. In questo tempo i Re pagani, conuersauano di continuo nelle tende della Reina Cassiana, & il Re dell' Isola Forte, che era ardito, & giouane gagliardo, & ualoroso molto stimato fra pagani, uenne in tal modo ad accendersi della sua bellezza, che altra gioia, ne conforto al suo mal trouar non sapeua, che di ir spesso a pascere gli occhi della sua bella uista tanto, che ella se ne auuidde, & quantunque fosse Re molto honorato, & giouane ben creato, ne prese ella sdegno, che non haurebbe uoluto, che alcuno, stando ella in questo esercito con loro, hauesse per l' honestà sua, pur giuda, data in atto di amarla.



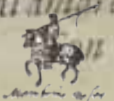
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Con tutto ciò mostrò di non auuedersene, & nondi-
meno non gli faceua cera, come se di lui non piu cu-
rasse, che de gli altri, diche sentiuua il misero dolor
tanto, che non poteua ne giorno, ne notte riposare,
& saputo che haueua quella battaglia cōcertata cō
vn di quei valorosi Prencipi Christiani, crebbe la
sua pena, & il suo dolore oltre modo, perche temea
molto, che in essa non le auuenisse male, et volentie
ri haurebbe preso in se l'assonto di quella battaglia
per lei. La Reina Cassiana, quantunche hauesse pre-
so sdegno contra di questo valoroso Re, ben auuedē
dosi a i gesti, a i modi, & a tutti i suoi andamenti,
che l'amaua tanto, si come hauea il cuor benigno,
& amoroso, non puote far che non si piegasse, non
ad amar lui, ma a placar quello sdegno, che gli ha-
uea preso, considerando che la sua bellezza (della-
quale si vanagloriaua molto) hauea q̄l misero cat-
tiuato, senza poterui por riparo, fra se dicendo, che
egli non hauea in ciò colpa, & che douea il tutto at-
tribuirsi alla beltà sua, che quello ardor gli haueua
causato. Con questo pēsiero, venne a poco a poco ad
addolcirsi tanto, veduti i sospiri, gli sguardi, & l'a-
gonia sua, che tutto q̄llo odio gli spm̄se, & doue pri-
ma fuggiuua che la vedesse, da lì impoi gli parlaua
molto affabilmente, quantunche in tutti i suoi anda-
menti seruasse il decoro della sua honestà tanto, che
non poteua egli accorgersi, che fosse pur in lei cono-
scimento che l'amasse. Il dì manzi quel della batta-
glia, stana questo innamorato Re tutto turbato, nō

ba-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 337

hauendo ardir di dir parola, ma ella ben si accorgeua della cagione del suo affanno, et nõ potendo egli in altro seruirla, pose cura di far con diligenza riueder il cauallo, che hauea da condur in campo, & non solo lo fece far per ministri, ma uolle egli in persona ir a veder ordinarlo, & prese particolar cura di riueder l'arme tutte, se in qualche luogo fossero magagnate, et similmente di tutte quelle cose si prese cura, che vn' amoreuol patrino, suol prèdersi nel condurre vn combattente in campo. Tutto miraua, & con diligenza poneua a mente questa bella Reina, et quantunque non si inclinasse poi a porgli amore, se non come a vn suo amoreuole amico, non per ciò restaua di non lodar nel cuor suo questa grande affettione. Venuto il dì della battaglia, di buon hora si leuò l'Infante don Siluano, & doppo l'hauer udito messa con gran deuotione, delle prime cose fu di ragionar cõ la sua amata Infanta di Sardamira che staua di questa battaglia che douea fare, alquãto smarrita, hauendo tante cose udito raccontare della forza, & destrezza, che questa valorosa donzella haueua nell'armi, se ben con questo si venne ad assicurar assai del sospetto, & gran gelosia, che hauea preso, che fra lor dui non fosse qualche nuouo amor contratto. Quini quasi con lagrime a gli occhi gli disse ella, che si guardasse bene dalle forze di quella donzella, che se mai di battaglia alcuna hauea dubitato di quante egli fatte ne haueua, era di questa. Rife l'Infante, et disse, voi ben vi ammo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

nite signora a douer guardarmi, & a douer vsar ogni mio sforzo in questa battaglia, perche se io per disprezzarla, essendo la mia auuersaria donzella, me ne auuenisse male sarebbe doppia la mia uergogna, che del resto non habbiate voi signora dubbio tanto, maggiormente che il fauor uostro mi fa ardito, & sforzato tanto, che non posso hauer causa da temere, se ben combatteffe col primo cauallier del mondo, & dopo l'hauerla pregata a voler esser presente alla battaglia, et da lei esserli promesso, si partì, et tolto combiato da quelle Reine, da gli Imperatori, & da gli altri, cosi come era, armato, sali a cauallo, & con molta pompa uscì al campo, accompagnato da tutti quei signalati Prencipi, & le Imperatrici, et quelle nobili Reine, andarono sopra il muro della città per veder questa battaglia, & quasi in vn medesimo tempo, viddero venir con non minor pompa la Reina Cassiana, armata all'usanza delle Amazzone, & con vn' elmo dorato in testa, che haueua vn ricchissimo cimiero, nelquale era di oro scolpita la Dea Bellona, dellaquale era questa Reina molto deuota. Era accompagnata da quasi tutti i Re, e gran Prencipi dello essercito pagano. Le portaua la lancia il Re dell' Isola Forte, l'elmo il Re di Santaria, & lo scudo il Re di Bellamarina. Non si potrebbe dir la pompa con che comparsero a fargli ala quelle ualorose Amazzone, et già essèdo lo steccato circondato dalla turba spettatrice, gionsero ella, & l'infante don Siluano intti a vn tē



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po

PARTE SESTA. 338

po nel campo, & di lontano l'infante la salutò, et ella inchinata segli, gli rese il saluto, non senza marauiglia di tutti che gli uidero, p̄cioche non haueano anco veduti duo cauallieri a fronte per voler uccidersi, salutarli così cortese mēte prima che uenissero all'arme, & le Imperatrici, & quelle dame lodaron marauigliosamente quello atto nobile, & cortese. Si fecero allacciar gli elmi in testa, & imbracciati gli scudi, et afferrate le lance, poco indugiarono a uenir alle mani, che dopo l'hauer gli i giudici partito il sole, & l'esser si ritirati a i lor catafalchi, sonarono le trombe per segno del muouer si a i combattenti.

La battaglia che passò fra la Reina Cassiana, & l'infante don Siluano, & il fine che hebbe. Cap. LXXXIX.

AL muouer si di questa bellicosa Reina, & valoroso infante, parue che si mouessero duo baleni ad incontrarsi. La bella Cassiana a mezzo il uelocissimo corso, con tanta destrezza, che quasi niuno se ne auuidde differrò da vn picciolo arco, che ella portaua attaccato all'arcione (ma nel muouer si in mano) una picciola saetta, ma si potente di tratto, che se fosse stata col ferro acuto, come era spuntato, per non nuocere al suo auuersario, egli l'hauerebbe fatta male, imperoche uenne con tanta forza scocata, che passò all'infante lo scudo, che era di finif-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fimo acciaio & poco men che nō gli passò tutto l'ar
 nese. Venuti ad incontrarsi don Siluano su il bel-
 lo, con la maggior velocità, che mai si vedesse, girò
 la lancia, mostrando alla auuersaria il calce, & nō
 il ferro, ma ella colse lui col ferro ma non ammola-
 to con marauigliosa forza, senza esser ella da lui
 colta, perche schiuò egli di coglierla. Lo incontro
 della valorosa Reina fu terribile, & fiero con tutto
 ciò senza fargli altro male, che passarli lo scudo
 rompè l'hasta in pezzi, senza crollar punto il suo
 auuersario di sella, & passaron l'vn per l'altro, gen-
 tilissimi caualcanti. Grande fu la marauiglia della
 destrezza di amendui, & fu l'atto della corte-
 sia sommamente lodato dello Infante Siluano, che
 hauesse cennato di ferirla con la punta, & poi le ha-
 uesse mostrato il calce, et men con esso hauer voluto
 incontrarla, et quel di lei che hauesse co'l ferro spun-
 tato della lancia incontrato il suo auuersario, &
 niun fu, che se ne auuedesse perche ella l'hauea ceta-
 to, & niun vi hauea posto mēte. Quini tratte le spa-
 de, voltarono i caualli & si andarono ad assaltar
 cō grā brauura in vista ma cō colpi assai leggieri
 p̄cioche ella da tre fieri colpi impoi, che diede al suo
 contrario sopra lo scudo, solo per fargli conoscere a
 quanto si estendeuan le sue forze, non lo ferì se nō
 leggiermente poi, acciò che sentisse il fauor della
 sua cortesia, & maggiormente, che egli attendeua
 a riparar i suoi colpi, senza menar a lei colpo, se nō
 quādo non potea far di meno, et quando la colpina



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

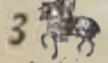


PROGETTO
MAMBRINO

7107

PARTE SESTA. 339

nō la colpina di taglio mai. Era il furor, che menauano amēdui tale, che niun sarebbe stato, che nō hauesse pensato, che fra lor fosse odio, et sdegno grāde così in apparenza pareua, l'vn contra l'altro fiero, ma con gli effetti poi, poco mal si faceuano. I Re pagani, che uedeuan la gran cortesia, che il cauellier Christiano usaua alla Reina, in solo a ripararsi da i suoi colpi, si marauigliauan molto, et diceano di lui gran bene, lodandolo, che per esser donzella, così la riguardasse, ma le imperatrici, & quelle grā Prēci pesse, che erano all'alto ingannate anco esse dal grā furor, che la Reina menaua nel suo ferire, l'haueuā molto per male dicendo, che non si haurebbe mai pensato, che in giouane Reina si bella, & valorosa fosse caduta di scortesia tanta che ueduto, che l'Infante le hauea si grā riguardo di non voler ferirla, perche era donzella, ella, senza punto mirar alla sua cortesia, così mal lo trattasse. La Reina Pantasilea, che nō piu diligenza ponea cura a tutto il lor ferire, lodando molto l'Infante suo figliuolo del gentil modo, che teneua nella battaglia con quella Reina, lodaua anco lei, et contradicendo a quel che l'altre diceuano lor mostraua, che haueano il torto di biasimar la Reina, perche anco ella usaua cortesia nel ferir lui, non essendo i suoi colpi così graui in essistenza, come erano in apparenza, & lor diceua che bē seruaua il decoro dell'honestà sua a mostrar che lo feriuu, come capital nemico, per non dar sospetto a i Re pagani, che essendo nella città



DI SFERAMVNDI

entrata, hauesse preso amore a don Siluano, & però non lo uoleffe ferire. Durò gran pezza questa battaglia, nellaquale la Reina tal hora menaua pur qualche colpo con effetto fortissimo al suo auuersario, sol perche si auuedesse che in non dargli sempre, gli usaua rispetto, per la cortesia che in lui conosceua, & perche all'incontro conoscesse la sua gagliardia, ma quasi tutti questi tai colpi erano di piatto, mostrando che per gran sdegno se gli era suoltata la spada in mano. In questo modo la battaglia venne a durar tanto, che i loro caualli, non hauean piu lena, & volendo la Reina far proua della forza di don Siluano meglio, ancora che lo hauesse nel suo colpeggiar trouato forte, et gagliardo, lasciatafi cader la spada nella picciola catena che teneua al braccio, l'afferrò stretto nel mezzo, & egli che piu di questa lotta si compiaceua, che della battaglia, con allegrezza abbracciò lei. Quiui si dimenaron gran pezza cosi a cavallo, & usando ciascuno il suo marauiglioso sforzo, doppo lungo contrasto amendui si suelsero di sella, & uennero a trouar il terreuo, & in questo cadere l'infante don Siluano con prestezza prese la sua nemica pel braccio (percioche hebbe agio di leuarsi primo) & la drizzò in piedi, & da tutti fu anco notato quell'atto di cortesia. In questo tempo l'infanta di Sardamira, che haueua veduto con quanto riguardo il suo amante andaua in quella battaglia, per veder di non offendere, la Reina, & teneua per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO fermo,
MAMBRINO

PARTE SESTA. 340

fermo, che ella non usasse simil cortesia a lui, lo biasimaua nel suo secreto, & con l'altre anco si doleua, che egli in questo caso di battaglia andasse con tanto riguardo, & se ne rodenua le mani, fin tanto che sentì dire quelle parole alla Reina Pantasilea, che allhora si mutò di proposito, & insieme con le altre lodò questo cortese atto di aiutarla a rileuar in piedi. Per la gran caduta che fecero amendui, gli conuenne di posarsi alquanto, & dopò ripigliando la loro battaglia a piedi, la continouarono fino alla sera, senza scorgersi in alcun di essi vantaggio alcuno, & in questo modo fu la lor contesa separata dalla notte, & se ne tornò ciascuno a suoi, l'un sodisfatto del gran valor dell'altro. La Reina mostrò a i Re pagani di esser sdegnata contra il caualliere, che non haueua in quella battaglia voluto ferirla, dicendo, che se bene quella cortesia presso altri doueua esser lodata, presso di lei doueua biasimarsi, percioche pareua, che hauesse a vn certo modo disprezzate le forze sue, & che se ella haueua contra di lui pigramente menate le mani, lo haueua fatto per non parere di voler hauer vantaggio con lui. Tornato don Siluano con gran pompa dentro la citrà, chiari quelle gran Reine, che se ben la Reina Amazzona hauea mostrato di seruir lui aspramente, la verità era, che haueua hauuto riguardo di ferirlo, e che ciò fosse vero, mostrò che poco erano le sue armi magagnate, quantunque pareffe di hauer ricevuto gran colpi, e p' chiarsi la



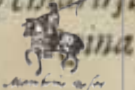
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Reina sua madre nel fatto della saetta, che con l'arco gli haueua nel principio della battaglia tirato, guardò lo scudo nelquale era anco infisso il ferro, et lo trouò spuntato, onde hauendolo referito a quei Prencipi, & alle dame, tutti concorrendo in uno difsero, che era stata ueramente cortese dal canto suo. Spirata la triegua, si apparecchiarono i Re pagani a voler cōbatter il forte, che d'ogn' intorno la città ringeua, & per farlo, ordinaron di dar la battaglia da tutte le bande a un tratto, & che per tre giorni non si attendesse ad altro, che ad apparecchiar scale in grandissimo numero. L'Imperador Amadis, con tutti quei valenti Préncipi appresso, dieron ordine alla difesa dal canto loro, cō disegno di tosto che hauesero i nemici cominciato l'assalto, uscir una parte di essi con scelti cauallieri a batter ne i nemici in tre parti del campo, & si concertarono in questo modo, che per la porta di mezzo giorno uscissero il Re Anassarte, & la valorosa Alastrasserea sua sorella, cō diece mila cauallieri, che fra gli altri scelsero meglio armati. Che dalla porta di Ponente, uscissero il Prencipe don Florisello di Nicchea, Amadis d'Astra, don Filisel di Montespina, & Lindamarte di Siria, con altri tanti cauallieri. Di verso Tramontana, douessero uscire il ualoroso Re don Falanges, il Prencipe Agesilao suo figliuolo, il Re Astrapolo, con il forte gigante Balano, nipote di Balano della torre uermiglia, & molti altri ualorosi Prencipi, & gran Signori, che per breuità in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

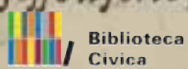


PROGETTO
MAMBRINO

questa

P A R T E S E S T A . 343

questa hora si lasciano a dietro, cō altri diece mila.
 Lo Imperador Amadis di Grecia, co' l' vecchio Im-
 perador Lisuarte, hauean da attender con gli altri
 che rimaneuano alla difesa di questi forti, & della
 città. Et perche (per le innumerabil genti de i no-
 mici) si giudicaua douer esser l' assalto furibondo
 & terribil molto, attesero in questo tempo a pro-
 uedere i bastioni di tutte le cose necessarie, per quel
 la difesa, lo Imperador Lisuarte, prese a diffender
 vn terzo de i bastioni con dieci mila cauallieri, &
 dieci mila pedoni, con altrettanti tolse a diffendere
 l'altro terzo l'Imperador Amadis di Grecia, con
 altrettanta gente, & con altrettanta la ualentissima
 Reina Zaara, che quantunque fosse attempata, era
 nondimeno molto ualente, & robusta. Questi due
 Imperadori, & Reina Zaara hauean con esso loro
 molti Principi, & infanti cauallieri nouelli, & ue-
 tuusti molto valorosi, & che poco stimauano le for-
 ze de i pagani. Si prouiddero i difensori de i bastio-
 ni, & della muraglia della città, per tutti i bisogni
 di pece bullente, zolfo, & fuochi artificati, per
 ributtar la multitudine de i nemici da gli assalti, &
 concertarono, che vn terzo alla volta di ciascuna
 di queste tre schiere, stesse al combatter, & l'altre
 due riposassero, & a vicenda l'entrare a nemici ha-
 uessero a diffendere, & che il popolo della città con
 la guida di alcuni ualorosi Principi, attendessero al
 la difesa della muraglia, se mai per caso auuenis-
 se, che fosse il forte preso da nemici, quantunque po-



PROGETTO
 MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

co di ciò temessero, sapendo quanto erano queste ge-
ti, che haueano, valorose, & nelle arme esperte, &
che piu volte si eran con nemici trouate a fronte.

Che i pagani concertarono, & dieron l'af-
falto alla citta, & quel che in questa batta-
glia passò fra l'vna parte, & l'altra. Cap. XC.

ERan per questa grande, & spauentosa batta-
glia, che doueua darsi alla città di Trabison-
da, in gran terrore le due Imperatrici, et tutte quel-
le Reine, et gran Prencipesse, perche ancora, che ha-
uessero prouato molti assedi, & molte guerre, non
haueano anco veduto guerra, ne essercito nemico
maggiore, & piu spauenteuole di questo. Confide-
rauano, che ancora che questi valenti Prencipi lor
mariti, fratelli, & parenti fossero cosi famosi, & ua-
lorosi in arme, al fine non haurebbon potuto suppli-
re a tanti nemici, sapendo che nel capo pagano era
pur Re, & Prencipi valorosi, & di gran fama. Sa-
peuano non ritrouarsi quiui lo Imperador di Persia
don Rogello, non il Principe Sferamundi, non il Re
don Florarlano, ne il Principe don Argantes, che
hauea già preso l'Imperial corona di Lamagna, che
vi mancauano il Principe Dorigello, don Lucida-
mor di Boetia, la bella gran Seluaggia, Atleta la
famosa Amazzona, Oruntia, & tanti altri, & se
per l'adietro, dopo che furon assediate, eran vissu-
te allegre, era stata la speranza, che hauean haui-
ta di questo gran soccorso di Ponente, & dello spa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uen-

PARTE SESTA. 341

uentoso assalto, che a i regni de i Re pagani hauean dato quei valéti Re Christiani, verso la maggior, et minor India, pensando che per ciò si hauesse questa guerra a diuertire & ritirar verso quelle parti, massimamente intendendosi che nel Regno di Dardania, il Re don Florarlano con i figliuoli, & quelli altri Prencipi, che vi erano iti in soccorso, rabuffauano arditamente l'essercito del Re di Silandria, & gli altri complici di quella guerra, che così erano auuisati gli Imperadori. L'Imperatrice Abra, che per esser stata in vita sua magnanima, che non hauea mai temuto ferocità di auuersario, ne per vedersi la morte a gli occhi, si era mai spauentata, pareua a vn certo modo ella ancora questa volta hauesse paura, che la città non venisse con tutte loro preda del nemico, ne pareua, che con tutta la branura che in quelli eccellenti Prencipi vedeua, potesse assicurarsi, & se ella così di animo generoso, & forte, era in questa paura, ben è da considerare, che assai maggior terrore fosse ne i cuori dell'altre, & particolarmente della Imperatrice Nichea, della Reina Sidonia, & la Reina di Armenia. Nò si potrebbe dir mai quanta diligenza si usasse da i saui Imperadori nell'apparecchio delle cose necessarie per quella difesa, & i Prencipi, & caualieri valorosi, proueduti di lance, & di buone bande di caualli, per uscir alla battaglia, vegliauano la notte, & il giorno. Quelle honorate dame et gran signore, si faticauano in prouedere i lor ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

viti, & parenti, di sopraueste, & ricchi pennoncel-
li, & in pregar nelle chiese, & ne i priuati oratorij
loro Iddio, per quella vittoria, & per la salute de i
loro, & ne i monasterij, religiosi, & religiose, sta-
uano intente alle orationi loro incessatamente. Nel
le donne, & donzelle della corte, & nelle dame
de priuati cittadini, non si vedean piu quei vini, et
accesi colori de i lor bei visi, ne diligenza di vestire
i loro ricchi, & pomposi vestimenti, ma andauano
pallide per paura, & disprezzate, per hauer i pen-
sieri impiegati a maggior cure. I Re pagani, che
in quei giorni haueano hauuto auuiso, che era già
perso lo imperio del Soldan di Alapia, & altri re-
gni, & prouincie loro, temendo, che il fuoco non
fosse in modo per ire inanzi, che hauesse ad abbrus-
ciar il tutto, sollecitauano questo assalto, per farlo
con tanto sforzo, che nel prender la città venissero
a vincer quella guerra, onde hauessero potuto con
parte di quello essercito ire a racquistare il loro, &
castigar quei Re Christiani, che gli haueano assalta-
ti. Per questa cagione, vi poneuano ogni studio, &
cura, per rimaner quel giorno della battaglia con
vittoria, sapendo, che in quella consistea tutto il
fatto di quella guerra, perche i Re interessati, a qua-
li eran stati tolti i regni, protestauano, che se in
quel giorno, non si prendea con quel grã sforzo la
città, senza voler piu indugiare, si sarebbon partiti
per i regni loro, dicendo, che gli pareua pazzia grã
de, perder il suo, per acquistar l'altrui, & paren-
do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 343

do al gran Re di Tartaria, & di Russia, & gli altri non interessati, che hauessero ragione, gli hauean ri sposo, che quãdo non si fosse presa, non solo eran cõ tenti, che partissero per quella impresa, ma ancora voleuan essi partir con loro, per aitargli a racquistar quei regni, & estirpar quella mala semenza de Christiani, che si erano in quelle parti annidati. Con questa conclusione, attesero tutti cõ sommo studio, & gran diligenza a trar a fine quella impresa loro, con l'assalto di quel giorno, & però in esso poneuano ogni sforzo, poi che tanto importaua. I Re chiamate le lor particolar genti, ad vne ad vne le effortauano a portarsi in quel grãde assalto valorosamente, poi che dal prender la città quel giorno pendeva il fin di quella penosa guerra, & che oltre il grãde honore che si haurebbono acquistato in tutto il paganesmo, sarebbono tutti tornati ricchissimi alle case loro, hauẽdo a saccheggiar tesori de i maggiori, che si sapessero disiderare, & con queste, & altre simili persuasioni, pose in essi animo, & ardir tanto, che pareua a tutti ogni hora vn' anno, di ritrouarsi in quello assalto, il quale lor pareua facile, considerato il gran numero delle genti, che haueuano, fra quali erano eccellentissimi cauallieri, et tanti gran Prencipi di pagania. Venuto il giorno del combatter, fu dato da i Re pagani questo ordine che vn terzo delle genti combatteſero a un tratto, vn' altro terzo subintrasse all' assalto, & l'altro terzo rinfraucasse, subintrando in modo che nõ cessasse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mai, finche il forte, & la città si prendesse, et di quarantacinque Re di corona, che quivi erano, fu in modo fra lor fatta la diuisione, che quindecim Re alla uolta con le lor genti, haueffero a combattere. Di tutto questo cōcerto erano i Re Christiani, & gli Imperadori auuisati, & per questa cagione, diuisero anco essi in tre difese le genti di dentro come si è detto. Di un' hora inanzi il giorno, furon sentiti tanti istrumenti bellici nel campo pagano di piu sorte, che mai fu inteso il piu formidabil tumulto, & cominciarono le schiere ordinate a muouersi, che ciascuna era di cēto mila pedoni, & quarantamila cauallieri, et la prima secondo l'ordin dato circū tutto quel forte d'ogni intorno con gran brauura, stādo l'altre in punto per rinfrescar l'assalto. Quivi per piu spauento sonarono alla battaglia, tutti quelli instrumenti a un tratto & presentandosi sotto i bastioni, con le scale, stādo gli arcieri piu luntani per torre i difensori dalle difese. Chi potrebbe dir mai la gran ferocità di questo assalto, che da tutte le bande fu dato in un medesimo punto, che oltre il uedersi per l'aere innumerabili saette, che pareua, che l'appannassero tutto, lo strepito de i suoni spauēteuoli, il grido delle genti, & il tumulto empieua ogni cosa di horrore, & di spauento. I valorosi cauallieri pagani di tutto armati da gli schinieri impoi, per poter esser piu agili all'assalto, smontati a piedi, faceuano la guida a i pedoni nello appoggiare, & nel salir le scale, ma i ualenti cauallieri, & pedoni chri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stiani

PARTE SESTA. 344

Stiani così nascosamente, faceuano dall' alto marauigliosa difesa, gittando sopra pagani pietre grani, solfo, & pece bollente alcuni, & altri con dardi, azze, & arme di ogni sorte, ributtauan quei che erano arriuati al sommo delle scale, colpendo quei che procurauan di montarle. Le Imperatrici, & quelle famose Reine, che eran all' alto quando viddero sì fiero assalto, ancora che sapessero, che quelle fierezze, non poteuano arriuarle, hebbero con tutto ciò tremor grande, che non gli bastando il cuore di poter mirarle, si ritirarono a dietro, veduto vn spettacolo sì fiero di tante persone, che di fuori, & dentro de i bastioni moriuano, ancora che senza comparatione piu morissero di quei di fuori. I valenti Prencipi, & cauallieri nouelli, che seguivano i due Imperadori, armati di tutte arme, diffendean si brauamente il fallire a nemici, che dieron quel giorno arra del loro gran valore a tutti che gli mirauano. L' Imperadore Amadis di Grecia, circuendo il forte da vna banda inanimaua con la sua gran presenza i vili, & lo accresceua ai valorosi, percioche armato di tutto arme delle gambe in fuora, scorreua per tutto quel tratto, seco hauendo sempre mille, & piu cauallieri di conto, & doue vedea esser l' assalto piu furibondo quiui si fermaua a soccorrere, & i suoi che conduceua appresso gli diuideua hor quà hor là, secondo che vedea il bisogno. Il medesimo faceua il buono Imperadore Lisuarte, quando uedeua pericolo in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

qualche parte, quiui accorreuua in persona dal suo canto con molto ardire. I sagittarij Christiani, che erano alle difese ne i torrioni, facenan gran strage per fianco ferendo quei pagani, che troppo arditamente si cacciaua nel fosso, p uoler sallir le scale. Cōtinouaua incessantemente l' assalto, perche i Repagani, in presenza eran quiui armati, come si disse, & hor di quà, hor di là scorrendo, rimprouerauano i loro che uedeuano pigri, nel montar delle scale, et alcuni talhora in persona, per dar ardir a gli altri, si metteuano a quel sbaraglio con gli scudi coprendosi la testa, ma dall' alto pionueuano pietre, & traui, & tante altre arme da diffendersi, che ad hora ad hora si sentiuuan fracassi di scale, che con chi vi eran saliti rouinauano a terra. Eran già passate due grosse hore della battaglia, & già i primi stanchi si eran partiti dall' assalto essendo subintranti i secondi, quando aperte improuisamente le porte, per diuerse bande come si disse, uscirono i valenti Principi con quelle schiere in stretta ordinanza. Quiui si vidde in vn tempo sbarattar i pedoni, & i cavalieri, che a piedi stauano, sotto il forte, & di essi farsi tanto fracasso, senza poter esser, per la gran furia di queste Christiane schiere soccorsi, che era cosa di pietà il veder gli, & entrate queste serrate schiere in quelle squadre, che stauano in battaglia, per rinfrescar il terzo assalto, fu cominciata vna delle aspre, & feroci battaglie, che huom possa immaginarsi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La

La grande uccisione che in questa famosa battaglia fu fatta, & quel che in essa successe. Cap. XCI.

I Prencipi don Florifello, Amadis d' Astra, don Filifello, & Lindamarte di Siria, usciti con questa valorosa schiera, dopò l' hauer gittato sozzopra le scale, che erano al forte appoggiate et trabboccati morti, et dissipati quei, che cercauano di ascender ui sopra, si misero fra gli altri con tanta brauura, che urtauano, & gittauano a terra quai morti, & quai feriti, le prime file, seconde, terze, et quarte degli auuersarij, i quali vergognandosi, che essendogli essi in numero di gran lunga superiori, douessero esser così mal trattati, fatto empito in loro, co' l' sostegno di quei Re, attaccarono una battaglia di gran spauento, et era il rumor sì grande da questa parte, che pareua, che ui fossero terremoti. Nel medesimo tempo uscì don Falanges, cò Agesilao, & gli altri dall' altra banda, che fecero il medesimo empito ne gli auuersarij improuisamente, imperoche, non si haurebbon pensato mai, che quei di dentro assediati da tanto numero di gente, & che si presupponeua, che appena fossero stati bastanti a difendersi dentro, fossero usciti ad assaltar loro. Quiui il valente Re di Siranchia Astrapolo, & il gigante Balano, insieme con don Falanges, et Agesilao, rotte le lor lance, dopò l' hauer molti cò esse uccisi, posero mani



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

alle spade, & cacciandosi nella schiera nemica, fecero in essa marauigliosa impressione, imperoche ferendo, & uccidendo a destra, & a sinistra, menando le spade in volta, apriuano quelle strette calche gittando caualli, & cauallieri sozzopra. Da questa banda crebbe anco il rumore, & il fracasso marauiglioso, & fiero, & mentre i Re pagani erano intenti a soccorrere da queste due bande con i piu franchi cauallieri che hauessero appresso, ecco, che di verso il mezzo di si sentì non men rumore, & fracasso di gente d'arme, & di tamburri, & trombe, perche uscirono il Re don Silues, con don Siluano, la Reina Pantasilea, Alastraserea, Anassarte, & pcossero con quella schiera anco essi con gran brauura ne gli auuersarij. Questi tre assalti, dati da Re, et Prencipi si famosi, & si valorosi in diuerse parti del campo nemico, fecer ritirar gli auuersarij dallo assalto del Forte, maggiormente che le scale tutte furon dissipate, & rotte, & niuno era, che hauesse piu ardire di approssimarsi al fosso. Le Imperatrici & tutte quelle Reine, & nobil donne, & donzelle si affacciaron in diuersi luoghi spauentate di veder battaglia si horribile, & sanguinosa, & mirando il ualore che i Prencipi mostrauano, cōtra i nemici, gli giudicauano tãti Marti, & l'una gli mostraua all'altra, p̄gãdo Iddio, che gli guardasse da morte in tãto pericolo. Lo strepito delle arme, l'annitride i caualli, & il timor delle genti empina l'aere di formidabil tumulto, & cosi l'apriuano, che gli u-

celli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 346

celli, che dall'alto volauano, cadeuan storditi in terra. Nò furono mai assalti maggiori, & piu furibondi di questi, ne piu sanguinosi, percioche chi in terra cadeua, era calpistato da piedi di caualli infiniti. Vedeuansi caualli, & cauallieri in gran montoni per terra, & molti pedoni, nel sangue sepolti, & il grido, & il pianto de i feriti, che domandauan soccorso indarno, era senza fine. I Re pagani, hor quà, hor là scorrendo, per porre ordine nel disordine de i suoi, che non potendo piu sopportar il peso della battaglia, faceuano gran sforzo, mettendosi, per dar ardire, & esempio a suoi, in quelle maggior calche oue si sentiuua il pericolo maggiore, et i valorosi Principi Christiani, che sempre eran nella fronte delle loro schiere, sosteneuan il carico et l'affanno della battaglia, & con il loro esempio gli arditì, & valorosi, faceuan il lor douere, & prendeuano animo i vili. Nella città si staua in gran timore, & grande orationi faceuano tutti, veduto che da questa uittoria, dependeuua tutta la resolution di quella guerra, & bene hauea cagion di temere, ueduto si innumerabil esercito de pagani a fronte contra si pochi, & se speranza alcuna si haueua, oltre quella de Iddio, che era la prencipale, era la forza, & il valor, che uedeuano in quei famosi Principi. In questo tempo, che era la battaglia durata due hore, & piu, senza mai posare, lo Imperadore Amadis di Grecia, da vna banda, con tre mila freschi cauallieri, uscì con grande ardir fuori, & con altri tre da vn'altra scì la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Valorosa Reina Zaara, che fu di grãde utile a Chri
stiani, imperoche già era la calca tãta de i pagani,
che soffocauano i pochi Christiani, non di forze, ne
di ardire, ma di numero di persone, onde piu non po
teuano alzar le braccia, per adoprar le spade, et cõ
questi freschi soccorsi, vennero a deuiarsi la folta
de i nemici per ir contra essi. La calca da tutte le
bande era grande, & il campo era allagato di san
gue, ne si potrebbe dir lo spauento, & l'uccisione,
che si faceua in questa fiera battaglia, laquale heb
be questo fine, che verso la sera stanchi questi valé
ti Prencipi Christiani di uccidere, & di menar del
le mani, ritiraron i suoi dal combattere, & fu il dan
no grande dall'vna parte, & l'altra, benche senza
comparatione, assai maggior dal cãto de i pagani,
con tutto ciò rimasero essi signori della campagna,
perche nel ritirarsi che fecero i Christiani, essi gli fu
ron sempre alla coda, serẽdogli, & perseguitando
gli a tutto lor potere, ancora che i Prencipi ualorosi
che le schiere guidauano, stando nell'ultime file, fa
cessero nel ritirarsi gran macello de gli auuersarij,
spesso riuoltandosi, & percotendo in essi. In questa
battaglia auuenne, che essendo con la Reina Zaara,
scontratafi la Reina Cassiana, & già essendo ricono
sciute insieme, appiccarono una lenta battaglia, nel
laquale essendo stato morto da vn caualliere il ca
ual sotto alla Reina Cassiana, fu cortesia tale, quel
la della Reina Zaara, che girandosi il cauallo allo
intorno, minacciãdo a i cauallieri Christiani, che la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

70-

PARTE SESTA. 347

voleuan prendere, o uccider in terra, la difese iato dalla calca della gente, fin che capitò quivi l'Infante don Siluano, che hauendola riconoscita, smontò in terra, mentre la Reina Zaara la diffendeva dal poter di pagani, & aitatala le donò il cauallo suo supplicandola a douer in esso salvarsi. Ma ella ringratiatolo oltre modo diceua, che assai le bastaua di bauer riceuuto quella cortesia dalla Reina, & da lui di bauerla fatta risalir in piedi, hauendo il cauallo sopra & che non haurebbe patito mai, che p por lei a cauallo, egli rimanesse con tanto pericolo a piedi, ma supplicandola egli molto, per non parer discortese lo fece, & quivi maneggiando il cauallo, fece, con l'aiuto della Reina Zaara tanto, che si prese vn buon cauallo di un gentil caualliere, che quivi giaceua morto, nelquale di vn salto, cō molta leggerezza, saltò don Siluano, & percioche era la battaglia in quel tempo molto crudele, ella, dopo l'hauer l'una, & l'altra ringratiata si combiatò da loro, ne si potrebbe dir quanto di vn beneficio, & una cortesia tale, rimanesse sodisfatta, hauendo all'uno, & all'altra preso amor grande. Hor finita la battaglia nel modo, che si è detto, si ritrassero le genti dall'una banda, & l'altra a i loro alloggiamenti, et in vn momento apparse la strage marauigliosa de i morti, de' quali era la campagna coperta, & vedeuasi caualli, & cauallieri cō pedoni, nel sangue morti l'vn sopra l'altro con spettacolo horribile, & spaventoso. Nel campo  pagani quei Re facendo al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

legro semblante, per hauer veduto i Christiani così ritirarsi, presumendo, che fosse per paura, & per hauerne hauuto il peggio, non solo si rallegrauano essi, ma certauano anco farne allegrar le lor genti, dicendo che hormai, che i Christiani, che pareuano inuincibili, haueã mostrato questa uiltà di fuggire, la guerra era uinta, poi che hauean perduto q̄l grã cuore, che nelle grã battaglie gli haueã sempre fatti rimaner superiori. Questo diceuan quei Re pagani a' quali nulla premeua il danno, & la perdita de i lor Regni; ma quei, che ui erano interessati, & che sentiuano nell' animo loro le angustie della perdita de i Regni, et prouincie, che gli erã dai Re Christiani, nella maggior India congiurati, stati occupati, altro sentiuano, perche non hauean piu il cuore uolto a questa guerra, massimamente haueudo cõsiderato, che non solo con quel gran sforzo fatto, non hauean potuto prèder quel forte, ma che uscendo i nemici fuori, gli haueano scarmigliati in modo, che a tutta pagania sarebbe stata quella battaglia memorabil sempre. Che se i Christiani, si eran così ritirati, l' hauean fatto con giudicio, perche non potendo piu menar le mani, essendo stanchi dalla uccisione, per saluar i loro, si eran ritirati, ma non erã per ciò dal campo fuggiti, giudicando che la prudenza de i capitani, era in non solo saper uincer le guerre con l' arme, ma cõ'l giudicio, & con la prudenza, et che talhora era meglio saper ritirarsi con auantaggio, che uincer cõ perdita, & disuantaggio. La sera



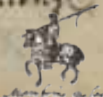
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO con

PARTE SESTA. 348

con prudenza, per non spauentar gli altri si ralleg-
 grarono insieme di questa, che ^{ne} ^{si} ^{usiamé} ^{te} chiama-
 uan vittoria, & fecero semblante, che nulla piu lor
 premesse il partire. Ma quando si ristrinsero insie-
 me i Re tutti, gli interessati dissero, che haueuan ri-
 soluto di partir con le genti loro, ne star piu su le spe-
 ranze di q̄sta vittoria, poi che nel giorno che si era
 fatto il maggior sforzo, che haueſſero mai potuto
 fare, essi ne hauean riportato il peggio, & che nõ so-
 lo non si poteua sperar la espugnatione in breue di
 quella città, ma si hauea da dubitar di hauer a esser
 vn dì quel grande esercito distrutto, & tagliato a
 pezzi da nemici. Et perche il Re Tartaro, con quel
 di Russia, & gli altri voleuan dargli ad intender il
 contrario, & che i nemici eran fuggiti obbrobriosa-
 mente dal campo, essi ridendosi enegli diceuano, voi
 ben dite signori, ite pur domani a veder la campa-
 gna, se è piena piu di corpi morti de i nostri, o de i
 Christiani, & facciasì la rassegna di schiera p scbie-
 ra, & si vedrà l'uccisione, che hã fatto i Christiani,
 de i nostri, & conoscerete, che se si son partiti dal cã-
 po prima di noi, è proceduto non per timor, che hab-
 bin delle nostre forze, ma perche essendo in poco nu-
 mero, & stanchi dall'uccisione, han uoluto i lor cor-
 pi fargli riposare. Molto contrastarono questi Re,
 ma quei che sentiuano il danno, risoluti di quel che
 voleuan fare, protestarono a gli altri, che se nõ si ri-
 soluano di leuar quel campo, & partirsi in termi-
 ne di tre giorni, essi gli haurebbono abbandonati.



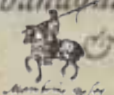
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et si sarebbero imbarcati, senza altra dimora. Finalmente fu concludo che si domandasse a Christiani triegua per otto giorni, et con la sicurezza d'essa se ne partissero, con disegno di condur vna parte di questo essercito in soccorso del Re di Silandria, & gli altri, che guerreggianā nel Regno di Dardania, & l'altra metā, donesse ire a racquistar i Regni, & prouincie perdute & scacciare i Christiani, che hauean quei Regni ridotti alla fede di Christo, scacciā dogli da quel paese, con seuerissima dimostratione, contra quelle Reine, & quei popoli. Il valoroso Imperador Amadis di Grecia, con la Reina Zaara, & tutti quegli altri Prencipi rientrati nel forte, et poi dentro la città, rallegrarono i cittadini, il popolo, et poi la corte dalle dame tutte quando si intese, che niuno di quei principali eran morti in vna cosi braua, & si spauentosa battaglia, & che solo era ferito il Prencipe Lindamarte di Siria, & Re dechiarato di Armenia, lo Infante don Siluano, & il fortissimo Agesilao che hauea quel giorno fatto cose si segnalate in arme, che pareua che di altro non si ragionasse. Ma di tutti questi tre, lo Infante don Siluano era delle sue ferite piu pericoloso che gli altri. Non si potrebbe esprimer con quanta cortesia fossero ricenuti da quelle nobilissime Prencipesse questi honorati signori, & cauallieri, che con lagrime di allegrezza, lor vennero incontro, domandogli con infinito amore se si sentiuā feriti, & con incredibile pietā mirandogli in viso, gli sollecitauan a douer

di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 349

disarmarsi. I feriti furon coricati in letto, & cō molta diligenza curati, pigliandone quelle gran signore cura, & particolarmente di don Siluano che si trouò esser ferito in vn fianco di ferita (come si è detto) assai graue. Lo Imperador Amadis di Grecia attese con sommo studio, che fossero medicati i feriti, & i sani proueduti di tutto il necessario, per ristorarsi dell' affanno della battaglia passata, essendo egli in persona uscito nel forte a vedergli, & cō fortargli insieme co'l Prencipe don Florisello, & il medesimo fu fatto da i Re nel campo pagano.

Che nella triegua partirono i pagani dallo assedio, & quel che fece la Reina Cassiana al suo partire. Cap. XCII.

VEnuta la mattina i Re pagani, secondo il concerto fatto fra loro, spedirono ambasciatori a gli Imperadori dentro la città chiedendogli, sotto pretesto di hauer a seppellirsi i morti, triegua per otto giorni, il che fu lor concessa, et quando l'una parte, & l'altra andò a veder la campagna, doue era stato il conflitto, et viddero tanta strage, furon fatti di quà, & di là gran lamenti, chi piagnendo il padre, chi il figliuolo, & chi sospirando per la morte del parente, & dell' amico. Furono i Christiani morti portati per tutto quel giorno, & il seguente, dentro la città, & quini seppelliti con grande honore, & da i religiosi, furon fatti, oltre l'esse-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quie loro assai solenne, notabile orationi in lodargli di hauer per la fede christiana, lasciato la vita caduca, & mondana, per la stabile, & eterna, & furon numerati esserui morti, uinti sette mila pedoni, & ottomila cauallieri. Ma la calamità maggiore assai fu dal cãto de i pagani, de' quali furon trouati morti cinquanta mila pedoni, & vinticinque mila cauallieri, gli vni, & gli altri nel sangue horribilmente inuolti. Morirono in questa gran battaglia, piu di uinti mila cauallieri, i modo che a ueder q̃lla campagna cosi sanguinosa, & piena di corpi morti, era la piu horribile, & spauentosa cosa, che mai si potesse vedere. I Re pagani, dopò l'hauer per quattro giorni atteso cõ somma diligenza a far bruscian i corpi morti, secondo l'uso loro, attesero a far metter le nauì in punto secretamente, & la quinta notte, si imbarcaron tutti i cauallieri, stando le tende tese ancora in campagna, & perche ben considerarono, che le spie, che haueã nel campo de nemici hauean loro fatto relatione dentro di questa partita, dieron voce, che alcune schiere partiuano cõ sei Re pagani, per ire a ripigliare le lor terre, che erano state occupate da i Re dell'India maggiore, & della minore, & perche di fresco a gli Imperadori erã venuti auuisi del gran conquista, che quei Re faceuano de i regni, & prouincie del paganesmo, di che si sollemnizzaron feste, et credettero, che fosse vero quel che le spie dissero, & non pensarono, che tutto l'essercito hauesse a partire, ma la notte seguen-

te,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A. 350

te, non si attese ad altro che a imbarcarsi i pedo-
ni con le lor robbe, & venuto il giorno si vidde tut-
to l'essercito imbarcato, con tante nauì, che pa-
reua, che il porto, & il mare fosse vn bosco. Ben
seppero gli Imperadori dalle spie questa partita,
ma non per ciò si mossero, così perche la tregua du-
raua ancora, come anco perche a nemici che si fug-
gono; i prudenti capitani deon far pōti, perche pos-
san passare, et non assalirgli, ponendo la sanità in cō
promesso. Solo rimase nel campo la Reina Cassiana
con le sue tre mila Amazzone, et nel porto restarō
le sue nauì ferme. Dell'esser questa Reina quini so-
la rimasa con le sue donne, quādo si intese da gli Im-
peradori, Prēcipi, & grā Reine di dentro si marauì-
gliarono molto, & se ne rallegraron oltre modo, &
particolarmente la Reina Pātasilea perche conside-
rò, che non era rimasa senza mislerio. Già hauea sa-
puto, come nella battaglia era stata saluata dalla
Reina Zaara, et dallo Infante don Siluano, ilquale
hauea quelle pericolose ferite in quel tempo, & per
questa causa riceuute, & tosto si imaginò la cagio-
ne, che l'hauea fatta rimanere, et quando quelle no-
bil dame, discorreuano perche poteua esser rimasa
ella disse, credetemi signore, che essendo questa gen-
til Reina magnanima, & di cuor generosa, hauēdo
riceuuto nella battaglia quel segnalato seruigio dal-
la Reina Zaara, & da don Siluano mio figliuolo,
hauuto notitia, che egli ne sia così rimasto ferito,
per mostrargli gratitudine nel suo partit.



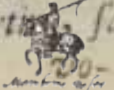
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Voluta fermarsi, per venire a visitarlo, et rimaner
quà finche ueda che le sue ferite, sieno a buò termi-
ne ridotte. Tutte cōcorsero nel suo parere, & men-
tre così rāgionauano, si viddero uenir due donzelle
Amazzone riccamente vestite, nel lor habito suc-
cinto, le quali furon da quelle Reine cō molto bono
ro riceuute. Queste essendosi presentate al co-
spetto delle Imperatrici, & di tutte, che quiui era-
no ragunate, esposero l'ambasciata loro, che la Rei-
na Cassiana lor signora desideraua di uenir a visi-
tarle, prima che partisse, & veder l'Infante don
Siluano, che p sua causa era in letto così grauemen-
te ferito. Elle risposero, che fossero la ben uenuta,
che nō si potena dar lor la maggior allegrezza, che
di vederla. Et dopò l'hauer don Siluano salutato in
letto, si partirono, tornando alla lor Reina, laqua-
le si mise in punto per ire alla città con molta pom-
pa. In questo tempo hauendo ciò inteso lo Impera-
dore Amadis di Grecia, con marauigliosa prestez-
za fece caricare molta vettonaglia di ogni sorte, et
mādarla alle tende di questa Reina, per il pascer le
sue donne, & fu con tāta prestezza fatto, che quan-
do andauano i carriaggi, la Reina ueniua verso la
città, & il cauallier, che gli conduceua p strada, fe-
ce del dono a lei la ambasciata, laquale con gratio-
so aspetto, lodata la gran cortesia molto de gli Im-
peradori, riceuue il dono, ordinando, che si condu-
cesse al campo. Ella si presentò alla porta della cit-
tà, doue hebbe vno incontro de i principali Pren-
cipi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 351

cipi, & gran signori di questa corte, che venendo a farle cōpagnia, de' quali era capo don Florisello, che la riceuè con infinito honore, & cortesia grande. Ella staua stupita in veder Prencipi si famosi, et di tãta bellezza, & grandezza alla sua presenza, & si come era gentilissima in tutte le sue attioni, & ben creata, honorò tutti, ringratiandogli dell' honore, che le faceuano, senza hauerlo ella meritato, anzi demeritatolo, essèdo venuta a nuocergli come inimica. Non potremmo noi signora Reina fare, le disse don Florisello, seruigio, & honore alla vostra gentil psona tanto, che potessamo supplire alla millesima parte di quel che merita, & piu ha meritato, perche noi l' habbiam tutti a seruire p questo singular fauore, che ci ha fatto in venire hora alla nostra corte, p honorarla con la sua diuina presenza, che tutti i danni che ci hauesse potuto fare. Rise la bella Reina Cassiana, & disse. Questo uoi dite signore per l' innata cortesia, & bontà vostra, & nõ per alcun merito mio, anzi che io sarò la honorata, in hauer preso amicitia con Prencipi si nobili, & dame di tanta grandezza. Con questo se ne entrarono nella città, hauendo la Reina innanzi se, ducento donzelle Amazzone, senza arme, ben ornate, & ricchissimamète guarnite, & ducento dietro, si gratiose, & belle, che era a vederle di gran diletto, percioche oltre, che eran di lor natura belle, & vaghe molto, erano ancora ornate, quanto donzelle mai si vedesse. Tutte erano grande di statura, & bē



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

compleffe, affabili, & gratiofe, ne di mancamento haueano altro, che il seno, nelquale nō haueā tutte, percioche elle, per poter meglio vsar l'arme, da picciole se le leuauano, senza molto dolore, & per ciò eran chiamate *Amazzone*, che in lingua Greca vuol significare, senza tetta. Correuano le genti per e strade, per le piazze, & le dame alle finestre, p vederle con gran concorso, ne si potrebbe dir mai quāto tutti rimanessero sodisfatti di vna si bella, et si leggiadra vista. Le due Imperatrice, & le Reine scesero fino al cortile del palagio, & quando fu nella smontata, chi potrebbe dir mai l'honore con che fu riceuuta questa Reina con tutte le sue donzelle, & chi uolesse distesamēte narrare tutte le accogliéze passate fra loro, sarebbe vn troppo affannare i lettori, basta che se mai altra Reina, o Imperatrice fu riceuuta in corte di gran Prencipe, fu riceuuta questa, che della sua gran bellezza, et gentil gratia, inuaghì tutti.

Che la Reina Cassiana fu a visitar don Siluano, quel che passò fra lor dui, & quel che ottennero le Reine da lei innanzi il partire.
Cap. XCIII.

DOpo questo ella disse alla Reina Pantasilea, signora andiamo a veder l'infante don Siluano, che del suo male sento dispiacer tanto, che uolontieri vorrei hauerlo nella mia persona, acciò

egli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 352

egli ne fosse sgrauato, così perche è pietà di vedere languire vn cauallier di tanta importanza, come per hauer questo riceuuto, per causa mia, & per saluarmi insieme con la Reina Zaara dalla morte, che senza dubbio io, se essi non erano, sarei in quella mischia restata morta. Giusta cosa è adunque, che io me ne doglia, & che di vn tanto beneficio sia ricordeuole per tutto il tempo di mia vita. Ha egli signora fatto in quel che fece, le rispose la Reina quel che era tenuto a fare, così per saluar Reina di tãta uirtù, & bellezza come voi sete, come anco per essergli congiunta in sangue. La Reina Cassiana se le humiliò p queste parole, & dissele, che con tutto q̄sto non poteua pagar l'obligo, che gli hauea. Se ne andarò tutte insieme a veder l'infante dō Siluano, co'l quale trouaron l'infanta di Sardamira, da chi era amato tanto, che mai il giorno, se non quãto māgiaua, se gli partiua da torno, così p premerle tãto il suo male, come anco pche egli nell'hauea molto pregata, dicendole, che maggior sanità, gli haurebbe apportato la sua presenza, & sua amorosa visita, che tutti gli unguenti de i Cirugici del mondo. Nell'entrare, che nella camera fecero, queste grande Reine, & nobili Prencipesse, in mezzo le quali era la Reina Cassiana, pareua che della gran beltà loro restasse quella stanza illustrata: & salutato l'infante: egli si volse alzare dal letto: per rendere la cortesia alla bella Reina: la quale con molte ben composte parole si condolse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

del suo male dicendo, che hauea tanto la pietà di lui potuto nel cuor suo, che non hauea voluto seguir i Re pagani, nella lor patria, parendole, che se fosse partitasi, senza vederlo risanato, non sarebbe stata mai lieta, et che hauea risoluto, con buona licenza, & gratia di quei gran Prècipi, & belle Prencipesse, starsene quini fin tanto, che lo vedeua in buò termine della sua salute. L'infante perche gli era vietato di parlar molto, ne la ringratiò infinitamente dicendo, che era questo un fauore da nõ se ne hauer a domèticar mai, & che la sua presenza sola, sarebbe stata la piu perfetta medicina, che nel suo male hauesse potuto hauere. Quini le Imperatrici, & le Reine la ringratiarõ anco elle, che si fosse firmata, & in q̄sta fantasia fosse, di rimaner quini, & l'accarezzaron tãto applaudèdole questo disegno, che ella vène ad affettionarsi a questa gran corte, assai piu che prima. Hor quini firmatasi questa magnanima Reina, fu in modo honorata, & pregiata, che le fecero prometter di hauer a rimanere per duo mesi in quella corte, & lo Imperadore Amadis di Grecia, fece alloggiare le tre mila belle Amazzone nella città, nelle case de i cittadini, che le riceuero con molta allegrezza. Era la città tutta i gioia, & in festa, per esser liberata da vna si gran paura di quella guerra, & la Reina Cassiana essendo albergata nel palagio presso la Imperatrice Nichea, quanto piu poneua mente a gli andamenti di tutte quelle nobili dame, et alla buona creanza di quelli
alti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 353

alti Prencipi, piu si inuaghina della lor conuersatione . In questo tempo, arriuò messi a tutto correr de i lor caualli che in vn porto di uerso Ponente era giunta l'armata di Grecia, condotta dallo Imperador Splandiano, & dal Prencipe Sferamundi, & presentatifi inanzi i duo Imperadori, & dato loro questa nuoua, fu l'allegrezza che tutti ne hebbero inestimabile, & maggiormente che i messi riferiuano di hauer inteso, che non era molto lunge l'armata di Francia, & che poco dietro, ueneua l'armata della gran Bertagna . Lo Imperadore Amadis di Grecia, pigliando il Prencipe don Florifello in sua compagnia, si mise subito in camino con una squadra de suoi cortegiani, per ire a riceuere lo Imperadore, & il Prencipe Sferamundi, con gli altri personaggi, & lo Imperador Lisuarte attese a dar ordine, co' l' mezzo de i suoi ministri, che si prouedesse le vettonaglie per queste armate. Le due Imperatrici, con tutte le dame, & particolarmente la Prencipeffa Ricciarda, sentirono infinito piacere di questa nuoua, & la Reima Cassiana, che hauea tante cose udite dire dello Imperadore Splandiano, & del famoso Re Amadis, & suoi fratelli, anco ella si rallegro fuor di modo della uenuta loro per hauer a conoscergli prima, che di questa corte partisse, per poter poi vantarsi di hauer veduto il fior della caualleria del mondo, & si marauigliaua come il Re Amadis di Gaula, & lo Imperador Splandiano suo figliuolo, con don Gaior di Sobradisa, & gli altri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di età hormai decrepita, haueſſero animo, & forze di venir a eſporſi a i pericoli, & diſagi, che appor-
ta la guerra, & diceua per ciò, che non ſenza cau-
ſa ſi hauean queſti acquiſtato il nome de i primi ca-
uallieri, & Prencipi, che mai portaffero arme, &
diceua, che buono era ſtato per i Re pagani, partir
prima che queſti ſoccorſi foſſero arriuati, poi che
ſenza, coſi gran danni haueano in quello riceuuto.
Per tutto l' Imperio ſi era fatta grã feſta, per la par-
tita del grande eſſercito pagano, & hora che ſi in-
tendeua venir queſti gran Prencipi, ſi raddoppiò,
& ſi faceua grande apparecchio di vettonaglia, an-
cora che non foſſe biſogno, percioche queſte armate
hauean con eſſo loro nauì cariche di tutto il viuer,
che lor foſſe biſognato per tre meſi. In queſto tempo
di continuo la bella Reina Caſſiana, era al letto del
l' Infante don Siluano tanto, che l' Infanta di Sarda
mira ne venne in gran gelofia, veduto queſte ſpeſ-
ſe viſite. Guarito che fu poi, con allegrezza di tut-
ta la corte, non ſi ſatiaua di honorar egli queſta Rei-
na, in riconoſcimento della gratitudine, che gli ha-
uea uſato, aſſicurando l' Infanta, che dell' amor ſuo
non haueſſe ſoſpetto, & che haueſſe per ſincera,
& ſalda la ſua fede. La Reina Pantafilea, & la
Reina Zaara in queſto tempo hauean di continuo
ragionato con queſta gentil Reina, che vedeuan in-
clinata a farſi Chriſtiana, & voler prender per ma-
rito qualche vno di quei Prencipi ſignalati del ſan-
gue loro, & ella hauea riſpoſto, hauer riſolto di vo-

ler



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 354

Per prima tornar a riueder la madre, & che il tempo haurebbe apportato occasione di far quanto esse desiderauano, ma che haurebbe fatto atto indegno di lei, & del suo grado, esser venuta, mandata dalla Reina sua madre in soccorso de pagani a quella guerra, & poi rimaner con nemici, lasciando quella fede, & che se hauesse accettato marito tale quale esse diceuano, non sarebbe stata assente di infamia, che non l'hauesse fatto per amore, & per lasciua, & intorno a questo disse cosi buone, & salde ragioni in voler mostrar il riguardo, che haueua al suo honore, che le due Reine, ne rimasero sodisfatte, & conclusero, che hauea ragione, & non seppero disdirle in quel che diceua, solo instando che si ricordasse del buon proposito suo, & doue indur la Reina sua madre al medesimo volere. In questo tempo Amadis di Grecia essendo giunto all'armata dell'Imperador suo auolo, non si potrebbe dir mai gli abbracciamenti, che furon fra loro, essendo stato vn tempo, che non si eran veduti. Et dopò l'hauer lo Imperador Amadis honorato molto il Prencipe Sferamundi, che gli voleua basciar le mani, & abbracciatolo con molta tenerezza, abbracciò, & honorò tutti quei Prencipi, & gran personaggi Greci, & altri, che eran in quest'armata, & supplicò l'Imperador, & gl'altri a douer con lui ire alla città, doue eran con tanto desiderio aspettati, & hauendo lor dato conto di tutto il successo di quella guerra, et come i pagani si eran vinti, & liberato quello Impe



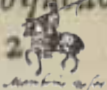
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

rio della guerra, che gli hauea mossa. Si misero tutti in punto per partire il dì seguente, & si ordinò, che quella armata si spingesse oltre, sino al porto della città, per dar luogo all'altre due armate, che in breue quini si aspettauauo. Il dì seguente, partiron tutti questi Prencipi fra quali eran dui cauallieri nelli di alto valore, figliuoli del Re Astrapolo Re di Siranchia, & della bella Reina di Clotone, iquali essendo stati armati cauallieri dallo Imperadore Splandiano, erano iti pe'l mondo, come cauallieri erranti, hauendo fatte cose molto signalate, & tratto a fine molte pericolose auenture, & udito il rumor di questa guerra, & come lo Imperadore, che gli hauea dato l'ordin di caualleria, così vecchio come era, andaua a questa guerra, determinarono di ir a seruirlo, massimamente saputo, che qui si ritrouaua per capo dell'armata il famoso Prencipe Sferamundi, che molto desiderauan di vederlo, & conoscerlo, ilquale hauendo già molte cose udito dell'alto valor loro, gli honorò, & accarezzò tanto, che non sapena distaccarsegli da torno, massimamente conosciutili di rara bellezza, & dispostezza, & di sì linda, & gentil creanza. L'Imperador Amadis di Grecia gli honorò anco egli quanto honor sapesse, lodandogli molto, & diceuano che ben mostrauan di esser figliuoli di vn sì degno, & sì valoroso Re, come era il Re di Siranchia. Partiti che furono, andarono la sera ad alloggiare a vna città che per strada si trouaua, perche non volle che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo

P A R T E S E S T A . 355

lo Imperadore vecchio, facesse superchio viaggio, il dì che venne poi, se ne fallirono a cavallo, voltandosi al camino della grande città di Trabison-
da .

Con quanto honore, fosser quiui l'Impera-
dor Splandiano, il Prencipe Sferamundi, &
gli altri raccolti, & che il Prencipe Melindo
s'innamorò della Reina Cassiana .

Cap. X C I I I I .

A Vuisato l'Imperadore Lisuarte che lo Impe-
radore Splandiano suo padre, era alla cit-
tà vicino, gli uscì incontro, & quando si viddero
insieme, si abbracciaron con gran contentezza, &
il Prencipe Sferamundi, fu da Lisuarte, con gran
tenerezza abbracciato, & dopò lui, il Prencipe
di Siranchia, & l'Infante Olidauro suo fratello,
& gli altri tutti dopò loro, & entrati nella città,
non si potrebbe dir quanto il popolo, & i cittadi-
ni si rallegrassero, della vista di questo vecchio fa-
moso Imperadore, ma quando gionsero al gran
palagio, hebbero l'incontro di quelle gran Pren-
cipeffe, che lor rallegraron con la bella vista infini-
tamente, & gli fecero tanto honore, & carezze tã
te, che piu non gli ne haurebbon potuto fare. Gran-
de era l'allegrezza di questo vecchio Imperadore
in veder figliuoli, & nipoti, & altri discendenti di
lui, così famosi cavalieri in valore, & eccellente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

le dame in bellezza al suo cospetto, così riuendolo, & honorandolo, & ringratiaua nel suo cuore Iddio, spesso lodandolo con la lingua, che l'hauesse fatto uiuer tanto, che una volta, gli hauesse potuti vedere, se non tutti in gran parte almeno, ancora, che ben conoscesse, che il peso della vecchiaia, che hormai gli era noioso, gli hauesse fatto desiderare di finir la vita, & fra se istesso diceua spesso, che non essendo sicuro lo stato di questo mondo, senza poter la varietà della fortuna, che non lascia mai le cose star in un medesimo stato, molto temeu, che nella sua ultima vecchiezza, dopò tanto dolce, non gli hauesse ad apportar amaro, & spesso pregaua questo buon vecchio, Iddio, che se hauea da venir contrarietà di fortuna sopra la sua famiglia, prima a lui troncasse la vita, per non hauer a vederla. Le Imperatrici sua nuora, & nipote così lo riueriuano, & honorauano, che piu non potria dirsi, & il medesimo faceuano tutte quelle altre Reine, & giouani Prencipesse, le quali tutte, essendosi presentati i dui fratelli Prencipe, & Infante di Siranchia, dieron della lor gentil presenza grande allegrezza, & diletto, vedutigli così disposti, & di tanta bellezza. Quiui la Reina, & il Re di Siranchia, & di Clotone con marauiglioso piacere, gli abbracciarono, essendosegli amendui inginocchiati inanzi, per basciar lor le mani. Et quando dallo Imperador Splandiano, seppe le molte cose, che hauean fatto come cauallier no



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nelli

PARTE SESTA. 356

uelli nelle auenture, che hauean con tanta lor gloria tratto a fine, furon da tutti con maggior gioia mirati. Quiu ritrouandosi la bella Reina Cassiana, & dicendo lor la madre chi ella era, essi le vollero basciar le mani, ma non gli fu da lei permesso, anzi si affettionò tanto al Prencipe Melindo, che piu non potria dirsi, & come se le cose dell'amore fosser fatali, egli tosto, che lei mirò, fu in modo dalla sua dolce vista saettato il cuor suo di dolce, & amorosa piaga, che si come, per l'adietro era stato ribello di amore, ne mai fuoco di esso gli hauea scaldato il petto, ma si ben hauea egli con la sua beltà accese molte del suo amore, la bella, & gioconda uista di questa gratiosa, & valorosa Reina, subito gli infiammò il petto, & la mirò con sì dolce sguardo, che la Reina, a cui era molto piaciuta la sua bellezza, & se gli era poi piu affettionata, quando sentì dall'Imperador così celebrar le sue lodi, subito si auuidde, che il gionanetto Prencipe, hauea di lei piagato il cuore, & non l'hebbe punto a male, ma ben si marauigliò di se istessa, che hauesse non so come, a prima vista riceunto questo gentil Prencipe nella sua gratia, cosa, che ancora con nessun altro non le era auuenuta. Il gètil Prencipe Melindo, ancora, che per vergogna restasse di non mirar, come haurebbe il cuor suo voluto, questa bella Reina, non poteua però astenersene, che tal hora con l'occasion non la mirasse, & nel mirarla sentina una dolcezza infinita al cuore. Sentina la Reina alterar se le



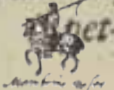
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

il petto di gioia, & di piacere anco ella, & quanto piu nel caualliere affissaua la mente, & gli occhi, piu gli pareua disposto, & ben creato. In questo giorno cominciò l'amor fra questi dui, che augmentandosi nell'uno, & nell'altro tuttauia maggior, ne successe quel che fin di questa historia vedrassi. L'Imperador stette qui sei giorni in grande allegrezza, & poi cominciando a ragionar nel fatto della guerra con gli altri dui Imperadori, & i nipoti, et amici, fu risoluto di voler passar con questa armata nell'isola, et Pegno di Dardania, per soccorrere il Re don Florarlano, et suoi figliuoli, perche haueano inteso, che quini i pagani hauean fatto vn marauiglioso sforzo, senza queste genti, che del essercito che era in quello imperio stato, gli eran sopragiunte, onde si facea giudicio, che douessero quei Prècipi ritrouarsi i grã strettezza, et temeua si molto, che col tardar il soccorrergli, nõ gli ne auuenisse male. Però fu ordinato che fra sei giorni questa grossa armata con quella dello Imperador Lisuarte, si mettesse in punto, che Lisuarte veduto che lo Imperador suo padre, non si sparmiaua di ir con tutta la sua vecchiezza a questa guerra, contra infideli, volle egli ancora fargli compagnia, perche nõ'l facendo se l'haurebbe recata a gran vergogna. Et designarono, che l'armata del Re Amadis, & del Re di Francia don Lucidoro, andassero in soccorso de i Re delle Indie maggiore, & minore, & del Prencipe Dorigello, perche ben

ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 357

hauẽa saputo che di quel grosso essercito di pagani, la maggior parte si era voltata a quella banda, & fecero giudicio, che haurebbon quei Re hauuto che fare in diffender si da una furia si grande. Mentre si faceua questo apparecchio, gionsero queste due armate una notte al porto, & nel giongere su lo strepito delle trombe, & de i tamburi si fatto, che non solo parue vn terremoto nella città, ma anco per gran spatio dentro il mare, & la mattina il Re Amadis di Gaula con il Re di Sobradisa, il Re don Lucidoro, & il Prencipe don Lucendus, con tutti gli altri Prencipi, uscirono in terra, & subito furono incontrati da i tre Imperadori, che usciti della città, uenueano a riceuergli, & furono i riceuimenti grãdi dall' una parte, & l' altra, & dopo essendo giunti al cospetto di quelle gran signore, non si potrebbe dir mai la festa che al Re Amadis, & al Re Lucidoro fu da loro fatta, & era la marauiglia grande in veder questo valoroso, & degno Re, da cui era tutta quella bella scbiera di Prencipi propaginata, così vecchio come era, dritto della persona, & ancora tanto sinciero, che si fosse arrischiato di far si lungo camino, & uantarsi di voler espor si nelle battaglie contra i pagani come gli altri Re, & Prencipi freschi di età, & di vigore. Tutte lo mirauano con grãde attentione, & si come le sue alte prodezze hauean riempito il mondo di fama, lo mirauã per marauiglia, & particolarmente lo amauano, & stima uano oltre modo, per la sua gran lealtà nel grande,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et perfetto amor, verso la sua amata consorte Oriana a cui non hauea fallito pur con l'animo mai non che con gli effetti, Et si ramentauano di quel che haueano udito, Et letto nelle historie dell' auentura tratta a fine dell' arco de i leali amatori, nellaquale superando tutte le lealtà de gli amanti verso le lor amate donne, ottenne al suo tempo il vanto del piu fedel amatore, Et marito, che si trouasse. Ripeteano nell' animo, Et nel pensier loro le gran cose in arme, Et in amore, che hauea per la sua Oriana operato, Et il gran nome, che si hauea nel seguir le auenture del mondo, acquistato, per tutto il mondo. Mirauano la sua bella, Et gratiosa effigie, Et si marauigliauano, come essendo in età cosi decrepita, fosse ancora della persona, Et del viso cosi sincero. Ma sopra tutti la bella Reina Cassiana, staua tutta intenta a mirarlo effaminandolo dal capo a piedi, Et era tanto ammirata della compositione, Et dispositione di questo Re vecchio, Et tanto famoso, che fra se istessa diceua, che quando non hauesse mai altro guadagnato in esser uenuta a questa guerra, l' hauer questo gran Re conosciuto, oltre gli altri Imperadori suoi successori, hauea fatto assai, Et quando poi fece con esso lui, nel riceuerlo le belle parole di creanza, ella gli disse in publico il medesimo, Et il buon vecchio, che fino alla morte sempre premette in cortesia, rispose a lei, che ringrauiua Iddio, che gli hauesse dato cosi lunga vita, per molte ragioni, uia per vna particolarmente, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 358

che lo hauesse condotto a tempo, che hauesse potuto veder la gloria della beltà del mondo, che era ella, & lodolla tanto, che la Reina, se ben come l'altre donne, ne sentiuua nel cuor suo gran gioia, se ne venne ad arrossire. Conferiron poi gli Imperadori, con il Re Amadis, & il Re Lucidoro il disegno, che hauean fatto intorno al diuider questi soccorsi, poiche piu in quello Imperio non ui era che fare, & piacendo a loro molto, risolueron di metterlo in essecutione, & fu ordinato, che il Prencipe Sferamundi fosse capo di quella armata del Re Amadis, & don Lucendo capo dell' armata di Francia, e di Scotia, poi che quei vecchi Re, non voleuano carico alcuno di gouerno. In questo tempo che si apparecchiaua il partir delle quattro armate nelle bande designate, crebbe tanto nel suo amore il Prencipe Melindo di Siranchia nel veder si di continuo inanzi la bella Reina Cassiana, che se ne sentiuua di viuue fiamme abbrusciar il petto, & andaua considerando in che hauesse potuto seruir la, per gratuirsi seco, ne sapeua come, ne mai le era inanzi, che non tremasse di riuerenzza, & rispetto, che le haueua, di che ben si auuedeuua la giouane Reina, & perciò in lei tuttauia si accresceua verso di lui maggior inclinatione, non potendo l'uno, & l'altro star sì continenti, per le fiamme amoroze che amendui tormentauano, che quelle nobil Reine, & Imperatrici, in cose di amore per lunga esperienza accorte, non se ne auuedessero, & per-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che molto questa Reina Sliuanano, & desiderando che diuenisse moglie di qualche vno di quei giouani Prencipi lor parenti, si rallegrarono molto di questa occasione, fra lor dicendo, che non poteua ella hauer amante, & marito piu al proposito di questo, ne egli amata, & moglie piu degna, piu bella, & piu honorata, massimamente per la bellizosa razza, che di essa poteua sperarsi, oltre che sapeuano il Regno, diche la madre l'hauea constituito herede, per hauerfelo nelle parti della Scithia, ella con l'arme in sua giouentù acquistato, era grande, opulente, & forte, & molto al proposito per tener a freno i pagani da quella banda.

Che partì la Reina Cassiana accompagnata dal Prencipe Melindo, & l'Infante Olibauro, & che partiron parimente le quattro armate di Christiani. -Cap. XCV.

LA Reina Cassiana, conosciuti i meriti di questo gentil Prencipe, veduto quanto amorosamente cercaua di seruirlo, a poco a poco venne a sentir di quanta forza fosse amore ne i cuori giouenili, & a sentir quel che per l'adietro non hauea sentito, assai piu che nel principio di questo amore, & si come per inanzi hauea hauuto un grã desiderio di non voler ad altri maritarsi, che a cauallieri della progenie di questi grandi Imperadori, venne a pensar in questo, & con tal pensiero, venne a poco a poco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

172

P A R T E S E S T A . 359

in tanta dolcezza di amore, che quell' hora, che il
 Príncipe don Melindo non vedea, nō le pareva d' es-
 ser vna. L' affanno dell' vno, e dell' altra era, che do-
 uèdo queste armate partire, conueniuua, che l' vn do-
 uesse partirsi dall' altro, perche a i duo Principi era
 debito di ire a questa famosa guerra, con gli altri,
 & la Reina Cassiana non poteua con suo honore
 piu quiui trattenerli. Di questo dispiacer, che egli
 sentiuua, bē si auuidde la Reina, & dell' affanno, che
 ella hauea di q̄sta segregatione nulla egli si auue-
 deua, perche la Reina procedea con piu riguar-
 do, per l' honestà sua, nel fatto di questo amore, ma
 ben se ne auide la Reina Pantasilea, nella cui con-
 uersatione era ella piu assidua, & come saggia ha-
 uea posto mēte a tutto il suo andare, & perche del
 fatto di questa Reina, & del desiderio, che tutte ha-
 ueano che si facesse Christiana, & si maritasse in
 qualche vn del sangue loro, spesso si faceua fra loro
 ragionamento, lo comunicò con l' altre dicendo, che
 si era accorta, che staua lieta molto dell' amor, che
 il Príncipe Melindo le portaua, & comunicato i pa-
 rerli loro l' vna con l' altra, risolueron di dirlo al Re
 Amadis di Gaula a cui si eran auuedute, che mol-
 to piaceua l' esser della Reina, ilquale ne prese con-
 tento, & disse, che a lui douessero tutti lasciar di q̄-
 sta cosa il pensiero, & gli Imperadori, & le dame
 tutte si rallegaron dicendo, che egli meglio d' alcū
 altro, vi haurebbe preso espediente. Così stando
 questi dui nouelli amanti sospesi, & afflitti, uoluto



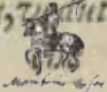
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che senza poter con l'honor loro rimediarui, conuenua di separarsi l'un dall'altro, approssimandosi il tempo del partir delle armate, & già essendosi il Re Amadis fatto molto domestico di questa gentile Reina, che gli hauea posio amor grande, le disse alla presenza di quelle gran signore vn giorno. Molto mi duole signora mia, che mi conuenga di partir da questa città, con questi alti Prencipi, per ire a questa guerra, solo per non poter godere la dolce vostra conuersatione, & che io vi potesse con tutti i miei seruire il fauore, che ci hauete fatto in esser venuta, non ostante la nemicitia che è fra voi pagani, & noi Christiani, a veder ci, & a honorarci, ma ben vi dico, che quella seruitù, che non potremmo tutti noi farui in presenza con gli effetti, la riceuerete da tutti in assenza, co'l cuore, & con la buona volontà fin che ci sia data occasione di farlo con l'opere. Voglio, che per caparra di questo, che io vi dico, accettiate vn picciolo honore, & è che nella vostra partita vengano in compagnia vostra dui de i nostri giouani cauallieri, fin che arriuate al uostro Regno, & che vi conferiate al cospetto della Reina uostra madre, & questi uoglio, che sieno il Prencipe Melindo, che è qui presente, e l'Infante Olidauro suo fratello, che non ci parrebbe di usarui cortesia compiuta, se così da i nostri non haueste, al partir uostro, compagnia. Non sentì in tempo di sua uita la uerosa Reina Cassiana allegrezza, che questa

uan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 360

auanzasse, benchè totalmente non la mostrasse, per celar con essa, l'amor che a questo gentil Prencipe hauea posto, & con gratioso semblante solleuandosi dalla seggia, doue era assisa, ringratiò il Re di un tanto honore, & risposegli, che ancora, che seguendo ella il mestier dell'arme, potesse senza simil compagnia tornarsene al suo Regno con quelle sue donne di guerra, ella con tutto ciò, accettaua questa compagnia, piu perche la Reina sua madre fosse chiarita della molta cortesia, & grande honore, che da si gran Prencipi, & honorate Prencipesse, hauea riceuuto, co'l veder questi cauallieri del lor sangue, che per altro, ancora che considerasse, che a quei Prencipi il suo comandamento douesse esser a noia di hauer a ire ad accompagnar dame in questo tempo di guerra da lor tanto desiderata, & co'l dir questo, non pote far che non mirasse don Melindo, diuenuta vermiglia nelle sue belle guance. Il Prencipe, che altro non desideraua che di hauer occasione di poter con lei parlare, non senza arrossir anco egli le rispose. Non è signora dubbio, che questo tempo di guerra, è da noi cauallieri nouelli, molto desiderato, & che ogni altra auentura lascierei di seguire, per ir cò questi ualorosi Prencipi miei signori, in questa espeditione, riservato questa honorata auentura di esser fatto degno di poter seruire la vostra altezza, & sia certa, che me lo reputo a si gran fauore, che non lo cambierei con la maggior grandezza, che da Dio in questo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mondo sapesse desiderare, & ringratiò il Re Amadis mio signore, che per la prima impresa, che ci ha data, ce l'habbia data così degna, & si honorata, et ciò disse con sì cortese, & amoroso modo, che non solo la Reina, se ne compiacque estremamente, ma anco quelle dame tutte, & quelli Imperadori, & gran Re, & la Reina, con solleuarsi alquanto, & abbassar la testa ne lo ringratiò molto, con l'Infante Olidauro che anco egli confermò il dir del fratello. In questo ragionamento stettero un pezzo, & in molti altri di gran piacere, & venuta la sera, non si potrebbe esprimer mai con quanta allegrezza se ne tornasse la Reina alle sue stanze di hauer a condur in sua compagnia colui, che al par di se istessa amaua, et si gloriaua della sua buona sorte, che'l Re Amadis hauesse sì bé accertato di darle compagnia sì dilettofa in trastullo della pena amorosa, che sentiuua il cuor suo, & comunicato con le sue piu care cameriere, come il Re Amadis di Gaula le hauea dato questi duo Prencipi perche l'accompagnassero, & come ella, per compiacerlo, gli hauea accettati, fece metter in punto tutto il bisogno, pe'l suo partire, ilquale hauea da esser il medesimo dì, che partiuano le armate, dormì poi tutta la notte sonno quieto, & riposato, doue la precedente non hauea potuto, pe'l tranaglio amoroso, chiuder gli occhi mai. Ma il Prencipe Melindo, con la buona nuoua, hebbe la notte contrario effetto, che non posò mai fin che l'alba non apparse al balcon di Oriente, sempre



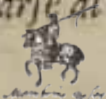
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

co'l

PARTE SESTA. 361

co'l pensier trauagliando, d'hauer a ueder si souen-
te, inanzi la cosa che piu al mondo amaua, & fra
se istesso diceua. Deh quanto io o Re Amadis, ti de-
uo, per questa dilettoſa impresa che mi hai coman-
dato a douer fare? et quãto deuo io ad Amore, che
quando pensaua douer per il partire di questa vez-
zoſa, & bella Reina, paſſar per le pene della mor-
te, mi ha con ſi dolce rimedio ſoccorſo. Et quiui co-
minciando a pensare, nelle cortesi parole, che ha-
uea la Reina detto ad Amadis di lui quel giorno,
& al modo, che douea con lei in queſto cammo te-
nere, in veder di appalesarle in qualche modo l'a-
moroso pẽſier del cuor ſuo, ſi andò lambiccãdo tut-
ta notte il ceruello. Il dì ſeguente, perche era quel
che precedeua il dì del partire, parlato, che hebbe
cò l'infante ſuo fratello, preſero vna picciola naue,
per gli ſcudieri, & per i caualli, con vna camera
per loro, & la prouidero di tutte le coſe neceſſarie,
portando con eſo loro molto oro, & gioie di ualuta
per uſar liberalità in quelle parti. Quel giorno
gli Imperadori, il Re Amadis, & le Imperatrici
dierono molti ricchi doni alla Reina, & ſue donzel-
le, maſſimamente le Imperatrici di ricchi appan-
namenti, di che non haueã eſſe nel lor paefe, cò che
rimaſero tutte tanto liete, che doue eran uenute in
quello Imperio come nemiche, ſe ne partirono come
amiche, & tanto ſodisfatte della magnanimità, &
gran cortesia di quei Prencipi, & nobil.ſſime dame
che ſempre dopò le precegarono, & eſaltarono in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERÀ MVNDI

tutti i luoghi. I doni, che lor donò la Reina Pantafilea, & don Siluano, con don Silues furono anco grandi, et a loro molto grati. Venuto il dì della partita delle armate, partiron tutti, lasciate quelle graziose dame, per la lor partenza, molto addolorate, & meste, et solo ui rimase con la Reina Pantafilea per il gouerno di quello Imperio, et per diffenderlo dalle ingiurie de i nemici, quando fosse bisognato il Duca di Chiarano, che era vn prudentissimo, & valentissimo caualliere, perche lo Imperador Lisuarie volle anco egli ir con gli altri, come si è detto. Indi a poco, si combiatò la loro la bella Reina Cassiana, lasciandole per il suo partire piu lagrimose, & ella di tenerezza, nō poter far, che nō uersasse qual che lacrima, nel lasciar compagnia si nobile, & si amoreuole, & condotta a braccia da i duo valorosi fratelli, entrò nella sua naue, laquale era stata da gli Imperadori, senza saperlo ella, fatta parar dentro di panni di oro, molto ricchi con vn sontuosissimo letto di molta ricchezza, & quando ella queste cose vidde, rise, & disse a quei Prencipi. Questi cortesi Imperadori han voluto fin nel mio partire compir con me ogni atto di cortesia, per piu obligarmi. Signora mia, le disse il Prencipe don Melindo, non han potuto far essi tanto, che habbin potuto uguagliare in gran parte al debito, che han verso di voi, per gli infiniti meriti vostri. Ella sorrise, & disse, l'affettione, & la cortesia fa così dir, & pensare a loro, & a voi signor Prencipe, che



PARTE SESTA. 362

in me non sono i meriti, che voi dite, maggiormente che io sono in queste parti venuta come inimica, et nõ ho fattogli se non offesa. Il fauore, & l'allegrezza, che habbiamo per vostra causa riceuuto, disse il Prencipe in darci giocondità con la uostra presenza, ha uguagliato, & trapassato questa picciola offesa. Con questo ragionamento si mossero dal porto le navi, & fu la gioia di questi dui amanti tanta in questa partita, che maggior non potria estimarsi.

Quel che fecero le armate Christiane, & come si diuisero, & che l'armata di Grecia, con quella di Trabisonda, gionsero nel Regno di Dardania. Cap. XCVI.

LE quattro armate de Christiani, seguendo con tràquillo vèto il lor camino verso il leuar del sole, dopò tre giorni, & tre notti, gionte a vna Isola deserta, si posaron quiui vn giorno, & vna notte per essersi il vento mutato, & alterato il mare. Quindi poi si diuisero, che l'armate di Grecia, & di Trabisonda, si voltarò verso l'Isola di Dardania, et l'altra di Fràcia & della grā Bertagna, cõ lequali iuano il Prècipe Sferamüdi, dõ Florisello, & dõ Silues, cõ dõ Siluano, si uolsero alla uia del Regno della maggior India, che i ql tẽpo si trouaua in grãde affãno, pche vna parte dell'armata pagana, era ita ad assaltarlo, p diuertir la guerra, che ne' regni de i pagani tutania cõquidando, faceuano que' valorosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Re dell'Indie maggiore, et minore, cō gli altri, iqua-
li menauan tal vampo, non hauendo massimamen-
te contrasto grande, che ogni cosa era piena di san-
gue, di strepito, et di rouina. Questa armata pagana
condotta dal Re di Samaria, il Re di Clonagna, &
il Re dell'Isola forte, oltre altri diece Re di corona,
& hauean uintiotto mila cauallieri, & cēto cinquan-
ta mila pedoni, smontati nel Regno della maggior
India, haurebbon posto ogni cosa in fracasso, et deso-
latione, quando i Re Christiani non hauessero inan-
zi il partir loro bē fortificati i luoghi diffensibili, po-
nendoui grossi presidij di genti elette, & valorose.
Questo rimedio trattenne marauigliosamente l'em-
pito dell'essercito pagano, & le due Reine, ridotte-
si nella città di Cortona, fortificata marauigliosa-
mēte, & se bē stauano in tremore, come le fragil dō-
ne si spauentan di lor natura sempre, non hauean p-
ciò causa di temere, percioche l'essercito pagano sz
era in tre parti diuiso, & solo la terza parte di esso
era all'assedio, postosi di quella città. Con tutto que-
sto era per tutto il Regno gran spauento, perche i pa-
gani faceuano di quei, che poteuan hauer nelle ma-
ni gran crudeltà, p' l'odio, che hauean contra di essi
concetto, per hauer presa la legge di Christiani, ma
i valenti capitani, lasciati nel presidio de i luoghi,
hauean con marauigliosa prouidēza, dentro le loro
fortezze ridotte le gēti, et gran parte de i bestiami,
altri hauēdone deniati nelle asprissime montagne,
hauēdo ai Re loro notificato il fatto, stauano aspet-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO **tando**
MAMBRINO

PARTE SESTA. 363

zando resolutione, così trattenendo la guerra. In questo tempo era tutto l'oriente sozzopra, perche tutti i popoli Christiani haueano l'arme in mano, chi per offendere, & chi per diffendersi, ne altro risonaua che arme & strepito di gente, & il mare era pieno di vele di gente, che andauano inanzi, & in dietro, o per soccorrere il lor proprio paese, o p' offender gli altri. Il Prencipe Dorigello, che era piu attempato di questi Prencipi Christiani, che di già hauea antiueduto tutto quel che doueano i Re pagani fare per rimedio della gran perdita fatta, si rallegro con gli altri, dicendogli, che se mai hauean fatto impresa felice era quella, che fatto haueuano in diuertir l'asprissima guerra, che al christianesimo haueuano concertata & già mossa i Re pagani, & che tenessero per certo che quelli Imperadori haurebbono mandatigli grandissimi soccorsi, et consigliando di ceua, che a lui non pareua, che si hauesse a desister dalla bella impresa incominciata, di acquistar tutto il resto de i Regni di quella plaga, o almeno star quiui fermi per diffender l'acquistato, massimamente perche essendogli già alli Imperadori scritto il bisogno, essi haurebbon mandato nel Regno della maggior, & quel della minor India, et gli altri i loro soccorsi, saputo che l'essercito pagano si era a quella banda inuiato. Piacque il consiglio suo a gli altri, considerando, che haueuano così munite le fortezze de i Regni loro al partir che fecero, che per qualche mese non haurebbono haunto da teme



DI SFERAMVNDI

re l'espugnation di esse. Mentre si apparecchiavano di passare nel Regno di Sillano, doue intendeva, che quel Re con grosso esercito, si era messo in ordine per diffenderglilo, hebbero nuoua, che nell' Imperio di Baldacco, che hauea di fresco occupato, & in qllo del Soldan di Alapia, eran venute l'armate de i pagani, per ricuperargli, onde con prestezza diuifero lo esercito, che cō la metà di esso che era di vinti mila cauallieri, & trenta mila auantaggiati pedoni molto esperti in guerra, se ne passò Dorigello con la infanta Cilinda, & il Re di Sardamira cō la Reina Oruntia sua moglie cōtra il Soldan di Alapia, & il Re della maggior India, & quel della minore con la grā Seluaggia, & il Re di Samotracia, con altrettante genti andarono ad incontrar l'esercito, che conduceua il Soldano di Baldacco, con sei Re di corona, & dieci giganti. La giunta di questi Soldani pagani ne i Regni & imperij loro, rallegro quei lor popoli molti, ma non sgomentò i Christiani punto, iquali, essendo lasciati smontare, hebbero presto incontro. Ma lasciando hora di trattar delle cose in queste parti nouamente successe, tornaremo a dir di quel che auuenne nell' Isola di Dardania, doue essendo vno esercito di ottanta mila cauallieri, & ducento mila pedoni, che gouernauano il Re di Tartaria, & il Re di Russia con quel di Silandria hauean le cose di quella guerra ridotto a male per Christiani, & maggiormente, che trouandosi in quel campo cento giganti molto possenti, et fieri, fa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 364

ceuano p i Christiani horribile uccisione, & già ne
 hauean morti tanti, che l'essercito che vi hauea con
 dotto il Re dō Florarano, & gli altri ualorosi Prē
 cipi si era molto annichilato, et nō uoleuano il resto
 por piu in pericolo, veduti i pochi, che i si lūga guer
 ra gli erā restati, che solo si trouauano in tutto quin
 deci mila cauallieri, & quarāta mila pedoni, e cōsi
 derādo, che se cosi spesso fossero usciti cōtra nemici,
 in breue nō gli sarebbon restate genti che hauessero
 potuto la città pur difendere, che era grande, &
 spatiosa, fecero resolutione di rimanersi dal fargli
 combattere, quantunche quei Prencipi con mille
 o duo mila cauallieri alla volta, non si potessero
 contenere, cosi per la brauura de i cuori loro, co
 me per non inuilir i suoi, & dar animo a gli auuer
 sarij, di non uscir talhora a dar vno assalto al cāpo,
 massimamente la notte, hor da vna banda, & hora
 da vn'altra, & poi ritirarsi quando uedeuano, che
 i nemici, se gli ingrossauan contra, cō'l qual mo
 do spesso dauano loro delle rabbuffate, con tutto
 ciò era lo spauento tale, ne i cauallieri, & pedo
 ni Christiani della forza di quei fieri, & spauen
 uentosi giganti, che sempre usciano con tremo
 re, onde quando eran da quei Prencipi veduti cōpa
 rir in poco numero, cinque, o sei, essi si affrontauano
 cō loro, pche nō nocessero a i lor cauallieri, ma se ue
 neuano in piu si ritirauano da i loro assalti, & ben
 hauean cagion di farlo, che erā qsti giganti si esper
 ti nelle battaglie, & si l'armati che di cētū uinti

DI SFERAMVNDI

che erano, in tutto questo tēpo solo, ne hauean que
Prencipi nelle lor battaglie, uccisi vinti di lor ma
no, nō sēza hauer essi in essa riportato molte ferite.
Per questa causa stauano così rafrenati, non ar
dendo se non con questi secreti, & notturni assalti,
di vscir fuori. In questo stato essendo le cose & co
minciando a mancar la vettouaglia, l'infanta di
Silandria, et l'infanta Corinna, stauano di mala vo
glia, et quantūche molto cōsidassero nel gran ualor
de i lor mariti, del Re Florarlano, del Prencipe di
Boetia, & de gli altri, a' quali sempre vedeano far
cose di stupor in arme, temendo le minaccie de i lor
fratelli, che erano in campo, che diceuano, che pre
sa la città, le voleuan far abbrucciare, poi che si erā
con Christiani fuggite, si erano impallidite, & attri
state molto, ancora che da quei Prencipi fossero di
continouo confortate, a non dover temere, perche
presto si sarebbon uedute in mare le nauì del soccor
so di Christiani, da' quali eran questi Re pagani
fuggiti con poco honore. Non tardaron dopò piu
di quindici giorni a gionger l'armata di Grecia, et
quella di Trabifonda, lequali cō infinito romore, et
strepito di diuersi suoni assaltarōn l'armata de i pa
gani, che erano al porto, & fu la battaglia nauale
si ostinata, et fiera, che durò un giorno, et vna notte
senza mai cessare. Haueua i difensori delle nauì pa
gane vantageo grande, essendo padroni del porto,
et questa era la cagione, che faceuano all'empito di
queste due armate resistenza tanta, ma durando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tutta

P A R T E S E S T A . 365

tutta via la contesa, i Re pagani temendo, che la
 brauura di questi gran Prencipi Christiani, nõ sfor
 zasse il porto, onde sarebbe stata la rouina lor gran
 de, p il brusciar delle lor nauì, si mosse il Re di Rus
 sia, con diece mila cauallieri, & cinquanta mila pe
 doni a soccorrerele, che fu di grande vtile a pagani
 dell'armata, che poco piu, che si tardaua, era quel
 l'armata presa, & abbrusciata. Questo valente Re
 di Russia, poste in schiera le genti alla riuà del por
 to di quà, et di là diffendean arditaméte l'armata
 loro, massimamente con la innumerabile quantità
 delle saette, che sopra l'armate de i Christiani, pio
 ueuano. In questo tempo il Re Florarlano fatto vn
 gran sforzo da quella banda doue vidde scemate le
 genti pagane fece con i suoi valenti figliuoli, & gli
 altri si grande impressione ne i nemici, con i quindec
 ci mila cauallieri, che in quel giorno uccisero cin
 que giganti, i Prencipi di lor mano, & con l'aiuto
 delle genti, sei mila cauallieri, & uinti mila pedoni,
 ma non senza hauer perso essi duo mila cinquecen
 to cauallieri. Ma il vecchio Imperador Lisuarte, cõ
 l'Imperador Splandiano suo padre, che seruina in
 questa guerra di consiglio, unitisi con l'Imperador
 Amadis di Grecia chiamati quei valentissimi pren
 cipi, & esortandogli a uoler cõfortar i loro alla bat
 taglia, cominciarono a saltar nelle nauì di pagani,
 et quini fu vn naval conflitto tal qual mai si vidde
 di gran tẽpo uguale. Chi hauesse in questo tempo ue
 duto la ualerosa Re  Zara cõ i suoi duo figliuoli



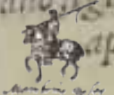
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

appresso Anassarte, et Alastrasserea, dall'altra banda Amadis d'Astra, con il padre, & con l'auolo, menar fra nemici le mani, haurebbon veduti tanti lupi cacciati fra le agnelle, che non dauan colpi, con che non gittasser, o cauallier, o pedone morto a terra. L'Imperador Amadis di Grecia, che non lasciaua di pirla il padre, hauendo seco Lindamarte di Siria, & il Re Astrapolo di Siranchia, faceuano cose da non poter narrarsi in mille carte. I valenti Re, & pagani valorosi, con tutta l'uccisione, che uedeuan di loro, si mantenner cō l'appoggio, che hauean del soccorso del Re di Russia a fianchi ualentemente al contrasto, fin che i Prencipi Christiani, posero fuoco nell'armata loro, senza poter essi darui riparo. Allhora sgomentando tutti, p'esser la lor armata stretta, & unita insieme, senza poter allargarsi, cominciarono ad allentar la difesa, ne allentando i Christiani l'offesa, & il furibondo assalto loro, uenne la cosa a tale, che dopo l'hauer cōbattuto dalla mattina, inanzi il lenar del sole, verso la sera fu questa armata pagana dissipata, & in gran parte abbrusciata, & quella parte, che si saluò, fu perche ueduti i nocchieri, & i capi, che vi eran sopra, le cose di questa battaglia mal parata, se ne fuggirō p' un canale, che quiui era fin che gionsero a un' altro porto inespugnabile, ma picciolo, & capace di poche navi. Questa fu la salute poi di questo essercito, come driemo. Gli Imperadori, hauuta questa uittoria, stettero cō l'armata loro, sopra ancora tutta la notte,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



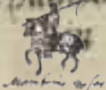
PROGETTO
MAMBRINO

te,

Et, et il giorno seguente, pche le navi ardeuano ancora, & non arduano, entrar nel porto p tema, che il fuoco in qualche modo, non si accendesse nella loro.

Che gli Imperadori Christiani con l'armate loro si impatroniron del porto, & la battaglia, c'hebbero con pagani. Cap. XC VII.

IL gran Re di Russia, che hauea tutto quel giorno con i suoi arditamenti, in quanto hauea potuto, da fianchi quella armata pagana difesa, fu quello che quādo uide le cose di quella battaglia disperate, fece quella parte di essa fuggire, per quel canale, & quando uide hauer il fatto hauuto ql tristo successo, non volle abandonar la difesa del porto, ponendo la notte le sue schiere di cauallieri, & di pedoni mescolatamente, su in quella riuā del porto circuendolo tutto, cercādo di impedir il prender porto a Christiani, et pciò mādò a leuar dal cāpo altri cinquāta mila pedoni sagittarij, che in questo luogo, di simili si ualeua, che d'altri. In questo modo fu la riuā del porto circuita d'ogni intorno tutta di difesa, & quella notte furon fatti da pagani gran successi che erano in grossissimo numero, imperoche quelle genti scampate dalle navi abbrusciate, che fra picciole, & grandi furon piu di quattrocento, si eran ritirate cō il campo di esso Re. Il Re Florar lano, con la buona nuoua di questo soccorso, & con la bella vittoria, cō gli Imperadori haueano



DI SFERAMVNDI

in quel porto ottenuta, hauendo rallegtrato i suoi, et particolarmente i cittadini, & le due belle, & graziose Infante sue nuore, p nō si lasciar vscir di mano quella occasione, con maggior sforzo, & maggior empito assaltaua la notte, et il giorno il campo nemico, per piu spauentarlo, & vi faceua di grandāni, ancora che molti ve ne riceuessero, per la grā possanza di quei giganti. Non si potrebbe esprimer mai la gran valētia, che i duo ualorosi Prencipi, figliuoli del Re don Florarlano, fecero in questi giorni a vista del padre loro, con ilquale eran nelle battaglie sempre, & a vista anco delle loro amate donne, ch' erano all' alto nelle torri, lequali lagrimauano di amore, & di tenerezza, pregando Iddio sempre a guardargli da gli inconuenienti, & sinistri casi, che nelle battaglie sogliono auuenire, & spesso pregauano i loro mariti & il suocero a voler, per amor loro, téprar lo sdegno, che haueano contra de i Re loro fratelli, ilche faceuano essi nelle battaglie loro, perche cercauano sēpre di fuggirgli, & se pur auueneua, che non hauessero potuto far di meno di non affrontarsi cō loro, si portauano con essi di sorte, che ben poteuan conoscere, che erano schiuati, p nō nuocergli, di che si marauigliauā essi sapēdo che da loro si cercaua, p l' odio grāde, che a loro portauano, offendergli in quāto poteuano, et cominciarono a comprēder, che in loro fosse gran cortesia, poi che non feriuano i suoi manifesti nemici. Il di seguente i tre Imperadori secondo il concerto fatto, già che

eran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

uccisi tre giganti che quel passo manteneuano, & dietro loro in un subito smōtati mille cauallieri scelti, fecero vn passo assai spatioso a gli altri, che tutta uia ueneuano scendendo in terra, et quini concorrēdo i Re pagani, con diece gigāti, vi fu che far assai, & andò la battaglia tranagliata molto, ma essendo da vn'altra banda salito in terra il valente Re di Siranchia, con il Prencipe Agesilao, Amadis d'Astra, fecero un' altro passo, molto amplo a gli altri, & in poco di hora, dall' uno, et l' altro passo, uferon in terra meglio di dieci mila cauallieri, & uenti mila pedoni. Allhora fu la fretta della battaglia grande, & pericolosa, ma hauendo il Re don Falanges, cō la Reina Zaara, Alastrasserea, & Anasbarze i nemici assaltati, da vn'altra parte, smontarono con loro altri diece mila cauallieri, quasi in vn punto, et hauendo scacciati i sagittarij dalle loro difese, non hebbero piu i pagani ritegno, smontando tuttauia le genti incessantemente da tutte le bāde, onde conuenne a i Re pagani, per saluar le lor genti, ritirarsi al campo, prima che i cauallieri smontati, potessero salir a cauallo, & gli altri fossero tutti smontati. In questo modo fu il porto preso, & scacciatone i pagani, doppo l'esser la battaglia durata piu di cinque hore. I pagani dolenti, si ritirarono al campo, hauendo in quella baruffa, perduto meglio di sei mila cauallieri, & dodici mila pedoni. I tre Imperadori, fatto dar buon recapito all'armata, lasciati i buoni capi, & difensori per guardia di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

di

P A R T E S E S T A. 368

di essa, fece bene alloggiar i dui eserciti la notte, facendo gran fuochi, che illuminauano con essi, tutta quella campagna. Dentro la città di Dardania si fece festa grande, quando si intese che il Re di Russia, era stato ributtato a dietro, & che l'armata di Christiani haueua preso porto, & nel campo pagano, per la perdita delle navi, fu gran disonforto, perche vedeuano, che non poteuano star senza prouisione di vettonaglia, & hauendo tenuto i Re consiglio, proposero di voler partirsi da quel Regno, senza aspettar la furia di vn si potente esercito Christiano, che ancora che fossero essi a loro di gente uguale, & piu tosto superiori, ben vedeuano quanto il valore, & lo sforzo di quei valenti Prencipi, sarebbe stato bastante a fargli fare questa determinatione, l'hauer hauuto auuiso, che la guerra che i Re Christiani, hauean mossa ne i regni loro, non cessaua punto, per la giunta delle genti tornate di Trabisonda, & che l'armata del Re Amadis di Gaula, & del Re Lucidoro di Francia, venute di Ponente, erano indirizzate in aiuto di quei Re, & particolarmente haueua hauuto il Re di Silandria auuiso dalla Reina sua madre, che il suo Regno era tutto sozzopra, per la paura che haueuano quei popoli di questi Re Christiani, che ardiuano di seguir questa loro impresa, & che si andauano approssimando a quel Regno. Finalmente queste cose auuenute quini, et questi auuisi, gli fece risoluere a fatto di partire, con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

propósito di tutti insieme ir a diffender quei regni di pagani, per scacciarne i Christiani, & veder di estirpargli a fatto da i regni loro. Con questa resolutione, fatta metter in punto quell'armata che gli era rimasa iutata dal fuoco, che era assai piu che la maggior parte, ben pensando, che lor bastasse a riceuergli tutti, per i molti che in quella guerra lasciauan morti. La notte, doppo la seguente, si partiron in buona ordinanza, et se ne andarono all'altro porto, done si imbarcarono, & fecero vela il dì seguente su il far del giorno. Nō volsero gli Imperadori che fossero seguiti, maggiormente, che le lor gēti erano molto turbate dal nauigare, oltre che il mare nō era tràquillo, et i vēti minacciauan fortuna. Partito l'esercito pagano, con hauer molte tende, & trabacche, per la gran fretta, lasciate a dietro. Il Re don Florarlan, & i Prencipi suoi figliuoli, con tutti quelli altri Prencipi, uscirono a riceuere & aringratiar gli Imperadori, & gli altri, i quali con grande applauso, & marauiglioso honore, condussero dentro la città, & nella entrata loro concorse il popolo, et i cittadini tutti a ueder personaggi così famosi, & tali, che mai in alcun seculo si uide, ne anco si speraua di uederne tali, & quando gli mirauano nel passare che per le strade faceuano, si rallegrauan tutti in mirargli così disposti, in età sì decrepita. Le due gratiose infante, a' quali eran tornati i viui colori nel viso, veduto hauer la guerra, hauuto vn buon fine, & che in essa niun de i loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fra-

P A R T E S E S T A . 369

fratelli hauean riceuuto alcun danno, vennero alla porta del gran palagio a riceuer questi gloriosi, & magnanimi Imperadori, & Re, & Prencipi di tanta fama, & chi volesse raccontar tutte l'accoglienze, & cerimonie che in questo gran riceuimento furon fatte, prenderebbe gran carico, basti dir che non fu solennità di festa, ne piacere, che nõ fosse lor dato, particolarmente da quelle belle, & vezzose infanti, la bella, & gentil creanza dellequali fece marauigliar gli Imperadori molto, & alla lor presenza lodando il buon giudicio di quei due Prècipi, in hauer saputo fare elettione di si belle, & si leggiadre donzelle, volsero che essi raccontassero tutto quel che era seguito nel fatto de gli amori loro, & quini amendui, con allegro aspetto, raccontaron tutto quel che era passato, & come innamorati della sola fama della beltà, & virtù delle due Infante, se partiron per ire a seruirle, quel che con il gigante loro auuenne, che voleua, che la moglie, & la figliuola adorassero, & quini essendo allhora la moglie, et la figliuola di esso gigante cõ i lor mariti (che erã stati per guardia di un'altra città in quella guerra) cõ firmarono il tutto, ma quãdo elle raccontarono, come esso gigante, hauea sentètiato che douessero morire, quando ciò non hauessero voluto fare, & come amendui, renunciarono alla vita, per non offender le lor amate donne, lo raccontò la moglie di Stilpone con tanta gratia, che mosse a lagrimare gli Imperadori, et l'Infante. Quini ricordatosi per questa histo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ria lo Imperador Amadis di Grecia di tutto quel che egli hauea fatto in sua giouentù per gli amori della sua già tanto amata Lucela, & la Imperatrice Nichea, lagrimò anco egli ramentandosi di quel piaceuole, & diletto tempo nelquale hauea piu di amorosi sospiri nodrito il cuore, che di cibo il corpo, si marauigliaua di se istesso come di tante imprese, che per amor della beltà dell'una, & dell'altra hauea tratto a fine, fosse rimasto uiuo, & di quelle crude passioni, fosse potuto scampare.

Che i tre Imperadori si mossero con le loro armate verso il Regno di Silandria, & quel che lor dissero le due Infante, & l'ordine che fu dato. Cap. XC VIII.

FV grande la corte, che in questa città fu tenuta, & grande le feste, che per allegrezza di hauer fugati i pagani, furon per tutto il Regno fatte, le quali duraron per diece giorni, & quiui Girafarro il buon gigante, hebbe relatione in qual modo era stata Gauriffa sua sorella honoratamente in Persia maritata. Dopò entraron in consiglio del modo, che hauessero hauuto da tenere nel fatto della guerra, & in questo modo consigliò dopò l'esserli ventilati molti pareri, & discorsi molto, fu risoluto, che si douesse ire a pigliare il Regno di Silandria, doue si intendeuà che eran auuicinatisi quei Re Christiani, se ben non hauean potuto spingerli oltre, per rispetto, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTÈ SESTA. 370

che i dui Soldani di Alapia, & di Baldacco hauean
 assaltato quei loro Imperij per ripigliarli, perche di
 ceuano, che era questo Regno di Silandria vna chia
 ue di tutti i Regni d Oriete, & che apertosi quel pas
 so, & preso quel Regno, tutte le prouincie de i Chri
 stiani, fin al Regno di Saba haueano il passaggio di
 Venirsene di verso le prouincie, & i Regni mediter
 ranei fin nella Soria. Questo risoluto nell' Imperial
 consiglio, il Prencipe Fioradino, & il Prencipe A
 nassandro, la notte lo notificaron alle lor amate mo
 glie, che se ne attristarono molto, ueduta la rouina de
 i lor fratelli, & supplicaron i mariti a douere in que
 sto caso mostrar l' amor, che lor portauano in hauer
 per raccomandati particolarmente il Regno di Silã
 dria, & quel di Alcazara, cercando di placar i Re
 lor, fratelli dell' odio, che giustamente lor portauan,
 poi che ragioneuolmente, hauean da dolersi per ha
 uer riceuuto quello oltraggio. Essi promisero di far
 lo, e con tãta amoreuolezza, che nõ haurebbon la
 sciata occasione di non poter tirargli all' amicitia lo
 ro. Queste due gratiose signore il dì seguete inginoc
 chiatesti inãzi gl' Imperatori, gli supplicaron del me
 desimo con lagrime di tenerezza, & essi fattele in
 piè leuare, gli promisero di contentarle, & di hauer
 uerso i fratelli quel riguardo, che haurebbon hauuto
 elle istesse se fossero state nel grado loro, diche elle ri
 masero cõsolate molto, considerato la buona discret
 zion, & l' amoreuolezza che hauean in oquesti Pren
 cipi conosciuto. In questo tempo si appar ecchiqua la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

partita di queste armate, la qual era sollecitata, per che ben si auuedeuano che quella sola, ancora che abbondante, & fertile di sua natura molto, hauea patito assai per vna si lunga guerra, & che quando douea ristorarsi, hauea addosso vno esercito amico, che per pascerlo, non le era di men pena che haueuer vn' altro assedio de nemici. Per questa cagione, si accelerò il partire, & le Infante in questa partita, con lagrime a gli occhi supplicaron gli Imperadori, che gli fosser quei Regni di Silandria, & di Alcazara raccomandati, insieme con i fratelli, & con le madri. Quando fu il tutto in ordine, partirono le armate con tutti quei Prencipi, & condussero con esso loro i duo Cenofali, iquali in questo tempo della guerra, nõ erã stati dẽtro la città di Dardania, ma dentro vn' altra città chiamata Pitteira, che era di grande importãza per quella guerra, & l'hauean difesa con grã brauura dal poter de i nemici, in quel modo che Stilpone, & Girasferro hauean difesa quella altra città, che fu lor dal Re Florarlano data in difesa. Hora questa guerra finita, si ridussero tutti nella città di Dardania, & fu risoluto che solo il Re Florarlano restasse in questo Regno per guardarlo, & Girasferro, & Stilpone, quiui lasciate le amate donne loro, si misero nell'armata insieme con i dui Cenofali, & partir l'armate con prospero vento. In questo tempo l'armata de i Re pagani, partita dal Regno di Dardania se ben patì gran trauerfia, al fin si condusse a saluamento nel Regno di Si-

lan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 371

landria oue si fece per ciò grande allegrezza, & quindi intesero essi, che i Re Christiani si eran fermati, senza ire a quel Regno addosso, arrestati dal Soldan di Alapia, & il Soldano di Baldacco, & gli altri, che cercauano di ripigliar gli Imperij loro, & percioche non eran questi Re molto lontani do loro, risolueron di ire tutti con quello essercito, per opprimere i Re Christiani, gli vni, & poi gli altri, & non pensando, che l'armata de gli Imperadori, così presto venisse ad assaltar quel Regno, si mossero con lo essercito tutto uerso l'Imperio del Soldā di Alapia, contra il Príncipe Dorigello, l'Infanta Cilinda, il Re di Sardamira, et la Reina Oruntia sua moglie, quali quādo s'etirono si grosso, & si potente essercito uenir cōtra di loro, ben giudicādo, che se fossero gli altri Re lor compagni con esso loro vniti non sarebbō stati bastati a resister a tanta furia, risolueron di ritirarsi in luoghi forti, & bē muniti di quello Imperio, i quali fortificarono, & muniron bē di vettouaglie, & comparso questo potentissimo essercito, fu l'Imperio racquisiato, & due città nellequali i Christiani si eran ridotti, furono strettissimamente assediare, pcioche era questo essercito pagano in si grosso numero, che cōgiontosi, con quel del Soldā di Alapia empia di se le campagne, & le pendici, tanto, che essendo troppo eccessiuo, fecero resolutione di mandarne vna parte in aiuto del Soldan di Baldacco, et nel uoler farlo, hebbero nuoua che l'armata de i Christiani condotta da i tre Imperadori



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

era giunta nel Regno di Silandria, onde mutando proposito, lasciatane vna poca parte col Soldan di Alapia, il Re di Silandria, co'l Re Tartaro, et il Re di Russia, & settanta mila cauallieri, & cento mila pedoni, si misero in camino verso il Regno di Silandria, doue fra questo mezzo i tre famosi Imperadori essendo giunti con la potente armata, & hauendo spauentato quel Regno, & la Reina madre del Re, & della Infanta Grisonia, smontarono in terra senza contrasto. La Reina afflitta molto dal gran pericolo in che si trouaua, non faceua se non lagrimare, & maledir quel giorno, che il Re suo figliuolo, senza hauere voluto ascoltar il suo auuertimento, hauea uoluto passar contra i duo Prencipi che si haueã le due sorelle menate, parendole, che questa fosse stata l'origine di tutta quella calamitosa guerra, nella quale era tutto il mondo inuischiato. Ma quando da i suoi cauallieri intese hauer referito le spie che in questo esercito christiano, erã venuti il Príncipe Anassandro, & il Príncipe Fioradino, suoi generi, i quali hauea ella sempre amati, si rallegro molto, et cõ esso lei si ralleggarono anco i principali suoi cauallieri, sperãdo che in essi si sarebbe trouata pietà, per amor delle amate consorti, & per l'affettion, che douean ragioneuolmẽte hauer a quel Regno, ilquale haueã vn tempo difeso dalle ingiurie de suoi nemici. Fu risoluto, per non veder desolati tutti, che la Reina gli mandasse a pregare, che fossero siati contenti, di andare a vederla dentro la gran città di Silandria, cõ



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pre-

PARTE SESTA. 372

pregare amendui che hauesſero uoluto in tanto ha-
uer per raccomandato, priſſo quei felici, & auguſtū
Imperadori quel Regno, che era di lei, & nel qual ſe-
eran nodrite le donne, che tanto amauano, ſenza ha-
uer riguardo a coſa alcuna paſſata. Furon mandati
alcuni ambasciatori intrinſeci già di queſti duo Prē-
cipi nel tempo della guerra di Silandria, & che ſa-
penano eſſergli accetti, i quali per ſtrada trouarono
uno Araldo, che andaua mandato da i due Prenci-
pi alla Reina, dalquale intefero, che era mandato a
domandar ſalucondotto alla Reina per voler ire a
vederla, & riuerirla, di che gli ambasciatori ſi ral-
legrarono molto, & ſeguendo i lor camini, quaſi in
vn tempo giouſe l'Araldo alla Reina, che eſſi ſi pre-
ſentarono a i duo Prencipi. L'Araldo ſpiegando la
ſua ambasciata, con humiltà diſſe. Signora i voſtri
amoreuoli ſoggetti, & generi i Prencipi Anaſan-
dro, & Fioradino, deſiderando molto di ſeruirui, co-
me è debito loro, ui ſupplicano che non ponendo mē-
te a quel che han fatto, ne all'odio grande, che il Re
voſtro figliuolo han concetto contra di loro, voglia-
te concedergli vn ſalucondotto, di poter venire a
vederui, & riuerirui in nome loro è della uoſtra fi-
gliuola, la Reina di Dardania, & nipote, Reina di
Comagena, dalle quali vi portano humili, & infi-
nite raccomandationi. La Reina coſi perche nel ſuo ſe-
creto molto queſti due Prencipi amana, come anco
perche il tempo la inducua a farlo, fece all'Aral-
do lieta ciera, & con la ſua me di tenerezza, che gli

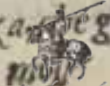


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mosse la ricordanza della figliuola, & la nipote, gli rispose, che rispondessero a questi Prencipi, che venissero sicuri, che già ella hauea per i suoi ambasciadori mandato a domandargli, & che molto desideraua di vedergli, che ella non hauea con esso loro sdegno alcuno, & con questo si spedì da lei molto allegro. Quasi nel medesimo tempo gionsero i dui cauallieri della Reina al cospetto di quei Prencipi, che gli viddero, che passeggiuano fuor della lor tenda, & hauédogli riconosciuti, andarono a inginocchiarsi segli inanzi. Anassandro, & Fioradino, tosto gli riconobbero, che erano stati molto loro intrinseci, & fattigli leuar in piedi, gli abbracciaron con molta amoreuolezza, & dopò hauendo gli ambasciadori esposto l'ambasciata loro, essi con allegro sembianze fatti risellar i loro caualli, si misero in cammino cō amendui. Quando furon veduti venire dalle guardie della città, che eran sopra le mura, & che furon riconosciuti, fu chi con prestezza andarono a riferirlo alla Reina, & sparsasi la uoce fra il popolo, & i cittadini intimoriti, nō si potria mai dir l'allegrezza, che apportò loro questa nuoua, così perche a un certo modo questi Prencipi amauano per esser stati tanto tempo in quella città, & si modesti, & tanto amati generalmente da ogn' uno pensando che fossero pagani, ben che da alcuni fossero poi odiati, per hauerse ne le Infante menate, & fattele Christiane, et stando in questa gran paura, di douer diuenir preda de Christiani, giudicauano, che se fossero di que-

sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 373

sto grande pericolo scampati, solo dal mezzo, & dalla clemenza di questi sarebbe un tanto bene auuenutogli. Correuano le genti popolare, come pazze per le strade, per le quali doueuanò al palagio arriuare, & le dame turbate, & pallide per il gran pericolo in che si uedenano, si affacciavano alle finestre per uedergli. La Reina tosto, che lo seppe, si apparecchiò a riceuergli con tutte le sue donne, & donzelle, & gli mandò cō prestezza incōtro la maggior parte de i cauallieri, che allhora haueua appresso.

Il ragionamento che passò fra la Reina, & i duo Prencipi Anaffandro, & Fioradino, & quel che fu concluso, & fatto. Cap. X C I X.

ENtrati i duo Prencipi nella città, la rallegraron tutta, che staua molto addolorata, & mesta, & i cittadini, quali per l'amor, che gli portauano, & quali per adulatione, se gli inchinauano, & gli riueriuano, & essi a tutti, faceuan lieti sembianti, honorando le nobil dame, che dalle finestre applaudeuano la lor uenuta, con inchini di creanza, & cortesia, & era la calca per le strade tanta, che hauean fatica di poter passare. Era il palagio, con la piazza di esso, pieno di cauallieri armati, & disarmati, per la guerra, & quiui smontati, se ne andarono all'alto, & al capo delle scale, ritrouaron la Reina, con le lor donne, & donzelle riccamente guarnite. Essi se le uolsero inginocchiare a piedi, ma ella gli sollevò, & abbracciò, uersando molte lagrime.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

no di tenerezza, & per la rimembranza della figliuola, & della nipote, & prese gli per le mani gli condusse al suo ricco strato, & gli fece seder appresso di lei. Quiui il Prencipe Anassandro, stando tutti quei prencipali della corte, & le nobil dame presenti per udir, riuolto alla Reina, le disse. Fra tutti gli eccessi, che gli huomini commettono per malitia, signora Reina, son di ragione reprehensibili, & punibili, vn solo a giudicio de i saui merita perdono in parte, & remissione, questo è quello che si commette per amore, pur che chi lo commette al fine faccia in se per emenda quel che è in suo poter di fare, & se gli è così, il Prencipe Fioradino mio fratello qui, & io, siam degni di hauer da voi, & dal Re vostro figliuolo il perdono, poi che tratti dalla acerba passione amorosa, uenimmo in questo Regno innamorati della grā fama della beltà della Infanta vostra figliuola io, & mio fratello della beltà dell'Infanta di Alcazara, & acciò che possa ogn' un meglio far giudicio, che il caso è degno di remissione voglio compitamente narrarui il tutto, & quiui incominciò a narrar il fatto dell' amor loro, et come per seruir le lor donne se ne eran venuti in questo Regno, con i pericoli passati, come si è narrato, quali espresse di punto, in punto, senza lasciar alcuna cosa a dietro, & che per non esser conosciuti, hauean finto di esser pagani, & hauean di continuo amandue seruite con ogni honestà, senza mai hauer hauuto ardir di appalesargli chi erano, & come per

P A R T E S E S T A . 374

amor loro erano in quel Regno fra i loro nemici ve-
nuti, fin che veduto, che elle stauano cosi addolora-
te per esser state destinate ad hauer mariti contra
l'animo loro, essi cō quella occasione, se gli erano sco-
perti, dicendogli chi erano, & come accesi della lor
bellezza, & dal gran desiderio di seruirle, erano in
quel Regno venuti, mettendo la vita loro in quel
sbarraglio, & quini lor raccontammo ciò che ci era
auuenuto, nella prigionia del gigante, & come per
non dir ò confessar cosa, che pregiudicasse all'hono-
re della lor gran bellezza, si hauea piu tosto eletto
la morte. Elle si turbaron molto, saputo che noi era-
uamo Christiani, ma al fine come generose Prècipes-
se, mosse a pietà di noi, & essaminando di quāta effi-
cacia fosse l'amor che gli portauamo, poi che hauea-
mo esposto le vite nostre in pericolo si manifesto, si
piegaron nella loro ostinatione, & corrotte dalle no-
stre lagrime, ricordatesi del nostro seruire, quando
vidder l'importunità del Re vostro figliuolo in vo-
ler, che accettassero quei mariti, che tanto aborriua-
no, per disperatiō parte, et parte per il grāde amor,
che in noi scorgeuano, si disposero a fuggirsene, ma s-
simamente sapèdo, douer esser Reine de i nostri Re-
gni, de i quali son state amendue coronate, & uiuo-
no nella nostra fede, cosi liete, & cosi contente, che
se non fosse la passione, che hanno haunto, & hanno
da voi signora Reina, & del Re vostro figliuolo, p-
l'odio in che han veduto, che sete fermi contra di lo-
ro, & di noi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

piu contente al mondo . Se noi hauessimo contra di voi, & del Re vostro fratello usato ne i seruigij della guerra, che quando quà erauamo haueuate contra quei della vostra legge, usatoni inganno ò tradimento alcuno, per auidità di robba, & di accrescer il patrimonio nostro, ragione haureste hauuto d'odiarcì di eterno odio, & di perseguitarci, ma essèdo l'errore, che habbiam contra dell' uno, & dell' altro, auuenuto per causa di amore, contra la cui potenza non uale scudo, non consiglio, non prudèza, ò saper mondano, come per la esperienza di tanti reputati prudentissimi, si è conosciuto ne i secoli passati, si conosce al presente, & si conoscerà nell' auuenire, douemo esser da voi fatti degni di p'dono, et di uenia, maggiormente, che le due Infante, che uoi designauate maritare a Prencipi contra la uoglia loro, son maritate a Re con somma lor contentezza, & già coronate Reine de i nostri Regni, senza hauer scemato per dote loro punto del patrimonio de i fratelli. Piu vi dicemo, che i matrimonij, che si fanno contra la uolontà de i congiugati, laquale bisogna, che in questo caso sia libera in prestar il consentimento, son nulli, inualidi, & non matrimonij veri, & se voi le maritauate a quei Prencipi pagani, contra il uoler loro, oltre che mai sarebbon stàte contète, haurebbon con lor uissuto a guisa di concubine, & non moglie, poi che esse co' l' cuore nō gli teneuan per mariti: Potreste dirci, che nō son maritate hora in Re della vostra legge; di questo non uogliamo

hora



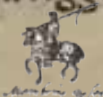
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 375

hora ragionarmi molto pche fin che Iddio non manda la sua gratia a voi, come l'ha data a loro, di conoscer la verita, & abbracciarla, non potete hauer gusto della fede nostra santa, ma quando piacesse a Dio di concederuela, conoscereste la differenza che è fra le tenebre, & la luce, fra il vero, et il falso, & fra il paradiso, & lo inferno. Elle non hāno hora altro affanno, che di conoscer, che uoi viiute nelle tenebre, & che odiate quel che doureste abbracciare, bē fanno esse, & ben conoscono hora la differenza, che io vi ho detto, & priegano di continuo il nostro Iddio, che vi dia questo lume. Et se voi le disamate, con noi ancora, & similmente ci disama il Re uostro figliuolo, noi amamo voi, che cosi ci insegna il nostro Iddio a douer nō solo amar gli amici, ma i nemici, & far bene a chi ci perseguitano, & orar per loro. Che sia il vero domandate il Re uostro figliuolo, se nelle battaglie in che ci siamo tronati insieme nel Regno di Dardania, habbiamo nel combattere usatogli rispetto, fuggendo di offenderlo, che solo ricordandoci esser questo il fratello, delle dame da noi tanto amate, habbiamo sopportati i suoi colpi senza voler ferirlo, & il medesimo riguardo si è usato al Re di Alcazara uostro nipote, come essi vi potran dire. Molto vi supplicamo adunque, per tutte queste cose à voler deporre questo uostro gran sdegno contra di loro, & noi, & hauerci noi per figliuoli, & essi per fratelli, nō sia fra noi piu nemici.



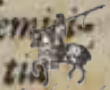
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Ha alcuna, ma amore, & amicitia, come è, & sarà dal canto nostro sempre, ancora che voi rimaniate nella vostra durezza. Ne vi spauenti a creder questo il veder, che noi siam con questo essercito a danni di questo Regno, perche noi (essendo da i nostri Imperadori destinati a questa guerra addosso) siamo venuti per veder di aiutarvi, & che vi si habbia, in quāto si può, rispetto, et da noi nō hauerete se non giouamento, & commodo, ma ben so dirvi, che i potentati di Christiani, i quali fanno difendersi da gli oltraggi, & assalti de i pagani, & assaltar i loro nemici, come hauete in questo gran sforzo della guerra nel Christianesimo riuolta, veduto. Hāno in tal modo contra il paganesimo mossa essi la guerra, che han risoluto di non cessar mai finche nō habbin fatto pentirlo della insolētia sua, et far che mai piu possa alzar la testa a prender in man l'arme per nuocergli. Hora vedrete, voi quanto sia l'amor, che noi vi douemo, & vi portamo, & che portiamo a q̄sto Regno, & come se noi non fossam quā venuti, p̄ esserne protettori, tutto sarebbe desolato. Finito che hebbe di dire il Prencipe Anassandro, la Reina che era prudēte, & sagace lor rispose. Io accetto figliuoli miei in nome di questo Regno, & mio, tutto questo riguardo, e questa protectione, che di esso vi prēdete, lodando quanto posso la vostra amoreuolezza di esser venuti a questo effetto, & in tempo di tanto bisogno, & dicono che ancora che la ingiuria riceuuta si grande, che non può negarsi, con tut-

to



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 376

io ciò ho sempre nel cuor mio perdonatoui, & disiderato di uederui insieme con la mia figliuola, et nipote, & col dir questo le vennero le lagrime a gli occhi, senza poter contenerle, & nel vederla quelle nobil dame che quivi erano, & che tanto la amauano lagrimarono anco elle, & seguendo il suo ragionamento la Reina disse. Dell' odio signori, che il Re mio figliuolo, & il Re mio nepote vi portano, io non voglio dir altro, se non che il seruigio che hora da voi riceuono con gli altri, che meglio consideranno, gli placaranno in modo, che spero che ritorneranno in amore. Dopò vennero molti cauallieri, & dame della corte che gli amauano, per basciar lor le mani, domandandogli del buon esser delle donne loro, & essi tutti raccolsero con grande amoreuolezza, & gli dissero, che questo beneficio che crã venuti a fargli, di saluargli da questa grã furia dell' essercito Christiano, ualcaua al Re loro, & a tutto il Regno per quãti dispiaceri mai gli hanessero fatto. La Reina gli pregò molto a voler rimaner feriti con lei la sera, & con tanta tenerezza, & grande amore gli lo disse, che essi le risposero, che voleuano vbbidirla, ma che prima era expediente che tornassero a gli Imperadori, per dar ordine, che quel Regno non fosse predato, & che non haurebbon potuto opare, che le fortezze nõ venissero in poter loro, eccetto quella città doue ella habitaua, ma che sperauan di ottener che i popoli non venissero preda delle genti. La Reina nõ gli supplicò con queste



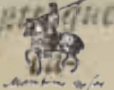
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

cauallieri, & nobilissime dame, & con prestezza partirono, accompagnati da molti di quei gran cauallieri, che desiderauano di veder quei famosi Imperadori, & tanti honorati Prencipi Christiani. Et quando gli uidero, non si potrebbe dir mai quanto rimanessero delle lor alte presentie sodisfatti. Quini hauendo con esso loro i dui fratelli ragionato, fu subito sparso per lo essercito vn bando che niuno si partisse da gli alloggiamenti per predare, o far alcun dāno in quel Regno, sotto la pena della morte, et ben fu il bando fatto a tempo, perche eran già le genti apparecchiate di entrar a predare, & a metter a sangue, & a fuoco tutto il contorno, & i duo Prencipi se ne tornarono alla città honoratamente da quei pagani accompagnati, & furon dalla Reina con marauiglioso applauso, & allegrezza ricenuti sempre spargendo lagrime di tenerezza.

L'ordine che fu tenuto in saluar il Regno di Silandria, & che comparse l'essercito del Re, & de gli altri pagani, & la pugna fatta.
Cap. C.

FV fatta vna solennissima cena, & nella città, che si staua con tanto tremore, essendo notificatosi il minaccioso bando sparso nell'essercito Christiano, tutti lodauano i loro Iddij che haessero messo in cuore a i dui Prencipi di venir cō quello essercito, non si satiādo di estollere con molte lodi l'amor

reuo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 377

reuoletta di amendui verso la Reina, & di quel Regno, & diceuano, che erano degni di hauere il perdono dal Re loro, poi che amore gli haueua indotti a cader in quello errore, & in essi si uedeua amor tanto. Le nobili dame, gli celebrauano anco per il grande & sincero amore, che haueano mostrato uerso le infante, che essendosi per fama innamorati della lor bellezza, senza hauerle uedute, haueano i paterni Regni abbandonati, per seruirle, & che questo tenace amore, & questo hauer disprezzato le lor vite in esporle a tanto pericolo a uenir a starsene con i loro nemici per amor loro, hauea meritato giustaméte, che elle gli hauesser donato la remunerazione nel modo, che hauean fatto, & esse nõ hauean potuto far dimeno, per legge di generosità, & di amore di non far quel che hauean fatto in diuenirgli moglie, & che questi Prencipi meritaua, per la lor bellezza, & gran virtù di conseguire nõ solo l'amor di quelle belle, & generose infante, ma delle prime Prencipesse del mondo. Essi dopò la regal cena, hauendo fatto chiamar il Senato del Regno, consigliarõ, che douessero presentar la mattina le chiani di tutte le città, et fortezze di quel Regno a gli Imperadori, che gli conosceua si magnanimi, che nõ sarebbon mancati di far uerso di loro cose di generosità, & che quella città particolarmente, doue eran nate, et si eran create le lor amate donne sarebbe in tal modo cõseruata, che mai vi haurebbon ueduto alcuno dello esse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

So, & i cittadini fosse buona pace. Di questo si ralleggaron tutti, & la mattina andarono a far quãto hauean detto, & gli Imperadori risposero in questo modo al Senato, che non era dubbio, che essi si eran mossi per guerreggiare, & metter a fuoco, & a fiamma quel Regno insieme cõ gli altri, poi che i Re pagani hauean fatta quella vnione contra il christianesimo, & che essi a cõtèplatione del Prècipe Anassandro, & il Prècipe Fioradino, per amor anco di quelle amate Infante lor moglie, pdonauano a quel regno, & che quelle chiani le rimãdauano alla Reina, per hauer la gentil Reina di Dardania, partorito, & quel Regno le ridonauan per amor di lei, & di quei valorosi Prècipi, & che solo si riseruauano di poter contra del Re, & de i suoi vassalli proceder, quando hauessero preso l'arme contra di essi, & con infinite buone parti di gran cortesia gli rimandarono alla città, doue quando dalla Reina, et da i cittadini, si intese questa gratiosa risposta, quei che dianzi gli odiauano, & detestauano, gli celebrarono, & essaltarono, attribuendogli tutte quelle lodi che a benigni, & a clemèti Prècipi si conueniuano. In questo stato essendo le cose di questa guerra, & già disegnãdo di voler drizzarsi le genti altrove, venne auuiso, come il Re di Silandria, ueniua con grosissimo essercito, hauendo seco il Re di Tartaria, con molti altri famosi Re, & con cinquanta valorosi giganti. Al rumor della uenuta di questo potentissimo essercito, ripresero animo tut-

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 378

te quelle prouincie circonuicine a quel Regno, & con l'animo ripresero le arme, che hauea già posate con hauer tutte mandati gli ambasciadori a portar a gli Imperadori le chiau delle città in segno, che se gli dauano, per nõ esser predati & sacchegggiati, ma hora, che sentendo venir questo grã soccorso, lieti tutti, cacciarono quei che per gli Imperadori era presso di loro, senza però nuocergli, per i buoni trattamenti, che haueano da loro hauuto. Era per ciò il rumor grande per tutta questa regione, perche pareua, che in essa fossero i piu potenti esserciti, che mai si trouassero a fronte, ma la Reina, & i principali magistrati, & seniori del Regno di Silandria, non haueano questa uenuta del Re, con questo essercito per bene, perche ancora che si intédesse esser potentissimo molto, ben sapea essi l'ardir, & il valore di questi Imperadori, & gran Prencipi, che solo con la presenza loro, per la grau fama, & la reputatione, che si haueuan pe'l mondo acquistato, pareua, che tutta pagania ne tremasse. La Reina disse a i Prencipi suoi generi, che douessero dire a gli Imperadori, che sentiu della uenuta di questi ualorosi Re pagani dispiacer grande, & che temessero per certo, che ella sempre sarebbe co'l cuore, & con le forze a vn certo modo sempre stata alla sua deuotione, & gli mandò a donare di nuouo molto honorati presenti. Guunto il potentissimo essercito pagano a cinquãta leghe da questo Regno, hebbe il Re di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

Silandria auiso del grā riguardo, che i Prècipi Christiani haueano hauuto alla Reina, & al suo Regno, senza hauerlo voluto punto molestare, & come i suoi dui cognati, ch'egli odiaua tanto, erano stati q̄i che hauean preso gran cura della saluation di esso, & come hauean la Reina sua madre cō molta amorevolezza visitato, & honorato, ne hauean p̄messo, che pur vn de i Christiani fosse nella città entrato, & quātunche per l'odio, che a i cognati portauano egli, & il Re di Alcazara suo fratello, stessero nōdimeno sospesi amē dui, alquāto, sēza parlar, quādo ciò intesero miratifi l'un l'altro, il Re di Alcazara disse, per mia fe, che questo è stato vn de i generosi atti, che mai Prencipe inimico, con suo nemico usasse, & uedo, che questi nostri nemici, se bē si sforzano di vincerci con l'arme, fanno anco sforzo di superarci di cortesia, poi che senza por mente all'odio grande, che gli portiamo, non restan di far verso di noi gli officij di amoreuoli parenti, & cognati, nō so che dirui, se non che quanto a me cō questi atti, m'hā legato i modo, che mi fan star sospeso se debbo tanto incrudelirmi piu hormai contra di loro, p̄che facendolo, & saputosi dalle genti, chi sarà che mi diffēda dal biasmo della discortesia? che nō può attribuirsi infamia maggiore a Re, & Prencipi nostri pari. Il medesimo pensaua io hora, rispose il Re di Silandria, che questa vltima dimostrazione, che han fatto hora, mi ha molto commosso, oltre la cortesia, che nelle battaglie fatte in Dardania ci han-



PARTE SESTA. 379

no usato. Non è dubbio, che se essi non erano, sarebbe il mio regno fino a quest' hora ito in preda del nemico essercito, & in desolatione. In fatti oue è nobiltà di sangue, conuien che sien le operationi dell'animo, & del corpo nobili, & generose. Questi sono del primo sangue de i Re & Imperadori di Christiani, et fin ch' erano in mio aiuto, cōtra i pagani nostri nimici, voi ben sapete quanto gli amaua, per i loro nobili costumi, & belle maniere. Mentre erano in questo ragionamento, gionscro ad amé dui gli ambasciadori mandatigli sopra questo fatto dalla Reina vecchia di Silandria, che faceua l' uno, et l' altro auuisato piu particolarmente della gran dimostration d' amore, che hauean in questo fatto mostrate i duo Prencipi suoi cognati, di che gli daua piena informatione, & come per questo atto di tate bontà, et generosità, tutti i suoi popoli gli lodauano, ancora che i Christiani fossero, e nō cessaua di estoller gli con molte laudi alle stelle, et soggiogé dogli, gli diceuano gli ambasciadori, conforme alle lettere della Reina, che poi che i lor popoli veduta questa gran clemenza, & amoreuol dimostratione loro, se gli erano cosi affettionati, uoleessero contétarsi essi, come animi nobili, et generosi, domenticarsi di questa ingiuria, poi che l' amore l' hauea causata, et pacificarsi con esso loro mostrandogli con buone ragioni, che piu si sarebbero in ogni occasione preualuti di questi duo potenti, & valorosi cognati loro, che di tutto il paganesmo insieme. Tante cose scrisse



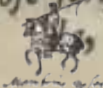
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ella, & tante ragioni seppero dirgli gli ambascia-
dori, che si placaron a fatto questi dui valorosi,
& magnanimi Re; tanto potè ne i lor cuori gene-
rosi la cortesia de i loro capitali nemici, verifican-
do quel che i saui ammoniscono, che è in poter del-
l'huomo placar i nemici, senza pregiudicare
all'honor suo, & che in quel modo che non deue
mai l'huomo fidarsi del suo amico tanto, che non
habbi a pensare, che a qualche tempo gli possa de-
uentar nemico, cosi non deue in modo trattar il
suo nemico, che non pensi, che possa essergli amico.
Come si vidde in questi dui gran Re, che sdegnati,
con giusto sdegno per quel che i dui Prencipi ha-
ueuano contra dell'honor loro operato, si vengo-
no hora a placare, dimando la cortesia, & la cle-
menza quanto stimar si deue. Con prestezza
spedi il Re di Silandria gli ambasciadori in dietro
alla Reina sua madre con auviso, che poi che questi
Prencipi con quella nobiltà dell'animo, con che
erano nati, haueuano usato questa benignità ver-
so di lei, & del suo Regno, & che il medesimo si in-
tendeva hauer fatta circa il Regno di Alcazara
doue nel nauigar quella armata, haueua potuto
smontare & non l'haueua fatto, suo cugino & egli
si eran molto placati, anzi haueuano totalmente
deposta l'ira, contra de gli amanti, & mariti delle
lor sorelle, a quali di mò perdonauano tutta l'of-
fesa, maggiormente essendo Re, & di si gran san-
gue nati, & essendo ciò causato, per colpa di amo-

re,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 380

re, contra ilquale par che niun sauiio sappia mostrare il suo sapere, & che per ciò douesse nel venire dentro la città come souente faceuano, honorargli, & accarezzargli, fino alla sua venuta, & far lor sapere il lor buono animo, & come haueano questo odio verso di lor deposto in modo, che dal canto di essi non sarebbe piu stata nemicitia alcuna, ma fratellanza, & amore. Gli ambasciadori lieti oltre modo, con questa resolutione, se ne tornarono a dietro, & caualcando per lor giornate, gionsero alla città di Silandria, doue spiegata la risposta del Re alla Reina, & suoi magistrati, fu l'allegrezza, che tutti sentiron grande, & tutta la corte ne fece festa, con i cittadini, parendo a tutti, di poter esser hormai sicuri da quella guerra, ma lasciaremo hora di ragionar del fatto di questa guerra, per tornar a parlar delle cose auuenute al Prencipe Melindo, & all'infante Olidauro suo fratello, & della bella Reina Cassiana.

Che l'armata della Reina Cassiana, fu con quassata dalla fortuna del mare, & che Olidauro, capitò nella Scithia innanzi la madre di Cassiana. Cap. C I.

Torna hora l'istoria a raccontar delle navi, che portauano la Reina Cassiana, & sue donne Amazzone, con i duo Prencipi Melindo, & Olidauro, che usciti al porto di Trabisonda



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

con grãde allegrezza de i duo nouelli amanti, si misero al lor viaggio con prospero & tranquillo uêto, & era tanto il riguardo, che il Prêcipe Melindo haueua alla Reina, & con tanta humiltà le staua appresso, che non ardiua mai di sedere, se ella non gli lo comandaua. Ella ne hauea piacer grande, & spesso entraua con lui in ragionamenti di varie cose, ne i quali uscina questo gêttil Prêcipe cosi accorto, et modesto come se fosse stato huomo attêpato et molto esperto. L'Infante Olidauro suo fratello, che si era di questo amore auueduto, si ritiraua quando alla sua picciola naue, et quãdo andaua a uisitare Adona vna gêttil Amazzona, et molto bella, cugina della Reina, laquale gli facena gran fauori: et mostrauagli molta amoreuolezza, & a poco a poco si addomesticò cõ le capitaneë tutte di q̃lle nauì, lequale egli souète per suo passatempo uisitaua: & da loro souente era conuitato a m̃giare: di che hauea il Prêcipe Melindo piacer grãde: & nõ meno la Reina Cassiana, laquale nõ sentiuua mai il suo cuore liezo, se non quando si uedeua il suo amante appresso, & se egli nel ritirarsi alla sua naue hauesse talhora troppo tardato, lo mandaua a domandare. Nella naue della Reina, albergauano solo diece donzelle Amazzone di gran bellezza, lequali quando uedeuano la Reina in questo ragionamento con il Prêcipe, dopò l'hauer mangiato, se ne usciano a sollazzare con le dame, & donzelle delle altre nauì, solo rimanendo con lei due sue secretarie, &

più



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 381

piu dell'altre nobili, & fidate, perche la Reina per
 l'honor suo, ve le faceua rimanere. In questi ragio-
 namèti se ne passauano il giorno amendui, ne i qua-
 li piu ogni hora accendendosi l'vno della bellezza,
 & belle maniere dell'altra, crebbe in ciascun di es-
 si marauiglioso l'ardore. Nauigarono sei giorni, &
 sei notti con gran piacere, ma nel settimo di si mutò
 il vento, & si conturbò a poco a poco il mare verso
 la sera, i uocchieri, temendo quella ria tempesta,
 che antinedeuanò douer venire, volentieri haureb-
 bono voluto ridur l'armata in qualche luogo sicu-
 ro, ma essendo in alto mare, non vi vedendo modo,
 attesero a far tutti quelli altri rimedij, da questo
 impoi, che erano in poter loro di fare. Verso la se-
 ra cominciò a piu insuperbirsi l'onde, & con l'al-
 tezza di esse, che eran fatte spauentevoli, soprauen-
 ne vna pioggia, con furibondi venti, tãto che temet-
 tero tutte, che la sola pioggia fosse per empir di
 acqua le nauì, & perche era con vento furibondo,
 & fiero, non pareua che vi si potesse por rimedio.
 Le donne, quantunche feroci in guerra, comincia-
 rono a spauentarsi per questa horribil procella,
 maggiormente uenuta la grande oscurità della not-
 te, & seguendo la gran pioggia, & i gran venti
 ogn' hora maggiore. Il Prencipe veduta la Reina,
 che con tutto il suo gran cuor nell'armi, si era im-
 pallidita, temendo quella aspra fortuna, la confortò
 dicendo, che non temesse punto, che speraua in
 Dio, che presto quel gran timore sarebbe cessato, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

D' SFERAMVNDI

non solo lei, ma inanimaua i piloti, & nocchieri a non si perder di animo: Continouando la procella, et non mancando mai, la Reina ancora che si vergognasse, mostrò segno di gran paura, & con dolce sorriso disse al suo amato Prencipe, voglio io signor cō fessarui, che ho gran tema di non hauer a rimaner sommersa con voi in questo mare, & vi confesso anco, che non meno, mi premerebbe la morte mia, che la vostra, & col dir questo si arrossì in viso. Ma il Prencipe con allegro semiante, come se quel pericolo non sentisse, le rispose, non piaccia al mio Iddio, che questo auuenga, & confidate ui supplico in esso, & non ne i vostri Iddij, che sòn vani, & senza poter alcuno, et sarete insieme cō me salua, ordinando a q̄ste donne che qui hauete, che a lui si raccomandino anco esse, & quando ciò sarà fatto, uedrete segno di fortezza nell' animo vostro, se di cuor lo farete, e che in lui totalmente confidarete, nō dubitate punto, che non habbia a liberarui, & allhora vedrete, che la credenza de i vostri Iddij è vana. La Reina lo mirò in viso, & vedutolo così allegro, & con si viuua speranza, disse. Voglio far quel che mi consigliate, & fu cosa grande, che a pena hebbe questo detto, che cessò la gran tempesta a poco a poco abbassandosi, hauendo di già tutte quelle navi conquistate, & per il mare fattele ir vagando, vna parte dellequali fu trasportata di verso Tramontana, & l'altra verso il lenar del Sole, con tanta furia, che in tutto il restate di quella notte ciascuna corse piu

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 382

di cento miglia . Ma quella parte dell' armata, che corse verso Tramontana , nellaquale era la donzella Adona, col Prencipe Olidauro, hebbe maggior trauaglio dell' altra, perche se ben conquassata & sbattuta molto, alcune nauì di essi furono in pericolo di annegarsi, at fine si ritrouò non molto lunge dalla patria loro, & doue dimoraua la Reina Castora, madre di Cassiana. L'altra parte dell' armata, trasportata verso Leuante, hebbe men trauaglio in mare, ma maggior pericolo in terra, perche tutte furon prese, come diremo . La sola nauè, nellaquale era la Reina Cassiana, col suo amato Prencipe Melindo, andò pel mare vagando, & trasportata con molta furia, & men pericolo quella, ma assai nella futura tempesta che lor sopragiunse, come diremo . Diremo hora di quel che auuenne all' Infante Olidauro, ilquale era con la metà di questa armata, dellaquale era capò la bella, & valorosa Amazzona Adona. Passata la oscurità della notte, & appressimandosi il giorno, & già essendosi il furor della tēpesta mitigatosi molto, et quasi quietato, si uidde queste nauì così sbarattate l' una dall' altra . La donzella Adonà fece con prestezza sonare vna cornetta, che le Amazzone erano sempre solite di portar con loro, & sonarla a raccolta, & nel combattere, secondo l' antica loro usanza, che faceua vn gagliardo, & marauiglioso suono, alquale si vennero ad vnire le nauì sparse p' il spatioso mare, per qua



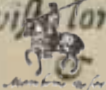
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et il suono arriuare. Furono le navi quarantaotto fra picciole, & grandi, & abbonacciato, & tranquillato il mare, quando non viddero comparir l'altre, & maggiormente quella della lor Reina, si attristarono oltre modo, & veduto vn grā scoglio uicino, si grande che pareua vn' Isoletta, la si accostaron le navi tutte, & Adona ordinò, che un de i nocchieri smontasse nello scoglio, & che sallisse sopra vn' altissimo sasso, per por mente, se nel mare si scorgeua naue alcuna, & per poterui far segno a quelle che non poteuan vedere, volle Adona, co'l consoglio di Olidauro, dimorar qui tutto quel giorno, & la notte appresso, facendo sopra quel sasso il dì far fumo, & la notte fuoco, & con tutte queste diligenze, niuna se ne vidde comparire. Per il che dolenti oltre modo, risolueron di mettersi in camino, hauendo i piloti detto, che'l Regno di Castora, oue era la Reina Castora, non era piu di cento miglia luntano, perche faceuano giudicio, che le altre navi con la Reina, o vi fossero di già giunte, o se non erano dal mare assorbite, presto vi si trouerebbono. Con questa resolutione adunque, diedron le vele a' venti, la mattina, & essendo l'hora di mezzo giorno viddero con grandissima lor marauiglia venir vn carro di fuoco, correndo sopra le onde, con stupore infinito, sopra ilquale viddero vno elefante di gran statura, che hauena nel dosso vna torre la piu bella, & di piu bel lauoro fabricata, che l'huom potesse in pittura, o in artificio ima-

ginar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T È S E S T A. 383

ginarsi. Le belle, et ualorose Amazzone si affaccia
 ron tutte per veder questa gran marauiglia, &
 ponendo mente, uiddero che la torre uenca dall' ele
 fante su il carro portata dritto uerso di loro, & pre
 sero per ciò con prestezza l'arme, per star prouiste
 per tutti i bisogni, che lor fosse occorso, & uenendo
 ad approssimarsi la stupèda torre a queste nauì, Oli
 dauro tutto armato, delle sue buone arme, insieme
 con la forte Adona, andando manzi con la prima
 naue a tutte l'altre, quando ne all'alto della torre,
 ne alle ricche, e artificiose finestre, uide psona al
 cuna, marauigliato piu che prima disse ad Adona.
 Questo è uno de gli stupendi miracoli con che Vr
 gauda la sconosciuta, et Alchiso così famosi saui di
 cono, che nel tempo de i nostri padri, & auoli, sole
 uan fare, per far del lor sapere stupir le genti, ma
 è pur gran cosa, che non si ueda in questa torre per
 sona alcuna. Per questo temo io. Adona rispose,
 che dentro non sia qualche imboscata, o di genti, o
 d'altro, che di improviso esca ad assaltarci. Hora
 vedrem noi il tutto egli rispose, & essèdo già la tor
 re vicina, essi mirauan lo stupendo carro infocato,
 sopra l'acque, l'elefante, che era uino, & uero, &
 uidder il piu bello artificio di quella rocca, che (co
 me si è detto) potesse huomo immaginarsi, & mentre
 stauan tutti in questo stupore, si uide senza stre
 pito di apertura alcuna, aprirsi una porta, & den
 tro di essa, si uide una honorata, & bella dōna as
 sisa sopra una ricca seggia di oro, uestita di ricchissi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mi drappi di oro con due donzelle a lato, & quattro bruttissimi nani, et la donna, senza alzarsi dalla sedia, disse. Figliuole mie, non temete voi punto della vita della vostra Reina, perche insieme col valoroso Prencipe di Siranchia, è sana, & salua da questa gran tempesta, ne tarderà molto tempo a gionger oue voi andate, & col dir questo passò il carro con l'elefante, & con la torre in mezzo fra loro, senza toccar pur alcuna delle nauì, non senza gran spauento delle donne, che essendo il carro grande, & l'elefante il piu smisurato che si potesse vedere, & essendo le nauì strette, & vnite tanto insieme, che fral'vna, & l'altra non sarebbe potuto passar vn picciol palischermo, passò senza vrtare, o pur toccar alcuna di esse, & passata che fu la marauiglia, riuoltandosi esso alla poppa per vederla, la viddero andar con tanta velocità, che saetta scoccata dal fortissimo arco, non l'haurebbe auanzata.

Che le nauì di Adona, con l'Infante Olibauro gionsero nel porto del Regno di Castora, & quel che loro auenne nel presentarsi alla Reina. Cap. CII.

Alla marauiglia, che hebbero le donne Amazoni di questo stupendo caso, successe l'allegrezza, così per vedersi liberate da quella paura, come anco per hauer hauuto la buona nuoua, che

la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 384

la lor amata Reina era viua, scampata da quella
 ria tempesta. Quello stupore durò in loro vn pez-
 zo, & la allegrezza continuò, fin che le nauì gion-
 sero a vn porto del Regno di Castora, & allhora si
 raddoppiò maggiore, vedutesi giunte nel lor paese
 sicure, & sapendo esser la lor Reina sicura, presup-
 ponendo, che con lei fossero anco salue le lor compa-
 gne, se ben la donna della marauigliosa torre, non
 l'hauea detto. Adona subito, che le nauì attinsero il
 porto, espedì due donne, instrutte di tutto quel che
 era auuenuto, alla Reina Castora, che era giouane
 di somma bellezza, di età di trentacinque anni, o
 poco piu, ma delle piu bellicose donne, che fossero al
 suo tempo, & della piu bella taglia, & di spozezza
 di donna, che si potesse trouare. In questa giunta di
 queste nauì correuano le Amazzone al porto, per
 riceuer la lor Reina giouane, & quando seppero,
 che non vi era, & come si era smarrita in vna
 tempesta di mare, si attristarono tutte, & poi si con-
 solarono intendendo hauer nuoue, che era viua, &
 che presto sarebbe in quel Regno. Le due donzelle
 giunte alla corte della Reina, concorsero tutte del
 popolo per vederlo, & vdirle, & la Reina, che di
 gran tēpo non hauea della figliuola vditto nuoua al-
 cuna, si rallegrò molto quando intese che eran delle
 sue done. Elle cō grā comitina di donne, che p vdir
 le nuoue che portauano, smōtate al palagio, si anda-
 rono a inginocchiar inanzi la Reina, & dopò l'ha-
 uerle baciato le mani, le raccontaron tutto il fatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di quella guerra in somma, et del caso auuenuto loro in mare di quella grā tempesta, et la marauigliosa auentura di quel carro, & torre, & della bella, & nobil dama, che hauea lor dato quella nuoua della salute della Reina sua figliuola. La Reina Castora che era stata fin a quella hora tutta afflitta di questa nuoua, quando poi sentì a dir di quella auentura così miracolosa, si rallegrò & disse, certo quella dama, che uedeſte, debbe eſſer la Dea Bellona, colei che noi tutte adoriamo, che per consolar me con tutte voi, debbe descender dal cielo, per darci questa nuoua. Non domādò allhora la Reina particolarmente di tutte le cose, come eran passate di quella guerra, perche hauean in disegno di domandarlene dopò con piu commodità, ma attendendo a quel che piu importaua, diede ordine, che si mandasse per tutti i porti del Regno, per ueder se nuoua alcuna della Reina, & il resto delle sue donne uenisse, & dopo questo ritenendo le due dōzelle a ragionar seco, mandò altre ad Adona facendole dir, che uenisse quanto piu presto, & ordinò che si prouedesse per i bisogni loro, poi che haueano nella guerra, & nel camino forse patito. Dopò si rimise a ragionar con le due donzelle, lequali uenēdo a i particolari di quella guerra di Trabifonda, uennero a raccontarle in qual modo hauea sfidato la Reina Cassiana a battaglia uno del sangue de gli Imperadori, & Re famoso di Grecia, & come ne fu dato l'assonto a don Siluano figliuol del famoso Re dō Silues, & della Rei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na

PARTE SESTA. 385

na Pantasilea, & il riguardo che in quella battaglia le hauea hauuto in non voler offenderla, & la gran cortesia mostratale in tutte le cose, & poi dissero come nella gran battaglia, essendo alla Reina mactato il caual sotto in modo, che non poteua scampar la uita fu saluata dalla Reina Zaara, et dal ualoroso Infante, che per piu honorarle, & maggior cortesia mostrarle scese dal suo cauallo, & lo diede a lei, pche vi caualcasse, & come ella stette alquanto ritrosa a farlo, ma supplicata, al fin vi condescese, cosi perche il tempo, & la necessita non ricercaua, che si attendesse a dispute, come anco per non parer discortese, & come ella poi, & la Reina Zaara, fecero tanto in arme che rimisero a cauallo don Siluano. Finalmente le raccontò poi che essendosi trouato per questo fatto don Siluano ferito, ella dolendosi per esser auuenitogli per causa sua quel male, andò a uisitarlo, & lo eccessiuo honore, che le fu fatto, per quei giorni, che vi stette, doppo la partita dell' essercito pagano, della Reina Pantasilea, & quelli Imperadori, Reine, et Imperatrice Christiani & come poi al partir che volle ella fare per usarle quelli Imperadori maggior cortesia, uolsero, che uenisse accopagnata da due ualentissimi Prencipi del lor sangue, cauallieri nouelli, gionanetti di marauigliosa bellezza, & che ella non volle contradirgli, per non mostrar di non uolere accettar quella cortesia, massimamente, che considerò, che ciò facessero gli Imperadori, pche essendo tutto quel ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

re pieno di vele di Christiani, non venisse a esser qualche grossa armata soprapresa, con tutte le sue donne. Venne poi a dirle piu dislesamente il fatto di quella tempesta, & finalmente disse in qual modo l'un de i duo fratelli ritrouandosi in quel tempo nella naue di Adona, se ne veniuua seco, & l'altro era con la Reina Cassiana. La Reina Castora hebbe piacer grande di intender tutte queste cose cosi per minuto, & si come per innanzi haueua sempre odiato la Reina Pantasilea sua parente, perche abbandonata la legge de i suoi Iddij, haueua accettato quella di Christiani, per questa nuoua si placò totalmente, & lodò l'atto magnanimo della Reina Zaara, & di don Siluano, in espor le vite loro, per saluar dalla morte vna sua nemica, & disse in publico, che haueuano fatto atto degno della generosità loro, & lodò quei famosi Imperadori della gran cortesia usato verso la figliuola, & poi disse; ma Oime, che mi ricordo della seuera legge che io ho fatto contra de i cauallieri che apportano al mio Regno, & questo detto stette con gli occhi bassi tutta pensosa un pezzo, poi sospirò, & leuossi in piedi, & chiamate da parte le due donzelle, lor disse. Voi hauete posto mente all'affanno che io ho haunto nel ragionar con voi in publico, voglio dirui la cagione, acciò vediamo se potessimo dar rimedio a vno inconueniente, & sirano caso, che nasce. Hauete da sapere, che per vna giusta cagione, che sentirete poi, io dopò la partita vostra

di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 386

di quà ho statuito una legge, laquale conuien, che in ogni persona sia inuiolabile, & è, che ogni caualliere che apporti al mio Regno sia preso, & gli conuenga o morire, o prender vna moglie di voi, qual piu gli piaccia, per dui anni almeno, & per piu, quando piu egli voglia esserle marito, & qui rimanere (che da i duo anni in su, la legge lo pone in libertà sua) & vuole che sia legittimamente sposata, acciò la donna fugga l'infamia del concubinato, et i figli che di essi nasceranno sieno legittimi, & non naturali solamente. Con ordine, che le figliuole femine che ne nasceranno, sieno da noi, secondo le antiche leggi nostre, ritenute, & gouernate da noi, & i maschi gli cōducano con esso loro quando vogliono partirsi, ma se vogliono rimanere, possano ritenersegli essi appresso, fino all'età di esser armati cauallieri, & poi lor conuenga di partirsi per ire a cercar le auenture del mondo, et non tornar mai quà, eccetto se ui venissero p prèderui vna moglie a suo modo, con le medesime cōditioni. Il sospirar che ho fatto, è proceduto per essermi di questa legge ricordata, & hauendomi voi detto, che l'vno di questi Prencipi vien con Adona, vorrei che voi con prestezza andaste (prima che si metta in camino per uenir quà) a dir ad Adona, che lo faccia rimanere fuor del Regno, ne quà l'introduca, p rispetto di questa legge promulgata col consenso di tutti i miei popoli feminili, percioche tosto che è entrato nel Regno, si uia a sottoporre a questa legge, ilche io nō vorrei,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura




PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

considerando esser mio debito di honorar questi ca-
uallieri, & gran Prencipi, per debito di cortesia, &
non di noiargli, ne vsargli atto discortese, di hauer
a farlo ir prigione, & voglio, che fuor del Regno
da me visitato, & ringratiato, cō venir io in perso-
na a parlargli, & a vsargli le debite parole di creā-
za, & di cortesia. Voglio anco, lor soggiunse, che
per tutti i porti si rimandino i medesimi ordini, nel
ritorno della Reina Cassiana mia figliuola, acciò il
medesimo auuiso si dia all' altro fratello, che con lei
viene, che ancora, che sieno amendui di contraria,
& diuersa fede della nostra, il debito nostro è di ho-
norargli, & carezzargli, come han fatto essi a lei,
& non in offendergli in cattiuar le persone, & la
volontà loro. Le due donzelle Amazzone flettero
sospese alquanto, & poi dissero. Signora Reina, noi
andrem bene a far quanto ci comandate, ma ben
vi diciamo, che fin ad hora son tutti in uiaggio, et se
la legge dice, che tosto, che vn caualliere ha posto il
piede nel Regno, si intenda sottoposto alla legge, la
cosa è fatta quanto a questo Prencipe, che ha dato
nella rete, quādo la clemenza vostra non l'assolua,
la Reina sospirò di nuouo, & disse, et come potrò io
venir a questa assolutione rompendo questa legge
che io ho promulgata, sottoscritta, & giurata? In
questo non sia molta difficoltà signora rispose l' una
di esse, poi che quel Prencipe, o Prencipeffa, che ha
podestà di far le leggi, ha podestà anco di destrug-
gerle. Questo (quando la legge è buona & santa, et
che



P A R T E S E S T A . 387

che risguarda il ben publico) è atto di mal Prencipe, & rea Prencipeffa, la Reina rispose, perche la legge tale quale io dico buona, deue esser custodita, & offeruata inuiolabilmente, ne deue esser dal Précipe, che succede, a quel che l'ha fatta, derogata, quanto maggiormente da colui, che l'ha promulgata. Douemo noi prima ben considerare, prima che legge alcuna promulghiamo, ma promulgata, douemo farla offeruare, perche altrimenti gli è vn perder il Précipe la sua reputatione, et dechiararsi vano, inconsiderato, & uario nel suo reggimento. Nō niego io, che in certi casi, considerata la qualità di essi, non possa il Prencipe in qualche parte prender la clemenza, ma il perdonar totalmente, se non è il peccatore degno di perdono, per errore, o per qualche humana fragilità, non dee far sì, che il peccato della malitia, deue esser punito. Son poi certi altri casi, che ancora che vi sieno errori per fragilità, o per ignoranza, conuien che sieno puniti, come questo, massimamente nō ui andando a i cavallieri presi, la vita. Come è in caso di questa legge, laquale è fatta con causa, come intenderete, & nell'offeruarla concerne l'utilità publica di questo Regno. Ma di questo ragioneremo piu a lungo, & saprete che prima, che si sia stabilita la legge, è stato ben effaminato ogni cosa, & ben considerata. Le donzelle, si strinsero nelle spalle, & dissero in questo sarà fatta la volontà della legge signora, che noi non siam quà per auuocare  favor di questo Prencipe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO

MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

*tanto, che vogliam diſtrugger quel che voi hauete
vna volta per ordine ſtabilito .*

Che l'Infante Olidauro fu riceuuto con
honor grande, & dechiaratagli la legge, quel
che riſpoſe. Cap. CIII.

NOn volle la Reina mandare a dir altro alla
donzella Adona, poi che ſeppe che era già
con l'Infante in camino, ma ben apparecchiò di ho-
norar la ſua entrata, & perciò mandò ad incōtrar-
lo alcune ſue donne, & donzelle delle principali
della corte, ch'erā belliffime ſopra tutte l'altre del-
la città, lequali trouarono queſta compagnia a due
leghe lunge della città, & riceuettero Adona, con
l'Infante con grate accoglienze, & parole honora-
te, che l'vna fece allo Infante da parte della Rei-
na, & quando eſſe poſero mente alla gran beltà,
& leggiadra diſpoſtezza del caualliere, non fu al-
cuna che non ſentiſſe per lui amorosa paſſione, mi-
randolo con infinita gioia de i lor cuori, che non erā
le miſere ſolite veder, ne hauer conuerſation di ca-
uallieri ſignalati in nobiltà di ſangue, & in bel-
lezza l'Infanta, che era di marauigliosa creanza,
honorò tutte, & reſe gratie alla Reina, & a loro,
ma elle nel lor ſecreto diceuano, non paſſerà molto,
che di queſta cortesia ti appellerai, cauallier gen-
tile, poi che ti conuerrà di eſſer come gli altri, alla
medeſima legge obligato. Tutte nello ſecreto que-
ſto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 388

Sto diceuano, & perche ciascuna presumena di bella, come in effetto eran tutte, ogn'una pensaua per se, se mai per sorte le sarebbe toccato di esser moglie & amante di vn si bello, & si disposto caualliere, & chi pregaua Venere, & chi il figliuolo, che uollesse a lei far hauer quella ventura, & poteua sperarla ogn'una, poi che eran di somma beltà, & leggiadria. Ma l'Infante, et Adona, che nulla sapeua di questo, entrate nella città, ancora che non hauesero quelle feste publiche, come haurebbon hauuto, se la Reina Cassiana fosse stata, o uenuta con loro, furon con molti saluti per le strade, & per le finestre honorati, e salutati. Et d'altro nō si ragionaua, che di quel bel caualliere, che si diceua esser del sangue de i famosi Imperadori Greci. Giunti al palaggio, hebbe l'Infante la Reina incontro, laquale soleua sēpre far simili honori, alle Reine Amazzone, o Prencipesse, che sapeua esser di sangue regio, & quando egli la uide, le parue di ueder una delle cōpite donne in bellezza, & dispoſtezza, che natura sapeſse formare. Et ella nel suo cuor disse, che non era al mondo cauallier piu bel di questo, & si marauigliò, come fosse si giouanetto, che pensaua, che fosse di piu età, & si rallegro della sua uista molto. Egli se le uolle inginocchiar innanzi, ma non lo consentì la Reina, che se ben era dama si bellicosā, & ualente eran con tutto ciò discreta, e ben creata, et sapeua molto ben honorar, chi nella sua corte ueniva. Dopo le debite accoglienze fatte fra loro, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che l'ebbe la Reina molto honorato, che non faceua se nō guardarlo per marauiglia, hebbe affanno, di hauer ad annunciargli il senso della sua legge, et gli disse, che molto si doleua, che essendo venuto in quel Regno ad accompagnar la figliuola, & douendogli perciò ogni cortesia, fosse forzata di rendergli ingratitude, & a vsarli scortesia, p vna legge nuouamente fatta, & stabilita in quel Regno, & quui gli disse la condition di essa, & come ella hauendo saputo la sua uenuta, acciò non si soggiogasse alla legge, hauea voluto mandar a fargli intèdere che non mettesse piedi su i limiti del Regno, che ella sarebbe ita su i confini a visitarlo, ma che poi che hauea inteso esser già entratoui, questo rimedio hauea trouato vano. Quui quasi con lagrime a gli occhi, & grande agonia di animo lo pregò a voler da se stesso contentarsi di venir all'osservation d'essa, promettendogli bene di fargli gratia di abbreviar il termine delli dui anni, che douea star con la moglie, a vno, che quanto a questo haurebbe trouato modo di poter farlo, stante che egli era venuto ad honorarla, & non vi era capitato a sorte. L'infante che era molto sauiο, & le era tanto piacciuto la beltà di questa valorosa Reina, che del suo amor si sentina tutto acceso, con lieto sembiante le rispose. Signora mia, non piaccia a Dio, che io sia cagione di far che voi p mia causa habbiate in una minima parte a destruzzer la vostra legge, onde p ciò habbiate a riceuer biasmo, poi che i meriti vostri ricer

cano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 349

cano che io debba entrare per diffender l'honor vostro in cāpo, con chi volesse tassarlo. Son risoluto di soggiogarmi da me istesse, senza esser forzato a questa vostra legge adunque, ben è vero, che desidero molto di veder la conditione di essa, solo per sapere quel che ho a fare, che nel resto son risoluto di seruarla in tutto. La Reina lo ringratiò con lietissimo semblante, & lo pregò con stretti prieghi a voler perdonarle, & nō imputarle q̄sto fatto a discortesia, ma egli con sereno aspetto le disse, che di questo non haurebbe mai di lei fatto doglienza, poiche la legge era uniuersale. Non si satiaua questa ualerosa dama di accarezzarlo, & honorarlo, mostrandogli quanto hauesse hauuto cara questa risposta, & quanto dispiacer haueua, che egli fosse incappato in questa rete, essendo venuto a farle honore, & quando vidde che veramente non si affannaua di hauer a far quel che diceua, ne staua ella tutta lieta & tutta giolua. Fu alloggiato in nobilissime stanze egli co' l' suo scudiero, & la Reina ordinò, che quattro sue donzelle lo seruissero, & ubbidissero, ne per tutto il resto del giorno, ne la sera, si disse altro che della bellezza, & cortesia di questo segnalato Principe, & al cospetto della Reina ragionando quelle primate Amazzone, diceuan che beata si terrebbe quella a cui fosse toccato marito si degno, & di tanta bellezza, & la Reina disse, che se per alcuno le era rincresciuto di hauer fatto quella legge, era per amor di questo nobilissimo infante, solo perche esser



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

do venuto a honor la figliuola, in uece di renderse-
gli gratitudine, lo sforzaua ad ammogliarsi per for-
za, o hauere a morire, o star prigione. Di ciò non vi
doglia molto, l'una di esse signora Rema rispose, che
non se gli vien a far qllo oltraggio, che voi dite, cō
constringerlo all' offeruation della legge, poi che ha
da far di noi la scelta, & caparsi quella che piu gli
piace, & non siam noi di si poca bellezza, & si po-
co amore, che essendo egli giouane, non habbia da
hauer per bene di goderfi l' amor di chi sceglierà, cō
si bene, come ella si goderà il suo. Risero l'altre, &
cō loro sogghignò la Reina, & rispose, voi dite il ue-
ro, ma sta il fatto in quel forzarlo, che se ciò facesse
egli per sua elettione, non mi dolerei. Con questo
ragionare, se ne passarono fin che fu l'hora del dor-
mire, & la Reina, la notte spesso destandosi, si figu-
raua cō'l pensiero la bella imagine di questo bel ca-
ualliere, & fra se istessa diceua, che gli Iddij lo ha-
ueano pur fatto compito in tutto quel che in bel ca-
uallier si conueniua. Venuta la mattina, ella si ve-
stì piu nobilmente, & si ornò con piu diligenza del
solito, per rispetto di questo gentil hoste, che hauea
in casa, & dopò saputo, che egli era leuato, gli man-
dò per vna delle sue donzelle a donar vn ricchissi-
mo manto con camiscie ricchissimamente lauorate,
drappeselli, & simili cose di si belli et variati lauori,
che quando l'infante gli vidde, giudicò, che fosse
opra piu tosto celeste, che terrena. Vscì egli fuora
con quel manto, & con gli altri vestimenti in ha-
bito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 390

bito corto all' usanza d' Italia, et di Spagna, & diede di se si bella, et leggiadra vista, che non fu quivi donna o donzella, che nõ si accendesse del suo amore, & in particolare piacque alla Reina tanto, che non faceua se non mirarlo, & sentua della sua vista marauigliosa gioia nel cuor suo. Ella con bello, & gratioso modo riceuè l' humil saluto del cortese infante Olidauro, & presolo per mano, non senza grande allegrezza di lui, gli disse. Signor infante, prendete i capitoli della nostra legge, & se in qualche parte vi sien graui, vserò con voi che lo meritate, qualche riguardo, & ciò disse, non senza vermigli e viui colori al viso, perche si sentua già del suo amore trafitta, ma per honestà, et per il male esempio, lo celaua. Egli gli prese, & lettigli disse, che il tutto gli piaceua, & che poi che gli erano dati, & comandatogli l' offeruanza d' essa da si degua, & si gratiosa Reina, non uoleua in alcun punto mancare di offeruargli. Ella se gli inchinò gratiosamente, & nello ringratiò con dolce sorriso, & graue, & egli disse, che era dal suo canto apparecchiato a farlo il dì seguente, & la gratiosa Reina diede ordine, che per il giorno seguente si douesse apparecchiare la ordinaria solennità, & fatto andare il bando per tuta la città, si vidde in vn punto spazzar le piazze, & le strade, et apparecchiar la gran Moschea loro. Quivi si vidde vna allegrezza in tutte quelle vaghe, & bellicose donne marauigliosa, & si lasciaua gli esser citij, come se si hanesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

a celebrare una sontuosa festa. Tutto quel giorno stettero la Reina, & l'Infante con Adona in ragionamento, & Adona pensò, & molte concorser nel medesimo pensiero, che a lei douesse toccar hauer per marito vn si degno caualliere, & haueua fatto apparecchiarsi una bella, & pomposa ueste con tutte le gioie ricchissime che hauea, con che soleua adornarsi nel tempo delle solennità, come questa, che le donne, & donzelle, non andauano di habito succinto, ma con ueste femminili fino a piedi in atto graue, & a guisa di sposate. La Reina disse all' Infante ridendo, domani signor vedrete la pompa di questo popolo, & di bellissime donne, & donzelle, & spero, che ne rimarrete sodisfatto, & quando non basti questo giorno di dimani (che ciò sarà, secondo il beneplacito vostro) il seguente giorno verranno le donne, & donzelle di vn' altra città uicina, acciò non ve ne piacendo di queste, potiate caparuene di quelle, & se non volete di quelle, potremo ir per tutte le città del Regno, che io venerò in compagnia vostra, per poteruene elegger una secondo il cuor vostro. L'infante rispose, che gli piaceuan tanto quelle della sua corte, & quelle che hauea veduto della città, che pensaua non accadere di haueue a ir fuori, per ammogliar. Et per queste parole, piu si confirmarono tutte nelle loro oppinioni, che il cuor suo fosse riuolto alla bella, & gratiosa Adona.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che

PARTE SESTA. 391

Che l'infante Olidauro, eleffe la Reina
Castora per moglie perpetua, & che la sposò
publicamente, & le feste che ne furono fat-
te. Cap. CIIII.

E Ra tutta la corte in festa & in gioia, & la cit-
tà risonaua tutta di suoni di varij instrumen-
ti, & molti cauallieri maritati, che quiui erano cor-
teggiauano l'infante, saputo esser di sì alto grado;
nelle donne, o donzelle Amazzone, faceuan punto
di differenza se i mariti, che prendeuano eran della
legge loro, o di altra. Fu tenuto il futuro sposo in
gran festa, & gioia tutto quel giorno, & la sera la
Reina fece far una solenne danza nella gran sala
del suo palagio, oue si vidde grā parte della pompa
che delle dame, & donzelle della corte si hauea da
vedere il dì seguente. Ilquale venuto, la Reina si
adornò in habito totalmente lungo anco ella, d'una
veste di tela di argento, con sì bella portatura, che
con la gran beltà della sua persona, pareua donna
discesa piu tosto dal cielo, che nata in terra. Quiui
comparse, dopò lei la bella Adona, riccamēte adob-
bata anco ella, & tutte l'altre della corte, arrinaro
no nella grā sala a coppia, a coppia, et quando qui-
ui gionse l'infante Olidauro, mirandole tutte (per-
che gli hauean già fatto ala) staua di gioia attonito
tutto, che iua pensando, quāta fosse la gloria celeste
poi che in terra se ne vedea una sì grande, ch'era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

La beltà vnita di queſie leggiadre dame. La Reina dopo l'hauer con allegro ſemblante ammonito l'infante dell' uſanza che era, che quella che gli foſſe piaciuta, doneſſe abbracciare, & baſciare, egli ſi partì da lei, & ſe ne andò alla porta della Moſchea, & quiui ſi aſſiſe, per veder paſſar in proceſſione le donne, & donzelle a coppia, a coppia, & nel ritorno che poi faceuano allo uſcire, doueſſe eleggere quella che nel paſſare oltre gli foſſe piu piaciuta. Coſi ſtando, ſi vidde venire le ſchiere delle donne, & donzelle Amazzone con la maggior pompa, che huomo poſſa immaginarſi, & paſſauano bene, che fu a gli occhi di quei cauallieri ammogliati, che quiui erano in numero di cinquecento, diſarmati, eccetto della ſpada, dolciſſima viſta. Dietro tutte compaſe la bella, & gentil Reina Caſtora, piu per fauorir la futura ſpoſa, che per eſer nella legge compresa, di tanta bellezza, & ſi gentilmente ornata, che vinto dalla ſua bella viſta l'infante Olidauro, mancò poco, che non correſſe ad abbracciarla, & baſciarla allhora, ſecondo che gli concedeuà la legge, con tutto ciò ſi leuò egli in piedi, & l'honorò con humiltà nel paſſare, & ella ſauia, & con molta modeſtia, reſogli il ſaluto, con inchinarſegli con la teſta, paſò oltre. Entrate nella Moſchea, l'infante Olidauro ſtette quiui fermo ſempre, finche dentro quei Sacerdoti fecero alcune ſolemnità, ſecondo la lor legge, che duraron poco, ne vi en-

trò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 392

grò egli, perche era di se diuersa dalla loro, & abborriua quei sacrificij, & nondimeno se vi fosse voluto entrare, era in poter suo di farlo. Dopo, in tempo, che nella gran sala era apparecchiato il solenne, & regal pranzo, nelquale douevano i nouelli sposi assidersi presso la Reina, cominciarono a uscire le coppie delle donne, & donzelle, secondo che erano entrate, & passar nella gran piazza, che era fuor del tempio, & quelle che passauano, & non erano abbracciate dal caualliere, passauano molto mal contente, come refutate, & senza speranza di douer conseguir piu vn tal marito, passaron le brutte, le mediocre, & belle in tanto numero, che ogn'una staua marauigliata come non si risolucesse il caualliere a prenderne una ditante, & la Reina, che era dietro a tutte spesso domandaua, se al caualliere era ancora piaciuto alcuna, & quando intendeva di no, da vn canto ne hauea dispiacere, & dall'altro considerando, che aspettasse di accettare Adona, ne hauea contento, pe'l ben che le voleva. Finalmente passarono le donne, & donzelle tutte in gran numero, tanto che uscì la Reina dietro laquale era Adona da vn lato, & tre donzelle, che le portauano la falda della sua ricchissima veste, allhora si leuò in piedi il gentil infante Olidauro, & inginocchiato se le inanzi si leuò con prestezza in piedi, & con le braccia cinse la Reina, & baciò in bocca, & con humiltà tiratosi a dietro le disse. Signora Reina



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Voi che non sete, per la condition della vostra legge, esclusa dalla offeruation di essa, eleggo io co'l maggior contento, che mai cauallier sentisse, per mia unica sposa & non per due anni, ma per tutto il tempo di mia vita, risoluto di non hauer a prender mai altra moglie quando me lo neghiate, piu tosto eleggendo di perder per la vostra legge la vita, la quale pongo io in poter vostro, poi che voi me la sostentate, cō la dolce vista della vostra eccessiua bellezza, certificandoui, che dō per bene impiegato esser qui capitato, piu che se Iddio mi hauesse mandato ventura di esser Monarca del mondo, & benedico il di, che questa legge ordinaste, poi che p' essa, quando non mi facciate ingiustitia, vengo a conseguir la fruitione della piu bella Reina che al mondo sia. La Reina Castora si valorosa, & magnanima nelle battaglie armata, rimase intrepidita, & confusa dalla allegrezza, & dalla vergogna questo veduto, & inteso, che essendo questa gran gioia venuta di improvviso, & senza che vi hauesse pensato, uenne a esser maggiore, che se fosse stata premeditata. La cagione perche ella a questo non haueua pensato, ancora che questo infame amasse molto, & molto le aggradissero i suoi costumi, fu perche essendo di quella età, pensaua, che piu non fosse lecito di ricercar marito, ne mai l'haurebbe domandato, per non dar di se scandalo alle sue soggette, & non le faria anco caduto nell'animo mai che questo caualliere l'hauesse amata, & si fosse della sua
belta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 393

Beltà compiaciuto tanto, essendo quivi tante belle,
 & gratiose donzelle nobili, & di freschissima età,
 come fra l'altre era Adona. Fu come ho detto la
 sua allegrezza eccessiua, & senza fine, & diuenuta
 vermiglia in viso con lieto semblante (seruato
 il decoro della sua grauità) le rispose. Gentil In-
 fante, poiche così vi è piaciuto contra quel che mi
 hauea imaginato, che voi in me, che son hormai in
 anni, non haueste pensato, quando la legge per qual
 che conditione, o capitolo di essa, non mi escluda, son
 io contenta eser vostra moglie, offeruando quel che
 in essa si contiene, massimamente, non potendo re-
 fiutarui, essendo voi di sì nobil sangue disceso. Ma
 san gli Iddij che conoscono l'intrinfeco delle pfone,
 se quando questa legge fu fatta, pensai di eserui io
 conclusa, et se per mio interesse la promulgai. Qui-
 ui la turba adulatrice, & fra l'altre Adona, che
 era di questo successo smarrita, facendo allegro sem-
 biante disse alla Reina. Signora Reina, poi che gli
 Iddij han così voluto, non potete contradire alla
 istessa vostra legge, che non senza causa ui è questo
 auuenuto. Rallegrateni di questo successo, poi che
 tutte noi vostre uasalle se ne allegramo, ne la Reina
 Cassiana, se ne dolerà, anzi se ne rallegrerà, poi che
 per lei si resta vn Regno di dare al suo marito in do-
 te. Il valoroso, & gentil Infante Olidauro, che ha-
 uea sentito le parole della Reina, & la uedena di al-
 legro semblante, le disse. quanto a i vostri Regni, si-
 gnora mia, non curo io gouerne alcun di essi per do-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ze, che i meriti vostri, la virtù, & la gran beltà ricerca, che io di duo Regni, che il Re mio padre possede, & l'un di essi ha deputato, che a me peruen- ga, doppo la morte sua, & quella della Reina mia madre, ve ne faccia io dono, & ue ne dia la corona. La Reina, che uedeua il grande amor del caualliere, lo mirò cō amoroso sguardo, & disse gli, ben so io signor Infante che essendo di cuor nobile, & valoroso, & essendoui della mia poca beltà dilettrato, non haucte hauuto riguardo alla dote, nel voler conseguirmi per moglie, ma io di mò uoglio, che di questo Regno, del qual son io Reina, siate, come mio marito, coronato, & l'altro resti alla mia figliuola Cassiana, che già ne han possessione. Le principali Amazzone in questo tempo, facendo gran segno di allegrezza, fecero sonar trombe, gnaccare, & altri instrumenti così bellici, come musicali, & di melodia, per ilqual suono fu questo ragionamento interrotto, & la donzella Adona disse. Signora Reina, & voi signor sposo, tempo è hormai, che torniamo al palagio, che l'hora è tarda, & quini si dia, dopò il pranzo, ordine alla solennità dello sponsalatio, & fatto muouer le coppie delle donne, & donzelle ad una ad una verso il real palagio, si auuiaron i dui nouelli sposi, hauendo l'Infante, che era disposto, & gagliardo, presala a braccia, con tanto piacer di lei, che auanzaua quel dell'Infante, che era eccessiuo, e così caminando, ne potendo alcun di essi celtar l'allegrezza che haneano, l'Infante gli disse;

se voi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 394

se voi signora mia sapeste il gaudio del cuor mio, per esser peruenuto a quella fortuna, che in amore amante possa desiderare, direste, che non fosse caxallier al mondo piu di me felice, & beato. La Regina rispose con viso amoroso, & graue, ma con voce, che altri, che egli non intendeua, massimamente per lo strepito di quelli instrumenti, non tocca a voi signor Infante rallegrarui tanto, quanto a me tocca dello improuiso matrimonio fatto tra noi, poiche io conseguisco marito giouanetto, & uoi moglie cresciuta in anni. Veramente vi confesso, come vostra moglie, esser vero quel che in publico dissi, che se ben dal primo dì che vi viddi, vi presi amore per la beltà, i buoni costumi, & la virtù vostra, ma con tutto ciò non vi pensai di hauere a conseguire per mio sposo, ne meno, che la legge mi astringesse, come ho poi considerato, ma quando mi viddi da voi abbracciata, & basciata, in sogno, che mi dichiarauate moglie vostra, mi sentì dalla allegrezza, & dalla vergogna così confusa, che mai mi trouai in trauaglio sì fatto. Signora mia le rispose egli, maggior fu in questo caso il trauaglio dell'animo mio, quādo con lo abbracciarui dichiarai che uoi elleggeuo p mia moglie, pche conoscēdo i uostri grā meriti, & la mia bassezza, dubitai che nō entraſte in qual che disputa, per negarmi, et impedirmi questa felicità, & hora è il cuor mio sì allegro, che nō cangierei la buona sorte, che ho hanuta i ottener moglie sì bella, & sì virtuosa, con la maggior ventura del mon-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

do. Signor Infante, la Reina sorridendo rispose, & non dite voi, che io son donna di età, & voi giouanetto? & come piu all'esser vostro si douerebbe una moglie giouanetta che io. Deh signora mia, rispose egli, che se conosceste la vostra beltà, & i vostri meriti, giudicareste quel che giudico io, che i vostri gran meriti mi dichiarano indegno di goder il vostro amore, & quanto al fatto dell'età, voglio che sappiate, che doue è perfetto amore, non si ha riguardo alla maggior, & minor età, oltre che è tanta la consideratione, che io ho alla virtù vostra, che quando mai non vi fosse questa beltà, che mi ha acceso nel uostro amore, ella saria bastante a far che io ui ami, riuerisca, & che ui adori. La beltà perisce co' l'tépo, ma la virtù nella persona è ferma, & sta bil fino alla morte, & però hauendo io voi per mia eterna cōpagnia, et mia moglie cō la virtù dell'animo, et cō la beltà trāsitoria, sépre sarò per amarui, perche se insieme uiuendo in uoi la beltà, & la giouētù m'acasse, resterà quella virtù, che farà che sépre vi ami. Grā piacer haueua la Rema in vdir queste amoroſe parole, & spesso lo miraua cō amoroſo aspetto, et cō questo ragionar giōsero al grā palagio.

Che furon celebrate le ſolenni nozze, fra la Reina Caſtora Amazzona, & il Prencipe Ouidauro, & quel che paſò fra loro. Cap. CV.

L Allegrezza era per tutta la città grande delle belle, et valorose Amazzone, maggior



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

men-

PARTE SESTA. 395

mente essendo publicatosi fra chi non l'hauea inte-
so, che il nouello Re, che hauea la Reina abbraccia-
ta, et basciata in segno di matrimonio, hauea detto,
che non intendeua di volerla per dui anni, ma per
sempre, et sperauano, che un giorno, con l'aiuto suo,
si hauesse da riordinare l'antiche leggi loro, nel fat-
to de i matrimonij, & che si lasciasse quel rito an-
tico, che senza huomini stesse quel Regno, parendo
loro, che questo costume fosse empio, non ciuile, ne
humano, che le done erano impacciate in far la lor
vita senza gli huomini in quel modo, che senza le
donne pareua la vita de gli huomini seluaggia, &
fiera, oltre il rispetto della propagation de i figliuo-
li, & di questa mutation di legge, & di costumi, ne
eran poste le donne in disiderio grande, & conside-
rato, che essendo questo vn Prencipe molto eccellé
te, in nobiltà di sangue, & di costumi, haurebbe, per
accrescer quel Regno in grandezza, cercato di far-
lo habitar da gli huomini. La festa era grande per
tutta la città, ancora che alcune delle piu belle, che
hauean sperato, che a loro fosse toccata questa buo-
na ventura, fossero restate smarrite di questo succes-
so, con tutto ciò, si quietaron assai, poi che fosse toc-
cata alla Reina, che se fosse auuenuta ad alcuna al-
tra particular donna, ò donzella, parendole, che ha-
uendo egli fatto election di lei fossero elle escusate
da ogni diceria, che elle non fossero state in bellez-
za tale, che haueser meritato un tal marito. Ma la
Reina sentiua tanta gioia nel cuor suo, che non sape



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ua in qual mondo si fosse, veduto quando men vi pensaua, hauer ottenuto vn si degno, & si bel marito a sua sodisfattione, & ella ancora benedicena q̄l giorno, che le venne in pensiero di stabilir quella legge. Giunti nel regal palagio, percioche l' hora era hoggi mai tarda, furon con prestezza portate le vi uande in tauola della Reina, doue ella fu assisa nella seggia, che quini era deputata per quella, che doueua tornar sposa dal tempio, non senza viso delle sue donne, & donzelle, & honesto sorriso suo, che senza hauer a questo pensato, fosse tornata a casa sposa. Allo incontro di lei si assise il nuouo Re a cui fu posto in capo vna diadema regale, in segno, che era Re fin che fosse sollennemente, & con molta pompa di quel Regno coronato, in vn' altra tauola piu di sotto mangiava Adona, con le piu nobil dame fra loro, & dopò fu dato principio a molte feste, & i duo sposi ragionaron gran pezza insieme, & lo Infante le disse, signora mia, poi che mi ha Iddio dato ventura si grande, che io habbia collocato il mio amore primo nella prima, & piu bella Reina del mondo, molto vi supplico, che io possa godermi il vostro, senza altro indugio, che se voi sapeste quanto io ardo nel desiderio di esser con voi, vedreste, che mi dileguo come nieue al sole. La Reina sorrise, & disse. Poi che tanto mostrate amarmi, & tanto desiderate il frutto del vostro amore, giusta cosa è che poi che sete marito mio, uon vi sia negato, ma ben vorrei si indugiassero le nostre nozze fin a tre

gior-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 396

giorni, acciò vengano le principal donne del mio Regno per riceuerui per Re, et nel medesimo di siate coronato, acciò che con maggior contentezza godiate il premio del vostro amore. Dura cosa signora mi comandate, & chi sa che a quel lungo termine, che chiedete arrini la mia vita, & che prima il cuor non si liquefaccia nel desiderio suo? Molto vi supplico a far che almeno possa questa sera esser con uoi, acciò possa trattener le fiamme, con questo refrigerio, acciò il cuor possa il graue incendio sopportare, fin che venga il termine desiderato, che noi dite. Rife la Reina, & disse, son io contenta, & quando non fosse, non essendo piu mia, che vostra, non potrei con giusta ragion negaruelo. Quivi entrarono in dolci ragionamenti amorosi, ne i quali la Reina comprese esser dal nouello, & giouanetto suo sposo amata, quanto dama amar si potesse, & era nel cuor suo tanto lieta, che non haurebbe quella gloria con tutte l'altre glorie cambiata, maggiormente, veduto, che i suoi costumi eran tali, che con la sua gran beltà, lo facean degno, se ben fosse stato caualier men nobile dell' amor di ogni eccellente Reina, & se lo miraua, & vagheggiaua con molta gioia del suo cuore. La cagione che mosse la Reina a domandar il termine di quelle nozze, non men da lei bramate, che da lui, fu perche speraua, che in quei tre giorni fosse potuta gionger la Reina Cassiana sua figliuola, acciò fosse presente a tutto, & godesse ella ancora la gloria sua, ma in vano l'aspettaua,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

perche tardò dopo molto, per gli accidenti, che al suo tempo diremo. La Reina notificò con molta diligenza quel giorno istesso alle nobil dame che gouernauano le sue città, il caso del suo maritaggio, & ordinò che a tutti i popoli delle sue donne si donassero molti doni, acciò si facesse di queste sue nozze allegrezza, & quel giorno istesso verso la sera, aperse i suoi molti tesori, donandone a tutte della città, acciò potessero il giorno delle sue nozze comparir riccamente, & potessero festeggiar; & far allegrezza. Dopo chiamato l'Infante gli disse. Io voglio che sappiate, che non solamente con il vostro amor vi hauete guadagnato il Regno che possedo, & la persona mia, ma anco gran tesoro che io possedo, & voglio che veniate con me a vederlo, & qual piu bel tesoro, & piu bella gioia potrò io signora vederui, disse l'Infante, che mi possa piacere, poi che tutti i tesori, & tutte le gioie del mondo, non vagliono vna millesima parte, che la vostra gentil persona, ne cosa puo darmi piu dolce vista, che l'vostro bel viso, & quella bellezza, in cui credo io che di continuo la medesima natura che u'ha prodotta in terra, si specchi, innamorata della sua fattura? Con tutto ciò andiam signora a vederlo. La Reina tutta amorosa, e lieta delle parole c'hauea detto, ridēdo lo prese p la mano, et cō due sue fidate cameriere, che portauano torce accese ināzi, ascese ro alcune strette scale, e puenuta a una grā sala, l'una delle dōzelle cō una chiauē che la reina le diede,

aper-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 397.

aperse vna porta, & nell' aprirla, l' Infante vidde vna guardarobba molto grande con molti banchi, & molte casse, & ne i banchi, si vedean montoni tutti pieni di monete di oro di variate sorti, secondo che erā variati i banchi, & altre infinite tanoie, piene di diuerse sorte di gioie. L' infante stupì in veder si grande, & si del tesoro, & dopò hauendogli la Reina fatto aprire i cofini ad vno ad vno, che erā cento, gli vidde pieni di oro lauorato, & nò battuto, onde nel cor suo si accrebbe la marauiglia maggiore, ma non mostrando, che fosse eccessiua, ridendo con viso tutto amoroso le disse. Signora mia il tesoro è grande, quanto in erario di altro Re possa ueder si, ma il tesoro che io ho trouato si eccessiuo, che mi fa parer uile ogn' altro, è l' amor della uostra regal persona, & con questo non potendo contener il suo amoroso disiderio l' abbracciò, & basciò senza essersene ella auueduta, se non dopò il fatto, & vergognosa sorridendo disse. Voi bē mostrate amar mi di cuore, poi che non ponendo mente a tesoro così grande, che ui è toccato in dote, solo haucte il cuor alla psona mia, e io dico a voi, che più stimo io voi, & la vostra virtù, che i Regni vostri paterni, & quiui in questo ragionamēto di cortesia stettero un pezzo, finche fu l' hora di andar a cena; tenēdo egli sempre p la delicata, e bianca mano la Reina, et fu la cena molto splendida, con suoni, & canti molto melodiosi, & soauì. Dopò che fu la festa finita, et ritiratesi tutte le dōne, si ritirò la bella Reina alle sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

stanze, & communicò con le sue donzelle la domanda, che le hauea fatto il marito, che quella sera potesse star con lei, non ostante, che le cerimonie delle nozze fossero ordinate per dopò tre giorni, & che non sapuea in che risoluerfi, perche inanzi la consuetudine del matrimonio, haurebbe pur voluto, che fosse venuta la figliuola Cassiana, & fosse stata presente alle nozze, & che dall'altra banda le pareua di far al suo marito torto in denegar gli, essendogli ella già moglie. Tutte risposero, che torto haurebbe ella fatto a lui, & a lei di non lasciarlo venire, maggiormente che come moglie non poteua negargli, onde si risoluette di mandarlo a domandare per una di quelle sue fidate cameriere, che lo trouò che passeggiava per la sua stanza tutto pensoso, veduto che non veniu a lui auuiso alcuno dalla Reina, & hauuta questa ambasciata, se ne passò tutto allegro alle stanze di lei, & retiratesi le sue donne, & donzelle, passò fra loro dopò dolci, & grati ragionamenti, con questa resolutione, che egli non uolle quinci partire quella notte fin che non hauesse dato refrigerio a i suoi amorosi tormenti, & ella non volle negargli il suo debito, non men sentendo il suo cuore infiammato, che si fosse quel di lui. Ma gli lasciaremo ne i loro abbracciamenti, per tornar a ragionare di quel che auuenne al resto di questa picciola armata della Reina Cassiana che la notte della maritima tempesta fu dall'altra separata dall'impetuose onde.

Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che auuenne all'altre navi delle Amazzone in mare, & che furon schiaue della Reina di Siranchia, & quello che segui
Cap. CVI.

LEnavi della Reina Cassiana, quelle che si eran dall'altre separate in quella horribile procella, portandone quelle valorose Amazzone, furono trasportate dall'empito de i venti nel Regno di Clotone, doue era allhora la Reina, che era passata nel Regno di Siranchia. Le leggi di quel Regno, dopò che furon quei popoli Christiani, voleuano che tutti gl'infideli, che fossero dall'empito della tempesta del mare trasportati in quei liti, potessero esser presi, & rimanessero schiaui, & questa legge fu fatta per esser così l'ordinanza de i Regni circonuicini de i pagani, contra i Christiani. Erano queste da venticinque navi, lequali dierono in quella spiaggia, così conquassate, & rotte dall'onde, che erano in gran parte sdruscite, & in pericolo di ir al fondo. Appena dierono in quella spiaggia, che la moltitudine de i paesani (che sempre stauan all'erta quando ueniua simil borasche in mare) gli furon addosso in si gran numero, che quantunche le valorose donne si diffendessero per gran pezza, & molti ne ferissero, & uccidessero, al fine non potendo resistere a si lungo, & si continuato assalto, lor conuenne di render si prigione,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

maggiormente che vedeuano esser le loro naui cosi
fracassate, che non poteuano tirarle dal lito in ma-
re. Le genti del paese con la guardia, che la Reina
teneua in quella rina, veduto che eran queste don-
ne, & non cauallieri, gli hebbero, dopò l'hauerle
fatte prigione, gran riguardo, maggiormente che
il gouernatore di questa prouincia per la Reina
era molto nobile, & cortese, & tosto conobbe essere
Amazzone, & domandate di qual Regno fossero
seppero esser della Reina Castora, il Regno dellaqua-
le non era de li piu di trecento leghe luntano, & sa-
puto in qual modo eran state li sbattute dalla fortu-
na, vedutele di gran beltà quasi tutte, et che suppli-
cauano p la saluezza dell'honor loro, gli hebbe egli
compassione, & comandò, che per esser donne, tutte
fossero riseruate per la Reina, & per farne quel che
a lei piaceua, et tosto per un messaggier espedito, che
si imbarcò allhora, le fece saper questo caso, onde el-
la desiderosa di vederle, intendendo esser donne, &
donzelle si bellicose, & anco per saluarle, si mise in
camino, per tornar dal Regno di Sirāchia in quello
di Clotone. Il gouernador di quella prouincia, con-
dotte quelle donne nella principal città, oue dimo-
raua, priuatele solo delle arme, le diuise in tre città
vicine, alloggiandole nelle case de nobili huomini,
senza vsar loro alcuna stranezza, anzi che da tut-
ti, sapèdo esser schiaue della lor Reina, fu lor vsata
cortesia, et buoni trattamenti, di che elle si marau-
igliauano, et diceuã di qsti Christiani cose grãdi, che
essen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 399

essendo per ragion delle lor leggi, esse fatte schiane, così amoreuolmente le trattassero. Elle dissero chi erano, & come tornauano dalla guerra di Trabisòda, & l'honor grande, che alla Reina Cassiana era stato fatto da gli Imperadori Christiani, & come hauean saputo essersi da quella ria tempesta saluati la Reina loro cò dui Prencipi nobili, molto giouanetti, che qlli Imperadori le hauea dato, p lor cò pagania, narrando il fatto della merauiglia di qlla bella dama, che in quella torre in mare lor haueua questa nuoua dato, che è da sapere, che in quel modo, che qlla marauiglia apparse alle navi doue era l'infante Olidauro apparse medessimamete a qst' altra parte dell' armata, annunciandole il medesimo, che Adona con l'altra parte dell' armata era salua, & che si era massimamente la lor Reina saluata. Non sapeuano quelle belle, & valorose Amazzone quai fossero i nomi & i titoli di questi dui fratelli, solo dissero, che eran del sangue de gli Imperadori di Grecia. Per questa causa fu lor fatto migliori trattamenti, & quando arriuò la Reina, ordinò che tutte douessero condursi nella città di Clotone, doue hauea fermato la sua residenza, & quiui le volle veder tutte, & dalle principali hauendo inteso il medesimo, cioè che la lor Reina, hauea còtrato amicitia con gli Imperadori Greci, iquali per ciò gli hauean dato quei duo giouanetti Prencipi, perche l'accompagnassero fin al suo Regno, et raccontaronle come si eran esse da lei separate, come si è detto, & la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

miracolosa auentura del carro, & torre incantata,
& della donna, che quella buona nuoua hauea lor
dato. La Reina, che era molto discreta, & auue-
duta, & di sua natura cortesissima, volendo farsi
grata alla Reina Castora, & alla figliuola Cassia-
na, accarezzò tanto queste Amazzone, che elle
ammirauano vna tanta cortesia di Reina, & con
prestezza mandò a lei ambasciatori facendole intè
dere i qual modo molte nauì delle sue Amazzone
eran capitate nel suo Regno, & come hauèdo sapu-
to esser done, & vassalle di vna sì alta, et nobil Rei-
na, quantunche per ragione delle sue leggi, fossero
schiaue sue, elle hauea fatto molto p. honorarle con
animo di rimandarle sane, & salue tosto, ch' il mar
fosse ben quieto, & che fossero state risarcite le lor
nauì. Andò l' ambasciadore in tempo che tutto quel
Regno, & particolarmente la città doue haueua la
residenza la Reina Castora, era tutta in allegrez-
za, & in festa, per le nozze che già eran di quin-
decigiorni state celebrate, & giunto al cospetto
della Reina, espose la sua ambasciata, soggiun-
gendole la nuoua della Reina Cassiana per quel che
quella donna della marauigliosa torre haueua alle
sue donne detto. Quini trouandosi l' infante Olidau-
ro suo marito, finito che hebbe di dir l' ambasciado-
re quella ambasciata con gran festa all' ambasciado-
re, che non lo haueua raffigurato disse. Poi che la
Reina di Clotone, & di Siranchia mia signora, &
madre hu mandato a questa nobil Reina si buona



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

NUOVA,

PARTE SESTA. 400

nuona, ella in contracambio manda a dir a lei, che
 l'infante Oliduro suo figliuolo, che son quell'io, si
 ritruoua in questo Regno, & che per grande ven-
 tura, & per la gran bontà di lei l'ha conseguito in
 matrimonio. L'ambasciadore, che mentre egli co-
 si diceua lo miraua, parendogli di raffigurarlo, quā-
 do hebbe finito di dire, si leuò in piedi, & andò a
 inginocchiarsi inanzi dicendo. O quanta è stata
 buona la sorte mia, di hauer voi signor mio in que-
 sto luogo ritronato, & quāta cōsolatione darò io al
 la Reina vostra madre, di così buono auviso, & co' l'
 dir questo gli basciò le mani, & egli abbracciò lui
 perche sapeua eser vn nobilissimo caualliere, della
 corte della Reina sua madre. Ma la Reina Casto-
 ra, che non hauea anco domandato al marito, quai
 fossero i Regni paterni, ne di chi fosse egli figliuo-
 lo, per non parer che lo accettaua per marito, per
 hauer saputo eser figliuolo di gran Re, ne glie-
 lo haueua detto, per non parere di vanaglo-
 riarfi dell'alta progenie sua, quando intese eser
 figliuolo del famoso Re di Siranchia, a cui era stata
 affectionata vn tempo, per la virtù, & il suo gran
 valore, & nella Reina di Clotone, diuenne si al-
 legra, & sentì piacer tanto, che ben lo appalesò il
 suo bel viso, et disse gli. Cosa odo io signor, che mi ha
 raddoppiata grāde allegrezza, i saper quel che fin
 qui nō ho ancor saputo che voi siate figliuol di q̄sta
 gentil Reina, & di vn Re così famoso come è il Re
 Astrapolo di Siranchia. *Tora mi reputo totalmēte*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fortuna, & maggiormente, per non esser i regni vo-
stri paterni molto distanti da questo. L'infante le
rispose con dolce, & amoroso aspetto, che dell'uno
di questi Regni, o di Clotone, o di Siranchia haueua
da essere coronata Reina, dopò la morte del Re, &
Reina suoi Signori, & che al suo fratello appartene-
ua l'altro. Dopò la Reina si riuolse allo ambasciada-
re, & gli disse che ella era sempre stata affettiona-
ta al Re, & Reina di Siranchia, & di Clotone, anco-
ra che fossero di fè diuersa dalla sua, per la virtù,
che nell'uno, & nell'altra, sapeua risplendere, & che
hora, che hauea hauuto notitia di quel che fin li era
stato celato, che lor fossero suoceri, & signori, daua
ella per ben impiegato doppiamente il matrimonio
contratto con quel virtuoso infante, & che la pre-
gasse, che da lì impoi, le comādasse come a figliuola,
& a serua, & le dicesse, che tanto piu le hauea obli-
gatione, & uolea sempre esser prōta a seruirla, quā-
to, senza hauer nulla di questo parentado saputo,
esser ella Christiana, & ella pagana, si era moss-
a usarle cortesia si grande di voler quelle sue dōne
rimandarle, senza hauerle la ella seruito. Donò poi
ricchi doni allo ambasciadore, ilquale dopò l'haber
hauuto luogo ragguaglio di quel che gl'era auueni-
to, non senza riso suo, cō questa Reina, & nuoua da
portar alla Reina sua madre del Prencipe Melindo
suo fratello, passati tre giorni si partì da loro tut-
to allegro, & affrettando il camino, andò per sue
giornate tanto che giōse nel regno di Clotone in tē-

po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 401

po ch' eran resarcite le nauì delle donne, & in esser di voler partire, & quando spiegò l'ambasciat. a, che ci portaua in dietro, & referì il fatto di ql parétado del figliuolo, che era quello che co' l' fratello Melindo, era stato da gli Imperadori mandato con la Reina Cassiana, sentì la Reina allegrezza infinita, e publicata la nuoua, se ne fecer nõ solo publica festa pe' l' Regno, ma dalle Amazzone ancora saputo esser la Reina Castora maritata in ql gètil infante, & molto rideuā tutte della legge, & come ella nõ pèsando ì essa rimanesse incappata, cõ tanta sua vètura, & mādò cõ le dōzelle, a quali donò ricchissimi doni, dui ambasciadori di nuouo cõ grā doni alla Reina, rallegrādosi ì finitamēte cõ lei, et portarõ grā sōma di oro all' infante acciò spendesse liberalmente, di che la Reina si rise poi, pche dell' oro, ella era tãto ricca, & copiosa, che lo dispreggiua, cõ tutto ciò accettarono i doni amē dui, cõ la promessa che lor mādaua, che quādo fossero passati i grā tumulti di quella grandissima guerra fra Christiani, & pagani, perche pareua, che il mōdo ne fosse sozzopra volto, ella saria ita a vederla, quādo la Reina Castora, non fosse ita a veder lei, ma lasciamo hora in questa allegrezza le donne, & donzelle Amazzone, tornate alla Reina loro senza satiarsi di raccontarle la gran cortesia della Reina di Clotone, et perciò lodarla di infinite lodi, per tornar a ragionar di quel che auenne alla naue della Reina Cassiana, & del suo amante il Prencipe Melindo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

L'amor, che passaua fra il Prencipe Melindo, & la Reina Cassiana, & quel che loro auuenne dopò quella gran tempesta di mare.
Cap. CVII.

L Prencipe Melindo, & la Reina Cassiana, cessa ta che fu quella grā tempesta della notte, hauēdo amendui rese gratie a Dio, furon tutto il rimanēte di essa notte, et la mattina fino a hora di nona trasportati con la naue dal uento, senza che il piloto ui potesse por rimedio, con la industria, o forza sua, & de i ministri. In quest' hora viddero terra cō grāde allegrezza loro, & viddero, che la naue da se istessa si voltaua a q̄lla bāda. I nocchieri che sapuano esser quello il cōtrario camino per il Regno di Castora, faticarono un pezzo, puoler cō'l timō diuertirla da q̄l uiaggio, ne mē potēdo farlo, nō sēza grā marauiglia loro, il Prencipe Melindo lor disse, che piu nō si faticassero, ma che lasciassero andarla a beneficio di fortuna, che nō sēza grā misterio q̄sto douea auenire, & il medesimo lor disse la Reina Cassiana. Questo camino tenēdo, uiddero ī di a poco uenir uerso di loro, il marauiglioso carro infocato, che portaua l'elefante, sopra ilquale era q̄lla stupenda torre, che quādo la uiddero i marinari inuocarō gli Iddij, che gli soccorressero da una sì horribil merauiglia, e tutti pallidi, & tremāti, l'andarō a dir alla Reina, & al Prencipe, che in quel tēpo haueā finito di māgiare, et voleuā porsi a dormire, ritirādosi il Prēci

pe

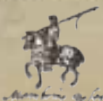


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 402

pe alla camera sua stanchi dalla lunga uigilia della notte passata, e lor dissero, che si finissero di armare (che dello vsbergo andauã sēpre armati, & nō del resto) dicē dogli la stupēda auentura, che haueã veduta. Essi cō prestezza si affacciaron alla prora della naue, & quādo viddero quello stupendo carro di fuoco, sopra le acque, marauiglia che nō può essere maggiore, & caminar in esso uno elefante cō la torre di tãta vaghezza, stauano come attoniti, cō tutto ciò finirō d'armarsi, e posero a ueder il fin di q̄sta auentura, che fu, che giunta alla loro naue si aperse la inuisil porta della torre, & si vidde la bella donna assisa, che nel passar lor disse che non stessero di ma voglia, p nō veder q̄lle nauì, che haueã cō loro, che se bē si erano in due parti diuise, tutte erano in saluamento. Di che rimasero essi nō mē lieti, che stupiti, peche stauano in grāde affāno nō haueudo, ne inãzi, ne in dietro, ne da i lati veduto cōparire alcuna di quelle nauì. Passato il carro, cō tãta velocitã, che in vna occhiata, si dileguò dalla uisìa loro, & essi stettero dopò vn pezzo a ragionar di questa strana auentura, nō potēdo pensare, chi era quella bella, et leggiadra donna, che haueuan là entro veduta. Et ponendo mente viddero che la naue da se istessa si drizzaua verso il dritto di vna montagna, che era di grande altezza, nel mezzo dellaquale, viddero vno heremitorio di casa murata, & che il paese nel resto, nō era molto coltiuato, ne piaceuole, & di grã frutto, & conobbero esser continente, & nō Isola, di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che si rallegraron piu, perche si erano in tal modo stanchi di ir per mare, che eran posti in grā desiderio di ir per terra. La naue andò a dar in vn picciol porto, chē quiui era, come se p̄ artificio de i nocchieri vi fosse stata guidata, & essi smōtarono al lito cō le due dōzelle sole, restādo quiui fermi i nocchieri, & vaghi di ueder quel paese, & caminar alquāto. La Reima armata, et il Prēcipe similmēte si posero in camino, cosi a piedi uerso la montagna, p̄che non uedendo per tutto il cōtorno altro, che quella picciola casa murata, risoluerō di andarui p̄ ueder di intēder oue si trouauano, et di hauer lingua. Il piloto maggior della naue volle ir cō loro, & postisi in camino giōsero al piè della mōtagna, marauigliati di nō trouar luogo habitato ne persona ueruna. Quiui riposati alquāto, sallirō poi la costa del mōte, tanto che gionsero stāchi, & affannati alla casa, ināzi la quale viddero vn giardino picciolo, nō molto pōpo samēte lauorato, ma bē pieno di molte hortaglie, et herbe domestiche, & buone, & al capo di esso, viddero vna fontana, l'acqua dellaquale, scaturina da vn sasso fresca, limpida, et chiara, & quella che dal vaso della fontana si spargena, discendeua ad adacquare il giardino, quando chi ne hauea cura, conosceua il bisogno. Passati oltre, giōsero in vna picciola piazzetta, oue eran tre grossi cipressi, & viddero, che era la picciol casa, casa di oratione, & dietro essa piu uerso il monte, era vn tugurio, coperto di giunchi, & di frasche, in due stanze diuiso, &

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 403

che sopra la porta della chiesetta, era una picciola croce, onde il Prencipe rallegratosi molto disse, in terra de Christiani siam noi hora, che questa croce, ce ne dà segno. Piacciaui signora per il beneficio, che habbiam riceuuto dal mio Iddio vero de i Christiani, che entriamo in questo tempio, & in esso far la oratione, che a me vedrete fare, dicédo con le parole quel che dirò io, & con la mète ringratiādolo deuotamente di hauerci da q̄sto infortunio saluati, et supplicarlo, che vi dia la gratia sua. La Reina disse, che così haurebbe fatto, & impose alle sue dōzelle, che il medesimo facessero. Nel voler entrar dentro se gli presentò alla porta un' huomo cō barba biāca fin alla cétura, vestito di una lunga cocolla di color bigio, & pelo aspro, et hirsuto, che lo copriva fino a' piedi, cō una mätelletta sopra, o mozzetta, come altri la chiamano del medesimo pāno, et scarpe di grosso cuoio, & vno scapuccio in testa, di sì venerabil aspetto, & di sì gran riuereza in vista, che figliuolo maggiore non la deue a venerādo padre, et data la beneditione, & l'acqua santa a tutti disse. Valoroso Prencipe Melindo, questa nobilissima Reina, che hauete a lato, non è degna, ancora che in beltà, & valore passi tutte l'altre del suo tempo, entrar in questa casa di oratione, oue il vero Iddio, semplicemente si adora, poi che non è dell'ouile del nostro pastore benigno ne regenerata con l'acqua del santo battesimo, nelquale sono i meriti della passion del signor nostro, con tutto ciò mi contento, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

vi entri con sperāza, che la gratia de Iddio si stēda sopra di lei par dargli cognition della uerità, & conosca l'errore i che si truoua nella adoratiō de i suoi Idoli falsi, & sēza alcun potere. Il venerādo aspetto di questo santo huomo, & quelle parole cōmosse questa ualorosa dōzella in modo, che fu di merauiglia, & il Prēcipe presala p mano gli rispose, la gratia del superno Iddio che nō māca mai a chi cō puro cuore gli la domāda, spero che descēderà, padre mio sopra di lei, p darle a conoscere l'errore in che è uisfuta fine a quest' hora. Il padre benedisse di nuouo amē dui, cō le dōzelle, et il piloto, i quali stauano stupiti, come hauesse questo sātō uecchio saputo chi essi erano il Prēcipe cō la nobil Reina, armata appresso, si inginocchiò a vn bāco quini tenuto a posta, & giōgendo le mani con molta deuotione (sempre ella mirādolo) disse il parer nōstro, dicēdo ella a parola per parola cō lui, & poi fecero l'oratione mentale, & cō loro il medesimo fecero le dōzelle, et il piloto secōdo che dal Prēcipe l'haueano inteso. Dopò si le uarono, et il santo huomo gli raccolse cō carità molta, & gli disse. Signori per questo giorno, et la notte che uiene cō parte del giorno seguente, hauete da rimaner quì meco, et cō l' mio cōpagno che nō puo stare a tornare, che ancora che la stanza sia uile, considerato lo stato uōstro con la gratia de Iddio, uici riposarete. La uōstra uenuta in queste parti, habbiam cō disiderio aspettato, che per reuelatione già haueuamo intesa. Nō uis sia a noia lo starui, poi che

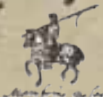


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il

PARTE SESTA. 404

il tutto farete per salute delle anime, et consolatione de gli spiriti vostri. Essi gli risposero, che vi sarebbon restati volentieri, & che non poteuano desiderar compagnia migliore, & piu grata di questa, et conducendogli in quel tugurio, videro che era luogo molto deuoto, et che ciascuna di quelle due stanze, hauea un oratorio con vn picciol letto, fatto di giunchi, et di canne. Il padre gli fece assider quini, & non tardò a giunger il compagno, che era di non men santo, & venerabile aspetto, che egli fosse, ilquale conducea seco vn somaro carico di robba, per dar lor da mangiare con vn' huomo di villa che lo conducea, ilquale con le maggior accoglienze del modo raccolse questi honorati hosti loro, et mentre l'huomo si affannaua a cuocer la cena, i dui venerabili padri chiamaron la Reina, & il Prencipe nella picciola chiesetta, & con essi entrati in ragionamento l'vn di loro, quel di maggiore età così disse. Non uoglio che pensate signora Reina, & voi nobilissimo Prencipe, che la uostira uenuta in queste parti sia senza misterio, et noi già son tre notti, che l'habbiã hauuta ai uisio, acciò da noi siate auertiti di molte cose che voi non sapete: particolarmente haucte da saper uoi signora Reina, che tutte le done vostre sbattute dall'empito della fortuna, sono scappate, l'una parte è già giunta nel regno della Reina Castora madre a cui con vn mirabil caso, ha da esser congiunto in matrimonio l'infante Olidauro fratello di questo Prencipe, che ha la fortuna con le uostre done da uoi separato. La Reina si alterò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di allegra alteratione, di queste vltime parole, & disse. Sarà questo vero che quel gentil infante habbia da sposar la Reina mia madre, & signora, che nõ ha mai pèsato di rimaritarsi? Il buon vecchio le rispose, che in ciò nõ ponesse dubbio alcuno peche nõ si potena fuggir quel che haueano i cieli ordinato, per grā felicità dell' vno, et dell' altra, et supplicādo ella, che volesse dir p qual via hauesse da succedere quel che dicea di q̄l matrimonio, quel s̄nto vecchio le disse, quel che hauea da auuenir p la legge fatta, & come egli costretto di prender moglie, & molto aggradédogli la beltà, et bei costumi di q̄lla Reina, hauea da elleger lei, che di ciò nulla si haurebbe pensato. Grā piacer ne mostraua la Reina Cassiana, e nõ poco il Prècipe Melindo, et la Reina gli domādò fra quāto tēpo douea succeder q̄sto caso, et egli disse che in termin di vn mese, incominciādo da q̄l dì sarebbe ogni cosa auuenuto. Stādo amendui con non men cõtetezza, che allegrezza di questo anniso, egli raccontò poi alla reina come l' altra parte di quelle nauis si era saluata nel Regno di Clotone, di cui ne era Reina, la madre di q̄l Prècipe, et come ella, sēza sa p cosa ueruna che il figliuolo hauesse sposata la Reina Castora, et che il Prècipe fosse in sua cõpagnia rimādaua intatte q̄lle dõne nel suo regno, et come nõ farebbõ duo mesi passati, che oltre il parentado fatto fra loro, sarebbe firmata si una amicitia grāde, et che quella Reina co' l Regno tutto, era in grā festa, hauēdo inteso, che ella era salua cõ quel Prècipe, et

che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 405

che in breue, sarebbe tornata in quel Regno, il che era ben necessario pche la consolatione fosse in tutti compita. Non si potrebbe dir la allegrezza, che amendui sentiron di questa buona nuoua, & in questo ragionamento essendo stati vn pezzo, il buon vecchio lor disse, che tempo era di ir a cena, che era già in punto, & che dopò haurebbon essi fatto con esso loro altri buoni, & salutiferi ragionamenti, & tutti andarono all' horticello doue sotto l'ombra di vn sasso, era la tauola dal suo compagno, & da qllo huomo apparecchiata, oue lauatisi in quel fresco fonte, si posero, & portate di quelle poche, ben che buone uiuande in tauola cenaron con gran piacere, ma i dui buoni vecchi, non volsero di quelle uiuande gustare, ma solo māgiaron pane, & alcuni frutti de quali era quella montagna copiosa, cotti, & crudi, & di castagne, che ve ne erano in gran copia.

Il santo, & salutifero ragionamento, che ebbero i duo santi padri, con quella Reina & il Prencipe Melindo, con le domande loro. Cap. CVIII.

LA fama di questi duo Prencipi, per l'asserctio, che haueā fatto il giorno, fece parer lor qlle uiuande migliori, che per auentura nō erano, ma saporatissimi furono i ragionamenti che ebbero, poi che hauēdo il Prencipe domādato a i duo beremiti quāto tēpo erā dimorati in ql luogo i solitaria uita



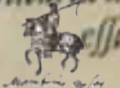
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

essi dissero, che era piu di trenta anni, & domandan-
do il Principe come era possibile, che in quella vec-
chiezza, potessero durare in quei disagi, & in quel-
la grande astinenza, il maggior di età di essi, cō lie-
to semblante lor disse. Se tutti i Christiani sapesse-
ro quanto sia cosa soaue la continoua meditatione
delle cose alte, & celesti, & con l'animo di continuo
fosse nell'amor diuino, confessarebbe, che tutti i
piaceri, tutti i diletti, & consolationi, tutte le gran-
dezze, i tesori, & finalmente tutte le sodisfattioni
mōdane son nulle, rispetto alla dolcezza, che noi in
questa vita seruendo Iddio sentimo. Molti sono, che
questo gusto non hauendo, non posson capirlo con
ragione, o discorso humano, & questo auuiene, per-
che il senso, la lunga usanza nella vita delicata, &
molle, & la fragilità mondana, gli fa abborrire il
voler ritirarsi da quei piaceri, che quel barro del
mondo suol con mille dispiaceri nascosini, a gli hu-
mini apportare, ma se auuiene, che il lume della gra-
tia diuina, illumini vn poco le tenebre di questa sen-
sualità, & il cuor sommerso ne i vani pensieri, &
fallaci diletti humani, cominciaranno a torsi dal-
l'amor di essi, dopò a dispregiar gli, & ultimamente
a rifiutar gli, & abborrir gli in modo, che i delicati,
odori gli putono, reputa i diletti dispiaceri, le ric-
chezze, vanità, & giudica questa, che noi chiamia-
mo uita, morte, & la morte che abborriamo, esser la
la vita. Ma è gran cosa, la sensualità, gran cosa la
ignoranza, & la cecità, che ci fa giudicare una co-

sa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 406

sa per vn'altra, & però diceua quel vaso di elettio-
 ne Paolo Apostolo, di questo celeste lume illustra-
 to, la sapienza di questo mondo esser pazzia presso
 Iddio. Alcuni son poi, che se ben non son affatto illu-
 minati del lume della verità, con la scienza mon-
 dana, & con la esperienza di molte cose vedute, &
 patite giudicano questa preposition vera da gli ef-
 fetti, perche il filosofo morale, veduta esser la vita
 del huomo in questo mondo piena di confusione,
 di tribulationi, & senza una diuturna quiete, giudi-
 ca, che il suo contrario, che è la morte, sia cosa buo-
 na, quieta, & essente da questi affanni. Vede che i
 piaceri mondani son transitorij, & che il fin di essi
 sono i dispiaceri, che in quanta maggior prosperità
 si troua l'huomo, maggiore infelicità gli ne segue
 poi, che le grandezze, le ricchezze, le degnità, che
 il mondo stima, il sauiò le disprezza, le abborisce, co-
 me contrarie, non solo alla salute dell'anima, ma al-
 la vita tranquilla, & serena, ma i veri, et perfetta-
 mente illuminati da Iddio in tanto pongono il lor
 pensiero in Dio, che cō la meditatione continoua, et
 l'amor intensiuo, che gli hanno, non solo non san gu-
 star altro diletto, ma per amor suo gli son dolce tut-
 te le tribulationi, q̄sto viuace amor cresce ne gli af-
 fanni, si ciba ne i digiuni, si rallegra ne gli impropo-
 rij, gode nelle angustie, disprezza quel che in appa-
 renza è dolce, et stima quel che in essistenza è ama-
 ro, si contenta della solitudine, doue non è peccato,
 & fugge la conuersatio^{ne}, doue si commette la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

colpa, & finalmente abborrisce quel che il mondo loda. Noi fummo signori, mentre co'l mondo viuemmo, duo cortigiani di Prencipi, & nelle lor corti dimorando, ci pascemmo vn tempo di vane speranze, di ricchezze, di grandezze, & degnità, & quanto piu con l'animo, & co'l pensiero ci internauamo nel disiderio di esse, men le conseguuamo, & il demonio per piu incarnarci, co'l mondo, facena che da i signori, che seruiuamo, ci eran date di continuo intentioni, & promesse, & in uinti anni ci ritrouammo colmi di nulla, & pieni di speranza: Ma come piacque alla bontà del nostro Iddio, essendo della vanità nostra, & delle sciocche nostre speranze auuedutici, determinammo di ritirarci alla contemplatione delle cose celesti, commutando il seruigio delle creature nel Creatore, sciogliendoci dall'amore de i signori terreni, & ponendoci all'amor del signor del cielo, & della terra, cambiando le speranze mondane nelle speranze eterne, & ce ne uenemmo, dopò hauer piu luoghi solitarij cercati, in questa montagna doue con alcuni pochi danari che a questo effetto portāmo, facemmo edificarci questa casa di oratione, & noi questo tugurio ci habbiam poi fatto con questo picciol giardino, che voi vedete, & con noi portammo molti libri della scrittura sacra, con lo studio de i quali, & con la contemplatione delle cose diuine, siam qui stati in tanta giocondità di vita in questo tempo, che non ci è parso di viuere vn'anno, & habbiam dato p male

cm-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 407

empiegato tutto il resto de i nostri anni dispensati nelle occupationi terrene, et se sapeste quanta gioia sentono i cuori nostri segregati dalle cure temporali, & vane, ben direste non esser vita piu tranquilla della nostra, ne è marauiglia, perche essendo la nostra conuersatione ne i cieli ci è a noia la conuersatione de gli huomini, nella quale nõ puo esser se non peccato. Voi vi marauigliate come siam noi potuti in questo luogo tanto tempo in simil vita durare, et noi habbiamo a voi compassion del vostro stato, che non sentiate punto del gusto che noi sentiamo. Ma ben potrà esser che quel che non fa la gioventù troppa guidata dal senso, lo farà la uirile età piu accompagnata dalla ragione, non dico, che habbiate a tener la vita solitaria, et contemplatiua nostra p che i pari vostri, per l'ordinario, nõ par che siè chiamati a questa uita, ma perche habbiate a conoscere, che il segregarsi dalle cure mondane, e felicità grãde. Che se l'huomo potesse far rassegna nel pũto della morte di quanti affanni, & pene ha nelle cure del mondo inutile patito, si marauigliarebbe egli istesso, come fosse stato possibile di hauer tanto potuto in esse durare. La bella Reina Cassiana, & il Principe Melindo, se ben eran giouani a' quali queste cose graui, non soglion esser diletteuoli, sentian di questo ragionamento gran contètezza, & il padre seguì dicendo lor gran cose intorno il dispreggio del mondo, mostrandogli con dottissime, & molto elegante ragioni, come ch'istà col mondo incaricato è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

impossibile che possa hauer il cuor verso Iddio, & i pensieri verso le cose celesti, & come colui viue vita beata, & tranquilla al mondo, ha caparra della felicità dell'altra, che stà con l'animo volto alla contemplatione delle cose superne. Dopò questo dolce, & grato ragionamento, che durò grā pezza, il buon heremita lor disse. Vi dissi, che non senza misterio voi sete in questo alpestro luogo capitati. Voglio auuissarui d'alcune cose, così presenti, come future, et auuertirui di quel che vi conuie di fare, tosto che sarete da noi partiti. Dicouì prima, che questa grande, & famosa guerra fra Christiani, et pagani, per laquale par che sia il mōdo tutto sozzo pra volto, è tale, che non se ne è fatta vna simile, ne è per farsi, & tanto sangue vi si ha da spargere, che ne è per rimaner il mondo mestissimo, così per le infinite vedoue, che rimarra senza i mariti, i padri senza figli, & tanti orfani orbatì di padre, come perche vi han da morire alcuni principali Re, et gran signori pagani, & i vecchi Imperadori, & altri Prècipi Christiani, che han tanto lavorato nel accrescere, & mantener la fede di Christo, piglierā no in q̄sta battaglia il premio eterno delle fatiche lor temporali, ilquale mediante la gratia dell'eterno Iddio, & i meriti del Signor nostro Iesu Christo, gli è stato in cielo apparecchiato dall'origine del modo. Sarà di gran conturbamento la lor morte a Christiani, & particolarmente a i Prècipi del sangue loro, ma se sapeessero, come essi passando da un

tem-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 408

tempestoso mare, vanno a ridursi in un tranquillissimo, & sicuro porto, doue non haurà piu morte alcun potere, ne la fortuna potrà piu trauagliargli, non solo deporrebbero la tristezza, ma giungerebbon le mani al Cielo, per la gloria che sono iti a riceuere, del ben che han fatto al mondo. Saranno i pagani sconfitti, che il potente Iddio non permetterà mai, che i suoi fedeli sien superati in guerra giuſta da i nemici della sua santa fede, che se in questa guerra perdessero, sarebbe il Christianesimo annichilato, & se talhora si vede i pagani superar gli, & duenir nella lor potenza maggiori, sappiate che non è per altro, che per punire i peccati de i suoi, ouero per far esperienza della fermezza, et costanza de i Christiani. Gran secreti, (voi padre) disse il Prencipe, ci scoprite nel vostro ragionamento. Così sarà come vi dico, egli rispose, che a quel che ha Iddio ordinato, non si può contrastare. Sò che uisete voi signori turbati, lor soggionse in hauer uditto che questi eccellenti grã Prencipi Christiani, babbino in questa guerra a morire, ma essendo quãto al mondo la gloria de i cauallieri, di non morir, se non in battaglie, & con l'arme in mano, gli dan il grande Iddio, con la felicità eterna questa soddisfazione ancora. Hora quanto a voi dico, che voi signora Reina, douete fra tutte le gratie, che da Iddio riceuute hauete, considerare, questa per la maggiore, di hauerni già cominciato ad illuminare con la sua santa illuminatione, & a cono-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Per la vera via della salute, & dicomi esser questa
la maggiore, perche se ui hauesse fatto monarca del
mondo, & in voi hauesse accumulato tutta la beltà
& tutte le parti che in bella donna possono racco-
gliersi, et se hauesse in voi collocate maggior forze,
che non furono in Sansone, che vi giouarebbono, se
doppo questo breue stoppin di vita, l'anima vostra
hauesse da star con i demoni infernali? & foste di
quella gran beatitudine priuata, che auanza tutte
le felicità, che possã darsi? Douete seguir l'orme del-
la Reina vostra madre in farui Christiana (che el-
la fino a qst' hora si è battezzata) lasciando l'adora-
tione de i vostri Iddij falsi, & allhora vedrete quã-
ta contentezza, & quanto gaudio sentirà l'anima
vostra. Douete poi muouer l'arme contra i pagani,
seguendo le insegne della croce santa, che in questa
guerra vi signalerete tanto, & tãta fama vi acqui-
starete, oltre il seruigio de Iddio, che darete per ben
empiegato l'sãgne che vi spargerete. Ma prima che
a questa guerra andate, cõuien che seguitate questo
gentil Prencipe in vna impresa, & auentura della
sorte, che ui dirò hora. Nel regno di Alchimora ha-
bita vna Maga in una ualle, chiamata la valle de-
litiosa, che con le sue arti vi ritiene molti honorati
cauallieri, & signori di gran conto, & fra gli altri
vi sono alcuni Prencipi Christiani. Come si sia il
fatto di questa auentura, nõ mi estẽderò a diruelo io,
perche lo saprete altroue, solo vi dirò che se mai a
voi valoroso Prencipe, bisognaron enor, & forze, bi-
sogne-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 409

fogneranno per questa ardua impresa, & perche so
 che amate questa gentil Reina di honesto amore,
 quanto mai cauallier donzella amasse, lodo che sia
 in vostra compagnia, acciò cō la sua presenza, hab-
 biate a mostrar piu coraggiosamente il vostro ua-
 lore. Vscito vittorioso di questa impresa condurrete
 con esso voi tutti i cauallieri Christiani, che libera-
 rete, ne uincerete vn'altra et quini darete nuona al
 Re Galardo dell'infanta Cilinda sua sorella, come è
 fatta Christiana, et tosto lo uedrete disposto a seguir
 ui in questa guerra. Il Prencipe Melindo, & la Rei-
 na Cassiana, ascoltaron con grande attentione tutto
 l'auuiso di questo santo huomo, et si rallegrarono ol-
 tre modo, della vittoria, che doueuan i questa grā-
 de, & signalata guerra conseguir i Christiani, et di
 tutto il resto dell'auuiso, eccetto che si attristarono
 in sētir, che in essa doueuan restar morti alcuni Prē-
 cipi Christiani, & risposero essi, che lo ringratianan
 infinitamēte di ciò, che hauea lor detto, & auuerti-
 to, et che essi nō haurebbon preterito vn pūto di tut-
 to quel che gli hauea imposto a douer fare. Et in q-
 sto ragionamēto stettero tutto il dì & gran parte
 dell'altro, nel qual tēpo, hauendo veduto il mar bē
 tranquillato, et che il piloto consigliaua a douer tor-
 nar alla naue per partire, si combiatarono da amen-
 dui gli heremiti, che gli benedissero con lagrime di
 tenerezza, e tornati alla naue, la notte seguente,
 co'l gran splendor della luna, alzaron l'ancore, &
 spiegaron le vele.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Come il Prencipe Melindo, & la Reina
Cassiana, gionfero nel Regno di Alchimo-
ra, & che fu egli accettato per suo cauallie-
ro. Cap. CIX.

TVtta lieta ne andaua in questo nauigare la
Reina Cassiana, hauèdo dal santo huomo udi-
zo, come si era nel fratel del suo amatore, maritata
la Reina sua madre, & come si era fatta Christia-
na, pçioche hauèdo i disegno di farsi marito il Prè-
cipe Melindo, & già essendosi a Christiani affettio-
nata, et alla lor legge, era ella co' l'euor già Christia-
na, & parendole che tutte le cose si andassero insa-
minando al voto suo, ne sentiua piacer grande nel
cuor suo. Il Prècipe Melindo, che nò uedeua lume,
se non per gli occhi suoi, & ch'era con essa lei a tut-
te l'hore il giorno, con la presenza, & la notte co' l'
pensiero, nel vederla si allegra, con che accrescenza
in maggior bellezza, sentiua il cuor suo ogni hora
piu nel suo amore infiamarsi. Hauena con esso lei
spessi ragionamèti, & venendo a ragionar de i duo
Eremiti concludeuano, che douesse esser la lor vita,
ancora che austerà, & in luogo alpestro, & senza
conuersation delle genti, tutta tràquilla, tutta spiri-
tuale, & pura. Quini ragionando nel fatto di quel-
la guerra, oue hauean da morire huomini si signala-
zi, si cōsolaua il Prècipe, e ella lo cōsolaua assai piu,
poi che dal cãto de i Christiani, douena rimaner q̃l-
la



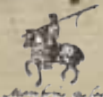
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 410

la segnalata vittoria, & amē dui si portauano i pace la morte di quei Prencipi Christiani, a' quali hauea da toccare quini gloriosamente morire, poi che era giunta l' hora loro, & che con maggior contēto de i lor cuori, hauean da riceuerla morendo in battaglia come cauallieri, che in delitiosi letti, come la sciui. Entraron dopò in ragionamento, circa l' auentura della vale delle delitie, nellaquale doueua il Précipe pvarsi, di ch' era somamēte lieto & vn' hora gli pareua vn' anno di giōgerui, per acquistar si la gloria di darle fine, e maggiormēte, douendo la sua amata donna veder quāto valeua, p piu acquistar si la gratia sua, quātūche si fosse già auueduto, che in parte se l' hauea acquistata, che se ben questa uirtuosa, & valorosa donzella, cercaua con l' honestà celare l' ardenti fiamme del suo cuore, non potena tanto farlo, che egli con la diligenza che usaua in conoscer da i suoi modi qual fosse il cuor suo, non se ne auuedesse in parte. Haueua quel santo vecchio, auertito il piloto, che dato che hauesse le vele a uenti, lasciasse ir da se istessa la naue, oue si drizzasse, che sarebbe arriuata nel Regno di Alchimora, senza ch' egli, & suoi vi si faticassero. Et cosi hauēdo egli fatto, se ne andaua la naue cosi quieta, che sentiuano i nauigāti molta contentezza. La Reina con le sue due dōzelle vestita in habito feminile, però alquanto succinta a uiso delle Amazzone, quādo non sono in guerra, apparua di tanta bellezza, & dispostezza, ch' il Précipe nel mirarla,



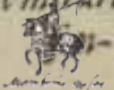
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sentiuua tutto inuaghirsegli il cuore, & ella che al suo guardarla ben se ne auuedeuua, sentiuua piacer grande nell'animo suo lodando molto la contenenza di vn si gratioso Principe, & l'honestà, che mostraua verso di lei in sopportar le sue cocenti fiamme, senza hauer pur ardir di parlarle, et quādo da altro, nō hauesse in lui conosciuto amor estremo, le parole di quel santo huomo, le ne hauean fatto testimonianza. Cenauano amē dui la sera, et mangiauano la mattina insieme, & la notte si ritiraua ella alla sua camera, per honestà, & egli se ne dormiuua fuori. Il giorno, souente ponendosi o alla poppa, o alla prora della naue, erano in quei dolci, & gratiosi ragionamenti, ne i quali il gentil Prencipe talhora con sospiri, & talhora con mute parole, & amorosi sguardi, si sforzaua di dare alla sua dolce nemica a intender quanto fosse l'ardor, che sentiuua, ma ella mostrando di non si auueder di quel che voleua inferire, se ben si mostraua con lui così lieta, et amorosa, come si è detto, seruaua in ciò molto il decoro della sua honestà, & di questa dolce, & amorosa conuersatione, sentiuuan questi dui gioiosi amati piacer tanto, che a vn certo modo, non haurebbon voluto, che per gran tempo, fosse quella dolce vita passata, poi che l'vn pascenua dolcemente la sua uisita, nello specchiarfi nella bellezza dell'altro, senza che alcun lor ne desse disturbo. Ma cōtinuandosi questa nauigatione, stando vn giorno questo felice amante a contemplare la grā beltà, & gentil disposizione di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questa

PARTE SESTA. 411

questa gratiosa Reina, fu la dolcezza tanta, che cō
 l'èstasi, & con l'ardor del cuor, gli soprauenne, che
 le cade inanzi diuenuto pallido, & essangue, & cō
 uenne alla Reina, con le sue bianche, & belle mani
 prenderlo, & aiutarlo a rileuare non senza grā ver
 gogna del caualliere, a cui ella diede dell'acqua in
 uiso, per farlo riuenir nell'esser suo. Ella, se ben com
 prese, che per causa di lei gli era questo auuenuto,
 con pietoso viso gli domandò non almeno la causa
 di q̄llo accidente, & egli disse. Oime signora, che se
 sapeste quel che ho sentito, ben haureste pietà della
 mia pena, che è senza rimedio alcuno. Io signor, gli
 disse ella ne ho hauuto quella compassione, che ricer
 ca il caso, & l'amor che vi porto, ma non mi celate
 vi priego la causa di questo affanno, & habbiate
 sperāza, che nō è mal si graue, che nō possa in corpo
 giouane, sanarsi. Deh signora mia le rispose il Pren
 cipe Melindo, che se mi fosse lecito di esplicarlo, re
 sterei nel cuor mio così sodisfatto, che sarebbe la pe
 na mia mezza allemata. Et per qual cagione non
 mi è lecito, rispose ella? che mi interiope, chi ue lo nie
 ta o impedisce? non sapete voi che ogni cosa è lecito
 di dire, per saluar la sua vita, ne a persona alcuna
 si fa ingiuria in manifestar i suoi bisogni. Il Préci
 pe, la mirò in viso, et dato un sospiro disse, et che gio
 uerà a me signora dir il mio male, se vedo esse p me
 ogni medicina scarsa. A tutti i mali, come vi ho
 detto, è signor rimedio, disse ella, però nō restate vi
 priego di dirlo, che nō sono io per sparmiar fatica al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

cuma in vostro seruigio. Poiche cosi vi contentate signora, egli disse, poi che me lo comandate non voglio restar di vbbidirui. Dal primo giorno che gli occhi ~~mirai~~ mirai signora, la vostra gran beltà, rimase del amor vostro egi cattiuato il cuor mio, che sempre arde in viue fiamme, e quando mi fu amor si benigno, che toccò i cuori de gli Imperadori di comandar mi a douerui tener compagnia in qsto camino, non haurei la mia uentura cambiata con qual altra hauesse al mondo potuta hauere, per poter a mio modo satiar la vista, e pascere gli occhi, che tanto si diletto nella vostra beltà, ma ohime, che doue pensaua di trouar refrigerio, ho trouato pena, e doue pensaua di trouar vita, ho trouato morte, che la dolce vista vostra, con il diletto, ha portato all' alma guerra, e dalla vostra diuina bellezza saettato il cuore, e si è con la gioia e con l' allegrezza in modo inuaghito, che si è suauito per suprema alteratione, e mancato, come uedito haueate. Si che da voi signora mia, mi è questa dolce infirmità auuenuta, e voi sola, e non altro medico può guarirmela, et se dissi ch'era insanabile, lo dissi perche hauendo eletto piu tosto in questa mia soaua passione, struggermi la notte, e il giorno, che muouer la lingua per manifestaruelo, reputaua per ciò non poter si trouar al mio mal rimedio alcuno. Ma hauendo mi voi comandato a dover dirlo, mi è nata allegrezza grande al cuore, perche non posso hauer dai voi improperio alcuno, e posso sperar salute al mio dolor. La Reina se bẽ setina piacer di qstoragionamẽ



P A R T E S E S T A : 413

to del suo amate, volendo cō tutto ciò seruare il de-
 core della sua honestà, mentre queste parole ditena
 ristringse l'allegrezza, facédo viso piu graue, che lie-
 to, & poi disse. Io mi pensai che qualche infirmità
 corporale vi hauesse causato questo accidete, e non
 accidente di amore, & poi che incantamente, e sen-
 za hauer questo pensiero, io vi ho pregato a douer
 dir la causa del mal uostro, non ho io da sdegnarmi,
 se me l'haute manifestata. Bè sapena io, che uoi mē
 amate, cosi perche me ne son auueduta, come p le
 parole, che disse quel santo heremita, a cui io dò fede
 in ciò c'ha detto, ne io l'ho hauuto a male, essédo uoi
 meriteuole, p la nobiltà del sangue, et le particolari
 qualità vostre, di poter amarmi, ma mai mi haurei
 con tutto ciò pensato che l'angoscia, e l'accidete che
 haute hauuto, vi fosse auuenuto per causa d'amo-
 re, ilquale di sua natura suol apportar piacere, &
 gioia nel cuor di chi ama, et se ben talhora sente col
 piacer passione, suol esser p quel che ho inteso, la pas-
 sion cosi cōtemperata cō la dolcezza, che non puo,
 ne doue ragioneuolmente nell'amate far causar ac-
 cidente si strano, come questo che hora vi è auuen-
 to. Deb uera signora del mio cuore il Prencipe rispo-
 se, se io vi volesse dire, come sia questo caso auuen-
 tomi, nō saprei come mi cominciare. Sò bē dirui es-
 sermi causato da eccessiuo piacere, et da una supre-
 ma dolcezza c'ha il cuor mio sētito, in fismēte mi-
 rar tutte le parti ad una ad una, della uostra diuina
 bellezza, nella uista del quale, sō come i mi s'as-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

diuenuto. Ma se gli è così, disse ella sorridendo, come voi dite, che il rimedio della infirmità, ha da me da auuenirui? Perche, rispose il Prencipe, questa sorte di passione non vien guarita, ne puo curarsi, se non da colei che ha col strale della sua bellezza il cuor piagato, che così languisce. Come puo il cuor languir, disse la Reina, nella gioia, che voi dite che sentite? pare a me questa vna contraddittione molto grande. Non è signora mia, le rispose egli, da prender marauiglia, perche non hauendo in se Amore, ragione, o regola alcuna, conuien che in esso sia contraddittione, & confusione. Rise con honesto riso la bella Reina, & disse, io signor Principe, come vi ho detto, non ho dispiacer che voi mi amate, considerando, che ogni alta Prencipeffa, non che io, deue dell' amor di un sì gentil Prencipe rimaner sodisfatta, & poi che a voi così è piaciuto di eleggermi per vostra manza, & cōcedermi il cuor vostro; giusta cosa è che io cerchi cō qualche honesto rimedio, medicar questa passion, che voi dite così nell' amarmi sētire. Questo rimedio, voglio che hora vi basti, che è dirui, che io ho accetto il vostro amarmi, & ch' io vi son corrispondente in amore, quādo l' amor uostro sia in honestà fondato, come è il mio, e per hora più non hauete da cercarmi. Egli diuenuto fuor di modo allegro per queste parole, andò a inginocchiarsegli manzi, & dissele. Datemi signora mia le mani, che io ve possa basciare, per debito, poi che vi è piaciuto di rallegrar l' anima mia, con questo sì



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gran-

P A R T E S E S T A . 415

grande, & si segnalato fauore. Ella non senza dimer
 nir in viso colorita, gli le diede, non parendo di po-
 ter negargli, veduto felo così humile, & genuffes-
 so inanzi, & il Prencipe le prese, & le le basciò piu
 volte, hauendo ella fattolo prima leuare, & egli le
 disse. A questo gran fauore, che voi signora mia ho-
 ra fatto mi haucte, conuien che me ne aggiungete
 vn' altro, ne voglio, che mi sia negato, accioche io
 possa dar sodisfattione a questo cuor, che tanto mi
 tormentà, piu cōpita. La Reina gli rispose. Io ho inte-
 so dir, che gli amanti non si cōtentan mai, ma hauu-
 to un fauore, cercan di ottenerne un' altro dalla sua
 amata. Son io contenta, pur che sia tale, che possa
 cōcedersi con l'honor mio, così sarà, rispose egli, che
 sempre intendo, che le mie richieste habbino que-
 sta conditione. Il fauor sarà, che io vna tutto il tē-
 po di mia vita cauallier vostro, & che per tale mi
 accettate, con il seruigio che vi ho già nel cuor mio
 dedicato. La Reina con lieto, & ridente viso disse,
 che era contenta, & che per tale l'accettana, &
 egli con duplicato piacere, le andò di nuouo a ba-
 sciare le mani.

Che il Prencipe Melindo gionse con la
 Reina Cassiana nel Regno di Alchimora, &
 quel che nel camino loro auuenne. Cap. CX.

CHi potrebbe esprimer la gioia, che nel suo
 cuor sentina il Prencipe Melindo del fauor ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*venuto dalla Reina Cassiana, potrebbe esplicar an-
 co la contentezza, che ella sentiuua del grande, &
 sincero amore, che vedeuua che colui, che al par di
 se istessa amaua, li portaua. Erano anco amèdui lie-
 ti, p' hauer l'vno all'altro manifestato il secreto del
 cuor suo, onde gli pareua di poter piu apertamen-
 te ragionare insieme, & motteggiare del fatto del
 loro amore, ma particolarmente, hauea questa par-
 ticular contentezza il Prencipe Melindo, a cui, co-
 me huomo, pareua lecito di ragionarne. Venne con
 questa gioia del cuore ad accrescere nella sua bel-
 lezza molto, oltre che ella si sforzaua, per piu tirar
 lo al suo amore, con qualche altro artificio di orna-
 mèto. Ne i ragionamèti che dopò ebbero insieme,
 il Prencipe Melindo, hor con sospiri, & hor con mi-
 te queuele, & talhor, con mozze parole, mostran-
 dole la sua gran passione, ella talhora se ne rideua,
 & talhora permetteua, che a qualche proposito, le
 baciassse le mani, & con questo se ne passauan sen-
 za poter ne l'vn, ne l'altro la notte dormire, pe' l de-
 siderio, che il giorno venisse, & per vedersi, & par-
 larsi insieme. La naue in tanto, senza guida o gouer-
 no del pilotto, se ne solcava il mare, dritto il Regno
 di Alchimora, alquale auuicinata si di due giorna-
 te, ponèdo la Reina, & Prencipe mète in alto mare,
 come soleuan far souète, stāchi di hauer mirato vn
 pezzo la terra, c'haueā dalla sinistra bāda, uiddero
 su l'acqua il medesimo spauèto so carro di fuoco, cō
 l'elefante, et la torre sopra, c'hauean ueduto l'altra*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Volta,

PARTE SESTA. 414

Volta, & doue prima i marmari, insieme con loro, si eran di vna si miracolosa vista spauentati, hora non pur non se ne sgomentarono, ma ne sentirono piacere, p la vaghezza della torre, che mirauano, & la beltà della donna, che hauean da vedere, nel aprir di quella porta. Si misero dunque a mirarla con molta attentione, & quando fu l vna naue all altra vicina, con piu diletto la Reina, il Prècipe, e gli altri la bella torre guardauano, & non tardò a sentirsi dentro vna musica di voci, & di varij instrumenti, di si bello, & dolce concerto, che i dui felici amanti sentiuano infinita dolcezza ne i cuori loro. Nel principio della musica (percioche l vna naue non era piu di tre canne luntana dall altra) si fermarono amendue l vna a vista dell altra, senza piu muouersi per vn hora, che la eccellente musica durò variata in diuersi tuoni, & diuerse canzoni, per lequali compresero, che si cantauano in lode dell amor, che era fra loro, & diceuano quanto bene l vno amante, fosse degno dell amore dell altro, & che matrimonio non poteva farsi piu loduole di questo, di che i dui amanti si marauigliauano, guardandosi l vn l altro, & amorosamente sorridendo di quel che la dolce musica diceua. Dopò sentirono aprire la porta al solito, & viddero la bella, et gratiosa donna Ginolda (che Ginolda era questa santa) che alzata si dalla sua ricca, & bella seggia con molta grauità, & viso molto lieto, & sereno disse  alorosa, & bella coppia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

di amanti, per noi la musica si è fatta, et per noi son
possi i versi, che hauete uditi, & poi che la Reina
Castora, & l'infante Olidauro, vi han dato esēpio
di quel che far douete, nō douete tardare a risoluer
ni nel fatto de i vostri amori, & dar refrigerio alla
comune passione vostra, seruato però il decoro del-
l'honestà vostra. A voi gentil Prencipe, ho io ap-
parechiato vn' armatura, che vi sia necessaria ol-
tre modo nella proua della auentura, che andate a
trarre a fine, et co'l dir q̄sto, cennò a i quattro nani,
che hauea appresso, che la portassero al Prencipe in-
sieme con vna spada, & con lo scudo, & mentre la
Reina, et egli ringratiauan la dōna di vna t̄ta cor-
tesia, i nani la portarono in vn palischermo, et la dō-
na si combiatò da loro, senza uoler dir chi ella fosse,
rispondendo a i prieghi, che di ciò le faceuan essi, che
in altro luogo, & con piu commodità l'haureb-
bon saputo. Sparse quella naue, & si dileguò si pre-
sto da gli occhi loro, che fu merauiglia, ma il Pren-
cipe Melindo, oltre modo rallegratosi della buona
uentura di quelle arme, dopò l'hauerle con la Rei-
na ben vedute, & giudicatele le piu belle, & le piu
forti, che si potessero vedere, alzandole da terra, en-
trarono in vna merauiglia maggiore, come essēdo
cosi forte, & grosse potessero essere si leggiere, & si
destre, & mirādosì, per stupor diceuano, che vera-
mente doueua esser grande il sapere, & il potere di
quella sauia. Il Prencipe Melindo, che venuto in
vn disiderio grande di prouarsele, lo disse alla Rei-

na,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 415

na, che l'aiutò (quātunche egli ui facesse resistēza) a disarmarsi di quelle, che hauea in dosso, & quando fu disarmato, che rimase in calze, & in farsetto, la Reima mirando la sua dispostezza, et le belle fattezze della sua persona, si infiamò piu nel suo amore, tanto che se non fosse stata la vergogna, & il rispetto della sua honestà, che ne la ritenne, l'haurebbe cordialmente abbracciato, non essendo quini se non le sue due donzelle conscie de i loro amori, & forse l'haurebbe fatto, se non vi fossero elle state presenti. Volle aitar ad armarlo, con le sue proprie mani, con infinita contentezza di lui, che motteggiandola amorosamente le diceua, & qual cauallier fu mai al mondo di si buona ventura come son io, mercè di voi mia signora, che nel uestirsi arme nuoue habbia hanuto aiuto di donzella di tanta eccellenza, & bellezza? Ben potrebbe il mondo auuilire con ragione, & biasimar la mia siacchezza, se con questo grā fauore, nō riuscisse tale nella pruoua di quella auuetura che appareffe in parte degno di un fauor si segnalato, e molto rideua ella di queste parole, ma quādo si hebbe uestite l'arme, & che se la sentiuu, & vedeuu cosi star bene al suo dosso, et esser si leggiere, & destre, chi potrebbe dir mai l'allegrezza che sentiuu? & la Reima, che lo vidde di quella gentil dispostezza, & come l'armi gli slauā cosi bene, come se fosser state fatte al suo dosso, tutta lieta, gli disse. Grande deue essere il sapere di questa nobil donna, poiche



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MUNDI

l'ha fatte così a sesto, come se fossero state fatte al vostro dosso, & lo miraua con molta vaghezza. Volle il Prencipe Melindo far la pruoua di quella buona spada, & di quelle arme, che hauendo con essa di un gran colpo percosso l'elmo delle vecchie armi, lo diuise fino al mezzo, con gran merauiglia della Reina, & delle due donzelle Amazzone, non solo della gran bontà della spada, ma della smisurata forza del caualliere, percioche fu estermiato il colpo, che tremò la naue tutta, & abbassò in modo, che parue che fosse per profundarsi. Dopò trattefi quelle armi le colpì di un simil colpo, & le trouò si dure, che appena vi si conobbe il segno della percossa. Rimasero amendui molto lieti di quella buona auentura, ne si satiauano di lodare, & benedire la cortesia di quella nobil dama, che senza hauergli lo egli seruito lo hauesse di quel gran dono soccorso, in tempo di tanto bisogno. Con questa comune allegrezza, seguendo il lor camino, de lì a duo giorni, approssimandosi la naue verso la terra ferma che era continente a man stanca, compresero tutti che quello douea esser il lito del Regno di Archimora, & quanto piu la naue ueniva alla riuu accostandosi, piu mirando la campagna, la uedenan florida, & amena, di che sentiuano essi gran conforto, non hauendo di molti giorni ueduto ne terra, ne uerdura alcuna. Con questa dilettofa uista, venne la naue al lito approssimandosi tanto, che uiddero alcuna habitatione, e indi a poco la naue se n'entrò



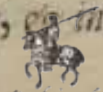
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trò

PARTE SESTA. 415

trò in una grossa riuiera, che sboccaua in mare, & non tardò a giunger in vn bellissimo porto, oue erano molte genti, & molte nauì, perche oltre che per il porto, vi si ragunauan genti estrane del paese, vi era vna città vicina, & le genti conuersauano al porto, per mercantie, et per altri negocij loro. Il piloto drizzò il timone oue gli parue piu comodo lo smontare, perche la nauè, che prima da se istessa andaua, senza esser potuta governare, giunta in questa riuiera, si lasciò reger dal piloto. Giunta alla riuia, smontarono la Reina, & il Prencipe armati delle loro ricche arme, & con gli elmi in testa, per non esser conosciuti, & le due Amazzone, & nella fiera, che quui era, compraron tosto dui buoni, & eccellèti caualli, & dui palasfreni, per le due Amazzone, & i bisogni loro, hauendo il marinaio vestito a guisa di scudiere, & poi si misero a caualcare verso la città, che non era quindi guari lontana.

Che hebbero la Reina, & il Prencipe Melindo buono albergo, & quel che loro auuenne, con alcune nobil donne in vn castello.

Cap. CXI.

NEl camino trouaron molte dame, e cauallieri, che p diportars, andauan al porto, curiosi di veder le gèti straniere, & particolarmente i cauallieri, che arrinauano, e di segno di prouarsi in quella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

famosa auentura della Valle delle delitie, la fama
dellaquale hauea empito il mondo, onde pareua che
tutti i cauallieri famosi, cosi pagani, come Christiani
ni ui concorressero, p prouaruisi, che pareua, che quei
di loro, che non vi andauano, non fossero potuti es-
ser cõnumerati nel numero de i buoni cauallieri, et
quantunche fosse in piedi quella crudel guerra fra
pagani, & Christiani, allaquale andauano la mag-
gior parte de i cauallieri pregiati, per esser questo
Regno molto remoto, molti erano di quel contorno,
che lasciauã di andarui, p prouarsi in q̃sta signala-
ta auentura, dicendo, che quei che andauano a vna
si famosa guerra, per essere in si infinito numero,
pareua che non si hauesse a tener di loro memoria se
tenace, come di quei, che in questa pruoua si espone-
uano. Pe'l concorso di essi adũque, le donne honora-
te, & donzelle nobili della città, souente usciano
a questo porto per veder gli, & quãdo viddero que-
sta Reina, & Prencipe si ualorosi, & si disposti ar-
mati, che ben cõprendeuan esser di quei che a quel-
la Valle andauano, stauano a mirargli con grande
attentione disiderose oltre modo di veder gli senza
elmo in testa, p veder se alla dispostezza delle lor
persone, corrispondeuano le bellezze, & fattezze
de i uisi, & mirando quelle due donzelle Amazzo-
ne, che portauano le lor antifaccie al volto, nel ve-
derle si grande, & si disposte giudicauano esser si-
milmente belle, & gratiose, ne poteuan non dolersi
in veder che cosi coperti andauano, & se nõ fossero

stati

PARTE SESTA. 417

State dalla uergogna ritenute, ne haurebbon tutt
 quattro pregati. Seguendo essi il lor camino uerso
 la città, era fra le dame, & i cauallieri che passa-
 uano, di essi gran mormorio, & molte tornauano a
 dietro, per ueder doue sarebbon albergati, per poter
 ueder gli in uiso. In questo contorno erano due nobi-
 lissime, & ricchissime dame, signore di molto haue-
 re, & di molte castella, che habitauano non molto
 lunge dalla città, quasi per la uia della ualle delle
 delitie, lequali haueuano un ricco palagio nella cit-
 tà che habbiam detto, & molto agiato di tutte le
 commodità necessarie, per chi ui albergauano, & lo
 teneuano a posta così fornito, per poter usar corte-
 sia a tutti i nobili cauallieri, che nella città capita-
 uano, per uoler ire a prouarsi in questa auentura, ha-
 nendo ordinato ad alcune sue dōzelle, che quini mā-
 teneuano, che donesser sempre le due di loro, eser in
 camino uerso il porto, et inuitar quei che incontra-
 nano a quello albergo, & albergati inuitar gli a do-
 uer ire al castello doue esse stantiauano, che cō'l far-
 lo, non diuertiuano molto il camino della ualle del-
 le delitie. Erano queste generose, & nobil dame, so-
 relle, dell'età di trenta anni, & meno, & amendue
 uedoue, ma di tanta bellezza, che molti cauallieri,
 senz a essere inuitati, andauano al lor castello per
 uederle, così erano in beltà, & in cortesia segnalate.
 Con tutto ciò erano in secreto dissolate molto, &
 non di buona sorte, per la lor lasciaua, & licentiosa
 uita, ma erano tanto discrete, & auuedute, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

considerata l'infamia, che risapendosi il lor dishonesto procedere, douea auuenirgli, andauano ne i lor negocij con molta secretezze, & doue uedeuano non poter senza gran scoperta ottenere l'intento loro, si ritirauano con destrezza a dietro. Erano amoroſe de i gentili cauallieri, che lor hoſti albergauano al caſtello, quando lor foſſero andati per la fantaſia, & ſe non gli aggradauano, non per ciò elle reſtauano di honorargli, & accarezzargli, & in ciò diſpenſauano tutte le loro ricchezze, & groſſe entrate, che haueuano. Gionſero alla porta, che incontraron due belliffime, & gratioſiffime donzelle, veſtite di ſeta bianca, ſopra duo bianchi palafreni, che humiliandoſegli, gli ſalutò con gran cortefia, ricercandogli di vn dono, & eſſendogli da amendui concefſo, elle gli pregarono, che doueſſero per quella ſera eſſer loro hoſti, & per quanti dì in quella città foſſero uoluti dimorare. Il Prencipe Melindo ne le ringratiò infinitamente, & diſſero, che accettauano il corzeſe inuito loro. Elle riuolto il palafreno, ſi accompagnarono con amendui, & diuiſi in tre coppie, ſe ne entrarono nella città, eſſendo i duo cauallieri coſi diſpoſti, & con quelle ricche arme, & le donzelle, che menauan con loro, con molta attentione da tutte mirate. Giunti al ſuntuoſo palagio, & quivi ſmontati tutti, non mancarono miniſtri apparecchiati a prendere i loro caualli, & i palafreni delle Amazzone, & altre donzelle,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zelle, che descendendo dallo alto, vennero a riceuergli con si lieto semblante, & cortesia tanta, che ne rimasero essi infinitamente sodisfatti, considerando che maggior grate accoglienze non habrebbon potuto fargli, se haessero saputo, chi erano. Furon condotti all'alto, & consegnate lor quattro nobili stanze, molto riccamente guarnite, nelle due dellequali, entrò a disarmarsi la Regina Cassiana con le sue due donzelle, & nell'altra il Prencipe Melindo con lo scudiero marinaio. In vn momento, si empì la gran sala di donne, & cauallieri amici delle signore del palagio, che venuano per honorar questi hosti, & per gran desiderio di vederli in viso, & non tardarono essi a uscire vestiti de i loro ricchi manti con i quali comparsero cosi leggiadri, & cosi disposti, che non fu qui dama alcuna, che dell'amor loro non si accendesse, & i cauallieri quando viddero le due donzelle di tanta bellezza, & dispostezza, si inuaghiron dolcemente della lor vista. Non si potrebbe dire l'honore, che quini riceuero, massimamente saputo, che essi andauano per prouarsi nella auentura della delitiosa valle, & le donzelle del palagio, che fra se stesse diceuano, non hauere anco alloggiati cauallieri di tanta bellezza, ne diedrono per lettere, & per messi a posta subito alle lor signore, che quãdo lo intesero sentiron nascersi, senza hauerli veduti, fiamme amorose ne i cuori loro, e vn desiderio estremo di vederli, quantunche cer-



210 DI SPERAMVNDI

caffero con molta discretione di celarlo, e rescrissero che per il giudicio che faceuano, douer esser cauallieri di alto affare, haueffero voluto carezzargli, et honorargli, quanto poteuano. Non dormiron elle, se non poco della notte, aspettando di veder i cauallieri il dì seguente, & venuta la mattina, si leuaronno, & adornaron delle piu ricche vesti vedouile, che haueffero, & fecero apparecchiar lor stanze le piu nobili, che in quel palagio haueffero, & ordinar vna sontuosa, & ricca cena, piu del solito, quantunche sempre fossero delitiose, & pompefe, essendo elle delle piu ricche signore di tutta quella prouincia. Stettero la Reina, & il Prencipe Melindo, con le due nobili Amazzone, molto bene quella sera, & venuta la mattina di buon' hora le donzelle del palagio mandarono alle loro signore vn valletto con prestezza, per dar lor nuoua, che la mattina farebbono iti dui cauallieri a mangiar con loro, & che gli douessero aspettare. Hebbe tre hore di tempo il valletto, & giunto con la lettera, esse con allegrezza la presero, & quando intesero, che i bei cauallieri si poneuano in camino per trouarsi con loro al mangiar della mattina, non haurebbon quella allegrezza cambiata con la maggiore, che lor fosse potuta auuenire, & presto dieron ordine a quel che doueano, per riceuer hosti di tanto merito. Domandarono il valletto se haueua questi dui segnalati cauallieri veduti, & egli rispose di sì. Esse lo interrogarono delle qualità loro, & egli che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era

PARTE SESTA. 419

era di sua natura faceto, rispose: io vi dirò signore il vero, piu son stato io intento a mirare le due belle, & disposte donzelle, che sono in loro compagnia, che i cauallieri, che la dolce vista delle belle donne mirallegrarono, & non quella de i cauallieri. Con tutto ciò ben posso signore dirui, non bauer anco veduto vna coppia di cauallieri piu disposti, o di simile bellezza, perche amendui son giouncelli, & senza pelo in barba, & con tutto ciò grandi, & membruti, & si disposti, & nel loro ragionare si saui, & si modesti, che han fatto marauigliare ogn'uno. Spero, che quando gli vedrete, direte il medesimo che io dico, & dicono gli altri. Deh vedete signora, se voglion esser mariti vostri, che se voglion farlo, non furon mai moglie, con piu bei mariti a lato di voi. Rideuano le due belle signore, & l'una disse, tu non lo dici per bene, che a noi vogli, ma per util tuo particolare. Et che altro utile posso io di questo riportare, il ualletto rispose, se non la sodisfattione di hauere per signori duo bellissimi cauallieri in quel modo, che ho adesso per padrone due bellissime donne? Altro nuoi tu inferiore, l'altra rispose, ben so io il secreto del cuor tuo. Tu lo dici, perche hai dato d'occhio a quelle due uaghe donzelle che han cò loro, & norresti che essi fossero nostri mariti, per poterle uagheggiare a tuo modo. Rise Bergozzo (che così era il ualletto chiamato) & disse. Per mia fe che noi l'hauete indominato, che lo desidero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ancora per questa cagione, ma come l'hauete voi comprese? Quivi risero elle vn pezzo, & con questa allegrezza, se ne stettero aspettando con grandissimo desiderio la venuta di questi belli, & valorosi cauallieri.

L'honor grande, che le due nobil dame fecero alla Reina Cassiana, & al Prencipe Melindo, & come gionsero alla valle delle delitie. Cap. CXII.

LE due amoroze sorelle, dopò l'hauer con Bergozzo lor valletto, vn pezzo burlato, & dato ordine al cortese riceuimento de i dui cauallieri, se ne asciesero all' alto di vna torre, per mirar se gli vedean venire, sapendo che non eran per tardar molto. Non passò guari che viddero venir vna lor donzella sopra vn palafreno, & dopò viddero allo splendor dell' arme per la riflessione del sole i cauallieri, onde elle si nascosero, per non poter esser vedute da loro, & fra questo mezzo, che i dui si appressauano, la donzella gionse, dandogli ragguaglio della venuta loro, & elle dissero, che si eran lì messe, per vedere se questi cauallieri eran di si honorata presenza, come haueano inteso. La donzella lor disse, & replicò tante cose della bellezza, & gentil costumi loro, che venne a soffiare nelle legna, per aumentare ne i cuori di amendue maggior fuoco. Giunsero vicini i dui cauallieri con le donzelle, & apparsero
di si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 420

di se bella difpostezza con quelle ricche, & belle
 arme, che haueuano in dosso, che le misere se ne in-
 uaghirono fuor di modo, & veduto che eran per
 entrar nel castello, con prestezza, se ne vennero al
 basso, & andarono a riceuergli in tempo che eran
 con le donzelle smontati, & se gli presentarono inã
 zi con tanta affabilità, & cortesia, che con la bel-
 ta (che in ciascuna appareua ecclissua) fecero mara-
 uigliar la Reina Cassiana, & il Prencipe Melindo.
 Quini si riceuero con cortesissime parole dall'una
 parte, & l'altra, & le due belle, & gratiose dame
 hauendogli presi per le mani, gli condussero all'al-
 to, & con grande honore, & parole di gran cortesia
 gli introdussero alle stanze apparecchiategli, one
 disarmate, mentre le belle dame erano uscite in
 sala, egli gli mandarono due ricchissimi manti, per-
 che con essi si coprissero la Reina, et il Prencipe Me-
 lindo, con tanta leggiadria, che nel mirargli le inna-
 morate donne sentiuan del lor amore tanto infiam-
 marsi, che se non fosser restate per vergogna, sarian
 corse ad abbracciargli, & nel por tuttauia piu a-
 mente le lor fattezze, fra se stesse diceuano, che la
 fama della lor bellezza, era minor assai de gli effe-
 ti. Non lasciarono atto di cortesia, di honore, & di
 carezze a dietro, che non gli usassero, & essendo
 hoggimai l' hora tarda, elle fecero portare le delica-
 te viuande in tauola, & mangiarono, cosi ben serui-
 ti, che la Reina Cassiana, & il Prencipe Melindo
 dissero, che in tauola di se non si saria potuto stare



DI SPERAMVNDI

*Meglio . Dopò si misero a ragionar insieme, & le dame gli domandarono se era vero, che intendevano di voler ire a prouarsi nella auentura della ual-
le delle delitie, & hauendo essi risposto di sì, l'una di esse lor disse . Gli è pur gran cosa l'ardire de
i cauallieri, & grande anco il disiderio della fama,
& dell'honore, che vi domina, poi che per acqui-
starui pregio, & gloria, non curate perder la vita,
patir tanti disagi, & esporui a pericoli sì grandi .
Ciò dico io signori seguì la dama, che se voi sape-
ste quanto sia pericolosa la auentura di questa ual-
le, & che i cuori vostri potessero conoscere paura,
mai sareste venuti in questo Regno . Vogliamo noi
diruene molte cose, nō già pensando, che per dirue-
lo, voi habiate a lasciar di seguir la vostra impre-
ssa, che vi hauete presuposto di far, ma solo acciò sap-
piate la difficoltà di essa, & come fin quì in tanti an-
ni, che questo incanto vi è, mai è stato caualliere,
che habbia potuto trarla a fine, anzi quãti vi si son
esposti, son in essa ualle, o morti, o prigioni rimasi .
Et dicendo la Reina, & il Prencipe, che haureb-
bono hauuto molto caro di sapere, qualche cosa del-
la qualità di questa incantata ualle, l'altra bella,
& gratiosa dama disse, io voglio diruelo in poche
parole . Questo nome, che ha la ualle delle
delitie, è interpretata variamente, perche altri di-
cono essere così chiamata per ironia, quasi al contrar-
io senso, perche in essa non è se non pena, & mor-
te per quei, che vi uanno, o restano, & questo giu-
dicau*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 427

dican molti, per la horribil vista di essa, come uoi ne
 direte, massimamente perche di quanti si sono in es-
 sa auentura prouati, niun ne è mai tornato fuori.
 Sono altri poi che dicono, che quei, che là entro di-
 morano non solo non patiscono dolore alcuno, ma
 stanno in gioia, & in festa, se ben nel mirar la valle
 dall'alto, si sentono strane voci, & si vedono fumi
 d'esi, caliginosi, & spauentosi. I pareri son vari, ma
 i piu si appigliano al primo dicendo, che guai a chi
 vi uanno, che non essendone mai uscita anima uiua,
 solamente il considerare, di hauer quei che vi sono
 perduto la liberta, che è la piu cara cosa, che l'huo-
 mo habbia al mondo, han perduto assai. Si dice, per
 uoce uniuersale, che questa valle è stata da una da-
 ma gran sauija nelle arti incantata, & in questa cit-
 tà è chi si ricorda hauerla veduta libera da questo
 incantamento, per un sdegno che hebbe con un ca-
 ualliere suo amante, per hauerla burlata nel suo
 amore. Questo è quanto si può saper del fatto di que-
 sta auentura, nel resto poi della spauentenol vista di
 essa, perche puo esser da ciascun veduta, non accade
 parlarne, solo dicendoui, esser si horribile a vederla
 che non è cuor di donna, che possa mirarla, senza
 gran spauento. Ciò detto, le belle, & gentil vedoue,
 ponuan mente ne i cauallieri, per veder se per que-
 sto auuiso del pericolo della auentura, si eran pun-
 to perturbati, ma vedutigli piu allegri, che prima,
 gli lodarono di veramente coraggiosi & arditi; stu-
 pendosi, come in cauallieri si giouanetti, & di si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

fresca età non solo non nascesse paura, nell'udir que-
ste gran difficoltà, ma che piu se ne mostrassero al-
legri. Il Prencipe, & la Reina eran tanto sodisfatti
della beltà, & gentili modi di queste belle dame,
che non faceuano se non mirarle, diche auuedntesi
esse, sentiuano ne i cuori loro gran gioia, perche si pè-
sarono che fossero essi cattiuati dalla lor bellez-
za, & piu si faticauano con le parole, con i gesti, et
tutti i loro andamenti innamorargli, & piu accen-
dergli nell'amor di essi. Ma la Reina Cassiana, co-
si era sodisfatta di amendue, che piu volte disse do-
po al Prencipe Melindo, che se ella fosse stata caual-
liere, come era donzella, & hauesse hauuto il cuor
libero da altro amore, in niuna hauerebbe colloca-
to il cuor suo, se non in qual be vna di queste due
belle, & gratiose uedone. Elle che si sentiuano cosi fe-
rite dall'amor di questi gentili cavallieri, temendo
che non uolessero abbreviar la lor partita, gli domā-
darono con molta gratia un dono, il quale concessor-
gli da loro, esse gli pregarono a farli gratia di rima-
nere con esso loro in quel castello, almen sei giorni
ancora, & che esse poi uoleuano ir con esso loro al-
la pruona di quella auentura. La Reina, & il Pré-
cipe gli lo concessero, onde elle ne rimasero somma-
mente liete, perche sperauano in questo tempo inna-
morargli di loro in modo, che non hauesero ad ha-
uer difficoltà in ottenere l'amor di amendui. Il re-
stante di quel giorno cōsumarono in ueder un dilet-
toso giardino, che quini era, con freschissime fonta-
ne,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 425

ne, nelqual si misero a passeggiare, hauendo l'una di esse preso il suo ragionamento con la Reina, & l'altra con il Prencipe Melindo, & a poco a poco si vennero amendue a infiammar tãto nell'amore di amendui loro, che mancò poco che con parole non gli ne dimostrarassero segni, dopo l'hauerglielo dimostrato con gli altri segni. Ben si auuidero essi de i pensieri loro, & hauendo ciascum di essi per esperienza ben prouato quanta fosse l'amorosa passione, ebbero pietà di loro, la Reina per saper che di lei la donna si ingannaua, reputãdolo caualliere, & il Prencipe, perche haueua con tal impressione nel suo cuor impresso la bella, & dolce effigie della sua amata Reina, che non ui era rimasto luogo per altra donna. Ma esse si marauigliauan molto, come con tante carezze, & sì dolci allettamenti, non facessero segno di compiacerse della bellezza loro, con tutto ciò non si diffidauano della loro impresa, stimando che essi per modestia in quel primo giorno, non si sarebbero voluti scoprire, sin tanto almeno, che con piu chiari segni non haueffero conosciuto gli animi loro, & risoluerono di seguitar il mostrar gli l'amoroso desiderio che le tormentauano. Ritirati all'alto, elle lasciarono irgli a riposarsi alle stanze loro, & stando a ragionar insieme, venne a trouarle il valletto Bergozzo, che gli dissero, & che vi par signore de i dui cauallieri estrani? quel che a te Bergozzo par, risposero elle sorridèdo della bellezza delle due cozzelle che sono in lor co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pagnia, se gli è così, il valletto disse ve ne deue parere bene, che io vi prometto, che mai non viddi le piu belle, & se voi poteste operar che io mi potesse acconciar con vna di esse per marito, io mi ci acconcierei molto volentieri, così mi garbeggiano, & così mi sono entrate in fantasia tutte due. Risero elle, et dissero, & perche non fai tu, che questi cauallieri, sien nostri mariti, che noi poi faremo, che qualche vna delle dōzelle, a te diuenga moglie? se voi me la promettete, Bergozzo rispose, io vi prometto di farlo, & so che se essi non son piu che pazzi, ne giungeranno le mani al cielo, che di si belle par uostre, non se ne trouan p tutto. Guarda quel che dici Bergozzo, dissero esse, che tu prometti gran cosa, che se noi a te paremo belle, non paremo forse a questi cauallieri, che ancora che sien così giouani, essēdo iti qualche dì cercando le auventure del mondo, hauranno ueduto donne di maggior bellezza assai che non siam noi, & per la comparatione noi gli saremo par se brutte. Questo non uoglio io consentir, rispose il Valletto, che se donna alcuna può chiamarsi bella, potete chiamarui amendue uoi, & ui dico, che non ho io mai melanconia, per grande che si sia, che nel mirarui, non mi si passi, ma torniamo al proposito, non sete voi contente di offeruarui quanto mi habete promesso, quando io concluda maritaggi fra uoi? Siamo risposero esse, & così ti promettiam di nuouo, ma che modo tenerai tu, che non paia, che noi ti mandiamo con l'ambasciata? Lasciate la cura

a me



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 423

a me rispose Bergozzo, che vi riuscirò meglio, che voi non vi pensate, et con questo le lasciò nel lor ridere, pensandosi esse che non fosse però tanto sciocco, che hauesse di ciò ragionato. Il Valletto seppe sibben fare, che hauendo i cauallieri visitati, che gli fecero carezze, sapendo che era faceto molto, entrò con esso loro in ragionamento, nel quale seppe con molta industria far venir al proposito quel che voleua dire & dissegli, non so signori se ne i paesi, che ueduti haucte (che deono esser molti) haucte ueduto anco dame di questa età piu belle, & gratiose di queste mie signore. Certo ti confessamo, amico la Reina disse, non ne hauer anco uedute tali, perche oltre la bellezza, di che son amè due marauigliosamente dotate, ci paion di tutte quelle perfette qualità compite, che in nobile, & generose dame, possan uederfi. Ma se voi signori haueste lunga conuersatione con esso loro, ben direste, piu che non dite, che non è nobil parte che si richieda in donna, che non risplenda in amendue, oltre che son di sangue nobilissime, & dotate della maggior ricchezza, che in questo Regno si truoui, & in conclusione altro non manca loro, che esser senza mariti. Noi reputiam felici risposero essi i mariti, che gli toccheranno in sorte hauer mogli così compite. Voi ben dite, rispose il valletto, ma a chi piu si conuerrebbe questa felicità, che a voi, i meriti de iquali io pongo in vnabilancia, come cauallieri, insieme con i meriti loro, come donne. Non saremmo noi la. Reina rispose, di così buo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

na ventura, che ci toccassero moglie si belle, & si compite in ogni perfettione, si sareste, signori miei, disse Bergozzo, quando voleste, che queste mie signore dicono di voi tanto, & si vi essaltano, & vi celebrano, che io son ito comprendendo, che fra quāti partiti hanno hauuto per le mani di signori, & Prencipi honorati, niuno piu lor sarebbe a grado di questo vostro. Quini essi pigliandosi piacer del valletto, mostrarono, che desideraua conseguir l'amore, & le persone di si vaghe, & nobil dame, onde egli allegro fuor di modo, se ne tornò alle signore, quando ne pote hauer agio, & quini lor narrò il ragionamento fatto con i dui bei cauallieri, & il ritratto, che hauea del desiderio loro. Le dame diuennero piu che rose uermiglie questo udito, perche non si haurebbon pensato mai, che il valletto hauesse preso per parole da douero quel che elle haueano detto in burla, con tutto ciò, furon tanto liete, che ben gli l'appalesauano i lor visi. Noi per concluder quel che successè in questa prattica fu che rispondèdo, che egli era pazzo, & che essi non hauean questo dettogli se nò per burlare in quel modo che burlando, hauean esse detto a lui quelle parole, egli disse, voglio acciò ve ne potiate chiarire, che domani per vn pertugio di quella camera vdiate di bocca loro questo medesimo, & tra riso, & burla elle accettaron di farlo, & appostaro un secreto buco, che i panni lo celauano, & quini stando il dì seguente a udire, appiccò il buon valletto di nuouo il suo ra-

gio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 422

ragionamento, con i cavallieri, & la Reina, & il Principe stando su il sauo, per farglielo credere disseron il medesimo, che hauea detto il di manzi, & quando elle lo intesero restaron le piu liete donne, che mai si trouassero, veduto, che non per lor era la fortuna fauoreuole in ottener l'amor de i bei cavallieri che eran di passaggio, ma in perpetuo, con vincolo di matrimonio fra loro. Giubilauano, & diceuano, che se questa cosa andaua inanzi voleuan fare una si grã dimostratione a Bergozzo, che ne sarebbe stato ricco per sempre, & da indi impoi, si tennero la cosa in mano, & mostrauano a i duoi cavallieri il cuore, & la buona voluntà loro con le parole, con i gesti, & in tutti i loro andamenti, & si ornauano, & puluan tanto che la Reina, et il Principe andarono considerando, che il valletto hauesse riferito quel ragionamento ad amendue, & quantunque lor dispiaesse, perche nõ haurebbon voluto inferuarle nell'amor loro, ne porle di quel desiderio, che non poteuan tirar ad effetto, hauean all'incontro piacer di veder come il curioso valletto, andaua inanzi, & in dietro praticando.

Che il Principe, & la Reina andarono alla valle delle delitie con le due dame, & quel che videro, & come entrarono nella auentura di essa. Cap. CXIII.

Chi volesse puntalmente narrar tutto quel che in questo albergo fu fatto di honore, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

di cortesia alla Reina Cassiana, & al Prencipe Melindo, dalle due amoroſe dame, farebbe un non mai finire, con troppo attediare i lettori; baſti a ſapere, che non fu ſorte di cortesia che ſi poteſſe uſare, che da amendue non foſſe all'vna, & all'altro moſtrata. La burla del ualletto fu cagione, che elle, che infocate nel grāde amore, che a gli amati loro cauallieri portauano, hauerebbono impatiente della tardāza ſcopertogli il deſiderio loro, ſe ne riteneſero, pensando ſra loro, che ſe eſſi, che come penſauano, moſtrauano eſſer inclinati a volerle in matrimonio, haueſero in eſſe ueduto atto di immodeſtia alcuna, o poca honeſtā, ſi farebbon ritirati a dietro da queſta prattica, ſapendo quanto quei che uogliono ammogliarſi, ſtien con gli occhi, & cō l'orecchie intenti a uedere, & a ſentir, ſe quelle donne che hāda congiongerſi in matrimonio, ſon di cattiuua uita, & di cattiuui coſtumi. Con queſto accorgimento, raffrenarono elle i lor deſiderij laſciui, ſempre ſperando, che di hora in hora ueniſſero a domandarle, ſi come lor diceua il ualletto. L'ultimo giorno (alqual ſegui poi quel della partenza) eſſendo a paſſeggiar nel giardino, il Prencipe domandò lor combiato, dicendogli, che quando non haueſſero determinato di andar a prouarſi nella auentura di quella incantata Valle, eſſi farebbon dimorati aſſai piu con eſſo loro, tanto lor increſceua il partir per la cortesia, & la grande amorenolezza, che haueano in amendue conoſciuto, ben promettendogli che ſe di quella im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

presa

P A R T E S E S T A . 425

presa fossero usciti con honore, non farebbon man-
cati di tornar a vederle, et seruirle. Si turbaron es-
se fuor di modo (queste parole udite) che ogn' altro
che questo si haurebbon aspettato, & di dolore po-
co men che lagrimarono, con tutto ciò risposero, che
a loro rincresceua fuor di modo il suo partire, ma
che voleuano esse seguirgli fino che vedeuano, che
fine haurebbe la loro impresa, ma che ben gli pre-
gauano, che o che non si fossero esposti a trarla a fi-
ne, ouero che per auentura, prouandouisi, ne ripor-
tassero l' honore, non volessero mancare di far quel
che prometteuano, che era di ritornarsene in quel
luogo con esso loro. Essi così gli promisero, & dis-
sero tanto, che potero esse far giudicio, che vera-
mente l' amassero, ma che se non haueuan quel ma-
trimonio concluso, era solo perche doueuan ire a
esporsi a quella pruoua, non voleuano colligarsi in
atto matrimoniale, con alcuna, fin che non haues-
sero veduto il fin che di essa impresa lor fosse auue-
nuto. Essi questo modo di ragionare usarono, p far
che non restassero di mala voglia, & elle doman-
daron di andar con loro, con vn' altro disegno, che
era di voler tanto per strada essortargli a lasciare
quella disperata impresa, che quando poi hauesse-
ro quel spauenteuol luogo veduto, se ne fossero ri-
tirati, & in questo modo tornando con loro, ha-
uerrebbero potuto conseguire il desiderio loro, di
hauerli per mariti. Con allegrezza di vna parte,
& l'altra si apparecchiaron al partire del di se-



DI SPERAMVNDI

guente, hauendo le due generose dame, fatto fare una prouisione pel viuere, & per tutte le cose, che lor fossero potuto bisognare, molto splendida, & solenne, & con loro condussero il buon Valletto Bergozzo che dalle dame, & dal Prencipe, & dalla Reina era molto accarezzato, essendo allegro, & molto faceto, & egli spesso teneua in riso, & in festa le sue signore, con ragionamēti amorosi, intorno al fatto di quei lor futuri mariti, tenendole in speranza, che se viui uscivano dalla proua di quella auentura, senza dubbio le haurebbono sposate, lodandogli la loro grā discretione, che non haessero voluto venire a quello atto di matrimonio, per goder solo l'amor loro, et poi lasciarle impacciate maritate, & senza marito, quando essi rimanessero estinti, o prigionieri in quella valle. Venuta la mattina, partirono tutti, essendo le due gentili vedoue salite a cavallo sopra duo bianchissimi palafreni, con vesti, se ben vedouile, molto ricche, & pompose, onde apparuiuan si belle, che la Reina Cassiana, & il Prencipe Melindo le mirauan per meraviglia. La Reina prese le redine del palafreno, alda minor di esse, & l'altra era guidata dal Prencipe Melindo, & le dieci donzelle, che con dodici cauallieri, elle conduceuano, si tratteneuan con essi, & con le due donzelle Amazzone. Quiui hauendo queste due coppie occasion di ragionar, senza esser ascoltate, le dame si sforzaron con prieghi, & con mille carezze amoroze ritirargli dallo

espor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 416

esporsi nella pruoua di quella auentura, mostran-
 dogli quanto era pericolosa, anzi in veder certa
 morte, poi che di tanti cauallieri famosi in arme, che
 eran venuti a prouaruisi, niun era tornato a dietro,
 onde altro non potea di lor farsi giudicio, se non che
 fossero o morti, o quini dalla maga ritenuti, & per-
 che da loro gli era risposto, che il proprio de' caual-
 lieri era di esporsi nelle pericolose auenture, & non
 doue non si uedeua esser pericolo, & che quanto era
 piu difficil l'impresa, maggior era la fama, che ne
 conseguuan, elle cominciaron a pregarli non uoler
 lasciarle si addolorate senza loro, poiche haueuan
 lor posto amor, con quel legitimo disegno che fra
 lor douesse nascere matrimonij, & con tante lagri-
 me diceuan queste parole, che non fu alcun di essi,
 che non se ne mouesse a cõpassione, giudicando queste
 doue esser cosi dell' amor d'amendui accese, quanto
 doue potesse esser de i lor amati. Ma essi cõsoladole
 gli dissero, che uolester por mète, che essendosi mossi
 da i remoti paesi loro, p' venir a esporsi a questa im-
 p'sa, restarebbõ dishonorati fra tutti gl' altri canal-
 lieri del mondo, & gli mostrauano cõ buone ragio-
 ni, che meglio sarebbe stata a lor la morte, che esse-
 re mostrati a dito p' cauallieri indegni di vestire ar-
 me. Et seguendo lor diceuano, & che contentezza
 haureste voi di hauer per mariti cauallieri infami,
 et cosi obbrohriosi? anzi passato quel furore amo-
 roso, se foste moglie nostre, conuertireste i vostri
 amori in odio, & in sdegno contra di noi, veduto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che fossimo così dishonorati, & vniuersalmente
biasimati da tutti. Con queste buone ragioni, se
consolarono le donne alquanto, ancora che si co-
me erano lasciue, & amorose molto non si fossero
curate di hauergli così poco honorati per mariti, et
goderse l'amor loro, che star con pochissima speran-
za, che gli douessero hauere, per quel pericolo a
che si esponeuano. Giunti vicini alla nominata val-
le, il Prencipe Melindo, & la Reina Cassiana vid-
dero vn fume, & vna fiamma tanto alta, che non
pur trapassauano l'altezze estreme della valle, ma
pareua che ascendessero alle stelle. Le dame, che
piu volte le hauean uedute, sperando di por ne i lo-
ro amanti paura, gli le mostrarono dicendo, uoi po-
tete vedere quanto sia questa valle spauentosa da
presso, dal por mente quanto sia horribile la sua
vista di luntano. Ma essi, se ben mirauano quella
gran merauiglia, non perciò si turbauan punto,
ne si pentiuano di quella designata impresa. Quan-
to piu caualcando oltre, maggiore appareua la fu-
mana con la fiamma mescolata, piu caliginosa,
& piu densa, & finalmente arriuato su il luogo,
le dame spauentate, & parimente i caualli, &
palafreni; non voleuano ir piu innanzi, onde loro
conuenne di smontare, et le due dame tornarono al-
le tende, che i ministri haueuano apparecchiate in
luogo aprico, & molto ameno. Non gli bastando
l'animo di ueder si oscuro & fiero spettacolo, & la
Reina, & il Prencipe a piedi, rimandati i caualli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

an-

PARTE SESTA. 427

andarono quella valle, per spatio di due hore, girando all' alto, stupiti di una sì horribil vista, ma non già spauentatisene, & dopò, perche l' hora era tarda, se ne tornarono alle tende doue erano dalle due amoroſe donne aspettati.

Che il Prencipe Melindo, ragionò con la ſua amata Reina Caſſiana, quel che loro auuenne nella proua di quella auentura.

Cap. CXIII.

LA valoroſa, & bella Reina Caſſiana, ancora che foſſe di gran cuore nelle armi, & coſi ſeroce nelle battaglie, cò tutto ciò, ſi come era giouane molto, & non era ita come i cauallieri erranti a cercar le auenture del mondo, quando vidde queſta precipitoſa ualle, dallaquale a guiſa, che ſe tutta ardèſſe, uſciuano quelle ſpauentoſe fiamme di fuoco, meſcolate con fumo, ſi ſpeſſo, & ſi denſo, et ſi ſentì ſe perciò uno ardore intollerabile a chi alle ripe della valle ſi approſſimauano, et voci horribili, & ſpauentoſe, con lo ſtrepito del fuoco a chi l' aſcoltauano non hauèdo mai ſimil coſe di incàti veduto, ſi attriſtò nel ſuo ſembiante molto, et aſſai piu nel cuore, temèdo della uita del ſuo caro amate, ancora, che cercàſſe q̄lla tema quãto poteſſe occultar con moſtrar nello eſtrinſeco allegrezza. Ben ſe ne auidde il Prencipe Melindo, ilquale nõ ſolo di nulla non ſi era turbato, ma pareua che ſi foſſe piu rallegrato che pri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ma. Dopò che hebbero cenato, si mise a passeg-
giar in una amena et ombrosa strada che quiui era,
& egli gli disse. Signora mia, domani cò uostra licé-
za me ne entrerò alla pruoua di questa auentura,
dellaquale cosi al fermo spero, con il buono auspicio
della uostra presenza, venir con mia gloria a capo,
come se già in pugno l'hauesse, che il veder mi in àzi
tutta la gloria mia, & quella beltà da cui mi na-
sce le forze, e mi si augumèta l'ardire, che altro pos-
so io sperar che una ferma vittoria? laquale conse-
guèdo a uoi si dourà, & non a me, poiche uoi uenete
ad hauermela data. Io ancora che bē sappia che di
non men valore, & fortezza di animo, vi habbia
Iddio dotata, che di beltà, & gratia, bē mi son au-
duto che per l'amor (mercè uostra mi portate) sete
turbata alquāto, ponèdo dubbio nella mia vittoria,
p la horribil psèza di q̄lla valle, c' hauete veduta.
Ne me marauiglio, che doue regna per fetto amore
iui è timore, e gelosia. Molto ui supplico a uoler quie-
zar l'animo uostro, & sperar che Iddio mi habbia a
cōceder gratia, mediāte il uostro fauore, di hauer a
uscir di questa impresa honoratamēte. Et se volete
che questo mi auēga, douete eser presente a questa
pruoua, che dal sap che voi mi siate, vedrete in me
maggior ardire, & forze che nō ho da me istesso, sē-
za cōparatiō alcuna. La amorosa Reina, sēza poter
a fatto spinger quella alteratione, cō dolce, e affabil
viso, le rispose. Non posso signor negarui, che nel ve-
der questa oscura valle non mi sia per voi turbata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ab-

PARTE SESTA. 43

alquanto, non per ciò diffidandomi del vostro alto
 valore, ma per ueder che le forze, & l'ardir uostro
 non han da esser impiegati contra cauallieri in bat-
 taglia, ma l'hauete da hauer contra il fuoco, & con-
 tra quasi vo dir demonij infernali, cōfessandomi nō
 hauer anco veduta così di spauento, se non questa.
 Con tutto ciò considatami nella gratia di sopra, me-
 diante il vostro gran cuore, io uoglio esser presente
 a questo duro spettacolo, acciò che poi che voi tãto
 vi confidate nel mirar questa mia poca beltà (che
 a voi par tanta) vi habbiate a confortare. Il Pren-
 cipe Melindo ne la ringratiò infinitamente, & quì
 ui di nuouo si occupò molto in confortarla. Venu-
 ta la mattina si leuaron tutti, & le due donne pre-
 sentatesi inanzi a i cauallieri, il Prencipe lor disse,
 che a lui toccaua di entrar in quella auétura senza
 il suo compagno, pregãdo tutti tre a voler esser pre-
 sente quando egli nella valle entrava. Elle gli lo p-
 misero, & con lagrime a gli occhi, almen le due, et
 in questo modo si auuiarono, essendo la Reina di
 tutte le sue arme armata, come il Prencipe Melin-
 do, & giùti vicini alla riva, le due vedoue, nō si ac-
 costarò molto, p nō poter qlla horribiltà veder, ma
 si bē la Reina. Il Prencipe allaciatosi l'elmo, et trat-
 ta fuor la spada, raccomandatosi deuotamēte a Dio
 & mirata la sua bella donna, con gran destrezza
 (per non hauer grande impedimento di quelle leg-
 giere arme) si laciò p vn sentiero ancor che precipito-
 so molto, a basso cō tãto emor delle due dame che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pareuano i viso morte. La Reina, che staua appareschiata per soccorrerlo, ancora che nō l'hauesse detto, se uedeua che del suo soccorso hauesse hauuto bisogno, vidde che da quella bāda doue era entrato era la fiamma estinta, se ben il fume non si dileguaua, & sentì vn' odor marauiglioso, che la cōfortò tutta doue prima la fiāma rendeuua odor cattiuo, & stando a udire, sentì voci di canti, & di suoni, doue prima si sētiuano spauētose, che fu cagion di rallegrarla assai, & chiamò le due vedoue, acciò anco esse partecipassero l'udir quella melodia, et sentissero di quel soauo odore, & quini venute, quantunche afflitte, per la perdita del coraggioso cavalliere, si cōsolarono alquanto, pensando, che quella mutatione fosse argomento di buon segno. Stando la bella Reina, che nel suo cuor lagrimaua, p non veder piu il suo amante, lo vidde, ch'era in battaglia con dui ferocissimi serpenti, che spesso d'ogni intorno, con le code lo cingeuano, & vedutolo in quel grā pericolo, non potè in lei la paura della morte tanto, quāzo pote l'amore che gli portaua, che posio da canto ogni altro pensiero, trasse la spada, & fatta per disperatione sicura con la spada che trasse dal fodro, si gittò per la medesima ripa, con disegno di soccorrere il suo amante. Le donne, che hauean veduto il Prencipe alle mani con i serpenti, & si erano spauentate molto, quando viddero il cōpagno così gittarsi a basso, si smarriron piu i viso, et cominciaron a battersi il petto, pche fu il suo gittarsi improuiso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

La

PARTE SESTA. 429

La Reina, a cui non era dato il trar a fin quella auentura quando fu al basso, si trouò incantata, & entrò con l'altre honorate donzelle, che quini erano nella danza, che si faceua molso solène in vn diletto giardino, essendo stata, senza auuedersene o sentirsene ella, disarmata delle sue ricche armi, & vestita di vna ricchissima veste di seta chermisina, molto al suo dosso, così smemorata, che piu non si ramètaua ne dell'amor del suo Prencipe, ne che fosse nella battaglia con i serpenti inuolto, anzi deposta ogni altra cura, ad altro non attendeua ne ad altro era intenta, che a danzare, a ridere, & a festeggiar come l'altre. In questo tempo nõ stana in otio il valente Prencipe Melindo, che giunto nel basso della valle, senza hauer trouato, in quel fuoco, che era finito, impedimento alcuno, si vidde venir contra i dui ferocissimi serpenti, con iquali venne egli senza punto smarrirsi, ad aspra, e crudel battaglia, nella quale inuocaua Iddio, & dopò il nome della sua bella Reina. Non offese lo incantamento della Maga, questo valente Prencipe, come hauea offeso la Reina, per cagion delle buone, & ricche arme, che haueua in dosso fabricate con arte dalla sania Ginolda (che fu quella che gli le diede) che opra di incantamento, non potesse offendere, ne nuocere colui, che le portaua vna volta in dosso. Questa fu la cagione adunque, che non rimase come la Reina incantata, ma come libero dall'incanto, attese a vincere, & ad espugnare  difficultà di quella valle,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

per trar quella auentura a fine, la prima dellequali fu questa de i dui serpenti, che eran posti alla guardia della bocca di quella valle, piu però spauentevoli in vista, che potenti in forze, quantunque fossero grandi. Il Prencipe, tosto che si vidde venir cōtra animali si feroci, imbracciato quel buon scudo che portaua al collo, con quella buona spada, andò ad affrontargli intrepidamente, ma i serpenti lo circondaron con le code con tanta prestezza, & destrezza a tale, che nõ se ne auuidde egli mai, fin tanto, che non si vidde dall'una, & l'altra coda cinto. Si trouò perciò in grande impaccio, poi che fu il caso se improuiso, che non hebbe tempo di poter alcun di essi ferire. In questo stato lo vidde la sua cara donna, quando trasportata da uno eccessiuo amore, se lanciò per il precipitio a soccorrerlo. Ma egli non perdendo punto di quel gran coraggio di ch'era dalla natura marauigliosamente dotato sostenendosi bene in piedi, fece pur tanto, che ferì l'un de i serpenti su la testa, di sì smisurato colpo, che non ualèdo contra quella incantata spada incato alcuno, ne contra il suo filo, & fina tempra, durezza di scaglie, o di arme, gli l'aperse tutta, & il serpente cadde con la rabbia della morte in terra, lasciando la coda languida, & senza forza, sciogliendosi dal canalliere, ma l'altro serpente in questo tempo degriugnando i denti, & aprendo la spauentosa bocca l'assaltò con empito grande, con disegno di aboccarlo nella testa; Egli che gli hauea opposto lo scudo, men-



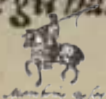
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre

PARTE SESTA. 430

ere hauea l'altro così ferito, scampò con esso la fiera, perche il serpente lo prese in bocca, & tirò sì forte, che si rompero i lacci della imbracciatura, & tosto che il serpente l'ebbe in poter suo, percioche era lo scudo incantato, mancò delle sue forze, & come morto cadde disteso in terra, hauendo perduto ogni vigore. Il Prencipe hauendo lodato Iddio di quel buon principio, riprese lo scudo, & hauendo i due pezzi de i lacci di esso, raggiunto insieme, si mise a seguir il camino di quella valle, laquale trouò amenissima, & setiua vn' odor di fiori, e di viole, di che appareuan gli alberi, & i prati pieni, molto mirabile. Ma non tardaron a scoprirsegli contra due fieri Centauri, l'vn dalla man destra, & dalla sinistra l'altro, armati di hirsute pelli, con il carcasso cinto, pieno di frecze ciascuno, & con la scimitarra dall'altro, & nelle mani portauan archi, & duo dardì acutissimi, & grandi. Vsciron i Centauri da duo boschetti, che erano vn di quà, e l'altro di là dalla strada, come se quiuì si fossero celati a posta per assaltar lo. Il Prencipe, ancora che si vedesse a piedi in mezo di due sì feroci animali, non si sgomentò punto, ma trasse del fodro la spada, & all'vno l'oppose, e all'altro oppose lo scudo, stādo ben su l'auiso, di quel che uedeua far gli auuersarij, iquali tutti dui a vn tēpo gli lasciaron a prima giunta i dardi, l'vn de' quali haueuo egli preso nello scudo, quātunche conoscesse esser grande la forza del Cētauro, nōdimeno p la virtù di esso, che rompeua i lacci incanti, per esser il Cen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tauro incantato, non l'offese punto, anzi il dardo, come se hauesse con la punta percosso in vn monte di diamante, cade in terra. L'altro dardo, ribattè egli con la spada, & con schiuarlo con la destrezza del corpo. I Centauri ciò fatto, lo cominciarono a saettare con le frizze, ne colpo con esse tirauano con che non lo inuestissero, ma non piu gli nocquero le saette, che gli eran nocciuti i dardi, per la virtù di quelle arme, & dello scudo. Piu volte, si sforzò il valoroso Prencipe di venire a stringersi con loro, ma tutto era indarno, che si come fossero stati ammaestrati, attendeuano a ferirlo essi di lontano, & si come egli si ritrouaua a piedi, & gli animali eran velocissimi, non poteva della sua impresa venir a po. Durò questo disugual contrasto, presso vn' hora, & fin tanto che i centauri si trouaron frizze ne i carcassi, & dopò tratte le simitarre, se gli accostaron tutti dui a vn tempo ferendolo da tutte le bande, & cercādo di vrtarlo, e traboccarlo in terra, et calpistarlo. Ma egli, che era grande, & disposto, di quà, & di là saltando, hor riparaua i lor colpi, con lo scudo, & con la spada, & bora ferina hor questo, hor quello, & al fine hauendo colto l'vn di essi in vna coscia, lo rouersciò in terra, perche gli la tagliò per trauerso, ne potèdo piu fuggire, l'uccise al fine, quantunche l'altro per diffender il compagno, molto lo infestasse. Dopò si volse il Prencipe all'altro, che guardandosi da i suoi colpi lo tenne gran tempo a bada. Ma dopo vn' hora, che questa battaglia hebbe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 431

hebbe principiata, una volta la giunse con la punta
 della spada nel fianco al taglio della quale non gio-
 uando la hirsuta pelle, gli l'aperse, & il centauro
 vedutosi morto, se dileguò tosto dinanzi. In que-
 sto tempo tutta quella parte della valle, fino al luo-
 go, done era il Prencipe arriuato, & morto il cen-
 tauro, si era rasserenata tutta, che non solo piu non
 si vedea quella horribiltà del fume denso, & del-
 le fiamme ardente, ma l'aere sereno, & puro pene-
 trato da i raggi del sole, come l'altre amene valli,
 & tanto odor si sentiua in quella parte, che le due
 amoroze donne, che dall'alto ogni cosa scorgeuano,
 & quello odor mirabile sentiuaano, giudicando che
 i loro amanti quella auétura uenissero tirando a fi-
 ne, stauano come in vn'estasi di dolcezza, & non
 faceuano se non ridere, & fesleggjar con le due dō-
 zelle Amazzone, & con la lor compagnia, lequa-
 li non cessaua di estoller con mille lodi al cielo i dui
 valorosi cauallieri, iquali reputauano passar in va-
 lor tutti gli altri del mondo, si come gli passauano
 in bellezza, ilche sentédo le due belle dame, si strug-
 geuano ne i loro amorosi pensieri, & percioche il
 fume, & il fuoco duraua ancora per i duo terzi, &
 piu nella valle, si misero a caualcar per l'orlo di es-
 sa, tanto che viddero il Prencipe che seguua il suo
 camino inanzi, & viddero i serpenti, & il centau-
 ro morto, & viddero, che secondo che egli andaua
 inãzi, così quel fumo, & quel fuoco si dileguaua, ap-
 parendo la amenità della valle. Chi potrebbe espri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

*mer mai l'allegrezza, che tutti sentiuano? ma quã
do non uiddero in sua compagnia l'altro caualliere,
temendo che non fosse pericolato, mutarono parte
di questa allegrezza in dispiacere, & particolar-
mente la minor delle due sorelle, che era quella che
l'amaua, & le due donzelle Amazzone, che non
faceuan se non sospirare, mirando per tutta quella
parte della ualle, se ue la uedeuan morta, pur quan-
do non uiddero il suo corpo, si consolaro molto, &
si misero a mirar dall'alto tutto quel che ei faceua,
& uiddero che giunto a un riuo, se gli presentò inã
zi un dragone di smisurata grãdezza, et cosi fiero,
& spauentoso in uista, che le dame, che erano all' al-
zo, & i cauallieri, reputandolo morto, massimamen-
te per non hauer seco il compagno, che lo potesse ai-
utare, non faceuan se non lagrimare, & tanta era la
paura nel cuor delle due belle uedoue, in mirar be-
stia si spauentosa, che furon piu uolte, per ritornarsi
a dietro, ma l'amor grande, che al cauallier porta-
uano, le fece rimaner di farlo. Si posero con molti
sospiri, & lagrime tutte quelle dame, et donzelle a
veder il fin di quella battaglia, pregando Iddio per
la salute del caualliere, & sopra ogn'altra la bella,
& delicata donna, maggior di età dell'altra, anco-
ra che non le sopportasse il cuore di uederlo in quel
pericolo cosi grande, & uiddero tutte, come egli
tratta la spada, che hauea nel fodre rimessa, & im-
bracciato lo scudo con animo intrepido, & ualoro-
so, si mosse verso il fiero, & spauentoso drago, ilqua-*

le



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 432

le con strani fischi, & gran batter di coda se ne uenueua per assaltarlo.

Che il Prencipe Melindo restò vincitore della battaglia del drago, & come dopò altri trauagli, trasse quella auuentura a fine.

Cap. CXV.

Con marauiglioso ardire il Prencipe Melindo, che hauea all'alto veduta quella compagnia, & senza distinguerla, hauea pèsato, che in essa fosse la sua tanto amata Reina Cassiana, si mosse ad affrontar il fero drago, che degrignando i denti con i fieri artigli, & l'ali spiegate se ne uenueua contra di lui. Il Prencipe nel voler il drago lanciarsegli addosso, alzò la spada, & cò la maggior forza che hauesse, lo percossè sopra la testa, & fu il colpo sì grande, che parue che ne risonasse la valle tutta, & le dame, & i cauallieri, che dall'alto l'udirono, ben compresero di quanta forza il cauallier fosse, & pensarono, che con esso douesse hauer quella battaglia finita. Fu il drago ferito, con tanta possanza, che se al Prencipe nò si fosse la spada riuolta in mano, il drago sarebbe rimasto, come i serpenti morto, maggiormente consistendo la forza dell'incàto della spada nel taglio. Il drago, crollando la testa per quella gran percossa, si tirò a dietro dui, o tre passi, a guisa di smarrito, essendo stato il colpo così estermiato, & ribatutosi da quello gran turba-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mento, corse con la bocca aperta, & con gli occhi infocati, per inghiottirsi il caualliere, che senza p̄to muouerfi, con la spada lo staua aspettando. Il drago alzò la horribil coda, con gran prestezza, facendosela cader sopra le spalle, & con la punta di essa, così rouersciata, uenne a colpir il Príncipe sopra l'elmo di sì gran percossa, che a lui parue che se gli fosse rouersciata vna torre addosso, & poco màcò che non perdesse col sentimento la vista, con tutto ciò, se come era di gran cuore, si tirò a dietro, & poi corse ad assaltarlo, guardandosi da i fieri artigli del drago, ilquale di nuouo alzò la coda per dargli vn'altra tintinnata, ma egli che hauea di quelle nespole assaggiato, & staua per ciò su l'auuiso per non ne hauer dell'altre, di vn salto si trasse da parte cō grā destrezza. La coda, che era di smisurata grandezza, venne a percuotere per ciò in terra con tanta, e sì strana percossa, che risonò il colpo, e fece tremar la terra all'intorno, & si cacciò si sotto, che pareua sepellita in terra. Il cauallier comprese dal colpo riceuuto, & da questa gran percossa, esser l'animale di smisurata forza, ppose da lì impoischiuar i suoi colpi della coda. Haueua il drago la bocca sì smisurata, & sì grossa la canna, che fra se istesso diceua il Príncipe, che ben gli conueniua di star vigilate per non esser da i suoi denti afferrato, che sarebbe stato pericolo, di non esser stato inghiottito. Il drago, ueduto che nō poteua con la coda arriuarlo, propose di procurar di afferrarlo cō gli artigli, & con i
denti,



Biblioteca
Civica

1437



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 433

denti, ma la destrezza grande del Prencipe, era cagion di fargli vano, ogni suo sforzo, durò la contesa vn' hora, & non manco, con gran marauiglia delle dame, che dall' alto la mirauano, che dauano lode infinite al Prencipe, che cōtra vna bestia si fiera, se sapesse mantenere al contrasto, & sempre stauan pregando Iddio co' l' cuor palpitante, per la vittoria del caualliere, & le due Amazzone, & la minor sorella delle due vedoue, spesso voltauan gli occhi dietro o mirauā inanzi nella valle, se vedeuano la Reina Cassiana. Fu questa battaglia grande, & spauentosa, & dopò molto, hebbe questo fine, che hauēdo vna volta aperto il drago la horribil bocca, per inghiottirlo egli, che su l' auuiso staua, trasse vna punta con tutto il suo poter nella bocca al drago, et il Prencipe si stese co' l' braccio in modo, che la punta della spada gli arriuò fino al palato, & in essa ve ne mise piu di vn palmo, & mezzo, & nel tirarla fuori, ne trasse horribil sangue di tãta negrezza, che pareua inchiostro, & in tanta copia, che pareua che scancellasse da vna grã fontana. Ciò fatto il Prencipe si tirò dieci passi a dietro, & lo animale con il vedersi in quel modo ferito, diede vn ruggito, & grido si alto, & spauentoso, che ne rimbombò tutta la valle, & con la gran rabbia, si auentò per gremirlo addosso al caualliere, & nell' alzarsi era tanto il sangue, che gli abbondaua nella canna, che lo affogaua, onde fu sforzato di starsene con la testa bassa. Il Prencipe allhora, lo ferì in testa d' altra



DI SFERAMVNDI

gran ferita, con che il taglio della affatata spada gli tagliò la cotenna, & l'osso, & allhora cadde rouersciato in terra, & si distese tutto con la rabbia della morte, che il sangue lo strangolaua, senza potersene riparare. In questo punto si sentì nella Valle vn terremoto, che pose paura grande, non solo alle dame che erano all'alto, ma all'altre genti ancora, che erano incantate, & si vidde dileguar tutto il resto del fumo, & del fuoco della valle, a guisa che all'apparir del Sole, la nebbia già mezza consumata, suole suanirsi da gli occhi nostri. Finito il terremoto, si vidde venir dalla Valle verso il Prencipe, vna bellissima dama, vestita di panni d'oro, sopra vn bianco palafreno, con due donzelle dietro vestite di seta bianca sopra due altri bianchi palafreni; in compagnia dell'honorata dama, era vna donzella vestita di seta vermiglia, con tante gioie in essa conteste, & si gentil portatura in testa, che pareua il ritratto della bellezza istessa. Il Prencipe si marauigliò di vedersi venir contra compagnia sì bella, & sì honorata, non sapendo considerer chi queste dame fossero di luntano, percioche hauendo alzati gli occhi più volte all'alto, ci haueua veduto le belle dame, & l'altra compagnia, ancora che non specificatamente tutte. In questo tempo le belle, & ricche vedoue, veduta la amena valle, & che sopra di essa era leuata quella caliginosa fumana, et quella fiamma, risoluerono di descender al basso, con le due

don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 434

donzelle Amazzone, che non volenano piu fermarsi discendere, per poter intendere, che fosse della Reina Cassiana lor signora, & tutte insieme, con la guida di quei dodici cauallieri, scesero la valle per vna piaceuole strada che trouarono, & uenute al basso seguiron la via verso il buon Prencipe Melindo, ilquale trouendosi a piedi, ancora che stanco fosse dalla lunga fatica di quella pugna, veduto che quella honorata, & bella compagnia, che ueneua ad incontrarlo, era già prossima, si mise per honorarla a caminar verso di essa. Quando la dama vestita di tela di oro, fu con la sua compagnia tanto presso il caualliere, che bastaua, smontò dal palafreno, con l'aiuto di alcuni scudieri che haueua a piedi, & il medesimo fece l'altra gratiosa donzella vestita si riccamente di seta cremesima, & la dama salutato il caualliere, che staua attonito di ueder vna coppia di dame, si bella, gli disse. Signor Prencipe, molto vi supplico pel grande amor che a q̄sta alta, e bella Reina portate, che mi vogliate cōceder vn dono. Signora mia, le rispose il Prencipe. Voi sola sete per la vostra gran beltà, meriteuole di ogni gratia per voi istessa, quanto piu domandandomelo per l'amor di questa vaga donzella, siano concesso tutto quel che mi chiedete, la donna tutta affabile, & ridente ne lo ringratiò dicendogli, che non haueua meno sperato dalla sua gran generosità, & gli ne volle basciar le mani, & la donzella in questo somin-



DI SFERAMVNDI

tiò a rider con molta gratia, & la dama disse al ca-
ualliere. Io signor di questo dono ve ne ho da restar
con obligo perpetuo, ma non già questa donzella, a
cui voi per obligo di esser fatto suo caualliere sete
obligato di ogni seruigio; il Prècipe la mirò meglio
allhora, et tosto conobbe esser questa la sua amata
Reina Cassiana, che prima non vi hauea posto men-
te, tanto era stato intento a mirar la dama, et i suoi
belli, & strani portamèti, & a ragionar di cortesia
& di creanza seco. La marauiglia, anzi lo stupo-
re di vederla quiui in tal habito, che pèsaua, che ve-
nisse cō l'altra compagnia delle dame vedoue, il cal-
pestio de i caualli, & palafreni della quale, sentiua
di dietro, lo fece star alquanto attonito, ma vinto
poi da vna incredibil dolcezza, corse uerso di lei, et
non potendo contenersi l'abbracciò stretta, & ba-
sciò, con infinito piacere, onde la Reina se ne vergo-
gnò, & gli disse, hauendolo con dolce riso rispinto a
dietro, & che cosa fate voi signor? ponete mète che
in tanto tempo, che in mia compagnia sete, seruādo
la legge della honestà, mai sete meco venuto si-
ināzi nel vostro amore. Signora mia, le disse cō pie-
toso aspetto il Prècipe, voi bẽ dite, conosco che voi
hauete ragione, & accuso la colpa mia, priegoui cō
tutto ciò a perdonarmi, che uinto dal suppremo gau-
dio, & infinita gioia di vederui con tanta beltà, co-
me uscito del sonno, ho fatto quel che mai feci, ne
haurei mai pensato di fare, la gratiosa Reina, riden-
do insieme con la bella dama, disse; hor su, son io con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona




Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tenta

PARTE SESTA. 435

tenta poi che ciò hauete fatto per troppo amore, che doue regna par che sia perdonabile ogni errore. Così stando mirandosi l'vn l'altro, & ridendo, & gioiando nel mirarsi, & la bella dama, prendendo gran piacer, del gaudio de i duo felici amanti, gionsero quini le belle, & gratiose vedoue, con le donzelle, & i cauallieri, & quini salutatisi gli vni, gli altri, conobbero con gran stupor loro le due gentile vedoue, esser quella donzella di color vermiglio uestita il cauallier compagno dell'altro, & le due Amazzone hauendo la lor Reina riconosciuta, andarono a basciarle le mani, stupite di vn si gran caso, in vederla in quel bello habito femminile, essendo nella valle discesa armata, & ella gratiosamente le raccolse, & riceuè con l'altra compagnia le due belle vedoue, che non faceuan se non guatarla per gran stupore, così era della mente, & del giudicio confuse. Ma la dama signora della valle, quella che era così riccamente uestita, & di tanta bellezza, ridendo le disse in tempo che la Reina haueua preso per mano la vedoua, che la amaua, seco ridendo, signore mie voglio io disengannarui del fatto de i cauallieri vostri hosti, che hauete da sapere che questa, che andaua in forma di caualliere, è vna Reina Amazzone, molto valorosa, & bella come vedete, & questo è un Prencipe, successore di vn potentissimo Regno, ilquale questa Reina ama, piu che se istesso, & fra loro ha da nascer  atrimonio, ilquale è dato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

douer concludersi in questa mia valle da esso Prencipe, mediante il suo alto valore; acquistata; & disencantata: Con tutto ciò; la vostra venuta in questo luogo non ha da esser indarno; anzi quando ve ne partirete; resterete consolate tanto; che benedirete il giorno che questi dui gran Prencipe, & Reina capitarono nello hospitio vostro; perche per il lor mezzo; se ben non conseguirete quel che pensauate; hauerete buona ventura; & quel che io vi dico non è per fallir di vn iota; & ne vedrete lo effetto; prima che di questa valle partiate. Elle stettero alquanto così confuse ancora; & poi rallegrate da queste parole; si ristrinsero nelle spalle; quiui il Prencipe Melindo; & la Reina le accarezzarono molto; & essendo venuto vn bello; & leggiadro cauallo; che la dama haueua ordinato che fosse condotto; vi salì egli; & risallite che furon; la Reina; & la Signora della Valle; ne lor ricchi palafreni; si inuiarono tutti verso vn grandissimo; & bellissimo palagio; che in mezzo di essa Valle si vedea; molto sontuoso.

Le feste che furon fatte nella Valle; & come furono disencantati tutti; & qual fosse il dono della dama. Cap. CXVI.

GRande era l'allegrezza; di tutta questa compagnia; quantunche le due vedoue si auuedessero; che haueuano perduto ogni speranza di conseguire



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

guire

PARTE SESTA. 436

guire quel che haueuano desiderato, & nel ap-
 prossimarsi verso il palagio, incontrauano compa-
 gnie di dame, & cauallieri in piu mute, che vene-
 uano ad incontrar il Prencipe, & la Reina, che di
 qua, & di là facendogli ala gli salutauano, & ri-
 ueritiuano, & essi tutti voltandosi, rendean lor il
 cambio della cortesia. Eran questi cauallieri, &
 dame, disencantati dalla signora della Valle, che
 eran di molti mesi quiui dimorati, che quando quel
 la signora si auuidde non esser piu rimedio a con-
 seruar quello incanto, per esser entrato nella sua
 Valle il valoroso Prencipe, che hauea da trar a fi-
 ne quella auentura, temendo che peggio non le
 auuenisse, prese per partito de andare a humiliar-
 segli, & con carezze, & con modi di cortesia, &
 humanità tirarlo al concedergli il dono che le ha-
 uea concesso. Il Prencipe domandò alla donna chi
 tante honorate compagnie fossero, & ella sorriden-
 do gli rispose chi erano, & come erano da lei state
 in quel luogo incantate, & tenute nelle maggior
 delitie, & ne i maggiori piaceri del mondo, & che
 con piu agio gli ne haurebbe dato ragguaglio, e gli
 soggiunse, che sapesse che eran tutte genti nobili, e
 molto honorate, per questo egli, & la Reina non
 mancauan di honorarli tutti, et in queste cōpagnie
 uiddero donne e donzelle di tanta bellezza e gra-
 tiosi sembianti che ne rimasero stupiti, & inuaghi-
 ti oltre modo della loro gran bellezza. Tutte mi-
 rauanano questa bella coppia, & saputo chi erano,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

perche la Signora della Valle gli ne haueua dato informatione, non si satiauan di honorargli & riuierirgli. Giunti al gran palagio il Prencipe, e le dame vedoue, lo miraron per gran stupore, fra lor dicendo, non potersi vedere uno albergo piu sontuoso, & meglio fabricato. Fu al Prencipe dato vno appartamento, contiguo a quel della Reina, non senza misterio, per quel che douea seguire, & era il palagio si grande, che a guisa di vna picciola citta, capiuua tutte quelle genti, percioche era di giro di duo miglia, & in esso erano duo mila stanze da habitare, tutte honorate, senza quelle, che eran per le genti di seruigio. Mai piu fu visto palagio tale, ne mai si intese simil grandezza in tutti i potentazzi de gli Imperadori del mondo. Vi eran diece gran dissimi giardini, & molte logge da molti lati, sale poi honoratissime, tutte ornate di panni di oro, & di seta, di ricchissimi lauori. Non si potrebbe dir mai quanto, dopo che il Prencipe fu disarmato, restasse marauigliato della grandezza di esso, nello andar, con la bella signora della Valle, di passo in passo mirandolo per tutto. Non si sentiuano, se non suoni, & canti di gran melodia, & quando fu l'hora, si vedeuano poste le tauole, per tutte quelle logge, & luoghi ameni, doue compagnia, per compagnia, mangiavano, cosi sollennemente seruiti, con tante buone, & delicate viuande, & pretiosi vini, & si buono ordine ne i seruigij loro, che era

cosa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 427

cosa di gran stupore. La bella, & saua donna della valle, fece dopò la ricca cena, appresentar con le sue arti, tanti, e si belli, e uariati giuochi, che venne a cōsolare, & a rallegrare infinitamente tutti, & quando poi su l'hora ella disse al Prècipe, che tempo era di ir a riposarsi, delle tate fatiche fatte in quel giorno, & che il dì seguente, gli haurebbe appalesato, qual fosse il dono, che le hauea promesso, & dettogli molte cose di che haurebbe haunto piacer grande, & che il cuor suo sarebbe stato pe'l mezzo di lei molto cōsolato nel disiderio, che tãto lo affliggeua, & ciò gli disse alla presenza della Reina, che tosto comprese quel che voleva dire, & senti tutto, per queste parole ringioirsegli il cuore, & la dama si riuolse poi alla Reina, & con dolce riso le disse, et voi bella, & valorosa Reina, rallegratemi, che non partirete di quà, che sentirete il cuor nostro sgrauato di quell'affanno che vi fa star molto inquieta la notte, & il giorno, & tutte l'hore. La Reina, che ben comprese quel che dir voleva, si arrossi in viso & se ben ne rise, abbassò la testa per vergogna. Il Prècipe, dopò l'hauer ringraziato la dama, tutto lieto si combiatò, per ire alle sue stanze a riposarsi, hauendogli la signora della valle dato tre scudieri honorati, che lo seruissero, & la Reina con le sue donzelle Amazzone, si ritirò alle camere sue, & in vn' altro appartamento le belle & gratiose uedoue. Dormirono per la stächezza patita nel giorno passato, fino che il sol era molto alto il dì seguente,



DI SFERAMVNDI

& leuati & comparfi i cauallieri, et le dame nella grande, & principal sala dello stupendo palagio, si misero tutti insieme a seguir la dama signora della valle, che gli condusse in vno de i diece spatiosi, & dilettofi giardini, et quini diuisasi questa cōpagnia per diuersi viali di esso, che eran tutti spatiosi, & larghi, in piu coppie, ciascun ragionādo di quel che piu le piaceua. La sauia dama prese per l'vna mano il Prencipe Melindo, & per l'altra la Reina Cassiana, & cosi disse, al Prencipe riuolta. Voglio io signor mio chiarirui di quel che ne forse sapete, ne meno disiderate di sapere, solo per scaricō mio, & perche presso di voi resti in parte discōlpata di quāto ho io operato con le mie arti, in fabricar l'incanto di questa mia dilettofa valle, acciò non mi habbiate per donna empia, & crudele. Il Prencipe Melindo & la Reina Cassiana le risposero, che era uero, che non si eran mai posti in desiderio di uoler saper la causa, di questo effetto, ma che poi che ella si era offerta a narrarla haurebbon hauuto caro di saperla, & intender tutto il resto, che hauesse voluto dire, & la dame, con ben composte parole disse. Io signori miei me ne dimorai per vn tempo in questo ameno luogo, nella contemplatione de i miei studi, sequestrata da tutti i pensieri vani, & terreni, nellaquale stetti, & vissi, per gran tempo tanto allegra, & gioconda quanto donna felice, & cōtenta potesse al mondo trouarsi, & in questa mia contentezza nō era cosa che mi

si im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 438

si impedisse, o che in parte mi si diffalcasse, se non
 l'andar considerando, quel che ne i miei morali li-
 bri trouaua, che il grande Iddio, non lascia niuna
 terrena felicità molto durare, accioche noi sue crea-
 ture, non applichiamo i cuori nostri, nelle cose tran-
 sitorie; & terrene sempre aspettandomi qualche
 auersità di fortuna; & perche non mi venisse si
 graue, che la improvvisità di essa; non mi affligesse
 assai piu; spesso entrava in questa consideratione,
 peche suolsi dir, che piaga antiueduta duol assai me-
 no. Nel resto poteua io chiamarmi fra tutte le al-
 tre donne, & donzelle fortunata; perche non es-
 sendo sottoposta ad alcuna passione dell'animo, che
 son quelle, che interrompono l'humana quiete, non
 si poteua desiderare stato piu tranquillo. Così vi-
 uendomene a grande agio, capitò in questa valle
 vn nobil caualliere, giouanetto in quel tempo, del-
 l'esser vostro, ilquale io honorai molto, come ho-
 noraua tutti gli altri cauallieri, & dame, che di
 quà passauano, che io sapessi essere di nobil san-
 gue. I costumi di questo giouanetto, & la sua bel-
 tà poter tanto nel mio cuore, alienato da ogni
 amoroso pensiero, che cominciai a sentirmi a poco,
 a poco abbruscarmi il petto; maggior méte che egli
 della mia bellezza si accese i modo che ancora che
 egli modestamente si gouernasse in questo tempo
 nel suo amore, non pote far tanto che io non me ne
 accorgesse. Questo fu cagion di farmi piu nel suo
 amore infiammare, & egli auueduto del buon



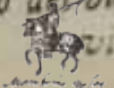
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

visaggio, che io gli faceua, che forse anco io non poteua celargli con i segni esteriori, che gli hauea presso amore, tuttauia, come souente fra dui amanti auuene, si tormentaua nel mio amore. Finalmente, crebbe in amendui l'amoroso disio tanto, che non potèdo far io resistèza a i suoi molti lagrimosi preghi, ne sopportar il mio istesso ardore, gli concessi, l'amor mio, & meco se ne visse in questo luogo con molta gioia vn tempo. Dopò, come la mia trista sorte uolle, essendo costretto di ritornarsene nella Siria a riueder il padre, signor di molte terre, p̄ voler da lui prendere licenza di ammogliarsi meco, andādo pe'l suo uiaggio, essendo la sua gran beltà piaciuta (come a me piacque) a una maga chiamata Celiana, molto dotta nell'arti, seppe far tanto, che passādo presso vn lago, nel mezzo del quale ella dimora in vn ricco, et forte palagio, che quiui ha fabricato sopra un scoglio, non so in che modo l'ha ritenuto seco, & lo ritiene ancora. Io veduta la sua lunga dimora, gittando le mie arti, seppi puntalmente ql che gl'era auuenuto, et come la sauiua Celiana, si era trasformata nella effigie mia, sapendo il grande amor che ci mi portaua. Quanto fosse il dolor mio, & quanto sia hora, voi signor mio, ben potete pensarlo, che lo prouate per esperienza, vedutami priua di tutto il mio bene, & tutta la mia gioia, & ritenutami la cosa del mondo, che piu amo, & che per promessa fatta fra noi doueua esser marito mio. Con la scienza delle arti ho io fatto ogni sforzo per

veder



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 439

Veder di racquistarlo, & liberarlo da quello incanto nel quale così se ne dimora lieto, come se dimorasse meco, per hauer ella, per meglio godersi il suo amore presa l'effigie mia, come ho detto, maggiormente essendo donna molto attempata, & di piu anni, che non son io assai. Ma ogni mio sforzo, è stato vano, & vana ogni mia fatica per ribauerlo, nõ potèdo la mia scienza vguagliarsi alla scienza di quella mala donna, non per altro, che per esser ella prima della mia. Con tutto ciò, me ne son vissuta in speranza & non tribolata tanto, quanto haurei tribolato se questo secreto non hauesse potuto attingere, che è l'hauer con le mie arti trouato, che posso ribauerlo per causa vostra, & mediante la vostra virtù, & valore. Il modo che ho tenuto per preualermi dell'opera vostra in questa impresa fù il fabricar l'incanto di questa valle, ritenendo tutti i cauallieri, & dame di conto, che ui son capitati a posta, perche venendoui voi, per la fama di questa bella, & grande auentura per acquistarui honor, & pregio come soglion far tutti i famosi cauallieri, potesse ottener quel che ho ottenuto; il dono, che promesso m'haute, che è che voi, per amor mio, ma piu per la generosità vostra, vogliate ire a questo incantato lago, & racquistarmi, co'l trar a fin quella auentura, il mio amato caualliere, che è in speranza, & in promessa fattami già mio marito. Il Prencipe rispose, che nõ poteua mancare alla sua promessa, & che i meriti di lei pareuan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tunche non le hauesse mai concesso quel dono, non faria stato per mancare di entrare a questa honesta impresa per lei. La donna le ne voleua tutta lieta basciar le mani, ma egli le tirò a dietro, dicendo che essendo ogni cauallier tenuto a seruire ciascuna honorata dama, a lui non si conueniua ringratiaméto alcuno per ql dono, maggiormente essendo ella meriteuole d'ogni signalato seruigio. Ella con dolce, et gratioso semblante, si humiliò per quel che in sua lode diceua, & dopò riuoltata si alla Reina Cassiana, le disse, già signora Reina vi ho io detto quel che è destinato di voi in questa mia valle, hora vi dico, che non douete attristarui, se si ritarda il uostro tornare con questo valoroso, & degno Précipe nel uostro Regno per l'impresa che è per fare per causa mia, perche hauete da seguirarlo, & presto espedirà il tutto, non essendo il luogo di questa mia riuale molto da questo Regno luntano. Et presto poi potrete seguire il uostro cammino, & io vi auuiserò di molte cose intorno al caso uostro, & alla gran guerra ch'è in piedi, nellaquale è tutto il mondo intricato, che vi fia molto caro l'udirle.

Quel che auenne nella conclusion de
gli amori del Prencipe Melindo, & la Rei-
na Cassiana, & quel che la donna lor disse.
Cap. CXVII.

D Opò questo ragionamento, & questa risolu-
tione fatta si misero a passeggiar di nuouo

pe'l



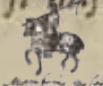
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 440

pe'l giardino, & la bella dama lor disse, signori miei parmi conueniente, che sappiate il fatto di questo mio incantamento, acciò non vi scandalizzaste di me, che per voler mandar ad esecution questo mio disegno non mi sia curata di far gran danno, & pregiudicio a queste tante, & si nobil genti, donne, & cauallieri, che in questa valle son state da me riserrate, onde me imputaste di discortese, & di crudele, percioche chi per trarsi vna sua voglia danneggia altrui, è degno di castigo, & di riprensione. Voi signori vedete molto ben qual sia la grandezza, & la sontuosità di questo mio palazzo, vedete l'amenità della valle, il diletto de i giardini, & la commodità delle stanze, et da quel che haueete veduto, circa la vita, che han qui questi miei tanti hosti uissuta, potete comprendere l'agio in che son stati, che è tale che credo che niuno di essi vorrebbe che l'auentura fosse da voi stata tratta a fine, imperoche con hauergli io priuati del ricordarsi delle cose passate, gli ho alleggeriti, & tenuti assenti da infinite pene, & trauagli che il mondo apporta alle genti, priuandogli della memoria di tanti dispiaceri, & tanti affanni. Solo gli ho lasciato nelle loro menti la cognitione del vero, & grande Iddio, nellaquale son stati sempre senza offendergli in ciò lo incanto mio. Gli ho io dato tutti quelli piaceri honesti, & quei passatempi in questa valle, che hauessero potuto desiderare, senza permetter io, che fra le tante honorate dame, & don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*zelle, & questi cauallieri nascesse desiderio di la-
 sciaua alcuno, quantunche ne i suoni, danze, &
 canti si sieno occupati gran parte del tempo, iquali
 diletta, soglion di lor natura, indur i cuori amorosi
 a gli amorosi trastulli. Ho proueduto al lor ve-
 stire cosi riccamente, come hauete potuto vedere,
 & finalmente, come essi posson dire, non è lor
 mancato quì cosa che per lor commodità sia sta-
 ta necessaria, ne vi han conosciuto mai dispiacere
 alcuno, & però non senza ragione, vi ho detto,
 che niun quasi di essi haurebbe voluto, che questo
 incanto di si gran diletto fosse finito mai. Quui la
 donna lor disse sopra il fatto di quella valle, mol-
 te cose della abbondanza di essa, & de i tanti va-
 rii frutti, & piaceri, & amenità de i giardini, che
 ui erano, & in duo giorni che quui stettero, lor fe-
 ce ogni cosa vedere, & tanto ne rimasero essi in-
 uaghiti, che non se ne sapuan partire. Tutto quel
 giorno stettero in gran diletto, & verso la sera
 la donna, chiamati il Prencipe, & la Reina lor
 disse, io conosco quanta sia la pena amorosa di cia-
 scun di voi, & percioche in questo mio palagio,
 non permetto io, che regni angustia di animo al-
 cuno, conoscendo il desiderio, che è ne i cuori vo-
 stri, che fra voi nasca il desiderato matrimonio, &
 si dia refrigerio alle vostre pene, si come è ordi-
 nato, voglio, che non mancate di venir questa
 sera all'atto dello sponsalizio fra voi, che sapen-
 do io che douete venirui, intendo che a me sia*

l'ho-

PARTE SESTA: 441

L'honor concesso, che si celebri in questo mio palagio, per potermi io vantare essersi qui celebrato il piu felice, & solenne matrimonio, che fra dui amoroſi, & bei, Prencipe, & Reina, si celebrasse di gran tempo. La Reina Cassiana, se ben senti di queste parole gioirſe il cuore, & rallegrarſe tutto, si alterò di vergogna, & diuenne piu che rosa vermiglia nelle sue belle guance, & con honeſtiſſimo continente abbassò gli occhi, et il Prencipe, se ben si uergognò anco egli, al fin conosciuto, che la donna, con il suo sapere, hauea notitia del suo amore, le rispose. Poi che a voi signora, è noto il cuor mio, senza poteruelo io celare, vi supplico, che se mai rigioieſte, & felicitaste cauallier alcuno in questa nostra casa, hauendo del mio graue ardor compassione, vogliate questa alta Reina, per cui io si felicemente languisco, disporre a venire a questo santo atto, dandouì quella gloria, che ho del suo amor, tanto desiderato. Allhora si accrebbero i uuii colori nel viso della Reina tanto, che parue, che auuampasse tutta, ne sa pena, confusa dalla vergogna, & dalla allegrezza risoluerſi a dar risposta, quando il Prencipe, inginocchiatoſe in anzi, con dolciſſime parole, la supplicò a voler farlo degno di quella gratia, ne replicar a quel che la sania hauea detto, per farlo il piu felice cauallier, che uiueſſe. Quinì dicendole la dōna anco il medesimo, al fin non potendo ella hormai, per non parer oſtinata, & discortese, star renitente a queſti prieghi, hauendo già fatto leuar in piedi il Prenci-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pe, & presolo con le sue bianche mani, disse, io son contenta, giudicando fra tutti i Prencipi del mondo, nō poter hauer marito di uoi, signor mio, piu degno, & che piu fedelmente mi ami, & riuoltatasi alla dama, le disse, sia fatto come voi uolete, che io son quella, che in questo fatto piu guadagno di tutti. Il Prencipe, con lagrime di amore, & di dolcezza, le prese le mani allhora, & le basciò piu volte. La sauaia dama, che pareua, che partecipasse della lor allegrezza, lor disse, che si apparecchiaessero, che fra due hore, prima che le viuande si portassero in tauola, voleua, che il matrimonio si contrabesse, & da loro si partì, per ire a ordinare alcune ricche vesti, per l'uno, & per l'altro, & per dar ordine, che si apparecchiaessero le altre cose, che per regal nozze, era in poter suo di apparecchiare. Rimasero questi duo felici, & generosi amanti a ragionar insieme, & il Prencipe, assicurato a fatto disse alla Reina, che con quelle belle, & pompose vesti, pareua il ritratto di tutta la bellezza del mondo, le disse. Deh signora mia, & quanto posso io reputarmi sopra ogni altro cauallier fortunato, & quanto sarà questa sera, per me fausta, & felice, nella quale, sarò fatto degno di conseguir per moglie colei, che tanto ha il mio cuor desiderato di poter seruire, & a cui ho io già dedicatolo? Quando potrò io mai seruirvi tanto che vi paghi la gratia, che hozgi da voi riceno, & la gloria che dell' amor vostro, sete per donarmi? La Reina sorridentua gratiosamente questo uedendo, non

senza

PARTE SESTA. 442

senza arrossirsi per vergogna, onde ueneua ad accrescer molto nella sua gran bellezza, & dopò l'ha uer alquanto il suo amate ascoltato, che continuaua nel suo dolce, & amoroso ragionamento, assicurata alquanto, lo mirò con amoroso sguardo, & poi gli rispose, poi che voi tanto vi compiaccete, signor mio, nel mio amore, & tanto allegro sete di hauermi in matrimonio conseguita, percioche alla vostra compita contentezza uedo, che vi resta una cosa, voglio concederuela, non principalmente per amor vostro, ma principalmente per Dio, & per salute dell'anima mia, benchè accessoriamente, per compita sodisfattion vostra, dico, che prima ch'io venga a questo santo atto di matrimonio, con voi, voglio esser Christiana, & battizzata, si come ho di molti giorni proposto nell'animo mio, & come ha fatto la Reina mia madre, perche, che ualerebbe a me godere la felicità di hauer conseguito nel mondo marito, secondo il cuor mio, & di là per esser pagana, & non serua del uero Iddio, esser dannata al fuoco eterno. Il Prencipe sentì tanta allegrezza di questo parlare, che non pote far, che di suprema gioia, non l'abbracciasse, & basciasse in fronte, non senza gran rossor di lei, che poi honestamente ne rise, et le disse. Voi veramente, con questo signora mia, uenete a far cōpitamente lieto il cuor mio, perche amandou i più che me istesso, non poteua hauer compita gioia se voi restauate nell'error della vostra falsa fede, anzi considerando, quanto sia senza comparatione



DI SFERAMVNDI

maggior la felicità dell' altro secolo, della felicità di questo transitorio, & vano, non haurei mai hauuto compita contentezza del vostro amore, sapendo che dopò questa breue vita foste restata priua dell'altra. Hora è il cuor mio compitamente contento, hora posso chiamarmi veramente lieto, & felice, per quella breue felicità, che dà il mondo. Si partirono l'un dall' altro poi ritirandosi la Reina con le due donzelle Amazzone, alle sue stanze, per quiui meglio pulirsi, & adornarsi, et il Prencipe, se ne andò a trattenersi con alcuni di quei segnalati cauallieri, che eran venuti a farsegli conoscere, & per seruirlo, saputo chi era, fra quali erano Prencipi honorati, & molto eccellenti in arme quasi tutti Christiani, de quali ragionarem poi. Non si eran essi voluti lasciar conoscere da lui, fin tanto che non seppe ro, chi egli era, & dopò le debite cerimonie di creanza, egli, che non poteua tener celata gran contentezza del cuor suo, lo narrò chi quella bella donzella era, & come la sera douea farsi Christiana, & egli douea sposarla, di che si ralleggaron tutti, & tutti dissero al Prencipe la gioiosa, & lieta uita, che in questa valle hauean tenuto, & quanto obligo conoscean di hauer a quella sania, che quiui in tanto di letto gli hauean tenuti, sequestrati da gli infiniti nauagli del mondo, & disserongli, che vn solo dispiacere haueano allhora di hauer quella uita otiosa tenuta in quel tempo, che era il conoscere il tempo che hauean perduto in non si esercitar nell' arme, come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per

PARTE SESTA. 443

per legge di caualleria eran tenuti di fare, massima-
 mente in beneficio de gli oppressi. Con questo ragio-
 namento, vennero ad entrare nel fatto della feroce
 guerra, che era in piedi fra pagani, & christiani,
 che il Prencipe gli la narrò molto distesamente, on-
 de marauigliati dissero tutti, che lo uoleuano seguir
 in questa guerra, quando vi si fosse voluto tronare,
 egli allegro di una si buona compagnia, rispose di sì
 & che ne gli ringratiaua molto, & nō solo se gli of-
 ferfero essi, ma anco trenta signalati cauallieri pa-
 gani, che quini si ritrouauano, dicēdo, che per l'obli-
 go, che gli haueuano, & il desiderio di seruirlo, ma
 principalmete, perche giudicauano la sua Religion
 santa, & buona, voleuan farsi Christiani, nell' hora
 medesima, che la Reina si fosse battizzata, il Pren-
 cipe, gli abbracciò tutti lodando questa lor buona,
 & santa intentione. Gran feste si apparecchiauano
 da quelle grandi, & nobili donne, & donzelle, per
 quella sera, quando si publicò le solenni nozze, che
 donean farsi, & il Prencipe, & la Reina, con la da-
 ma della valle, non si satiauano di honorare, & ac-
 carezzar le due belle, et amoroſe vedoue, delle qua-
 li, si eran tosto che le viddero, innamorati dui va-
 lenti, & signalati cauallieri di quei trenta paga-
 ni, che erano gran signori, et molto potenti, in sta-
 ti, et ricchezze l'un Duca, et l'altro Marchese, co-
 me diremo, et perche eran giouani, molto disposti,
 et ben creati, le vedoue, veduto il seruigio loro, &
 che tãto le obseruauano, gli mirauan di buon occhio,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Et di migliore l'haurebbon veduto, se non hauesse-
ro saputo che eran pagani.*

Che il Prencipe Melindo sposò la Reina
Cassiana, & i dui Prencipi le due vedoue,
& le gran feste, che se ne fecero.

Cap. CXVIIII.

VEnuta l' hora, che si douena far lo sponsalizio,
la saua dama della valle, fece comparir vn
Religioso, (perciò che era il Regno di Alchimora
Christiano in quel tempo) & essendo a lume di grã
torce comparsa la nouella sposa, che di bellezza
auanzò tutte l'altre del suo tempo, accompagnata
da vna gran schiera di donne, & donzelle hono-
rate, con la debita solennità battizzò la Reina, &
quei signalati cauallieri pagani, & poi fatto che
hebbe vn bel sermone in laude del matrimonio, mo-
strando come era Sacramento della Chiesa, & l'ec-
cellenza di esso; fu dal Prencipe Melindo sposata
con molta solennità di suoni, & canti di uariate sor-
ti, & data si i nouelli sposi la pace, si misero a ragio-
nar insieme in disparte dolci, & amorosi ragiona-
menti, che duraron fin che i diligenti scalchi porta-
ron le viuande in tauola, allaquale si assisero il Prẽ-
cipe, & la Reina in capo; dopò essi la dama signora
del palagio, & le belle, et delicate vedoue appresso,
& successiuamente tutte l'altre dame, & i caual-
lieri, ciascuna donna, hauendo vn cauallier appres-

so.



Biblioteca
Civica

1537



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 444

so. Cenato che hebbero la ricca, & sontuosa cena, nella quale furon tutti molto alla grande seruiti, sonaron varij instrumenti, & si diè principio a una bella, & dilettoſa danza, nellaquale ſi vidde la leggiadria, & gran deſtrezza della Reina, & del ſuo amato ſpoſo, & quanto in eſſa valeua la ſignora della Valle, con tutte quelle nobili, & belle donne, & donzelle, & ſi vidde tanta beltà quiui adunata, & pompa tanta, che maggior non ſi ſaria potuta uedere in feſta del primo Prencipe del mondo. Finite le gran feſte, la dama conduſſe la Reina al letto, & uolle, come pronuba, far quiui l'officio del coricarla. Fu il ſanto matrimonio conſumato con tanto diletto de i dui amanti ſpoſi, quanto era exceſſiuo l'amor che era fra loro. Il dì ſeguente hauendo il Duca di Olfato, & il Marchese di Sirano fatti già Chriſtiani, poſto amor grande alle due ſorelle uedoue, ne ragionarono con la dama, ſignora della ualle, laquale con allegrezza ne andò a ragionar co'l Prencipe Melindo, & la Reina, che ſaputo chi i cauallieri erano, ne hebbero piacer grande, & fatte venir le due gentil uedoue inanzi loro, eſſi lor diſſero, che toccando a loro, come hauean già diſegnato, di voler pigliar la cura circa le coſe dell' una, & dell' altro, & hauendo giudicato, che dame coſi giouane, & di tanta bellezza, non poteuan ſtar in quel modo, ſenza compagnia de i mariti, hauean penſato di maritarle in dui Prencipi ſignalati, degni di goder i loro amori. Le dame, che ben compreſero, chi i Prencipi

DI SFERAMVNDI

Donessero essere, & già piacendogli l'esser loro, risposero che elle si erano rimesse nella volontà loro, & che da essa, non sarebbon mai state per partirsi. Quivi la dama della valle, lodando la lor risposta, & il lor buon proposito, ridendo lor disse, ben era conueniente di venir in questo tempo, allo effetto del vostro maritaggio, perche in queste nozze, & in questa tanta allegrezza, non era honesto, che voi uedeste questo habito lugubre, & sole foste quelle, che non vi rallegrate con l'altre, hor veneteuene meco, che io voglio spogliarui di questi panni, e vestirui di panni nuttiali, & degni della vostra gran bellezza, acciò potiate con essa rallegrar piu i vostri mariti, che è a voi Laertia, maggior sorella, il Duca di Olfato, che tanto si è della vostra beltà compiaciuto, & a voi Giralda, il Marchese di Sirana, che piu che se istesso, ui ama. Elle sorridendo, si vistrinsero, non senza arrossirsi nelle spalle, & la dama le condusse con esso lei nella guardarobba, & quiui chiamate le lor donzelle, che erano tutte lieze di questa nuoua, le vestiron di ricchissime, & preziosissime vesti, che quiui ella haueua nuoue, non piu portate, ne vedute, con che comparsero le belle dame si leggiadre, & si disposte, che pareuan due Dee dal ciel discese, & quando dal Duca, & dal Marchese, furon uedute, chi potrebbe dir mai il grā piacer, che dalla lor dolce, & bella vista riportarono? oltre che da tutte le dame, & i cauallieri, eran per marauiglia mirate. Alla mensa, la sauia dama,

se ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 44^s

Se ben non si erano matrimonij contratti ancora, fece seder l'una all'incontro del futuro sposo. La festa si fece poi quel dì grande, & i nouelli sposi, con grã de allegrezza loro ragionarono con le lor future mogli, & nel fatto de i loro amori. Venuta la sera, si sposaron a suoni di molti melodiosi instrumenti, & diuersi canti. Quiui furon raddoppiate le feste, & i piaceri, doppo la cena solenne, & le danze, i felici maritati, consumarono i lor desiderati matrimonij, con infinito diletto, dando in parte fine a i loro amoroosi piaceri. Dopò questo la donna della valle, perche desideraua di veder, da lei partir contenti, chi con una via, & chi cõ vn'altra, tutti i cauallieri, et tutte le dame, & donzelle che hauea ella ritenuto in quello incanto, non potessero p̄sare, che per odio o mala uolõtã gli hauesse in quel luogo riserrati (ancor che da i buoni trattamenti hauessero potuto veder il contrario) fece di loro molti matrimonij, dando lor molto hauere nel partirsi, onde i maritati si partiron, dopò alcuni giorni, infinitamente sodisfatti, ma quei che hauean promesso di trouarsi in quella famosa guerra co'l Prencipe, et cõ la Reina Cassiana, rimasero quiui tutti, & p̄che il rumor di quella feroce, & spauentosa guerra, cresceua ogni hora piu, il Prencipe, che desideraua con la Reina trouarsi, sentendo che gli esserciti erano ogni dì a gran contrasti, determinò di non voler hormai piu tardare, in ire ad adempir la promessa, che hauea fatto, alla bella dama della valle, laquale se ben nõ ne lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

importunaua con parole, con i modi, & con i suoi
pietosi gesti, se gli raccomandaua, & gli lo domā
daua, & hauendo egli risoluto di partir fra tre gior
ni, quei cauallieri che erano ammogliati, quini rima
sero presso delle lor nouelle spose con esso lei, fin che
egli vi fosse ritornato, & si mise in ordine con tut
ti gli altri, che eran del peso del matrimonio essenti
per partire insieme con la sua bella, et valorosa Reā
na, che a patto niuno non volle che andasse senza
lei. Haurebbon quelli altri cauallieri ammogliati,
anco essi seguitolo, ma il Prēcipe conosciuto l'affar
no delle lor moglie, non uolle esser lor crudele in pri
uarle de i loro abbracciamenti. La sera ināzi la par
tita la donna della valle, volendo instruire il Prēci
pe, di quel che hauea da fare, nel trar quella auentue
ra a fine, gli disse. Signor mio, vi haueate da guarda
re di non disarmarui mai, quando sarete nel palagio
entrato della inimica mia, occupatrice del mio be
ne, & del mio tesoro, guardateui dalle sue insidie,
che per esser fraudolente non vi ingāni, & insieme
con lui restiate incantato. Questo vi dico, perche
se io hauessi voluto, vi haurei con la medesima arte
con che puō ella nuocerui ingannato, che haueate da
sapere che la cagione, perche nel trar uoi la auentu
ra di questa mia valle a fine, ne haueate hauuto ho
nore, è stato per le vostre arme, & per la vostra spa
da, che portauate addosso, dateui da quella gran sa
nia della torre vermigliosa, che haueate da saper che
son di sorte incantate, che niuno incanto puo nuo
uergli,



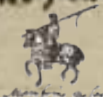
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 446

cergli, per grande che sia, mentre haucte l'arme in
 dosso, e la spada cinta, ma senza esse potete incor-
 rere ne i forti incanti, e come gli altri. Però vi ho
 detto che se io hauesse voluto ingannarui, quando
 sete questi giorni stato in questo albergo meco, &
 senza la vostra spada cinta vi haurei ingannato.
 Questo ho voluto dirui, accioche sappiate la cagion
 che gli incanti non vi posson nuocere, & accioche
 mai in tempo alcuno, se pur vi disarmate, lasciate di
 non hauer la spada, che vi tocchi la persona, altri-
 menti reſterete prigionie. Il Prencipe si marauigliò
 di queste parole, che nulla hauea saputo, che quel-
 le arme fossero di quella virtù, & ne la ringratid
 molto di quello auuiso, che gli hauea dato, diceu-
 do, che ben hauea fatto di auuertirnelo, perche sa-
 rebbe ito con piaz auuertenza, circa il fatto di quel-
 la impresa. Dopò la donna gli disse, vn' altro secreto
 ho io da dirui in questo caso, che passando per que-
 sta mia valle il Re Galardo dell' Isola di Megera, io
 non vorrei, che rimanesse in questo luogo come gli
 altri incantato, maggiormente essendomi si beni-
 gnamente offerto di voler per me ire alla impresa
 di questa auentura, del lago di Galiana, ancora che
 io gli dicessi, che non vi andasse, perche vi reſte-
 rebbe prigionie, volle egli andarui, per desiderio,
 che haueua di seruirmi, ne essendone seguito effe-
 to alcuno, mi ho pensato, che quel pouero Re sa-
 rà come gli altri, nella rete incappato, ho volu-
 to questo dirui di piu, accio che voi sappiate, che



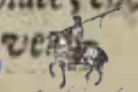
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Venerete, con il trar questa impresa a fine, a liberar con gli altri, vn famoso, & degno Re, che ve ne sarà per sempre tenuto, acquistandouelo per sempre. Al Prencipe piacque molto il suo auuertimento, & ne la ringratiò molto, & dato l'ordine al partire, venuto il giorno, la dama lor diede una sua donzella per guida, ben instrutta del camino, & nel separarsi queste genti, che partiuano dall'altre, che restauano, furon sparse lagrime di tenerezza dall'una parte, & l'altra, maggiormente dalle due belle donne maritate nel Duca, & nel Marchese; & i loro mariti, sentiron della lor partenza gran dolore, perche hauean posto amor tanto a questo valente Prencipe, che non poteuan vederlo separato da loro quantunche si fossero consolati con la promessa fattagli del suo presto ritorno, & essi nell'hauerlo accompagnato gran pezza pe'l camino, gli disse che haurebbon scritto ne gli stati loro, per hauer cinquecento cauallieri eletti, per vno, per seguirlo in quella impresa, di che ne gli ringratiò egli molto, & accettò quella proferta, & tornati a dietro, subito ne scrissero, & le signore lor moglie, che eran, come si disse, ricchissime, scrissero nelle terre loro, & cauarono anco elle cinquecento altri cauallieri al soldo loro. Gli altri che quiui rimasero, si apparecchiaron anco essi a trar delle lor signorie genti, tanto che tutti insieme scrissero, & ne cauarono mille cauallieri, & per mille ne scrissero quei vinti cauallieri, & honorati signori, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 447

che seguirono il Prencipe verso il lago della saua
Galiana.

Che il Prencipe Melindo, & la Reina Caf
fiana, gionfero al lago della saua Galiana, &
quel che auuenne al Prencipe Melindo nel
passarlo. Cap. CXIX.

C Aualcaron p' lor giornate tanto la Reina, &
il Prencipe suo marito con quella compagnia de
i uinti cauallieri, & la guida di quella donzella, che
gionfero, dopò molti giorni, alla riuu del lago, oue
nel mezzo di esso il Prencipe vidde sopra vn am-
plo, & spatioso scoglio il bello, & sontuoso palagio
della saua Galiana, ornato di molti dilettofi giar-
dini di aranci, limoni, & simili frutti, che uedeua-
no pender fuori della muraglia in gran numero, di
marauigliosa grandezza. Non era il lago molto
grande, che dalla riuu allo scoglio, nō era piu di vn
miglio da tutte le bande, in cerchio, per esser il pa-
lagio circondato da i giardini, di ogni intorno, fuori
della muraglia di essi. si uedeuan pender questi bei
frutti, che per esser grossi, fuor di modo, apparea-
no a gli occhi del Prencipe di bellissima, & dilettofif-
sima mostra, ma non già a gli occhi della Reina, &
de gli altri, imperoche essi non uedeuano lo scoglio,
ne auico il palagio con i giardini, solo uedeuano il la-
go. Si fermò il Prencipe Melindo a mirar la va-
ghezza del luogo, ne si potea dar pace della dolce vi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

sta di quei frutti, & credendosi che la Reima, & gli altri come egli gli vedessero, lor domadò, se mai hancà veduto cosa piu bella. Di che dite voi, la Reina disse? Di quel bello, & sontuoso palagio, di quel dilettofo giardino, & quei vaghi, & bei frutti, che si vede là in mezzo il lago, rispose egli. Tutti mirando, & niuna cosa uedendo, la Reina ridendo disse, & quale è questo sì bel palagio, & sì bel giardino, & frutti. Io per me non sò altro veder, che il lago, et di là dal lago la riuua, come questa, che è dal canto nostro. Come, rispose il Prencipe, non vedete voi signora mia nel mezo quello amplo scoglio, ritenuto, nel quale è quel bello, & magnifico giardino, che par che d'ogni intorno lo giri, & circondi? Et non vedete quei vaghi, & dilettofi frutti, limoni, aranci, cedri, et altri di varie sorte, che fuor delle mura di esso pendono con sì vaga, & bella mostra? Rise fortemente la Reina, & disse, o io son cieca, o voi signor vi burlate di me, nulla vedo, è egli possibil, che sia dentro questo lago scoglio & edificio alcuno, con il giardino, che voi dite. Il Prencipe cominciò a ridere, & disse a i canallieri, & alle dòzelle, signori fatemi fede, che in mezzo il lago, si vede quel bello edificio. Essi gli risposero, anzi vi faremo signor fede, che nulla vi vediamo dal lago in fuori. Il Prencipe vedute, che lo diceuano non ridendo, ma con uiso tranquillo, cominciò a crescer in maggior marauiglia, & a pensare, donde potesse nascere questo errore. Et non essendo minor lo stu-

PARTE SESTA. 448

pore nella Reina, & ne gli altri di lui, che quel di
lui dell'error loro, dopò lungo pensare dall'una par
te, & l'altra, la donzella della dama della valle
sorridente disse. Voglio io signori risolvere la que
stione dell'error vostro, & stando tutti a vdirla,
ella disse. Hauete da saper signor Prencipe, che il
tutto vi auuiene per opera de incantamento, circa
questo errore, che il lago non è incantato, ma si ben
quel palagio con quei bei giardini, che dite di uede
re, che è fabricato con tal arte, che non puo esser da
alcuno contra il voler della sauia, che l'ha fatto mi
rato. La cagion perche solo alla vostra vista appa
re, & nõ a gli occhi nostri, prouiene per la virtù di
totesse arme che hauete indosso & della spada, che
cinta portate, che con si forte incanto furono incan
tate dalla sauia, che ve le diede, che (come la mia
signora vi disse) niuno incanto puo contra di esse du
rare. Et se volete chiarirui che questa sia la ragio
ne, spogliatemi di esse, & ne vedrete la pruoua. Il
Prencipe Melindo senza volersene accertare, cre
dette essere tutto vero quel che la donzella diceua,
& fu sopra di ciò molto riso, & il Prencipe Melin
do recitò di punto in punto come era questo scoglio
fatto, & la forma del bel palagio, et del bel giardi
no. Risoluerono, percioche l'hor a era tarda, di rim a
ner quini per qlla notte, & che la mattina si met
tesse il Prencipe Melindo alla pruoua di qlla auen
tura, & essendo armate alcune belle tende, & ric
chissimi paniglioni, c'haueano con esso loro portati,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

da i loro scudieri, cenarono quiui a grande agio, & venuta la mattina, armatosi il Prencipe, delle sue armi si mise con gran cuore dentro vn battello, che vidde alla riuu, & con vn sol remo che vi trouò, cominciò a nauigare verso lo scoglio. Non tardò a nascer gran tempesta nel lago, & l'onde eleuar- si tanto alte, che pareua che uoleffer ascender al cie- lo con gran spauento della Reina, & di tutti quelli cauallieri, iquali uedeuano la picciola cimba, hor eleuata sopra le acque, & hor calar si basso, che pa- rea che uoleffe profundarsi. Il rumore delle acque, crebbe a poco a poco si grande, che era di gran spa- uento a riguardanti, & continouando la spauento- sa procella la picciola barchetta pareua che ogn' ho- ra piu si all'utanasse dallo scoglio, et che l'onde sbat- tessero alla riuu, uerso la man sinistra, & questo pro- cedea, perche alcuni grossissimi pesci, la respinge- uano, con gran forza a dietro, non permettèdo, che lo scoglio attingesse. La Reina, & quei cauallieri, che lo uedeuano in quel pericolo chiamauano Iddio che lo soccorresse, & in particolar la Reina, si dispe- rana, essendo il caso di sorte, che ella non poteua en- trar ad aitare il marito, se quiui fosse in questo tem- po slato vn' altro battello, la pietà che uerso di lui l'haueua, l'haurebbe fatta entrare nel tēpestoso la- go, ancora che hauesse ueduto il pericolo maggiore, che non era. Fluttuauan le spauētose onde del lago insuperbite tanto, che pareua che vn mar fremesse nella maggior procella che si potesse uedere. Così



Biblioteca
Civica

1555



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trana-

PARTE SESTA. 449

trauagliando il Prècipe nella sua dura impresa, spesso cō ql remo, andaua hor d'vna bāda, & hor dall'altra, percotendo quei pesci, cō'l remo su la testa con sì gran colpi, che gli faceua storditi, stramazzar per le acque, & in questo menar del remo, durò la sua fatica gran pezza. Al fine stanco, & disperato, di poter a quello assalto de i pesci riparare, perche tuttauia ne multiplicauano in maggior numero, pensando che il remo non gli uccidesse, trasse del fodre la spada, & tirādo con essa vn colpo a vn grandissimo pesce, che vidde apparir alla prora del battello, tosto che la spada pcosse nell'acque, i pesci si dileguaron tutti, perche essendo incantati, & per incanto essendo venuto in quella procella il lago tē pestoso, non solo, nō fu la sua barchetta piu molestata, ma si tranquillò il lago a fatto, tātò era la virtù che in quella spada era posta contra gli incanti. Il Prècipe Melindo, lieto di hauer veduto il fin di ql-la tempesta, & che i pesci piu non lo molestauano, si accostò con la sua barchetta allo scoglio, et vidde (dopò l'hauerlo d'ogni intorno girato) che per vna sola strada, vi si potena ascendere, ben che non senza grā difficoltà, per laquale si vedeuano certe scallette di pietra. Tanto fece il Prècipe, che salì nella scala, & poi si mise a caminar all'alto. Su l'ultimo gradile della scala, vidde il Prècipe vna donna seluaggia, sì brutta & sì disforme, che haurebbe la sua presenza in ogni altro cuore indotto paura, fuor che nel suo, che mai non la conobbe. La fiera



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

donna con una secure, che haueua in mano, se gli oppose & disse. Caualliere male auuenturato, et qual pazzia ti ha mosso a venir qui a prender da te istesso la morte? Descendi a basso, se non vuoi prouare la forza del mio braccio. Il Prencipe nulla curado il suo dire, fece tanto che giunse all'ultimo gradile, & quiui la dispietata Seluaggia, gli menò cō la dura accetta vn colpo sopra lo scudo, che ei gli oppose, con la maggior forza che hauesse, pensando con esso o squarciarlo pe'l mezzo, o almeno farlo traboccare al basso, ma in nulla offese il Prècipe, anzi la accetta si spezzò in piu pezzi, & la seluaggia questo veduto si diede a fuggire, et in vn momento suanì da gli occhi suoi. Salito al piano dello scoglio et nella piazza, ch'era in anzi il palagio si sentì vn terremoto si grāde, che risonò, & tremò la campagna tutta, et piu non si vidde ne men dal Prencipe il gran palagio, eccetto il giardino che non era per arte magica fabricato, & in esso vidde egli molte donne, & donzelle, con molti honorati cauallieri, che quando mirarono il Prencipe di tutte armi armato, si marauigliaron molto. Quiui il Re Galardo, che era cortesissimo caualliere essèdo nel suo senno ritornato, ne piu hauendo la mente conturbata, come dianzi, per hauer il Prencipe già quel luogo disencātato, andò a ricuere questo caualliere, che giudicò douer esser di alto affare, secondo i suoi sembianti. Il Prencipe, che ben comprese douer essere q̄sto il Re Galardo, alle sue valorose fattezze, an-

do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 450

ad ad incontrarlo, & il Re gli disse. Caualliere honorato diteci per cortesia, qual fortuna vi ha in questo luogo così alto condotto, doue siam noi per strani, & diuersi casi arrinati. Sono io venuto signor rispose egli, per trar da questo incanto, particolarmente il franco Re Galardo dell' isola di Megera cō vn' altro gentil caualliere amante della sania dōna della valle, parendomi che a questo valoroso Re sia fatto un gran torto in tempo di tanta guerra, esser tenuto a guisa di carcerato in questo luogo. Il Re con benigno aspetto se gli humiliò, & disse. Io son signor il Re Galardo, che vi ho da hauere obligatione tutto il tempo di mia vita, non men della pietà, & del buono animo, che hauete verso di me mostrato, che del buono officio, & effetto che fatto hauete. Non ho io fatto tanto, rispose il Prencipe Melindo, che piu non fosse tenuto a fare per vn Re si degno, & cauallier valoroso, & qui passarōn fra loro parole di gran cortesia, nellequali hauendolo il Re pregato a voler dirgli chi era, acciò sapesse a chi era tanto obligato, egli gli lo disse. Il Re quando intese esser questo figliuolo del famoso Re di Siranchia, & di Clotone, & ch'era christiano, si marauigliò molto, & fra se disse, che era veramente grande la cortesia di questo Prencipe, in esser venuto con tanta affettione a liberarlo da quel luogo, essendo pagano, & egli Christiano, & per ciò gli venne ad accrescere maggiore amore, maggiormente vedutolo si disposiò, & di se



DI SFERAMVNDI

gentil creanza. Dall'altra banda il Prencipe, si ué ne ad affettionare a lui molto, & da quest' hora nacque fra loro una stretta amicitia, che durò poi fino alla morte. Dopò questo il Prencipe fu raccolto da tutte quelle nobil dame, & donzelle, & da tutti i cauallieri, che in ql giardino si ritrouauano, et specialmente dal cauallier Siro, amante della bella dama della valle, del quale hauendo specialmente interrogato, hebbe notitia, & hauendogli il Prencipe detto, come per causa sua, ad istanza della dama della delitiosa valle, particolarmente era in ql luogo uenuto, per liberarlo, non si potrebbe dir l'honore ch'egli gli fece. Fu ringratiato poi generalmēte da tutte quelle dame, & quei cauallieri, & uolēdo saper, che fosse della saua Galiana, non potē udirne nuoua, percioche quando ella vidde la destruction del suo incanto, & che doueua rimaner priuo dell'amor di questo cauallier, che amaua tanto, disperata si andò a precipitar dall'altra banda, dello scoglio, nel lago & quiui affogossi.

Quel che narrò il Prencipe Melindo al Re Galardo & gli altri, & come determinarono di partire per la valle delitiosa, & l'honor che quiui riceuerono. Cap. CXX.

DOpò le debite accoglienze fatte fra loro, il Prencipe disse al Re Galardo, et a gli altri come hauea cō esso lui la Reina Cassiana Amazzo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

na,

PARTE SESTA. 451

na, che di poco hauea sposata di fresco, alla riuu del lago, cō alcuni altri cauallieri pagani venuti al battesimo, che haueano in quella impresa uoluto venir ad accompagnarlo, et che saria stato bene di partir quinci, et vscir alla riuu, doue stauano. Tutte quelle dame, che erano in numero di cinquanta, fra donne & donzelle, & vinti cauallieri co'l Re dissero, che non si douesse tardare, che hormai quella stanza gli apportaua gran noia. Et perche quini non si trouaua se nō quel battello che hauea dalla riuu cō dottoni il Prencipe Melindo, che nō portaua piu di diece persone alla volta, cominciarono a scender le scale di q̄llo scoglio, i primi diece, che furon fra donne & donzelle, & con l'aiuto di vn che sapea ben remare, in termine di due hore, furon tutte condotte alla riuu opposita a quella doue la Reina Cassiana cō la sua compagnia staua aspettādo. Passaron dopò il Re Galardo, il Prencipe Melindo, il cauallier Siro, & altri sette principali cauallieri, & dopò gli altri dieci, & cosi a piedi tutti si mossero, verso q̄l la parte oue la Reina aspettaua, laqual dopò l'auer tribolato grā pezza, veduto il Prencipe suo marito in quella agonia nel principio della sua impresa, essendo a gli occhi suoi apparso (passato quel ter remoto) lo scoglio, & il giardino, che prima non hauea potuto vedere, si rallegrò tutta, & il medesimo fece la sua cōpagnia, p̄sando che il Prencipe hauesse, p̄ quel segno, già tratto quella auētura a fine. Così stādo, & caualcādo sparsamēte cō quei caual-



DI SFERAMVNDI

lieri a torno la riuā del lago vidde venir questa
compagnia a piedi verso di lei, & subito comprese,
quel che era; onde cō prestezza si spinsero tutti inā
zi, & quādo si viddero insieme fu grāde l'allegrez
za di tutti. Quini dopò i saluti, & gli abbracciamen
ti fatti dall'vna parte, & l'altra, & particolarmē
te l'accoglienze fatte fra il Re, & la Reina cō gran
de allegrezza, si mossero tutti a piedi uerso le tēde,
oue gionsero presto, & hauendo mandato per pro
uision da viuere ne i luoghi vicini, stettero quini q̄l
la notte, tutti in grā consolatioae, & allegrezza, et
essēdosi publicato in quel contorno, che la auentura
del lago incātato era stata tratta a fine, la mattina
da tutte le bande concorreuano genti, per veder il
Prencipe, & quella honorata compagnia. La sera
mētre la cena si apparecchiua, et dopò che si leua
ron da tauola si entrò in ragionamēto del fatto del
la grā guerra, ch'era in piedi fra pagani et Christia
ni, & la Reina narrò al Re Galardo tutto q̄l che il
sāto heremita, hauea di lui detto, et pronosticato, et
come la Infanta Cilinda sua sorella, hauendo cono
sciuto la verità della fede, & la vanità dell'idola
tria si era fatta Christiana, & maritata si in vn de'
piu alti, e piu potēti Prēcipi, che fosse fra Christiani,
che era il Prencipe del Regno dell'isola Felice, Do
rigello, figliuolo di don Rogello di Grecia, Impera
dor di Persia, co'l quale si teneua la piu lieta, &
contenta maritata, del mondo, & che solo un dispia
cer le interrompea ogni suo contento, era l'absenza

sua,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 452

sua, & che haueua nel suo animo risoluto (che il tutto haueua dallo heremita inteso) di voler finita quella guerra, esporsi a cercar, co'l suo marito, per tutto il mondo per ritrouarlo, & liberarlo da quel luogo incantato, di che haueua già ella notitia. Il Re Galardo, che sentì nominar l'infanta Cilinda sua sorella, che tanto amaua, si intenerì tutto, & stette vn pezzo a pensare, & poi disse. Gran cosa mi hauete detto signora, & tale, che se di bocca di sì nobile, & virtuosa Reina non fosse uscita, mai non l'haurei creduto, che l'infanta Cilinda mia sorella di pagana, habbia preso il battesimo, essendo stata acerbissima nemica de Christiani. Rise la Reina, & disse. Quando signor vié sopra di noi la gratia de Iddio a farci conoscere la verità, tutti ci mutiamo dal primo proposito nostro, io uene so render ragione, che essendo uenuta nel campo de pagani nella guerra di Trabisonda, contra Christiani, essendo ita a veder quei valorosi Prencipi, & quelle nobilissime Prencipesse Christiane, cominciando a poco, a poco a piacermi i loro costumi, i loro riti, & religione, non tardò molto la gratia diuina a farmi nascere vn desiderio marauiglioso, di uolere essere Christiana, & lasciare l'adoratione de gli falsi, & bugiardi Idoli, che prima haueua in sì gran pregio, & sì gran ueneratione, & quantunche da poco tempo in quà mi sia battizzata, sora però stata Christiana con l'animo, & co'l cuore.



Biblioteca
Civica

1977



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et dopò che ho gustato il conoscimēto del vero. Jd-
dio & della vera religione, ho sentito cōsolation tā-
za et si gran pace nel cuor mio, che non potrei espri-
merla mai, & se uoi signor poteste gustar la milles-
ma parte della gioia, et della contētezza, che io sen-
zo, mi haureste inuidia grāde, et nō tardareste a far
il medesimo che l'infanta vostra sorella, & io hab-
biā fatto. Il Re stette attēto ad ascoltarla vn gran
pezzo, et poi la mirò et disse. Poiche la mia sorella
Cilinda ha mutato la sua legge, & che in essa si ri-
troua si cōtēta, voglio pēsare alquāto in q̄sto fatto,
che forse co'l vostro essēpio farò il medesimo anco-
io, secōdo il buono spirito che mi instruirà. La Reina
cominciò quini p̄ piu accēdergli a dirgli molte cose
di piu, stēdēdosi in lodare, et esaltar la santa nostra
fede, con che venne il Re a commuouerfi molto. La
mattina poi (come si è detto) concorsero in questo
luogo genti molte per veder lo scoglio del lago et il
giardino (che del palagio nō ui era uestigio alcuno)
& particolarmente il signor del lago, che diede
al Prencipe, che gli lo haueua restituito molte gra-
tie: & le donne, & i cauallieri non si satiauan di
mirarlo, & quādo seppero che era quella la Reina
Cassiana, tātō famosa in arme & in beltà, le faceua
non marauiglioso honore. Il medesimo giorno furō
cōdotti in vn castello vicino dal signor di q̄l lago,
oue furono ben trattati tutti, & quini si prouidde-
ro d'arme, et di caualli i cauallieri, de i denari che
il Prencipe Melindo, & la Reina portauano, & di

pala-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 453

Palafreni, le donne, & donzelle liberate, benchè il signor del luogo, ne donasse molti. Il dì seguente, partiron poi cō molte benediction di tutti, e si inuiaron verso il Regno di Alchimora, per ir a trouar la bella donna della delitiosa valle, & per strada di continuo hora la Reina Cassiana, & hora il Prècipe, con molti essorti, ueneuan disponèdo il Re Galardo a farsi Christiano, & finalmente con la gratia di sopra, disse di voler farlo, & di voler seguir le badiere de gli Imperadori Greci in quella guerra. Non si potrebbe dir la allegrezza grande, che tutti sentirono di questa resolutione, che fu poi di tanta importanza che ne successe la precipua cagione della uittoria di Christiani, nell' aspra, & famosa battaglia, che fra i duo potētissimi eserciti nacque. Cauallaron per lor giornate tanto, che gionsero nella delitiosa ualle della santa donna, oue furon con tanta allegrezza raccolti tutti, che maggior non si potrebbe esprimere. Ma le carezze, che la donna fece al suo amante, & arrato marito, furono stupende, & l'honore, & i ringratiamenti, che fece al Prècipe Melindo furon senza fine. Grande fu il piacer de i cauallieri, che nella valle eran rimasi, in riueder il Prècipe Melindo, & la Reina. Quini stettero molti giorni poi, in gran festa & sollazzo, fin che fu la donna della valle dal suo disiderato marito solennemente sposata, & dopò per otto giorni, ancora durò in questo luogo corte bandita, di altro non si ragionando, che di cose allegre, & amoroze,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Et dopo si cominciò a pensare di partire, perche di continuo giögeuano nuoue, che gli esserciti pagani in piu diuisi si erā ridotti in vno, & il medesimo hauean fatto gli esserciti Christiani, & che in breue, si haueada venir a vna delle crudeli, e spauētose battaglie che mai si vdisse, & scriuesse, maggiormente che haueano i Re pagani cō esso loro ducento fortissimi giganti, con i quali pensauano nō pur vguagliare le forze di tanti ualorosi Prencipi Christiani, ma che essi soli fossero bastanti a riportar quella vittoria. Il Prencipe, & la Reina, con sessanta di quei cauallieri che gli seguirono, cō quattro mila cauallieri che ragunarono, confegliaron q̄l che douessero fare, et nel confoglio concludsero, che nel Regno di Clotone, si douessero ammassar tutti, dalquale haurebbe il Prencipe, come ei diceua cauato vn numero di otto mila cauallieri (ancora che grā numero ne hauesse il Re di Siranchia suo padre cauato) & la Reina disse, che del Regno della madre, et di quello che ella possedea, si sarebbō cauate dodici mila Amazzone. Il Re dell' Isola di Megera disse, che haurebbe del suo Regno condotti sei mila cauallieri. In questo modo fecero disegno di formar un' essercito di diciotto mila cauallieri, & dodici mila Amazzone, et cō questa resolutione partiron tutti per condur le loro genti cō ordine d' hauer ad ammassarsi tutti nel regno di Clotone, uerso ilquale si partirono il Prencipe Melindo, et la Reina sua moglie, oue quādo giouessero, & il Prencipe si presentò alla Reina sua madre,

fu



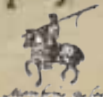
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 454

fu il piacer senza fine, ma quando le presentò la bella Reina Cassiana, & disse, che l'hauea sposata, què crebbe oltre modo in lei la allegrezza, & la gioia, massimamente sapendo chi era, & dopò i molti abbracciamenti, e i molti basci, che l'amore uol Reina le diede, le narrò in qual modo lo infante suo figliuolo hauea la Reina sua madre sposata, che staua tutta ansiosa, per non hauer di lei nuoua, & tutto quel che era accaduto nella cattiuità delle sue Amazzone in quel Regno a sorte capitate, & come le haueua alla Reina sua madre rimandate.

Che si misero queste genti in punto, nel Regno di Clotone, assembrate per soccorrere gli Imperadori Christiani, & partirono.
Cap. C X I.

F Ece ordinar la Reina di Clotone molte feste, per la tornata del Prencipe suo figliuolo, e della bella Reina Cassiana sua nuora, quantunque tutto il mondo fosse in quel tempo in arme, et che di dì in dì si aspettasse la nuoua, che i due potentissimi eserciti di pagani, & Christiani fossero appiccatisi nell'aspra, & crudel battaglia, che si aspettaua. Ma in questo tempo non si rimaneua di prouedere gli otto mila cauallieri, che di questo Regno haueuano risoluto di trarre, & di apparecchiar gli alloggiamenti per gli altri che douean venirui, e particolarmente per le genti del Re Galardo, ilquale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

giunto al suo Regno dell' Isola di Megea, ridusse Christiani, come egli era, i suoi popoli, & con somma prestezza mise in puto i sei mila cauallieri, che eran di fiorita gente, & se ne venne nel Regno di Clotone, dopò molti giorni, oue giunto, non si potrebbe dir mai l'honor grāde, che gli fu fatto dalle due Reine, & dal Prencipe Melindo, ilquale hauea già scritto al fratello la sua venuta in queste parti, & la Reina Cassiana, salutò con le sue lettere la Reina sua madre, che della lor giunta in quel Regno, fecero gran festa, et hanedo inteso il disegno di voler dar soccorso all' essercito de i Christiani, se ne rallegraron infinitamente, & risolueron di voler amendui andar con loro, & misero in punto le dodici mila bellicose Amazzone, cō lequali al suo tempo se ne passaron nel Regno di Clotone con grande allegrezza, doue trouaron, che per la partita, altro nō mācaua, che la venuta loro. Quātunche il rumore della guerra crescesse ogni hora maggiore, volle la Reina di Clotone, per godersi la conuersatione della nuora, et della Reina sua madre, che dimorassero qualche giorno cō esso lei quini, et tutta nia più ueneuano le navi per la partita, facendo maggior prouisione delle cose necessarie di quella armata. Dopò cō vento prospero, si misero a nauigare, verso l' Imperio del Soldano di Alapia, doue si intendea essersi ridotto tutto il furor della guerra. La causa, perche quini si eran condotti gli Imperadori, & Re Christiani, fu, perche essendosi

fatto



Biblioteca
Civica

1477



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 455

*fatto pace fra il Re di Silandria, & i duo Prencipi
 suoi cognati, figliuoli del Re dō Florarlano, gli Im-
 peradori, per non affamar quel Regno, & rouinar-
 lo, per la moltitudine delle genti che haueano, risol-
 uerono di partirsi, & entrar nello Imperio del Sol-
 dan di Alapia, congiogendosi con l'essercito, che
 vi haueano il Prencipe Dorigello, & gli altri, et q̄l
 lo essercito pagano, che era loro a fronte si partì an-
 co esso seguendo quel di Christiani, & il Re di Si-
 landria fingendo di uoler rimaner nel suo Regno, p̄
 tema, che non fosse assaltato, se egli si partiua, non
 andò con gli altri. I Re pagani che erano in diuer-
 se parti, veduta questa grā tempesta dello sforzo di
 Christiani, andar a cadere nello Imperio del Solda-
 no, quini concorsero con le lor genti anco essi, & in
 questo modo, lasciata ogni altra impresa si ritiraro-
 no in questo luogo, facendo di molti vno essercito so-
 lo, & quei Prencipi Christiani che haueuano diuer-
 se prouincie de i pagani nouellamēte assaltato cō lo
 essempio loro, fecero il medesimo, che in soccorso de
 gli Imp. & del Re Amadis, & gli altri, lasciarono
 le loro imprese, & andarono a vnirsi con lo esserci-
 to loro. In questo modo nello Imperio del Soldan
 di Alapia, venne a farsi tutto lo sforzo della gran-
 de, & spauentosa guerra, fra pagani, & Christiani,
 & i Re pagani, che dianzi erano attori, diuenero
 rei, che non piu attendeuan a offendere, ma a dif-
 fendere i loro paesi. In niuna altra parte si guerreg-
 giua se non in questa, & quini tutto il paganesmo*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

era ridotto con l'arme & il christianesimo tutto al-
 lo incontro di esso. Erano questi potentissimi esserci-
 ti postisi in vna amplissima, & spatiosissima cam-
 pagna, copiosa di acqua, da tutte le bande, & erano
 in tanto numero, particolarmente quel de i paga-
 ni, che empian di essi le valli, & le pendici. I paga-
 ni, nella lor rassegna, furon contati in numero di ce-
 to ottanta mila cauallieri, & cinquanta mila pe-
 doni solamente, che ancora che per il concorso, che
 vi si era fatto, da tutte le bandi, i pedoni fossero in
 numero infinito, fu giudicato, da quei Re giudiciosi
 in guerra, che fossero queste genti superflue, & piu
 p' affamar l'essercito, che per aitarlo, maggiormete
 che in quel tempo tutto lo sforzo de gli esserciti con-
 sisteva ne i cauallieri, che de i pedoni si faceua po-
 co coto, & nelle guerre piu che si conduceua p' guar-
 dia de gli alloggiamenti, & per i presidij delle cit-
 tà, & luoghi forti, che per combatter in campa-
 gna. Allo incontro gli Imperadori, & il Re Ama-
 dis di Gaula haueuano i lor pedoni con i cauallieri,
 che conosceuano piu deboli, & non ben montati, po-
 sto nelle custodie delle città prese, & i luoghi muni-
 ti, che per non perdergli cosi lor conueniua di fare.
 In campagna si ritrouauano solo cento mila caual-
 lieri bene armati, & settanta mila pedoni di fiorita
 gente & non piu, & i pedoni adoperauano anco es-
 si per guardia de gli alloggiamenti. Da vn campo
 all'altro, era solo di mezzo lo spatio di duo miglia,
 & ogni di dopò che gli esserciti furon firmati, si ve-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mina

PARTE SESTA. 456

niua a grosse scaramucchie. Nel campo de i Christiani, mancauano a venir solo il buono Imperador di Persia don Rogello, con sei mila cauallieri, che di di in di si aspettaua, il quale nō era partito si nella guerra di Trabifonda dal suo Imperio, per soccorrer l'Imperador Lisuarte suo bisauolo, perche i pagani, che erano alle sue terre vicini, stauano con l'arme in mano, aspettādo la sua partita, per assaltarle, onde non gli pareua, che fosse ben fatto di abbandonarle. Hora saputo come i dui esserciti si potenti erano a fronte, & che da tutte le bandi si erano ingrossati di modo, che di tanti campi, se ne eran fatti dui, & che si presupponeua douer venirsi a vna aspra, & famosa battaglia parendogli, che non fosse piu tempo da temer le forze de i nemici suoi vicini, con questi sei mila cauallieri, si pose in cammino verso l'Imperio di Alapia, ne piu volle menarne, per lasciar il suo Imperio ben munito, delquale lasciò gouernadore in suo luogo con la Imperatrice sua moglie, il valente Seluazzino, che era il primo Duca, & signor della Persia in quel tempo. Con questa gente, che si aspettaua in campo, & fra quel mezzo, i dui esserciti, stauano in tale, & si spauentose scaramucchie, che furono piu volte, per appiccarsi insieme. Dall'una parte, & l'altra era il fiore della Paganità, & de i Christiani, perche pareua, che dalla resolutione di questa gran guerra, dependesse la total destructione, o essaltatione dell'vno, o dell'altro Im-



DI SFERAMVNDI

perio. Mai si ricorda in memoria delle genti, che
dui esserciti cosi potenti, si ragunassero, & stessero
a fronte, & che in essi interuenissero tanti valenti
Prencipi dall' una parte, et l' altra, ... assai piu dal
canto de i Christiani, perche non solo vi eran raccol
ti i Prencipi, & cauallieri signalati, quasi di tutta
l' Asia, ma dell' Europa ancora, & questi erano di
tanta importanza in questo essercito, che contra
pesaua il gran vantaggio, che nel numero haue
uano i pagani, perche a guisa di spauentosi fulgori,
si opponeano alle numerose schiere di pagani, raf
frenando il grande ardir loro, ma piu danno ha
uerebbono in esse fatto, quando non gli hauesse fat
to resistenza il gran poter de i ducento giganti, i
quali pareuano tanti torrioni, che difendessero le
muraglie dell' essercito pagano. Questi eran cagione
che gli Imperadori Christiani, non venissero alla
general battaglia con nemici, non per tema di
hauer a perder quella giornata, ma per gelosia,
& rispetto di non hauer a ueder tanti de i loro a pe
rire per le mani de i giganti, onde andauan cosi piz
zicandogli in quelle scaramuccie, nellequali, ob
tre le forze, sapeuano vsar meglio, che gli auersa
rij la industria, et la scienza della guerra. Allo in
contro i Re pagani, conoscendosi di numero di buo
ne genti cosi auantaggiosi a Christiani, ad altra
non erano piu intenti, che a cercar l' occasione della
battaglia, ancora che ben sapeessero, che nell' esserci
to nemico, si ritrouaua il fior della caualleria Chri
stiana

PARTE SESTA. 457

Alana, confidandosi molto nella forza di quei duecento fortissimi giganti, non si essendo mai trouato, che tanti, & si valorosi, se ne vnissero insieme in guerra antica, o moderna. Il mondo tutto era in questo tempo in paura, ogni Regno, & potentato, aspettando l'essito di questa guerra, & molti Re vecchi pagani, che per la lunga esperienza de i tempi passati hauean ben in memoria come i lor predecessori, & essi hauean quasi sempre infelicemente combattuto con Christiani, si pentiuano di hauer la guerra tentato a suggestione, & importunita de i giouani, & quantunche si vedessero di gran lunga a nemici superiori, temean con tutto ciò l'esito di questa battaglia, dallaquale conosceua dipendere vno infinito danno, & vno infinito utile a loro, & lor successori, se perdeuano, o vinceuano la giornata, & ne i lor secreti riprendean se istessi, che erano stati troppo precipitosi in imprendere quella guerra contra Christiani, che sapeuano esser si potenti da tutte le bande, tratti dalle ire, & i giouenili furori di quei bellicosi Prencipi, & cauallieri segnalati pagani, & particolarmente, ne dauan colpa al Re di Tartaria, & al Re di Russia, & poi al Re di Silandria, & al Saldan di Alapia ultimamente. Con tutto ciò il considerauo allo incontro la grandezza dello esercito loro, che auanzaua di doppio numero quasi i nemici, & la brauura, & possanza di quei famosi, & forti giganti, non si disperauano di quella vittoria. Non volle il vecchio Re



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Amadis, ne meno lo consentirono lo Imperador Splandiano, & lo Imperador Lisuarte, che a loro fosse dato il gouerno di quella guerra, ma di comune consenso fu dato al ualente Amadis di Grecia.

Che gionse lo Imperador don Rogello in campo, & che fu il campo pagano assalito, & quel che fu risoluto di fare. Cap. CX XII.

MEntre erano in questo stato le cose di quella famosa guerra, & che ogni giorno eran questi duo eserciti in continuo combattere, & molti moriuano dall' una parte, & l' altra, comparse lo Imperador don Rogello, cō i sei mila cauallieri Persiani, che dierō di loro marauigliosa mostra. Fù questo ualente Imperadore riceuuto con infiniti abbracciamenti, & grāde allegrezza del vecchio Re Amadis, & da gli Imperadori suoi auoli, & bisauoli a quali basciò egli le mani, sentendo della lor presenza marauigliosa gioia, & particolarmente in veder il famoso Re Amadis di cui eran si grandi, & famosi Imperadori discesi, ilquale miraua egli, come cosa di gran stupore, nel vederlo così dritto della psona ancora, come se fosse di assai minor età. Grande era allo incontro, & inestimabile il piacere, che questo buon vecchio, & famoso Re sentiuo, in veder lui con tutti gli altri suoi descendenti, posti in tanta grandezza alla sua presenza, & spesso con lagri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 458

lagrime a gli occhi di tenerezza daua laude a Dio, che l'hauesse lasciato in vita, per poter del suo sangue, con si lunga progenie, veder Prencipi di tanta fama in arme, & di tanta grandezza in Imperij, et Regni. Si fece festa anco per tutto il campo, per la venuta di un si famoso Imperadore, ilquale volendo di se dar saggio che non era in lui, per lungo otio, estinto il solito valore, che lo haueua fatto si glorioso al mōdo, disse al Prencipe Sferamundi suo figliuolo, al valente Agefilao, & ad Amadis d' Astra, et don Lucidamor di Boetia, che desideraua molto di visitar la mattina seguente il campo pagano, onde essi (a quali piu dolce suono non poteua venir all' orecchie) dissero, che era ben fatto, & notificatolo al lo Imperador Amadis di Grecia, & a gli altri, fu ordinato, che si assaltassero i nemici da due bande, di uerso Leuante fosse uno assalto, & l'altro di uerso Ponente. La sera publicatosi il disegno dello Imperador don Rogello, tutti quei Prencipi giouani volsero ir con lui, et fu fatta vna scelta di soli venti mila cauallieri, dieci mila per schiera. Nella prima schiera, verso Leuante si apparecchiò di uscir da i ripari l'Imperador don Rogello, con due altri fortissimi, e famosissimi Prencipi, cioè il Prencipe Sferamundi suo figliuolo, il Prencipe Lindamarte, il Prencipe Anassandro, et Fioradino, Stilpone, Girasferro, l'Infante don Siluano, Brimarte di Siria, & don Gadarte di Vngheria. Dalla banda di verso Ponente propose di uscir il valente Prencipe Agefilao,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

*Amadis d' Astra, Filadarte di Polonia, don Filis-
sel di Monte spina, Artaserse, don Lucidamor di
Boemia, il Re di Siranchia, don Siluano, la gran Sel
uaggia, & il Re di Lidia. Con questa resolutione, se
misero queste genti in punto, per vscir la mattina
su il far del giorno. Quando fu l' hora, si armaron
zutti, & per diuerse porte del lor forte, vscirono tut
ti a vn tempo, & percossero con tanta brauura (di-
uisa, ogni schiera in due parti) nel campo nemico,
et nelle guardie, che trouaron deste, che non fu mai
strepito, che si uguagliasse a questo. I cinque valoro
si Prencipi, che con cinque mila cauallieri governa
uan quella mezza schiera, con lo Imperador don
Rogello, che assaltarono di uerso Levante, uccisi i pri
mi, secondi, terzi, & quarti con le lor lance, fracaf
sate, posero mani alle spade con tanta forza caccian
dosi ne i nemici, che ne fecero gran macello, feren
do a destra, & a sinistra, non tirando colpo, con che
non uccidessero vn cauallier per vno. Quini il va
loroso Imperador don Rogello, volendo mostrar, che
l'otio non l'hauea punto impigrito, ne se gli erano
le sue forze sminuite, a guisa di furioso drago, pone
dosi inanzi a gli altri pareua, che egli solo volesse
la schiera pagana porre in fracasso, gli altri quat
tro suoi compagni, che al suo valore, non cedean
punto, co' l' suo effempio vrtaron con tanto fracasso i
nemici, che era cosa spauenteuol veder l'uccisione
che ne faceuano. I cinque mila cauallieri, che eran
zutti Persiani scelti, & molto esperti nelle battaglie*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

passa-

PARTE SESTA. 459

passate, pareano con hauer capitani di tanta braueria, tanti Marti, ferendo, & percolendo ne i nemici a piu potere. I pagani della guardia di quella notte, innuocarono Gioue, Marte, & Bellona, che gli soccorressero in quel furioso assalto de i nemici, & per questo intimarono a i Re loro il fatto di quella battaglia, & come tutto lo sforzo de i Christiani gli eran sopra, di che essi marauigliati di tanto ardore, si armarono, & fecero armare il campo tutto pensando, che quel giorno fusse il dì della gran battaglia campale, ma questo, non fu fatto si presto, che il valente Prencipe Sferamundi, che temeva, che il gran valor del padre, non hauesse a oscurar la propria fama, entrò con gli altri quattro Prencipi segnalati nella battaglia, in soccorso dello Imperator suo padre con gli altri cinque mila cauallieri con tanta tempesta, che ben parue, che tutto lo sforzo del campo ne i nemici ferisse. Non si potrebbe dir mai quanto fosse grande l'uccisione in questo luogo, perche oltre, che i cinque mila cauallieri, erano tutti scelti, i cinque Prencipi, ch' eran tremendi a nemici, fecero in essi impressione marauigliosa, & tale che in vn momento, si viddero infiniti caualli, et cauallieri morti al piano, & il terreno tutto smaltato del sangue pagano. Se da questo lato era la battaglia aspra, & sanguinosa, dall' altro lato, uerso ponente, non era minore, che il Prencipe Agesilao, & gli altri diuisi in due schiere anco essi, percossero da dui lati la guardia de i pagani da quella banda con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

zanto empito, che delle lance rimasero infiniti mor-
zi, & mal feriti in terra. Di qua, & di là si sentiu-
lo strepito formidabile, & grande, & l'una schiera
combattendo a gara dell'altra, faceuan cose inaudi-
te contra nemici, i quali spauentati da assalti di hu-
mini si feroci, pareua che non sapessero porsi in dif-
fesa, ne ad altro attendeuan, che a fuggire, e chia-
mar gli Iddij, & i Re del campo loro, che gli soccor-
ressero. I valorosi Prencipi Christiani, seguendogli,
co'l fauor di questa vittoria, andarono tanto inanzi
ferendo, & uccidendo, che gionsero fino a i pauiglio-
ni de i Re, doue trouandogli con l'arme in mano, et
veduto che contra di loro, si mouean tutte le schie-
re pagane, temendo di non esser vinti, co'l vederse
tanto inanzi, & già parendogli di hauer fatto ucci-
sione marauigliosa, senza hauer perduto se non po-
chi de i loro, per saluargli sonarono a raccolta, & se
vennero ritirando con buon ordine a i lor ripari. In
questa ritirata hebbero che fare i Christiani, percio
che i valorosi Re pagani, veduta la gran strage fat-
ta delle lor genti, spinsero inanzi le loro schiere ben
ordinate, con disegno di venir con nemici a giorna-
za, ma don Rogello dalla sua banda, & il Prencipe
Agesilao dall'altra, secondo l'ordine dato fra loro,
si ritirarono, dopò l'hauer i Prencipi sostenuto gran
fatica in sopportar alla coda de i loro la gran calca
de i nemici che gli incalzarono de sorte, che ben lor
conuenne, di mostrar quanto con l'arme valeuano.
Tornati ne i lor forti, fu furo da gli Imperadori,



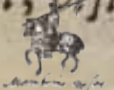
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

CON

PARTE SESTA. 460

con gran carezze riceuuti, & il Prencipe Sferamundi, che hauea in quella battaglia veduto le gran prodezze dello Imperador suo padre, ne hauea sentito infinito contento, hauendolo di se parimente dato a lui, nello bauer posto mente alle marauiglie, che hauea fatto in quella signalata baruffa. I Re pagani, se ne tornarono a dietro, veduto ne i lor forti ritirati i Christiani, non senza gran marauiglia di veder la gran strage, che hauean fatta de i loro, di che se ne mordeuano le mani, & tornati a gli alloggiamenti, tennero consiglio di quel che douean fare, & fu concluso, che poi che si vedean tuttauia venir annichilando, con le scaramucchie, nelle quali i Christiani eran piu agili, & piu destri de i pagani, che si tentasse di uenir a giornata, dicendo, che se si offerisse a quelli Imperadori, senza alcun dubbio l'haurebbono accettata, essendo cosi famosi in arme, & cosi generosi, che non haurebbono posto mente, che fossero in numero disuguali a loro, per non esser, co'l rifiutarla, tenuti vili. Et perche cosi i giouani Re, come i vecchi, concorsero in questo parere, fu risoluto, che il dì, dopò il seguente, si douesse mandargli dui signalati cauallieri, con la disfida. Fecero seppellir i morti secretamente, perche viddero esser tanti, che temeuauo, che co'l seppellirli in publico, non venissero i loro ad attristarsi, & a impaurirsi delle forze de i nemici. L'Imperador Amadis di Grecia, che haueua per tutto il campo



DI SPERAMVNDI

de i pagani spie, di continuo lo auuiscuano dell'andar de gli auuersarij, hebbe la sera auuiso del disegno, che haueano, di mandar a sfidarlo, & comunicato il fatto con gli Imperadori, suo padre, & auolo, & nipote, il Re Amadis, & gli altri, fu, senza che niuno uollesse il contrario, risoluto che si accettasse la battaglia, & lo Imperador Amadis diede l'ordine del modo di bauer a riceuere gli ambasciadori che con la disfida hauean da venire il dì seguente. I quali, hauendo mandato vno Arabo, pe' l' saluocondotto, & ottenutolo, se ne uennero nel forte de i Christiani, con molta pompa, oue hebbero incontro la maggior parte di quei Prencipi, & signalati cauallieri giouani che gli honoraron molto, & gli accompagnarono nel pauiglione, doue i quattro Imperadori, con il vecchio Re Amadis, sedeuano con molta pompa, & con loro sedeuano il Prencipe don Florisello, & tutti quei signalati Re. Rimasero i dui ambasciadori stupefatti in mirar l' alte presentie di si famosi Prencipi a quali hauendo esposto la ambasciata loro, lo Imperador Amadis di Grecia con lieto aspetto lor rispose, che sapendo egli quando tutti quei valorosi Imperadori, & signalati Re, erano desiderosi di venire a questa battaglia, egli senza piu voler consigliarsi, gli rispondeua per tutti, che accettauano la battaglia, & quini datogli essi il guanto sanguinoso lo Imperadore lo prese, con gran festa. & dopò fecero tutti maggior honore a gli ambascia-



PARTE SESTA. 463

sciadori, a quali, per questa buona nuoua donarono ricchissimi vestimenti, & dui bellissimoi caualli, e si partirono essi così sodisfatti della grandezza dell'animo, & l'altra cortesia di questi Imperadori, che piu non potrebbe dirsi, & ne auuenne, che doue eran venuti procuratori de i Re loro pagani, se ne tornarono poi a dietro, fautori, & partigiani de gli Imperadori Christiani.

Il notabile apparecchio, che dall'uno, & l'altro campo fur fatto per questa famosa battaglia, & che fu fatta la rassegna, & le schiere. Cap. CXXIII.

IRe pagani, hauuta la risposta, che gli Imperadori Christiani hauean la giornata accettata, fecero grande allegrezza, & fermaron per dieci giorni vna tregua, nel fin dellaquale douea farsi lo spauenteuol conflitto. Il valente Imperador Amadis di Grecia, aiutato dal discorso, & marauiglioso consiglio de gli Imperadori suoi progenitori, & del Re Amadis di Gaula, attese con grande studio a far apparecchio di tutti i bisogni delle genti per quella battaglia, ne per ciò stettero in otio il Prencipe don Florisello, lo Imperador don Rogello, il Re don Falange, Agefilao, & Amadis d'Astra, Sferamundi, & gli altri, i quali diuidendosi fra loro la fatica, visitarono lo essercito tutto, niuna cosa lasciando a dietro in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura




PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tutto quel che per questa impresa lor conueniua di fare. Il medesimo allo incontro fecero i Re pagani, partendosi gli officij fra loro, che non solo ciascuno attendeua alla promissione per le cose necessarie, per le lor particolar genti, ma ancora, per quel che lor bisognaua, nel generale. Si riuiddero l'armi, & i caualli, si fecero prouision di nuoue, & neruose lance, con ferri forti, & ammolati, & si diede nuouo filo alle affilate spade, & finalmente il tutto si riuidde con molta diligenza, & gran cura. Crearono al general capitano loro, che era il Re di Tartaria, nuouamente creato Re, per la morte del Re suo padre che di vna ferita infistolita, era di poco tempo morto, dui asesori, o consiglieri, che furono il Re di Russia, & il Soldano di Alapia. Era questo Re di Tartaria, giouane cosi forte, & valente della sua persona, & cosi destro nell'arme, che in tutta pagania non era chi l'uguagliasse. Era membruto, & di si gran statura, che poco mancua a non esser gigante. A questo per il suo alto valore, fu dato il titolo di generale di questo grande esercito, ma perche era (come si è detto) giouane, gli furono dati questi consiglieri particolarmente, ancora che in generale tutti gli altri Re concorressero a consigliarlo, essendo questa causa, che appartenena al paganesmo tutto. Non era alcun di tanti Re pagani, che dubitasse di questa battaglia, & che non pensasse douer di essa hauer a riportar vittoria, che ancora che hauesero hauuto il peggio in molte guer.



PARTE SESTA. 462

re, & battaglie contra Christiani, il veder, che con
 esso loro haueano molti valorosi Prencipi, & tanto
 famosi in arme, & che dal Soldan di Alapia dal
 Soldan di Baldacco, & il Re di Russia, & il Re del
 le forti montagne in fuori, tutti quasi gli altri Re
 eran giouani, forti, & robusti, & che hauean simil-
 mente tanti ferocissimi giganti, che quanto al nume-
 ro tanto soprauanzauano i Christiani, haueano una
 quasi certa speranza di ottener uittoria, racquistan-
 dosi in questa battaglia l'honore, & la reputatione
 che in tante altre hauean perduto. I sacri Impera-
 dori Christiani all'incontro, & tutti quelli alti Re,
 & Prencipi giouani, & valorosi, che ben conside-
 rando la importanza di questa segnalata battaglia,
 che douea farsi, & come da essa dependeu il traua-
 glio, & la quiete del Christianesimo, non confidan-
 dosi nelle lor forze, che eran grandi (ancora che i
 giouani si gloriaffero del loro gran valore molto)
 si riduceuano spesso insieme a consultar il modo, che
 si haueua da tenere nel combattere, per meglio po-
 ter offendere i nemici, & diffendere i loro dal gran
 sforzo de i giganti, ben considerando, che essendo
 in numero di ducento, & tutti di gran forze, & po-
 tere, haurebbon fatto ne i Christiani marauigliosa
 impressione. Il Re Amadis, & i vecchi Impe-
 radori, che mai in impresa, & battaglia veruna ha-
 uean ne i tempi passati hauuto alcun dubbio, pareu,
 che come presaghi del lor male, temesser questa uol-
 ta quantunche vedess  nel loro essercito Prenci-



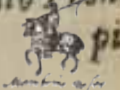
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

più de estremo valore. La causa, che gli facena dubitare, era che oltre l'esser i nemici ben concertati, per la presenza, & il sapere di tanti Re in guerra essercitati, vi era ancora il considerare, che erano quasi doppi di numero di gente segnalata tutta, & non gente inerme, & di poco valore, & che quanto al vantaggio, che essi haueuano di quei tanto valorosi Prencipi, si metteua all'incontro con la forza de i Repagani, il grosso numero di quei giganti di gran ferocità, & gran timore allo esercito loro. Con tutto ciò, confidandosi nella gran possanza del vero Iddio loro, erano in speranza, che le sue bontà, haurebbe co' l suo aiuto, sopplito a fargli riportar la sperata vittoria. Ma perche l'huomo ne i pericoli & auersità non dè lasciar (per por la sua confidenza in Dio) di far dal canto suo, quel che, come huomo, è tenuto di fare, attendeuan questi segnalati Prencipi a prouedere alle cose di questa battaglia con ogni loro industria, & sapere. In questo tempo, perche la tregua era fermata fra loro, si praticaua dall'un campo, & l'altro, ma non perciò si confidentemente, che ciascuna delle parti non stesse con gran riguardo, di non esser improuisamente dalla contraria assallita. Il mondo tutto era pieno della fama di questi eserciti quini congregati, per diffinir questa antica lite con l'arme in mano, & ne di altro si parlaua, & i Regni, & le prouincie dell'una parte, & l'altra stauano in grā tremore, come si è detto, temendo il fine di questa sanguinosa uittoria,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 463

ria. Ne gli esserciti, ciascun si prouedeua, oltre
 l'arme di sopraueste, & barde di caualli, per com-
 parir quel giorno honoratamente. Il valente Impe-
 rador Amadis di Grecia, fece general rassegna di
 tutte le genti per vederle, & annouerarle al cospet-
 to de gli altri Imperadori, & trouò hauer cento sei
 mila cauallieri di buona, & valorosa gète, laquale
 vidde sì bene armata che se ne rallegrò cō gli altri
 marauigliosamente, & i pagani hauendo dal cam-
 po leuati gli infermi, & i feriti, trouaron nella rasse-
 gna loro, hauer cento settanta mila cauallieri, ben
 montati, & di bella gente, con che presero anco essi
 maggior animo, maggiormente veduto hauer cō es-
 so loro quei fieri giganti, che si vantauano essi soli
 metter i nemici a sbaraglio. In questo tempo del-
 la triegua, & del termine della giornata, hebbero
 gli Imperadori auuiso della venuta di quel buò soc-
 corso delle Reine Castora, & Cassiana, & quei Re
 & Prencipi famosi, cō che si rallegrarono oltre mo-
 do, ancora che molto temessero, che non potessero
 gionger a tempo in campo per il dì della battaglia,
 così hebbero auuiso ritrouarsi ancor luntani. Die-
 rono ordine di diueder in quel tēpo le schiere l'una
 parte, & l'altra, & furon di amendui gli esserciti
 in questo modo ordinate. Il primo fu l'Imperadore
 Amadis di Grecia, che co' l'cōseglio de i vecchi Im-
 peradori, & di Amadis di Gaula suoi progenitori,
 tratti i suoi in campagna, gli diuise in otto schiere,
 & de i cento sei mila cauallieri, i sei mila riserbò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

alla guardia de gli alloggiamenti insieme con i pedoni per ogni schiera pose dodeci mila cauallieri, et de i sei mila che restaua ne fece vna schiera laqual consignò alla Reina Alastrasserea, dicendole, che con essa non fosse uscita in campo, fin che egli non gli hauesse detto il quando, & volle che con essa si celasse sotto vna montagna, che soprastaua alla gran pianura alle spalle quasi de i nemici, come diremo. Nella prima schiera furon posti per capi don Florifello, don Silues, il Re don Florarlano, il Principe don Florenio, don Filifello di Monte Spina, & Filadarte di Polonia, fra qual era il vecchio Re dō Galaoro. La seconda fu assignata allo Imperador don Rogello, il vecchio Re di Traramata, Brimarte di Siria, Agesilao, Gadarte di Vngheria, & il Re di Mesopotamia, fra quali era il vecchio Re don Bruneo di Bonamare. Hebbe la terza il Principe Dorigello, Artaserse, Amadis d' Astra, don Lucidamor di Boetia, l'Infanta Cilinda, & il nuouo Re di Corinto, con loro hauendo il buon Re don Agrais il vecchio. La quarta fu data al buon Re di Siranchia, che hauea con esso lui il Re di Lidia, la Reina gran Seluaggia, Lindamarte Re di Armenia, il Re Magadeno, & il Re di Palomaro, & in questa schiera era il Re don Guilano il pensoso già molto vecchio, & quasi dell'età del Re Amadis. La quinta hebbe il ualoroso Principe Sferamundi, che hauea seco il Principe Filino, di Sibilla, l'infante don Artauro suo fratello, il Re don Falange, l'infante



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E S E S T A . 464

fante dō Siluano, & il vecchio Re Tafinor di Boemia. La sesta hebbe il Re di Sardamira, con la Reina Oruntia, il Prencipe Anassandro di Dardania, il Prencipe Fioradino di Comagena, il Re Ginoldano, il cauallier dal ponte, creato Re di Samotracia, & con questi si volle trouare il vecchio Imperadore Splandiano. La settima condusse il forte Anasfarte, che haueua seco Girasferro, Stilpone, il Re di Galatia, & i dui Cenofali, fra quali era il buon vecchio Imperador Lisuarte. Condusse l'ultima il valente Imperador Amadis di Grecia, che haueua con essolui il Re di Nabathei don Arlange, che era di fresco con molta fretta, per trouarsi lontano, & con molto desiderio venuto, per trouarsi in questa segnalata battaglia, i dui giganti figliuoli di Paccanaldo, il Re don Lucidoro dalle vendette, & don Fortuniano il bello, i quali hauendo mutato l'ordine preso, volendosi il vecchio trouare in ogni modo con gli altri Re vecchi Christiani, in una si nobile impresa, vi venne con don Fortuniano, essendo al gouerno del Regno di Francia rimasto don Lucendus, era in questa schiera il vecchio Re del monte Libeo i Il Re poi di Pentapoli il vecchio, & il Re di Garamanti, furon con i pedoni, & i sei mila cauallieri, lasciati in guardia de i ripari. Questo fu l'ordine seruato nelle schiere de i Christiani.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Come i Re pagani, ordinarono le loro schiere, & che spirata la triegua, si apparecchiaron tutti alla battaglia. Cap. CXXIII.

IL gran Re de i Tartari, saputo che lo Imperador Amadis hauea dal suo cato fatto otto schiere, determinò farne de i suoi noue, p hauerne una di vantage da entrar vna piu nella battaglia quādo l'altre fossero stanche di combattere, & questa vltima la diede al Re delle forti montagne hauendogli ordinato, che con essa non douesse muouersi mai fin tanto che non hauesse veduta, o che i nemici fossero in piega, per finire di disertargli, ouero che le genti pagane, fossero in manifesto bisogno. Questa schiera, fu di solo diece mila cauallieri, et con altri diece mila, & con i pedoni lasciò il Re di Pentapoli alla guardia de gli alloggiamenti. L'altre otto schiere furono di venti mila cauallieri l'vna, & in ciascuna di esse erano venticinque giganti, per frontispicio delle prime squadre cō i Re pagani, che erano in ciascuna schiera, per dar piu fero incontro a nemici, in modo, che ben si conosceua il gran vantage, che i pagani haueuano, poi che ogni schiera era di ventimila di loro, & i Christiani di dodeci mila, & haueano venticinque giganti, & tanti Re pagani in ciascuna di esse, & i Christiani altri non haueuano, che sette valenti Prencipi per ciascuna, ma famosi molto, & segnalati in arme. Furono le schiere paga

ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA: 465

ne così diuise. La prima fu consignata al Re di Russia, con la Reina de i Scithi sua moglie appresso, il Re di Gierusalem, il Re di Albarosia, con il Prècipe suo figliuolo, & il Re di Salimora, & i vinticinque giganti. La seconda, fu data al Re dell'isole soprane, che haueua seco il Re di Salinterno, & il Re di Batriani, il Re di Arabia, il Re delle Isole giocòde, & il Re delle Isole nuoue. Fu della terza gouernatore il gran Re di Sericana, pagano, c'hauea il uero Re di Sericana già fatto Christiano a tradimèto ucciso, & di quel Regno con l'aiuto de pagani impatronitosi, a cui era dato per compagno (percioche era giouane molto) il Re della Tana suo parente, quale volle, pe'l grande amor che gli portaua, che a lui fosse dato il primo grado della capitania di questa schiera, pigliandosi egli il secòdo, seco hauendo il Re di Libia, il Re di California, & il Re di Tragoniti. La quarta fu data al Re di Tramarina seco per compagni hauendo il Re dell' Isole gelate, il Re dell' Isole secrete, il Re di Soragna, il Re di Ascalone, & il Re di Samaria. Guidò la quinta il Re dell' Isole timorose, il Re delle feroci valli, il Re di Marmèda, il Re di Salalto, & il Re di Celano. La sesta hebbe il Soldano di Alapia, co'l Re di Oragna appresso, il Re di Almasora, il Re di Polanto, & il Re di Valserra. La settima condusse il Soldano di Baldatco c'hauea appresso il Re di Salserra, il Re di Cararia, il Re di Silerno, & il Re di Albacorta. L'ultima per se ritenne il superbo Tartaro, nella cui com



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

pagnia erano il Re di Clouagna, il Re di Calidonia, il Re di Sircia, & il Re di Saracenicca, dianzi appostati dalla fè de i Christiani & ribellatisti alla Imperatrice Abra, accostatisti con i Re pagani. Questo ordine dato delle schiere dall'vna parte & l'altra, a niuna cosa piu si attendeua che ad aspettar che la triegua spirasse, & venisse il dì della battaglia, & eran gli strepiti dell'arme & lo splendor di esse in tutti dui gli esserciti molto grande. Fra l'un campo & l'altro era una spatiosissima campagna, molto per questa giornata appropriata, & l'vno essercito era dall'altro luntano vna grossa lega. Et ancora che nell'vna parte & l'altra fossero (come si è detto) Re & Prencipi di tanta eccellenza in arme & i cauallieri priuati da ogni banda fossero molto scelti, era con tutto ciò la paura nella maggior parte delle genti senza grado bẽ comparzita, che i pagani che si eran veduti in molte battaglie superati, & hauean prouato già in esse per esperienza l'alto valore de i Prencipi Christiani, così in tutta pagania tremendi, sapendo esser tutti in questo essercito vinti a danni loro, non poteuano se non molto dubitare. I cauallieri allo incontro dello essercito Christiano stauan molto dubbiosi dell'esito di questa battaglia, perche se ben in tante guerre co'l mezzo del valor di si eccellenti Re & Prencipi loro, hauean de i nemici riportato vittoria sempre, il considerar quel disuantageo del numero, et come oltre i Re valorosi pagani, vi eran quei tre-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

men-

PARTE SESTA. 466

mendi giganti all'opposito, non poteuan non temere anco essi. Venuto il dì che procedena quel della battaglia, & che spiraua la triegna, si vidde l'aere offuscato & ottenebrato tutto, inditio della futura & sanguinosa strage che in quel calamitoso giorno della battaglia douea auuenire, & pareua che gli elementi & il cielo dessero chiaro annuntio di vn tanto danno. I generali dell'vno & l'altro essercito, & i Re & Prencipi tutti attēdeuano a metter animo ne i suoi, mostrandogli la vittoria certa che dal canto loro per molti segni poteua sperarsi, allegando gli vni & gli altri capi le medesime ragioni che si son dette, & altre. Fu cosa mirabile che in questo giorno furon veduti nell'aere molti corui, & auuoltori, & simili uccellacci che di carogne si pascono, ir sopra l'vno, & l'altro campo auuoltando con allegrezza sbattendolo l'ali, a che i semplici non posero mente, ma si bene gli esperti, & quelli che haueuano le historie lette, che era inditio della mortalità della gente che in quella battaglia haueua da vederfi. Diceasi anco che non solo in questo luogo, ma per tutte le plaghe di Oriente, quelle di Ponente, del Mezzo giorno, & del Settentrione, si vidde l'aere, & il cielo turbati, & nuuolosi, & si come la fama di questa futura battaglia era già publicatosi in tutti questi luoghi sopradetti, & ciascaduno era intento a sentire il successo di essa, & pigliauano le genti augurio di si ni-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

stro euento ciascuno dal canto suo. Ma in questo tempo gli animosi capitani dall'una parte & l'altra volonterosi di trouarsi presto in una si segnalata battaglia, & far proua del valor loro, venuto il dì calamitoso, si leuaron di buon mattino, et schieraron le schiere secondo ch'erano state ordinate, ha uendo le genti reficiate di sani & sostentenuoli cibi. Era cosa di grã merauiglia il vederfi da ogni bāda rilucer tante arme, & il sentir l'anitir di tanti ca ualli, & il vederfi inanzi & in dietro trascorrere quei tanti & si famosi Re & Prencipi segnalati in arme, & con diuerse & ricche sopraueste di si pōposi, & variati colori. Pošte in ordine le schiere che a poco a poco ueneuano approssimandosi le prime contra le prime, già si cominciò a veder le lāce minacciar l'une contra l'altre, seruando le schiere l'ordin datogli, & pche eran gli esserciti si grādi et le genti da non poter numerarsi da chi dall'alto le hauesser vedute, pareua che tutto il mōdo fosse qui ui adunato insieme. Le prime schiere uēnero a fronte a suoni di tante trombe & altri spauentosi et bellicososi instrumenti, che gli uni non poteuano ascoltar gli altri. Ma quando vennero a faccia l'un dell'altro replicato il suon formidal delle trombe di quà & di là cō marauiglioso strepito, & tal che pareua che l'aere ne tremasse, si mossero le prime schiere l'una contra l'altra al maggior corso de i lor ca ualli, & quando vennero ad incontrarsi (chi potrebbe esprimer mai la horribilità della strage che



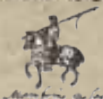
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si vid-

PARTE SESTA. 467

si vidde, & il rumor delle innumerabili lance che fracassar si senti? Il valente don Florisello di Nichea si incontrò co'l gran Re di Russia, don Silues co'l Re di Gierusalem, il Prencipe do Filisello di Mote Spina co'l Re di Albarosia, il Prencipe Dorigello co'l gigante Timorone, Filadarte di Polonia co'l Re di Salimora, & il Re don Florariano co'l gigante Gattabuga. Fu questo incontro grande & dispietato, nel quale il Re di Russia rimase scaualcato dal Prencipe don Florisello, & per la gran calca delle genti che dall'una parte e l'altra gli caricauano addosso fu calpiſtato, & poi indi a poco portato mezzomorto alla sua tenda. Il ualoroso don Silues, ancora che ei perdesse le staffe pe'l grande incontro riceuuto dal Re di Gierusalem ch'era molto prodo, et ualoroso, fu l'incontro che gli diede tale che lo gitto ferito di sella, ma la sua destrezza et grande agilità gli giouò a campargli la vita, perche seppe si ben portarsi, che rimontò a cauallo, ma per la ferita riceuuta che lo noiaua molto, non pote far grandanno ne' Christiani. Il Prencipe don Filisello fu per cader da cauallo dal grande incontro di lancia che riceuè dal Re di Albarosia, pur si ritenne, ma egli ferì il Re in modo che passatogli lo scudo, gli passò anco il braccio cō che lo teneua, di che poco poté preualersene in quella battaglia. Dello incōtro del gigante Timorone & Dorigello auuenne che Dorigello rimase ferito alquanto dalla lancia del suo auersario, ma egli passò lo scudo et l'arnese con si fie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

ro incontro al gigante, che gli fece riuscir la lancia per le spalle, & cadè morto Timorone di gran stramazzata in terra. Si incontrò Filadarte co'l Re di Salimora, & fu sì duro l'incontro che amendui vennero a terra, ma peggior sorte assai hebbe il pagano, perche cadè senza poter per grā pezza risallir in arcione, restādo dello incontro ferito, et l'altro cadde in piedi, et di un salto molto marauiglioso rimontò senza alcun danno in arcione. Il gigante Gattabuga incōtrò il Re don Florarlanò, et in lui rompè la grosissima lācia senza hauergli altro mal fatto che penetratogli lo scudo & nell'arme che eran di finissima temprā rimaso il ferro di essa. Ma il ualente Re passò a lui lo scudo, l'arme, & il corpo lasciandogli in esso il ferro co'l tronco della lācia et lo gittò mezzo morto da cauallo in terra, ne molto tardò quivi a morire, per la gran calca delle genti. Il vecchio Re don Galaoro, se ben non era nelle sue forze intiere p la lunga età, si incontrò con un' altro gigante & furon gli incontri assai grandi & niun cadè di arcione, restādo amendui feriti. Il Re di Sobradisa si sentì della ferita riceuuta molto male, cō tutto ciò, tratta la spada, ricordatosi della sua antica uirtù entrò nella folta schiera de i nemici oprando cōtra di essi assai piu l'ardire che la forza. In questo incōtro nun fu de i vintitre giganti che eran nelle prime file che nō uccidesse un cauallier christiano et peggio haurebbon fatto se i sei valorosi Prècipi, secōdo l'ordin dato, nō si fossero riuolti cōtra di essi,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per

P A R T E S E S T A . 468

per tema che non facesser strage ne i loro, & in que-
sto modo uene ad appiccarfi una delle fiere & san-
guinose contese che si potessero vedere.

Che si mossero le seconde, terze, & quar-
te schiere, & quel che in questa battaglia
auuenne in questo tempo. Cap. C X X V.

GRande era il conflitto di queste due schiere,
nel quale i Re pagani restati in arcione face-
uano gran pruoue contra i Christiani, nuentre i sei
valorosi Prencipi co'l Re di Sobradisa eran con i gi-
ganti a fronte. Quini si uedeua il valente Re don
Silues, don Florisello, & gli altri far cose di gran
stupore in arme. Il Re don Florarlano essedo a fron-
te con vn fier gigante l'uccise di una punta, do-
po molti colpi che gli diede, ma non cosi a saluo che nō
fosse egli ferito alquanto da lui parimente don Flo-
risello, & il Re don Silues uccisero dui altri gigan-
ti con forte & valoroso contrasto. Chi potrebbe cō-
prender mai, e comprendendo con lingua esprimer
quanta & quale fosse in quest' hora la brauura, lo
sforzo, et l'ardir di questi sei valorosi Prencipi, &
del Re don Galaoro, i quali ben considerado di qua-
nto danno fosse a loro, la gran ferocità di questi gi-
ganti, lasciato di uccider i priuati cauallieri (de qua-
li harebbon potuto far gran macello, con quei loro
generosi cuori, si misero ad assaltar essi, perche spin-
gendoli redeuan piu sicuro il prospero successo di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

quella battaglia . Erasi così questa sanguinosa mischia intricata, che in breue si viddero tutti gli ordini di essi confusi, & diuenir vermiglio il terreno di corpi morti di caualli & cauallieri seminato tutto. Era la battaglia aspra & crudele per esser le genti dall'vna banda & l'altra tutta scelta & ualorosa. Tre giganti che viddero in q̄sto punto il vecchio Re dō Galaoro far delle lor genti gran fracasso, se gli riuolsero tutti a vn tēpo, & lo cominciarono a ferire di fieri & dispietati colpi. Non mancò egli di difendersi così ferito come era a guisa di buō caualliere, ma si come era già in età decrepita & nō piu si destro nel ferire non essendo in questo luogo chi lo aiutasse (perche troppo arditamente si era cacciato nel centro della battaglia non considerando che all'animo non eran piu le sue forze uguali) l'uccifero al fine, hauendolo l'vn de i giganti passato nel fianco cō la spada, et così uēne a finire il ualoroso Re i suoi giorni i questa segnalata battaglia, che da tate era stato preseruato. Il Prencipe don Florisello che nō era in questa hora da lui molto lontano ben lo uiddo in mezo i tre giganti che lo martellauano, & temendo di quel che auuene, chiamato il Re dō Florarlarano, si mise a ir con lni a quella volta, ma per la calca non potero giungere a tempo, con tutto ciò vedutolo cader morto, uennero amēdui in tãta rabbia & furor tale che cacciandosi fra i tre giganti, dō Florisello partì l'un di essi fin ai dēti, et un'altro fu ucciso di una pūta nel camaglio dal ualoroso Re

suo



Biblioteca
Civica

1517

Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 469

fuo compagno, et il terzo gigante fu atterrato da lo
 ro, trafitto di molte ferite. Durò q̄sta battaglia vn'
 hora, senza che da niuna delle parti si monesse al-
 tra schiera, & però la mortalità fu grande, fin che
 da don Silues, da don Florenio, & da Filadarte fu-
 ron quattro alti giganti uccisi, che hauean col me-
 desimo modo serrato in mezzo il Prencipe don Fili-
 sello, ilquale hauea vn' altro gigante ucciso. Et per
 che in questo tempo eran già morti quindici gigan-
 ti, i pagani intimoriti da gli aspri colpi di quei Prē-
 cipi di tanto ardire, cominciaron a perder alquan-
 to del terreno, che fu cagione che il Re di Tartaria
 spingesse la seconda schiera nella battaglia, & che
 l'Imperador Amadis di Grecia vi mandasse all'in-
 cōtro la sua. Parue che l'aere tremasse, & la terra
 uolesse profundarsi al muouer di q̄ste secōde schie-
 re. Il Re delle Isole soprane, che era a marauiglia
 buon caualliere, si incontrò nel valoroso Impera-
 dor di Persia don Rogello, & si come era buon ca-
 ualliere a marauiglia, rompè in lui valorosamente
 la lancia, & tal fu l'incontro che fece allo Impera-
 dor perder le staffe, et lo pose in pericolo di cadere,
 le buone arme diffendendolo da morte, ma egli pas-
 sò a lui lo scudo con l'arme, ferendolo nel fianco, et
 cadè così ferito di arcione con gran sua marauiglia
 che non gli era ancora piu che vn'altra volta in
 sua uita vn simil caso accaduto. Il Re di Trarama-
 ta si incontro con vno de i giganti di q̄sta schiera, et
 fu l'incontro pari, niun di essi cadendo di arcione,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Brimarte di Siria, & il Re di Salinterno si incontrarono appresso, & il Re cadde in terra senza ferita restando Brimarte alquanto ferito in arcione. Agesilao gettò per terra il Re di Battriani malamente ferito, senza hauer egli riceuuto alcun danno, & fu il Re morto & calpiſtato dalla propria schiera di pagani. Vn gigante di marauigliosa forza incontrò il decrepito Re don Bruneo, & lo passò da banda a banda con la lancia, & il gigante rimase ferito di ampla ferita nel fianco per le sue mani, che non viſſe quattro hore poi. Il Re di Arabia & Gadarte si incontrarono insieme, & fu il Re morto dal fiero incontro di Gadarte, il Re di Vngheria padre di Gadarte si percoſſe col Re dell' isole gioconde, & si passarono amè dui il petto cadendo a vn tēpo morti da cauallo, & il medesimo auuenne al Re di Mesopotamia, et al Re dell' Isole nuoue. Quiui la meschia fu grande & spauentosa, perche non fu gigante alcuno che non uccideſe, o non atterraste vn caualliere. Il franco Imperador don Rogello, & Agesilao, & Brimarte si strinsero cō i giganti tratte le spade, & non passò vn quarto di hora, che ne uccifero otto con marauigliosa brauura, facendo il medesimo i compagni che erano in quelli incontri rimasi viui. Si vidde in punto trauagliata questa crudel battaglia, & si sanguinosa, che era cosa che a molti arditi daua spauento. I Prencipi segnalati Christiani c' haueano concertato di cōbatter i giganti, non si curando de gli altri andauano a dui, et tre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

insie-

PARTE SESTA. 470

insieme, scorrendo pel campo a guisa di draghi, per cercargli, & quando a dui, et quando a tre ne assaltauano uccidendogli con grã brauura, et questo fu de i gran rimedij per saluar gran parte di quello esercito. Durò mezz' hora questo contrasto dopò che entrarón queste seconde schiere, & parendo al Re di Tartaria tempo, spinse la terza nella battaglia, mouendosi nel medesimo tempo cõtra di esso la terza de i Christiani. Nell' incontrarsi che fecero q̃ste due schiere parue che si urtassero due altissime montagne. Il Re di Sericana giouanetto & molto ardito si incontrò con il il Prẽcipe Dorigello, e fu l' incontro disuguale, pche il Re pagano nõ accertò nel suo, ma Dorigello ch' era di gran neruo & forte a marauiglia gli passò l' arme con lo scudo, lasciandogli il ferro della lancia con il tronco di essa nel petto, & lo lasciò in arcione mezzo morto, portandolo il cavallo p gran uẽtura fuor della battaglia alle tẽde, oue morì de lì a sei hore, pagando il tradimento fatto al vero Re di Sericana. Artaserse si incontrò con l' uno de i giganti, e lo ferì malamente in vn fianco, restãdo anco egli alquãto ferito. Amadis d' Astura et il Re della Tana si incontraron nel medesimo tempo, & fu l' incontro per quel che si puote giudicare di fuori uguale, ma piu dannoso al Re pagano, perche amendui piegarono in arcione, ma il Re della Tana rimase ferito nel petto, et fu indi a poco forzato di uẽscir della battaglia, & ir a medicarsi. Dõ Lucidamoro hebbe all' incontro il Re di Libia, & lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

Gittò disfleso di gran caduta in terra, senza riceuer
egli dāno alcuno. Il vecchio Re Agrage si incōtrò
co'l Re di California, che possedeua solo vna parte
di quel Regno, che l'altra era di Christiani, & cadè
il Re pagano di arcione piu in vero per colpa del ca
uallo che sua, restando il Re Agrage in sella. Il Re
di Corinto si incontrò co'l Re di Tragoniti & fur
quasi pari gli incontri, amendui rimasi in arcione.
L'infanta Cilinda passò il petto a vn fier gigāte che
venne ad incontrarla facendolo cader morto. Gran
de et fuor di modo spauentoso era il conflitto allho
ra, che da ogni banda si vedean rouersciati caual
li & cauallieri, & infiniti caualli vscir dalla batta
glia senza i lor signori. I giganti a dui & tre vniti
insieme faceuā de i Christiani gran strage, & i Prē
cipi lor difensori spesso ne uccideuan qualche vno,
liberando i loro della paura che de i loro smisura
ti colpi haueano. Il rumore delle genti, l'annitir
de i caualli in questo tempo cresceua in modo che
piu non si vdiuan comandamenti ne ordine alcuno
de i capitani, & era ogni cosa uccisione & sangue
da tutte le bande. Il Re Tartaro parendogli che i
suoi, se ben nō si rinculauano, non acquistassero cā
po, mandò la quarta schiera nella battaglia, & il
medesimo fece dall'altra banda il frāco Imperador
Greco. Abbassate queste due fresche schiere le lan
ce si spinsero atrocemente addosso. Il Re di Trama
rina che era valētissimo caualliere si vne ad incō
trar co'l forte Re di Siranchia, et riuscì la cosa, che



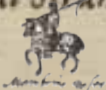
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

il

PARTE SESTA: 471

il Re di Tramarina, senza perder la sella, fu ferito
 graucemente nel braccio dello scudo, & il Re di Si-
 ranchia restò illeso dal suo incontro, senza hauer al-
 tro patito, che l' essergli stato passato lo scudo, &
 l' arnese. Il Re dell' Isole gelate, & il Re di Lidia se
 incōtraron cō tanta forza, che si come erano caual-
 lieri di gran neruo & grande ardire, amendui ven-
 nero a terra, & con tutto ciò per la lor destrezza,
 quasi amendui a vn tempo racquistaron gli arcio-
 ni. Il Re dell' Isole secrete si incontrò nella gran-
 Seluaggia, & si come era Re di gran fortezza, gli
 passò lo scudo & l' arnese & la ferì alquāto in una
 costa, ma ella uccise lui del piu grande incōtro che
 mai caualliere uccidesse. Lindamarte gittò mal fe-
 rito a terra il Re di Soragua, & il Re di Ascalo-
 na, & il Re Magadeno si feriron di vn valoroso in-
 contro del quale il Re di Ascalona cadè in terra
 malamente ferito. Il Re di Samaria & il buon vec-
 chio don Guilano il pensoso si feriron delle lauce
 con grande ardire, & don Guilano gittò il suo au-
 uersario in terra, & tratta la spada, portato piu
 dal grande animo che dalle gran forze, entrò nel-
 la folta della schiera nemica, oue non dopò molto,
 arditamente combattendo ferito in piu parti, ri-
 mase ultimamente morto per le mani di vn gigan-
 te. Chi uolesse narrar tutto quel che ne gli affronti
 di queste quarte schiere per parte auuenne, fareb-
 be vn dar grande affanno a lettori, cosi per la hor-
 ribilità delle molte morti di segnalati cauallieri.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMUNDI

come per la general uccision delle altre genti comune che vi fu fatta, basti a dir che se battaglia di tanti cauallieri per parte si vidde mai sanguinosa & fiera, questa fu una fra tutte l'altre molto signalata. Morì di un gran colpo di man di un dispietato gigante il Prencipe Artaserse, che nel combatter seco, gli era uscito l'elmo di testa, ne molto luntano fu morto il buon Re Agrage partito fino a gli occhi.

Che entrarono le quinte, feste, settimane, & ottaue schiere, & le morti di molti famosi Prencipi, Re, & giganti.

Cap. CXXVI.

ENtrò il Re dell'Isole timorose con la quinta schiera in campo hauendo all'incontro tosto il valente Prencipe Sferamundi con la sua valorosa schiera. Abbassate tante migliaia di lance a un tratto con horribile & spauentosa mostra, il Re pagano & Sferamundi si incontrarono insieme di un forte & stupendo incontro, perch'era il Re pagano di gran neruo, egli colse il Prencipe Sferamundi nel cimiero dell'elmo & gli lo portò via senza noiarlo in altro, & fu dal Prencipe colto in mezzo il petto con tanto sforzo, che nulla valè dogli lo scudo et l'arnese gli fece riuscir dietro le spalle il ferro della lancia, et cadè morto in terra. Il Prencipe cò stupendo orgoglio entrato nella folta della schiera pagana,

PARTE SESTA. 472

gana, uccise del primo colpo vn gigante & poi fra piu segnalati si mise a ferire. Si incontrarono il Re delle feroci valli & il Prencipe Filino & fu l'incōtro grande che si dierono tanto, che amendui si passarono l'arme, & i petti & cadero morti da cauallo. L'infante Artauro si incōtrò nel Re di Marmonda, ilquale rompè in lui la lancia con solo hanergli passato lo scudo, ma l'infante passatolo tutto lo rouersciò da caual morto. Il Re di Salalto si incontrò co'l vecchio Re Tafinor di Boemia, et fu questo vecchio Re per cadere così fu graue lo incontro che riceuè, & il Re di Salalto non riceuè da lui danno alcuno. L'infante don Siluano si incontrò in vn di quei giganti & quantunque egli rimanesse dal suo incontro ferito alquanto, passò allo auersario lo scudo & l'arme, & gli mise la lancia nel fianco, ferendolo a morte, onde conuène al gigante uscirsene della battaglia. Il Re don Falāge giostrò co'l Re di Celano & l'uccise del suo incontro, restādo egli malamente ferito da lui, ma senza conoscer il suo male tratta la spada entrò nella maggior calca de i nemici facendo in essi grā danno, & venendo alle mani con vn' altro gigante, l'uccise, et vn' altro che quiui era finì di uccider lui. Crebbe la battaglia così sanguinosa che era pietà grande il vederla. Ma il Re di Tartaria che ardeua di infinito desiderio di vedersi in essa, mandò oltre la sesta schiera, & il Re di Sardamira con la sua si presentò all'incontro. Il Soldano di Alapia si incontrò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SPERAMVNDI

con la forte Reina Oruntia, & su l'incontro si fiero
che Oruntia fu per cadere in terra, & il Soldano ri-
mase in una costa ferito con il tronco della lancia di
lei nell'arme, et fu per cader anco egli. Il Re di Sa-
damira, & il Re di Oragna si ferion con le lor gre-
se, & dure lance, & il Re di Oragna uenne a terra
oue fu da i suoi calpi stato & morto senza esser so-
corso. Il Prencipe Anassandro di Dardania uccise
del suo ualoroso incontro il Re di Almasora, et Fi-
radino gittò ferito a terra (benche si leuò tosto) il
Re di Polanto. L'Imperador Splandiano si incotrò
col Re di Valserra, & fra lor dui non si vidde van-
taggio che l'un rompè nell'altro la sua lancia. Qu-
ndi il Re Ginoldano & il Re di Samotracia, già de-
to cauallier del ponte, giostraron con dui de i gi-
ganti di questa schiera, Ginoldano gittò a terra, in
suo, & il Re ferì malamente nel petto quel che se-
co giostraua. Il conflitto era si spauenteuole et si fi-
ro che pareua che tutto l'aere a cinquanta leghe lunalquan-
tano fosse sanguigno, il terreno pieno di corpi mor-
ti, in tanta quantità che piu non si poteua combattere
re, lo strepito dell'arme, il rumor delle genti, il fre-
mer del mare uicino (nelquale era in questo giorno
tempesta grande) empian le orecchie de i comba-
tenti & de gli esserciti di formidabil tumulto. Era-
si in tal modo la zuffa intricata che cō tutto lo sfor-
zo de i capitani non si uedeua piu alcun ordine ser-
uato, ne dall'una ne dall'altra parte, ma ogni cosa
era in mescolio & in fracasso. Non passò dopo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molto

PARTE SESTA. 473

molto che il Re Tartaro fece spinger oltre la setti-
 ma schiera guidata dal gran Soldano di Baldacco,
 contra laquale si mosse il forte Anassarte con i gi-
 ganti Girasferro, Stilpone, & gli altri. Anassarte
 he era piu forte assai del Soldano, lo gittò quanto
 era lūgo disteso in terra, senza hauer egli riceuuto
 dal suo incōtro altro, che essergli stato passato lo scu-
 do, & hebbe il Soldano tanto di buona sorte che fu
 raccolto di terra non senza però esser stato alquan-
 to calpiſtato dalla sua propria schiera. I dui Ceno-
 tali secondo l'ordin dato fra loro si misero ad incon-
 trar dui giganti, perche era concertato fra lor dui
 di non uoler, potendo, con altri briga in questa bat-
 taglia, & fu di marauiglioso profitto il farlo, & de
 i dui incontri uccifero amendui, poi tratte le lor pe-
 santi spade, si come eran di inaudita forza si misero
 fra gli altri con horribil destruttione. Girasferro si
 incontrò co'l Re di Salserra et lo rouersciò da caual-
 lo alquanto ferito, et il medesimo quasi auenne al
 Re di Carania co'l forte Stilpone, & il Re di Capa-
 docia hebbe gioſtra co'l Re di Silerno & fra lor nõ
 si conobbe vataggio, ma il buon Imperador Lisuar-
 te gittò per terra il Re di Albacorta. Quiui i Prèci-
 pi Christiani di questa schiera si misero ad assaltar
 i giganti fra quali erā parimente i dui gagliardi Ce-
 nofali che faceuan cose segnalate in arme, & fu lo
 sforzo che tutte qſte schiere Christiane fecero, che
 co'l veder i pagani vna tal destruttione di quei gi-
 ganti ne i quali tanto confidauano, et tai cose gli ha-



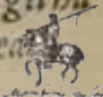
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERA MVNDI

uean veduto cominciar a fare, vènero a perder del campo alquanto co'l rincularsi. Onde il Re Tartaro che tanto hauea quest' hora bramato, si mosse con la sua vltima valorosa schiera, & si come era di fortissimo neruo fra tutti gli altri pagani, si venne ad incontrar con lo Imperador Amadis di Grecia, credendo in quello incontro far de i suoi antichi molte vendette, ma si come l' hauea con vn de i più valenti cauallieri che fosse al suo tempo, furon gli incontri uguali, poco o niun vantaggio scorgendosi fra loro, & quel poco fu dal canto del brauo Imperadore, rimanendo amendui fermi in arcione. Il Re de i Nabatei don Arlange gittò per terra il Re di Clouagna, il Re dō Lucidoro, uccise del suo incontro il Re di Calidonia, & don Fortuniano con i due figliuoli del gigante Paccanaldo giostraron con i giganti & furon pari gli incontri se non che don Fortuniano ferì a morte il gigante che giostraua seco. Il uecchio Re Amadis di Gaula così decrepito come era giostrò co'l Re di Sircia & fra lor due non fu vantaggio alcuno. Il Re uecchio del Montelibate uccise del suo incōtro uno Almirante pagano. Hora in questo punto che amendui gli esserciti furon tutti affrontati, qual lingua? qual pēna? o quale efficacia di spirito potrebbe esprimer mai la gran crudeltà, l'horribile uccisione, & la strage stupēda che questa così signalata battaglia si vidde, si può uò, & senti? Quanti figliuoli rimasero senza i padri? quanti padri senza i figliuoli? quante mogli senza

PARTE SESTA. 474

senza i mariti? & quanti amici senza gli amici?
 Cadenano da tutte le bande cavalli, & cavallieri
 per terra, & molti (così era la zuffa intricata)
 pensando di menar colpi a nemici, ferivano gli ami-
 ci. Non si discernevano gli amici da i nemici, se-
 non quanto gli distinguono i colori delle sopraue-
 ste, & la foggia dell'armare, ma il sangue di che
 erano le sopraueste tutte smaltate faceva pigliare
 errore a combattenti nel ferire. Così durando osti-
 natamente la feroce pugna, due giganti uccisero mi-
 serabilmente, et valorosamente combattendo il grāde
 et famosissimo Re Amadis di Gaula, fiore, & spec-
 chio della cavalleria del mondo, colui che in corte-
 sia & in amore verso la sua bella, & amata don-
 na la Reina Oriana, diede essemplio al mondo di fe-
 deltà a tutti gli amanti, colui che in liberalità, in-
 giustizia, & in magnificenza, & grandezza di
 animo auanzò tutti gli altri del suo tempo. Il Re
 di Tartaria scorrendo per la battaglia, uccise il vec-
 chio Re del Monte Libeo, & indi a poco, seguito da
 una squadra di valorosi, & fieri giganti uccise
 il vecchio Re di Traramata, il Re di Pentapoli, &
 il valoroso, & franco Re di Siranchia, che trouò a
 piedi difendendo arditamente da tre fieri gigan-
 ti che circondato l'haueno. Il valoroso Impe-
 radore Amadis di Grecia, fatto un raccolto di al-
 cuni di quelli valorosi Principi, scorrendo per la
 battaglia, hauendo udità la morte del Re Amadis
 lagrimando nel cuor suo, venuto in tanta colera



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

che fuoco gittaua da gl'occhi, dal naso, et dalle orecchie, hauendo fra gli altri i suoi cari et tanto amati figliuoli don Silues & don Florisello, dopò l'hauer morti quindeci giganti dopò la nuoua vdiua di questa morte, uccise diece Re di corona. Il feroce Tartaro & superbo, con quei giganti nel medesimo tempo hauendo trouato il Re Lucidoro, & lo Imperador Lisuarte che arditamente combatteuano, fatto gli cerchio a torno uccise amendui, dopò l'esserse essi difesi.

Il fine che hebbe questa funesta & lagrimosa battaglia, & la gran mortalità che in essa auenne con il fin del libro.

Capitolo vltimo.

E Ra nel maggior ardore la battaglia in questi hora che potesse esser, percioche i principali dell'hoste pagano, da una banda con quei giganti sparsamente non mancauano di far lo sforzo loro prestare superiori, et gli Imperadori & i valenti Re & Prècipi Christiani che uedeuan la potèza & lo sforzo nemico, se mai in battaglia alcuna si adoperaran francamente fu hora in questa che scorrendo come si è detto, a tre et quattro insieme, si cacciauano nel folto delle schiere nemiche, lequali per hauer abbandonato, come) quelle de i Christiani) gli ordini hauuti da i loro capitani, et esser ogni cosa in scò piglio & disordine per grosso & marauiglioso nu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

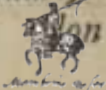


PROGETTO
MAMBRINO

mero

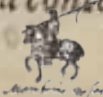
PARTE SESTA. 475

mero delle genti, dauano agio che i nemici potessero
 passar pe' l' mezzo di esse. La mortalità era grandis-
 sima, che ne cadeuan da tutte le bande senza conto,
 & già che era vn' hora, & mezza durata la bat-
 taglia dal pūto che tutte le schiere erano in essa en-
 trate, fu l' acerbita del combatter tale che eran mor-
 ti (co' l' Soldan di Baldacco, & il Soldan di Alapia
 il primo per le mani di Sferamundi, & l' altro da
 Amadis d' Astra) la maggior parte de i Re paga-
 ni, & ottantacinque giganti, morti per le mani de i
 Cenofali, nel sangue horribilmente inuolti. Ma non
 eran morti senza vèdetta che alcuni Re Christiani,
 & précipi honorati che hauean fatto signalate pro-
 ue in armi eran morti di già, come dicemmo, & al-
 tri ancora che non habbiam nominati, & questo
 fu perche il superbo Re Tartaro fatta vna scelta de
 i piu valorosi giganti che conducea seco, andaua fa-
 cendo prouue stupende con essi, & hauea preso vn
 ordine co' l' consiglio di quei primati Re del campo,
 di ir con questo sforzo uccidendo i principali dello
 essercito Christiano che hauessero potuto conoscere,
 & quando ne trouauano dui, o tre disuniti da gli al-
 tri, gli circondaua con quei fieri giganti, & cinque-
 cento altri eccellenti cauallieri, & delle prime cose
 che cōtra di lor faceessero gli uccideuan i caualli, ne
 di li si partiuano fin che non gli hauessero del tutto
 estinti. Con questo modo in vn cerchio furon mor-
 ti don Lucidamor di Boetia, il Re Magadeno, il Pré-
 cipe don Florenio, & il valoroso, et tato famoso Re



DI SFERAMVNDI

don Silues in vn luogo, oue eran tutti tre insieme, et indi a poco in vn' altro il Re di Lidia, la Reina Orontia, & il gigante Girasferro, & indi a poco in vn' altro, il gigante Stilpone, & il Re di Mesopotamia. La gran Strage di questi famosi Prencipi tanto funesta, & si lagrimabile de Christiani ben fu v'dita in parte dallo Imperadore Amadis di Grecia, da don Florifello, da don Rogello, da i dui Cenofali, & da gli altri rimasi viui, che a guisa di arrabbiate tigri cercando di farne uendetta, si misero tutti tre insieme, & uniti co' l'Prencipe Dorigello, con don Fortuniano il bello, & con Amadis d' Astra, fatta una schiera di trecento cauallieri, si misero a seguir il feroce Tartaro che per le molte fattioni fatte era alquanto stanco insieme con i suoi, & circondandolo con gran brauura, il Prencipe Sferamundi lo uccise di sua mano, & gli altri uccisero quei ferocissimi giganti. Allhora cominciarono i pagani a spauetarsi, & si misero in piega, riceuendo nella ritirata marauiglioso danno, massimamente che il Prencipe di Dardania da vn' altra banda unitosi co' l'Prencipe Fioradino, co' l' forte Anasarte, & i figliuoli del gigante Paccanaldo, fecero un' altra terribile impressione ne i nemici. Allhora la schiera pagana che hauena in guardia il Re delle forti montagne, v'dito il danno riceuuto per la morte di tanti Re pagani, & v'duti i loro in uolta, entrò nella battaglia, & la Reina Alastraserea si mosse dall' altra, et quiui fu rinouata la sanguinosa contesa tanto aspra, et crudel tã



PARTE SESTA. 476

to, che non si vedeva se non morti, & sangue, che i pagani combatteuano ostinatamente, sapendo che il ritirarsi nulla era per gionarli. Et percioche era la battaglia durata quasi vicino alla notte, & già da vna banda, & dall'altra eran le genti stanche, che per i molti colpi dati, & per i molti riceuuti, piu non si potena menar le mani, ne piu i cauallieri poteuano con i caualli ir scorrendo che non inciãpassero ne i corpi morti di huomini, & di caualli, eran per ritirarsi le Reliquie de gli esserciti da amé due le bande, quando i pagani si sentiron vno essercito de Christiani dietro le spalle, del quale non hauean hauuto ne notitia ne sospetto alcuno. Era questo essercito di trenta mila cauallieri, condotto dalla Reina Castora, & Cassiana, da Olidauro di Sirachia, dal Prencipe Melindo, et dal Re dell' Isola di Megetra, i quali hauendo affrettato il camino per la nuoua hauuta, che si eran questi dui esserciti acciuffati, giunser quiui in quel tempo, & saputo a che termine eran le cose della battaglia, dieron dietro le spalle a pagani. Hor quiui fu la mortalità tanta che era pietà il uederla, che circondatigli da tutte le bande, essi spauentati si misero a fuggire per ogni via, & da tutti i luoghi eran fracassati, & morti, & auuenne cosa, non mai in alcun conflitto intesa, che di tutto questo essercito non ne scamparon piu che sei mila cauallieri, che quei che volsero fuggir dentro i ripari furon assaltati, morti, & fracassati tutti insieme con quei che vi furono posti a difendergli. Ne di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

tati Re pagani (cosa mirabile a dire) altro scampò, che il Re di Pentapoli, colui che hauea hauuto in guardia alloggiamenti, et se la notte non sopraggiouea, de i sei mila (che tutta notte correndo arriuarono, & con gran timor si imbarcarono) non ne scappaua il terzo. Impedi auco questa caccia, & persecutione l'esser tutti quei Re, & Prècipi Christiani, che dalla battaglia scaparon vni, molto mal feriti, stanchi, et affannati, & molti che haurebbon voluto, et potuto andare lor dietro, haueano i caualli cosi stanchi, affannati, & chi feriti, che non potean farlo. Si ridussero a gli alloggiamenti i Christiani vincitori, & il Prècipe dō Florisello, percioche era lo Imperador Amadis di Grecia suo padre ferito grauemente, prese la cura di far medicar i feriti, & proueder le reliquie vincitrici di restauro, & reficiamento per quella notte. Ma era le lagrime interne che egli spargeua tate, che chi le hauesse potuto veder sarebbe mossosi a compassion grande. Tutti quei Prècipi attoniti, addolorati, e afflitti per la morte di si famosi, & segnalati Imperadori, et Re, si mirauā l'un l'altro a guisa di cauallieri usciti del sentimento, et nel voler parlarsi, prorompeuano in lagrime, et singulti (ancora che si sforzassero con la lor virilità raffrenargli. Maggiormente che quando pur aspettauano che alcuno de i morti (de' quali non hauean hauuto nuoua) douessero tornare alle tende, non gli vedendo comparire, vennero a cōprender quel che era, et quindi si accrebbe in tutti il dolore, et la pena.

11



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE SESTA. 477

Il Prencipe don Florifello, dopò l'hauer visitato lo Imperador suo padre & con somma diligenza fatto medicare, & posto buon ordine nella custodia de i ripari, chiamato a se il Prencipe Sferamundi suo nipote, il Prencipe Dorigello, i Cenofali, & gli altri, co'l maggior sforzo che potè gli consolò con buone & succinta oratione che non volessero attristarsi per la gran calamità che era in quella battaglia sopra tanti del lor sangue auuenta, & tanti cari amici & Prencipi del Christianesimo eran morti, consolandosi con la vittoria & co'l saper che eran morti con l'arme in mano gloriosamente. Con tutto il dolor fecero i Prencipi restati viuui, honor grande alle due Reine & a i Re loro mariti, con ringratiargli di quello opportuno soccorso, & molto honoraron il Re dell'isola di Megeva. Venuta la mattina, ne vedendo alcun de i nemici comparir per piu ostargli, si misero tutti quei Prencipi & il resto dello essercito con loro a guardar la campagna, & quando con tanto horribile spettacolo, viddero la strage horrenda, dissero che in tutti i fatti d'arme che per il passato furon mai fatti, niun poteua in gran parte vguagliarsi a questo, cosi per tanti Re & Prencipi famosi che vi eran morti, come per il numero delle genti quivi tagliate a pezzi, & erano i montoni de i morti tali, che non sapeuan da qual banda cominciarfi, ne quando poter finire di ritrouar i tre Imperadori, & tanti altri Re morti, cosi eran tutti horribil-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DI SFERAMVNDI

mente nel sangue l'vn sopra l'altro sepolti. Quini mettendosi tutti a cercare, trouaron morti l'Imperadore vecchio Splandiano, lo Imperadore Lisuarte, il Re Amadis di Gaula, il Re Agrage, il Re don Bruneo, il vecchio Tafinor di Boemia, il Re di Vngheria, il Re Artaserse, il Prencipe Agesilao, il Re don Falange, il Prencipe di Palomaro, Stilpone, Girasferro, il Re don Lucidamoro, il Re Magadeno, il Prencipe don Florenio, il Re di Siranchia, il Re don Silues, il Re don Florarlano, il Re di Pentapoli, il Prencipe Lindamarte di Siria, il vecchio Re di Traramata, il Re di Corintho, il Re di Galatia, il Re del monte Libeo. Basta che di vini solo rimasero, Amadis di Grecia, che morì poi della ferita in Grecia, don Florisello, Dorigello, l'infanta Cilinda il Prencipe Anassarte, Alastrasserea, il Prencipe Sferamundi, il Re Anassandro di Dardania, il Prencipe Fioradino, il Re Melindo di Clotone, i dui Cenofali, la Reima Cassiana, la gran Seluaggia, & il Re Olidayro di Siranchia con la Reima Castora. Qual fosse il pianto, l'afflutione, & il dolor de i parenti & de' amici, & de i vassalli in veder così morti i lor signori, non considerarlo ogni vno, senza che l'hiſtoria si sforzi a dirlo. Furon consumati nell'essequie di essi quindeci giorni, & altrettanti imbalsamarli, & mandargli ne i Regni loro, & in questo medesimo tempo furon sepelliti quini i Christiani morti, che furon cinquan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tacin-

PARTE SESTA. 478

racinque mila cauallieri, & in questo tempo don
 Florisello, che fu poi Imperadore di Grecia, &
 Sferamundi Imperador di Trabisonda, vniti con
 gli altri, scorsero quasi tutte le parti del Leuante
 con quella vittoria, & fu fatta crudeltà tanta in
 vendetta di sì gran personaggi morti, che si come
 i Re pagani eran tutti estinti, & tanta gente paga
 na in quella battaglia mancata, non potendo far
 difesa, ogni cosa minacciaua a loro morte, & ro-
 uina. Et dopò quattro mesi dal dì di questa cala-
 mitosa strage, se ne tornarono a i Regni loro, per
 gouernargli, oue furon (quantunque tornassero vit-
 toriosi) rinouati i pianti, & i lamenti tali, che per
 non potergli l'auttor scriuere, impose qui fine al
 suo libro, & all'ultima parte dell' historia di Sfe-
 ramundi di Grecia.

Il fine della Sesta Parte, & vltima
 di Sferamundi.

~~Parte Sesta~~ ~~Florisello~~

FINE

BI
 R. U. NA
 253306



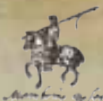
Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

*Somma del numero de i fogli della
presente Opera.*

Nella Prima Parte sono fogli 58.

Nella Seconda Parte sono fogli 63. e mezo.

Nella Terza Parte sono fogli 59. e mezo.

Nella Quarta Parte sono fogli 64. e mezo.

Nella Quinta Parte sono fogli 62. e mezo.

Nella Sesta Parte sono fogli 61. e mezo.

Che sono in tutta l'Opera fogli 369. e mezo.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



Provincia
di Verona

PROGETTO
MAMBRINO

1610



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO